



PRESS REVIEW 2020

COVID-19

FCA: STABILIMENTI A RISCHIO STOP PER CORONAVIRUS, UN FORNITORE E' DI CODOGNO

Club Alfa 61202 Crea Alert 51 minuti fa Cronaca - La diffusione del Coronavirus rappresenta un problema concreto per i fornitori degli stabilimenti FCA che potrebbero, quindi, trovarsi a corto di componenti a causa dello stop della produzione per diverse aziende che si trovano nelle aree colpite... Leggi la notizia Organizzazioni: [mta](#)
renault Luoghi: codogno lombardia Tags: stabilimenti stop Club Alfa

[FCA: STABILIMENTI A RISCHIO STOP PER CORONAVIRUS, UN FORNITORE E' DI CODOGNO]

informazione pubblicitaria

FORD HYBRID
NUOVA PUMA ECOBOOST HYBRID
 ANTICIPO ZERO
 € 295 AL MESE
 TAN 5,49% TAEG 6,88%

[SCOPRI DI PIÙ](#)

Ford | BRING ON TOMORROW

informazione pubblicitaria

Ann.



ANSA.it > Motori > Attualità > Coronavirus: azienda **MTA** a Codogno, fateci riprendere 10% attività

Coronavirus: azienda **MTA** a Codogno, fateci riprendere 10% attività

Mta lavora per case automobilistiche, rischio fermo produzione

Redazione ANSA MILANO 24 FEBBRAIO 2020 20:02



CLICCA PER INGRANDIRE



Suggestisci Scrivi alla redazione Stampa

Quanto Costa Rimuovere Eternit

Con le Detrazioni 2020 risparmi il 50%. Confronta Gratis 5 Preventivi.



Preventivi.it

[Apri](#)

SCARICA ORA GRATIS

Canale
ANSA2030
 PIÙ RESPONSABILI, PIÙ SOSTENIBILI

ULTIME DI PRIMOPIANO

Prove e Novità

Aspark Owl, a Ginevra l'hypercar elettrica più scattante



Attualità

Coronavirus: azienda **MTA a Codogno, fateci riprendere 10% attività**



La **MTA**, azienda specializzata nello sviluppo e nella produzione di prodotti elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli, con sede a Codogno, a seguito delle disposizioni del Ministro della Salute oggi ha chiuso lo stabilimento produttivo di Codogno e ha fatto richiesta alle autorità di poter consentire al 10% della propria forza lavoro (60 persone circa) il rientro alle attività produttive. "La parziale ripresa delle attività di **MTA** Codogno - si legge nella nota dell'azienda - permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale".

Attualità
lavori su viadotto Fosso Vetoio dal 25 al 28 febbraio



Attualità
Coronavirus: Aci chiude uffici in E.Romagna, Lombardia e Veneto



Attualità
Porsche 911, personale come un'impronta digitale



"L'impossibilità di consegnare le merci - viene spiegato - porterà, infatti, già dalla giornata di mercoledì 26 p.v. al fermo delle tre linee di produzione di FCA Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel. A seguire, dal 2 marzo, tutti gli altri stabilimenti FCA in Europa e quelli di Renault, BMW e Peugeot. Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same, solo per citarne alcuni, con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato".

Per questo **Mta** ha chiesto di potere far lavorare circa 60 persone "su un'ingente area coperta di 40.000 metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni della COVID19".

MTA - spiega l'azienda - "ha già affrontato l'emergenza COVID19 nel proprio stabilimento produttivo cinese di Shangai, e dunque conosce tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei propri lavoratori".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Suggestisci Scrivi alla redazione Stampa

Annunci PPN



Passa a Eni gas e luce
 Questo Carnevale scopri Link di Eni gas e luce.

[Scopri di più](#)



TIM SUPER FIBRA
 29,90€/mese tutto compreso. Passa a TIM!

ATTIVA ORA



Fuga dalla città.
 In Alto Adige, il tuo unico impegno sarà il relax.

[suedtirol.info](#)

informazione pubblicitaria



Oggi i Pannelli Solari costano oltre il 70% in meno.

[Confronta Gratis 5 Preventivi!](#)

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:

Smartfeed



Verisure: l'allarme Leader in Italia. Promo -50% a Febbraio.

[Calcola il preventivo](#)



Se investissi solo 200€ sui titoli Amazon, potresti essere milionario tra qualche anno. Ecco perché

[INVESTI ORA](#)



Moltiplica le tue entrate investendo solo 250€ su Amazon!
[Investingops](#)



Velasca: Il loro modello di business è geniale. Clicca qui.
[Velasca](#)



Coronavirus, test su bomba 3 anni in Vda - Cronaca



Ecco quanto costano i SUV invenduti del 2019
[Offerte SUV | elenco sponsorizzato](#)



Prestiti a Pensionati: arriva la Nuova Convenzione 2020
[Prestito Pensionati](#)



Laurea in mattinata, muore nella notte - Cronaca



Coronavirus, "Se avessimo saputo del contagiato non saremmo venuti a Codogno"

Home > News > MTA di Codogno: stop produttivo per il virus COVID19

News

MTA di Codogno: stop produttivo per il virus COVID19

Di **Franco Daudo** - 24 Febbraio 2020

Ultimi Articoli

MTA di Codogno: stop produttivo per il virus COVID19

24 Febbraio 2020

Ford Kuga: nuova e sempre più ibrida

24 Febbraio 2020

Hyundai e Kia: meno emissioni col Connected Shift System

20 Febbraio 2020

Volkswagen: il futuro della ricarica? Un robot autonomo

20 Febbraio 2020

BMW Serie 2 Gran Coupé, la grinta gentile

20 Febbraio 2020

MTA, azienda specializzata nello sviluppo e nella produzione di prodotti elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli, a seguito delle disposizioni del Ministro della Salute, Roberto Speranza, d'intesa con il Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha chiuso il proprio stabilimento produttivo di **Codogno dalla giornata di oggi a data da destinarsi.**



177,171 Fans

MI PIACE



2,490 Iscritti

ISCRIVITI

La chiusura del sito produttivo di Codogno, che occupa circa 600 lavoratori,

rappresenta un danno importante per la società che serve le principali case costruttrici di veicoli a livello mondiale. L'impossibilità di consegnare le merci porterà, infatti, già dalla giornata di mercoledì 26 p.v. al fermo delle tre linee di produzione di FCA Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel. A seguire, dal 2 marzo, tutti gli altri stabilimenti FCA in Europa e quelli di Renault, BMW e Peugeot. Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same, solo per citarne alcuni, **con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato.**

In un tale contesto, con il massimo rispetto delle iniziative atte a limitare la diffusione del virus, **MTA** ha fatto richiesta alle autorità di pertinenza di poter consentire al 10% della propria forza lavoro (60 persone circa) il rientro alle attività produttive. Il rientro avverrebbe su un'ingente area coperta di 40.000 metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni della COVID19. **MTA** ha già affrontato l'emergenza COVID19 nel proprio stabilimento produttivo cinese di Shanghai, e dunque conosce tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei propri lavoratori.

La parziale ripresa delle attività di **MTA** Codogno permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale.

TAGS Coronavirus COVID19 MTA Produzione Industriale

Articolo precedente

Ford Kuga: nuova e sempre più ibrida

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE

Ford Kuga: nuova e sempre più ibrida

Hyundai e Kia: meno emissioni col Connected Shift System

Volkswagen: il futuro della ricarica? Un robot autonomo



Home > News > MTA di Codogno: stop produttivo per il virus COVID19

News

MTA di Codogno: stop produttivo per il virus COVID19

Di **Franco Daudo** - 24 Febbraio 2020

MTA, azienda specializzata nello sviluppo e nella produzione di prodotti elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli, a seguito delle disposizioni del Ministro della Salute, Roberto Speranza, d'intesa con il Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha chiuso il proprio stabilimento produttivo di Codogno dalla giornata di oggi a data da destinarsi.

Ultimi Articoli

MTA di Codogno: stop produttivo per il virus COVID19

24 Febbraio 2020

Ford Kuga: nuova e sempre più ibrida

24 Febbraio 2020

Hyundai e Kia: meno emissioni col Connected Shift System

20 Febbraio 2020

Volkswagen: il futuro della ricarica? Un robot autonomo

20 Febbraio 2020

BMW Serie 2 Gran Coupé, la grinta gentile

20 Febbraio 2020



177,206 Fans

MI PIACE



2,490 Iscritti

ISCRIVITI

La chiusura del sito produttivo di Codogno, che occupa circa 600 lavoratori,

rappresenta un danno importante per la società che serve le principali case costruttrici di veicoli a livello mondiale. L'impossibilità di consegnare le merci porterà, infatti, già dalla giornata di mercoledì 26 p.v. al fermo delle tre linee di produzione di FCA Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel. A seguire, dal 2 marzo, tutti gli altri stabilimenti FCA in Europa e quelli di Renault, BMW e Peugeot. Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same, solo per citarne alcuni, **con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato.**

In un tale contesto, con il massimo rispetto delle iniziative atte a limitare la diffusione del virus, **MTA** ha fatto richiesta alle autorità di pertinenza di poter consentire al 10% della propria forza lavoro (60 persone circa) il rientro alle attività produttive. Il rientro avverrebbe su un'ingente area coperta di 40.000 metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni della COVID19. **MTA** ha già affrontato l'emergenza COVID19 nel proprio stabilimento produttivo cinese di Shanghai, e dunque conosce tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei propri lavoratori.

La parziale ripresa delle attività di **MTA** Codogno permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale.

TAGS Coronavirus COVID19 MTA Produzione Industriale

Articolo precedente

Ford Kuga: nuova e sempre più ibrida

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE

Ford Kuga: nuova e sempre più ibrida

Hyundai e Kia: meno emissioni col Connected Shift System

Volkswagen: il futuro della ricarica? Un robot autonomo



MOTORI



Aspark Owl, a Ginevra l'hypercar elettrica più scattante



lavori su viadotto Fosso Vetolo dal 25 al 28 febbraio



Coronavirus: Aci chiude uffici in E. Romagna, Lombardia e Veneto



MOTORI

HOME > MOTORI > CORONAVIRUS: AZIENDA MTA A CODOGNO, FATECI RIPRENDERE 10% ATTIVITÀ

Coronavirus: azienda MTA a Codogno, fateci riprendere 10% attività

24 Febbraio 2020

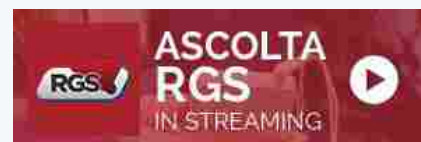


INDUSTRIA: GIU' FATTURATO A MAGGIO MA VOLA TENDENZIALE [ARCHIVE MATERIAL. 20040513]

© ANSA

La **MTA**, azienda specializzata nello sviluppo e nella produzione di prodotti elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli, con sede a Codogno, a seguito delle disposizioni del Ministro della Salute oggi ha chiuso lo stabilimento produttivo di Codogno e ha fatto richiesta alle autorità di poter consentire al 10% della propria forza lavoro (60 persone circa) il rientro alle attività produttive. "La parziale ripresa delle attività di **MTA** Codogno - si legge nella nota dell'azienda - permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale".

"L'impossibilità di consegnare le merci - viene spiegato - porterà, infatti, già



IL GIORNALE DI SICILIA



SCARICA GRATUITAMENTE LA PRIMA PAGINA

GDS show

dalla giornata di mercoledì 26 p.v. al fermo delle tre linee di produzione di FCA Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel. A seguire, dal 2 marzo, tutti gli altri stabilimenti FCA in Europa e quelli di Renault, BMW e Peugeot. Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same, solo per citarne alcuni, con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato".

Per questo **Mta** ha chiesto di potere far lavorare circa 60 persone "su un'ingente area coperta di 40.000 metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni della COVID19".

MTA - spiega l'azienda - "ha già affrontato l'emergenza COVID19 nel proprio stabilimento produttivo cinese di Shangai, e dunque conosce tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei propri lavoratori".

© Riproduzione riservata

COMMENTA PER PRIMO LA NOTIZIA

COMMENTA CON **facebook**

NOME *

E-MAIL *

COMMENTO *

Ho letto l'[informativa sulla la tutela della privacy](#) e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.

Aggiornami via e-mail sui nuovi commenti

Esegui l'upgrade a un browser supportato per generare un test reCAPTCHA.

INVIA

Perché sta capitando a me?

* CAMPI OBBLIGATORI

CONTRIBUISCI ALLA NOTIZIA:

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I PIÙ LETTI

OGGI



Coronavirus, rimborso dei soldi di aerei, treni o hotel per chi rinuncia al viaggio: come fare



Coronavirus, a Punta Raisi estesi i controlli sui voli: in tanti rinunciano a partire



Coronavirus, 4 muratori nisseni in isolamento a Mussomeli: sono tornati da Vo'



Psicosi coronavirus, a Palermo esauriti i flaconi di Amuchina e mascherine



Coronavirus in Italia, si aggrava il bilancio: sei i morti e oltre 200 i contagiati

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEL GIORNALE DI SICILIA.

la tua email

Ho letto l'[informativa sulla la tutela della privacy](#) e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.

ISCRIVITI

L'AZIENDA

Mta: «Chiusa la sede di Lodi»

«Qui a Rolo continuiamo la lavorare normalmente»

Nella zona industriale di Rolo è attiva la sede della Mta, una società che rappresenta un centro di eccellenza nello sviluppo di strumentazione elettronica e che prima aveva sede nella Bassa, dotato di sistemi di modellazione, simulazione e generazione delle parti grafiche all'avanguardia. Qui lavorano duecento

persone. E la 'casa madre' della Mta è la società «Headquarters» che ha sede a Codogno (Lodi), nel cuore dell'area interessata dall'emergenza del coronavirus. Ovviamente la sede di Codogno è chiusa in questi giorni. Per l'azienda di Rolo, invece, non sono previsti per ora provvedimenti. «Non esisto-

no elementi - conferma il sindaco Luca Nasi - che possano fare ipotizzare al momento delle chiusure dell'attività, neppure precauzionali. Non risultano casi sospetti. Ogni azienda, a titolo precauzionale, può sospendere le attività in modo autonomo. Ma per quanto riguarda il nostro territorio, per ora non ci

sono elementi che possano consigliare le istituzioni a fare adottare dei provvedimenti obbligatori. Manteniamo alta l'attenzione, confrontandoci in modo costante con gli enti superiori, a partire dalla Regione Emilia-Romagna, oltre che con le competenti autorità sanitarie.



CORONAVIRUS, AZIENDE CHIUSE ANCHE FUORI DALLA ZONA ROSSA. LA MTA DI CODOGNO: SENZA I NOSTRI PRODOTTI

“Noi siamo aperti. Con le mascherine e i guanti anche alla reception e tanti lavoratori assenti. Quanti? Di questo si occupa il responsabile del personale, che non c'è: vive anche lui in uno dei dieci Comuni in quarantena”. La Carnitalia di Ospedaletto Lodigiano è a meno di 10 chilometri da Casalpusterlengo, epicentro del focolaio lombardo del coronavirus isolato dal governo per le prossime due settimane. Qui l'attività va avanti ma si naviga a vista, come in tutto il circondario. Dall'area isolata intanto arrivano già le prime domande di deroga e un assaggio delle possibili ripercussioni di questo stop: la Mta di Codogno, che fa componentistica per il settore auto, ha chiesto di poter lavorare a ranghi ridotti con il 10% della forza lavoro perché senza i suoi prodotti già mercoledì rischiano di fermarsi le linee produttive di Fca a Mirafiori Cassino e Melfi oltre a quelle di Sevel e poco dopo quelli di Renault Bmw e Peugeot in tutta Europa. “Tante medie e grandi aziende sono chiuse, dalla Unilever di Casalpusterlengo dove lavora il “paziente uno” alla vicina Serioplast, che fa contenitori per i prodotti della multinazionale”, spiega Emanuele Caravello, segretario generale della Filctem Cgil di Lodi, dove gli incontri con le aziende sono stati cancellati per minimizzare il rischio di contagio e ci si coordina per telefono o in videoconferenza. “Poi ci sono la Sasol Italy di Terranova dei Passerini, specializzata in principi attivi per i detersivi, e la Thermal Ceramics che produce mattoni: lì alcune persone che abitano in zona rossa sono ancora al lavoro per spegnere gradualmente i forni senza danneggiarli”. Vuoti anche l'hub logistico di Ceva a Somaglia e la Mta che fornisce fusibili centraline e morsetti a molti grandi produttori automobilistici. La chiusura di quello stabilimento, ha avvertito oggi l'azienda, vuol dire guai seri non solo per il gruppo Fiat Chrysler ma anche per gli altri big europei: senza quei componenti dal 2 marzo potrebbero chiudere gli stabilimenti Renault, Bmw e Peugeot di mezza Europa e se la serrata continuerà ne risentiranno anche Jaguar Land Rover, Iveco, Cnh e Same. L'azienda teme “conseguenze irreparabili” e lunedì pomeriggio ha chiesto di poter far lavorare circa 60 persone “su un'ingente area coperta di 40.000 metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore”. Ma l'impatto del blocco non è limitato ai dieci Comuni oggetto delle ordinanze. “Oltre alle 70-80 imprese ferme perché sono nella zona rossa, ce ne sono altre sette che pur essendo fuori dal perimetro hanno deciso di sospendere la produzione per qualche giorno”, spiega Delio Dalola, presidente di Confapindustria Lombardia. Tra le altre la Abb di Lodi e lo stabilimento Prysmian di Merlino. Ancora non ci sono numeri precisi sui lavoratori coinvolti: “Stiamo lavorando in queste ore per capire quanti siano esattamente. Posso dire che parliamo di alcune migliaia come minimo”, stima Caravello. “In questa prima fase alcune aziende hanno riconosciuto giornate di malattia, ma non è scritto da nessuna parte che quella sia la regola. Se l'impresa è chiusa serve ovviamente la cassa integrazione”. “Questa sera abbiamo incontrato il governatore Attilio Fontana e chiesto che le giornate perse siano interamente coperte con la cassa”, conferma Franco Stasi, segretario generale della Camera del lavoro di Lodi. “In questa situazione non possono farsene carico i datori di lavoro”. Il ministero del Lavoro sta preparando un provvedimento in cui, oltre alla cigo, saranno previsti anche la cassa in deroga e il ricorso al fondo di integrazione salariale per le aziende con meno di sei dipendenti. Mentre dal Tesoro è in arrivo un decreto con la sospensione dei versamenti e adempimenti fiscali, lo stop al pagamento delle bollette di elettricità e gas, l'accesso facilitato al fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e contributi per la ripresa delle attività in caso di danno accertato. Intanto si negozia con l'Abi il congelamento delle rate dei mutui. Il decreto con le “misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica” ha stanziato per fronteggiare

l'emergenza 20 milioni di euro. Si tratta comunque solo della prima tranche di aiuti al sistema produttivo: il viceministro dell'Economia Antonio Misiani ha anticipato che il governo sta valutando l'adozione di "misure più significative, anche attraverso un decreto crescita che potrebbe a questo punto essere adottato a ridosso della presentazione del Def". Perché, con il Nord Italia costretto al ralenti per almeno due settimane, sta diventando concreto il rischio che anche il primo trimestre dell'anno si chiuda con il pil in calo portando il Paese in recessione. Prima di continuare. Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez. Diventa sostenitore. Sei arrivato fin qui. Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi però aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez. Diventa Sostenitore. Oppure sostienici pagando con Google. Sostienici con Coronavirus. Crescita Economica. Pil. Articolo Precedente. Coronavirus, Borse europee a picco: è corsa ai beni rifugio. Bankitalia: "L'impatto sul pil potrebbe essere superiore a 0,2%". Articolo Successivo. Coronavirus, le aziende del turismo: "Situazione fuori controllo, all'estero c'è psicosi". E 5 Paesi sconsigliano i viaggi in Italia. Cookie. Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione anche di "terze parti" per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookies.

[CORONAVIRUS, AZIENDE CHIUSE ANCHE FUORI DALLA ZONA ROSSA. LA **MTA** DI CODOGNO: SENZA I NOSTRI PRODOTTI]

CORONAVIRUS, LE AZIENDE DEL TURISMO: SITUAZIONE FUORI CONTROLLO, ALL'ESTERO C'E' PSICOSI. E 5 PAESI

Il coronavirus mette in ginocchio il turismo. Tra gite scolastiche annullate con rimborsi per causa di forza maggiore, settimane bianche saltate e stranieri spaventati dall'Italia in parziale quarantena, alberghi e agenzie di viaggio calcolano danni enormi. E già si aspettano un crollo delle prenotazioni per i ponti pasquali e primaverili. L'Associazione veneziana degli albergatori dopo la chiusura anticipata del Carnevale stima un 40% di disdette, mentre a Milano si parla di un 30% di cancellazioni per lunedì 24 e martedì 25 e un 15% per il weekend. Ma soffre pure la Sicilia che chiede alla Regione di proclamare lo "stato di calamità" e sostenere economicamente le imprese del settore. Intanto già cinque Paesi, dall'Irlanda a Israele passando per Montenegro, Macedonia e Serbia, hanno sconsigliato ai propri cittadini di venire in Italia.

"La situazione è fuori controllo e di una gravità assoluta", lamenta Ivana Jlenic, presidente della Federazione italiana associazioni imprese viaggi e turismo (Fiavet). "L'informazione così martellante sta ingenerando all'estero una forma di psicosi. Ho fatto un'intervista con un giornale canadese e mi hanno chiesto se il governo sta nascondendo i dati reali della portata la situazione e quanto la vita sia compromessa". La richiesta di Fiavet, Astoi Confindustria e Assoviaggi Confesercenti è che il governo "metta i vettori aerei (quasi tutti stranieri) nella condizione di dover provvedere ai rimborsi perché non è ipotizzabile che tutto sia scaricato sulle imprese italiane". La Cna Turismo dal canto suo auspica la sospensione dei versamenti contributivi e misure straordinarie di supporto al reddito dei lavoratori dipendenti e indennità per artigiani e lavoratori autonomi.

Raffica di disdette anche per congressi, fiere ed eventi. La presidente di Federcongressi&eventi Alessandra Albarelli ha segnalato che stanno già arrivando disdette "anche per aprile". Per Albarelli "se queste misure durano una settimana il danno si può contenere, ma se si va oltre si rischia anche di perdere quote di mercato a livello internazionale perché i grandi player non faranno altro che riproteggersi su altri paesi, evitando il nostro, con danni al brand Italia". A causare difficoltà al settore è anche la mancanza di precisione delle norme: "Va bene vietare assembramenti in quei casi dove non si riescono a controllare i nomi delle persone e gli arrivi, non certo a congressi o a eventi dove tutto è registrato". Insomma secondo l'associazione "si possono mettere in campo azioni ugualmente efficaci anche se si fanno dei distinguo. Noi siamo pronti a collaborare e a dare tutto il supporto che serve alle autorità".

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente.

Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.

Grazie, Peter Gomez

Diventa sostenitore Coronavirus Turismo Articolo Precedente
Coronavirus, aziende chiuse anche fuori dalla zona rossa. La Mta di Codogno: "Senza i nostri prodotti si fermeranno Fca, Renault e Bmw" Cookie Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione anche di "terze parti" per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookies.

[CORONAVIRUS, LE AZIENDE DEL TURISMO: SITUAZIONE FUORI CONTROLLO, ALL'ESTERO

C'E' PSICOSI. E 5 PAESI]

EMERGENZA CORONAVIRUS: MTA CHIUDE LO STABILIMENTO PRODUTTIVO DI CODOGNO

Feb 24, 2020



MTA, azienda specializzata nello sviluppo e nella produzione di prodotti elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli, a seguito delle disposizioni del Ministro della Salute, **Roberto Speranza**, d'intesa con il Presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, ha chiuso il proprio stabilimento produttivo di Codogno dalla giornata di oggi a data da destinarsi.

OCCUPATI CIRCA 600 LAVORATORI

La chiusura del sito produttivo di Codogno, che occupa circa 600 lavoratori, rappresenta un danno importante per la società che serve le principali case costruttrici di veicoli a livello mondiale. L'impossibilità di consegnare le merci porterà, infatti, già dalla giornata di mercoledì 26 p.v. al fermo delle tre linee di produzione di FCA Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel. A seguire, dal 2 marzo, tutti gli altri stabilimenti FCA in Europa e quelli di Renault, BMW e Peugeot.

Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same, solo per citarne alcuni, con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato.

RICHIESTO IL RIENTRO ALLE ATTIVITÀ LAVORATIVE PER IL 10% DELLA FORZA LAVORO

In un tale contesto, con il massimo rispetto delle iniziative atte a limitare la diffusione del virus, MTA ha fatto richiesta alle autorità di pertinenza di poter consentire al 10% della propria forza lavoro (60 persone circa) il rientro alle attività produttive. Il rientro avverrebbe su un'ingente area coperta di 40.000 metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni della COVID19.

MTA ha già affrontato l'emergenza COVID19 nel proprio stabilimento produttivo cinese di Shanghai, e dunque conosce tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei propri lavoratori. La parziale ripresa delle attività di MTA Codogno permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale.

Fonte: MTA

Home > Breaking News > Coronavirus, companies also closed outside the red zone. La Mta di Codogno:...

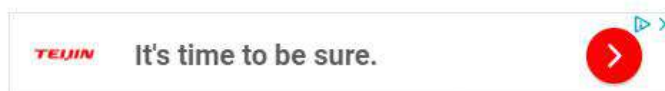
Breaking News

Coronavirus, companies also closed outside the red zone. La Mta di Codogno: "Without our products, FCA, Renault and BMW will stop"

February 24, 2020

19 0

Mi piace 0



- | | | |
|-----------------------------|------------------------|----------------------|
| 1. Coronavirus Transmission | 3. BMW 3-Series Prices | 5. 2020 Hyundai Cars |
| 2. Cheap BMW X5 For Sale | 4. BMW Z4 Roadster | 6. Best 40 MPG Cars |

"We are open. With the **masks** and **gloves** also to the *reception* and many absent workers. How many? This is done by the personnel manager, who is not there: he also lives in one of the ten municipalities in quarantine ". There **Carnitalia** di Ospedaletto lodigiano is less than 10 kilometers from Casalpusterlengo, the epicenter of the Lombard outbreak of the **coronavirus** isolated from the government for the next two weeks. Here the activity goes on but you navigate on sight, as in the whole district. Meanwhile, the first requests for exemption and a taste of the possible repercussions of this stop are already arriving from the isolated area: **Mta** of **Codogno**, which does **automotive components**, asked to be able to work **in reduced ranks** with 10% of the workforce because without its products already on Wednesday the production lines of **Fca** to **Mirafiori**, **Cassino** is **Melfi** in addition to those of **Sevel** and shortly after those of **Renault**, **bmw** is **Peugeot** throughout Europe.

"Many medium and large companies are closed since **Unilever** Casalpusterlengo where "patient one" works at the neighbor **Serioplast**, which makes containers for the multinational's products, "he explains **Emanuele Caravello**, general secretary of the **Filctem Cgil** of Lodi, where the meetings with the companies have been canceled to minimize the risk of contagion and we coordinate by phone or video conference. "Then there are the **Sasol Italy** di Terranova dei Passerini, specialized in active ingredients for detergents, and the **Thermal Ceramics** which produces bricks: some people who live in the red zone are still at work to gradually switch off the ovens without damaging them ". Also empty the logistics hub of **Ceva** in Somaglia and the **MTA**, which it supplies **fuses**, **ECUs** and clamps to many large automotive manufacturers. The closure of that plant, the company warned today, means serious trouble not only for the Fiat Chrysler group but also for the other big Europeans: without those components from March 2, the Renault, BMW and Peugeot plants in half of Europe could close and if the lockout continues, they will also be affected **Jaguar Land Rover**, Iveco, Cnh and Same. The company fears "irreparable consequences" and on Monday afternoon asked to be able to make about 60 people work "on a large covered area of 40,000 square meters and previously **daily health check** of every worker ".

But the impact of the blockade is not limited to the ten municipalities covered by the ordinances. "In addition to **70-80 firms stopped** because they are in the red zone, there are others **seven** who despite being outside the perimeter have decided to **stop production** for a few days, "he explains **Delio Dalola**, president of **Confapindustria Lombardia**. Among others the **Abb** di Lodi and the factory **Prysmian** of Merlin. There are still no precise numbers on the workers involved: "We are working in these hours to understand exactly how many there are. I can say that we are talking about some **thousand** at a minimum, "estimates Caravello. "In this first phase, some companies recognized days of **disease**, but it is not written anywhere that that is the rule. If the company is closed, the layoffs are obviously needed. " "We met the governor tonight **Attilio Fontana** and asked that the lost days be entirely covered with the cash register, "he confirms **Franco Stasi**, general secretary of the **Lodi Chamber of Labor**. "In this situation, employers cannot take care of it."

The Ministry of Labor is preparing a provision in which, in addition to the cigo, the **cash dispenser** and the use of **wage supplement fund** for companies with fewer than six employees. While the **treasure** has passed a ministerial decree ordering the suspension of payments e **tax compliance** and the minister **Roberto Gualtieri** announced that it had negotiated with the **Abi** the freezing of **mortgage installments** for residents. In the next are expected to stop the payment of **bills of electricity** is **gas**, easy access to **Guarantee fund** for small and medium enterprises and contributions for the resumption of activities in the event of **damage** ascertained.

The decree with the "urgent measures on the containment and management of the epidemiological emergency" has allocated 20 million euros to face the emergency. However, this is only the first tranche of aid to the production system: the Deputy Minister of Economy **Antonio Misiani** anticipated that the government is considering adopting "more significant measures, including through a **growth decree** which could at this point be adopted close to the presentation of the **Def**". Because, with Northern Italy forced to slow down for at least two weeks, the risk that even the first quarter of the year will close with the falling GDP is becoming tangible, bringing the country in **recession**.

Questo sito usa cookie, anche di terze parti, al fine di rendere più rapido e migliore il suo utilizzo. Se vuoi saperne di più o modificare le impostazioni del tuo browser relativamente ai cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner o cliccando qualunque elemento sottostante acconsenti all'uso dei cookie.

NEWS 24

ASCOLTI TV

[24/02/20 08:04PM]

Coronavirus, aziende chiuse anche fuori dalla zona rossa. La Mta di Codogno: "Senza i nostri prodotti si fermeranno Fca, Renault e Bmw"

[Vota questo post](#)

"Oltre alle 70-80 imprese con sede nei Comuni in quarantena ce ne sono altre sette che pur essendo fuori dal perimetro hanno sospeso la produzione", racconta Delio Dalola, presidente di Confapindustria Lombardia. Chi ha tenuto aperto fa i conti con le assenze dei dipendenti che non possono uscire dalla zona isolata. Il ministero del Lavoro prepara un provvedimento su cigo e cassa in deroga mentre dal Tesoro è in arrivo un decreto con la sospensione degli adempimenti fiscali

L'articolo [Coronavirus, aziende chiuse anche fuori dalla zona rossa. La Mta di Codogno: à €Senza i nostri prodotti si fermeranno Fca, Renault e Bmw€](#) proviene da [Il Fatto Quotidiano](#).

1 passo per una spina dorsale funzionale



Fallo e in 3 ore ti libererai del mal di schiena e migliorerai la tua forma fisica

Categorie

>>

Trackback



URL di trackback: <http://news24.blogghey.com/trackback/613907>

Commenti

Lasci un commento

Nome:

Email:

2 + 3 = ?

Si prega di scrivere sopra la somma di questi due numeri interi

Titolo:

Commenti:

[ilsussidiario.net](#)
[tgcom24](#)
[lettera43](#)
[ilfattoquotidiano](#)
[ilmessaggero](#)
[nytimes](#)
[washingtonpost](#)
[ricette](#)
[ilsole24ore](#)
[repubblica.it](#)
[lastampa.it](#)
[tvblog](#)
[panorama](#)
[avvenire](#)
[ilmattino.it](#)
[Il Giornale](#)

Ultime Note

[Coronavirus, aziende chiuse anche fuori dalla zona rossa. La Mta di Codogno: "Senza i nostri prodotti si fermeranno Fca, Renault e Bmw"](#)
 [24/02/20 08:04PM]

[Kobe Bryant, pi' di 20mila persone per i funerali allo Staple Center](#)
 [24/02/20 08:01PM]

[Kobe Bryant, pi' di 20mila persone per i funerali allo Staple Center](#)
 [24/02/20 08:01PM]

[Weinstein colpevole di molestie sessuali](#)

[HOME](#) | [OPERATOR CAB](#) | [OPERATOR INTERFACE](#)

MTA Closes Production Facility due to Spread of Coronavirus in Italy

MTA has closed its facility in Codogno following requests from regulators due to the spread of coronavirus in Italy, which may impact deliveries to OEM customers.

February 24, 2020 | By [ACBM Editorial Staff](#) From [MTA SpA](#)



MTA develops various display and electronic components for OEMs around the globe. Photo Credit: MTA S.p.A.

MTA S.p.A. has been forced to close its Codogno, Italy production plant immediately until a yet-to-be-defined date following regulations put forth by the Italian Minister of Health, Roberto Speranza in agreement with Attilio Fontana, President of the Lombardia Region. This is due to the recent spreading of COVID19 (aka coronavirus) in Italy.



According to [NBC News](#), Italy has become the worst-hit country in Europe with six deaths now reported and 229 people infected.

The closure of the Codogno production site, which employs about 600 workers, represents an important issue for the company. Not delivering the goods will, in fact, cause the stop of the three production lines of FCA Mirafiori, Cassino, Melfi and those of Sevel already as of February 26. From March 2, all the other FCA plants in Europe and those of Renault, BMW and Peugeot will close too. Should the forced closure arrangement persist, other manufacturers such as Jaguar Land Rover, Iveco, CNH and Same would be involved, just to name a few, with irreparable consequences for the company and the staff employed.

In such a context, with the utmost respect for initiatives aimed at limiting the spread of the virus, MTA asked to the relevant authorities to be able to allow 10% of its workforce (approximately 60 people) to return to production activities. The return would take place on a large covered area of 40,000 sq. m and subject to daily verification of the health status of each worker, with regard to the symptoms and signs of COVID19. MTA has already dealt with the COVID19 emergency in its Chinese production plant in Shanghai, and therefore knows all the procedures necessary to continue producing in total safety of its workers.

The partial resumption of MTA Codogno's activities would allow the company to be able to carry out deliveries within the timescales imposed by customers, allowing the Italian and foreign factories of vehicle manufacturers, with whom it collaborates, not to interrupt the production lines, avoiding additional burdens from an economic and social point of view.



Latest in Operator Interface

CM Labs Adds GPS Feature to Excavator Simulator Training Pack

February 25, 2020



Apps Bring Productivity Gains to Construction Industry

February 17, 2020



CrossControl CCpilot X900 Display Computer

February 14, 2020



Curtiss-Wright Supplying Hyster-Yale with Integrated Armrest Solution

February 13, 2020



For the latest in the industry, like us on Facebook!



24/02/2020

Ultimo: Coronavirus, fino a fine marzo niente fiere in regione



Quarto Elemento TV

magazine televisivo del Distretto Ceramico



IN EVIDENZA

NEWSLETTER

CONTATTI



Economia

Coronavirus, aziende chiuse anche fuori dalla zona rossa. La Mta di Codogno: "Senza i nostri prodotti... - Il Fatto Quotidiano

24/02/2020 Notizie principali - Google News

Coronavirus, aziende chiuse anche fuori dalla zona rossa. La Mta di Codogno: "Senza i nostri prodotti... Il Fatto Quotidiano

← Berlino: Ferrara, la 'Siberia' non è il mio incubo - Ultima Ora - Agenzia ANSA

L'ultimo saluto a Kobe e Gigi Bryant: "A celebration of life" - Sportmediaset - Sport Mediaset →

👍 Potrebbe anche interessarti

La rivolta anti Di Maio. Stop ai versamenti al M5s - ilGiornale.it

21/03/2019

UeD Mattia Marciano e Viktorija Mihajlovic fanno coppia: la conferma - Gossip e Tv

17/07/2019

Come festeggiare Capodanno 2020 gratis: idee e suggerimenti - ViaggiNews.com

30/12/2019

Dalle Fiere

Tecnologia ceramica italiana per la prima volta a CICEE

23/05/2019 Fabio Panciroli

Dalle Fiere

La tecnologia ceramica italiana si incontra a Mosbuild

26/03/2019 Fabio Panciroli

Dalle Fiere

Tecnologia ceramica made in Italy: obiettivo Ceramics China

25/05/2018 Fabio Panciroli

Dalle Fiere

La Conferenza Stampa Internazionale lunedì 25 settembre al Palazzo Ducale di Sassuolo

13/09/2017 Fabio Panciroli

Dalle Fiere

MILLELUCI - Italian Style Concept

12/09/2017 Fabio Panciroli

Dalle Fiere

Batimat Russia ospita la ceramica italiana

27/03/2017 - Fabio Panciroli



Quarto Elemento in TV

7 Gold (canale 13)

Sabato ore 13.00

Di.Tv (canale 90)

Lunedì ore 20

Venerdì ore 21.50

TvQui (canale 19)

Domenica ore 09.00 - 15.30

Tecnargilla 2020



Quarto Elemento srl - via Borelli 64 - 41124 Modena -
P.I. 02746860366 - telefono e fax 059/2929125

Reg. Imp. nr. 02746860366 - c.c.i.a. a di Modena Rea
327416 - Capitale sociale Euro 10.000,00 I.V.

Project by Linea Radio Multimedia srl

**Quarto
Elemento in TV**

7 Gold (canale 13)
Sabato ore 13.30

Di.Tv (canale 90)
Lunedì ore 20
Venerdì ore 21.50

TvQui (canale 19)
Domenica ore 09.30 -
14.30 - 21.50

Copyright © 2020 Quarto Elemento TV. Tutti i diritti riservati.
Theme: ColorMag by ThemeGrill. Powered by WordPress.



INDUSTRIA E FINANZA

PLUS

Coronavirus

Attività perlopiù regolari nelle aziende del Nord Italia: "Ma i concessionari sono deserti"

Rosario Murgida | Pubblicato il 24/02/2020 | 1 commenti



1 / 2

Condividi

Coronavirus - Attività perlopiù regolari nelle aziende del Nord Italia: "Ma i concessionari sono deserti"

NOTIZIE CORRELATE | La Italdesign sospende la produzione

L'epidemia del **coronavirus** ha iniziato a produrre effetti consistenti anche in Italia, ma per ora dal settore automobilistico non arrivano segnali particolarmente preoccupanti. Quattroruote ha contattato associazioni e aziende, tra produttori e fornitori, per definire un quadro della situazione, in particolare dopo le misure varate dalle autorità nazionali e regionali per contenere il contagio in Lombardia, in Veneto e nelle altre regioni coinvolte.

Le misure del fine settimana. L'epidemia, stando alle ultime comunicazioni ufficiali, ha provocato in Italia oltre 200 casi e, purtroppo, quattro decessi di persone anziane o con patologie progressive. Da venerdì scorso sono molte le misure varate dal governo, a partire dall'isolamento delle due principali aree focolaio del virus: la zona del Lodigiano a sud di Milano e l'area intorno a Vo' Euganeo, nella provincia di Padova. La Regione Lombardia ha varato una serie di disposizioni, dalla chiusura delle scuole per una settimana allo stop delle attività di aggregazione come musei, pub, discoteche e chiese. Il governatore Attilio Fontana ha anche ipotizzato misure più drastiche, o come fatto in Cina nella città di Wuhan, ma solo nel caso di un deciso peggioramento della situazione. Altre sei regioni hanno varato provvedimenti di vario genere che andranno a coinvolgere quasi 30 milioni di persone. Perfino la Basilicata, dove finora non sono stati registrati casi di contagio, ha disposto la quarantena obbligatoria di 14 giorni per chi arriva dalle regioni settentrionali colpite.

La reazione del settore. Ovviamente, le varie misure hanno scatenato polemiche politiche ed è palpabile l'apprensione della gente. Tuttavia, almeno per ora, dalle aziende arrivano segnali di una sostanziale normalità: massima cautela sì, ma niente panico e attività per lo più regolari. Tutte hanno recepito le disposizioni delle autorità e sono in allerta per comprendere come si evolve la situazione. Ai dipendenti è stato chiesto di informare i responsabili di eventuali spostamenti nelle aree interessate da misure di isolamento o contatti con persone contagiate, ma per ora non sono emerse limitazioni tali da determinare la chiusura di fabbriche o uffici. È il caso del **gruppo FCA**, che ha ripreso regolarmente tutte le sue attività, ma sta comunque operando in condizioni di monitoraggio massimo e continuo, in stretto contatto con le autorità e consentendo il ricorso alla formula dello smart working per i dipendenti (comunque pochi) che vivono o hanno parenti nelle zone colpite dal virus. Attraverso vari mezzi sono state fornite informazioni sui comportamenti da seguire a dipendenti, visitatori e fornitori. Attraverso vari mezzi sono state fornite informazioni sui comportamenti da seguire a dipendenti, fornitori e visitatori: a quest'ultimi è stato imposto il divieto di ingresso in tutti gli uffici e gli impianti nel caso di contatti o viaggi nelle aree del contagio italiane o cinesi.

QTV Vedi tutti >

INFO PUBBLICITARIA
Hankook Kinergy 4S2:
 365 giorni ad alte prestazioni

FLASH
 Qhelp: come sostituire un fusibile

PRIMO CONTATTO
 Renault presenta la prima Twingo elettrica.

Nuova
Renault ZOE
 Electric for every day

SCOPRI DI PIÙ

Le precauzioni in Piemonte e Lombardia. Tutto regolare anche alla **Pininfarina**, mentre alla **Italdesign** si è deciso di chiudere le attività produttive e la sede di Moncalieri dopo che un dipendente di Nichelino è risultato positivo al test. Nessun problema è stato riscontrato in altre realtà del settore site in Lombardia: sono regolari le attività alla bergamasca **Brembo**, dove solo a 15 dipendenti è stato chiesto di non presentarsi al lavoro per tutelare l'intero personale, alla **Marelli** di Corbetta, presso gli uffici milanesi della **BMW Italia**, della **Continental** e della **Bosch**. Operativa al 100% risulta anche la **Fimer** di Vimercate, attiva nel campo delle soluzioni per la ricarica delle auto elettriche: non sono state predisposte particolari restrizioni, a parte il ricorso allo smart working per chi è residente nella provincia di Lodi. Proprio il ricorso alle nuove modalità di telelavoro è lo strumento preferito in particolare in aziende che già ne fanno un grande uso. Da notare che l'ACI, a partire da martedì, ha disposto la chiusura degli uffici in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, oltre al rinvio di tutte le manifestazioni automobilistiche sportive fino al 1° marzo.

Il caso MTA. Complessa è invece la situazione della **MTA**, azienda che produce componenti elettromeccanici ed elettronici per i principali costruttori mondiali e che ha un sito produttivo proprio a Codogno, nella zona rossa. Lo stabilimento, che occupa 600 lavoratori, è stato chiuso in ottemperanza alle disposizioni governative, ma i vertici hanno già chiesto la possibilità di far lavorare 60 persone sotto stretta sorveglianza medica: il rischio, infatti, è che numerose Case risentano della mancata consegna delle forniture, a partire da FCA (a Mirafiori, Cassino, Melfi), Renault, BMW, Peugeot e, in prospettiva, anche Jaguar Land Rover, Iveco e CNH.

"Concessionarie deserte". Ben diversa è la situazione per le concessionarie. Secondo Adolfo De Stefani Cosentino, presidente della Federauto, l'impatto del Coronavirus potrebbe avere serie ripercussioni sui bilanci dei saloni che lavorano nelle zone dei focolai. "Ho avuto modo di scambiare due chiacchiere con alcuni colleghi dealer che operano nelle zone interessate", dice De Stefani Cosentino a Quattroruote, "e sia in Lombardia, sia in Veneto i saloni di vendita sono deserti. In altre parti d'Italia, non mi risulta, al momento, una situazione simile. Come Federauto siamo ovviamente preoccupati per gli eventuali sviluppi di questa crisi e siamo consapevoli delle possibili ripercussioni sull'attività dei dealer nel medio e lungo termine. Per quanto riguarda eventuali ritardi nelle consegne, effettivamente qualcosa c'è, ma nulla che vada oltre il fisiologico. Parlo, ovviamente, della situazione aggiornata a oggi e anche noi siamo in attesa di ulteriori evoluzioni. Al momento la situazione è ancora troppo fluida per delineare un quadro attendibile".

Le altre associazioni. Analoga cautela viene espressa dall'associazione di rappresentanza dell'intera filiera automobilistica: "Anfia ritiene importante monitorare tutti gli aggiornamenti sulla diffusione del coronavirus nel nostro Paese, visto che non è al momento prevedibile come evolverà la situazione. È positiva l'introduzione di strumenti a tutela dei lavoratori e delle imprese delle 'zone rosse' interessate, come l'ampliamento degli ammortizzatori sociali esistenti e il ricorso al lavoro agile anche in deroga ai limiti previsti. Si tratta di misure fondamentali per fronteggiare i rischi nelle aree più colpite e che potrebbe essere necessario estendere ulteriormente". A tal proposito Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, sottolinea la disponibilità dell'associazione degli industriali delle province di Milano, di Lodi e di Monza e Brianza a prestare massima collaborazione con le autorità nazionali e regionali. "Siamo disponibili fin da subito - spiega Bonomi alla nostra testata - a collaborare con le istituzioni per trovare delle soluzioni che possano sostenere le imprese e i lavoratori in questa situazione di crisi. Saremo dunque impegnati a identificare le modalità più adeguate che vedano tutte le parti lavorare insieme per il sostegno del reddito dei lavoratori coinvolti".



INFO PUBBLICITARIA
OSRAM ILLUMINA LA TUA STRADA. BRINGING LIGHT TO...
La vita è un viaggio, pieno di svolte e curve, ma qualsiasi cosa succeda OSRAM sarà sempre al t.

PROSSIMO ARTICOLO



GRUPPO FCA

Gorlier: "Servono politiche pubbliche per favorire elettriche e ibride"

Il responsabile dell'area Emea propone incentivi per la rottamazione e una riduzione delle tariffe di ricarica. "Il coronavirus? Lo monitoriamo, ma non ci sono interruzioni nella produzione"

di **Rosario Murgida**




OPEL GRANDLAND X
IBRIDO PLUG-IN ANCHE BENZINA E DIESEL

Gli sviluppi in Cina. Intanto, mentre dalla Cina arrivano segnali confortanti (sette province cinesi hanno ridotto il livello di allerta, a Wuhan sono state cancellate alcune restrizioni e i casi di contagio vanno gradualmente diminuendo), altri Paesi stanno assistendo a una rapida diffusione dell'epidemia. La Corea del Sud è, per esempio, il secondo Paese più colpito e alcune multinazionali, come la Samsung o la Hyundai, hanno bloccato linee produttive o invitato i dipendenti a rimanere a casa. Notizie peggiori arrivano dall'Iran, dove si parla di 50 decessi in pochi giorni nella sola città di Qom. L'Italia è il Paese europeo maggiormente interessato, anche se alcuni esperti stanno segnalando gli scarsi controlli finora effettuati in Spagna, Francia o Germania.

Le reazioni di Borsa. Non mancano allarmi sugli effetti negativi dal punto di vista economico. In Italia, per esempio, i due focolai principali interessano le due più importanti regioni: la Lombardia e il Veneto generano circa un terzo del Pil nazionale e il 40% delle esportazioni. Ecco perché il rischio di una paralisi delle attività ha spinto il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, a paventare una riduzione dello 0,2% per il prodotto interno lordo e a chiedere interventi di politica fiscale per aiutare le imprese e i cittadini. Visco non è l'unico ad aver lanciato un monito sulle conseguenze dell'epidemia: molti sono gli esperti preoccupati della possibilità di una prossima recessione globale. In tal senso, la Borsa ha già iniziato a scontare timori del genere: oggi le contrattazioni sono fortemente penalizzate dalle notizie del fine settimana sulla diffusione del virus in Italia. Basti pensare al titolo FCA, alle prese a Milano con un ribasso che ha quasi raggiunto il 4,5%. Non va di certo meglio alla **Daimler**, che a Francoforte ha scontato un calo di oltre il 5% dopo le ammissioni su un "rischio di significativo impatto negativo" generato dal coronavirus. Il gruppo tedesco ha sottolineato, nel suo bilancio annuale, che l'epidemia pone "rischi macroeconomici che potrebbero risultare in una significativa riduzione della crescita in Cina, in altri Paesi asiatici e in tutto il mondo", con conseguenze sulla sua attività produttiva e sulla catena delle forniture.

TAGS: CORONAVIRUS



Accedi

Zazoom

Social Blog

Top Trend

Ultima Ora

Video Tv

Segnala Blog Sito Web

Zazoom Social News



Mi piace 21.318



Coronavirus | aziende chiuse anche fuori dalla zona rossa La Mta di Codogno | “Senza i

“Noi siamo aperti. Con le mascherine e i guanti anche alla reception e tanti lavoratori assenti. ...

Segnalato da: **ilfattoquotidiano**

Commenta

Seguici in Rete

Facebook



Segui @zazoombio

Coronavirus, aziende chiuse anche fuori dalla zona rossa. La Mta di Codogno: "Senza i nostri prodotti si fermeranno Fca, Renault e Bmw" (Di lunedì 24 febbraio 2020)

"Noi siamo aperti. Con le mascherine e i guanti **anche** alla reception e tanti lavoratori assenti. Quanti? Di questo si occupa il responsabile del personale, che non c'è: vive **anche** lui in uno dei dieci Comuni in quarantena". La Carnitalia di Ospedaletto Lodigiano è a meno di 10 chilometri da Casalpusterlengo, epicentro del focolaio lombardo del **Coronavirus** isolato dal governo per le prossime due settimane. Qui

l'attività va avanti ma si naviga a vista, come in tutto il circondario. Dall'area isolata intanto arrivano già le prime domande di deroga e un assaggio delle possibili ripercussioni di questo stop: la **Mta di Codogno**, che fa componentistica per il settore auto, ha chiesto di poter lavorare a ranghi ridotti con il 10% della forza lavoro perché senza i suoi prodotti già mercoledì rischiano di fermarsi le linee produttive di Fca a Mirafiori, Cassino e ...

LEGGI SU IL FATTO QUOTIDIANO




Coronavirus : Assindustria Venetocentro attiva task force a supporto delle aziende (2)



Coronavirus : Assindustria Venetocentro attiva task force a supporto delle aziende



La soluzione dall'Italia per il coronavirus : due aziende innovative pronte a combatterlo

twitter  **Assolombarda** : Accogliendo disposizioni delle Autorità, abbiamo rinviato tutte le iniziative e gli incontri nelle nostre sedi per l... - **INPS_it** : L'INPS e le misure straordinarie per le aziende presenti nelle aree italiane colpite da #Coronavirus... - **RadioRadicale** : Gli effetti dell'emergenza #coronavirus sul mondo del #lavoro e sulle aziende: i tentativi di soluzione tra... -

Dalla Rete Google News

Coronavirus: scuole, uffici e aziende. Milano a mezzo servizio / VIDEO - IL GIORNO
Coronavirus: scuole, uffici e aziende. Milano a mezzo servizio / VIDEO IL GIORNO

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Segui gli aggiornamenti e vedi gli ultimi video su : **Coronavirus aziende**



Home » News

NEWS



Coronavirus: senza i pezzi della **MTA** a rischio fabbriche

coronavirus

di Fabio Madaro

Pubblicato 25 febbraio 2020

La **MTA** si trova a Codogno, la zona isolata per il virus, ma i suoi componenti sono essenziali per FCA, Renault, BMW e Peugeot.



RIPRENDERE L'ATTIVITÀ - Secondo una nota diffusa ieri in serata dall'ANSA, la **MTA**, azienda specializzata nella produzione di **componentistica** elettronica destinata ai principali costruttori di autoveicoli, con sede a **Codogno**, a seguito delle disposizioni del Ministro della Salute ha chiuso lo stabilimento produttivo di Codogno. Nel contempo ha richiesto alle autorità di poter consentire al 10% della propria forza lavoro (circa una sessantina di persone) di poter continuare l'attività produttiva. In un comunicato della **MTA** si legge che "la parziale ripresa delle attività di Codogno permetterebbe di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale".

RISCHIO APPROVVIGIONAMENTO - Al contrario: "L'impossibilità di consegnare le merci porterà già dalla giornata di mercoledì 26 al fermo delle tre linee di produzione di **FCA** Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel. A seguire, dal 2 marzo, tutti gli altri stabilimenti FCA in Europa e quelli di **Renault**, **BMW** e **Peugeot**. Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same, solo per citarne alcuni, con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato".

veloce

Mazda Cosmo: così nacque il Wankel
STORIE

Range Rover: la regina compie cinquant'anni
STORIE



Lamborghini Countach: lo sono leggenda
CLIP



Countach, la mamma delle Lambo moderne
FILM

GIÀ AFFRONTATA - Le conseguenze, come si può intuire, potrebbero essere drammatiche dal punto di vista economico. Ecco perché **MTA** ha chiesto di potere far lavorare circa **60 persone**, ovviamente sotto controllo medico quotidiano per valutare lo stato di salute di ogni lavoratore. Anche perché chiarisce l'azienda, **MTA** "ha già affrontato l'emergenza COVID19 nel proprio stabilimento produttivo cinese di Shangai, e dunque conosce le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei propri lavoratori".



AGGIUNGI UN COMMENTO

[Accedi](#) o [registrati](#) per commentare

LE ULTIME NEWS



DS 9: lusso alla francese

L'ammiraglia della DS è questa berlina lunga 493 cm che punta su lusso e eleganza. Disponibile solo con motori ibridi, con potenze fino a 360 CV.



Alfa Romeo Giulia GTA: quasi pronta al debutto?

Un breve video sembra confermare la presentazione al Salone di Ginevra di una versione ancora più sportiva della Giulia Quadrifoglio.



Renault Twingo Z.E.: la città è il suo habitat

Arriva il motore elettrico da 82 CV per la citycar Twingo, che percorre fino a 250 km con una carica delle batterie di 22 kWh.

[VEDI TUTTE LE NEWS](#)



a cura di **Luigi Gaetani** - 25 febbraio 2020

Parliamo di

Ai tempi del Coronavirus

Le vittime italiane del Coronavirus sono sette. Il primo lunedì dal contagio sul territorio nazionale va in archivio con qualche segnale di normalità mescolata a una dimensione inedita. È vero, alcuni supermercati sono stati presi d'assalto, e sui social media si diffondono le immagini degli scaffali vuoti che non avremmo pensato di vedere a Milano. È vero, piazza Duomo è decisamente meno affollata del solito, le scuole sono state chiuse, ma una parte importante di Paese ha affrontato la giornata con tranquillità, andando al lavoro, lavorando da casa, o mettendosi in viaggio. Come ogni giorno.

Quattro persone sono morte, tutti anziani o con patologie pregresse. Non consolerà i loro familiari ma lascia sperare il resto del Paese e gli esperti. Il numero di contagiati sale a quota 230, ma tutti dalle zone rosse: questo significherebbe che non ci sono nuovi focolai.

Quel che resta di questo primo lunedì ai tempi del coronavirus ha soprattutto a che fare con il rischio di una grave frenata della nostra economia. La Borsa di Milano ha chiuso in calo del 5,4% perdendo 30 miliardi di euro. I danni più significativi toccheranno però l'economia reale: fiere ed eventi sono stati annullati o rinviati, il turismo frena, le aziende cancellano investimenti. A Codogno, al centro del focolaio, un'azienda della meccanica, la **Mta**, ha chiesto il permesso di far tornare a lavorare almeno il 10% dei dipendenti per poter completare alcune consegne a molte fabbriche automobilistiche sparse nel paese. Non sappiamo se potranno farlo.

C'è poi il fronte delle istituzioni. Nella giornata di martedì il governo Conte proverà con i governatori a mettere un ordine nel caos tra le varie direttive, da regione a regione, [come scrive Sergio Rizzo](#).

“A Milano - [scrive invece Natalia Aspesi](#) - tra amici immalinconiti ci si chiede se dal metro al cinema non basterebbe cautelarsi contro gli sputacchini altrui e proteggere gli altri dai nostri, impedendo di perdere la ragione a chi, privato di un minimo di piacere, costretto davanti alla tivù, potrebbe essere preso da una angoscia irrefrenabile”.

(*Beniamino Pagilaro*)

INTERVISTE

Chiusura MTA Codogno, Coronavirus: Falchetti chiede almeno 60 lavoratori o si ferma tutto [video]

25 febbraio 2020 - Intervista al Direttore Generale MTA, Falchetti, che chiede di poter fare lavorare l'azienda in sicurezza quanto basta per non bloccare a catena produzioni in tutta Europa



Scrivi un commento

COMMENTI

I danni, perchè anche di quello si tratta, derivanti dalla diffusione del Coronavirus in Italia, si fanno sentire molto per la filiera automotive. Il caso di oggi, uno dei più noti essendo localizzato a Codogno, in "zona rossa" è quello di MTA. L'azienda produce varie componenti del mondo **elettrico ed elettronico** a specifica automotive, ma dovendo seguire le disposizioni ministeriali è chiusa.

Il rischio lavoro però è a catena, sul mondo automobilistico. Perché MTA fornisce costruttori noti, come FCA, PSA, ma anche BMW e Renault. In modo meno importante anche Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same. In dettaglio, cosa accade e cosa potrebbe accadere, per il lavoro di questa azienda con i suoi 650 dipendenti e i molti clienti, costruttori auto? Lo abbiamo chiesto ai diretti interessati, parlando con **Antonio Falchetti, il Direttore Generale**, ha proposto di fare lavorare **almeno il 10% dei dipendenti**, ma non ci sono ancora riscontri per procedere in questo modo. Potete ascoltare l'audio intervista nel video riportato su questa pagina.

"Molte Case oggi non hanno doppia fornitura. Se noi non forniamo un componente, le

linee possono avere problemi dopo due o tre giorni. Da domani o dopo ci potranno essere”.

Come stanno reagendo le Case auto?

“Ci chiedono in tutti i modi di avere permessi, dagli enti, per continuare a lavorare. Chiediamo di produrre in sicurezza almeno con il 10% della forza lavoro. Serve a garantire un minimo, per non fermare linee produttive sia italiane, sia europee, di Francia e Germania”.

Hanno dato una tempistica, da parte degli enti coinvolti?

“Occorrerà parlare direttamente con il Ministero. Altrimenti la tempistica per noi è quella nota a tutti: 14 giorni. È impossibile per noi uno stop di questo tipo. Poi non avrebbe nemmeno grosso senso riaprire, dopo tale fermo produzione”.

Basterebbe smuovere la logistica, poi piccole produzioni.

“Le 60 persone che chiediamo non sono solo per svuotare il magazzino, ovviamente. Quello potrebbe bastare per alcuni giorni, poi va rifornito. A Codogno forniamo sia le Case sia altri nostri stabilimenti, come il nostro in Slovacchia, dove lavorano 450 persone e quello in Marocco. Certi componenti realizzati all'estero a loro volta dipendono dall'Italia, per dei semilavorati”.

A chi dice che potreste ricevere poi benefici e incentivi, per il fermo produzione?

“Non è un problema solo nostro. Si fermerebbero 650+700 persone anche in altri stabilimenti e a catena le linee di produzione delle Case auto servite. Forse anche 30/50mila persone nell'insieme. Non si parla solo di Italia.”

Come fanno altre aziende di fronte allo stesso virus?

“Da noi è calamità naturale, alcuni clienti mi dicono che per esempio in Francia se ne preoccupano meno. Le calamità e le cause di forza maggiore sono altre, come il terremoto, che abbiamo vissuto alcuni anni addietro. I vari Stati sono d'accordo nel considerare il Coronavirus una causa di forza maggiore? Dipenderà anche da questo se gli addebiti a fine linea saranno in capo a qualcuno o ad altri”.

Si sta pensando molto alla sanità, meno all'economia industriale. Voi lavorate anche con la stessa Cina, oltretutto.

“E' quasi assurdo. Avevamo appena ripreso le nostre attività cinesi e subito viene fermata l'Italia”.

Ci sono modi per lavorare con il virus?

“Certo, lo abbiamo già vissuto in Cina. Se ci sono necessità un piccolo numero di persone può lavorare. 60 su una superficie di 40mila mq. Il contagio è più elevato andando al supermercato”.

Nelle altre nazioni dove lavorate, come vi gestite?

“Solo in Cina abbiamo vissuto la cosa. Limiti di spostamento nelle zone delimitate, ma nello stabilimento poche persone potevano lavorare. Controlli e dispositivi sicurezza ovviamente attivati”.

Cosa ne pensate delle soluzioni che vengono messe in campo in Italia?

“Il Coronavirus andava preventivato, come un fenomeno possibile. Ora stiamo rincorrendo ma due mesi addietro l'analisi di cosa accade con l'epidemia poteva esser fatta”.

ATTUALITÀ

Coronavirus: chiusa la MTA di Codogno. Ripercussioni su produzione FCA

25 febbraio 2020 - L'azienda rifornisce gli stabilimenti italiani, ma anche Renault, BMW e Peugeot



di Daniele Pizzo
Redattore



SEGUI

COMMENTI



Gli effetti del contagio del Coronavirus iniziano a colpire anche la produzione italiana di automobili. La **MTA di Codogno**, azienda produttrice di componentistica per gli impianti elettrici (centraline, connettori, fusibili, quadri strumenti), su disposizione del Ministero della Salute **ha chiuso il suo stabilimento** nel paese che rientra nella "zona rossa" del contagio.

Con una nota l'azienda lombarda ha informato che nell'impossibilità di produrre la componentistica destinata ai costruttori, **si rischia lo stop alla produzione di auto**: «L'impossibilità di consegnare le merci - spiega MTA - porterà, infatti, già dalla giornata di mercoledì 26 p.v. al fermo delle tre linee di produzione di FCA Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel. A seguire, dal 2 marzo, tutti gli altri stabilimenti FCA in Europa e quelli di Renault, BMW e Peugeot. Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same, solo per citarne alcuni, con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato».

Per questo MTA ha fatto richiesta alle autorità di **consentire al 10% della propria forza lavoro** (sarebbero 60 persone circa) **il rientro alle attività produttive**: «La parziale ripresa delle attività di MTA Codogno - si legge nella nota dell'azienda - permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale».

MTA precisa di aver «già affrontato l'emergenza COVID19 nel proprio stabilimento produttivo cinese di Shanghai, e dunque conosce tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei propri lavoratori».



25/02/2020

<https://bfmbusiness.bfmtv.com/entreprise/coronavirus-la-fermeture-d-une-usine-italienne-fait-trembler-l-industrie-automobile-europeenne-1864039.html>

BFM BUSINESS ▶ Entreprise ▶ Automobile, Transport

Coronavirus: la fermeture d'une usine italienne fait trembler l'industrie automobile européenne

© 25/02/2020 à 18h53



L'équipementier MTA a annoncé, ce mardi, la fermeture de son usine de production de Codogno, "jusqu'à nouvel ordre". Or, cette entreprise italienne fait partie des fournisseurs des principaux constructeurs mondiaux.

En Europe, l'épidémie de coronavirus commence à prendre une forme très concrète, sur le plan économique. Ce mardi, l'équipementier italien MTA a **annoncé la fermeture de son site** de production de Codogno (Lombardie) en raison de l'épidémie qui sévit notamment dans le nord du pays.

Le problème, c'est que ce coup d'arrêt risque d'avoir de fortes répercussions sur le secteur de l'automobile en Europe. L'usine fournit les principaux constructeurs de Fiat Chrysler (FCA) à Renault.

"L'absence de livraison des marchandises entraînera, en effet, l'arrêt des trois lignes de production de FCA Mirafiori, Cassino et Melfi ainsi que celles de Sevel dès le 26 février", indique MTA dans son communiqué. "À partir du 2 mars, toutes les autres usines de FCA en Europe et celles de Renault, BMW et Peugeot pourraient également fermer."

Face à cette menace, MTA a demandé aux autorités italiennes "de pouvoir autoriser 10% de son personnel (environ 60 personnes) à reprendre les activités de production" explique l'entreprise. "MTA a déjà traité l'urgence COVID-19 dans son usine de production chinoise de Shanghai, et connaît donc toutes les procédures nécessaires pour continuer la production en assurant la sécurité de ses salariés."

Faut-il craindre ce scénario catastrophe? Selon les informations de BFM Auto, une réunion est organisée ce mardi soir chez Renault pour évaluer réellement les risques encourus, et organiser une éventuelle solution de repli, si celle-ci est possible.

Thomas Leroy

Coronavirus. Dans l'Italie, homme malade de l'Europe, la présence chinoise en question

25/02/2020 17:46

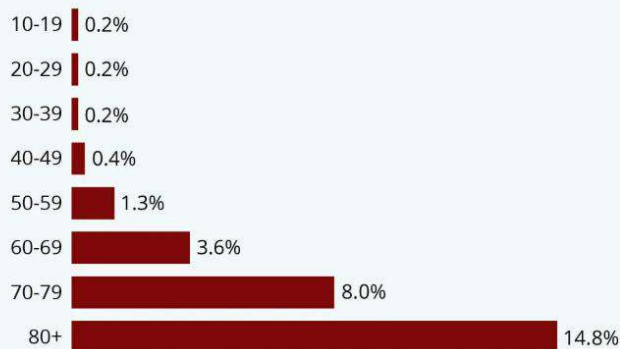


L'Italie est officiellement l'homme malade de l'Europe. Et pas seulement en matière de corruption, de représentation démocratique ou d'économie souterraine. Avec la flambée de l'épidémie du coronavirus sur le sol italien, toutes les failles italiennes sont à jour. A commencer par l'incapacité du système de santé de trouver le patient zéro, d'où tout est parti. Ou de se poser des questions sur la présence chinoise en Lombardie, au cœur de l'épidémie, secret le mieux gardé de la compétitivité italienne.

Faute de trouver le patient zéro, les autorités politiques s'attaquent au thermomètre : à [l'hôpital de Codogno](#), une ville au sud de Milan, où le premier patient qui a affirmé avoir été infecté s'est adressé. Or, lors de son traitement, plusieurs proches et médecins ont été contaminés, ce qui signifie que les procédures pourtant habituelles en cas de traitement de maladies contagieuses de désinfection et d'isolement n'ont pas été respectées.

Study: Elderly Most At Risk From The Coronavirus

COVID-19 fatality rate by age (as of February 11, 2020)



n=44,672 confirmed COVID-19 cases in Mainland China
Source: Chinese Centre for Disease Control and Prevention



statista

Dans la dizaine de villes placées en quarantaine, supermarchés et pharmacies sont dévalisés par une population d'autant plus alarmée que le coronavirus s'est imposé comme sujet n°1 dans l'ensemble des médias. Ce qui n'empêche pas sa propagation : deux cas ont été signalés à Florence, neuf à Plaisance en Émilie-Romagne – une ville stratégiquement située sur la grande ligne ferroviaire de Milan à Bologne.



Diventa Massaggiatore Professionista



« Les médias italiens ont placé le coronavirus en Unes, alors que les médecins se divisent. Certains rassurent sur le bas taux de mortalité, d'autres affirment que l'épidémie se répand très rapidement », explique Andrea Carriero, qui vit dans le nord de l'Italie. « Les 7 patients décédés étaient âgés et avaient déjà d'autres pathologies. Dans le Nord, certaines écoles sont fermées, ainsi que certaines usines », notamment Mta à Codogno dont la fermeture pourrait provoquer l'arrêt de chaînes des constructeurs automobiles Fiat, Renault, BMW et Chrysler à court terme. L'usine a demandé à maintenir une production minimale avec 10% du personnel (60 personnes) sur 40.000 m², pour éviter les répercussions sur ses clients.

Cette omniprésence médiatique du coronavirus commence à énerver certains italiens : « Y en a ras le cul de cette propagande en fait c'est juste la grippe en légèrement plus carabiné, et on en fait tout un plat pour masquer des problèmes plus graves et maintenir les populations dans la peur pour mieux les contrôler », explique une habitante des Pouilles. Le fait est que le coronavirus a relégué au second plan les problèmes économiques italiens, la réforme à venir de la législation anti-migrants laissée par Salvini et même de la guerre de tranchées entre ce dernier et la gauche italienne dans les régions.

Par ailleurs une grippe saisonnière emporte chaque année de 3 à 10.000 morts, principalement des personnes âgées touchées par d'autres maux... comme le coronavirus, dont la mortalité est bien plus élevée pour les personnes âgées (14.8% au-dessus de 80 ans, 8% dans la tranche 70-79 ans, contre 0.4% en dessous de 50 ans).

Dix villes de Lombardie sont consignées, avec des zones rouges qui n'ont été mises en place que ces 23 et 24 février, sous la pression de l'UE : il s'agit de Codogno, Castiglione d'Adda, Casalpusterlengo, Fombio, Maleo, Somaglia, Bertonico, Terranova dei Passerini, Castelgrundo et San Fiorian. En tout 283 cas ont été détectés (54 nouveaux en un jour) et 7 personnes sont mortes.

Lourdes à maintenir, ces zones rouges semblent pourtant insuffisantes alors que la Toscane et la Sicile ont à leur tour été touchées par l'épidémie, que les vols intérieurs sont maintenus et que la plupart des usines et des bureaux tournent encore. La Lombardie et la Vénétie, cœur de l'épidémie, représentent aussi un tiers du PIB de l'Italie, pays dont la dette représente aussi 135% du PIB. Si l'Italie du Nord devait être « gelée » pour limiter la propagation de l'épidémie, c'est tout un pays qui risquerait de boire la tasse.

La présence chinoise en Italie du Nord, le secret le mieux gardé de la compétitivité italienne

Très attentifs à la couverture du coronavirus, les médias italiens sont pourtant bien silencieux sur ce qui pourrait en être à l'origine. Le nord de l'Italie connaît une présence chinoise importante, avec même certaines villes qui sont majoritairement peuplées de chinois. Un blogueur globe-trotter russe très lu, proche de l'opposition pro-occidentale, Varlamov, [s'était rendu dans l'une de ces villes](#), Prato, en 2016. Cette ville située à 20 km au nord de Florence est l'un des centres de l'industrie textile en Italie.

Venus à l'origine dans les années 1990 comme travailleurs dans le textile, ils ont commencé à racheter au tournant des années 2000 les petits ateliers et à faire venir des compatriotes – ces derniers travaillent pour rembourser leurs passeurs (de 30 à 50.000 \$ pour le passage) et pour envoyer de l'argent au pays.

Pour les entrepreneurs chinois, tout ce qui est fait à Prato – ou dans d'autres centres similaires – est *made in Italy*. Dans la province de Prato, début 2014, 5000 des 30.000 entreprises industrielles enregistrées dans la province appartenaient aux Chinois. La ville compte officiellement 15.000 Chinois, mais ils étaient en 2016 plus de 50.000 dont la moitié clandestins.

En 2018, sur 188.000 habitants, 23.000 étaient chinois, officiellement. Nombre d'entre les clandestins vivent dans des dortoirs sommaires sur le territoire du « *Chinatown* », à l'ouest de Prato, ou carrément [au sein des usines](#) où ils travaillent jusqu'à 16 heures par jour. D'autres vivent dispersés au sein des 300 hectares rachetés dans la campagne par des propriétaires d'ateliers chinois, et y servent de main-d'œuvre corvéable à merci.

Les grandes entreprises textiles qui y sous-traitent y trouvent aussi leur compte avec une main-d'œuvre peu chère. Et avec les mêmes modèles, les mêmes patrons, voire les mêmes coupons de tissus ou les peaux, l'on fait aussi des produits très conformes à l'original... sauf qu'ils sont vendus dans les Balkans et en Europe du Sud, voire sur le sol italien même, moitié ou un tiers moins cher. Cette contrefaçon de qualité représente une part croissante du marché.

Véritables Janus de la filière, ces usines prospèrent dans l'ombre. Ricardo Marini, président de l'union des industriels de Prato, disait à leur sujet : « *les Chinois et leurs entreprises vivent du fait qu'ils ne respectent aucune règle. Ils ne paient presque pas d'impôts, embauchent [souvent des ressortissants chinois] au noir, ne paient pas les charges sociales, ne paient pas les impôts locaux ou la taxe sur les ordures ménagères... bref ils ont des charges très basses et peuvent vendre à des prix si bas qu'il est impossible d'être compétitif* ».

Quant à l'argent gagné sur la sous-traitance, il se retrouve en Chine, envoyé par les ouvriers, ou... dans les poches des grandes familles italiennes, voire de la mafia ou de grandes entreprises du luxe. En 2019, un atelier qui employait 50 travailleurs clandestins a été fermé à Melito, près de Naples – il [fabriquait de la maroquinerie](#) pour Fendi, Saint-Laurent et Armani, au bout d'une chaîne de sous-traitance. Le système est rodé, et tout le monde s'y retrouve, sauf les travailleurs italiens. Du fait de leur intégration dans l'économie de la sous-traitance italienne, le nombre de chinois en Italie du Nord augmente.

Un autre foyer de peuplement chinois, essentiellement clandestin, se trouve à Naples, autour du port et de ses trafics – c'est l'un des principaux points d'entrée de marchandises chinoises en Europe, avec l'appoint de la mafia, [comme l'expliquait en détail](#) dans *Gomorra* Roberto Saviano. Plusieurs milliers de chinois vivent aussi à Turin, Milan, ou encore à Rome, et travaillent souvent dans la sous-traitance textile, la logistique ou le petit commerce.

Le quartier situé au sud de la gare Termini, près du marché de l'Esquilin (Nuovo Mercato Esquilino) et de la Porta Maggiore, est un petit Chinatown avec de nombreux ateliers et magasins textiles. Il est immédiatement flanqué d'un quartier indo-pakistanaï qui est probablement le seul coin de Rome intramuros où l'on peut voir des affiches à la gloire du chef militaire iranien Qassim Soleymani, tué suite à une opération spéciale des États-Unis.

Tandis que les zones de peuplement et de travail chinois en Italie semblent de plus en plus hors de contrôle des pouvoirs locaux – quand ils ne sont tout simplement pas corrompus – la police italienne a constaté à de nombreuses reprises que les Chinois n'hésitent pas à changer d'identité comme de chemises, en [s'appropriant les papiers de compatriotes morts](#) sur le sol italien.

Dans ces conditions, si le « patient zéro », c'est-à-dire celui dont est parti l'épidémie, est un travailleur textile d'une usine, clandestine ou non, en Italie du Nord, les services de santé italiens peuvent le chercher longtemps... tout comme si l'épidémie se déclare dans les ateliers clandestins à Naples, Rome ou Turin, il sera très probable qu'elle soit cachée jusqu'à ce que l'ampleur de l'infection l'empêche. Cependant ni les pouvoirs publics, ni les médias italiens ne souhaitent remuer cette sous-traitance chinoise à très bas prix qui reste, malgré les problèmes liés sanitaires, sociaux, politiques, mafieux... un des atouts majeurs de l'économie textile du nord du pays, et de l'Italie en général.

Louis Moulin

Crédit photos : DR.

[cc] [Breizh-info.com](#), 2020, dépêches libres de copie et de diffusion sous réserve de mention et de lien vers la source d'origine



Trova SUV immatricolati nel 2018 con sconto del 50%



CON GAS 20 HAI UN BUONO REGALO AMAZON.IT DA 50€ E IL 20% DI SCONTO sul prezzo della componente materia prima gas.
 FINO AL 29/02 solo online
 SCOPRI L'OFFERTA
 amazon.it buono regalo enel Danilo Loda 25 Febbraio 2020

by Danilo Loda 25 Febbraio 2020

MTA, azienda specializzata nello sviluppo e nella produzione di prodotti elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli, ha dovuto chiudere lo stabilimento di Codogno (LO) a seguito delle disposizioni del Ministro della Salute, Roberto Speranza, d'intesa con il Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, fino a data da destinarsi.

L'impatto della chiusura

La chiusura dello stabilimento di Codogno, che occupa circa 600 lavoratori, rappresenta un danno importante per la società che serve le principali case costruttrici di veicoli a livello mondiale. L'impossibilità di consegnare le merci porterà, infatti, già dalla giornata di mercoledì 26 p.v. al fermo delle tre linee di produzione di FCA Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel. A seguire, dal 2 marzo, tutti gli altri stabilimenti FCA in Europa e quelli di Renault, BMW e Peugeot. Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same, solo per citarne alcuni, con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato.

LEGGI ANCHE: Noi lavoriamo in smart working, ma puoi farlo anche tu. Consigli pratici

La richiesta di MTA

In un comunicato stampa l'azienda spiega i motivi per cui ha richiesto il reintegro del 10% dei lavoratori.

Con il massimo rispetto delle iniziative atte a limitare la diffusione del virus, MTA ha fatto richiesta alle autorità di pertinenza di poter consentire al 10% della propria forza lavoro (60 persone circa) il rientro alle attività produttive. Il rientro avverrebbe su un'ingente area coperta di 40.000 metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni della COVID19. MTA ha già affrontato l'emergenza COVID19 nel proprio stabilimento produttivo cinese di Shangai, e dunque conosce tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei propri lavoratori.

La parziale ripresa delle attività di MTA Codogno permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale.

Ora non resta che attendere la risposta delle istituzioni.



RENAULT Passion for life
Renault KADJAR
 Presso la Rete aderente
 SCOPRI L'OFFERTA

NON PERDIAMOCI DI VISTA



RECENSIONE HP ELITE DRAGONFLY: IL PC ULTRA LEGGERO PER LAVORARE



Coronavirus: closed MTA Codogno. Impact on production FCA

By Rick - February 25, 2020

33 0



Facebook



Twitter



Pinterest



The effects of the infection of Coronavirus begin to affect even the Italian production of cars. The **MTA Codogno**, a manufacturer of components for electrical systems (power units, connectors, fuses, meters and other instruments), on the disposal of the Ministry of Health **has closed its plant** in the country that falls into the "red zone" of the infection.

With a note of the lombardy-based company has informed that in the impossibilità to produce components meant for the manufacturers, **you are likely to stop production of the car**: "The inability to deliver the goods," explains the MTA - will, in fact, already from the day of Wednesday the 26th of next to the stop of the three production lines of FCA, Mirafiori, Cassino, Melfi and Sevel. To follow, from the 2nd of march, all the other plants of the FCA in Europe and those of Renault, BMW and Peugeot. When the provision of forced shutdown were to persist, would be involved with other manufacturers such as Jaguar Land Rover, Iveco, CNH and the Same, just to name a few, with irreversible consequences for the company and the staff busy."

For this MTA has made a request to the authorities to **allow 10% of its workforce** (there are 60 people about) **the return to productive activities**: "The partial recovery of the activity of MTA Codogno - we read in the note of the company - would allow the company to carry out deliveries in the timescales imposed by your customers, allowing establishments to Italian and foreign manufacturers of vehicles, with which it collaborates, not to stop production lines, avoiding additional charges from the point of view of economic and social".

The MTA explains that, "having already dealt with the emergency COVID19 in their manufacturing plant chinese Shanghai, and therefore knows all the necessary procedures to continue to produce in the full safety of its workers".

co2motori - Un'idea di Ferdinando Sarno

consumare poco inquinare meno - LifeStyle

[Home page](#)
[Le Prove](#)
[In arrivo](#)
[Mercato e dintorni](#)
[Lo Sapete che?](#)

martedì 25 febbraio 2020

MTA - Impatto CoronaVirus (COVID19) su attività produttiva sito di Codogno



MTA, azienda specializzata nello sviluppo e nella produzione di prodotti elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli, a seguito delle disposizioni del Ministro della Salute, Roberto Speranza, d'intesa con il Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha chiuso il proprio stabilimento produttivo di Codogno fino a data da destinarsi.

La chiusura del sito produttivo di Codogno, che occupa circa 600 lavoratori, rappresenta un danno importante per la società che serve le principali case costruttrici di veicoli a livello mondiale. L'impossibilità di consegnare le merci porterà, infatti, già dalla giornata di mercoledì 26 p.v. al fermo delle tre linee di produzione di FCA Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel. A seguire, dal 2 marzo, tutti gli altri stabilimenti FCA in Europa e quelli di Renault, BMW e Peugeot. Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same, solo per citarne alcuni, con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato.

In un tale contesto, con il massimo rispetto delle iniziative atte a limitare la diffusione del virus, **MTA** ha fatto richiesta alle autorità di pertinenza di poter consentire al 10% della propria forza lavoro (60 persone circa) il rientro alle attività produttive. Il rientro avverrebbe su un'ingente area coperta di 40.000 metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni della COVID19. **MTA** ha già affrontato l'emergenza COVID19 nel proprio stabilimento produttivo cinese di Shangai, e dunque conosce tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei propri lavoratori. La parziale ripresa delle attività di **MTA** Codogno permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale.

Pubblicato da Ferdinando Sarno a 07:55

Reazioni: divertente () interessante () eccezionale ()



Nessun commento:

Posta un commento

Nissan Juke 1.5 dCi Tekna (prova su strada)



Nissan Juke è una delle poche vetture che negli ultimi anni si è particolarmente distinta per originalità.

Nuova Volvo V60: non è la solita wagon (prova su strada)



Non ha nulla da invidiare alle tedesche: ottima accessibilità, posizione di guida ideale, forse non sportivissima ma comodissima sì; spazio a volontà, vani porta-oggetti ben distribuiti e ottima versatilità, alla cui base metterei il sistema di seduta intelligente.

DS4: è la più tedesca fra le francesi (prova su strada)



Se lo scopo era quello di creare un brand premium con tutte le carte (leggi: modelli) in regola per mettersi in competizione con le tre case tedesche, beh... direi che (quasi) ci siamo. E' questa la mia sensazione dopo aver guidato per qualche settimana la nuova DS 4, che definisco "la più tedesca delle francesi".

Si scrive S-Cross... si legge SUV

Covid-19 : le site italien de production de MTA fermé jusqu'à nouvel ordre

À la une › **TERRASSEMENTS**



Par La rédaction, le 25 février 2020

Après les différents cas de contaminations au Covid-19 révélés en Italie, la société MTA a été contrainte, hier, de fermer son usine de production de Codogno, située dans la région de Lombardie.

Le site de production MTA de Codogno emploie près de 600 salariés et fournit les principaux constructeurs mondiaux. Contraint de fermer ses portes jusqu'à nouvel ordre, son activité va, par conséquent, être fortement impactée.

En effet, l'absence de livraison des marchandises entraînera l'arrêt des trois lignes de production de FCA Mirafiori, Cassino et Melfi ainsi que celles de Sevel dès le 26 février.

À partir du 2 mars, toutes les autres usines de FCA en Europe et celles de Renault, BMW et Peugeot pourraient également fermer. Si l'accord de fermeture

obligatoire devait perdurer, d'autres constructeurs tels que Jaguar Land Rover, Iveco, CNH et Same seraient impactés, avec des conséquences irrémédiables pour MTA et ses salariés.

Une demande de reprise partielle de l'activité

Respectant les initiatives visant à limiter la propagation du virus, MTA a néanmoins demandé aux autorités compétentes de pouvoir autoriser 10 % de son personnel (environ 60 personnes) à reprendre les activités de production.

Cette reprise s'effectuerait au sein d'un grand espace couvert de 40 000 m² et ferait l'objet d'une vérification quotidienne de l'état de santé de chaque salarié, pour détecter les moindres symptômes ou signes de COVID-19.

MTA a déjà traité l'urgence COVID-19 dans son usine de production chinoise de Shanghai et affirme donc connaître toutes les procédures nécessaires pour continuer la production en assurant la sécurité de ses salariés.

La reprise partielle des activités de MTA Codogno permettrait à l'entreprise de pouvoir livrer ses clients dans les délais imposés, en permettant aux usines italiennes et étrangères des constructeurs automobiles, avec lesquelles elle collabore, de ne pas interrompre les lignes de production, évitant ainsi des pressions économiques et sociales supplémentaires.

Usine de production MTA de Codogno. DR.

CORONAVIRUS: MTA COMPANY IN CODOGNO, LET US RESUME ACTIVITIES 10%

The **MTA**, a company specializing in the development and production of electromechanical and electronic products for major car manufacturers, based in Codogno, following the Minister of Health regulations now closed its production facility in Codogno and has requested the authorities to be able to allow 10% of its workforce (approximately 60 people) the return to productive activities. "The partial resumption of activities Codogno **MTA** - the statement said the company - would allow the company to carry out the deliveries in the tax schedules by customers, allowing Italians and foreign factories of the manufacturers of vehicles, with which it collaborates, not to interrupt the production lines, avoiding further problems from the point of view of economic and social". "The inability to deliver the goods - is explained - will, in fact, already from Wednesday 26 pv the arrest of the three production lines of FCA Mirafiori, Cassino, Melfi and those of Sevel. Next, from March 2, FCA all the other factories in Europe and those of Renault, BMW and Peugeot. If the forced closure arrangement persist, would also be involved other manufacturers such as Jaguar Land Rover, Iveco, CNH and Same, to name a few, with irreparable consequences for the company and the staff busy." For this **MTA** asked for power to work about 60 people "of un'ingente covered area of 40,000 square meters and after daily health check status of each worker with respect to the COVID19" symptoms and signs. **MTA** - the company says - "has already addressed the emergency COVID19 in its Chinese factory in Shanghai, and therefore knows all the procedures necessary to continue producing the full safety of its workers." Share on: [Whatsapp](#) [Telegram](#) I like it: [I like it](#) Loading...

[CORONAVIRUS: **MTA** COMPANY IN CODOGNO, LET US RESUME ACTIVITIES 10%]

Italian factory shutdown shakes European auto industry

February 25, 2020

5 0

Mi piace 0



In Europe, the coronavirus epidemic is beginning to take a very concrete form, economically. This Tuesday, the Italian equipment manufacturer MTA [announced the closure of its site](#) production in Codogno (Lombardy) due to the epidemic which is raging particularly in the north of the country.

The problem is that this halt is likely to have a major impact on the automotive sector in Europe. The plant supplies the main manufacturers of Fiat Chrysler (FCA) to Renault.

“THE ABSENCE OF DELIVERY OF THE GOODS WILL INDEED LEAD TO THE CESSATION OF THE THREE PRODUCTION LINES OF FCA MIRAFIORI, CASSINO AND MELFI AS WELL AS THOSE OF SEVEL FROM FEBRUARY 26,” SAID MTA IN ITS PRESS RELEASE. “FROM MARCH 2, ALL OTHER FCA FACTORIES IN EUROPE AND THOSE OF RENAULT, BMW AND PEUGEOT COULD ALSO CLOSE.”

Faced with this threat, MTA asked the Italian authorities “to be able to authorize 10% of its staff (around 60 people) to resume production activities”, explains the company. “MTA has already dealt with the COVID-19 emergency at its Chinese production plant in Shanghai, and therefore knows all the procedures necessary to continue production while ensuring the safety of its employees.”

Should we fear this catastrophic scenario? According to information from BFM Auto, a meeting is organized this Tuesday evening at Renault to really assess the risks involved, and organize a possible fallback solution, if this is possible.

LE AZIENDE Blocco totale all'interno della "zona rossa", ma le ripercussioni si sentono anche fuori

Economia in ginocchio



Il virus spegne il colosso **MTA**

Lo stop a Codogno fermerà le linee di produzione di FCA, l'azienda chiede di poter utilizzare almeno il 10% della forza lavoro

di **Laura Gozzini**

«La produzione è ferma e già dopodomani ci sarà il fermo delle tre linee produttive di FCA Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel». Seicento lavoratori, azienda leader nello sviluppo e nella produzione di prodotti elettromeccanici ed elettronici destinati ai più importanti costruttori di auto al mondo, la ditta **Mta** da ieri ha chiuso il proprio stabilimento produttivo in viale dell'Industria a Codogno e non si sa quando potrà riaprire. Una scelta obbligata, a seguito delle disposizioni del Ministro della Salute Roberto Speranza e del governatore della Lombardia Attilio Fontana, le cui ripercussioni sia sul mercato italiano che estero, la famiglia Falchetti, titolare dell'azienda, vuole scongiurare. «L'impossibilità di

consegnare le merci porterà già dalla giornata di mercoledì al fermo delle tre linee di produzione di FCA Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel. A seguire, dal 2 marzo, tutti gli altri stabilimenti FCA in Europa e quelli di Renault, BMW e Peugeot. Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same, solo per citarne alcuni, con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato», spiega Maria Vittoria Falchetti, che avanza una proposta. «In un tale contesto, con il massimo rispetto delle iniziative atte a limitare la diffusione del virus, **MTA** ha fatto richiesta alle autorità di pertinenza di poter consentire al 10% della propria forza lavoro (60 persone circa) il rientro alle attività produttive. Il rientro avverrebbe su un'ingente area coperta di 40.000 metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni della Covid19. **MTA** ha già affrontato l'emergenza Covid19 nel proprio stabilimento

produttivo cinese di Shanghai, e dunque conosce tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei propri lavoratori». La parziale ripresa delle attività di **MTA** Codogno permetterebbe all'azienda di rispettare le tempistiche imposte dai clienti e agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli di non interrompere le linee di produzione. ■

CORONAVIRUS Aumentano i casi positivi, contagiato anche dipendente del Comune di Lodi

I morti lodigiani salgono a 4

Ieri i decessi di un 88enne di Codogno e di un 80enne e un 62enne di Castiglione d'Adda. A Borghetto allerta in casa di riposo. Primi problemi per le aziende: chiuso anche il colosso **Mta** di Codogno che serve Fca e Renault ■ alle pagine 2-18 e 36-37

LA GIORNATA Originari della Bassa

Nel Lodigiano tre morti in poche ore: erano già malati

Ieri è emersa la notizia di un secondo contagio a Lodi: si tratta di un dipendente comunale che vive a San Martino

di **Cristina Vercellone**

■ Tre nuovi morti in provincia di Lodi in un giorno solo. Che portano, complessivamente, il totale dei pazienti deceduti, in provincia di Lodi, a 4 (7 a livello nazionale). Quella di ieri è stata una giornata ancora più triste del solito.

La giornata più triste

Dopo il decesso della donna di Casale di 75 anni, ieri se ne sono andati un 88enne nato a Caselle Landi, ma residente a Codogno, un 80enne di Castiglione d'Adda, ricoverato al Sacco e un 62enne sempre di Castiglione, che era ricoverato al Sant'Anna di Como. I due residenti di Castiglione erano entrambi frequentatori del bar del paese finito all'attenzione dei media nazionali.

L'80enne era un paziente cardiopatico, a casa da una decina di giorni per una polmonite. Il malato ha avuto un infarto, è stato soccorso dal 118 e trasportato in ospedale. Gli hanno fatto il tampone, è risultato positivo, ed è stato trasportato al Sacco. Ma non ce l'ha fatta. Il 62enne, invece, era un paziente in dialisi, che era stato tra-

sferito da Lodi all'ospedale Sant'Anna di Como, nel fine settimana. Le condizioni dell'uomo, che soffriva di alcune patologie pregresse, sono peggiorate e ieri pomeriggio si è tragicamente spento. Mentre la moglie e il figlio sono in isolamento, in un altro ospedale lombardo.

Quella di ieri è stata anche la giornata che ha portato un nuovo contagio a Lodi città. Dopo il caso del dipendente dell'Agenzia delle entrate (dove lavorano anche dipendenti del Cremonese e della Bassa Lodigiana), infatti, che ha comportato la chiusura dello sportello dell'agenzia di corso Umberto, ieri è emerso un nuovo contagiato: un cittadino di San Martino in Strada, dipendente dell'anagrafe di palazzo Broletto. L'uomo però si sarebbe contagiato in ospedale a Lodi, entrando in contatto con un paziente di Codogno e quindi l'Ats ha deciso di non isolare l'anagrafe. I contagiati, in tutta Italia, sono arrivati a oltre 200 e a 7 i deceduti.

Le parole di Conte

In tarda serata, intanto, sono arrivate le parole del premier Giuseppe Conte pronunciate parlando nella sede nazionale della protezione civile: «Non prendiamo nulla sotto gamba altrimenti non avremmo adottato misure di estremo rigore - ha detto -. Non possiamo prevedere l'andamento del virus: c'è stato un focolaio e di lì si è diffusa anche per una gestione di

una struttura ospedaliera non del tutto propria secondo i protocolli prudenti che si raccomandano in questi casi, e questo ha contribuito alla diffusione. Noi proseguiamo con massima cautela e rigore».

Provincia "blindata"

Ieri sono diventati effettivi i blocchi alla circolazione nella Bassa, intorno alla zona rossa, nella quale sono raggruppati i 10 comuni focolaio dell'epidemia. I varchi sono presidati dalle forze dell'ordine. Sempre nella giornata di ieri e sempre dalla Bassa, sono arrivate le prime proteste da parte delle attività economiche. Aziende chiuse, piccoli negozi in difficoltà e la mobilitazione delle categorie produttive che oggi dovrebbe sfociare in una "mobilitazione" nella zona industriale di Codogno.

La solidarietà a Lodi

Parole di sostegno al sindaco di Lodi Sara Casanova sono arrivate dal consigliere comunale di minoranza Francesco Milanese «Vista la situazione delicata che tutti bene conosciamo sono a dare, a nome del gruppo Lodi civica, la mia disponibilità a fornire un contributo. Rimangono le differenze politiche di carattere programmatico ed amministrativo, ma su una questione di questo genere sono pronto a dare qualsiasi apporto possa essere utile ad un lavoro comune; e posso presumere lo siano an-

che gli altri colleghi delle minoranze. Credo sia importante in un momento così delicato per la nostra comunità dimostrare unità nelle istituzioni. Ovviamente questo dipende dalla valutazione del sindaco ad accettare il contributo offerto e nel contempo fornirci un quadro informativo completo, onde poter fare un lavoro comune nella maniera più concreta possibile». ■



In premier Conte parla di «una gestione di una struttura ospedaliera non del tutto propria»



Nella Bassa scattano i blocchi delle strade e iniziano a emergere i primi problemi per il mondo economico



Cittadini in paziente attesa ieri mattina a Codogno fuori da una farmacia del centro storico; a lato, dall'alto, tutti in fila in una farmacia del centro di Lodi; controlli a un varco della "zona rossa" e l'ingresso dell'Esselunga a San Giuliano Milanese (Gozzini, Brandazzi, Canali)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL REPORT

La variabile Numerosi gli eventi già rimandati. Salone del Mobile a rischio: domani il verdetto

Lusso, turismo e cibo: con il Nord colpito rischia tutto il Paese

di NICOLA BORZI

Il coronavirus è l'ultima cattiva notizia per l'economia italiana che già vedeva il 2020 come un anno difficile, a causa della frenata cinese e tedesca che aveva già fatto segnare -0,3 per cento nel quarto trimestre dell'anno scorso. Ora il contagio in Lombardia e Veneto, con i blocchi di 11 comuni, rischia di mandare ko settori pesanti e di dilagare a livello nazionale.

I SETTORI più colpiti dalla frenata cinese sono **lusso e turismo**. Secondo Federcongressi & Eventi il virus potrebbe costare 1,5 miliardi di fatturato al turismo d'affari e congressuale. La stessa associazione ha rinviato la sua convention annuale prevista a Treviso. Sabato è stata rinviata a data da destinarsi Mido, la più importante manifestazione mondiale dell'*eyewear*, in programma a Milano dal 29 febbraio al 2 marzo che era stata confermata ancora il 14 febbraio. L'edizione 2019 aveva fatto contare 59.500 presenze e 1.323 espositori da 159 Paesi. "Abbiamo preso questa decisione per rispetto della situazione allarmante e per i nostri espositori e visitatori", ha dichiarato il presidente del Mido Giovanni Vitaloni. Rinviata a settembre anche Myplant & Garden, la più importante fiera del ver-

de in programma a FieraMilano Rho da domani a venerdì: erano attesi 20mila visitatori e 780 marchi il 22% dei quali dall'estero.

Solo domani si saprà se slitterà il 59esimo Salone del Mobile previsto dal 21 al 26 aprile. Secondo alcune fonti il maggior evento mondiale sull'**arredamento** sta "consultando le parti interessate e il governo". Federlegno Arredo ancora il 12 febbraio confermava l'evento al quale erano previsti oltre 2.200 espositori di 184 Paesi. Dei 42,5 miliardi di fatturato della filiera nel 2019 l'arredamento su 27,6 miliardi ne ha esportati 14,5 con la Cina che pesava per 440 milioni ma in costante crescita. Nel 2019 il Salone aveva visto oltre 2.400 espositori e 386mila visitatori da 181 Paesi tra i quali moltissimi cinesi, che rappresentavano il 40% dello shopping *tax free* della settimana espositiva di Milano con una spesa media di 1.245 euro.

Il 2020 si preannuncia pesantissimo per Milano e la Lombardia. Tra i comuni della provincia di Lodi finiti nella "zona rossa" bloccata per il contagio, secondo Assolombarda, Codogno con 545 milioni di produzione nel 2018 valeva l'8% del totale provinciale e Casalpusterlengo con 334 milioni un altro 5%. Unilever Italia di Casalpusterlengo, la filiale dov'è stato regi-

strato il primo contagiato in Italia, era la quinta impresa della provincia e Mta di Codogno, altra impresa che ricade nella zona rossa, la settima.

A rischio sono intere filiere. Secondo l'ultimo Rapporto sui distretti industriali di Intesa Sanpaolo, la provincia di Lodi è prima in Italia nel distretto della **cosmesi**, che coinvolge anche Padova dov'è stato messo in quarantena il comune di Vo' Euganeo. La Lombardia è la regione con la maggior concentrazione di aziende specializzate del settore. Il saldo commerciale del comparto nel 2017 segnava per Lodi 198 milioni con 393 esportati e per Padova 76. A Lodi è forte anche la componentistica **auto**. Padova invece è al centro di più distretti: **macchine agricole**, insieme a Vicenza (246 aziende per un fatturato 2017 di 994 milioni e 3.824 addetti che pesano l'8% in termini di imprese e più del 9% per addetti sul comparto meccanico delle due province), **materie plastiche** con Treviso e Vicenza (492 aziende, fatturato 5,3 miliardi), prodotti in **vetro** con Venezia (71 aziende, fatturato 679 milioni) e **termomeccanica** (96 aziende con un fatturato 2017 di 1,1 miliardi), ma la provincia euganea vale anche 26,5 milioni e il 3,2% dell'export nazionale di **carrozzerie**.

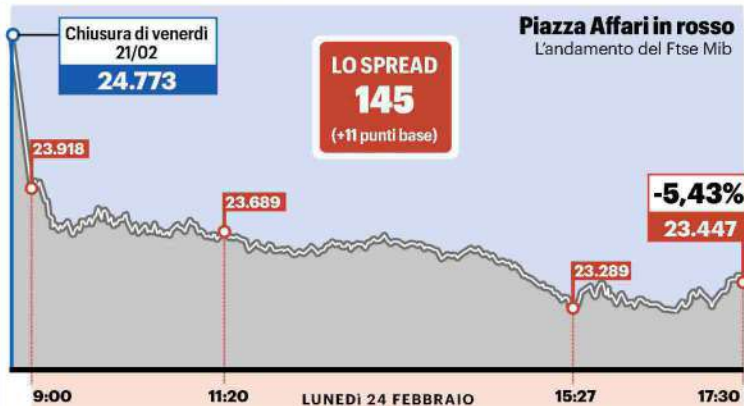
Se "la priorità va data alla tutela della salute" occorre

comunque "fare attenzione a non bloccare il 40% del Pil e intere filiere", sostiene Luigi Scordamaglia, capo dell'associazione alimentare Filiera Italiana, perché l'**agroalimentare**, per l'elevata deperibilità, rischia un export che nel 2018 valeva 6,5 miliardi dalla Lom-

bardia e 6,8 dal Veneto. Ma a rischio c'è ben di più: il Pil della Lombardia (383,2 miliardi) e del Veneto (162,5 miliardi), le due regioni dove sono stati bloccati 11 comuni delle province di Lodi e Padova, nel 2017 valevano il 31,6% di quello nazionale (1.725 miliardi). Se si aggiungesse l'Emilia Romagna (157,2 miliardi) l'incidenza salirebbe al 40,8%.

ANCHE LE BANCHE, che da queste regioni sono il polmone del **credito** dell'intero Paese, stanno valutando il da farsi. Intanto è stata rinviata a data da destinarsi la riunione del Sindacato azionisti di Ubi Banca che avrebbe dovuto tenersi ieri a Brescia per valutare l'offerta pubblica di scambio lanciata sull'istituto da Intesa Sanpaolo. Si tratta probabilmente di una misura precauzionale per la diffusione in Lombardia del coronavirus. Al contempo Ubi, come le altre maggiori banche italiane, stanno valutando come gestire l'impatto dell'epidemia sul loro personale dentro e fuori la "zona rossa" e in particolare negli uffici strategici e nelle direzioni generali.

Il contagio nella finanza



I mercati internazionali



I prezzi

Oro

1.662 dollari/oncia*
(livello massimo da 7 anni)

Petrolio

51,4 dollari/barile*
(-3,7%)

*alla chiusura di Wall Street (ore 22)

1

Coop, volano i consumi Vendite su del 50% nelle aree calde

Nel weekend, fanno sapere dai vertici di Coop, «c'è stato un aumento delle vendite stimabile in un 50%» a Milano e in Lombardia e a scalare nel resto d'Italia. Aumento del 50% anche in Liguria. Conad parla di «corsa agli acquisti e all'accaparramento assolutamente ingiustificati».

2

Il fornitore di Fca «Fateci lavorare o si ferma tutto»

La **Mta** di Codogno, fornitore di diversi costruttori di veicoli, chiede alle autorità di consentire il rientro in azienda al 10% dei dipendenti (60 persone): il rischio, spiega **Mta**, è che in pochi giorni si fermino gli stabilimenti di Fca in Italia e in Europa, oltre a molti altri costruttori

3

Le fiere emiliane Stop in tutta la regione Rinviato il Cosmoprof

In Emilia-Romagna a marzo non si svolgeranno manifestazioni fieristiche. La decisione è condivisa da Regione e vertici degli expò. Il Cosmoprof, tra i principali appuntamenti in calendario a Bologna, slitta a giugno. E la Fiera del libro per ragazzi si svolgerà a maggio.

La Borsa brucia 40 miliardi Torna l'incubo recessione

Male tutti i mercati europei, Milano cede il 5,4%: peggior giornata da 4 anni
Volano lo spread e l'oro. Colpite le società del lusso, dei trasporti e della moda

di **Elena Comelli**
MILANO

Il contagio del Coronavirus si è trasmesso anche ai mercati, scatenando il panico sui listini mondiali, con Piazza Affari la peggiore d'Europa, a picco del 5,43%. Per Milano ieri è stata la seduta peggiore degli ultimi 4 anni: bruciati tutti i guadagni del 2020, quasi 40 miliardi di euro, mentre lo spread Btp-Bund si è allargato fino a 145 punti base. L'ondata di vendite non ha risparmiato le Borse europee: l'indice Euro Stoxx 600 ha perso il 3,79%, mandando in fumo 352 miliardi, Parigi ha chiuso in calo del 3,94% e Francoforte del 4,01%. È affondata anche Wall Street, con perdite superiori al 3%. Il greggio è crollato del 3,7% a 51,4 dollari al barile (alla chiusura di Wall Street) e l'oro ha toccato i massimi degli ultimi 7 anni. L'esplosione dei contagi in Italia ha generato pessimismo

tra gli operatori, dimostrando che la diffusione del morbo non è in fase discendente e che le conseguenze sull'economia italiana potrebbero trascinarla in recessione, con strascichi sull'economia europea e mondiale.

«Anche il Fondo Monetario internazionale ha riconosciuto che la diffusione dell'epidemia potrebbe ripercuotersi in negativo sull'economia globale. Si tratta, se confermata, di una frenata non irrilevante. Con i fondamentali societari ed economici in fragile equilibrio dopo due anni volatili, qualsiasi fattore di rischio per la crescita globale è ovviamente di grande importanza», commenta Richard Flax, ca-

GLI ANALISTI

«Il rischio è che si interrompa la timida ripresa del manifatturiero»

po degli investimenti di Moneyfarm. «Si teme che le cattive notizie legate al virus possano interrompere la timida ripresa economica», spiega Alberto Artoni di AcomeA.

In Borsa crollano viaggi, materie prime e i titoli più esposti all'export: AirFrance-Klm, Lufthansa, Easyjet, Ryanair, Carnival sono state le più penalizzate dalle vendite. In calo anche il lusso. Stando ai dati di Jefferies, nel 2019 sono stati spesi circa 281 miliardi di euro nel lusso e moda a livello globale, di cui il 40% da parte di clienti cinesi. Interruzioni della produzione, ritardi nella fornitura e possibili cali della domanda gli effetti più ovvi, ma danni potranno arrivare anche dalla cancellazione di fiere e sfilate e dalla mancata presenza di buyer cinesi, solitamente tra i più attivi. A Milano, per esempio, in questi giorni vari stilisti, come Armani, hanno fatto sfilate a porte chiuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

Alimentare Gli addetti in allarme «Rischiemo la frenata»

Il blocco produttivo nel nord, spiega il presidente di Federalimentare Ivano Vacondio, potrebbe imporre una frenata al settore manifatturiero italiano, compreso quello alimentare. Un settore «che finora si è dimostrato in controtendenza al resto dell'industria».

8

Turismo in ginocchio Confindustria a Conte «Serve lo stato di crisi»

Federturismo Confindustria ha scritto al premier Conte chiedendo lo stato di crisi per il settore e «tutte le misure di supporto a tutela dei posti di lavoro e della vita stessa delle nostre imprese». Il turismo è «in ginocchio»: impossibile valutare l'impatto, prima della diffusione stimato in 5 miliardi.

4

Cinema: incassi a picco Crollo del 44% in una settimana

La paura del Coronavirus tiene lontani gli spettatori dai cinema, ormai chiusi in diverse regioni del nord. Il botteghino segna rispetto a una settimana fa il 44% in meno di guadagni (rispetto alla stessa settimana di un anno, invece, fa il calo risulta lievemente più contenuto: -29%).

5

Trasporti aerei Salta lo sciopero previsto per oggi

Lo sciopero di 24 ore del trasporto aereo previsto per oggi è stato differito al 2 aprile. Lo hanno deciso le segreterie dei sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl. Ieri il garante degli scioperi aveva invitato i sindacati a non effettuare scioperi dal 25 febbraio al 31 marzo.

6

Bar e locali Piacenza: 'serrata' per l'intera settimana

Ieri in Prefettura è stata decisa la chiusura di bar e pub dalle 18 alle 6 a Piacenza, Castelsangiovanni e Podenzano, fino all'1 marzo. A Piacenza, nel weekend, chiusi i negozi nelle gallerie dei centri commerciali, supermercati aperti. Sospesi i mercati settimanali.

7

Beni rifugio La febbre dell'oro: ai massimi da 7 anni

Ieri mattina il prezzo dell'oro è tornato ai livelli più alti da febbraio 2013, toccando quota 1.690 dollari l'oncia prima di rintracciare lievemente. Il rialzo, secondo gli esperti, è legato alla corsa ai beni rifugio che scatta in condizioni di grande incertezza come quella scatenata dal coronavirus.

Il contagio nella finanza



I mercati internazionali



I prezzi

Oro

1.662 dollari/oncia*
(livello massimo da 7 anni)

Petrolio

51,4 dollari/barile*
(-3,7%)

*alla chiusura di Wall Street (ore 22)

1

Coop, volano i consumi Vendite su del 50% nelle aree calde

Nel weekend, fanno sapere dai vertici di Coop, «c'è stato un aumento delle vendite stimabile in un 50%» a Milano e in Lombardia e a scalare nel resto d'Italia. Aumento del 50% anche in Liguria. Conad parla di «corsa agli acquisti e all'accaparramento assolutamente ingiustificati».

2

Il fornitore di Fca «Fateci lavorare o si ferma tutto»

La **Mta** di Codogno, fornitore di diversi costruttori di veicoli, chiede alle autorità di consentire il rientro in azienda al 10% dei dipendenti (60 persone): il rischio, spiega **Mta**, è che in pochi giorni si fermino gli stabilimenti di Fca in Italia e in Europa, oltre a molti altri costruttori

3

Le fiere emiliane Stop in tutta la regione Rinviato il Cosmoprof

In Emilia-Romagna a marzo non si svolgeranno manifestazioni fieristiche. La decisione è condivisa da Regione e vertici degli expò. Il Cosmoprof, tra i principali appuntamenti in calendario a Bologna, slitta a giugno. E la Fiera del libro per ragazzi si svolgerà a maggio.

La Borsa brucia 40 miliardi Torna l'incubo recessione

Male tutti i mercati europei, Milano cede il 5,4%: peggior giornata da 4 anni
Volano lo spread e l'oro. Colpite le società del lusso, dei trasporti e della moda

di **Elena Comelli**
MILANO

Il contagio del Coronavirus si è trasmesso anche ai mercati, scatenando il panico sui listini mondiali, con Piazza Affari la peggiore d'Europa, a picco del 5,43%. Per Milano ieri è stata la seduta peggiore degli ultimi 4 anni: bruciati tutti i guadagni del 2020, quasi 40 miliardi di euro, mentre lo spread Btp-Bund si è allargato fino a 145 punti base. L'ondata di vendite non ha risparmiato le Borse europee: l'indice Euro Stoxx 600 ha perso il 3,79%, mandando in fumo 352 miliardi, Parigi ha chiuso in calo del 3,94% e Francoforte del 4,01%. È affondata anche Wall Street, con perdite superiori al 3%. Il greggio è crollato del 3,7% a 51,4 dollari al barile (alla chiusura di Wall Street) e l'oro ha toccato i massimi degli ultimi 7 anni. L'esplosione dei contagi in Italia ha generato pessimismo

tra gli operatori, dimostrando che la diffusione del morbo non è in fase discendente e che le conseguenze sull'economia italiana potrebbero trascinarla in recessione, con strascichi sull'economia europea e mondiale.

«Anche il Fondo Monetario internazionale ha riconosciuto che la diffusione dell'epidemia potrebbe ripercuotersi in negativo sull'economia globale. Si tratta, se confermata, di una frenata non irrilevante. Con i fondamentali societari ed economici in fragile equilibrio dopo due anni volatili, qualsiasi fattore di rischio per la crescita globale è ovviamente di grande importanza», commenta Richard Flax, ca-

GLI ANALISTI

«Il rischio è che si interrompa la timida ripresa del manifatturiero»

po degli investimenti di Moneyfarm. «Si teme che le cattive notizie legate al virus possano interrompere la timida ripresa economica», spiega Alberto Artoni di AcomeA.

In Borsa crollano viaggi, materie prime e i titoli più esposti all'export: AirFrance-Klm, Lufthansa, Easyjet, Ryanair, Carnival sono state le più penalizzate dalle vendite. In calo anche il lusso. Stando ai dati di Jefferies, nel 2019 sono stati spesi circa 281 miliardi di euro nel lusso e moda a livello globale, di cui il 40% da parte di clienti cinesi. Interruzioni della produzione, ritardi nella fornitura e possibili cali della domanda gli effetti più ovvi, ma danni potranno arrivare anche dalla cancellazione di fiere e sfilate e dalla mancata presenza di buyer cinesi, solitamente tra i più attivi. A Milano, per esempio, in questi giorni vari stilisti, come Armani, hanno fatto sfilate a porte chiuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

Alimentare Gli addetti in allarme «Rischiemo la frenata»

Il blocco produttivo nel nord, spiega il presidente di Federalimentare Ivano Vacondio, potrebbe imporre una frenata al settore manifatturiero italiano, compreso quello alimentare. Un settore «che finora si è dimostrato in controtendenza al resto dell'industria».

8

Turismo in ginocchio Confindustria a Conte «Serve lo stato di crisi»

Federturismo Confindustria ha scritto al premier Conte chiedendo lo stato di crisi per il settore e «tutte le misure di supporto a tutela dei posti di lavoro e della vita stessa delle nostre imprese». Il turismo è «in ginocchio»: impossibile valutare l'impatto, prima della diffusione stimato in 5 miliardi.

4

Cinema: incassi a picco Crollo del 44% in una settimana

La paura del Coronavirus tiene lontani gli spettatori dai cinema, ormai chiusi in diverse regioni del nord. Il botteghino segna rispetto a una settimana fa il 44% in meno di guadagni (rispetto alla stessa settimana di un anno, invece, fa il calo risulta lievemente più contenuto: -29%).

5

Trasporti aerei Salta lo sciopero previsto per oggi

Lo sciopero di 24 ore del trasporto aereo previsto per oggi è stato differito al 2 aprile. Lo hanno deciso le segreterie dei sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl. Ieri il garante degli scioperi aveva invitato i sindacati a non effettuare scioperi dal 25 febbraio al 31 marzo.

6

Bar e locali Piacenza: 'serrata' per l'intera settimana

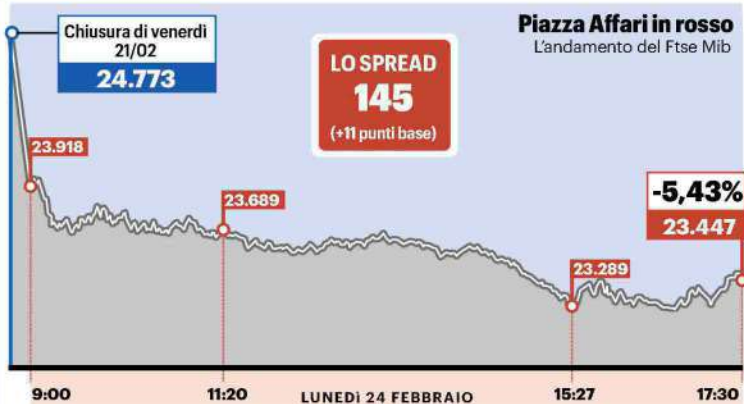
Ieri in Prefettura è stata decisa la chiusura di bar e pub dalle 18 alle 6 a Piacenza, Castelsangiovanni e Podenzano, fino all'1 marzo. A Piacenza, nel weekend, chiusi i negozi nelle gallerie dei centri commerciali, supermercati aperti. Sospesi i mercati settimanali.

7

Beni rifugio La febbre dell'oro: ai massimi da 7 anni

Ieri mattina il prezzo dell'oro è tornato ai livelli più alti da febbraio 2013, toccando quota 1.690 dollari l'oncia prima di rintracciare lievemente. Il rialzo, secondo gli esperti, è legato alla corsa ai beni rifugio che scatta in condizioni di grande incertezza come quella scatenata dal coronavirus.

Il contagio nella finanza



I mercati internazionali



I prezzi

Oro

1.662 dollari/oncia*
(livello massimo da 7 anni)

Petrolio

51,4 dollari/barile*
(-3,7%)

*alla chiusura di Wall Street (ore 22)

1

Coop, volano i consumi Vendite su del 50% nelle aree calde

Nel weekend, fanno sapere dai vertici di Coop, «c'è stato un aumento delle vendite stimabile in un 50%» a Milano e in Lombardia e a scalare nel resto d'Italia. Aumento del 50% anche in Liguria. Conad parla di «corsa agli acquisti e all'accaparramento assolutamente ingiustificati».

2

Il fornitore di Fca «Fateci lavorare o si ferma tutto»

La Mta di Codogno, fornitore di diversi costruttori di veicoli, chiede alle autorità di consentire il rientro in azienda al 10% dei dipendenti (60 persone): il rischio, spiega Mta, è che in pochi giorni si fermino gli stabilimenti di Fca in Italia e in Europa, oltre a molti altri costruttori

3

Le fiere emiliane Stop in tutta la regione Rinviato il Cosmoprof

In Emilia-Romagna a marzo non si svolgeranno manifestazioni fieristiche. La decisione è condivisa da Regione e vertici degli expò. Il Cosmoprof, tra i principali appuntamenti in calendario a Bologna, slitta a giugno. E la Fiera del libro per ragazzi si svolgerà a maggio.

La Borsa brucia 40 miliardi Torna l'incubo recessione

Male tutti i mercati europei, Milano cede il 5,4%: peggior giornata da 4 anni
Volano lo spread e l'oro. Colpite le società del lusso, dei trasporti e della moda

di Elena Comelli
MILANO

Il contagio del Coronavirus si è trasmesso anche ai mercati, scatenando il panico sui listini mondiali, con Piazza Affari la peggiore d'Europa, a picco del 5,43%. Per Milano ieri è stata la seduta peggiore degli ultimi 4 anni: bruciati tutti i guadagni del 2020, quasi 40 miliardi di euro, mentre lo spread Btp-Bund si è allargato fino a 145 punti base. L'ondata di vendite non ha risparmiato le Borse europee: l'indice Euro Stoxx 600 ha perso il 3,79%, mandando in fumo 352 miliardi, Parigi ha chiuso in calo del 3,94% e Francoforte del 4,01%. È affondata anche Wall Street, con perdite superiori al 3%. Il greggio è crollato del 3,7% a 51,4 dollari al barile (alla chiusura di Wall Street) e l'oro ha toccato i massimi degli ultimi 7 anni. L'esplosione dei contagi in Italia ha generato pessimismo

tra gli operatori, dimostrando che la diffusione del morbo non è in fase discendente e che le conseguenze sull'economia italiana potrebbero trascinarla in recessione, con strascichi sull'economia europea e mondiale.

«Anche il Fondo Monetario internazionale ha riconosciuto che la diffusione dell'epidemia potrebbe ripercuotersi in negativo sull'economia globale. Si tratta, se confermata, di una frenata non irrilevante. Con i fondamentali societari ed economici in fragile equilibrio dopo due anni volatili, qualsiasi fattore di rischio per la crescita globale è ovviamente di grande importanza», commenta Richard Flax, ca-

GLI ANALISTI

«Il rischio è che si interrompa la timida ripresa del manifatturiero»

po degli investimenti di Moneyfarm. «Si teme che le cattive notizie legate al virus possano interrompere la timida ripresa economica», spiega Alberto Artoni di AcomeA.

In Borsa crollano viaggi, materie prime e i titoli più esposti all'export: AirFrance-Klm, Lufthansa, Easyjet, Ryanair, Carnival sono state le più penalizzate dalle vendite. In calo anche il lusso. Stando ai dati di Jefferies, nel 2019 sono stati spesi circa 281 miliardi di euro nel lusso e moda a livello globale, di cui il 40% da parte di clienti cinesi. Interruzioni della produzione, ritardi nella fornitura e possibili cali della domanda gli effetti più ovvi, ma danni potranno arrivare anche dalla cancellazione di fiere e sfilate e dalla mancata presenza di buyer cinesi, solitamente tra i più attivi. A Milano, per esempio, in questi giorni vari stilisti, come Armani, hanno fatto sfilate a porte chiuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

Alimentare Gli addetti in allarme «Rischiemo la frenata»

Il blocco produttivo nel nord, spiega il presidente di Federalimentare Ivano Vacondio, potrebbe imporre una frenata al settore manifatturiero italiano, compreso quello alimentare. Un settore «che finora si è dimostrato in controtendenza al resto dell'industria».

8

Turismo in ginocchio Confindustria a Conte «Serve lo stato di crisi»

Federturismo Confindustria ha scritto al premier Conte chiedendo lo stato di crisi per il settore e «tutte le misure di supporto a tutela dei posti di lavoro e della vita stessa delle nostre imprese». Il turismo è «in ginocchio»: impossibile valutare l'impatto, prima della diffusione stimato in 5 miliardi.

4

Cinema: incassi a picco Crollo del 44% in una settimana

La paura del Coronavirus tiene lontani gli spettatori dai cinema, ormai chiusi in diverse regioni del nord. Il botteghino segna rispetto a una settimana fa il 44% in meno di guadagni (rispetto alla stessa settimana di un anno, invece, fa il calo risulta lievemente più contenuto: -29%).

5

Trasporti aerei Salta lo sciopero previsto per oggi

Lo sciopero di 24 ore del trasporto aereo previsto per oggi è stato differito al 2 aprile. Lo hanno deciso le segreterie dei sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl. Ieri il garante degli scioperi aveva invitato i sindacati a non effettuare scioperi dal 25 febbraio al 31 marzo.

6

Bar e locali Piacenza: 'serrata' per l'intera settimana

Ieri in Prefettura è stata decisa la chiusura di bar e pub dalle 18 alle 6 a Piacenza, Castelsangiovanni e Podenzano, fino all'1 marzo. A Piacenza, nel weekend, chiusi i negozi nelle gallerie dei centri commerciali, supermercati aperti. Sospesi i mercati settimanali.

7

Beni rifugio La febbre dell'oro: ai massimi da 7 anni

Ieri mattina il prezzo dell'oro è tornato ai livelli più alti da febbraio 2013, toccando quota 1.690 dollari l'oncia prima di rintracciare lievemente. Il rialzo, secondo gli esperti, è legato alla corsa ai beni rifugio che scatta in condizioni di grande incertezza come quella scatenata dal coronavirus.

Coronavirus: stabilimenti Fca a rischio stop.

ANGELO BERCHICCI · 25/02/2020



■ Gli stabilimenti italiani di Fca rischiano di bloccarsi dal 26 febbraio, secondo il comunicato di un importante fornitore. **Pietro Gorlier**, capo di Fca area Emea, parlando nella fabbrica di Pomigliano ha successivamente rassicurato: siamo fiduciosi di saper gestire ogni problema, "naturalmente monitoriamo la situazione giorno per giorno".

A mettere a rischio la produzione è lo stop imposto a uno dei principali fornitori del gruppo, la **Mta**, azienda specializzata in prodotti elettromeccanici con sede a **Codogno**, epicentro italiano dell'epidemia di coronavirus.

Il minimo indispensabile

In un comunicato la Mta ha chiesto la **riapertura parziale** dello stabilimento nella cittadina lodigiana, chiuso a seguito delle disposizioni del ministero della Salute. Secondo l'azienda sarebbe sufficiente **consentire l'accesso al 10% della propria forza lavoro** (60 persone circa) per riprendere le attività produttive e scongiurare la paralisi degli impianti di Fiat Chrysler.

"La parziale ripresa delle attività di MTA Codogno - si legge nella nota - permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne nei confronti dei suoi clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di **non interrompere le linee di produzione**, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale".

Ripercussioni importanti

Se invece l'impianto dovesse restare chiuso, l'azienda di Codogno prevede che **gli stabilimenti Fca di Mirafiori, Cassino, Melfi e quello Sevel di Atessa** esauriranno le scorte di componenti elettromeccaniche già a partire dal 26 febbraio, mentre **dal 2 marzo** potrebbe toccare a tutti gli altri siti Fca in Europa e a buona parte di quelli **Renault, Bmw e Peugeot**. Qualora poi la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti anche altri produttori come **Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same**, con cui la Mta ha in essere contratti di fornitura.

Misure straordinarie per i dipendenti

A sostegno della sua richiesta, la Mta si è impegnata a **ridurre al minimo i contatti tra i lavoratori** che, se fossero autorizzati a ritornare nei locali aziendali, verrebbero distribuiti in un'area di 40mila metri quadrati e verrebbero **costantemente sottoposti a controlli sanitari** con riguardo ai sintomi della Covid19.

"Mta - ha spiegato l'azienda - ha già affrontato l'emergenza provocata dal coronavirus **nel proprio stabilimento cinese di Shanghai**, e dunque conosce tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei propri lavoratori".



DOSSIER

2020, année stratégique pour le risk management



[CLIQUEZ ICI](#)

Pour retrouver tous les détails du dossier

Coronavirus : la menace d'un petit équipementier automobile de Lombardie

La société MTA annonce la fermeture de son usine de production de Codogno, en Lombardie (Italie), à cause de l'épidémie de coronavirus. Si celle-ci perdure, plusieurs sites de grands constructeurs automobiles européens - Fiat Chrysler mais aussi Renault ou BMW -, pourraient être mis au chômage technique selon MTA.

[Lire plus tard](#) [Automobile](#) [Twitter](#) [Facebook](#) [LinkedIn](#) [Commenter](#)



Par **Enrique Moreira**

Publié le 25 févr. 2020 à 13h27 | Mis à jour le 26 févr. 2020 à 10h59

La menace du coronavirus sur la production automobile mondiale commence à se concrétiser en Europe. La société MTA, un équipementier italien spécialisé dans les composants électromécaniques et électroniques, « a été contrainte de fermer son usine de production de Codogno (située dans la région Lombardie en Italie, NDLR), à compter d'hier, et ce jusqu'à nouvel ordre », annonce-t-elle dans un communiqué.

Cette mesure s'inscrit dans le cadre des mesures prises par le ministère italien de la santé, après l'émergence de l'épidémie de coronavirus en Lombardie et en Vénétie, précise MTA. La société prévient sans fard : la fermeture de cette usine de 600 salariés affectera les constructeurs européens qu'elle fournit.



LES PLUS LUS



Les Echos

S'abonner, c'est consulter
le site et l'appli en illimité



-50%

J'EN PROFITE



LA STORY
Le coronavirus peut-il plonger le ...

PARTAGE

26:41

FCA, Renault ou BMW concernés

A commencer par le constructeur italo-américain et future moitié de PSA, Fiat Chrysler. « L'absence de livraison des marchandises entraînera l'arrêt des trois lignes de production de Mirafiori, Cassino et Melfi, ainsi que celles de Sevel dès le mercredi 26 février », avertit MTA.

La production automobile mondiale devrait encore baisser en 2020

Pis encore, dès ce lundi 2 mars, l'arrêt du site affecterait toutes les usines européennes de FCA en Europe, ainsi que celles de Renault, BMW ou encore PSA, affirme le sous-traitant italien. Certaines d'entre elles « pourraient également fermer », prévient l'équipementier. Dans la soirée, PSA a toutefois assuré aux « Echos » que « la production Europe du groupe ne sera pas impactée ».

Demande de reprise

Pour éviter ce scénario catastrophe dressé par MTA, la société demande aux autorités de « pouvoir autoriser 10 % de son personnel » à reprendre le travail. Cela se ferait dans un bâtiment fermé, assure l'équipementier et « ferait l'objet d'une vérification quotidienne de l'état de santé de chaque salarié, pour détecter les moindres symptômes ou signes » de coronavirus.

La société assure enfin connaître toutes les procédures de contrôle après avoir géré l'urgence sanitaire dans son usine de Shanghai. Reste à voir si le gouvernement italien lui donnera son feu vert.

Enrique Moreira



01 Dette: Renault s'approche dangereusement de la catégorie spéculative

02 DS joue gros avec le lancement de sa nouvelle berline

03 Permis de conduire : un nouveau contrat type pour faire baisser le prix



VILLAGES NATURE.
PARIS

Découvrez toutes nos activités
intérieures sur centerparcs.fr

Réservez ici >

CenterParcs

AUTOMOBILE



RÉSULTATS

PSA plus affûté que jamais avant son mariage avec Fiat-Chrysler

CETTE NUIT EN ASIE

Toyota mise sur l'un des leaders chinois de la voiture autonome

Coronavirus : la menace d'un petit équipementier automobile de Lombardie



Les Echos
DOSSIER

**2020, année stratégique
pour le risk management**

CLIQUEZ ICI

Pour retrouver tous les détails du dossier



MTA / Dal 24 febbraio chiuso lo stabilimento di Codogno

Martedì, 25 Febbraio 2020



MTA, con sede a Codogno (LO) e specializzata nello sviluppo e nella produzione di prodotti elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli, a seguito delle disposizioni del Ministro della Salute d'intesa con il Presidente della Regione Lombardia, a partire da ieri ha chiuso il proprio stabilimento produttivo. Una chiusura che durerà fino a data da destinarsi. Questa drastica decisione, per questo sito produttivo che occupa circa 600 lavoratori, rappresenta un danno non indifferente per un brand il quale, con il massimo rispetto delle iniziative atte a limitare la diffusione del virus, ha fatto richiesta alle autorità di

pertinenza di poter consentire al 10% della propria forza lavoro il rientro alle attività produttive. La parziale ripresa delle attività permetterebbe a MTA di rispettare le tempistiche di consegna ai clienti, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale.

TG5 

ON DEMAND DIRETTE CANALI



In questa puntata

E dopo il TG5 Napoli-Barça

'Ndrangheta, maxi blitz: 65 arrestati

Morto Mubarak. l'ex raid egiziano



Edizione ore 20.00 del 25 febbraio

25 feb | Canale 5 | 6K views

Segui tutte le notizie dell'edizione Integrale del TG5.

AUTO

Coronavirus, MTA di Codogno chiede di riprendere il 10% dell'attività: a rischio produzione FCA, Renault, BMW e Peugeot

Lo stop all'azienda lodigiana rischia di bloccare diverse Case



di **Gaetano Scavuzzo** 25 febbraio, 2020

La MTA di Codogno, azienda di componentistica fornitrice tra gli altri di FCA, Renault, BMW e Peugeot, ha chiesto alle autorità di poter riprendere il 10% delle attività produttive per evitare lo stop produttivo delle Case automobilistiche con cui collabora.



Gli effetti delle misure per tentare di arginare il contagio da coronavirus in Italia sono immediati per molte delle attività produttive che sono collocate all'interno della cosiddetta "zona rossa", ovvero i quei territori, nel lodigiano e nel padovano, dove finora sono stati identificati i due focolai del nuovo coronavirus nel nostro Paese.

MTA di Codogno rifornisce diverse Case automobilistiche

Tra le aziende interessate delle disposizioni del Ministro della Salute, che ha chiuso lo stabilimento produttivo di Codogno, c'è la MTA, azienda specializzata nello sviluppo e nella produzione di prodotti elettromeccanici ed elettronici destinati ai diversi costruttori automobilistici. La MTA di Codogno è infatti fornitrice tra gli altri di **FCA, Renault, BMW e Peugeot**.

L'azienda: "Fateci riprendere il 10% delle attività"

Da ciò si deduce come uno stop totale alla produzione di MTA ha delle conseguenze immediate sulle attività delle Case automobilistiche sopracitate. Per tale motivo l'azienda lodigiana ha fatto richiesta alle autorità di poter consentire al 10% della propria forza lavoro (circa 60 persone) il rientro alle attività produttive.

Evitare ulteriore aggravii economici e sociali

Nella nota dell'azienda si legge: "La parziale ripresa delle attività di MTA Codogno permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale".

A rischio la produzione di FCA Mirafiori, Cassino e Melfi

Sulle conseguenze pratiche per i costruttori spiega che: "L'impossibilità di consegnare le merci porterà, infatti, già dalla giornata di mercoledì 26 p.v. al fermo delle tre linee di produzione di FCA Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel. A seguire, dal 2 marzo, tutti gli altri stabilimenti FCA in Europa e quelli di Renault, BMW e Peugeot. Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same, solo per citarne alcuni, con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato".

MTA rassicura sulle misure di sicurezza per la salute dei propri lavoratori

Per questo MTA ha chiesto di potere far lavorare circa 60 persone "su un'ingente area coperta di 40.000 metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni della COVID19. MTA – prosegue la nota aziendale – ha già affrontato l'emergenza COVID19 nel proprio stabilimento produttivo cinese di Shanghai, e dunque conosce tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei propri lavoratori".



Home > Ansa - Motori > Coronavirus: azienda MTA a Codogno, fateci riprendere 10% attività

[Ansa - Motori](#)
[Ansa - Motori -> Attualità](#)
[Motori](#)
[Attualità](#)

Coronavirus: azienda **MTA** a Codogno, fateci riprendere 10% attività

24 Febbraio 2020


0

[f](#) Condividi su Facebook
 [T](#) Tweet su Twitter
 [G+](#)
[P](#)


Mta lavora per case automobilistiche, rischio fermo produzione

La **MTA**, azienda specializzata nello sviluppo e nella produzione di prodotti elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli, con sede a Codogno, a seguito delle disposizioni del Ministro della Salute oggi ha chiuso lo stabilimento produttivo di Codogno e ha fatto richiesta alle autorità di poter consentire al 10% della propria forza lavoro (60 persone circa) il rientro alle attività produttive. "La parziale ripresa delle attività di **MTA** Codogno - si legge nella nota

SEGUICI

 9,799 Fans [MI PIACE](#)
 1,559 Follower [SEGUI](#)
 8,263 Follower [SEGUI](#)
 1,397 Follower [SEGUI](#)

POPOLARE



Inapp, installatore impianti fotovoltaici e paesaggisti i nuovi green jobs

11 Febbraio 2020



Spotify sta puntando forte sui podcast

5 Febbraio 2020



"Adesso basta aggressioni" Cina contro Italia, è rottura Ma torna "l'ostaggio" Niccolò

15 Febbraio 2020



Zoccano:

19 Febbraio 2020

RACCOMANDATA



Libero Quotidiano
Prima terapia genica in Italia: 2 bambini ipovedenti con distrofia retinica...



Politica
Giustizia, Bonafede: "Nel 2020 via libera a investimenti per 9 miliardi,..."

dell'azienda – permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale”.



“L'impossibilità di consegnare le merci – viene spiegato – porterà, infatti, già dalla giornata di mercoledì 26 p.v. al fermo delle tre linee di produzione di FCA Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel. A seguire, dal 2 marzo, tutti gli altri stabilimenti FCA in Europa e quelli di Renault, BMW e Peugeot. Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same, solo per citarne alcuni, con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato”.

Per questo **Mta** ha chiesto di potere far lavorare circa 60 persone “su un'ingente area coperta di 40.000 metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni della COVID19”.

MTA – spiega l'azienda – “ha già affrontato l'emergenza COVID19 nel proprio stabilimento produttivo cinese di Shangai, e dunque conosce tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei propri lavoratori”.

[Fonte articolo: ANSA]

Post Views: 5

CONDIVIDI      

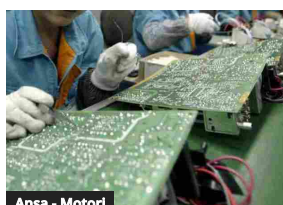
Articolo precedente

A24: lavori su viadotto Fosso Vetoio dal 25 al 28 febbraio

Prossimo articolo

Gli italiani comprano meno farmaci etici, ma tanti integratori

Articoli correlati Di più dello stesso autore



Ansa - Motori

Coronavirus: azienda **MTA** a Codogno, fateci riprendere 10% attività



Ansa - Motori

A24: lavori su viadotto Fosso Vetoio dal 25 al 28 febbraio



Ansa - Motori

Coronavirus: Aci chiude uffici in E.Romagna, Lombardia e Veneto



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

The New York Times

The Coronavirus Outbreak | **LIVE** Latest Updates | What We Know | How Bad Will It Get? | Mapping the Outbreak

'Not Just an Italian Problem': Coronavirus Threatens Europe's Economy

The spread of the deadly epidemic to Europe's fourth-largest economy has heightened fears of disruption in the global supply chain.



Closed shops in Milan's Chinatown. To the south, the shutdown of a parts factory in Codogno, its owner said, could hurt auto manufacturing across Europe. Andrea Mantovani for The New York Times

By Peter S. Goodman and Aaron H. Maines

Feb. 25, 2020



By the time the deadly coronavirus arrived in Italy's industrial heartland, shutting down his factory and threatening Europe with economic damage, Antonio Falchetti was already a veteran in the battle to contain the global epidemic.

His company, MTA Advanced Automotive Solutions, makes parts for the electrical systems of cars, supplying some of the world's largest automobile manufacturers. One of its factories sits in Shanghai. As the coronavirus exploded into a public health emergency across China in January, Mr. Falchetti was forced to significantly reduce production and operate with a small fraction of his usual work force.

By Feb. 17, his Shanghai plant was fully up and running. But less than a week later, MTA was facing a problem at another factory, in the Italian town of Codogno: The coronavirus had emerged there, prompting the regional government to close all local plants.

Mr. Falchetti, the company's chief executive, fears the government is overreacting. In effectively quarantining Codogno, a town of 16,000 people about 40 miles south of Milan, Italy, risks leaving automotive plants across Europe short of critical components, he says.



The emergence of the coronavirus in Codogno, Italy, prompted the regional government to close all local plants. Miguel Medina/Agence France-Presse — Getty Images

“I hope our Italian authorities, and the rest of Europe as well, recognize that a complete shutdown of the facility is not just an Italian problem,” he said in an interview. “It will affect everyone. Ultimately our business — indeed, I think, most business in the world today — is part of a vibrant ecosystem. If you shut down one part of that ecosystem, inevitably it’s going to have effects on other parts.”

The company, in a public statement on Monday, urged the Italian authorities to allow it to resume operations using one-tenth of its 600 workers. Otherwise, MTA warned, it would be unable to supply crucial parts to its customers, threatening to halt production at prominent automobile manufacturers across Europe, among them Renault, BMW, Peugeot and Jaguar Land Rover.

BMW said it was “continuing to monitor the situation” but had yet to encounter difficulties finding needed parts. A spokeswoman for Renault said the company was still assessing potential impact and declined further comment. Jaguar Land Rover declined to comment, and Peugeot did not immediately respond to questions.

The drama in Codogno underscored the worries afflicting the world economy as the coronavirus spreads.

Until this week, the epidemic appeared largely confined to Asia. It was mysterious, unsettling and deadly, killing more than 2,000 people. It had [disrupted Chinese industry](#) and diminished spending by Chinese consumers.

Experts assumed that China’s economy, the world’s second largest after that of the United States, would slow sharply in the first half of this year before recovering as the epidemic was eventually contained. Given that China is the source of one-third of all global growth, this was enough to provoke worries worldwide, hitting [balance sheets for multinational businesses](#) from Apple to major airlines. Still, the locus of concern was China and neighboring countries like South Korea and Japan.



BMW said it was "continuing to monitor the situation" in Italy but had yet to encounter difficulties finding needed parts. Sean Gallup/Getty Images

That changed abruptly this week as the coronavirus flared well beyond China, prompting [panicked selling across global markets](#) on Monday and then [again on Tuesday](#). The specter of an epidemic spreading rapidly in Italy raised the prospect of a new shock in a region that was already struggling to muster vitality.

The sense that the virus could swell into a global crisis gained momentum as [Iran](#) was identified as the source of cases that have emerged in Iraq, Afghanistan, Bahrain, Kuwait, Oman, Lebanon, the United Arab Emirates and even Canada.

Germany, Europe's largest economy, has in recent months suffered a pronounced slowdown in factory orders as its auto industry grapples with increased fuel-efficiency standards, and as China's growth slows.

Chinese factories buy enormous volumes of petrochemicals and machinery from German suppliers. The Trump administration's trade war with China has [hurt Germany's exports](#) by limiting China's industrial growth. The coronavirus has worsened this trend by keeping Chinese factory workers home.

Britain's departure from the European Union threatens to curtail investment in Europe as multinational corporations await clarity on [trade negotiations](#) about the future of commercial dealings across the English Channel.

Italy has remained a perpetual source of concern for Europe — an economy that has not grown in two decades, with alarming levels of public debt and banks stuffed with bad loans.

As one of 19 countries that share the euro currency, Italy must abide by strict rules on public spending, further limiting growth and making its companies especially dependent on trade. Italy sold some \$550 billion worth of goods and services abroad in 2018, according to the [World Bank](#).

"Because of the austerity that is ingrained into Italian economic policy, the domestic market is not growing," said Servaas Storm, an economist at Delft University of Technology in the Netherlands. "So firms that want to grow have to do it through exports."

The coronavirus has landed in Codogno and the surrounding region of Lombardy, as well as the neighboring areas of Piedmont and the Veneto. Collectively, they account for nearly one-third of the national economy.



The interconnectedness in the industrial heart of Italy makes the outbreak a potentially dangerous wild card in the European economy. Andrea Mantovani for The New York Times.

“This is really the industrial heart of Italy,” said Nicola Borri, a finance professor at Luiss, a university in Rome. “You have thousands of small companies that are active in exports. It’s a very dynamic area of the economy, on par with the most developed parts of Germany. It’s also very interconnected.”

That interconnectedness is the element that makes the outbreak a potentially dangerous wild card in the European economy.

More than 12 percent of Italy’s exports are sold in Germany, many of them auto parts. If Italy’s factories have trouble making their products, that could lead to shortages of components and disrupt plants in Germany and throughout Europe.

This was the point that Mr. Falchetti and MTA were making in beseeching the regional government to allow some of its people to get back to work.

“We can’t get the merchandise where it needs to go,” said Maria Vittoria Falchetti, Mr. Falchetti’s sister and a part-owner of MTA. “We can’t respect deadlines and delivery dates that we have committed to because of the effects of the lockdown.”

With verifiable facts greatly outweighed by variables, economists are struggling to forecast the likely effects of the coronavirus. But estimates for growth are being revised down.

Oxford Economics, a research institution in London, was previously expecting the Italian economy to stagnate this year. Now it expects a slight contraction in the first three months, with a longer downturn if the epidemic prompts consumers to cut back on their spending.



The headquarters of Fiat Chrysler Automobiles in Turin. Trouble at Italy's factories could disrupt plants throughout Europe. Gianni Cipriano for The New York Times

With businesses closed and many people staying home, a drop in consumer spending seemed like a distinct possibility.

“There’s a bit of a sense of panic in the air,” said Nicola Nobile, Oxford’s chief Italian economist, based in Milan. “Italy is going to be hit. The impact is definitely going to be felt. This is more bad news for Italy.”

MTA has lately produced good news. Started by Mr. Falchetti’s grandfather in 1954, the company has turned its engineering prowess into a global brand with eight factories around the world.

As the coronavirus emerged in the Chinese city of Wuhan, a major industrial hub, cities throughout China imposed restrictions on factory production. The epidemic was spreading in the midst of the Lunar New Year, a holiday when hundreds of millions of migrant workers return to their villages in the countryside. Cities like Shanghai extended the holiday to keep those workers home, hoping that this would limit the reach of the virus.

Mr. Falchetti sought to respect the restrictions while keeping production going on a severely limited basis. He imposed emergency measures.

“Every worker had to pass through three different control stations before entering the building, and we checked each person’s temperature every two hours throughout the day,” Mr. Falchetti said. “Fortunately the controls and checks instituted in China have worked.”

But just as the Shanghai factory was returning to normal, a 38-year-old man in Codogno sought treatment for flulike symptoms, triggering a test that showed he had contracted the coronavirus. Within days, the Italian government [confirmed more than 150 cases](#) in the country, with an especially worrying cluster in the area of Codogno. Soon, the regional government ordered that factory production cease.

On Thursday, the national government announced an aggressive response — a quarantine zone centered on Codogno that affected about 50,000 people.

On Thursday, the national government announced an aggressive response — a quarantine zone centered on Codogno that affected about 50,000 people.

“Our first reaction was entirely supportive,” Mr. Falchetti said. “The health of our workers is paramount. Everyone wanted to make sure there were no unnecessary risks.”

But a week later, he worries that the quarantine is delivering a different kind of emergency — an economic crisis.

“I’m not sure the government, or anyone else for that matter, really realizes the economic damage this kind of forced inactivity can inflict,” Mr. Falchetti said. “You need to get back to work, to stay active, to rebuild.”

He cannot visit his factory, leaving him to stew at home. He stares at his computer, keeping abreast of orders he cannot satisfy, while breaking off to play the piano.

“It helps me relax,” he said.

Jack Ewing contributed reporting.

Peter S. Goodman is a London-based European economics correspondent. He was previously a national economic correspondent in New York. He has also worked at The Washington Post as a China correspondent, and was global editor in chief of the International Business Times. [@petersgoodman](#)

A version of this article appears in print on Feb. 26, 2020, Section B, Page 1 of the New York edition with the headline: Coronavirus Menaces Europe’s Economy. [Order Reprints](#) | [Today’s Paper](#) | [Subscribe](#)

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità, contenuti e servizi più vicini ai tuoi gusti e interessi. Chiudendo questo messaggio, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie per le finalità indicate. Per negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie o anche solo per saperne di più fai clicca qui.

Accetto



AUTOMOBILI MOTO NAUTICA LIFESTYLE MOTOGP FORMULA 1 VOLO TEST DRIVE VIDEO

Due to recent coronavirus infection cases occurred in our town, we have been obliged to close our production plant in Codogno.

**Automobili
#CORONAVIRUS**

Coronavirus: stabilimenti chiusi a Codogno, impatto sul mondo automotive

We will keep you informed about next development
 to soon as we will have new instructions.



25 febbraio 2020 - 8:00

Come già **successo in Cina**, anche in Italia la chiusura precauzionale delle attività produttive a causa del **coronavirus** avrà ripercussioni sul mondo dell'auto.



La mappa del Coronavirus con gli aggiornamenti in tempo reale per chi viaggia

Coronavirus: mercato auto cinese crollato del 92%

Il Coronavirus mette a rischio anche il Salone di Ginevra?

I PIÙ LETTI

Quotidiano Motori

Benetti FB273: varato il superyacht custom di 70 metri

Quotidiano Motori

F1 Test Barcellona 2020: Classifica del 2° giorno di libere. I

CHE TIPO DI AUTO
VUOI COMPRARE

Marca



Tra le altre, c'è **MTA**, azienda specializzata nello sviluppo e nella produzione di prodotti elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli, a seguito delle disposizioni del Ministro della Salute, Roberto Speranza, d'intesa con il Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha chiuso il proprio stabilimento produttivo di Codogno a data da destinarsi.

Per dare l'idea della dimensione di questa azienda che serve le principali case costruttrici di veicoli a livello mondiale, la chiusura del sito produttivo di Codogno coinvolge circa 600 lavoratori.

L'impossibilità di consegnare le merci potrebbe portare da Mercoledì 26 il fermo delle tre linee di produzione di FCA Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel. A seguire dal 2 Marzo, potrebbero essere coinvolti tutti gli altri stabilimenti FCA in Europa e quelli di Renault, BMW e Peugeot. Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same, solo per citarne alcuni.

In un tale contesto, con il massimo rispetto delle iniziative atte a limitare la diffusione del virus, **MTA** ha fatto richiesta alle autorità di poter consentire al 10% della propria forza lavoro (60 persone circa) il rientro alle attività produttive. Il rientro avverrebbe su un'ingente area coperta di 40.000 metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni coronavirus.

MTA ha già affrontato l'emergenza COVID19 nel proprio stabilimento produttivo cinese di Shanghai e, stando a quanto ha comunicato, conosce tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei lavoratori. La parziale ripresa delle attività di **MTA** Codogno permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale.

- Prezzo minimo ▼

- Prezzo massimo ▼

- Carrozzeria ▼

- Alimentazione ▼

Cerca

ATTUALITÀ E
CURIOSITÀ
#QUARANTENA

Coronavirus: le aziende automotive in Italia chiuse per l'emergenza

Attualità e
Curiosità: tutte
le notizie

L'emergenza Coronavirus coinvolge i fornitori dei Costruttori: l'elenco aggiornato delle aziende automotive in Italia chiuse per l'emergenza

25 febbraio 2020 - 14:50



Il Coronavirus in Italia rischia di mettere in ginocchio **le aziende automotive che producono componenti auto dentro e fuori le zone rosse** di potenziale contagio. In questi giorni i Costruttori di veicoli in Italia e in Europa dipendono dalle aziende automotive già chiuse e quelle che potrebbero chiudere. Ecco **quali misure emergenziali stanno adottando le aziende automotive in Italia**. Ma **anche le Case auto** che, di conseguenza, dovranno fronteggiare i (probabili) ritardi nella produzione dei veicoli. Questo pezzo sarà aggiornato quotidianamente attraverso fonti con cui SicurAUTO.it è in contatto (associazioni di categoria e persone bene informate vicine alle aziende coinvolte). **Riporteremo giornalmente le chiusure degli stabilimenti automotive in Italia**, tralasciando uffici, centri di ricerca, etc. che potranno potenzialmente continuare a lavorare con lo *smart working*.

Ultimo aggiornamento al 25 febbraio 2019 ore 17:00

LE PRIME DUE AZIENDE AUTOMOTIVE FERME PER IL CORONAVIRUS

Il [Decreto legge di contenimento dell'epidemia per Coronavirus in Italia](#) ha innescato una serie di misure che, come abbiamo previsto, comporterà lo **stop a produzione e forniture nelle fabbriche automotive**. Le prime due aziende che hanno confermato l'allerta per la produzione auto, sono **la Italdesign Giugiaro (Nichelino, TO) e la MTA (Codogno, LO)**. La Italdesign, pur essendo fuori dalla zona rossa, **ha fermato le attività** per la positività di un dipendente ai test sul Coronavirus. **La MTA** invece è proprio **dentro la zona rossa**. Mentre **Ferrari e Brembo** hanno limitato l'accesso alle fabbriche ai dipendenti che hanno visitato o preso contatti con chi proviene dalle zone interessate alla quarantena. Questo dimostra che essere **dentro o fuori dai focolai del contagio da Coronavirus** è poco rilevante anche per i dipendenti delle aziende regolarmente arrivare a macchia di leopardo. Abbiamo allora voluto approfondire tramite varie fonti le reazioni e **misure intraprese dalle aziende automotive a causa del Coronavirus** in Italia in questi giorni. Il mondo automotive però si è fermato anche fuori dagli stabilimenti, con la cancellazione di una serie di importanti eventi e convegni in Italia che riguardano le auto e l'aftermarket a 360 gradi.



CORONAVIRUS: LE AZIENDE AUTOMOTIVE APERTE E LE PRECAUZIONI CONTRO IL CONTAGIO

Le aziende automotive non a rischio Coronavirus che (tra le altre) **sono ad oggi aperte**, ci risultano essere **Osram** (Treviso), **Denso** (San Salvo, CH), **Michelin** (Alessandria, Cuneo e Torino), **Total** e **BluePrint**. Ci risulta inoltre che Osram, come altre aziende, offra ai dipendenti (a Milano e Treviso) la possibilità di lavorare da casa in *smart-working*. Un'alternativa ad **andare in ufficio con il timore del Coronavirus** che può funzionare laddove la produzione associata all'attività prevalente non si ferma. Per evitare rischi **Michelin ha inviato a tutti i suoi fornitori una comunicazione cautelativa**. La nota ha come oggetto "*Misure attivate da Michelin in materia di contenimento diffusione Coronavirus – Preventive measures activated by Michelin regarding restraint of Coronavirus spread*". Michelin chiede ai suoi fornitori "*la lista delle persone che abitualmente si recano presso i siti produttivi*" nonché "*non inviare [...] personale dipendente, trasportatori e/o corrieri che siano stati nelle aree ristrette nei 14 gg precedenti*". In assenza di queste condizioni l'accesso agli stabilimenti sarà negato.



LE AZIENDE AUTOMOTIVE CHIUSE IN ITALIA, PRIME CONSEGUENZE DEL CORONAVIRUS

D'altronde le perdite in gioco per **le aziende automotive ferme in Italia e per i Costruttori auto in Italia e in Europa sono potenzialmente pesanti**. Basta pensare che dalla sola **MTA** di Codogno componentistica elettromeccanica, **dipendono FCA, Renault, Peugeot, BMW e Jaguar Land Rover**. **Gli slittamenti sono previsti sulle linee FCA di Mirafiori** (Maserati Levante), **Cassino** (Alfa Giulia, Giulietta e Stelvio), **Melfi** (Fiat 500X, Jeep Renegade e Compass) e **Sevel** (Fiat Ducato, Citroen Jumper e Peugeot Boxer). **L'azienda ha chiesto al Prefetto di Lodi il reimpiego del 10% di dipendenti** (60 dei 600) ed evitare danni anche alle Case auto in Europa, tra cui FCA, BMW, Renault e Peugeot. In questo sito la MTA produce fusibili, relè, terminali di potenza, ecc.



LE MISURE PREVENTIVE DELLA MTA E I COSTRUTTORI DELLE AUTO PREMIUM

“Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same [...] con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato.” Come SicurAUTO.it ha potuto scoprire, la richiesta al Prefetto di Lodi, riguarda l'impiego di **personale MTA che si occuperà delle sole spedizioni**. L'azienda si impegna comunque a mantenere alti i livelli di sicurezza monitorando quotidianamente i dipendenti secondo quanto disposto dal Ministero della Salute. **Non saranno coinvolti nello stop i Costruttori ai quali l'azienda fornisce cruscotti e display** (come Lamborghini, la stessa FCA, Ferrari e altri). La produzione di componentistica elettronica della MTA infatti è a Rolo (Reggio Emilia).

AZIENDE AUTOMOTIVE FERME IN ATTESA DI AIUTI DAL GOVERNO

Ad oggi, secondo quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio **Giuseppe Conte**, risulta che il Governo abbia variato un **provvedimento** (20 milioni di euro per adesso) **di aiuto economico alle aziende colpite, la sospensione del pagamento delle imposte** per le aziende in quarantena e, di concerto con l'Abi (Associazione bancaria italiana) la **sospensione dei mutui** per le famiglie colpite.

Restate collegati poiché continueremo quotidianamente ad **aggiornarvi sulle aziende automotive ferme in Italia a causa dell'emergenza Coronavirus**.



ITALIAN
NEWS PLATFORM



ALFA ROMEO
GIULIETTA

FINO A 10.000€ DI EXTRA BONUS
SULLA PRONTA CONSEGNA.
DA 16.900€ OLTRE ONERI FINANZIARI

RICHIEDI PREVENTIVO

< ITALY



IL FATTO QUOTIDIANO

Coronavirus, aziende chiuse anche fuori dalla zona rossa. La **Mta** di Codogno: "Senza i nostri prodotti si fermeranno Fca, Renault e Bmw"

"Oltre alle 70-80 imprese con sede nei Comuni in quarantena ce ne sono altre sette che pur essendo fuori dal perimetro hanno sospeso la produzione", racconta Delio Dalola, presidente di Confapindustria Lombardia. Chi ha tenuto aperto fa i conti con le assenze dei dipendenti che non possono uscire dalla zona isolata. Il ministero del Lavoro prepara un provvedimento su cigo e cassa in deroga mentre il Tesoro ha varato un decreto con la sospensione delle tasse e negoziato con l'Abi la sospensione delle rate dei mutui

"Noi siamo aperti. Con le **mascherine** e i **guanti** anche alla **reception** e tanti lavoratori assenti. Quanti? Di questo si occupa il responsabile del personale, che non c'è: vive anche lui in uno dei dieci Comuni in quarantena". La **Carnitalia** di Ospedaletto lodigiano è a meno di 10 chilometri da Casalpusterlengo, epicentro del focolaio lombardo del **coronavirus** isolato dal governo per le prossime due settimane. Qui l'attività va avanti ma si naviga a vista, come in tutto il circondario. Dall'area isolata intanto arrivano già le prime domande di deroga e un assaggio delle possibili ripercussioni di questo stop: la **Mta** di **Codogno**, che fa **componentistica per il settore auto**, ha chiesto di poter lavorare a **ranghi ridotti** con il 10% della forza lavoro perché senza i suoi prodotti già mercoledì rischiano di fermarsi le linee produttive di **Fca** a **Mirafiori**, **Cassino** e **Melfi** oltre a quelle di **Sevel** e poco dopo quelli di **Renault**, **Bmw** e **Peugeot** in tutta Europa.

"Tante medie e grandi aziende sono chiuse, dalla **Unilever** di Casalpusterlengo dove lavora il "paziente uno" alla vicina **Serioplast**, che fa contenitori per i prodotti della multinazionale", spiega **Emanuele Caravello**, segretario generale della **Filtem Cgil** di Lodi, dove gli incontri con le aziende sono stati cancellati per minimizzare il rischio di contagio e ci si coordina per telefono o in videoconferenza. "Poi ci sono la **Sasol Italy** di Terranova dei Passerini, specializzata in principi attivi per i detersivi, e la **Thermal Ceramics** che produce mattoni: lì alcune persone che abitano in zona rossa sono ancora al lavoro per spegnere gradualmente i forni senza danneggiarli". Vuoti anche l'hub logistico di **Ceva** a Somaglia e la **Mta**, che fornisce **fusibili**, **centraline** e morsetti a molti grandi produttori automobilistici. La chiusura di quello stabilimento, ha avvertito oggi l'azienda, vuol dire guai seri non solo per il gruppo Fiat Chrysler ma anche per gli altri big europei: senza quei componenti dal 2 marzo potrebbero chiudere gli stabilimenti Renault, Bmw e Peugeot di mezza Europa e se la serrata continuerà ne risentiranno anche **Jaguar Land Rover**, Iveco, Cnh e Same. L'azienda teme "conseguenze irreparabili" e lunedì pomeriggio ha chiesto di poter far lavorare circa 60 persone "su un'ingente area coperta di 40.000 metri quadrati e previa **verifica quotidiana dello stato di salute** di ogni lavoratore".

Ma l'impatto del blocco non è limitato ai dieci Comuni oggetto delle ordinanze. "Oltre alle **70-80 imprese ferme** perché sono nella zona rossa, ce ne sono altre **sette** che pur essendo fuori dal perimetro hanno deciso di **sospendere la produzione** per qualche giorno", spiega **Delio Dalola**, presidente di **Confapindustria Lombardia**. Tra le altre la **Abb** di Lodi e lo stabilimento **Prysmian** di Merlino. Ancora non ci sono numeri precisi sui lavoratori coinvolti: "Stiamo lavorando in queste ore per capire quanti siano esattamente.

STATISTICS

0

NEWS VIEWED

0

TOTAL USERS

0

ONLINE



LEGAL ISSUES

Denial of responsibility! The World News is an automatic aggregator of the all world's media. In each material the author and a hyperlink to the primary source are specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials, please contact us by email abuse@theworldnews.net. The content will be deleted within 24 hours.



OTHER NEWS

All News

Great Britain News

Ukrainian News

USA News

Spanish News

Switzerland News

Belgium News

Italy News

Czech News

Poland News

Posso dire che parliamo di alcune **migliaia** come minimo", stima Caravello. "In questa prima fase alcune aziende hanno riconosciuto giornate di **malattia**, ma non è scritto da nessuna parte che quella sia la regola. Se l'impresa è chiusa serve ovviamente la cassa integrazione". "Questa sera abbiamo incontrato il governatore **Attilio Fontana** e chiesto che le giornate perse siano interamente coperte con la cassa", conferma **Franco Stasi**, segretario generale della **Camera del lavoro di Lodi**. "In questa situazione non possono farsene carico i datori di lavoro".

Il ministero del Lavoro sta preparando un provvedimento in cui, oltre alla cigo, saranno previsti anche la **cassa in deroga** e il ricorso al **fondo di integrazione salariale** per le aziende con meno di sei dipendenti. Mentre il **Tesoro** ha varato un decreto ministeriale che dispone la sospensione dei versamenti e **adempimenti fiscali** e il ministro **Roberto Gualtieri** ha annunciato di aver negoziato con l'**Abi** il congelamento delle **rate dei mutui** per i residenti. Nelle prossime sono attesi lo stop al pagamento delle **bollette di elettricità e gas**, l'accesso facilitato al **fondo di garanzia** per le piccole e medie imprese e contributi per la ripresa delle attività in caso di **danno** accertato.

Il decreto con le "misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica" ha stanziato per fronteggiare l'emergenza 20 milioni di euro. Si tratta comunque solo della prima tranche di aiuti al sistema produttivo: il viceministro dell'Economia **Antonio Misiani** ha anticipato che il governo sta valutando l'adozione di "misure più significative, anche attraverso un **decreto crescita** che potrebbe a questo punto essere adottato a ridosso della presentazione del **Def**". Perché, con il Nord Italia costretto al ralenti per almeno due settimane, sta diventando concreto il rischio che anche il primo trimestre dell'anno si chiuda con il pil in calo portando il Paese in **recessione**.



Prima di continuare

Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge [Ilfattoquotidiano.it](#) senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente.

Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de [ilfattoquotidiano.it](#).

Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.

Grazie,
Peter Gomez

Sei arrivato fin qui

Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge [Ilfattoquotidiano.it](#) senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente.

Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità non sono sufficienti per coprire i costi de [ilfattoquotidiano.it](#) e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo.

Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi però aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.

Grazie,
Peter Gomez

Articolo Precedente

Coronavirus, Borse europee a picco: è corsa ai beni rifugio. Bankitalia:
"L'impatto sul pil potrebbe essere superiore a 0,2%"

Sweden News

Netherlands News

Colombian News

Russian News

Austrian News

Football sport news

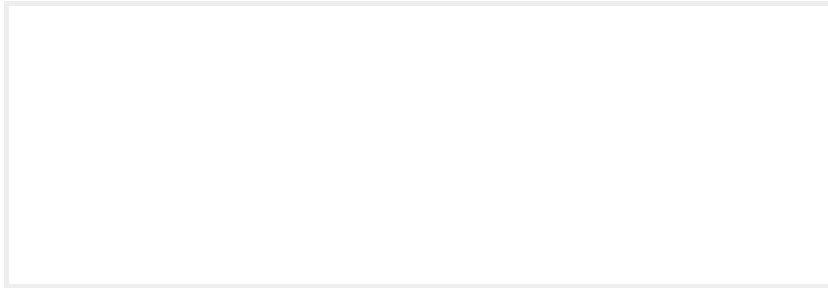


OTHER NEWS

- "Forse la ferroviaria ha il virus". La psicosi blocca l'alta velocità
0:0 Comments
- Coronavirus, tasso di mortalità messo in dubbio da studio americano
0:0 Comments
- Valeria Marini e Sossio Aruta sono i nuovi concorrenti del Grande Fratello Vip 2020
0:0 Comments
- Coronavirus, il Kuwait vieta tutti i voli partiti da Roma e Milano
0:0 Comments
- Centro Benessere Rapallo Chiavari e amici a 4 zampe
0:0 Comments
- GF Vip, Antonio Zequila dice di aver avuto una storia con Adriana Volpe. La replica: "Mi fai schifo"
0:0 Comments
- Test tampone Coronavirus | Attenzione alle truffe del porta a porta
0:0 Comments
- Coronavirus su Telegram, tutti gli aggiornamenti in tempo reale
0:0 Comments
- Teatro Nazionale di Genova sospesi tutti gli spettacoli

Articolo Successivo

Coronavirus, le aziende del turismo: "Situazione fuori controllo, all'estero c'è psicosi". E 5 Paesi sconsigliano i viaggi in Italia



SOURCE: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/02/24/coronavirus-aziende-chiuse-anch...>

Like 211K

0:0 Comments

- Il medico che cura Mattia: «Un farmaco anti Hiv per salvare lui e gli altri»

0:0 Comments

- Contro gli sciacalli del virus serve un atto del Governo

0:0 Comments

- Coronavirus, esperti nella casa del Gf Vip per informare i concorrenti

0:0 Comments

- Chiavari, approvato il nuovo piano urbanistico comunale

0:0 Comments

- Superbike al via: calendario, favoriti e info streaming

0:0 Comments

- 1° Report consiglio comunale del 24 febbraio

0:0 Comments

- Haaland, l'idolo d'infanzia Michu regala al bomber del Dortmund una maglia con dedica

0:0 Comments

- In Edicola sul Fatto Quotidiano del 25 Febbraio: Noi li cerchiamo, altri paesi se ne infischiano

0:0 Comments

- Chiusa l'Enoteca Regionale di Liguria a Ortovero di Savona

0:0 Comments

- Teo Teocoli, il trasformista dai mille volti di cinema e tv compie 75 anni

0:0 Comments

- Coronavirus: c'è la settima vittima. Ue: "da Italia risposta professionale"

0:0 Comments

- Vero Volley: partite sospese fino al 1 marzo

0:0 Comments

- Messina: progetto per messa in sicurezza del centro di Novara di Sicilia
0:0 Comments
- Atletica, annullata la 6ª prova della Cross per Tutti
0:0 Comments
- Palermo in lutto: morto lo storico collaboratore Franco Marchione
0:0 Comments
- Coronavirus, Italia isolata. Israele, Irlanda e Kuwait sconsigliano i viaggi nel nostro Paese
0:0 Comments
- Coronavirus, Conte: Pronti a misure che contengono poteri Regioni
0:0 Comments
- Coronavirus: i giovani commercialisti chiedono a Mef la sospensione degli adempimenti
0:0 Comments
- Weinstein riconosciuto colpevole di violenza sessuale e stupro. Rischia fino a 25 anni di carcere
0:0 Comments
- Coronavirus, medico italiano positivo a Tenerife: terzo caso in Spagna
0:0 Comments
- Coronavirus, capostazione sta male a Casalpusterlengo: treni fermi
0:0 Comments
- Pusher nigeriano arrestato con quasi 400 pastiglie di antidolorifici
0:0 Comments
- Coronavirus in Italia, le ultime notizie: le vittime sono sette
0:0 Comments
- Coronavirus, italiano positivo al test a Tenerife: è il terzo caso

< ITALY

✓ TRUSTED IL FATTO QUOTIDIANO

Coronavirus, le aziende del turismo: "Situazione fuori controllo, all'estero c'è psicosi". E 5 Paesi sconsigliano i viaggi in Italia

Economia



Ivana Jlenic, presidente della Federazione italiana associazioni imprese viaggi e turismo (Fiavet): "Ho fatto un'intervista con un giornale canadese e mi hanno chiesto se il governo sta nascondendo i dati reali della portata la situazione e quanto la vita sia compromessa". Le associazioni di categoria chiedono che il governo "metta i vettori aerei (quasi tutti stranieri) nella condizione di dover provvedere ai rimborsi"

Il **coronavirus** mette in ginocchio il turismo. Tra **gite scolastiche annullate** con **rimborsi** per causa di forza maggiore, settimane bianche saltate e stranieri spaventati dall'Italia in parziale quarantena, alberghi e agenzie di viaggio calcolano danni enormi. E già si aspettano un crollo delle prenotazioni per i **ponti pasquali** e primaverili. L'Associazione veneziana degli albergatori dopo la chiusura anticipata del **Carnevale** stima un 40% di disdette, mentre a Milano si parla di un 30% di cancellazioni per lunedì 24 e martedì 25 e un 15% per il weekend. Ma soffre pure la **Sicilia** che chiede alla Regione di proclamare lo "stato di calamità" e sostenere economicamente le imprese del settore. Intanto già cinque Paesi, dall'**Irlanda** a **Israele** passando per Montenegro, Macedonia e **Serbia**, hanno **sconsigliato** ai propri cittadini di venire in Italia.

"La situazione è **fuori controllo e di una gravità assoluta**", lamenta **Ivana Jlenic**, presidente della Federazione italiana associazioni imprese viaggi e turismo (Fiavet). "L'informazione così martellante sta ingenerando all'estero una forma di **psicosi**. Ho fatto un'intervista con un **giornale canadese** e mi hanno chiesto se il governo sta nascondendo i dati reali della portata la situazione e quanto la vita sia compromessa". La richiesta di Fiavet, **Astoi Confindustria** e **Assoviaggi Confesercenti** è che il governo "metta i **vettori aerei** (quasi tutti stranieri) nella condizione di dover provvedere ai rimborsi perché non è ipotizzabile che tutto sia **scaricato** sulle imprese italiane". La **Cna Turismo** dal canto suo auspica la sospensione dei versamenti contributivi e misure straordinarie di **supporto al reddito dei lavoratori dipendenti** e indennità per artigiani e lavoratori autonomi.

Raffica di disdette anche per congressi, fiere ed eventi. La presidente di

 STATISTICS

 0
NEWS VIEWED

 0
TOTAL USERS

 0
ONLINE

 LEGAL ISSUES

Denial of responsibility! The World News is an automatic aggregator of the all world's media. In each material the author and a hyperlink to the primary source are specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials, please contact us by email abuse@theworldnews.net. The content will be deleted within 24 hours.

 OTHER NEWS

All News
Great Britain News
Ukrainian News
USA News
Spanish News
Switzerland News
Belgium News
Italy News
Czech News
Poland News
Sweden News
Netherlands News
Colombian News

Siti FCA e Iveco a rischio stop per coronavirus: un fornitore è del lodigiano

Di Redazione - 25 Febbraio 2020



Quando si dice l'indotto... C'è un'importante azienda che ha sede a Codogno e produce prodotti elettromeccanici ed elettronici per buona parte dei costruttori di veicoli. Si tratta di MTA, società con nel solo stabilimento lodigiano occupa 600 persone (ma complessivamente arriva 1.550 con un totale di 10 sedi e con un fatturato di 203 milioni di euro) e che da ieri è completamente ferma senza sapere quando potrà riaprire. Al danno che subisce in prima persona, si unisce quello che andrà a provocare alle case costruttrici di cui è fornitrice. Già da mercoledì – si legge in una nota della società – si avrà «il fermo delle tre linee di produzione di FCA Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel», vale a dire a quella che produce i Ducato per Fiat Professional e i suoi equivalenti per il gruppo PSA.

Ma non è finita, perché rimanendo così la situazione già fin d'ora si sa che «dal 2 marzo, tutti gli altri stabilimenti FCA in Europa e quelli di Renault, BMW e Peugeot» subiranno la stessa sorte. E poi, a essere coinvolti saranno «altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same, solo per citarne alcuni», con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato. In pratica MTA conosce le esigenze di alimentazione delle catene di montaggio di tutte queste società e quindi può prevedere quando il blocco delle sue forniture provocherà a valle quello dei costruttori clienti.

Ecco perché MTA, «con il massimo rispetto delle iniziative atte a limitare la diffusione del virus», ha fatto richiesta alle autorità competenti «di consentire al 10% della propria forza lavoro (60 persone circa) il rientro alle attività produttive». Un'operazione che avverrebbe su un'ingente area coperta di 40.000 metri quadrati e «previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni della Covid19». Peraltro, la stessa società lodigiana specifica che, essendo anche proprietaria di uno stabilimento a Shangai, «conosce tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei propri lavoratori». Sta di fatto che con queste 60 persone la MTA di Codogno sarebbe messa in condizione «di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale».

Coronavirus, la voce degli «isolati» di Codogno

25 FEBBRAIO 2020
di FEDERICO ROCCA



TOP STORIES



FOTO

World Press Photo 2020, le
foto finaliste

di ALESSIA ARCOLACI



Le file davanti ai supermercati, le mascherine esaurite, le boccate d'aria fresca in campagna. Ma anche la voglia e il bisogno di tornare alla normalità. Ecco le testimonianze (anche celebri) dalla zona rossa

Rispetto al **panico** – forse comprensibile, certo irrazionale e purtroppo incontenibile – di sabato scorso **qualcosa è cambiato**. Come se, a distanza di 4 giorni, fosse subentrata una sorta di **più logica e cauta rassegnazione**. Quella vissuta dai **50mila residenti** della cosiddetta «**zona rossa**» del lodigiano, ovvero l'insieme degli 11 comuni interessati dal **decreto legge del 23 febbraio**: in Lombardia Bertinico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione D'Adda, **Codogno**, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia e Terranova dei Passerini, e Vo' Euganeo in Veneto.

Per tutti loro, **l'impossibilità di allontanarsi dai comuni di residenza**. Per tutti loro – perché questa è la sensazione diffusa – l'impressione surreale (eppure realissima) di trovarsi **dentro a uno di quei film di fantascienza** che al cinema si vedono anche volentieri. Ma che non è la stessa cosa quando al posto di Will Smith ti ci ritrovi tu.

Abbiamo **raggiunto – telefonicamente**, se ci fosse bisogno di specificarlo – alcuni di loro per capire dalla loro voce **come si viva, in queste lunghe e interminabili giornate, a Codogno e comuni limitrofi**. Quali siano le difficoltà – anche pratiche – più grandi da superare. E quali i «si dice che...» da smentire. A cominciare da quello dei **negozi di alimentari** barbaramente svuotati in poche ore di qualsiasi genere di prima necessità.

Diego Pretini, impiegato commerciale di un'azienda di informatica, vive a Fombio, a un km e mezzo da Codogno. «Avevo fatto scorte di cibo in modo da averne per un paio di settimane, venerdì scorso di rientro da un viaggio. E quindi fortunatamente non ho avuto bisogno di fare la spesa. Sì, sabato c'è stato l'assalto. Domenica i supermercati erano chiusi, oggi 4 sono aperti, dopo i riapprovvigionamenti. La situazione sta tornando alla normalità».

La paura percepita, a questo punto, non è più quella di rimanere senza cibo, quanto di **non avere nessuna, anche labile, certezza rispetto all'imminente futuro**: «Non è il contagio, e neppure la morte, a fare paura. Quanto il non sapere, poi, che cosa accadrà. L'impressione è che non si sappia quali siano i piani che verranno attuati nel momento in cui la fase di incubazione presunta del virus sarà terminata. L'ordinanza, al momento, è valida fino all'1 marzo. Ma stiamo anche larghi, consideriamo il 7, 8 marzo, ovvero dopo i 14 giorni dall'inizio dell'isolamento: che cosa sarà delle persone che risulteranno sane? Verrà fatto il tampone a tutti, e i negativi potranno allontanarsi dai comuni interessati? Il problema è che non pare esserci una visione che vada al di là dei 5 giorni. Posto che i casi di contagio accertato sicuramente, ora di allora, saranno aumentati, quelli che risulteranno sani, potranno lasciare la zona rossa? Una tra le possibili soluzioni più sensate - a mio modesto avviso - potrebbe essere fare una sorta di censimento, basato anche sul senso civico, su una specie di autocertificazione: chi non ha incontrato nessuno in 14 giorni e non presenta sintomi, potrà considerarsi "salvo"?».

Grandi disagi obiettivi, a oggi, Pretini non ne vede: «Vige il buon senso, stiamo isolati a casa, tranquilli. Al limite c'è un po' di noia, tutto qui».

Lavora da casa, come sempre, **Lele Corvi**, fumettista e disegnatore: «Non esco molto, questa situazione non sta modificando più di tanto la mia routine. Abito proprio di fronte all'Ospedale Civile. Non si vede più il via vai abituale che c'è sempre, anche di macchine. Tutto è deserto. Lo stato d'animo diffuso vacilla tra il "moriremo tutti" e il "è un banale raffreddore". La verità credo stia dove vuole il buon senso, ovvero in mezzo».

A colpire Corvi è la **carezza di informazione**: «Per tre giorni non si è saputo nulla, anche il sito del Comune ha iniziato a dare notizie in modo tempestivo solo ieri. Noi possiamo anche leggere le news su internet, ma è molto più complicato per **gli anziani**: per loro servirebbero modalità di informazione più capillari, quasi porta a porta. Penso a quelli soli, abituati ad affidarsi al passaparola, che oggi però è pericoloso».

Se gli approvvigionamenti di cibo, in sé, non sembrano più essere un problema, Corvi sottolinea però come stiano alla base di un altro paradosso: «Per andare al supermercato servono mascherina e guanti. Ma mascherine e guanti sono finiti, non si trovano più. E poi: si può entrare pochi per volta, ma così facendo fuori si creano file molto lunghe, con gente a stretto contatto. Il rischio contagio si sposta dai supermercati alle zone appena fuori di essi, con grandi assembramenti di persone». Corvi, che al tema sta dedicando anche una serie delle **sue vignette**, conclude con una nota amara: «Vivere con questo pensiero fisso, che non ti molla, è una sofferenza vera. Anche se i dati non sono poi così preoccupanti, uno ci pensa in continuazione».

Pragmatico e concreto lo stato d'animo di **Anna José Buttafava**, proprietaria dello storico **salone da parrucchiere** di Piazza Novello, sempre a Codogno: «Stiamo bene, ma non di morale. Ci sono molti dubbi e poche verità. Ho lavorato nel salone fino a venerdì pomeriggio, poi – prima ancora che arrivasse l'ordinanza – abbiamo deciso di disdire gli appuntamenti di sabato. Con grande sofferenza, per me e per i miei 13 collaboratori. Dietro ci sono 13 famiglie che hanno bisogno di lavorare. Codogno oggi è città chiusa, che soffre. Temiamo le ripercussioni per il dopo, ci hanno già messo addosso **un marchio, un bollo che sarà difficile scrollarsi di dosso**».

È – comprensibilmente – anche **la tematica economica** a impensierire l'imprenditrice: «Il futuro sarà difficile da gestire, forse anche quando si saranno spenti i riflettori. Viviamo giorno per giorno. Penso anche alle aziende più grandi della mia, come la **MTA**, che ha più di 600 dipendenti. Neppure i proprietari dell'azienda ci possono entrare, in questi giorni. Quello che chiediamo è **la possibilità di farci lavorare**, anche in forma ridotta, anche facendoci i tamponi a nostre spese: chi ha i sintomi lo può fare, senza i sintomi no, anche se si è stati a contatto coi malati. Anche molti medici non lo hanno fatto, perché non ce ne sono. Siamo disposti a farli pagandoceli, pur di lavorare: non siamo abituati, qui, a vivere di sussistenza».

Uno dei temi caldi del momento sono **le voci di possibili fughe per così dire clandestine dalla zona rossa**. «Non mi risulta che i miei concittadini escano dai comuni interessati dall'ordinanza, e comunque non li reputo così scriteriati. Abbiamo tutti del buon senso. Sappiamo tutti che dobbiamo stare attenti per impedire l'ulteriore diffondersi del virus, è anche nel nostro interesse».

Tra gli «isolati» più noti anche il **comico e scrittore Maurizio Milani** (*nella foto in alto*), diventato celebre grazie a *Zelig* che non perde in senso dell'umorismo, neppure nella sua personale analisi che non è certo superficiale: «Mi chiedo: le misure prese non saranno un po' troppo drastiche, forse? Fino a venerdì c'è stato molto pendolarismo, qui. La stazione è uno snodo importante, i treni che da Milano vanno a Cremona e Mantova passano tutti da qui. I ragazzi che frequentano l'Istituto tecnico agrario, nel fine settimana sono tornati a casa, in giro per tutta la Lombardia. La mia sensazione, un po', è che abbiamo chiuso la stalla quando i buoi sono già scappati. Non posso dire se questo isolamento estremo sia giusto o meno, perché io lo subisco in prima persona, sono parte in causa. Però ritengo molto strano che da noi siano stati trovati tutti questi casi, e nemmeno uno a Parigi, ad esempio, una città enorme con un flusso di turisti spaventoso...».

Tra i molti problemi pratici del momento, Milani ne segnala alcuni che potrebbero sembrare banali. Ma che banali non sono. «I bancomat sono svuotati, le banche sono chiuse. C'è un **problema di liquidità**. Si va a credito, come si faceva una volta: compro il prosciutto e dico "segna, che quando finisce pago tutto". Le **sigarette**, mancano anche quelle, non si trovano. Per i tabagisti è un problema vero: la gente inizia a dare i numeri. Penso anche ai **tossicodipendenti**: possiamo fare finta che non ci siano, ma esistono. Credo inizino a essere in crisi di astinenza, stanno male. Fare la spesa è stato difficile, domenica non si trovavano pane e latte, non dico il fritto misto. **Gli anziani da soli**, loro sì sono davvero in difficoltà: non possono fare una fila di due ore e mezza per fare la spesa. Non riescono a portare l'acqua su per le scale. Chi ha i parenti in altri Comuni fuori dalla zona rossa, come fa? Ci vorrebbe **una deroga**, in questi casi».

Uscire dalla zona rossa? Facilissimo, per Milani: «Prendi la mountain-bike, segui le strade bianche, di sera, quando cala il buio. Per 1500 euro ti spiego io come si arriva a Lodi, segui me!». E se il comico è freddamente perplesso rispetto alla soluzione del telelavoro - «Mi fa un po' ridere: questa è una zona agricola, artigianale, industriale... come fai a far funzionare la fabbrica col telelavoro?» - ritrova la sua verve ironica nell'individuare i **problemi concreti che lo hanno coinvolto** in prima persona: «Il barbiere cinese, non ci posso più andare! Come faccio? Ma meno male che è mio amico, gli chiedo se me li taglia lo stesso, in cortile. Ma il grande problema è la **fidanzata**. Faccio parte di un gruppo di ragazzi di qui, con le fidanzate fuori dai Comuni isolati. Siamo in 150. In 136 siamo già stati lasciati. Ci hanno detto: metti che poi, quando ci rivediamo, ci vogliono baciare...».

25/02/2020

https://fr.finance.yahoo.com/actualites/coronavirus-fermeture-dune-usine-italienne-175310460.html?guccounter=1&guce_referrer=aHR0cHM6Ly93d3cuZ29vZ2xlMmNvbS8&guce_referrer_sig=AQAAAMb34zOVymxuYJ2zr-AraS3jh86EhST06eZ67BzFBegxWKeIT2GP3obl4i8KMDw1WtIbh7BzfAApm99X4VekJqb6pk6x8GiZeWbwCMQcaz0XTPHI68Utw4gc3iVziKgi8gKbxg5JxEAU8YTEslvKBNQLDA39JdmokOdB5z2FcJhN

Coronavirus: la fermeture d'une usine italienne fait trembler l'industrie automobile européenne



En Europe, l'épidémie de coronavirus commence à prendre une forme très concrète, sur le plan économique. Ce mardi, l'équipementier italien MTA a annoncé la fermeture de son site de production de Codogno (Lombardie) en raison de l'épidémie qui sévit notamment dans le nord du pays.

Le problème, c'est que ce coup d'arrêt risque d'avoir de fortes répercussions sur le secteur de l'automobile en Europe. L'usine fournit les principaux constructeurs de Fiat Chrysler (FCA) à Renault.

"L'absence de livraison des marchandises entraînera, en effet, l'arrêt des trois lignes de production de FCA Mirafiori, Cassino et Melfi ainsi que celles de Sevel dès le 26 février", indique MTA dans son communiqué. "À partir du 2 mars, toutes les autres usines de FCA en Europe et celles de Renault, BMW et Peugeot pourraient également fermer."

Face à cette menace, MTA a demandé aux autorités italiennes "de pouvoir autoriser 10% de son personnel (environ 60 personnes) à reprendre les activités de production" explique l'entreprise. "MTA a déjà traité l'urgence COVID-19 dans son usine de production chinoise de Shanghai, et connaît donc toutes les procédures nécessaires pour continuer la production en assurant la sécurité de ses salariés."

Faut-il craindre ce scénario catastrophe? Selon les informations de BFM Auto, une réunion est organisée ce mardi soir chez Renault pour évaluer réellement les risques encourus, et organiser une éventuelle solution de...

[Lire la suite sur BFM Business](#)

CORONAVIRUS - FCA POTRA' RECUPERARE LE FORNITURE DELLA MTA DI CODOGNO

Quattroruote 1 Crea Alert 23 minuti fa Economia - La MTA è salita alla ribalta delle cronache nazionali pochi giorni fa in seguito alla decisione delle autorità nazionali e regionali di imporre l'isolamento preventivo a diversi comuni della provincia di Lodi nel tentativo di contenere la... Leggi la notizia Persone: [pietro gorlier ministro](#)
Organizzazioni: [mta](#) fca Luoghi: [codogno kragujevac](#) Tags: [forniture attività Quattroruote](#)

[CORONAVIRUS - FCA POTRA' RECUPERARE LE FORNITURE DELLA MTA DI CODOGNO]

Mario Donnini in Associazione Europa Libera

la nostra arma è la solidarietà, la nostra nemica è l'indifferenza

1651.- Lettera aperta di Forza Italia al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni Suggestivi su come fare in Europa le riforme necessarie all'Italia "senza accettare il ruolo di ballerina di seconda fila"



1778.- PERCHE' DA NOI CI VOLLE L'IRI.

2221.- Claudio Borghi sull'euro e sull'oro dell'Italia.

Chi siamo

Contatti

I controlimiti. Primato delle norme europee e difesa dei principi.

Perché ci siamo

Programma degli eventi

2953.- DALLA ZONA ROSSA: GRIDANO PER LAVORARE

🕒 26 febbraio 2020 📁 Politica italiana, Salute, Sanità

Non sappiamo più a chi credere. Abbiamo una massa di superpagati e superprotetti dalle Forze dell'Ordine e dal Sistema che ci ha dato il primato dei terzi infettati al mondo. Dicono tutti che è banale influenza, ma, grazie a qualcuno, un virus gestibile si è trasformato in peste nera e – ciò che più spaura -, intanto, l'economia muore. Il ritardo con cui abbiamo affrontato il pericolo è solo della governance, che, prima, ha politicizzato il problema, poi, lo ha affrontato, scaricando le responsabilità su chi lavora a contrastare l'epidemia in condizioni pietose. Conte ha scaricato le responsabilità sul personale medico, sul pronto soccorso di un ospedale. Non voglio passare per accusatore né portare avanti una campagna contro il Governo. Ma, per evidenziare il pressappochismo con cui il Governo ha fronteggiato il coronavirus, nel **comitato scientifico** contro il coronavirus non siede alcun **virologo**, bensì un ginecologo e laureati in medicina con nessuna competenza specifica rispetto ai virus e con alle spalle carriere in Asl o al ministero. Non c'è il virologo Roberto Burioni, che per primo – inascoltato – aveva suggerito la quarantena per chiunque fosse tornato o fosse stato in Cina. Di più, la somma stanziata dal governo per fronteggiare l'emergenza è stata di solo **20 milioni di euro**. Quanti tamponi abbiamo ancora? e perché le mascherine sono esaurite e sono oggetto di speculazione? La governance italiana non conosce la parola vergogna. Non sono solo inefficienti, sono anche incapaci. Questi tromboni, dopo una grottesca retromarcia, si appellano, ora, alle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Iss, che abbiamo seguito. Scusate, ma quelle procedure non valevano anche per l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, la Germania? Perché solo noi siamo la Wuhan d'Europa? Parlano, pontificano, ma la verità amara è che anziché occuparsi dei problemi degli italiani, pensavano alla **loro sopravvivenza**. Conte, fino a ieri, attaccava la Lega perché chiedeva quarantena. Conte: "Più casi perché abbiamo eseguiti più tamponi". Vuole che gli diciate: "Bravo!". Quelle del presidente del Consiglio, ha sostenuto il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ai microfoni di Radio Anch'io, sono "dichiarazioni **infondate e inaccettabili**". "Sono stato zitto, non ho fatto polemiche, però se accusano la Lombardia non posso tacere – aggiunge -. Avevamo

Cerca

Articoli recenti

2953.- DALLA ZONA ROSSA: GRIDANO PER LAVORARE

2952.- Conte è un bugiardo seriale. Altro che ospedale focolaio o falle nel sistema: ecco le circolari che lo smentiscono

2951.- GLI USA CHIEDONO A MOSCA DI VENIRE AD UN ACCORDO CON I GRUPPI TERRORISTI A IDLIB

2950.- L'emergenza Coronavirus ha trovato l'Italia vulnerabile, impreparata, scoperta.

2949.- Erdogan va alla guerra, un pò qua, un pò là. Tornerà?

Commenti recenti



gendiemme su 2953.- DALLA ZONA ROSSA: GRIDA...



gendiemme su 2952.- Conte è un bugiardo ser...



gendiemme su 2950.- L'emergenza Coronavirus...



gendiemme su 2950.- L'emergenza Coronavirus...



gendiemme su 2950.- L'emergenza Coronavirus...

proposto di aumentare i controlli un mese prima che scoppiasse l'epidemia. Ci hanno accusato di essere razzisti, di diffondere il panico. Davanti a tutti i Ministri e agli altri Governatori. Fontana è sbroccato e ha preso Conte di petto: "Te ne vai dalla D'Urso mentre l'Italia sta in emergenza e hai pure il coraggio di attaccare medici e infermieri". E poi ha lasciato il collegamento. Giovanni Rezza, direttore del dipartimento malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, in conferenza stampa alla Protezione civile, ha detto: **"In Italia popolazione anziana, per questo mortalità al 2-3%"**. Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, commissario del governo per l'emergenza Coronavirus, fornendo il bollettino con i dati aggiornati, ha dichiarato: Su **"8600 tamponi realizzati"**, sono **"322 i contagiati"** e **"11 i morti"** in Italia per il Coronavirus (In Germania, 16 persone *contagiate*, di cui 14 guarite).

Siamo in buona compagnia. Il capo missione dell'Oms in Cina, Bruce Aylward, da Ginevra, sentenza: **"Il Mondo non è pronto a fronteggiare l'emergenza"**. Le prime notizie di questo virus sono, però, di ottobre, mr Aylward. Per questo si chiama COVID-19 e non COVID-20. Ma noi? Noi continuiamo ad accogliere migranti e gli equipaggi del loro traffico, tutti sconosciuti. Fino a che punto ci volete distruggere? **Conte, in conferenza stampa alla Protezione civile a Roma: "Inaccettabili limitazioni da altri Paesi."** **"Sarebbe ingiusto che arrivassero limitazioni da parte di stati esteri. Non lo possiamo accettare. I nostro concittadini possono partire sicuri, per loro e per gli altri"**. Partono, ma non li fanno sbarcare! Ecco in cosa siamo bravi: Le conferenze stampa, si moltiplicano. Intanto, si è sentito dire che quella con COVID-19 sarà una convivenza di mesi, che il picco dei contagi è atteso per aprile e, da Conte, che ne usciremo "a testa alta". Verrà il tempo dei *redde rationem*. Non ora. Diciamo sempre così, ma poi? Lo chiederei al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Restiamo uniti! Risponderebbe.

Mario

DALLA ZONA ROSSA: GRIDANO PER LAVORARE

"...Non si entra e non si esce dalla zona rossa, e noi abbiamo dei manufatti da spedire, alcuni sono urgenti e se non troviamo il mondo di spedirli ai nostri clienti saremo costretti a distruggerli». Chi parla è il titolare della **Printall srl**, un'azienda di stampa di **Codogno**, uno dei Comuni del lodigiano della cosiddetta "zona rossa". «Ho provato a sentire anche i trasportatori, ma anche loro non possono operare. Alcuni clienti ci hanno detto che si dovranno rivolgere ad altri fornitori». E' una tipografia particolare, artistica, cn solo sei dipendenti. Tutti forzatamente a casa per la quarantena. «Lavoriamo su commessa, se non consegniamo non possiamo mettere in magazzino», dicono.

A Codogno c'è anche un'azienda con 650 dipendenti bloccati a casa in quarantena, la **MTA Automotive**, prima fornitrice di case automobilistiche estere (morsetti e fusibili), il cui direttore generale, Antonio Falchetti, implora: **"Dateci almeno 60 lavoratori perché non si fermi tutto"**. Chiede di poter fare lavorare l'azienda in sicurezza quanto basta per non bloccare a catena produzioni in tutta Europa, perché serve BMW, Renault, PSA; FCA, Land Rover, Iveco...

Categorie

[Afghanistan](#)

[Africa](#)

[Africa - ECOWAS](#)

[Africa - Nigeria](#)

[Agricoltura](#)

[Albania](#)

[Algeria](#)

[Ambiente](#)

[America Latina](#)

[Arabia Saudita](#)

[Argentina](#)

[Armeni](#)

[Artico](#)

[Asia](#)

[ATTUARE LA COSTITUZIONE](#)

[Austria](#)

[Autorità Palestinese](#)

[Balcani](#)

[Banche](#)

[Bangladesh](#)

[Belgio](#)

[Bosnia](#)

[Bulgaria](#)

[Burkina Faso](#)

[Burkuna Faso](#)

[Canada](#)

[Cannibalismo](#)

[Casapound](#)

[Catalogna](#)

[Caucaso](#)

[Centri sociali](#)

[Ciad](#)

[Cibernetica](#)

[Cile](#)

[Cina](#)

[Cipro](#)



“Molte Case oggi non hanno doppia fornitura”, spiega: “Se noi non forniamo un componente, le linee possono avere problemi dopo due o tre giorni. Da domani o dopo ci potranno essere”. Le Case estere ci chiedono in tutti i modi di avere permessi, dagli enti, per continuare a lavorare. Chiediamo di produrre in sicurezza almeno con il 10% della forza lavoro. Serve a garantire un minimo, per non fermare linee produttive sia italiane, sia europee, di Francia e Germania”.

Ma non solo: “A Codogno forniamo sia le Case sia altri nostri stabilimenti, come il nostro in Slovacchia, dove lavorano 450 persone e quello in Marocco. Certi componenti realizzati all'estero a loro volta dipendono dall'Italia, per dei semilavorati”.

Una indagine superficiale mi dice che a Codogno hanno sede altre ditte. Tipo

“La Misolet”, “materiali dielettrici, termo-meccanici, termo-elettrici, elettronica, illuminazione con materiali come BAKELITE, carta bachelizzata, tela bachelizzata, vetronite epossidica, vetronite melaminica, vetronite siliconica, termoisolanti, PVC, ABS, carta aramidica, mylar”.

Le Officine Verbano – meccanica di precisione che opera dal 1960 nella progettazione, costruzione, manutenzione e assistenza post-vendita di ferri da trancia a blocco e a passo, stampi di piega, stampi imbutitura per particolari di piccole e medie dimensioni e maschere di foratura. L'azienda esegue lavori per conto terzi in elettroerosione a filo e nella produzione di particolari di profonda imbutitura e tranciatura acciaio, ferro, alluminio, ottone e bronzo”.

La COM di Orlandini Marco (etichette e nastri decorativi), la Eurometal che “Progetta, produce e costruisce : porte, finestre, grate di sicurezza, verande in pvc e infissi antirumore, blindati e di alluminio. A disposizione per ogni tipo di esigenza particolare del cliente”.

E questo solo a Codogno, dal cui perimetri le polizie sorvegliano che uomini, lavoratori e merci, non possono né uscire né entrare, e hanno urgenza e clienti che gli fanno fretta. Ma mi manca il coraggio di guardare quante industrie esportatrici e aziende artigiane di qualità ci sono nei comuni di **Bertonico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione D'Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia e Terranova dei Passerini**, e non possono lavorare .

Basta dire che nella sola Casapusterlengo stanno la Unilever, la **Serioplast**, che fa contenitori per i prodotti della Unilever, “Poi ci sono la **Sasol Italy** di Terranova dei

Congo
Corea
Corruzione
Costituzione
Cristianesimo
Crudeltà
Danimarca
DEF
Difesa
Diritto
donne
Droga
EAU
economia e commercio
economia e finanza
Egitto
elezioni europee
Elezioni politiche 2018
Emirati Arabi Uniti
Energia
Estonia
Famiglia
Fascismo
FESF e MES
Fisco
Forteto
Francia
Gaza
Geopolitica
Germania
Ghana
Giappone
Giordania
Giustizia
Globalismo
Golan
Gran Bretagna
Grecia
Groenlandia
Hamas
Hezbollah
Immigrazione
India

Passerini, specializzata in principi attivi per i detersivi, e la **Thermal Ceramics** che produce mattoni: lì alcune persone che abitano in zona rossa sono *ancora al lavoro per spegnere gradualmente i forni senza danneggiarli*”, dice un sindacalista della CGIL.

Ho appreso come voi che, oltre alle industrie (e di quale livello), negli stessi undici comuni della zona rossa sono insediate “oltre 500 stalle e aziende agricole” che ora rischiano la paralisi: “Ci sono stati diversi casi di mungitori che sono stati bloccati ai posti di controllo e fatti allontanare, sebbene si siano presentati con i documenti che attestano il loro lavoro in aziende zootecniche della zona rossa. La Coldiretti ha stilato un elenco delle imprese zootecniche e dei nominativi dei lavoratori operanti nelle stalle, da comunicare alla Prefettura per poter risolvere quanto prima la situazione garantendo anche il movimento degli operai impegnati nella lavorazione di „prodotti deperibili nelle industrie e cooperative agroalimentari limitrofe”.”

“Nella fascia di quarantena – ha spiegato la Coldiretti – vivono oltre 100mila fra mucche e maiali e la limitazione della circolazione di merci e persone nonché le misure di prevenzione impediscono una adeguata assistenza nelle stalle mentre nei campi pesano i vincoli agli spostamenti degli operai trattoristi dalle proprie abitazioni al posto di lavoro, in vista delle semine. Occorre verificare quanto prima che tutto il personale addetto al controllo dei varchi tra zona rossa e gialla sia adeguatamente formato ed informato sulla deroga alla movimentazione di persone, mezzi e prodotti per il settore agricolo ed agroalimentare, comprese le aziende di biogas”.

Carabinieri e poliziotti, con le migliori intenzioni, semplicemente “non capiscono” le necessità di questa produzione, di questa antropologia operante e complessa – come vivessero in un altro mondo, o più precisamente in un'altra epoca. Figuratevi i burocrati di Roma e ministri grillini e pid dini.

Una prodigiosa densità industriale

Vorrei solo che i miei lettori meridionali “sentissero” la densità, e la qualità, di opifici concentrati su quel territorio ora chiuso: da enti e ministri che, essendo meridionali, abituati al deserto economico del Sud, senza loro colpa non ne hanno un'idea. 15 Stelle e loro elettorato, che chiamano gli imprenditori “prenditori” perché conoscono solo quel tipo di imprese: appalti e subappalti in opere pubbliche, strade da asfaltare e commesse del Comune e della Regione. Adesso possono utilmente imparare che le loro concezioni sono antiquatissime e arretrate, che avendo saltato non una, ma due o tre rivoluzioni industriali – e non hanno la minima nozione di cosa sia la “tela bachelizzata”, la vetronite melaminica, o cosa sia “l'imbutitura profonda in acciaio e l'eletto-erosione”.

Anche io non so cosa siano questi prodotti e processi: ma ho grande rispetto per loro e chi li ha progettati, inventati su richiesta di clienti sofisticati, e delle mani sapienti dei lavoratori lombardi che oggi – col loro direttore generale – vogliono tornare in fabbrica, almeno in 60, perché lo chiedono le Case estere con urgenza, essendo quei prodotti difficili da sostituire.

Mi basterebbe che le Regioni meridionali, che per il coronavirus a Casalpusterlengo hanno chiuso le scuole (quasi non aspettassero altro) e i ben sei comuni di Ischia che vogliono vietare lo sbarco di lombardi e veneti, avessero rispetto, dirigente che – in fondo – con quel che esporta gli sta pagando la benzina, il gas, lo smartphone, il reddito di cittadinanza. Che ogni italiano del Sud sentisse il valore di questa ricchezza operosa come parte di sè, della patria.

Però ho una sensazione: che qui siano ormai in causa due tipi antropologicamente diversi di italiano, e che la crisi economica romperà tragicamente questo paese che

Informazione

Iran

Iraq

ISLAM

Israele

Istruzione

Italia

ius soli

Kosovo

Kurdistan

Lavoro

legge elettorale

Lettonia

Libano

Libia

Macedonia

Macedonia FYROM

Mafia

Mafia nigeriana

Magistratura

Mali

Malta

Marocco

Massoneria

Medio Oriente

MORALITA' E CORRUZIONE

NATO

Niger

Nigeria

NWO – banche

NWO – Gesuiti

Occidente

Olanda

ONG

ONU

Ordine Pubblico

Paesi Baltici

Pakistan

Palestina

Piano Kalergi

Politica

Politica estera

Politica estera – Albania

non ha mai conosciuto una vera comunità di destino.[Maurizio Blondet](#) | 26 febbraio 2020

Condividi:

Caricamento...

← *2952.- Conte è un bugiardo seriale. Altro che ospedale focolaio o falle nel sistema: ecco le circolari che lo smentiscono*

1 pensiero su “2953.- DALLA ZONA ROSSA: GRIDANO PER LAVORARE”



26 febbraio 2020 alle 10:46

★
gendiemme

Dal punto di vista clinico, il Coronavirus ha un decorso blando nell'85-90% dei casi, grave nel 10-15%, diventa critico nel 5% e letale nell'1%. La sua alta pericolosità dipende dalla facilità con cui si trasmette. I paragoni con l'estero vanno fatti partendo da presupposti comparabili.

★ "Mi piace"

↳ Rispondi

Rispondi



E-mail (obbligatorio)

(L'indirizzo non verrà pubblicato)

Nome (obbligatorio)

Sito web

 Notificami nuovi commenti via e-mail

 Mandami una notifica per nuovi articoli via e-mail

Pubblica un commento

Politica estera – Algeria
 Politica estera – Arabia Saudita
 Politica Estera – Cina
 Politica estera – Cipro
 Politica estera – Corea
 Politica estera – EAU
 Politica estera – Egitto
 Politica estera – Francia
 Politica estera – Germania
 Politica estera – Giappone
 Politica estera – Gran Bretagna
 Politica estera – Grecia
 Politica estera – India
 Politica estera – Iran
 Politica estera – Iraq
 Politica estera – Israele
 Politica estera – Korea
 Politica estera – Kurdi
 Politica estera – Libia
 Politica estera – Malesia
 Politica estera – Pakistan
 Politica Estera – Polonia
 Politica estera – Qatar
 Politica estera – Romania
 Politica estera – Russia
 Politica estera – Serbia
 Politica estera – Siria
 Politica Estera – Turchia
 Politica estera – Ucraina
 Politica estera – USA
 Politica estera – Yemen
 Politica estera Arabia Saudita
 Politica estera Barhain
 Politica estera Giordania
 Politica estera Grecia
 Politica estera Kuwait
 Politica estera Libano
 Politica estera Marocco
 Politica estera Qatar
 Politica estera Sudan
 Politica estera Tunisia
 Politica italiana
 Politica USA in Europa
 Polonia

150014

Cerca ...

Articoli recenti

Mittwoch, 26. Februar 2020, 09.00 Uhr

Coronavirus – MTA schließt Standort Codogno: Erhebliche Auswirkungen auf Fahrzeughersteller

Der italienische Zulieferer MTA schließt seinen Standort in Codogno. Weitere Werke des Anbieters elektronischer Produkte sollen schließen. Mit erheblichen Folgen für verschiedene Fahrzeughersteller.

Von Klaus-Dieter Flörecke

MTA, Zulieferer elektromechanischer und elektronischer Produkte, sieht sich gezwungen, seine Produktionsstätte Codogno auf bisher unbestimmte Zeit zu schließen, heißt es in einer Mitteilung des Unternehmens. Damit leiste das Unternehmen den Anordnungen des **italienischen Gesundheitsministers Roberto Speranza**, in Abstimmung mit Attilio Fontana, dem Regionalpräsidenten der Lombardei, Folge.

Die Schließung des **Produktionsstandorts in Codogno**, an dem 600 Angestellte beschäftigt sind, stellt einen erheblichen Schaden für die Firma dar. Da die Produkte nicht ausgeliefert werden können, werden die Produktionen an den **drei FCA-Standorten Mirafiori, Cassino und Melfi** und auch die Produktionen in **Sevel** ab dem 26. Februar gestoppt. Ab dem 2. März werden auch alle anderen Fabriken von FCA in Europa von Schließungen betroffen sein, genauso wie Fabriken von FCA Europa sowie der Automobilhersteller **Renault, BMW und Peugeot**.



FCA-Produktion in Melfi: Die Schließung bei MTA lässt auch die Fiat-Produktion zum Erliegen kommen. (Foto: FCA)

Irreparable Schäden

Sollte die erzwungene Schließung länger andauern, wird dies unter anderem auch Auswirkungen auf **Jaguar Land Rover, Iveco, CNH und SAME** haben, so der Zulieferer. Dies habe **irreparable Folgen für die Firma** und ihre Beschäftigten, heißt es in der Mitteilung weiter.

In diesem Zusammenhang hat MTA, mit größtem Respekt für alle Aktivitäten, die auf die Begrenzung der Verbreitung des Virus gerichtet sind, bei den zuständigen Behörden beantragt, dass zehn Prozent der Belegschaft (rund 60 Personen) die Produktion weiterführen dürfen. Die **Wiederaufnahme** würde in einem 40.000 Quadratmeter großen, geschlossenen Bereich stattfinden, unter täglicher Überprüfung des Gesundheitsstatus jedes einzelnen Beschäftigten hinsichtlich der Symptome und Anzeichen des Coronavirus.

Erfahrungen mit dem Virus in China

Da MTA an seinem chinesischen **Standort Schanghai** bereits Erfahrungen mit dem Ausnahmezustand aufgrund des Virus gemacht, ist das Unternehmen mit allen erforderlichen Abläufen vertraut, um die Produktion bei völliger Sicherheit für die Angestellten fortzusetzen, heißt es weiter.

Die teilweise Wiederaufnahme der Aktivitäten von MTA in Codogno würde es dem Unternehmen erlauben, Lieferungen innerhalb dem von den Kunden vorgegebenen Zeitfenster durchzuführen. Dies würde es den italienischen und ausländischen Fahrzeugproduzenten, mit denen man kooperiert, ermöglichen, die Produktion nicht unterbrechen zu müssen. So lassen sich weitere Belastungen unter wirtschaftlichen und sozialen Gesichtspunkten vermeiden.

MTA hat zuletzt einen Umsatz von 203 Millionen Euro erzielt und beschäftigt weltweit 1550 Mitarbeiter.

[Home](#) > [Manufacturing](#)

February 26, 2020 12:24 PM | UPDATED A DAY AGO

Fiat Chrysler gets waiver to retrieve parts from virus-hit supplier in Italy

ANDREA MALAN [Twitter](#) [RSS](#) [Email](#)[TWEET](#)[SHARE](#)[SHARE](#)[EMAIL](#)[PRINT](#)

REUTERS/Guglielmo Mangiapane

A policeman wearing a face mask warns a driver on the road between Codogno and Casalpusterlengo, which has been closed by the Italian government due to a coronavirus outbreak.

MILAN -- Fiat Chrysler Automobiles obtained permission to retrieve critical parts from a supplier in an area in northern Italy locked down following the country's coronavirus outbreak.

Three of FCA's car plants in Italy and a joint venture van factory with PSA Group were threatened with production stops because MTA Advanced Automotive Solutions could not deliver essential electronics parts.

MTA's headquarters and main production center in Codogno, 60 km (37 miles) southeast of Milan, has been closed since Monday after the town became the center of a coronavirus outbreak responsible for 12 deaths and more than 370 confirmed cases of the virus.

Italian authorities ordered factories in Codogno and nine nearby towns to suspend non-essential activities to help prevent the spread of the virus. People are not allowed to enter or leave the towns.

MTA said FCA's plants in Mirafiori, Cassino and Melfi and its Sevel joint venture with PSA would run out of MTA parts without regular parts deliveries. Renault, BMW, PSA Group and Jaguar Land Rover could also be hit, the supplier said.

MTA CEO Antonio Falchetti said FCA obtained permission to enter the locked-down area because of the threat to the automaker's production. He said FCA sent a truck from an outside contractor to collect the parts after the Italian government's local representative signed a waiver.

An FCA spokesperson confirmed that a waiver was obtained allowing the automaker access the MTA plant. FCA currently does not envisage any plant closures in Italy due to the virus outbreak, the spokesperson said.

A Renault spokeswoman confirmed that MTA was a supplier. The automaker's supply and purchasing department is evaluating the situation, the spokeswoman told *Automotive News Europe*.

BMW is monitoring the situation and has yet to encounter difficulties finding needed parts, a spokeswoman told the *New York Times*.

Restart request

Falchetti said he has asked Italian authorities for permission to reopen the Codogno plant with 60 out of its 600 workers to restart production. The 60 workers live in the restricted area.

MTA said the return would take place on a large covered area and would be subject to daily verification of the health status of each worker. MTA has already dealt with the virus in its Chinese production plant in Shanghai, and "therefore knows all the procedures necessary to continue producing in total safety of its workers," it said.

The authorities are still evaluating the request, Falchetti told *Automotive News Europe*.

MTA's Codogno plant produces low-tech electrical components such as fuse boxes. According to MTA, the parts they make for FCA are single-sourced.

FCA's only plant in Europe to close following the virus outbreak is in Serbia where Fiat 500L was halted due to a shortage of audio parts from China. The plant is scheduled to restart production on Thursday.

CRISI ECONOMICO-SANITARIA

Coronavirus, l'analisi di un caso all'italiana: "No alla cassa integrazione, applichiamo protocolli già collaudati e salviamo soldi pubblici e privati"

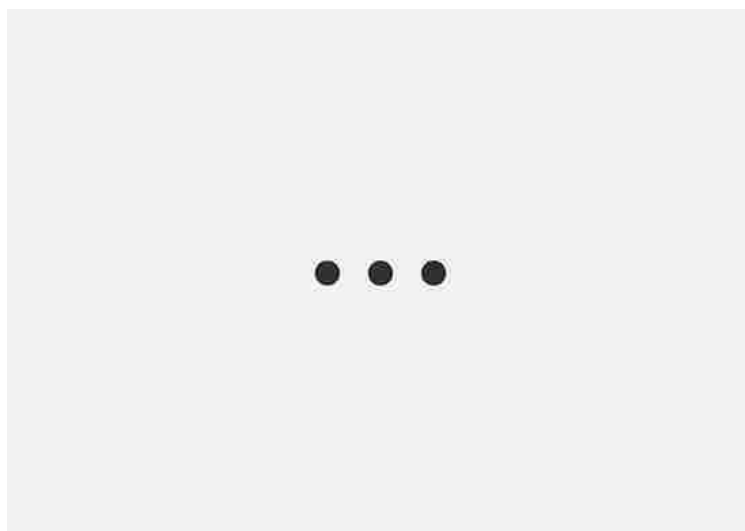


26 febbraio 2020 - Partendo da un (micro)caso concreto relativo all'automotive, vediamo quali potrebbero essere le (macro)conseguenze del perdurare di questa emergenza sanitaria su tutto il settore. Ma anche i possibili rimedi per attenuarne gli effetti



di Luciano Lombardi

COMMENTI



ALTRO DA LUCIANO LOMBARDI

NEWS, 24 FEBBRAIO 2020
Coronavirus e industria dell'auto

NEWS, 21 FEBBRAIO 2020
Ponte Morandi senza pace

NEWS, 20 FEBBRAIO 2020
Autostrade, l'ultimatum del Governo

Prendiamo un'azienda del nostro comparto. Un'azienda come tante, che però ha avuto la sventura di avere il proprio quartier generale e i propri siti produttivi in una **Zona Rossa** individuata come epicentro del Coronavirus.

VEDI ANCHE

Coronavirus, Italdesign riprende le attività
Chiusura MTA Codogno, Coronavirus:
Falchetti chiede almeno 60 lavoratori o si
ferma tutto [video]
Coronavirus, Brembo adotta misure
precauzionali

Sarà la nostra **Paziente Zero Aziendale Virtuale**, da prendere come modello per analizzare gli effetti della propagazione del Coronavirus nell'industria dell'auto.

Peraltro facilmente traslabili in qualsiasi altro settore merceologico.

Questa azienda, come da decreto ministeriale n.6 del 23 febbraio 2020

contenente: "misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19", fino a tutta la durata della quarantena è - e sarà - **costretta a interrompere la produzione. Quattordici giorni**, senza se e senza ma.



Home

Chi Siamo

Gamma Usato

Servizi

Presenti su

Blog

Contatti

Blog News Autosomma.it



Coronavirus - FCA potrà recuperare le forniture della MTA di Codogno

26-02-2020 19:42 / Autosomma

La Fiat Chrysler Automobiles ha ottenuto il permesso per recuperare componenti fornite dalla MTA Advanced Automotive Solutions di Codogno, il comune al centro di uno dei due focolai

italiani del coronavirus. In particolare, il governo ha autorizzato il gruppo automobilistico ad affidare a una società esterna l'incarico di entrare nella zona rossa per accedere all'impianto della MTA e recuperare le forniture necessarie per le produzioni di quattro stabilimenti italiani.

Lantefatto. La MTA è salita alla ribalta delle cronache nazionali pochi giorni fa in seguito alla decisione delle autorità nazionali e regionali di imporre l'isolamento preventivo a diversi comuni della provincia di Lodi nel tentativo di contenere la diffusione del coronavirus. L'azienda, specializzata nello sviluppo e nella produzione di prodotti elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli, ha la sua sede e il principale stabilimento proprio a Codogno e pertanto è stata costretta a chiudere i battenti per rispettare le disposizioni del Ministro della Salute. La chiusura ha messo a rischio le forniture non solo per la Fiat Chrysler ma anche per numerosi altri produttori esteri.

Le richieste di parziale riapertura. Per questo motivo era stata presentata alle autorità la richiesta di consentire il rientro al lavoro di almeno il 10% dei dipendenti all'interno di un'area coperta di 40.000 metri quadrati e "previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni" del coronavirus. Al momento l'istanza è ancora in vaglio delle autorità e pertanto le attività produttive rimangono sospese. "La parziale ripresa delle attività permetterebbe all'azienda di espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale", avevano spiegato dalla MTA, già a conoscenza delle procedure necessarie per tutelare la sicurezza dei lavoratori avendo affrontato la stessa emergenza a Shanghai. "L'impossibilità di consegnare le merci porterà, infatti, già dalla giornata di mercoledì (oggi, ndr) al fermo delle tre linee di produzione di FCA Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel - aveva avvertito il fornitore -. A seguire, dal 2 marzo, interesserà tutti gli altri stabilimenti FCA in Europa e quelli di Renault, BMW e Peugeot. Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same, solo per citarne alcuni, con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato".

Evitato per ora lo stop. Grazie al permesso concesso dalle autorità sanitarie, ora la Fiat Chrysler potrà recuperare gli stock di componenti già pronti per la consegna e proseguire le sue attività produttive senza subire alcun impatto. Proprio ieri il responsabile dell'area Emea, **Pietro Gorlier, ha espresso ottimismo** sulla capacità del gruppo di superare l'attuale situazione di emergenza e ha escluso interruzioni di produzione. A tal proposito è previsto che domani riprenda la produzione anche nello stabilimento serbo di Kragujevac, dove le attività sono state sospese per la carenza di componentistica di origine cinese. Lo stop in Italia è stato per ora evitato, ma senza l'autorizzazione alla ripresa parziale della produzione della MTA, nei prossimi giorni potrebbero emergere nuove difficoltà per il gruppo Fiat Chrysler. Alla Mta stanno prestando particolare attenzione anche gli altri costruttori interessati dal blocco delle attività. La BMW, secondo quanto affermato al New York Times, sta monitorando la situazione ma non sta, per ora, incontrando difficoltà nel reperire le componenti necessarie alle sue attività, mentre la Renault sta ancora valutando il potenziale impatto dell'emergenza coronavirus.

Hai acquistato la tua auto da noi?



CLICCA QUI

ENTRA SUBITO IN CHAT
CON I NOSTRI OPERATORI !Supporto Live Chat!
AUTOSOMMA

Archivio Blog News Autosomma.it

- > Novembre 2011
- > Luglio 2014
- > Aprile 2015
- > Novembre 2014
- > Febbraio 2020
- > Tutti gli articoli

Cerca per marca

- > ALFA ROMEO
- > AUDI
- > CITROEN
- > DACIA
- > FIAT
- > FORD
- > HYUNDAI
- > JEEP
- > MERCEDES
- > MINI
- > NISSAN
- > OPEL
- > PEUGEOT
- > RENAULT
- > SMART
- > TOYOTA
- > VOLKSWAGEN

Seguici su



26/02/2020

<https://www.boursorama.com/bourse/forum/1rPUG/detail/453943008/>

Bourse

[Actualités](#)
[Actions](#)
[Indices](#)
[Produits de Bourse](#)
[Trackers - ETF](#)
[OPCVM](#)
[Taux](#)
[Devises](#)
[Matières Premières](#)
[Forum](#)

CAC 40	INDICES	CHIFFRES-CLÉS	+ FORTES HAUSSES ET BAISES 56F. 12D
5 636.79 -0.76%	DOW JONES 27 081.36 -3.89% NASDAQ 8 955.61 -2.77% NIKKEI 22 426.19 -0.79% DAX 12 658.32 -0.96%	PÉTROLE BRE... 54.13 \$US OR 1548.00 \$US EUR/USD 1.0885 \$US TX FRA 10A 0.25	EUROP M GRP -6.37% PEUGEOT +5.09% BIOMERIEUX -6.68% SPIE -3.14%

Accueil > Bourse > Forum > PEUGEOT

COURS

[ACTUALITÉS](#)
[ANALYSES](#)
[CONSENSUS](#)
[SOCIÉTÉ](#)
[PRODUITS DE BOURSE](#)
FORUM
[HISTORIQUE](#)
[ACTIONNAIRES](#)

Forum
PEUGEOT

18.585 EUR
+5.09%

FR0000121501 UG
EURONEXT PARIS DONNÉES TEMPS REEL
[Politique d'exécution](#)
[Cotation sur les autres places](#)



SECTEUR **Automobiles**
INDICE DE RÉFÉRENCE **CAC 40**

OUVERTURE 18.0000	CLÔTURE VEILLE 17.6850	VOLUME 3 992 338	VALORISATION 16 780 MEUR
+ HAUT 18.615	+ BAS 17.5150	CAPITAL ÉCHANGÉ 0.44%	DERNIER ÉCHANGE 26.02.20 / 12:54:12
LIMITE À LA BAISSÉ 17.9900	LIMITE À LA HAUSSE 19.1000	RENDEMENT ESTIMÉ 2020 5.90%	PER ESTIMÉ 2020 4.98
DERNIER DIVIDENDE 0.78 EUR	DATE DERNIER DIVIDENDE 02.05.19	ELIGIBILITÉ SRI PEA	

PEUGEOT : FERMETURE D'USINE EN VUE ? DÉJÀ UNE CE MATIN EN ITALIE



M447290

26 févr. 2020 • 08:34

CE MATIN on annonce sur bfm ce matin la fermeture ce jour de l usine MTA en Italie qui fournit PSA RNO BM FIAT ET JAGUAR en équipement divers, ça devrait réduire les cadences et même arrêter certaines usines de ces différents constructeurs. L'équipementier MTA a annoncé, ce mardi, la fermeture de son usine de production de Codogno, "jusqu'à nouvel ordre". Or, cette entreprise italienne fait partie des fournisseurs des principaux constructeurs mondiaux. En Europe, l'épidémie de coronavirus commence à prendre une forme très concrète, sur le plan économique. Ce mardi, l'équipementier italien MTA a annoncé la fermeture de son site de production de Codogno (Lombardie) en raison de l'épidémie qui sévit notamment dans le nord du pays.

Le problème, c'est que ce coup d'arrêt risque d'avoir de fortes répercussions sur le secteur de l'automobile en Europe. L'usine fournit les principaux constructeurs de Fiat Chrysler (FCA) à Renault.

"L'absence de livraison des marchandises entraînera, en effet, l'arrêt des trois lignes de production de FCA Mirafiori, Cassino et Melfi ainsi que celles de Sevel dès le 26 février", indique MTA dans son communiqué. "À partir du 2 mars, toutes les autres usines de FCA en Europe et celles de Renault, BMW et Peugeot pourraient également fermer."

Face à cette menace, MTA a demandé aux autorités italiennes "de pouvoir autoriser 10% de son personnel (environ 60 personnes) à reprendre les activités de production" explique l'entreprise. "MTA a déjà traité l'urgence COVID-19 dans son usine de production chinoise de Shanghai, et connaît donc toutes les procédures nécessaires pour continuer la production en assurant la sécurité de ses salariés."

Faut-il craindre ce scénario catastrophe? Selon les informations de BFM Auto, une réunion est organisée ce mardi soir chez Renault pour évaluer réellement les risques encourus, et organiser une éventuelle solution de repli, si celle-ci est possible

[Signaler un abus](#)

J'aime ♥ 2



26/02/2020

[View article online](#)

ITALIE

LA FERMETURE D'UNE USINE DE L'ÉQUIPEMENTIER MTA EN RAISON DU CORONAVIRUS AFFECTERA FCA DÈS AUJOURD'HUI

[ANALYSE DE PRESSE DE 14H00 - LE 26 FÉVRIER 2020](#)

[#CORONAVIRUS](#) - [#EQUIPEMENTIER](#) - [#FCA](#) - [#PIÈCES](#) - [#PRODUCTION](#)
[AUTOMOBILE](#)

L'équipementier italien [MTA](#), spécialisé dans les composants électromécaniques et électroniques, a été contraint de fermer son usine de production de Codogno, en Lombardie, depuis hier et jusqu'à nouvel ordre en raison de l'épidémie de coronavirus.

MTA indique que la fermeture de son site, qui emploie 600 salariés, affectera plusieurs constructeurs européens au cours des prochains jours.

MTA approvisionne en effet [FCA](#) et BMW, notamment. "Le premier concerné est FCA, qui devra mettre à l'arrêt trois lignes de production de Mirafiori, Cassino et Melfi, ainsi que celles de Sevel dès ce mercredi 26 février", avertit MTA.

Puis, à partir de lundi (2 mars), toutes les usines européennes de FCA en Europe seront impactées. Certaines d'entre elles "pourraient également fermer", prévient l'équipementier.

Pour éviter ce scénario catastrophe, MTA a demandé aux autorités de "pouvoir autoriser 10 % de son personnel" à reprendre le travail. Cela se ferait dans un bâtiment fermé, assure l'équipementier et "ferait l'objet d'une vérification quotidienne de l'état de santé de chaque salarié, pour détecter les moindres symptômes ou signes de coronavirus".

Le gouvernement italien n'a pas encore donné son feu vert.

[Source : LES ECHOS \(26/2/20\)](#)

[Par Juliette Rodrigues](#)

Coronavirus: Auswirkungen auf den Produktionsstandort Codogno

📅 26. Februar 2020 👁️ Zugriffe: 124



MTA, ein Unternehmen, Entwickler und Hersteller elektromechanischer und elektronischer Produkte ist mit sofortiger Wirkung gezwungen, seine Produktionsstätte Codogno auf bisher unbestimmte Zeit zu schließen. Damit leistet das Unternehmen den Anordnungen des italienischen

Gesundheitsministers Roberto Speranza, in Abstimmung mit Attilio Fontana, dem Regionalpräsidenten der Lombardei, Folge.

Die Schließung des Produktionsstandorts mit 600 Angestellten stellt einen erheblichen Schaden für das Unternehmen dar. Weil die Produkte nicht ausgeliefert werden können, wird die Produktion an den drei FCA Standorten Mirafiori, Cassino und Melfi und auch die Produktion in Sevel ab dem 26. Februar gestoppt. Ab dem 2. März werden auch alle anderen Fabriken von FCA in Europa von Schließungen betroffen sein, ebenso wie Fabriken von FCA Europa der Automobilhersteller Renault, BMW und Peugeot. Sollte die erzwungene Schließung länger andauern, wird dies auch Auswirkungen auf Jaguar Land Rover, Iveco, CNH und SAME, um nur einige zu nennen, haben. Dies hat irreparable Folgen für die Firma und ihre Beschäftigten.

Zehn Prozent der Belegschaft soll weiterarbeiten

In diesem Zusammenhang hat MTA mit größtem Respekt für alle auf die Begrenzung der Verbreitung des Virus ausgerichteten Aktivitäten bei den zuständigen Behörden beantragt, dass 10 Prozent der Belegschaft (etwa 60 Personen) weiter produzieren dürfen. Die Wiederaufnahme würde in einem 40.000 m² großen, geschlossenen Bereich stattfinden, unter täglicher Überprüfung des Gesundheitsstatus jedes Beschäftigten hinsichtlich der Symptome und Anzeichen des Coronavirus. Da MTA an seinem chinesischen Standort Shanghai bereits Erfahrungen mit dem Ausnahmezustand aufgrund des Coronavirus gemacht hat, ist das Unternehmen mit allen erforderlichen Abläufen vertraut, um die Produktion bei völliger Sicherheit für die Angestellten fortzusetzen.

Die teilweise Wiederaufnahme der Aktivitäten von MTA in Codogno würde erlauben, Lieferungen innerhalb dem von den Kunden vorgegebenen Zeitfenster durchzuführen. Dies würde es den italienischen und ausländischen Fahrzeugproduzenten ermöglichen, die Produktion nicht unterbrechen zu müssen.

[weiterer Beitrag des Herstellers](#)

[Kontakt](#)



L'economia mondiale in allarme sul coronavirus – con strani echi dell'isteria del Pericolo Giallo del 1880

Home / Ambiente / Decrescita ordinata

Cerca ...

Cerca



Nome Utente

.....

Entra

Ricordami

Hai perso la password?

Davide 26 Febbraio 2020, 7:05 Ambiente, Notizie dal Mondo, Occidente, Opinione, Salute
 No Comments 1,579 Viste

DI MIGUEL MARTNEZ

[kelebeklerblog.com](#)

Ciò che sale prima o poi deve scendere.

Tutto dipende da *come* scende.

Da un pezzo, sappiamo che il **sistema industriale globale è insostenibile**, per mille motivi che non stiamo a ripetere.

Solo che chi ci ha investito, chi lo dirige e chi semplicemente ci lavora, non ha alcuna intenzione di smettere, anzi vuole *crescere*.

Questa a lungo termine, è una ricetta sicura per la catastrofe, e infatti la catastrofe, irreversibile in tempi umani, c'è già: non c'è bisogno di fare profezie improbabili su cosa succederà nel 2050, è sufficiente guardare l'isola di plastica nell'Oceano Pacifico per capire che siamo *già* del gatto.

Però una serie interminabile di accorgimenti permette di tenere in piedi sempre più artificialmente il tutto, e questo vuol dire che la caduta sarà repentina e brusca, una **curva di**

Recenti Popolari Commenti Etichette

Idlib, l'esercito siriano avanza per liberare l'autostrada M4, continua il confronto fra Russia e Turchia

26 Febbraio 2020, 11:33

Decrescita ordinata

26 Febbraio 2020, 7:05



Seneca.

Non abbiamo la minima idea che forma quella caduta assumerà.

Perché si tratta di una **decrescita disordinata**, in un sistema-mondo estremamente complesso, che si può spezzare in qualsiasi punto.

“Quando il malvagio Tito entrò nel Santo dei Santi, strappò il velo e bestemmiò.

Al suo ritorno, un moscerino gli entrò nel naso e iniziò a penetrargli il teschio. E quando morì, gli aprirono il cervello e trovarono che era diventato come un uccello che pesava due libbre”.

(Qohèlet Rabbah)

Il **moscerino** che in questo momento si sta diffondendo ovviamente non sarà la fine del mondo come lo conosciamo, ma ci aiuta a capire alcune cose molto importanti.

Innanzitutto, che l'**economia di scala**, il *just-in-time*, le *concentrazioni* (i congolesi scavano il coltan, i cinesi fanno i telefonini, gli americani mettono in piedi le corporation e noi italiani facciamo la pizza) fa sicuramente risparmiare soldi *se tutto fila in modo smart* e tutti chiudono un occhio sull'esternalizzazione dei costi.

Ma se qualcosa va fuori posto, si rivela **un sistema suicida**.

La **crescita sostenibile**, però, è una truffa. Non è nemmeno la macchina del moto perpetuo, che almeno non fa finta di *andare sempre più veloce*.

La **decrescita felice**, volontaria, va contro tutti e sette i vizi capitali (superbia, avarizia, lussuria, invidia, gola, ira e accidia), e quindi non è una soluzione proponibile su larga scala.

Ma ciò che sta succedendo con il coronavirus ci dimostra che l'inevitabile decrescita può essere almeno **ordinata**.

In Cina in questi giorni, si stima che le emissioni di CO2 siano calate di 100 milioni di tonnellate, pari al **6% di tutte quelle del mondo in un anno**.

Cioè, i politici di tutto il mondo stanno a discutere su come **rallentare la crescita** delle emissioni, senza concludere niente; ed ecco che addirittura *diminuiscono*. Poi ovviamente riprenderanno col botto, ma intanto sappiamo che **ridurre è davvero possibile**.

In un contesto certo difficile, ma comunque strutturato, senza le guerre civili e le carestie che di solito accompagnano passaggi di questo tipo.

Passiamo all'**industria automobilistica**: ovunque vedi un disastro, c'è (anche) lei, dalla guerra in Iraq, alla cementificazione del suolo della Toscana che crea siccità e alluvioni, alle polveri sottili nell'aria.

Ma ecco che anche qui abbiamo un'inattesa (e certo passeggera) *decrescita ordinata*, con un accorto intervento dall'alto che evita stragi.

Stiamo sempre parlando di piccoli esempi virtuosi in un contesto assai cupo.

Però fa piacere **alzarsi la mattina e leggere**:

*“Vuoti anche l'hub logistico di Ceva a Somaglia e la **Mta**, che fornisce fusibili, centraline e morsetti a molti grandi produttori automobilistici. La chiusura di quello stabilimento, ha avvertito oggi l'azienda, vuol dire guai seri non solo per il gruppo Fiat Chrysler ma anche per gli altri big europei:*

La storia di Moderna, l'azienda che ha sviluppato il primo vaccino in test per il coronavirus

© 26 Febbraio 2020, 0:28

L'economia mondiale in allarme sul coronavirus - con strani echi dell'isteria del Pericolo Giallo del 1880

© 25 Febbraio 2020, 17:46

La giostra Italia

© 25 Febbraio 2020, 13:03

Corona virus nel vaccino antinfluenzale?

Ecco come fare il disinfettante anticorona virus

Madrigale per evitare le corna

Chiudere i centri "massaggi" cinesi

Malati (?) accalappiati come cani - Cina 2020

Questa è la vera uguaglianza femminile

In risposta ai martellanti allarmismi dei profeti

dell'apocalisse climatica, due grafici

La psicopolizia è realtà: ora vengono nelle nostre

case a interrogarci se ci esprimiamo sui social

A chi serve il coronavirus? Ce lo aveva già spiegato

Jacques Attali nel 2009...

Coronavirus: l'obiettivo è la vaccinazione di massa?

Michael Bloomberg: "I malati di 95 anni non vanno curati, vanno lasciati morire"

L'Imposizione del Terrore...Tic Toc, Tic Toc...

Fu un Segno dei Tempi

Inca

Corona virus con dentro l'HIV?!

Brexit, effetti simbolici collaterali

Economia. Coronavirus detonatore di una crisi planetaria?

Jacques Attali: "Una piccola pandemia permetterà di instaurare un Governo Mondiale!"

panico e virus

Arrivato il coronavirus in Lombardia

ranen: Che bella storia commovente e come sono umani Bill & Melinda!

Commented on: La storia di Moderna, l'azienda che ha sviluppato il primo vaccino in test per il coronavirus

Proder: Appunto. Oggi le grandi imprese private si muovono esclusivamente se ci sono grossi profitti in vista. E' positivo questo o il fatto che lo Stato...

Commented on: La storia di Moderna, l'azienda che ha sviluppato il primo vaccino in test per il coronavirus

lady Dodi: Bello non so ma tu prova a mettere una taglia su questo virus e vedi che la soluzione qualcuno la trova. L'hanno fatto in usa...



senza quei componenti dal 2 marzo **potrebbero chiudere gli stabilimenti Renault, Bmw e Peugeot di mezza Europa** e se la serrata continuerà ne risentiranno anche **Jaguar Land Rover, Iveco, Cnh e Same**. L'azienda teme "conseguenze irreparabili" e lunedì pomeriggio ha chiesto di poter far lavorare circa 60 persone "su un'ingente area coperta di 40.000 metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore".

Miguel Martinez

Fonte <http://kelebeklerblog.com>

Link: <http://kelebeklerblog.com/2020/02/25/decrecita-ordinata/>

25.02.2020



Etichette [CRESCITA SOSTENIBILE](#) [CURVA DI SENECA](#) [DECRESCITA](#) [DECRESCITA FELICE](#) [ECONOMIA DI SCALA](#) [SISTEMA INDUSTRIALE](#)

Commented on: La storia di Moderna, l'azienda che ha sviluppato il primo vaccino in test per il coronavirus

Proder: Il sistema sanitario pubblico viene sputtanato e demolito da almeno trent'anni a questa parte secondo lo slogan privato è bello, efficiente, ecc. ecc. perché dobbiamo...

Commented on: La storia di Moderna, l'azienda che ha sviluppato il primo vaccino in test per il coronavirus

4T-5PA-4GR/TEU: Parli della fantomatica pandemia o dell'Italia in genere? Riguardo la sola-pandemia, la maggiorparte sono cagasotto boccaloni ed hanno abboccato alla grandissima, pochissimi sono dubbiosi e...

Commented on: La giostra Italia

lady Dodi: Non ho capito. Puoi spiegare meglio? No, adesso ho capito. GRAZIE Sirius.

Commented on: La storia di Moderna, l'azienda che ha sviluppato il primo vaccino in test per il coronavirus

bysantium: Quando l'insulso blocco economico avrà provocato una crisi tale da giustificare tagli al welfare, istruzioni, pensioni, + tasse, etc. (come in Grecia) vorrei esserci a vedere il piacere con...

Commented on: Decrescita ordinata

Pandroid: Io non mi inginocchio di fronte a nessuno, semplicemente sono in grado di riconoscere merito a chi più di tutti ha sviluppato il mio senso...

Commented on: Sono tutte teorie del complotto

Sirius: Se la gente corre in massa ad acquistare un prodotto il prezzo sale. È una legge base dell'economia. Poi ci sono speculatori, ma in generale...

Commented on: Cura da Cavallo per l'Italia

Pimander: Senza scomodare Seneca, basta percepire la realtà in maniera univoca per scongiurare l'effetto Cassandra descritto da Martinez. Ma con 7 miliardi di persone, la stragrande...

Commented on: Decrescita ordinata

Precedente
La storia di Moderna, l'azienda che ha sviluppato il primo vaccino in test per il coronavirus

Prossimo
Idlib, l'esercito siriano avanza per liberare l'autostrada M4, continua il confronto fra Russia e Turchia

Idlib, l'esercito siriano avanza per liberare l'autostrada M4, continua il confronto fra Russia e Turchia
26 Febbraio 2020, 11:33

La storia di Moderna, l'azienda che ha sviluppato il primo vaccino in test per il coronavirus
26 Febbraio 2020, 0:28

CORONAVIRUS E SICUREZZA NAZIONALE
25 Febbraio 2020, 11:27

Atene BCE Berlusconi Brexit CIA Cina crisi Di Maio Donald J Trump Donald Trump Economia Emmanuel Macron Euro europa Facebook Francia Germania Grecia Iran ISIS Israele Italia Lega M5S Macron

European companies face coronavirus hit to supply chains

Italian auto supplier warns car groups' production lines may be brought to a standstill



Robotic arms fit doors to Volkswagen AG electric automobiles on the automaker's assembly line in Zwickau, Germany. VW chief executive Herbert Diess said that coronavirus had hit its production lines in China © Bloomberg

Joe Miller in Frankfurt, Martin Arnold in Berlin and Miles Johnson in Rome YESTERDAY



Four of world's biggest carmakers will be forced to shut down European production, one of the sector's key suppliers has warned, after an electronics factory in Lombardy was forced to close by the Italian authorities amid the rapid spread of the coronavirus.

Electronics manufacturer MTA said that if its 600 employees in the northern Italian town of Codogno were not allowed to return to work within days, production lines at Fiat Chrysler (FCA) subsidiaries would be brought to a standstill.

"All the other FCA plants in Europe and those of Renault, BMW and Peugeot will close too," MTA said.

Maria Vittoria Falchetti, MTA board member and granddaughter of the company's founder, told the Financial Times that the factory's closure "is going to have a disastrous impact on the global supply chain".

Ms Falchetti said that the factory had been shut since 10pm last Friday after the first infections were discovered. MTA has pleaded with the Lombardy regional authorities to be allowed to reopen to deliver manufactured goods, but has been refused.

"We have been asking the authorities but they are not listening to us. If we were allowed to at least run at 10 per cent capacity then we would at least be able to then deliver what is already in our warehouse to minimise the disruption, but they have said no," she said.

MTA's statement marks the first forecast of a shutdown at a large German carmaker's domestic sites.

Coronavirus has affected European carmakers' production lines in China since last month, but the knock-on effect on the continent's local suppliers is only now beginning to be felt, as large stockpiles helped manufacturers weather delivery constraints.

Volkswagen, Daimler and BMW, all of which rely heavily on profits made in China, have repeatedly insisted that the full impact of the coronavirus on its supply chains was not fully known, due to the complexity of their procurement contracts.

Responding to MTA's notice, a BMW spokeswoman said there was "currently no impact on the security of supply".

"Our purchasing experts are monitoring the situation," she added.

**“
All companies are looking
for alternatives in sourcing
their suppliers, but we know
it will be hard and it is not
clear how long that will take**

Friedolin Strack, Germany's BDI industry
federation

The full impact of the shutdowns in China has also not been felt by European industry, officials at Germany's BDI industry federation said on Wednesday.

European companies fear that the supply of critical parts from Chinese producers will be cut off in the coming weeks by coronavirus-related disruption, despite production in China slowly restarting this week, said Friedolin Strack, head of international markets at BDI.

Container shipping traffic between Chinese and German ports has fallen sharply and supply chains are in danger of being "broken" by next month, he added.

"There have been no immediate breaks in the supply chain so far, but what we are receiving in harbours today was shipped four to five weeks ago, so the shortages will be coming in the next few weeks," Mr Strack said.

He gave the example of an additive used to make paper for credit card receipts that is mostly made by a producer near Wuhan — the area of China hit hardest by the coronavirus. He added that the carmaking, electrical equipment and pharmaceutical sectors were also expected to be hit by shortages of supplies from China.

Herbert Diess, chief executive of Volkswagen, said its production and sales were slowly restarting in China after an almost four-week gap, but they remained at a low level. VW is the largest foreign carmaker in China, which is the world's biggest car market.

"Basically we lost February in China," Mr Diess told the FT in an interview.

"This is a month where we had very little sales and very little production, but I just talked to my Chinese colleagues. Sales are carefully picking up; on a low level, but we're going up again."

The impact of coronavirus “will depend a lot on whether the problem really can be contained in the first quarter”, Mr Diess said. “If so, I think there is a good chance we can recover a lot of the losses. If it drags through to the first half of the year, it will have an impact.”

Economists fear that the impact of the virus will compound the woes of European manufacturers, which have suffered two years of falling orders and production, and weigh on weak growth in the eurozone, which last year fell to its lowest level in seven years.

Recommended



Italian economy

Coronavirus deals fresh blow to Italy's struggling economy

Paolo Gentiloni, the EU's economics commissioner, on Wednesday warned the coronavirus posed a material downside risk to eurozone economic growth but said the commission would remain “cautious” in its forecasting of any potential recession.

“The only certainty is that we will have an economic impact [in Europe], but an assessment and serious forecast is not yet

possible,” he added.

The commission will not produce an emergency forecast to quantify the risks to growth; it will instead wait for its spring set of forecasts that are due in April.

The European Central Bank is due to hold its next monetary policy meeting on March 12 and is facing calls to cut rates and step up its bond purchases.

Gabriel Makhlouf, governor of the Central Bank of Ireland and a member of the ECB's governing council, said that while it was clear coronavirus would have a negative impact on the eurozone economy it was “too early” to say how serious this would be.

Without an estimate from medical experts on how quickly the virus can be contained, it would be “very difficult” to make a decision on any change to monetary policy, Mr Makhlouf added.

Mr Strack at the BDI said it was proving difficult for Chinese manufacturers and German companies producing in China to pick up production again.

“It is difficult to raise production to the full level when only 50 to 80 per cent of workers are present and where possible people are trying to work from home and to avoid public transport,” he said.

CORONAVIRUS Il sit-in di Confartigianato **La protesta delle aziende: «Subito misure concrete»**

■ Nella "zona rossa" 3.500 imprese per un totale di 13.000 dipendenti sono ferme. Se a queste si aggiunge la zona gialla, i numeri divengono esponenziali: le imprese salgono a 15.000 e i dipendenti a 56.000. Sono questi i dati che spaventano Confartigianato Imprese che ieri mattina ha lanciato un appello dal comparto della Mirandolina di Codogno: «Ci hanno etichettati come infetti, siamo preoccupati per il nostro futuro, il Ministero attui misure concrete».

■ alle pagine 2-15, 33 e 36-37



Sabrina Baronio ieri mattina ha guidato la protesta a Codogno

CODOGNO Confartigianato lancia l'allarme dalla zona industriale della Mirandolina

Il grido di dolore delle aziende: «Una situazione preoccupante»

Gli imprenditori: «L'unica cosa uscita dal ministero è il rinvio dei pagamenti, noi invece abbiamo bisogno di misure concrete»

di **Sara Gambarini**

■ Nella zona rossa 3.500 imprese per un totale di 13mila dipendenti sono ferme: non possono lavorare. Ma se a queste si aggiunge anche la zona gialla, allora i numeri divengono esponenziali: le imprese salgono a 15mila e i dipendenti a 56mila. Sono questi i dati che spaventano Confartigianato Imprese che ieri mattina ha lanciato un appello direttamente dal comparto

della Mirandolina di Codogno che, con le sue 130 aziende, è di fatto il simbolo dell'economia del Basso Lodigiano: «Ci hanno etichettati come infetti, siamo preoccupati per il nostro futuro, il ministero attui misure concrete».

Con la presidente di Confartigianato Sabrina Baronio e il segretario provinciale Vittorio Boselli erano presenti alcuni imprenditori: Maria Vittoria Falchetti (Mta S.p.A), Maria Grazia Dotti (Antea Servizi), Anna Josè Buttafava (Anna Josè Parrucchieri), Carlo Cornali (Premiata Pasticceria Cornali), Pietro Merli (Erreci Sicurezza srl), Alessandro Pellini (Pellini Spa), Emanuele Visigalli, (Freeport srl) e Simona (che ha preferito in maniera provocatorio non dire il no-

me della sua azienda).

«In questo momento la zona rossa è totalmente ferma, registriamo una situazione preoccupante e disastrosa - spiega la presidente Baronio -, molte attività non possono reggere una chiusura di 15 giorni; la maggior parte degli imprenditori però sono preoccupati delle conseguenze - continua -: ci hanno etichettato come infetti e allo stato attuale l'unica cosa che è uscita dal ministero è il rinvio dei pagamenti, delle scadenze imminenti, noi invece chiediamo di più, noi abbiamo bisogno di misure concrete».

«Non avete idea di quanta roba ho dovuto buttare - spiega Carlo Cornali della Pasticceria Fratelli Cornali - e io mi chiedo cosa acca-

drà quando tutto questo sarà finito: io produco un prodotto tipico che porta il nome di Codogno». Da Anna Josè, la parrucchiera delle Miss, l'appello «a farci tutti il tampone piuttosto, se necessario, non si può vivere in questo stato di sospensione». Maria Vittoria Falchetti di Mta ha infine rinnovato la richiesta dell'azienda: «Noi vorremmo poter riprendere l'attività almeno al 10 per cento, noi siamo attrezzati a gestire questo fenomeno perché abbiamo già affrontato la cosa in Cina: il rischio, andando avanti così, è che si fermino anche le case automobilistiche».

Insomma: una preoccupante reazione a catena. Il Coronavirus, è chiaro, non è solo un problema del Lodigiano. ■



In alto gli imprenditori alla Mirandolina, sopra Sabrina Baronio



Fate a tutti il tampone piuttosto, se necessario, ma non si può vivere in questo stato di sospensione





Un presidio dei lavoratori della Mta di Codogno. Alla destra di un dipendente con la bandiera, Maria Vittoria Falchetti, responsabile marketing dell'azienda

Il paradosso della fabbrica bloccata «Chiusi a Codogno, aperti in Cina»

Rabbia alla Mta, 600 dipendenti: «Se lo stop dovesse proseguire, ci saranno conseguenze per il personale»

di **Mario Borra**
CODOGNO (Lodi)

Fabbrica aperta a Shanghai, in Cina, ma casa madre chiusa a Codogno, nel Lodigiano. È il paradosso di Mta, azienda specializzata nello sviluppo e nella produzione di congegni elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli, che deve far fronte al blocco dell'attività del suo sito principale in seguito delle disposizioni del ministro della Salute che ha sbarrato lo stabilimento produttivo di Codogno così come le altre 3.500 aziende all'interno della cosiddetta zona rossa. «Abbiamo fatto richiesta alle autorità di poter consentire al 10 per cento della forza lavoro (60 persone circa) il rientro alle attività produttive - ha spiegato

Maria Vittoria Falchetti, responsabile marketing del colosso dell'automotive -. Infatti, la parziale ripresa permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale».

Se si potesse l'impossibilità di consegnare le merci, ci sarebbero già effetti negativi nella giornata di oggi visto che «scatterebbe il fermo delle tre linee di produzione di Fca Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel, la joint venture Fca-Psa che produce i furgoni Ducato ad Atesa, in Abruzzo. «Ma se il blocco proseguisse, dal 2 mar-

zo prossimo, tutti gli altri stabilimenti Fca in Europa e quelli di Renault, Bmw e Peugeot», sarebbero costretti a fermarsi. E l'effetto domino potrebbe essere ancora più devastante visto che verrebbero coinvolti anche altri produttori «con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato». Dunque per la Meccanotecnica la situazione è grave. L'unico modo per non peggiorarla è quella di adottare il sistema già testato proprio in Cina. «Abbiamo già affrontato

LA RICHIESTA

«Sappiamo contenere il virus di Wuhan Chiediamo solo di far rientrare sessanta operai, saranno tutelati»

l'emergenza Covid-19 nel nostro stabilimento produttivo cinese di Shanghai e dunque conosciamo tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei lavoratori - ha sottolineato Falchetti -. Abbiamo, qui a Codogno, un'area coperta di 40mila metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni del virus, chiediamo solo di far entrare 60 lavoratori per far ripartire l'attività. In portineria misureremo la temperatura a ogni addetto, le zone di lavoro sarebbero disinfettate, i lavoratori indosserebbero guanti e mascherine, il riscaldamento o il raffrescamento sarebbero disattivati. Chiediamo questa possibilità, perché il danno non sia superiore a quanto già subito in questi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA COVID-19

AFFOSSATI DAL VIRUS

Servizi all'interno



Mentre si allunga il tragico elenco delle vittime e nel Pavese s'impenna il numero dei pazienti positivi al tampone la zona rossa fa i conti con gli effetti dell'emergenza: «Non si vedono misure concrete». Da domani tornano i giornali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Aziende ferme, siamo al collasso»

Codogno, il presidio nel polo produttivo della Mirandolina: gli imprenditori locali lanciano l'allarme

CODOGNO

di Mario Borra

Si sono ritrovati per una sorta di sit in tra il dedalo di vie del polo produttivo della Mirandolina. Tutto intorno il silenzio irreale delle decine di fabbriche ferme per l'emergenza coronavirus. E loro, una trentina tra imprenditori, artigiani e commercianti, si sono ritrovati per urlare la preoccupazione per una situazione di blocco delle attività che sta diventando ingestibile e che rischia di mettere in ginocchio l'intero sistema produttivo del Basso Lodigiano. «Nella zona rossa vi sono circa 3.500 aziende che danno lavoro a tredicimila addetti. Se poi si considera l'area gialla sono ben 15mila le aziende e 50mila addetti», ribadisce Sabrina Baronio, presidente di Confartigianato.

I numeri sono importanti per dare un'idea di quali possono essere gli effetti negativi di un blocco prolungato. «Qui siamo nel cuore dell'economia lodigiana. La situazione è molto preoccupante e gli effetti potrebbero essere disastrosi. Soprattutto ci si chiede cosa succederà alla fine dell'emergenza. Occorrerà capire se la ripresa potrà coprire il danno fino ad ora subito», spiega Baronio. Il problema ora è il presente. «Anche sul tema degli eventuali aiuti che potrebbero arrivare dal Governo, non ci sono certezze. C'è un'ipotesi di un



Gli imprenditori chiedono interventi urgenti per salvare l'economia lodigiana

rinvio di un mese delle scadenze fiscali, ma di misure concrete non se ne vedono». Anche Maria Vittoria Falchetti, direttrice marketing del colosso **Mta** con la casa madre a Codogno e circa 600 addetti, chiede garanzie. «Ci consentano di utilizzare il 10% della nostra forza lavoro (60 persone circa), che permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli di non interrompere le linee di produzione - dice -. Siamo pronti a mettere in pratica il protocollo che utilizziamo nel nostro sito a Shanghai, con personale controllato e munito di protezione». Anche un'altra im-

prenditrice, Maria Grazia Dotti, lancia l'allarme. «Stavamo uscendo da un periodo di crisi e ora questa emergenza rischia di metterci in ginocchio», ribadisce. Pure Anna Josè Buttafava, titolare di un negozio di hair styling, famosa per essere la "parucchiiera delle dive", si sfoga. «Siamo bollati come appestati. Sarà complicato risollevarci». La situazione è sempre più critica. Continua infatti ad aumenta-

TRAGICO CONTO

**Deceduti ieri
due anziani
di San Fiorano
e Codogno**

re il conto dei decessi nel Lodigiano. Altre due persone sono morte: una 91enne di San Fiorano e una 83enne di Codogno. Intanto ieri si è stretta la morsa dei controlli sulla zona rossa e, al contrario del giorno prima, non vi era più alcuna possibilità di uscire dalla cintura protettiva istituita alcuni giorni fa. È arrivato in pianta stabile anche l'Esercito che ha attivato diversi check point.

E proprio ieri pomeriggio il prefetto di Lodi, Marcello Cardona, ha fatto visita a uno dei posti di blocco. «Allo stato attuale non è previsto alcun allargamento della zona rossa. Siamo fiduciosi di avere nei prossimi giorni buoni risultati riguardo al contagio e magari più avanti riusciremo anche a ridurre la fascia dell'area interdetta». Il prefetto Cardona era accompagnato dal questore di Lodi, Giovanni Di Teodoro, dal comandante provinciale della Guardia di Finanza, colonnello Vincenzo Andreone, e dal comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Massimo Margini. «Abbiamo garantito servizi ovunque, ma confidiamo nella sensibilità delle persone». Intanto la preside dell'istituto comprensivo di Codogno, Cecilia Cugini, ha inviato una nota annunciando la possibilità di sperimentare una sorta di "tele-scuola" per permettere ai ragazzi di proseguire da casa l'attività didattica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un presidio dei lavoratori della **Mta** di Codogno. Alla destra di un dipendente con la bandiera, Maria Vittoria Falchetti, responsabile marketing dell'azienda

Il paradosso della fabbrica bloccata «Chiusi a Codogno, aperti in Cina»

Rabbia alla **Mta**, 600 dipendenti: «Se lo stop dovesse proseguire, ci saranno conseguenze per il personale»

di **Mario Borra**
CODOGNO (Lodi)

Fabbrica aperta a Shanghai, in Cina, ma casa madre chiusa a Codogno, nel Lodigiano. È il paradosso di **Mta**, azienda specializzata nello sviluppo e nella produzione di congegni elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli, che deve far fronte al blocco dell'attività del suo sito principale in seguito delle disposizioni del ministro della Salute che ha sbarrato lo stabilimento produttivo di Codogno così come le altre 3.500 aziende all'interno della cosiddetta zona rossa. «Abbiamo fatto richiesta alle autorità di poter consentire al 10 per cento della forza lavoro (60 persone circa) il rientro alle attività produttive - ha spiegato

Maria Vittoria Falchetti, responsabile marketing del colosso dell'automotive -. Infatti, la parziale ripresa permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale».

Se si potesse l'impossibilità di consegnare le merci, ci sarebbero già effetti negativi nella giornata di oggi visto che «scatterebbe il fermo delle tre linee di produzione di Fca Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel, la joint venture Fca-Psa che produce i furgoni Ducato ad Atesa, in Abruzzo. «Ma se il blocco proseguisse, dal 2 mar-

zo prossimo, tutti gli altri stabilimenti Fca in Europa e quelli di Renault, Bmw e Peugeot», sarebbero costretti a fermarsi. E l'effetto domino potrebbe essere ancora più devastante visto che verrebbero coinvolti anche altri produttori «con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato». Dunque per la Meccanotecnica la situazione è grave. L'unico modo per non peggiorarla è quella di adottare il sistema già testato proprio in Cina. «Abbiamo già affrontato

LA RICHIESTA

«Sappiamo contenere il virus di Wuhan Chiediamo solo di far rientrare sessanta operai, saranno tutelati»

l'emergenza Covid-19 nel nostro stabilimento produttivo cinese di Shanghai e dunque conosciamo tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei lavoratori - ha sottolineato Falchetti -. Abbiamo, qui a Codogno, un'area coperta di 40mila metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni del virus, chiediamo solo di far entrare 60 lavoratori per far ripartire l'attività. In portineria misureremo la temperatura a ogni addetto, le zone di lavoro sarebbero disinfettate, i lavoratori indosserebbero guanti e mascherine, il riscaldamento o il raffrescamento sarebbero disattivati. Chiediamo questa possibilità, perché il danno non sia superiore a quanto già subito in questi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabrina Baronio di Confartigianato

Mercoledì 26 Febbraio 2020 (0)

Facebook Twitter Google plus

Il grido di dolore delle aziende: «Una situazione preoccupante»

Nella zona rossa sono ferme centinaia di aziende con 13mila dipendenti

Sara Gambarini

Nella zona rossa 3.500 imprese per un totale di 13mila dipendenti sono ferme: non possono lavorare. Ma se a queste si aggiunge anche la zona gialla, allora i numeri divengono esponenziali: le imprese salgono a 15mila e i dipendenti a 56mila. Sono questi i dati che spaventano Confartigianato Imprese che ieri mattina ha lanciato un appello direttamente dal comparto della Mirandolina di

Codogno che, con le sue 130 aziende, è di fatto il simbolo dell'economia del Basso Lodigiano: «Ci hanno etichettato come infetti, siamo preoccupati per il nostro futuro, il ministero attui misure concrete».

Con la presidente di Confartigianato Sabrina Baronio e il segretario provinciale Vittorio Boselli erano presenti alcuni imprenditori: Maria Vittoria Falchetti (Mta S.p.A), Maria Grazia Dotti (Antea Servizi), Anna Josè Buttafava (Anna Josè Parrucchieri), Carlo Cornali (Premiata Pasticceria Cornali), Pietro Merli (Erreci Sicurezza srl), Alessandro Pellini (Pellini Spa), Emanuele Visigalli, (Freeport srl) e Simona (che ha preferito in maniera provocatorio non dire il nome della sua azienda).

«In questo momento la zona rossa è totalmente ferma, registriamo una situazione preoccupante e disastrosa – spiega la presidente Baronio -, molte attività non possono reggere una chiusura di 15 giorni; la maggior parte degli imprenditori però sono preoccupati delle conseguenze – continua -: ci hanno etichettato come infetti e allo stato attuale l'unica cosa che è uscita dal ministero è il rinvio dei pagamenti, delle scadenze imminenti, noi invece chiediamo di più, noi abbiamo bisogno di misure concrete».

«Non avete idea di quanta roba ho dovuto buttare – spiega Carlo Cornali della Pasticceria Fratelli Cornali – e io mi chiedo cosa accadrà quando tutto questo sarà finito: io produco un prodotto tipico che porta il nome di Codogno». Da Anna Josè, la parrucchiera delle Miss, l'appello «a farci tutti il tampone piuttosto, se necessario, non si può vivere in questo stato di sospensione». Maria Vittoria Falchetti di Mta ha infine rinnovato la richiesta dell'azienda: «Noi vorremmo poter riprendere l'attività almeno al 10 per cento, noi siamo attrezzati a gestire questo fenomeno perché abbiamo già affrontato la cosa in Cina: il rischio, andando avanti così, è che si fermino anche le case automobilistiche».

Insomma: una preoccupante reazione a catena. Il Coronavirus, è chiaro, non è solo un problema del Lodigiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TIM SUPER FIBRA

29,90€/mese tutto compreso. Passa a TIM!

ATTIVA ORA

Scopri di più

Per la tua casa scegli la Fibra TIM fino a 1 GIGA

Tags

- #Codogno
- #Cina
- #Basso Lodigiano
- #Sabrina Baronio
- #Maria Vittoria Falchetti
- #Economia, affari e finanza
- #Mta S.p.A
- #Confartigianato
- #Erreci Sicurezza
- #Freeport srl
- #Pellini Spa

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Sabrina Baronio di Confartigianato

Mercoledì 26 Febbraio 2020 (0)

Facebook Twitter Google plus

Il grido di dolore delle aziende: «Una situazione preoccupante» VIDEO

Nella zona rossa sono ferme centinaia di aziende con 13mila dipendenti

Sara Gambarini

Nella zona rossa 3.500 imprese per un totale di 13mila dipendenti sono ferme: non possono lavorare. Ma se a queste si aggiunge anche la zona gialla, allora i numeri divengono esponenziali: le imprese salgono a 15mila e i dipendenti a 56mila. Sono questi i dati che spaventano Confartigianato Imprese che ieri mattina ha lanciato un appello direttamente dal comparto della Mirandola di Codogno che, con le sue 130 aziende, è di fatto il simbolo dell'economia del Basso Lodigiano: «Ci hanno etichettati come infetti, siamo preoccupati per il nostro futuro, il ministero attui misure concrete».



Con la presidente di Confartigianato Sabrina Baronio e il segretario provinciale Vittorio Boselli erano presenti alcuni imprenditori: Maria Vittoria Falchetti (Mta S.p.A), Maria Grazia Dotti (Antea Servizi), Anna Josè Buttafava (Anna Josè Parrucchieri), Carlo Cornali (Premiata Pasticceria Cornali), Pietro Merli (Erreci Sicurezza srl), Alessandro Pellini (Pellini Spa), Emanuele Visigalli, (Freeport srl) e Simona (che ha preferito in maniera provocatorio non dire il nome della sua azienda).

«In questo momento la zona rossa è totalmente ferma, registriamo una situazione preoccupante e disastrosa – spiega la presidente Baronio -, molte attività non possono reggere una chiusura di 15 giorni; la maggior parte degli imprenditori però sono preoccupati delle conseguenze – continua -: ci hanno etichettato come infetti e allo stato attuale l'unica cosa che è uscita dal ministero è il rinvio dei pagamenti, delle scadenze imminenti, noi invece chiediamo di più, noi abbiamo bisogno di misure concrete».

«Non avete idea di quanta roba ho dovuto buttare – spiega Carlo Cornali della Pasticceria Fratelli Cornali – e io mi chiedo cosa accadrà quando tutto questo sarà finito: io produco un prodotto tipico che porta il nome di Codogno». Da Anna Josè, la parrucchiera delle Miss, l'appello «a farci tutti il tampone piuttosto, se necessario, non si può vivere in questo stato di sospensione». Maria Vittoria Falchetti di Mta ha infine rinnovato la richiesta dell'azienda: «Noi vorremmo poter riprendere l'attività almeno al 10 per cento, noi siamo attrezzati a gestire questo fenomeno perché abbiamo già affrontato la cosa in Cina: il rischio, andando avanti così, è che si fermino anche le case automobilistiche».

Insomma: una preoccupante reazione a catena. Il Coronavirus, è chiaro, non è solo un problema del Lodigiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO & PRECARI - 26 FEBBRAIO 2020

Coronavirus, gli imprenditori del Lodigiano: "Economia ferma, con due settimane di chiusura non ci riprendiamo più"

La Playlist Lavoro & Precari

di F. Q. | 26 FEBBRAIO 2020



"L'economia è totalmente ferma, così non ci riprendiamo più". Decine di imprenditori del Basso Lodigiano, coinvolti dalle norme applicate nella zona rossa del contagio di coronavirus, si sono ritrovati alle porte di **Codogno**, in località Mirandolina. "La situazione è drammatica, servono misure veloci", ha detto la presidente Confartigianato di Lodi, **Sabrina Baronio**. "La chiusura delle aziende di 15 giorni non ci permette di recuperare gli utili di un anno. Questi giorni lavorativi costituiscono il 5% del nostro fatturato". Insieme a lei, **Maria Vittoria Falchetti**, responsabile marketing di **Mta** di Codogno, che fa componentistica per le auto e che già nei giorni scorsi aveva chiesto di poter lavorare a ranghi ridotti per non sospendere la produzione. "Nella zona rossa ci sono 3400 imprese, in quella gialla 11mila per più di 56mila dipendenti – ha continuato Baronio – col blocco delle attività saranno in molti a dover chiudere".

Immobiliare.it

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage



VEDI ANCHE

Coronavirus, gli imprenditori:
"Importazioni bloccate dalla Cina, non arrivano le materie prime. Da metà aprile sono problemi seri"

CORONAVIRUS

LODI

PICCOLE E MEDIE IMPRESE

ARTICOLO PRECEDENTE

Videosorveglianza in ufficio, serve un accordo sindacale. Il consenso dei lavoratori non basta

CRONACA

Fontana: '259 casi in Lombardia, anche 4 bambini'. Conte: 'No alle polemiche e a chi specula, ora unità'. Azzolina: 'Scuola a distanza, nessuno perderà l'anno'

T-Roc. Chiedi preventivo

Il crossover compatto Volkswagen. Da 189 €/mese, TAN 3,99% TAEG 5,08%. Da Sagam Sagam

APR



SPECIALI ▾ ABBONAMENTI ▾ [LEGGI IL GIORNALE](#)

MENU

IL GIORNO LODI

[CRONACA](#) [SPORT](#) [COSA FARE](#) [EDIZIONI ▾](#) [CORONAVIRUS](#) [SALONE MOBILE](#) [PAZIENTE 1](#) [QUARANTENA](#)



HOME ▾ LODI ▾ [CRONACA](#)

Publicato il 26 febbraio 2020

Coronavirus, il paradosso della fabbrica bloccata: "Chiusi a Codogno, aperti in Cina"

Rabbia alla **Mta**, 600 dipendenti: "Se lo stop dovesse proseguire, ci saranno conseguenze per il personale"

di MARIO BORRA

[f Condividi](#) [Tweet](#) [Invia tramite email](#)



Un presidio dei lavoratori della **Mta** di Codogno

Codogno (Lodi), 26 febbraio 2020 - Fabbrica aperta a **Shanghai**, in **Cina**, ma **casa madre chiusa a Codogno**, nel Lodigiano. È il paradosso di **Mta**, azienda specializzata nello sviluppo e nella produzione di congegni elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli, che deve far fronte al blocco dell'attività del suo sito principale in seguito delle disposizioni del ministro della Salute che ha sbarrato lo stabilimento produttivo di Codogno così come le altre 3.500 aziende all'interno della cosiddetta **zona rossa**.



Oggi i Pannelli Solari costano oltre il 70% in meno.
[Confronta Gratis 5 Preventivi!](#)

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

«Abbiamo fatto richiesta alle autorità di poter consentire al 10 per cento della forza lavoro (60 persone circa) il rientro alle attività produttive – ha spiegato **Maria Vittoria Falchetti**, responsabile marketing del colosso dell'automotive –. Infatti, la parziale ripresa permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale»

Se si potraesse l'impossibilità di consegnare le **merci**, ci sarebbero già effetti negativi nella giornata di oggi visto che «scatterebbe il fermo delle tre linee di produzione di Fca Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel, la joint venture Fca-Psa che produce i furgoni Ducato ad Atessa, in Abruzzo. «Ma se il blocco proseguisse, dal 2 marzo prossimo, tutti gli altri stabilimenti Fca in Europa e quelli di Renault, Bmv e Peugeot», sarebbero costretti a fermarsi. E l'effetto domino potrebbe essere ancora più devastante visto che verrebbero coinvolti anche altri produttori «con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato». Dunque per la Meccanotecnica la situazione è grave. +

L'unico modo per non peggiorarla è quella di adottare il sistema già testato proprio in Cina. «Abbiamo già affrontato l'**emergenza Covid-19** nel nostro stabilimento produttivo cinese di Shanghai e dunque conosciamo tutte le **procedure** necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei lavoratori – ha sottolineato Falchetti –. Abbiamo, qui a Codogno, un'area coperta di 40mila metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni del virus, chiediamo solo di far entrare 60 lavoratori per far ripartire l'attività. In portineria misureremmo la temperatura a ogni addetto, le zone di lavoro sarebbero disinfettate, i lavoratori indosserebbero guanti e mascherine, il riscaldamento o il raffrescamento sarebbero disattivati. Chiediamo questa possibilità, perché il danno non sia superiore a quanto già subito in questi giorni»



CRONACA

"Calma, non è una catastrofe". Conte serra le fila: reagiamo uniti



CRONACA

Coronavirus, misure anti contagio. I paletti per le Regioni



CRONACA

Coronavirus, 11 morti in Italia: 326 contagi, primo nelle Marche

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Coronavirus in Italia, Ricciardi: "Ridimensionare l'allarme"



CRONACA

Decreto coronavirus, le misure in arrivo. Stop alle gite e partite a porte chiuse

Coronavirus in Italia

Indice

Video

26 febbraio 2020

- Fca
- Mta Advanced Automotive Solutions
- Codogno
- Automotive News Europe
- Psa

- Salva
- Commenta



PRODUZIONE SALVA

Coronavirus, via libera a Fca per recuperare componenti alla Mta di Codogno

Il gruppo ha ottenuto il permesso di prendere componenti essenziali e salvare la produzione in vari stabilimenti



(Imagoeconomica)

1' di lettura

Fca è riuscita a ottenere il permesso di entrare con un camion nella zona rossa di Codogno per recuperare componenti essenziali alla produzione, inaccessibili a causa della chiusura imposta per l'emergenza Coronavirus. La notizia è stata data dal sito [Automotive News Europe](#).

Fca è dunque riuscita a recuperare componenti elettronici prodotti dalla Mta Advanced Automotive Solutions che ha sede proprio a Codogno. Il permesso evita a Fca il rischio di dover fermare la produzione in vari stabilimenti, compreso quello in joint venture Sevel con il gruppo Psa che produce furgoni. In particolare Mta fornisce componenti per le linee Cassino, Mirafiori e Melfi e la sua joint venture Sevel.

Le scorte si stavano esaurendo e "Fca - si legge sul sito Automotive News - ha inviato un camion da un appaltatore esterno per raccogliere le parti dopo che il rappresentante locale del governo italiano ha firmato un lascia passare".

Mta, tra l'altro è fornitore anche di Renault, Bmw, Psa e Jaguar Land Rover e anche queste case potrebbero avere problemi di approvvigionamento potrebbero essere colpiti, ha affermato il fornitore.

Fca, sempre secondo Automotive News, "ha confermato di aver ottenuto in deroga la possibilità di accedere all'impianto Mta.

Attualmente il gruppo italo americano non prevede alcuna chiusura di impianti in Italia a causa dell'epidemia". (mcia)

Riproduzione riservata ©

Fca **Mta** Advanced Automotive Solutions Codogno
Automotive News Europe Psa

T PER SAPERNE DI PIÙ

loading...

Brand connect

Loading...

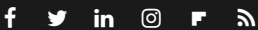


Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

ISCRIVITI

Loading...



Il gruppo

Gruppo 24 ORE
Radio24
Radiocor
24 ORE Professionale
24 ORE Cultura
24 ORE System

La redazione
Contatti

Il sito

Italia
Mondo
Economia
Finanza
Mercati
Risparmio
Norme&Tributi
Commenti
Management
Newsletter

Tecnologia
Cultura
Motori
Moda
Real Estate
Viaggi
Food
Sport
Arteconomy

Quotidiani digitali

Fisco
Diritto
Lavoro
Enti locali e PA
Edilizia e Territorio
Condominio
Scuola24
Sanità24
Agrisole

Link utili

Shopping24
L'Esperto risponde
Strumenti
Ticket 24 ORE
Blog
Meteo
Codici sconto
Pubblicità Tribunali e P.A.
Case e Appartamenti
T Trust Project

Abbonamenti

Abbonamenti al quotidiano
Abbonamenti da rinnovare

ABBONATI

Archivio

Archivio del quotidiano
Archivio Domenica



INFORICAMBI.IT
IL PORTALE DEI RICAMBI AUTO E TRUCK

WWW.GGN.IT
GLI SPECIALISTI DEL FRENO



SICUREZZA E SALUTE

Coronavirus, in quarantena l'automotive



Il coronavirus mette in quarantena l'automotive. Mascherine di protezione e gel igienizzante introvabili, intere cittadine messe in **isolamento** e il conto dei decessi che sale, per fortuna lentamente, anche in Italia. I **danni** dell'epidemia sono prima di tutto umani, con le **vittime** che sono ormai circa 3.000 nel mondo. La necessità di circoscriverne la diffusione ha inoltre imposto a decine di migliaia di persone, nella sola Italia, una quarantena di 14 giorni. Queste misure, **drastiche** quanto necessarie, colpiscono pesantemente la vita delle persone e l'attività delle aziende. L'**automotive**, molto internazionalizzato, sembra soffrire più di altri settori e Inforicambi ha iniziato a darne conto non appena si è intuita la gravità del contagio.



Catene interrotte



L'epidemia ha inoltre portato alla luce una certa **fragilità** del sistema produttivo dell'automotive, come evidenziato da Fobes che ha raccolto le impressioni di esperti del settore al riguardo. **Razat Gaurav**, il CEO della società Llamasoft, fa notare che in Cina vengono prodotti componenti automotive per più di 40 miliardi di

dollari l'anno. **Una buona metà** di questi vanno negli USA o verso società con sede in USA. Gaurav ha messo in guardia: "*se a metà marzo la situazione non*



cambierà avremo difficoltà in molti settori". BDO USA, un'importante società di servizi contabili e aziendali, ha **intervistato** 100 Chief Financial Officer di altrettante aziende con ricavi da 250 milioni a 3 miliardi di dollari. Il sondaggio ha rivelato che il 21% di tali società ha riportato **interruzioni** della catena di approvvigionamento per vari motivi, fra le quali il coronavirus.



Dov'è il piano B?



Jeffrey Pratt, a capo della sezione *supply chain* di BDO, rileva che *"i nostri clienti stanno capendo che non sono preparati come potrebbero o dovrebbero essere"*. Queste difficoltà sono il risultato del coronavirus e delle **guerre commerciali** e dei dazi. L'impatto è così alto perché il grosso delle

forniture proviene dalla Cina invece di essere **diversificato** su più Paesi. Si può parlare di un risultato iniziato con le guerre commerciali ed **esasperato** dal coronavirus. Alcune aziende hanno ridotto il **rischio** con più siti produttivi ma sempre in Cina: strategia utile contro inondazioni o terremoti ma inefficace per le epidemie. Pratt prevede che *"ci potrebbe volere un trimestre, dopo la fine dell'epidemia, perché le cose tornino alla normalità"*. Gaurav ritiene che questi eventi indurranno le aziende a trovare dei **compromessi** fra la produzione 'snella' e l'averne scorte capaci di fronteggiare situazioni critiche come questa.

Vendite a picco



L'incertezza in Cina ha fatto **crollare le vendite** di veicoli passeggeri: - 92% nei primi 16 giorni di febbraio rispetto al 2019, secondo l'Associazione cinese dei costruttori di veicoli leggeri. Gli addetti ai lavori prevedono un **recupero** in aprile qualora l'epidemia rientrasse sotto

controllo in tempi brevi. Il Governo cinese ha inoltre sospeso i **pedaggi** in tutto il territorio per facilitare le forniture e quindi la ripresa del lavoro. **Faw—Volkswagen**, indicata come una delle più esposte alle conseguenze del coronavirus, ha ripreso la **produzione** nei suoi 4 impianti lunedì 17. L'azienda ha dichiarato che aumenterà la produzione per compensare il fermo causato dall'epidemia. Anche l'impianto **Tesla** di Shanghai ha riaperto i cancelli il 17, confermando che lo stop forzato potrebbe inficiare leggermente la redditività della società. Tesla pensa però di riuscire a recuperare le produzioni perse.

Riconvertire la produzione

È da notare che alcune case, come **Saic-Gm, GAC e BYD**, potrebbero **convertire** alcune linee alla produzione di mascherine protettive per il viso, ormai introvabili quanto necessarie. La paventata chiusura dell'impianto FCA di Kragujevac si è poi concretizzata e non si sa quando riprenderà la produzione. In compenso lo scorso lunedì ha **riaperto** l'impianto di Guangzhou mentre quello di Changsha dovrebbe riaprire a breve. L'emergenza sanitaria ha indotto poi FCA a **restringere l'accesso** a diversi suoi impianti italiani e ai suoi uffici torinesi per chi è stato in Cina di recente. Inversamente, chie è stato nei 13

centri in zona rossa non potrà accedere agli altri impianti FCA in Europa. Notizie non buone da **Jaguar Land Rover**, che ha dichiarato che le sue scorte di parti cinesi destinate ai suoi stabilimenti del Regno Unito potrebbero esaurirsi presto, bloccando la produzione. **Honda Motor Company China** potrebbe perdere la metà della produzione di febbraio perché 3 suoi stabilimenti a Wuhan potrebbero riaprire non prima dell'11 marzo, come stabilito dalle autorità. **Daimler** ha diramato un *warning* sugli effetti dell'epidemia da coronavirus, anche se l'impianto di Beijing è ripartito, perché i danni alla produzione non sono ancora quantificabili precisamente. Anche **Nissan** lancia l'allarme perché potrebbe esser costretta a interrompere la produzione in alcuni siti americani ed europei. **Renault e PSA** hanno inoltre comunicato di aver allungato la chiusura dei loro stabilimenti dopo il **capodanno cinese**. Questi Gruppi hanno infatti impianti produttivi sia nella provincia di Hubei sia nella città di Wuhan. PSA comunica che, anche se la riapertura è fissata per il 12 marzo, l'ultima parola spetta alle autorità locali. **L'impianto Renault, gestito insieme a Dongfeng, dovrebbe riaprire il 10 marzo** ma anche in questo caso: "l'azienda applicherà le decisioni delle autorità locali e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità". Renault ha inoltre comunicato di non poter escludere che gli stop dei fornitori possano ripercuotersi su tutti i suoi stabilimenti mondiali. PSA dichiara invece che allo stato attuale non si avranno ripercussioni in Europa.

L'epidemia è anche in Italia



Il **Giappone** ha poi formato una *task force* ministeriale che condividerà informazioni utili e supporterà anche finanziariamente l'industria. Dobbiamo purtroppo registrare la notizia che l'epidemia sta **colpendo direttamente** l'industria italiana. Lunedì 24 febbraio, infatti, è arrivata

la notizia che **MTA**, specializzata in sviluppo e produzione di componenti elettromeccanici ed elettronici per l'automotive, ha chiuso il suo **impianto di Codogno**. Lo stop, deciso a seguito delle disposizioni del Ministro della Salute e d'intesa con il Presidente della Regione Lombardia, può avere effetti molto pesanti non soltanto in Italia. **Entro pochi giorni** potrebbero risentirne le linee FCA di Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel. Le negatività raggiungerebbero, ai primi di **marzo**, anche gli stabilimenti Renault, BMW e Peugeot per estendersi poi, qualora lo stop persistesse, anche a quelli di Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same. In considerazione di queste criticità **MTA** ha chiesto alle autorità di consentire al 10% degli addetti (circa 60 persone) di poter **continuare la produzione**. **MTA** ha già affrontato l'emergenza causata dal COVID19 nel proprio impianto di Shanghai e ritiene quindi di riuscire a continuare la produzione nella piena sicurezza dei propri lavoratori. Anche la piemontese **Italdesign**, ormai parte di Volkswagen, **ha comunicato la chiusura dei suoi impianti di Moncalieri e Nichelino** dopo che un suo dipendente è risultato positivo al test del coronavirus. L'uomo, attualmente in isolamento nella sua abitazione a Cumiana, lavora nell'insediamento di Nichelino. **Jörg Astalosch**, Ceo di Italdesign, ha detto: *"Prima di tutto voglio augurare al nostro collega una pronta e totale guarigione. La priorità rimane la salute di tutti i nostri collaboratori, delle famiglie e delle comunità nelle quali operiamo"*.

Nicodemo Angi

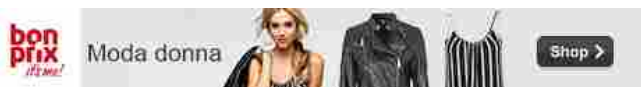
ioDormo.it

Il primo e-magazine interamente dedicato al mondo del dormire.


[Home](#) [Negozi](#) [News dal mondo](#)

Coronavirus: **MTA** di Codogno chiede di impiegare il 10% dei lavoratori

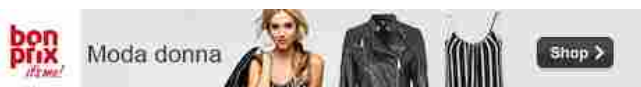
admin 26 Febbraio, 2020 News dal mondo Senza commenti



MTA, azienda specializzata nello sviluppo e nella produzione di prodotti elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli, ha dovuto chiudere lo stabilimento di Codogno (LO) a seguito delle disposizioni del Ministro della Salute, ...

Continua a leggere >>>> [Coronavirus: **MTA** di Codogno chiede di impiegare il 10% dei lavoratori](#)

★★★★★ (Nessun voto. Vota tu per primo)



Gli ultimi articoli:

- [L'On. Roberto Giachetti in visita sui luoghi del terremoto incontra i sindaci di Barberino e Borgo ...](#) 26 Febbraio, 2020
- [Come investire su Borsa Italiana considerando il fattore coronavirus](#) 26 Febbraio, 2020
- [Neosperience: nuovi investitori istituzionali entrano nel capitale](#) 26 Febbraio, 2020
- [Big tech e antitrust, la pacchia è finita: perché siamo alla svolta](#) 26 Febbraio, 2020
- [Pensioni, scadenza in vista per chi deve comunicare i redditi](#) 26 Febbraio, 2020

Articoli piu' letti

- [NELFLEX – Fabbrica materassi, reti, piumoni](#)
- [Dormire con la televisione accesa](#)
- [Marcheflex snc – Materassi e piumoni a Camerino e Castelraimondo](#)
- [Napoleone nel suo gabinetto di lavoro](#)
- [Andrea Denver e Ivan Gonzales nel lettone](#)



Un presidio dei lavoratori della Mta di Codogno. Alla destra di un dipendente con la bandiera, Maria Vittoria Falchetti, responsabile marketing dell'azienda

Il paradosso della fabbrica bloccata «Chiusi a Codogno, aperti in Cina»

Rabbia alla Mta, 600 dipendenti: «Se lo stop dovesse proseguire, ci saranno conseguenze per il personale»

di **Mario Borra**
CODOGNO (Lodi)

Fabbrica aperta a Shanghai, in Cina, ma casa madre chiusa a Codogno, nel Lodigiano. È il paradosso di Mta, azienda specializzata nello sviluppo e nella produzione di congegni elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli, che deve far fronte al blocco dell'attività del suo sito principale in seguito delle disposizioni del ministro della Salute che ha sbarrato lo stabilimento produttivo di Codogno così come le altre 3.500 aziende all'interno della cosiddetta zona rossa. «Abbiamo fatto richiesta alle autorità di poter consentire al 10 per cento della forza lavoro (60 persone circa) il rientro alle attività produttive - ha spiegato

Maria Vittoria Falchetti, responsabile marketing del colosso dell'automotive -. Infatti, la parziale ripresa permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale».

Se si potesse l'impossibilità di consegnare le merci, ci sarebbero già effetti negativi nella giornata di oggi visto che «scatterebbe il fermo delle tre linee di produzione di Fca Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel, la joint venture Fca-Psa che produce i furgoni Ducato ad Atesa, in Abruzzo. «Ma se il blocco proseguisse, dal 2 mar-

zo prossimo, tutti gli altri stabilimenti Fca in Europa e quelli di Renault, Bmw e Peugeot», sarebbero costretti a fermarsi. E l'effetto domino potrebbe essere ancora più devastante visto che verrebbero coinvolti anche altri produttori «con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato». Dunque per la Meccanotecnica la situazione è grave. L'unico modo per non peggiorarla è quella di adottare il sistema già testato proprio in Cina. «Abbiamo già affrontato

LA RICHIESTA

«Sappiamo contenere il virus di Wuhan Chiediamo solo di far rientrare sessanta operai, saranno tutelati»

l'emergenza Covid-19 nel nostro stabilimento produttivo cinese di Shanghai e dunque conosciamo tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei lavoratori - ha sottolineato Falchetti -. Abbiamo, qui a Codogno, un'area coperta di 40mila metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni del virus, chiediamo solo di far entrare 60 lavoratori per far ripartire l'attività. In portineria misureremo la temperatura a ogni addetto, le zone di lavoro sarebbero disinfettate, i lavoratori indosserebbero guanti e mascherine, il riscaldamento o il raffrescamento sarebbero disattivati. Chiediamo questa possibilità, perché il danno non sia superiore a quanto già subito in questi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENTREPRISES

à suivre

Un sous-traitant lombard menace plusieurs usines auto en Europe

AUTOMOBILE A la suite de la fermeture de son usine lombarde, à cause du coronavirus, le fabricant de composants électroniques pour l'automobile **MTA** a affirmé que la situation allait conduire à l'arrêt, dès ce mercredi, trois lignes d'assemblage de Fiat Chrysler en Italie (Mirafiori, Cassino et Melfi), et d'ici quelques jours à des situations identiques au sein d'autres usines européennes de Renault, BMW ou PSA. Le petit équipementier italien demande aux autorités de son pays l'autorisation de pouvoir faire travailler 10 % des salariés de l'usine dans des conditions particulières – dont des tests de température quotidiens.

LA MTA DI CODOGNO FORNISCE COMPONENTI ESSENZIALI A MOLTI MARCHI

«Fateci riprendere il 10% dell'attività o sarà il blocco nella produzione di auto»

PIACENZA

A seguito delle disposizioni del Ministro della Salute ieri la **Mta** ha chiuso lo stabilimento produttivo di Codogno. Ma nello stesso tempo l'azienda - che è specializzata nello sviluppo e nella produzione di prodotti elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli - ha fatto richiesta alle autorità di poter consentire al 10% della propria forza lavoro (60 persone circa) il rientro alle attività produttive.

«La parziale ripresa delle atti-

vità di **Mta** Codogno - si legge nella nota dell'azienda - permetterebbe di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali l'azienda collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale».

L'impossibilità di consegnare le merci - viene spiegato - porterà, infatti, già dalla giornata di oggi al fermo delle tre linee

di produzione di Fca Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel. «E a seguire, dal 2 marzo - spiegano ancora dall'azienda di Codogno - tutti gli altri stabilimenti Fca in Europa e quelli di Renault, Bmw e Peugeot. Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, Cnh e Same, solo per citarne alcuni, con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato».

Per questo **Mta** ha chiesto di

potere far lavorare circa 60 persone «su un'ingente area coperta di 40.000 metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni della Covid19».

«**Mta** - spiega l'azienda - ha già affrontato l'emergenza Covid19 nel proprio stabilimento produttivo cinese di Shanghai, e dunque conosce tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei propri lavoratori».



Da sinistra Sabrina Baronio, presidente provinciale Confartigianato Lodi e Maria Vittoria Falchetti di **Mta**



Rischiano il fermo stabilimenti Fca, Renault, Bmw e Peugeot in Europa»



FCA CASSINO, NESSUNO STOP PER L'EMERGENZA VIRUS

La **MTA**, azienda specializzata nella produzione di prodotti destinati all'automotive con sede a Codogno, lunedì scorso ha dovuto chiudere come da disposizioni del Ministro della Salute. I vertici aziendali hanno fatto richiesta alle autorità di poter consentire al 10% della propria forza lavoro (60 persone circa) il rientro alle attività produttive per non mettere a rischio le commesse, le consegne e così permettere agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli con cui collabora, di non interrompere le linee di produzione. Una eventualità che avrebbe potuto riguardare anche FCA Cassino. Ieri, a scongiurare eventuali fermi produttivi come effetto del coronavirus è stato lo stesso Pietro Gorlier, responsabile Emea di Fiat Chrysler, intervenendo alle celebrazioni per i 40 anni di Panda nello stabilimento di Pomigliano d'Arco.

«Fino ad una settimana fa - come riporta l'Ansa ha

spiegato Gorlier - ci occupavamo soprattutto della parte cinese, siamo riusciti fondamentalmente a superare quella crisi. Ovviamente ogni giorno ci sono aggiornamenti ed adesso stiamo monitorando la situazione italiana. Siamo fiduciosi di riuscire a superare questi problemi».

«Abbiamo notato un po' di preoccupazione monitorando la rete dei concessionari, ma tutto sommato il week end porte aperte è andato abbastanza bene». Così Pietro Gorlier, Ceo Emea Region per Fca, parlando delle preoccupazioni sul Coronavirus nel mercato auto. «Nel week end avevano il porte aperte per Panda e 500 Ibride - ha aggiunto - ma è andato abbastanza bene nonostante avessimo monitorato un po' di preoccupazione, che c'è ma senza alcuna segnalazione importante. Indubbiamente se dovesse perdurare vedremo come andrà il mercato».



L'INGRESSO FCA DI CASSINO



AGI Agenzia Italia

Aggiornamenti continui e analisi dei fatti con punti di vista autorevoli.

AGI

APRI

Coronavirus - FCA potrà recuperare le forniture della MTA di Codogno



Publicata il: 26/02/2020



Fonte: WWW.QUATTORRUOTE.IT

[Continua a leggere →](#)

#auto #automotive #cars #motor
 #motori #ultimora

La Fiat Chrysler Automobiles ha ottenuto il permesso per recuperare componenti fornite dalla MTA Advanced Automotive Solutions di Codogno, il comune al centro di uno dei due focolai italiani del coronavirus. In particolare, il governo ha autorizzato il gruppo automobilistico ad affidare a una società esterna l'incarico di entrare nella zona rossa per accedere all'impianto della MTA e recuperare

Land Rover Defender



51.400 €

Blocca la Promo del Mese
 JB Cars



INPS: Approvati Nuovi Prestiti per Pensionati in Convenzione



Publicato

INPS approva prestiti per Pensionati a tassi agevolati in convenzione. Con SignorPrestito non è mai stato così semplice!

ULTIME DAL BLOG



Come curare la cellulite?

Publicata il: 26/06/2017



Calcio e Broker Finanziari, Un Pericolo Per Le Nuove Generazioni?

Publicata il: 2/02/2017

NOTIZIE CORRELATE

NEWSLETTER

Chiusura **MTA** Codogno, Coronavirus: Falchetti chiede almeno 60 lavoratori o si ferma tutto [video]

PUBBLICATO IL [25 FEBBRAIO 2020](#) DI [AUTOMOTO.IT](#)

Share



Intervista al Direttore Generale **MTA**, Falchetti, che chiede di poter fare lavorare l'azienda in sicurezza quanto basta per non bloccare a catena produzioni in tutta Europa

Continua la lettura per [Chiusura **MTA** Codogno, Coronavirus: Falchetti chiede almeno 60 lavoratori o si ferma tutto](#) selezionato da [Automoto.it](#) in data 25 February 2020

Guarda anche le notizie sulle auto correlate:

- > [Decreto Legge Coronavirus: scuole, luoghi pubblici e...](#) Il Consiglio dei Ministri di sabato 22 febbraio ha emanato questo decreto precisando che i "Comuni focolaio" al momento sono 11...Continua
- > [Coronavirus, Mobilità: ecco come fare la spesa con...](#) Una casalinga ingegnosa, messa in quarantena, mostra come fare la spesa grazie a un automodello e il pagamento elettronico Continua la lettura per Coronavirus, Mobilità: ecco come fare la spesa con ...Continua
- > [Coronavirus, Mobilità: tassista caccia cliente che...](#) Video live da un taxi dove sale cinese con tosse: appena dice di essere stato a Whuan, lo fanno scendere e chiamano polizia Continua la lettura per Coronavirus, Mobilità: tassista caccia cliente che ...Continua
- > [Coronavirus, rinviato il Salone di Pechino 2020](#) Proprio lì ad aprile doveva essere presentata la Maserati Ghibli ibrida plug-in Continua la lettura per Coronavirus, rinviato il Salone di Pechino 2020 selezionato da Motor1...Continua

ABBONATI ALLA NEWSLETTER!

Abbonati alla newsletter di Markusauto.com! Ogni giorno le ultimissime novità e curiosità relative al mercato delle automobili selezionate in tempo reale dai migliori blog ed autori, direttamente nella tua email!

Inserisci il tuo indirizzo email:

La newsletter è gestita dal servizio [Feedburner di Google!](#)

ARTICOLI RECENTI

- > [Polestar Precept: un nuovo inizio](#)
- > [Alfa Romeo Tonale: prodotta a Pomigliano dalla seconda metà del 2021](#)
- > [Subaru WRX STi: personalità unica per la prossima generazione](#)
- > [Nuovo Mercedes-AMG GLA 45 4MATIC+: alte prestazioni per ogni occasione](#)
- > [Promozione Honda CR-V 1.5T Comfort, perché conviene e perché no](#)

PROMOZIONI E SCONTI AUTO



Promozione Honda CR-V 1.5T Comfort, perché conviene e perché no



Promozione Nissan Juke N-Connecta, perché conviene e perché no

Accueil / Industrie

Contenu réservé aux abonnés

Epidémie covid-19

L'industrie commence à tousser

BERNARD SERPANTIÉ - PUBLIÉ LE 26/02/2020 À 12:00 - 5 MINUTES DE LECTURE



MTA produit des composants électroniques pour tous les engins motorisés. (©MTA)



0

Le foyer épidémique du coronavirus covid-19 qui s'est développé en Italie du Nord pourrait provoquer des difficultés dans la logistique d'approvisionnement en composants des constructeurs de tracteurs.



0

VOUS AVEZ LU 10% DE L'ARTICLE

Vous devez vous abonner pour lire cet article en entier.

Connexion

Création d'un compte

Voir les offres d'abonnements

Abonnez-vous au
PACK INTÉGRAL



Bénéficiez de l'information
la plus complète du secteur.

✉ info@maurizioblondet.it



Blondet & Friends

You are here: [Home](#) >> [DALLA ZONA ROSSA: GRIDANO PER LAVORARE](#)

Senza parole



FONDATI
SOSPETTI
SULL'OCCIDENTE



DA DANILIO
QUINTO, IL
PERSEGUITATO



"CI SI DEVE
ORGANIZZARE" -
MAGISTRALE
BAGNAI

Friends

DAL
CORONAVIRUS
ALLA EGREGORA

24 Febbraio 2020

Marcello Pamio

Cosa sta
succedendo
realmente in

DALLA ZONA ROSSA: GRIDANO PER LAVORARE

✎ Maurizio Blondet 📅 26 Febbraio 2020 💬 0

«...Non si entra e non si esce dalla zona rossa, e noi abbiamo dei manufatti da spedire, alcuni sono urgenti e se non troviamo il mondo di spedirli ai nostri clienti saremo costretti a distruggerli». Chi parla è il titolare della **Printall srl**, un'azienda di stampa di **Codogno**, uno dei Comuni del lodigiano della cosiddetta "zona rossa". «Ho provato a sentire anche i trasportatori, ma anche loro non possono operare. Alcuni clienti ci hanno detto che si dovranno rivolgere ad altri fornitori». E' una tipografia particolare, artistica, con solo sei dipendenti. Tutti forzatamente a casa per la quarantena. «Lavoriamo su commessa, se non consegniamo non possiamo mettere in magazzino», dicono.

A Codogno c'è anche un'azienda con 650 dipendenti bloccati a casa in quarantena, la **MTA Automotive**, prima fornitrice di case automobilistiche estere (morsetti e fusibili), il cui direttore generale, Antonio Falchetti, implora: «**Dateci almeno 60 lavoratori perché non si fermi tutto**». Chiede di poter fare lavorare l'azienda in sicurezza quanto basta per non bloccare a catena produzioni in tutta Europa, perché serve BMW, Renault, PSA; FCA, Land Rover, Iveco...

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Ci sono piaciuti:

DOTTOR MOUSE

24 Febbraio 2020

[**stipendioni**](https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=10214340932991153&id=1651965787&sfnsn=scwspmo&extid=AJT7fEfDNNVt7uR1&d=n&vh=iLeggi tutto »</p>
</div>
<div data-bbox=)

20 Febbraio 2020

[**ZAGAMI diffonde fake news. Ecco la prova...**](https://twitter.com/GiancarloDeRisi/statusLeggi tutto »</p>
</div>
<div data-bbox=)

18 Febbraio 2020

Zagami Leo Lyon Zagami mi dedica un attacco sul suo blog. Ecco il titolo: Blondet, noto giornalista antisemita e membro dell'Opus Dei, chiede al ...[Leggi tutto »](#)

...E L'EUROPA PASSA A 33 (per coazione a ripetere)

17 Febbraio 2020

In risposta al Brexit, far accedere i nuovi stati "è un priorità assoluta" per la UE (Macron sconfitto) Qui il tasso di disoccupazione dei ...[Leggi tutto »](#)

Corso intensivo sul politicamente corretto

17 Febbraio 2020

(un grandissimo filosofo, Marcello Veneziani) Ma cos'è esattamente il politically correct? Lo citiamo ogni giorno senza magari coglierne tutto il significato. Provo a offrire ...[Leggi tutto »](#)

Italia? Siamo di fronte ad una vera emergenza sanitaria, o ci stanno prendendo ancora una volta per il didietro? Siamo veramente ...[Leggi tutto »](#)

PADRE PIO PROTESSE L'ITALIA

24 Febbraio 2020

L'ultima parte del segreto di Fatima: "... Un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo...". Questa ...[Leggi tutto »](#)

RITORNO "CORONAVIRALE" AL REALISMO POLITICO" di Luigi Copertino

23 Febbraio 2020

RITORNO "CORONAVIRALE" AL REALISMO POLITICO Il coronavirus è dunque arrivato anche in Italia. Alcuni dicono che era prevedibile giacché i virus non conoscono barriere né statuali né ...[Leggi tutto »](#)

La nuova arte della guerra

22 Febbraio 2020

di Costantino Ceoldo Tradurre in italiano l'opera dello scienziato politico russo



"Molte Case oggi non hanno doppia fornitura", spiega: "Se noi non forniamo un componente, le linee possono avere problemi dopo due o tre giorni. Da domani o dopo ci potranno essere". Le Case estere ci chiedono in tutti i modi di avere permessi, dagli enti, per continuare a lavorare. Chiediamo di produrre in sicurezza almeno con il 10% della forza lavoro. Serve a garantire un minimo, per non fermare linee produttive sia italiane, sia europee, di Francia e Germania".

Ma non solo: "A Codogno forniamo sia le Case sia altri nostri stabilimenti, come il nostro in Slovacchia, dove lavorano 450 persone e quello in Marocco. Certi componenti realizzati all'estero a loro volta dipendono dall'Italia, per dei semilavorati".

Una indagine superficiale mi dice che a Codogno hanno sede altre ditte. Tipo

"La Misolet", "materiali dielettrici, termo-meccanici, termo-elettrici, elettronica, illuminazione con materiali come BAKELITE, carta bachelizzata, tela bachelizzata, vetronite epossidica, vetronite melaminica, vetronite siliconica, termoisolanti, PVC, ABS, carta aramidica, mylar".

Le Officine Verbano – meccanica di precisione che opera dal 1960 nella progettazione, costruzione, manutenzione e assistenza post-vendita di ferri da trancia a blocco e a passo, stampi di piega, stampi imbutitura per particolari di piccole e medie dimensioni e maschere di foratura. L'azienda esegue lavori per conto terzi in elettroerosione a filo e nella

Iscriviti alla newsletter

Inserisci qui la tua email e scegli con che frequenza vuoi ricevere gli aggiornamenti

Email *

Seleziona lista (o più di una):

- Ad ogni articolo
 Aggiornamenti settimanali

[Iscriviti](#)

Segnalibri

[Andrea Carancini](#)

[Centro Studi Giuseppe Federici](#)

[Costanza Miriano](#)

[Gianluca Marletta](#)

[Gli occhi della guerra](#)

[Gospa News](#)

[Lacrimae Rerum](#)

[Lettera ai cristiani d'Europa](#)

[Ortodossi](#)

[Stop Euro](#)

[Totustuus – Libri cattolici gratuiti](#)

[zero hedge](#)

I più letti

[CINA: PROFEZIE E LOCUSTE](#)

[Germania senza malati...](#)

[LE VERITA' CHE PORTA LA PESTE](#)

Leonid Savin Couching & conflicts è stata per me un'esperienza che ha suscitato emozioni ...[Leggi tutto »](#)

Fedez, Yale e l'ignoranza felice al potere.

17 Febbraio 2020
(In fondo, ho aggiunto pillole rieducative pop)

di
Roberto PECCHIOLI La ricognizione, nel linguaggio militare, è un'attività volta ad accertare le reali condizioni del nemico. Sfogliare i ...[Leggi tutto »](#)

Buoni a sapersi

Germania senza malati...

25 Febbraio 2020
Massiccia ondata di influenza afferra la Germania Quasi 80.000 casi sono stati registrati dall'autunno. Quasi la metà di questi sono stati ...

LE VERITA' CHE PORTA LA PESTE

25 Febbraio 2020
Vi scopate mezza discoteca senza preservativo e poi avete paura del corona virus?!
#coerenzazero
#boh
#sifaperdire —
Elettra
Lamborghini (@ElettraLambo)
...

produzione di particolari di profonda imbutitura e tranciatura acciaio, ferro, alluminio, ottone e bronzo”.

La *COM di Orlandini* Marco (etichette e nastri decorativi), la *Eurometal* che “Progetta, produce e costruisce : porte, finestre, grate di sicurezza, verande in pvc e infissi antirumore, blindati e di alluminio. A disposizione per ogni tipo di esigenza particolare del cliente”.

E questo solo a Codogno, dal cui perimetro le polizie sorvegliano che uomini, lavoratori e merci, non possono né uscire né entrare, e hanno urgenza e clienti che gli fanno fretta. Ma mi manca il coraggio di guardare quante industrie esportatrici e aziende artigiane di qualità ci sono nei comuni di **Bertonico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione D'Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia e Terranova dei Passerini**, e non possono lavorare .

Basta dire che nella sola Casapusterlengo stanno la Unilever, la **Serioplast**, che fa contenitori per i prodotti della Unilever, “Poi ci sono la **Sasol Italy** di Terranova dei Passerini, specializzata in principi attivi per i detersivi, e la **Thermal Ceramics** che produce mattoni: lì alcune persone che abitano in zona rossa sono *ancora al lavoro per spegnere gradualmente i forni senza danneggiarli*”, dice un sindacalista della CGIL.

Ho appreso come voi lettori che, oltre alle industrie (e di quale livello), negli stessi undici comuni della zona rossa sono insediate “oltre 500 stalle e aziende agricole” che ora rischiano la paralisi: “Ci sono stati diversi casi di mungitori che sono stati bloccati ai posti di controllo e fatti allontanare, sebbene si siano presentati con i documenti che attestano il loro lavoro in aziende zootecniche della zona rossa. La Coldiretti ha stilato un elenco delle imprese zootecniche e dei nominativi dei lavoratori operanti nelle stalle, da comunicare alla Prefettura per poter risolvere quanto prima la situazione garantendo anche il movimento degli operai impegnati nella lavorazione di „prodotti deperibili nelle industrie e cooperative agroalimentari limitrofe”.“

“Nella fascia di quarantena – ha spiegato la Coldiretti – vivono oltre 100mila fra mucche e maiali e la limitazione della circolazione di merci e persone nonché le misure di prevenzione impediscono una adeguata assistenza nelle stalle mentre nei campi pesano i vincoli agli spostamenti degli operai trattoristi dalle proprie abitazioni al posto di lavoro, in vista delle semine. Occorre verificare quanto prima che tutto il personale addetto al controllo dei varchi tra zona rossa e gialla sia adeguatamente formato ed informato sulla deroga alla movimentazione di persone, mezzi e prodotti per il settore agricolo ed agroalimentare, comprese le aziende di

DAL CORONAVIRUS ALLA EGREGORA

FONDATI SOSPETTI SULL'OCCIDENTE

**CINA: PROFEZIE
E LOCUSTE**

25 Febbraio 2020
Tutto ciò che leggerete qui sulla Cina può a buon diritto sembrarvi incredibile. La sola garanzia, per così dire, è ...

HA RAGIONE...

24 Febbraio 2020
Il danno di immagine fatto al paese con questa gestione assurda della comunicazione è incalcolabile. Milano è un marketplace mondiale ...

**LOMBARDIA
PRIVATA DEL
SANTO
SACRIFICIO per
disposizione del
vescovo**

24 Febbraio 2020
Non ho voglia di scrivere a lungo: sono rimasto senza Messa domenicale. Stremato dal viaggio della notte precedente (da Rimini ...

biogas”.

Carabinieri e poliziotti, con le migliori intenzioni, semplicemente “non capiscono” le necessità di questa produzione, di questa antropologia operante e complessa – come vivessero in un altro mondo, o più precisamente in un’altra epoca. Nemmeno i prefetti capiscono (ed è abbastanza strano). Figuratevi i burocrati di Roma e ministri grillini e piddini.

Una prodigiosa densità industriale

Vorrei solo che i miei lettori meridionali “sentissero” la densità, e la qualità, di opifici concentrati su quel territorio ora chiuso: da enti e ministri che, essendo meridionali, abituati al deserto economico del Sud, senza loro colpa non ne hanno un’idea. I 5 Stelle e loro elettorato, che chiamano gli imprenditori “prenditori” perché conoscono solo quel tipo di imprese: appalti e subappalti in opere pubbliche, strade da asfaltare e commesse del Comune e della Regione. Adesso possono utilmente imparare che le loro concezioni sono antiquatissime e arretrate, che avendo saltato non una, ma due o tre rivoluzioni industriali – e non hanno la minima nozione di cosa sia la “tela bachelizzata”, la vetronite melaminica, o cosa sia “l’imbutitura profonda in acciaio e l’elettro-erosione” .

Anche io non so cosa siano questi prodotti e processi: ma ho grande rispetto per loro e chi li ha progettati, inventati su richiesta di clienti sofisticati, e delle mani sapienti dei lavoratori lombardi che oggi – col loro direttore generale – vogliono tornare in fabbrica, almeno in 60, perché lo chiedono le Case estere con urgenza, essendo quei prodotti difficili da sostituire.

Mi basterebbe che le Regioni meridionali, che per il coronavirus a Casalpusterlengo hanno chiuso le scuole (quasi non aspettassero altro) e i ben sei comuni di Ischia che vogliono vietare lo sbarco di lombardi e veneti, avessero rispetto, dirigente che – in fondo – con quel che esporta gli sta pagando la benzina, il gas, lo smartphone, il reddito di cittadinanza. Che ogni italiano del Sud sentisse il valore di questa ricchezza operosa come parte della patria.

Però ho una sensazione: che qui siano ormai in causa due tipi antropologicamente diversi di italiano, e che la crisi economica romperà tragicamente questo paese che non ha mai conosciuto una vera comunità di destino.

Questo sito usa cookie, anche di terze parti, al fine di rendere più rapido e migliore il suo utilizzo. Se vuoi saperne di più o modificare le impostazioni del tuo browser relativamente ai cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner o cliccando qualunque elemento sottostante acconsenti all'uso dei cookie.

NEWS 24

ASCOLTI TV

[26/02/20 08:01PM]

Coronavirus, via libera a Fca per recuperare componenti alla Mta di Codogno

[Vota questo post](#)

Il gruppo ha ottenuto il permesso di prendere componenti essenziali e salvare la produzione in vari stabilimenti

>>

Trackback



URL di trackback: <http://news24.blogghy.com/trackback/616902>

Commenti

Lasci un commento

Nome:

Email:

4 + 3 = ?

Si prega di scrivere sopra la somma di questi due numeri interi

Titolo:

Commenti:

Categorie

[ilsussidiario.net](#)
[tgcom24](#)
[lettera43](#)
[ilfattoquotidiano](#)
[ilmessaggero](#)
[nytimes](#)
[washingtonpost](#)
[ricette](#)
[ilsole24ore](#)
[repubblica.it](#)
[lastampa.it](#)
[tvblog](#)
[panorama](#)
[avvenire](#)
[ilmattino.it](#)
[Il Giornale](#)

Ultime Note

Coronavirus, via libera a Fca per recuperare componenti alla **Mta** di Codogno

26/02/2020 | Category: Rassegna Stampa



Il gruppo ha ottenuto il permesso di prendere componenti essenziali e salvare la produzione in vari stabilimenti [Leggi tutto...](#)

Fonte: [Prima Pagina IlSole24Ore](#)



Tags: Agenzia, agenzia commerciale, Agenzia Investigazioni, Commerciale, credito, Finanza, IlSole24ore, Investigazione Commerciale, Investigazioni Commerciali, News, Rassegna Stampa, tutela, tutela del credito

← [Coronavirus: ok allo smart working fino al 15 marzo](#)

Cerca nel portale

Servizi Area Clienti



Servizio Clienti

[Accesso Servizi Area Clienti](#)

Contenuti per Argomento

Seleziona una categoria

Ultimi articoli

- ✦ [Coronavirus, il Vinitaly conferma il salone di Verona dal 19 al 22 aprile](#)
- ✦ [Lo scontro sul «Leone X» di Raffaello a Roma? Chi decide è il direttore degli Uffizi](#)
- ✦ [Coronavirus, via libera a Fca per recuperare componenti alla **Mta** di Codogno](#)
- ✦ [Coronavirus: ok allo smart working fino al 15 marzo](#)
- ✦ [Hermès, utile a 1,5 miliardi \(+9%\) nel 2019](#)

Facebooking

[Facebook](#)

Tag Cloud



ABBONATI

ACCEDI

NEWS | AUTO | UTILITÀ | FLEET&BUSINESS

Listino Prove Rivista Usato Quotazioni

CRONACA | INDUSTRIA E FINANZA | TECNOLOGIA | MERCATO | EVENTI | VIABILITÀ | CURIOSITÀ | ECO NEWS | SPORT | TUTTE LE NEWS

INDUSTRIA E FINANZA

Coronavirus

FCA potrà recuperare le forniture della MTA di Codogno

Rosario Murgida | Pubblicato il 26/02/2020 | 0 commenti



Vedi tutti >

INFO PUBBLICITARIA

Hankook Kinergy 4S2:
365 giorni ad alte prestazioni



FLASH

Qhelp: come sostituire un fusibile



PRIMO CONTATTO

Audi RS Q3 SportBack: con 400 CV di...

1 / 5

Condividi

Coronavirus - FCA potrà recuperare le forniture della MTA di Codogno

La Fiat Chrysler Automobiles ha ottenuto il permesso per recuperare componenti fornite dalla MTA Advanced Automotive Solutions di Codogno, il comune al centro di uno dei due focolai italiani del coronavirus. In particolare, il governo ha autorizzato il gruppo automobilistico ad affidare a una società esterna l'incarico di entrare nella zona rossa per accedere all'impianto MTA e recuperare le forniture necessarie per le produzioni di quattro stabilimenti italiani.

L'antefatto. La MTA è salita alla ribalta delle cronache nazionali pochi giorni fa in seguito alla decisione delle autorità nazionali e regionali di imporre l'isolamento preventivo a diversi comuni della provincia di Lodi nel tentativo di contenere la diffusione del coronavirus. L'azienda, specializzata nello sviluppo e nella produzione di prodotti elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di veicoli, ha la

sua sede e il principale stabilimento proprio a Codogno e pertanto è stata costretta a chiudere i battenti per rispettare le disposizioni del Ministro della Salute. La chiusura ha messo a rischio le forniture non solo per la Fiat Chrysler ma anche per numerosi altri produttori esteri.

Le richieste di parziale riapertura. Per questo motivo era stata presentata alle autorità la richiesta di consentire il rientro al lavoro di almeno il 10% dei dipendenti all'interno di un'area coperta di 40.000 metri quadrati e "previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni" del coronavirus. Al momento l'istanza è ancora la vaglia delle autorità e pertanto le attività produttive rimangono sospese. "La parziale ripresa delle attività permetterebbe all'azienda di poter espletare le consegne nelle tempistiche imposte dai clienti, consentendo agli stabilimenti italiani ed esteri delle case costruttrici di veicoli, con le quali collabora, di non interrompere le linee di produzione, evitando ulteriori aggravii dal punto di vista economico e sociale", avevano spiegato dalla **MTA**, già a conoscenza delle procedure necessarie per tutelare la sicurezza dei lavoratori dopo aver affrontato la stessa emergenza a Shanghai. "L'impossibilità di consegnare le merci porterà, infatti, già dalla giornata di mercoledì (oggi, ndr) al fermo delle tre linee di produzione di FCA Mirafiori, Cassino, Melfi e a quelle di Sevel. A seguire, dal 2 marzo, tutti gli altri stabilimenti FCA in Europa e quelli di Renault, BMW e Peugeot. Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same, solo per citarne alcuni, con conseguenze irreparabili per l'azienda e il personale occupato".

Evitato per ora lo stop. Grazie al permesso concesso dalle autorità sanitarie, ora la Fiat Chrysler potrà recuperare gli stock di componenti già pronti per la consegna e proseguire le sue attività produttive senza subire alcun impatto. Proprio ieri il responsabile dell'area Emea, **Pietro Gorlier, ha espresso ottimismo** sulla capacità del gruppo di superare l'attuale situazione di emergenza e ha escluso interruzioni di produzione. A tal proposito è previsto che domani riprenda la produzione anche lo stabilimento serbo di Kragujevac, dove le **attività sono state sospese per la carenza di componentistica** di origine cinese. Lo stop in Italia è stato per ora evitato ma senza l'autorizzazione alla ripresa parziale della produzione della **MTA** nei prossimi giorni potrebbero emergere nuove difficoltà per il gruppo Fiat Chrysler. Alla **Mta** stanno prestando particolare attenzione anche gli altri costruttori interessati dal blocco delle attività. La BMW, secondo quanto affermato al New York Times, sta monitorando la situazione ma non sta, per ora, incontrando difficoltà nel reperire le componenti necessarie alle sue attività, mentre la Renault sta ancora valutando il potenziale impatto dell'emergenza coronavirus.

TAGS: [FCA](#) [CORONAVIRUS](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NESSUN COMMENTO

COMMENTA



INFO PUBBLICITARIA
OSRAM ILLUMINA LA TUA STRADA. BRINGING LI... LIFE.
 La vita è un viaggio, pieno di svolte e curve, ma qualsiasi cosa succeda OSRAM sarà... »

PROSSIMO ARTICOLO



GRUPPO FCA
A Manley compensi per 13,28 milioni di euro nel 2019

Il cda ha anche confermato il dividendo di 1,1 miliardi di euro

di **Rosario Murgida** 1



INDUSTRIA E FINANZA

PLUS

Coronavirus

Attività perlopiù regolari nelle aziende del Nord Italia: "Ma i concessionari sono deserti"

Rosario Murgida | Pubblicato il 24/02/2020 | 1 commenti



1 / 2

Condividi

Coronavirus - Attività perlopiù regolari nelle aziende del Nord Italia: "Ma i concessionari sono deserti"

qtv Vedi tutti >

INFO PUBBLICITARIA
Hankook Kinergy 4S2:
365 giorni ad alte prestazioni

FLASH
Qhelp: come sostituire un fusibile

PRIMO CONTATTO
Nuova Honda e, l'elettrica a prova di città

NOTIZIE CORRELATE | • La Italdesign sospende la produzione

L'epidemia del **coronavirus** ha iniziato a produrre effetti consistenti anche in Italia, ma per ora dal settore automobilistico non arrivano segnali particolarmente preoccupanti. Quattroruote ha contattato associazioni e aziende, tra produttori e fornitori, per definire un quadro della situazione, in particolare dopo le misure varate dalle autorità nazionali e regionali per contenere il contagio in Lombardia, in Veneto e nelle altre regioni coinvolte...

QUESTO CONTENUTO È RISERVATO AGLI UTENTI DI QUATTORRUOTE.IT

Non sei loggato o registrato?

Per continuare a leggere questo contenuto procedi con la registrazione.

ACCEDI O REGISTRATI

CORONAVIRUS, GLI IMPRENDITORI DEL LODIGIANO: ECONOMIA FERMA, CON DUE SETTIMANE DI CHIUSURA NON CI RI

“ L'economia è totalmente ferma , così non ci riprendiamo più”. Decine di imprenditori del Basso Lodigiano, coinvolti dalle norme applicate nella zona rossa del contagio di coronavirus, si sono ritrovati alle porte di Codogno , in località Mirandolina. “La situazione è drammatica, servono misure veloci”, ha detto la presidente Confartigianato di Lodi, Sabrina Baronio . “La chiusura delle aziende di 15 giorni non ci permette di recuperare gli utili di un anno. Questi giorni lavorativi costituiscono il 5% del nostro fatturato”. Insieme a lei, Maria Vittoria Falchetti , responsabile marketing di **MTA** di Codogno, che fa componentistica per le auto e che già nei giorni scorsi aveva chiesto di poter lavorare a ranghi ridotti per non sospendere la produzione. “Nella zona rossa ci sono 3400 imprese, in quella gialla 11mila per più di 56mila dipendenti – ha continuato Baronio – col blocco delle attività saranno in molti a dover chiudere”. Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Videosorveglianza in ufficio, serve un accordo sindacale. Il consenso dei lavoratori non basta Source <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/02/26/coronavirus-gli-imprenditori-del-lodigiano-economia-ferma-con-due-settimane-di-chiusura-non-ci-riprendiamo-piu/5717722/>

[CORONAVIRUS, GLI IMPRENDITORI DEL LODIGIANO: ECONOMIA FERMA, CON DUE SETTIMANE DI CHIUSURA NON CI RI]

CORONAVIRUS, VIA LIBERA A FCA PER RECUPERARE COMPONENTI ALLA MTA DI CODOGNO

PRODUZIONE SALVA Il gruppo ha ottenuto il permesso di prendere componenti essenziali e salvare la produzione in vari stabilimenti 1' di lettura Fca è riuscita a ottenere il permesso di entrare con un camion nella zona rossa di Codogno per recuperare componenti essenziali alla produzione, inaccessibili a causa della chiusura imposta per l'emergenza Coranvirus. La notizia è stata data dal sito Automotive News Europe. Fca è dunque riuscita a recuperare componenti elettronici prodotti dalla MTA Advanced Automotive Solutions che ha sede proprio a Codogno. Il permesso evita a Fca il rischio di dover fermare la produzione in vari stabilimenti, compreso quello in joint venture Sevel con il gruppo Psa che produce furgoni. In particolare MTA fornisce componenti per le linee Cassino, Mirafiori e Melfi e la sua joint venture Sevel. Le scorte si stavano esaurendo e "Fca - si legge sul sito Automotive News - ha inviato un camion da un appaltatore esterno per raccogliere le parti dopo che il rappresentante locale del governo italiano ha firmato un lascia passare". Mta tra l'altro è fornitore anche di Renault, Bmw, Psa e Jaguar Land Rover e anche queste case potrebbero avere problemi di approvvigionamento potrebbero essere colpiti, ha affermato il fornitore. Fca, sempre secondo Automotive News, "ha confermato di aver ottenuto in deroga la possibilità di accedere all'impianto Mta. Attualmente il gruppo italo americano non prevede alcuna chiusura di impianti in Italia a causa dell'epidemia". (mcia) Source <https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-via-libera-fca-recuperare-componenti-mta-codogno-ACPADFMB>

[CORONAVIRUS, VIA LIBERA A FCA PER RECUPERARE COMPONENTI ALLA MTA DI CODOGNO]



Codogno

SCOPRI ALTRE CITTÀ

Cerca in città

CERCA

ROMA MILANO NAPOLI PALERMO TORINO GENOVA IN ITALIA



METEO
OGGI
-2.1°

HOME AZIENDE **NOTIZIE** EVENTI CINEMA FARMACIE MAGAZINE METEO MAPPA

ULTIMA ORA **ECONOMIA** CRONACA POLITICA SPETTACOLO SPORT TECNOLOGIA RASSEGNA STAMPA

Coronavirus, il paradosso della fabbrica bloccata: "Chiusi a Codogno, aperti in Cina"

Condividi Invia



Codogno, Lodi,, 26 febbraio 2020 - Fabbrica aperta a Shanghai , in Cina , ma casa madre chiusa a Codogno , nel Lodigiano. È il paradosso di **Mta** , azienda specializzata nello sviluppo e nella...

[Leggi tutta la notizia](#)

Il Giorno.it | 26-02-2020 07:37

Categoria: **ECONOMIA**

ARTICOLI CORRELATI

Primo caso di contagio da Coronavirus in Lombardia: ricoverato 38enne

La Provincia di Lecco | 21-02-2020 08:48

Primo caso di contagio da Coronavirus in Lombardia: ricoverato 38enne

La Provincia di Como | 21-02-2020 08:17

Coronavirus, azienda di Fiorenzuola chiusa per precauzione

Il Corriere di Bologna | 21-02-2020 14:00

Notizie più lette

- 1 Coronavirus, insultata famiglia di Codogno in vacanza in Valcamonica
QuiBrescia.it | 26-02-2020 09:42
- 2 L'ospedale di Codogno: 'Abbiamo fatto il nostro dovere e abbiamo la coscienza a posto'
TGCom24 | 26-02-2020 09:02
- 3 Coronavirus, il paradosso della fabbrica bloccata: "Chiusi a Codogno, aperti in Cina"
Il Giorno.it | 26-02-2020 07:37
- 4 Coronavirus, il Comune sdrammatizza e scrive al virus: "Perchè proprio Codogno?"
Il Giorno.it | 25-02-2020 17:07
- 5 Coronavirus, la gravidanza della moglie del 'paziente 1' di Codogno procede bene
TGCom24 | 25-02-2020 15:42

Temi caldi del momento

- video del giorno
- ospedale di piacenza
- ospedale di codogno
- assessore regionale

Cosa ti serve?

Info e numeri utili in città

Codogno

AGENZIA DELLE ENTRATE

FARMACIE DI TURNO
oggi 26 Febbraio

Inserisci Indirizzo

TROVA

Tempo di ristrutturazioni: cerca l'impresa edile migliore

Trasloca ma senza impazzire: scegli bene il servizio

Codogno
 SCOPRI ALTRE CITTÀ

Cerca in città **CERCA**

METEO OGGI
 -2.1°

ROMA MILANO NAPOLI PALERMO TORINO GENOVA IN ITALIA

HOME AZIENDE **NOTIZIE** EVENTI CINEMA FARMACIE MAGAZINE METEO MAPPA

ULTIMA ORA **ECONOMIA** CRONACA POLITICA SPETTACOLO SPORT TECNOLOGIA RASSEGNA STAMPA

Coronavirus, il paradosso della fabbrica bloccata: "Chiusi a Codogno, aperti in Cina"

Condividi Invia



Codogno, Lodi,, 26 febbraio 2020 - Fabbrica aperta a Shanghai , in Cina , ma casa madre chiusa a Codogno , nel Lodigiano. È il paradosso di Mta , azienda specializzata nello sviluppo e nella...

[Leggi tutta la notizia](#)

Il Giorno.it | 26-02-2020 07:37

Categoria: **ECONOMIA**

ARTICOLI CORRELATI

Primo caso di contagio da Coronavirus in Lombardia: ricoverato 38enne

La Provincia di Lecco | 21-02-2020 08:48

Primo caso di contagio da Coronavirus in Lombardia: ricoverato 38enne

La Provincia di Como | 21-02-2020 08:17

Coronavirus, azienda di Fiorenzuola chiusa per precauzione

Il Corriere di Bologna | 21-02-2020 14:00

Notizie più lette

- 1 Coronavirus, insultata famiglia di Codogno in vacanza in Valcamonica
QuiBrescia.it | 26-02-2020 09:42
- 2 L'ospedale di Codogno: 'Abbiamo fatto il nostro dovere e abbiamo la coscienza a posto'
TGCom24 | 26-02-2020 09:02
- 3 Coronavirus, il paradosso della fabbrica bloccata: "Chiusi a Codogno, aperti in Cina"
Il Giorno.it | 26-02-2020 07:37
- 4 Coronavirus, il Comune sdrammatizza e scrive al virus: "Perchè proprio Codogno?"
Il Giorno.it | 25-02-2020 17:07
- 5 Coronavirus, la gravidanza della moglie del 'paziente 1' di Codogno procede bene
TGCom24 | 25-02-2020 15:42

Cosa ti serve?

Info e numeri utili in città

Codogno
 AGENZIA DELLE ENTRATE
FARMACIE DI TURNO
 oggi 26 Febbraio
 Inserisci Indirizzo
TROVA

Trova la farmacia di turno aperta e più vicina a te

Cerchi casa? In città scegli l'agenzia immobiliare

Temi caldi del momento

- video del giorno
- ospedale di piacenza
- ospedale di codogno
- assessore regionale



Accedi

Zazoom

Social Blog

Top Trend

Ultima Ora

Video Tv

Segnala Blog Sito Web

Zazoom Social News



Mi piace 21.269



Coronavirus | gli imprenditori del Lodigiano | “Economia ferma | con due settimane di

“L’economia è totalmente ferma, così non ci riprendiamo più”. Decine di imprenditori ...

Segnalato da : **ilfattoquotidiano**

Commenta

Seguici in Rete

Facebook



Segui @zazoomblog

Coronavirus, gli imprenditori del

Lodigiano: "Economia ferma, con due settimane di chiusura non ci riprendiamo più" (Di mercoledì 26 febbraio 2020)

"L'economia è totalmente **ferma**, così non ci riprendiamo più". Decine di **imprenditori** del Basso **Lodigiano**, coinvolti dalle norme applicate nella zona rossa del contagio di **Coronavirus**, si sono ritrovati alle porte di Codogno, in località Mirandolina. "La situazione è drammatica, servono misure veloci", ha detto la presidente Confartigianato di Lodi, Sabrina Baronio. "La chiusura delle aziende di 15 giorni

non ci permette di recuperare gli utili di un anno. Questi giorni lavorativi costituiscono il 5% del nostro fatturato". Insieme a lei, Maria Vittoria Falchetti, responsabile marketing di **Mta** di Codogno, che fa componentistica per le auto e che già nei giorni scorsi aveva chiesto di poter lavorare a ranghi ridotti per non sospendere la produzione. "Nella zona rossa ci sono 3400 imprese, in quella gialla 11mila per più di 56mila dipendenti ...

LEGGI SU IL FATTO QUOTIDIANO



Coronavirus : come farsi rimborsare il biglietto aereo o del treno



"Ucciso dal coronavirus ma era mio padre - non un numero". L'intervista alla famiglia della vittima di Vo'



Coronavirus - Senaldi contro la Gancitano : "Anche Burioni è razzista? O siamo meno preparati degli altri?"

twitter **GiuseppeConteIT** : Governo, Presidenti di regione e staff tecnico del @MinisteroSalute adesso in riunione congiunta per coordinare le... - **giorgio_gori** : Ecco, che ognuno faccia come gli pare in questo caso è proprio quello NON deve succedere (e te lo dice un sindaco c... - **matteorenzi** : Zero polemiche, adesso. Vale per tutti! Seguiamo le indicazioni della scienza: l'Italia affronti unita il... -

Della Rete Google News

Coronavirus: gli aggiornamenti dalla Regione Piemonte | Regione Piemonte | Piemonteinforma - Regione Piemonte

Coronavirus: gli aggiornamenti dalla Regione Piemonte | Regione Piemonte | Piemonteinforma Regione Piemonte

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Segui gli aggiornamenti e vedi gli ultimi video su : **Coronavirus gli**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CERCA NOTIZIE

Griglia Timeline Grafo

Prima pagina Lombardia Lazio Campania Emilia Romagna Veneto Piemonte Puglia Sicilia Toscana Liguria Altre regioni

Cronaca Economia Mondo Politica Spettacoli e Cultura Sport Scienza e Tecnologia Informazione locale Stampa estera

FCA recupera i componenti dalla MTA di Codogno e evita lo stop alla produzione per il Coronavirus

Club Alfa 95477 Crea Alert 26 minuti fa

Economia - Tra queste troviamo anche la MTA Advanced Automotive Solutions, azienda di componentistica per il settore automotive e uno dei principali fornitori di ben quattro stabilimenti italiani di FCA. Come riportato nei giorni scorsi, lo stop produttivo ...

[Leggi la notizia](#)

Organizzazioni: [mta fca](#)
Luoghi: [codogno italia](#)
Tags: [componenti produzione](#)



CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU



Mi piace Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

Termini e condizioni d'uso - Contattaci

DAI BLOG (10)

Coronavirus, sta meglio il "paziente numero uno"

MILANO. Sta meglio e avrebbe ricominciato a respirare autonomamente il "paziente numero uno", il 38enne di Codogno da cui sarebbe partito il focolaio che ha finito per interessare mezza Italia. L ... [Continua a leggere sul sito.]

lastampa.it - Notizie principali - 8 ore fa

Luoghi: [codogno italia](#)
Tags: [numero uno mezza](#)

Coronavirus, contagiati i primi minori. Roberto Burioni: 'Meglio chiudere le scuole'



... "Quattro minori sono legati alla "zona rossa" intorno a Codogno, tranne uno che arriva da Seriate, ... Castiglione D'Adda, Comune del lodigiano è attualmente il più colpito dal nuovo coronavirus, con ...

Leggilo - 9 ore fa

Persone: [roberto burioni](#)
[il corriere](#)
Organizzazioni: [istituto ospedale](#)
Luoghi: [cina castiglione d'adda](#)
Tags: [minori scuole](#)

Il prof. Roberto Burioni: 'Irresponsabile paragonare il Coronavirus ad un'influenza'



... Codogno e provincia di Lodi, come riporta Il Sole 24 Ore, aveva invitato alla calma ed a non ... Per Coronavirus 1. A stretto giro è arrivata la risposta di Burioni che, attraverso il sito ...

Leggilo - 20 ore fa

Persone: [roberto burioni](#)
[gismondo](#)
Organizzazioni: [ospedale sacco](#)
[virologia](#)
Prodotti: [repubblica facebook](#)
Luoghi: [milano italia](#)
Tags: [influenza prof](#)

Coronavirus: chiese chiuse, bar e centri commerciali aperti



... ma solo nei Comuni della "zona rossa", quelli cioè isolati ovvero Codogno, Castiglione d'Adda, ... né riunirsi in chiesa in preghiera, per chiedere protezione contro il coronavirus. Incredibile, eppure ...

Corrispondenza Romana - 21 ore fa

Persone: [crea fontana](#)
Organizzazioni: [donazione](#)
[prefettura](#)
Luoghi: [cremona codogno](#)
Tags: [chiese bar](#)

COME RISPOSE SAN GREGORIO MAGNO AL CORONAVIRUS DEL SUO TEMPO



... Mario Delpini, ha cancellato tutte le Messe con la scusa del coronavirus. Così, come niente fosse, in tutta la diocesi, non solo i paesi attorno a Codogno; la diocesi più grande del mondo, dove mai ...

bastabugie - 23 ore fa

Persone: [gregorio magno](#)
[vitale mascardi](#)
Organizzazioni: [chiesa](#)
[autorità giudiziaria](#)
Prodotti: [vangeli natale](#)
Luoghi: [roma fatima](#)
Tags: [tempo spada](#)

CORONAVIRUS, GLI ERRORI CLAMOROSI DEL GOVERNO ITALIANO

Conosci Libero Mail?
Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?
[Scopri di più](#)

CITTA'

Milano	Palermo	Perugia
Roma	Firenze	Cagliari
Napoli	Genova	Trento
Bologna	Catanzaro	Potenza
Venezia	Ancona	Campobasso
Torino	Trieste	Aosta
Bari	L'Aquila	

[Altre città](#)

FOTO

FCA recupera i componenti dalla MTA di Codogno e evita lo stop alla produzione per il Coronavirus
Club Alfa - 26 minuti fa

1 di 1

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie: [COOKIE POLICY](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

[Ok, ho capito](#)

agilive 17:32 | Gli errori nella comunicazione della crisi coronavirus che hanno causato ansia e panico

CRONACA

Possibile che mezzo mondo sia passato per Codogno?

Dopo la scoperta del focolaio di coronavirus, la cittadina lodigiana è stata strappata dalla sua quieta laboriosità e proiettata sulle cronache mondiali. E sembra diventata il crocevia del mondo. Ecco come stanno davvero le cose e come la vivono i 16 mila abitanti. Che trovano anche la forza di sorridere

tempo di lettura: 9 min

di Manuela D'Alessandro

CORONAVIRUS

VIRUS CINESE

CODOGNO

aggiornato alle **18:51** 27 febbraio 2020

© Miguel MEDINA / AFP - La stazione di Codogno

Dalla Puglia al Veneto, dalla Liguria alla Toscana alla Germania. Sembra che tutti passino da Codogno e che la cittadina lodigiana di 16 mila abitanti sia diventata il crocevia del mondo. Ma è davvero così e quali potrebbero essere le ragioni che l'hanno fatta diventare il focolaio dei focolai del coronavirus con 110 contagiati, ultimo dato di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Regione Lombardia?

I La vocazione di Codogno

Una vocazione agli scambi sociali e di lavoro i codognini ce l'hanno sempre avuta se pensiamo che il primo ricordo per ogni bambino di ieri e di oggi è la Fiera Autunnale del Bestiame che si svolge tutti gli anni nel mese di novembre. Un'esposizione di bovini, suini, trattori e tecnologia al servizio degli allevamenti che si tiene dal 1791, in quello che, si legge nel sito della manifestazione, fu il secolo d'oro del fervore economico quando il nome del paese "era conosciuto in tutta Europa attraverso l'ingegno e l'efficienza mercanti coraggiosi".

Nello spazio di 45 mila metri quadrati si riuniscono circa 200 imprenditori da tutte le aree agricole del Paese (nessuno dall'estero) e rappresentanti delle principali associazioni di categoria, in quello che è considerato un appuntamento imperdibile per chi lavora nel settore. Codogno fa parte di un distretto, quello lodigiano, in cui vengono allevati 450.000 suini da ingrasso, 44.000 scrofe, 100.000 bovini controllati con una media di 9.000 chili all'anno di latte prodotto per capo.



QUEEN A WEMBLEY



PINK FLOYD A VENEZIA



**GENTE DI PASSAGGIO
A CODOGNO NEL 2020**

Da due anni, poi, con grande successo di pubblico e su impulso anche di Slow Food, il viatico della Fiera è la Mostra del Cotogno per promuovere le specialità gastronomiche del Basso Lodigiano, tra cui la gustosa mela il cui albero è simbolo della cittadina. Una fonte spiega all'AGI che i lavori di rinnovo della Fiera, per i quali Regione e Fondazione Cariplo hanno stanziato 2 milioni, sono al momento bloccati.

Il dna di Codogno è anche in una delle sue eccellenze scolastiche, l'Istituto Tecnico Agrario 'Tosi', dove vengono a studiare da diverse regioni. Uno dei suoi studenti è risultato nei giorni scorsi positivo al virus in Valtellina dove si era spostato nei giorni della paura.

| Snodo ferroviario

Del suo essere terra di confine tra Lombardia e l'Emilia, i codognesi hanno la laboriosità senza sosta dei lombardi e la giovialità spiccata degli emiliani. Ma anche la fortuna di essere uno snodo ferroviario e stradale sulle direttrici Milano-Bologna, Cremona-Mantova e per Pavia. Insomma, muoversi da e per Codogno è abbastanza agevole, circostanza che porta a un flusso di persone in entrata e in uscita e a un migliaio di pendolari al giorno che transitano da qui. A causa dell'emergenza coronavirus, anche le opere di riqualificazione della stazione di Codogno sono al momento in pausa.

| L'ospedale

Per il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, Codogno potrebbe essere assunta a fulcro del contagio perché non sono state adottate delle corrette procedure di prevenzione nell'ospedale civico dove era ricoverato M.Y.M., il 'paziente uno' di 38 anni ancora ricoverato in gravi condizioni al Policlinico San Matteo di Pavia, dove è stato trasportato dal piccolo presidio sanitario. Sulla questione, la procura di Lodi ha aperto un'indagine per epidemia colposa, al momento a carico di ignoti.

L'azienda sanitaria lodigiana si è difesa affermando di avere seguito con scrupolo le linee di prudenza raccomandate dal Ministero. Diversi medici e infermieri sono stati contagiati, molti altri sono barricati da giorni nella struttura, senza ricambio, in una strenua resistenza da molti definita eroica. Codogno è diventata l'emblema dell'emergenza perché qui è stato diagnosticato il primo caso, ma, a ben vedere, il numero di contagi è superiore nella vicina Castiglione d'Adda, di cui è originario M.Y.M. Un triste primato, il suo, più simbolico che reale.

| Il capro espiatorio

Della tesi, portata avanti da giorni nel gruppo Facebook 'Sei di Codogno se', si fa portatrice anche la consigliera regionale di Italia Viva, Patrizia Baffi, originaria della cittadina. "Oggi che ci siamo resi conto che questo virus è così facilmente trasmissibile - dice all'AGI - e lo è anche da pazienti asintomatici, possiamo ipotizzare che i due turisti cinesi ricoverati allo Spallanzani possano avere dato inizio al contagio. E' solo una domanda, ma perché nessuno se la pone? La verità è che non è che Codogno è al centro del mondo, ma sta pagando per tutti. Probabilmente anche quelle due persone, senza nessuna colpa, possano avere contagiato e tutto dunque non sarebbe partito da qua. Codogno non ha nessuna colpa".

"Ci prendono in giro - commenta uno dei partecipanti al gruppo social che raccoglie gli sfoghi di chi abita a Codogno - ci tengono nascosti i contagiati di Roma e Milano perché mica le puoi paralizzare sennò l'Italia affonda. Meglio isolare la povera Codogno che un intero Paese". C'è rabbia anche contro i media che sottolineano come gli infetti siano "transitati" da Codogno. "Chiamiamolo Codogno virus", è l'amaro gioco di parole sullo stigma affiliato al piccolo comune. Se si fossero fatti i tamponi a tutti in Italia, è opinione comune, si sarebbe scoperto che non è Codogno in cima alla classifica. La sua 'sfortuna' sarebbe stata solo la tempistica della prima diagnosi.

I legami con la Cina

Una volta appurato coi tamponi che il presunto paziente zero, vicino di casa e amico d'infanzia di M.Y.M, non lo era, sebbene fosse stato in Cina, è difficile trovare dei legami tra questo territorio e l'Oriente. C'è il paradosso di **Mta**, azienda specializzata in elettronica, che ha una fabbrica aperta a Shangai, ma la casa madre di Codogno è chiusa. Nessuno dei suoi 600 dipendenti è stato contagiato, perciò è escluso che un possibile principio di contagio arrivi da qui. Sullo sfondo e al momento solo come ipotesi di scuola, c'è poi la pista dei centri massaggi cinesi, molto gettonata sui social, ma, per ora, non si hanno notizie di lavoratori risultati positivi.

E finché non si troverà l'origine di tutto, Codogno resterà l'ombelico del virus che ha fatto indossare una mascherina a mezza Italia dove l'unica risposta che piace ai codognini è quella contenuta in una lettera semiseria scritta pubblicata sul sito del Comune al Covid -19: "Vorrei chiederti come mai proprio Codogno? Tu lo sai che la gente di quei posti è temprata dalla nascita? Guarda che noi abbiamo la nebbia, il ghiaccio, il Po che fabbrica zanzare, allevamenti a non finire e spesso quello che chiamiamo profumo di campi è l'odore del letame usato per concimare! Dammi retta, procurati degli squisiti biscotti di Codogno e della cotognata e torna da dove sei venuto perché qui la gente è piuttosto cazzuta»

ARTICOLI CORRELATI

650 contagiati in Italia, altre tre vittime positive al test del coronavirus

I dati sulla diffusione del coronavirus in Italia del capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Le vittime sono tre ultraottantenni. Finora registrati 17 decessi di pazienti che hanno contratto il virus

AGI Tremano gli operatori turistici in Sardegna, già saltato il 50% delle prenotazioni

27 Febbraio 2020

L'Italia ha davvero uno dei sistemi sanitari migliori in Ue e nel mondo?

L'arrivo del nuovo coronavirus in Italia ha messo al centro del dibattito pubblico e politico la qualità degli ospedali del nostro Paese, promuovendo spesso il nostro sistema. Ma è davvero così?

Coronavirus: Macron, non chiuderemo le frontiere con Italia

Il presidente francese a Napoli con il premier Giuseppe Conte per la bilaterale Italia-Francia.

NEWSLETTER



Cerca su Anygator

Cerca

MOTORI

Quattroruote.it 2 Ore

Coronavirus - FCA potrà recuperare le forniture della MTA di Codogno



0



0



La Fiat Chrysler Automobiles ha ottenuto il permesso per recuperare componenti fornite dalla MTA Advanced Automotive Solutions di Codogno, il comune al centro di uno dei due focolai italiani del coronavirus. In particolare, il governo ha autorizzato il gruppo automobilistico ad affidare a una società esterna l'incarico di entrare nella...

Leggi dopo

Articolo originale

MOTORI

Quattroruote.it 7 Ore



Esame di maturità - Diteci la vostra sulla Jeep Renegade

Dopo sette mesi e sette modelli, italiani e stranieri, questo mese tocca alla Jeep Renegade finire sotto i riflettori per essere sottoposta al...

Leggi dopo 0



1

Articolo originale

MOTORI

Quattroruote.it 7 Ore



FCA - Presentata la wallbox per la ricarica domestica

Il dispositivo di ricarica progettato e messo a punto da FCA con Engie Eps, la cui collaborazione è iniziata nel 2016, è stato battezzato con un...

Leggi dopo 0



2

Articolo originale

MOTORI

Quattroruote.it 7 Ore



GFG Style - La Vision 2030 a Ginevra anche in versione Desert Ride

In occasione del Salone di Ginevra 2020, la GFG Style presenterà al pubblico una nuova concept: si tratta dell'hypercar elettrica Vision 2030 che,...

Leggi dopo 0



1

Articolo originale

MOTORI

Quattroruote.it 7 Ore



Formula 1 - Coronavirus: il circus monitora la situazione

La Formula 1 è torna in pista oggi a Barcellona, per la prima delle ultime tre giornate di test sul circuito del Montmelò. Ma mentre in pista si...

Leggi dopo 0



3

Articolo originale

MOTORI

Quattroruote.it 7 Ore

VUOI ESSERE SEMPRE AGGIORNATO?
ORGANIZZA LE TUE NEWS
 CREA LA TUA RASSEGNA STAMPA

ATTUALITÀ

Codogno, a FCA permesso per entrare in zona rossa.



27 febbraio 2020 - La produzione italiana non si ferma. Arriva l'autorizzazione per recuperare i componenti necessari a Mirafiori, Cassino, Melfi ed Atessa

COMMENTI



La **produzione italiana di FCA non si ferma** per effetto del Coronavirus. Lo ha annunciato Antonio Falchetti, ad del fornitore di **componentistica elettrica ed elettronica MTA** che ha sede a Codogno, uno dei paesi individuati come focolai del virus Covid-19 e isolati dalle autorità per arginare i contagi. La conferma è arrivata successivamente anche da un portavoce di Fiat-Chrysler.

Lo stabilimento di Codogno della **MTA dal 25 febbraio è fermo** su disposizione del Ministero della Salute, che ha ordinato la chiusura fino a data da destinarsi. Uno stop che rischiava di fermare la produzione degli stabilimenti di FCA **Mirafiori, Cassino, Melfi** e a quelle della partnership FCA-PSA di **Sevel di Atessa**, altrimenti costrette a interrompere la produzione per la mancanza di componenti prodotti nella fabbrica del lodigiano.

Pare che però per il momento il rischio sia stato scongiurato: **MTA** ha infatti annunciato che **FCA ha ottenuto uno speciale permesso per entrare nella zona rossa** al fine recuperare la componentistica necessaria a proseguire le attività. Del ritiro si occuperà un'azienda esterna al Gruppo.

La situazione di stallo forzato che stanno vivendo molte aziende del lodigiano come la **MTA** rischia di ripercuotersi sull'intera economia europea. **MTA** è infatti fornitore di Renault, BMW e Peugeot, oltre che di Iveco, CNH e Same.

Per questo nelle scorse ore ha fatto **richiesta alle autorità di poter consentire al 10% della propria forza lavoro il rientro alle attività produttive**. Si tratterebbe di 60 persone circa su un totale di 600 occupati.



Blog News Autosomma.it



Coronavirus - Via libera alla riapertura della MTA di Codogno

27-02-2020 14:48 / Autosomma

La **MTA** Advanced Automotive Solutions di Codogno, il comune al centro di uno dei due focolai italiani del coronavirus, potrà riavviare le sue attività seppur a ranghi ridotti. La prefettura di Lodi, infatti, ha autorizzato la ripresa delle attività alle aziende sottoposte a isolamento che avevano presentato un'apposita richiesta.

Le misure precauzionali.

Secondo quanto affermato all'Ansa da Vittorio Boselli, segretario della Confartigianato Lodi, i lavoratori dovranno rispettare alcune norme precauzionali per evitare eventuali contagi, tra cui l'uso di mascherine protettive e il rispetto di una distanza di sicurezza. Le aziende potranno anche far uscire i prodotti dalla zona rossa, l'area di isolamento disposta dalle autorità regionali e dal governo in seguito alla scoperta del focolaio del virus.

Accolta la richiesta. La Prefettura ha dunque accolto la richiesta che la **MTA** aveva presentato lunedì scorso per consentire il rientro al lavoro di circa 60 dei 600 lavoratori (in un'area coperta e con la verifica quotidiana dello stato di salute degli impiegati) ed espletare nei tempi programmati la consegna di componentistica elettrica ed elettromeccanica a costruttori sia italiani che esteri. **Proprio ieri** è stato concesso alla Fiat Chrysler di accedere, tramite una società esterna, alla zona rossa e quindi all'area industriale della **MTA** per recuperare alcune forniture necessarie per non bloccare le attività dei suoi stabilimenti italiani. L'azienda lodigiana aveva avvertito della possibilità di un fermo produttivo per Mirafiori, Cassino, Melfi e Atessa e successivamente per gli altri impianti FCA in Europa e per quelli Renault, BMW e PSA. Nel caso di prolungata chiusura, sarebbero state coinvolte anche Jaguar Land Rover, Iveco, CNH Industrial e Same. Con il via libera della prefettura, uno dei primi segnali di allentamento delle misure di isolamento, viene pertanto scongiurato un progressivo blocco delle attività produttive all'interno del settore automobilistico europeo per colpa della diffusione del coronavirus nella bassa lodigiana.

Hai acquistato la tua auto da noi?



CLICCA QUI

ENTRA SUBITO IN CHAT
CON I NOSTRI OPERATORI !Supporto Live Chat!
AUTOSOMMA

Archivio Blog News Autosomma.it

- > Novembre 2011
- > Luglio 2014
- > Aprile 2015
- > Novembre 2014
- > Febbraio 2020
- > [Tutti gli articoli](#)

Cerca per marca

- > ALFA ROMEO
- > AUDI
- > CITROEN
- > DACIA
- > FIAT
- > FORD
- > HYUNDAI
- > JEEP
- > MERCEDES
- > MINI
- > NISSAN
- > OPEL
- > PEUGEOT
- > RENAULT
- > SMART
- > TOYOTA
- > VOLKSWAGEN

Seguici su



[Home](#) > [Autonieuws](#) >

27

[CORONA-CRISIS EUROPESE AUTOMERKEN?](#)

MTA-FABRIEK SLUIT OM CORONA: 'EUROPESE AUTO-INDUSTRIE VOLGT'

JOAS VAN WINGERDEN | [AUTONIEUWS](#)

27 februari 2020 om 17:01



Het corona-virus begint in Europa inmiddels aardig om zich heen te grijpen. In Italië heeft dat al redelijk stevige gevolgen, want daar wordt in bepaalde gebieden het dagelijks leven deels stilgelegd. Het Italiaanse **MTA** sluit de deuren ook en vreest als gevolg daarvan voor een snelle productiestop in meerdere Europese autofabrieken.

De in Noord-Italië gevestigde fabriek van **MTA** levert op grote schaal onderdelen aan diverse Europese autofabrikanten. Het bevindt zich ook net in een regio waar de boel deels op slot gaat vanwege het oprukkende coronavirus. In een officiële verklaring laat **MTA** weten dat het 'tot nader orde' de fabriek heeft moeten sluiten om aan Italië's voorschriften te voldoen omtrent het virus. De 600 medewerkers van het bedrijf zitten vanaf nu thuis.

Dat is voor het bedrijf zelf uiteraard een domper, maar men maakt zich ook zorgen om het grotere plaatje. Volgens **MTA** heeft de stop van hun levering aan fabrikanten tot gevolg dat Fiat deze week nog drie fabrieken stil ziet vallen. Volgende week volgen 'alle andere FCA-fabrieken in Europa, die van Renault, BMW en Peugeot ook'.

Een stevige waarschuwing, waarmee **MTA** kracht bijzet aan hun verzoek aan de Italiaanse autoriteiten om - onder strenge controle - een deel van haar personeel toch aan het werk te laten. **MTA** hoopt met een grondige gezondheidscontrole op tien procent van de normale capaciteit door te kunnen gaan. Daarmee wil het bedrijf voorkomen dat andere fabrieken en automerken meegetrokken worden in 'deze economische en sociale last'.

cerca...

cerca

NOTIZIE PRINCIPALI

BUSINESS

SALUTE

TECNOLOGIA

INTRATTENIMENTO

SPORT

Home » Fiat Chrysler Automobiles » Coronavirus, via libera a Fca per recuperare componenti alla Mta di Codogno

Coronavirus, via libera a Fca per recuperare componenti alla Mta di Codogno

5 ore ago

Il Sole 24 ORE

Condividi su Twitter

Condividi su Facebook



Il gruppo ha ottenuto il permesso di prendere componenti essenziali e salvare la produzione in vari stabilimenti.

NOTIZIE SIMILI

TRENDING FCA propone dividendo ai suoi azionisti 27 febbraio 2020**B&T**
business and tech

NEWS BUSINESS TECH ECONOMIA ADSL TELEFONIA INTERNET SOCIAL VIDEO PROMO



FCA propone dividendo ai suoi azionisti

[UNCATEGORIZED](#) [BUSINESS](#) [HARDWARE](#) [NEWS](#) [SOCIAL](#) [SOFTWARE](#) [VIDEO](#) [BROWSER](#) [HOSTING](#) [TECH](#) [INTERNET](#)
[SISTEMI OPERATIVI](#) [ANTIVIRUS & ANTISPYWARE](#) [WORDPRESS](#) [ADSL](#) [VIDEOGAME](#) [TELEFONIA](#) [ECONOMIA](#) [SALUTE](#) [PROMO](#)
[CASA & FAMIGLIA](#) [PULIZIA](#) [ASPIRAPOLVERE](#) [ROBOT ASPIRAPOLVERE](#) [SCOPA ELETTRICA](#) [CASA](#) [DEUMIDIFICATORE](#) [MATERASSO](#)
[UMIDIFICATORE](#) [STIRATURA E CUCITO](#) [FERRO DA STIRO](#) [FERRO DA STIRO CON CALDAIA](#) [MACCHINA DA CUCIRE](#) [PRIMA INFANZIA](#)
[BABY MONITOR](#) [CUOCIPAPPA](#) [PASSEGGINO GEMELLARE](#) [PASSEGGINO LEGGERO](#) [PASSEGGINO TRIO](#) [SCALDABIBERON](#)
[SEGGIOLINO AUTO](#) [GRANDI ELETTRODOMESTICI](#) [LAVATRICE](#) [CUCINA](#) [BEVANDE](#) [BOLLITORE](#) [CENTRIFUGA](#) [ESTRATTORE DI SUCCO](#)
[MACCHINA DA CAFFÈ](#) [MACCHINA DA CAFFÈ A CAPSULE](#) [MACCHINA DA CAFFÈ AUTOMATICA](#) [COTTURA](#) [FORNETTO ELETTRICO](#)
[FORNO A MICROONDE](#) [FRIGGITRICE AD ARIA](#) [ROBOT DA CUCINA MULTIFUNZIONE](#) [PREPARAZIONE CIBI](#) [FRULLATORE](#)
[FRULLATORE AD IMMERSIONE](#) [IMPASTATRICE](#) [MACCHINA DEL PANE](#) [ROBOT DA CUCINA](#) [TOSTAPANE](#) [VAPORIERA](#) [PER CONSERVARE](#)
[MACCHINA SOTTOVUOTO](#) [CURA DELLA PERSONA](#) [CAPELLI](#) [ARRICCIACAPELLI](#) [ASCIUGACAPELLI](#) [PIASTRA PER CAPELLI](#)
[TAGLIACAPELLI](#) [RASATURA & EPILAZIONE](#) [EPILATORE](#) [EPILATORE A LUCE PULSATA](#) [RASOIO ELETTRICO](#) [REGOLABARBA](#)
[CURA DELLA PELLE](#) [SPAZZOLA PULIZIA VISO](#) [IGIENE ORALE](#) [SPAZZOLINO ELETTRICO](#) [BENESSERE & SPORT](#) [AEROSOL](#)
[MISURATORE DI PRESSIONE](#) [SATURIMETRO](#) [TEMPO LIBERO](#) [ACTIVITY TRACKER](#) [CARDIOFREQUENZIMETRO](#) [CYCLETTE](#)
[TAPIS ROULANT](#) [TROLLEY](#) [ELETTRONICA](#) [AUDIO & VIDEO](#) [ACTION CAM](#) [CASSE BLUETOOTH](#) [PROIETTORE](#)
[TELECAMERA DI SORVEGLIANZA](#) [INFORMATICA](#) [EBOOKREADER](#) [MONITOR](#) [NOTEBOOK](#) [SCANNER](#) [STAMPANTE](#)
[STAMPANTE MULTIFUNZIONE](#) [TABLET](#) [CUFFIE E AURICOLARI](#) [AURICOLARI BLUETOOTH](#) [CUFFIE BLUETOOTH](#) [AUTO](#) [NAVIGATORE](#)
[FAI DA TE](#) [UTENSILI](#) [AVVITATORE](#) [COMPRESSORE](#) [SEGA CIRCOLARE](#) [TRAPANO](#) [TRAPANO AVVITATORE](#) [GIARDINO](#)
[DECESPUGLIATORE](#) [IDROPULTRICE](#) [TAGLIAERBA](#)

27 febbraio 2020 redazione 0

[SEGUICI SU FACEBOOK](#)[SEGUICI SU GOOGLE+](#)

Per il settore auto non era già da mesi un buon periodo, ma negli ultimi giorni tutto sta ulteriormente precipitando per colpa del Coronavirus.

Persino gli stabilimenti italiani di Fca rischiano di bloccarsi secondo il comunicato di un importante fornitore. A mettere a rischio la produzione è lo stop imposto a uno dei principali fornitori del gruppo, la **Mta**, azienda specializzata in prodotti elettromeccanici con sede a Codogno, epicentro italiano dell'epidemia di coronavirus.

Se l'impianto dovesse restare chiuso, l'azienda di Codogno prevede che gli stabilimenti Fca di Mirafiori, Cassino, Melfi e quello Sevel di Atessa esauriranno le scorte di componenti elettromeccaniche già a partire dal 26 febbraio, mentre dal 2 marzo potrebbe toccare a tutti gli altri siti Fca in Europa e a buona parte di quelli Renault, Bmw e Peugeot.

In attesa di capire come si evolverà la situazione, il consiglio di amministrazione di Fiat Chrysler Automobiles ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti, prevista per il 16 aprile, la distribuzione di un dividendo ordinario di 70 centesimi (65 centesimi nel 2018), in linea con le attese degli analisti, in totale circa 1,1 miliardi di euro.

In caso di approvazione da parte dell'assemblea il prossimo 16 aprile, la cedola sarà staccata il 20 aprile con pagamento il 5 maggio.

Ricordiamo che il gruppo ha archiviato lo scorso anno con ricavi pari a 108,2 miliardi di euro, in calo del 2% rispetto ai 110,4 miliardi all'anno precedente. L'utile operativo è stato pari a 6,67 miliardi di euro, in lieve flessione dai 6,74 miliardi del 2018. Mentre l'utile netto delle continuing operation è stato pari a 2,7 miliardi di euro, in contrazione dai 3,33 miliardi del 2018, e l'utile netto adjusted si è attestato a 4,3 miliardi dai 4,7 dell'esercizio precedente.

POPULAR RECENT COMMENTS



Rottamazione ter, si avvicina la scadenza della prossima rata

UNCATEGORIZED

Feb 24, 2020 0

Tech Contest: Vinci un lettore MP4

UNCATEGORIZED

Giu 18, 2009 30



Intesa San Paolo, offerta a sorpresa su Ubi Banca

UNCATEGORIZED

Feb 20, 2020 0



Amazon pronta a nuove assunzioni nel nord Italia

UNCATEGORIZED

Gen 12, 2018 0



Hyperloop, da Milano a Malpensa in dieci minuti

UNCATEGORIZED

Feb 25, 2020 0



Spusu è pronto a sbarcare in Italia

UNCATEGORIZED

Feb 26, 2020 0

SPECIALI

- Accessori Acer Amazon Android
- Apple Applicazioni App Store
- Asus Blackberry Cellulare Facebook
- Firefox Fotocamera Google HTC Huawei
- iPad iPhone iPod Touch LG
- Microsoft Motorola Navigatori Satellitari
- Nokia Notebook Offerta TIM Offerta
- Vodafone Offerta Wind Offerte Adsl Offerte
- Telefoniche Samsung Samsung Galaxy
- Skype Smartphone Social
- Network Software Gratis Sony Tablet
- PC Tasse Tim Twitter Vodafone
- Whatsapp Wind Youtube

ADD A COMMENT



No comments so far.

Be first to leave comment below.

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Your comment

POST COMMENT

Fca, ancora cassa integrazione

Il punto Stop domani e lunedì 9 marzo. Cancelli chiusi anche dal 23 al 31. Nel primo trimestre dell'anno 24 giorni di fermo su 62. Il coronavirus rischia di fermare una fabbrica dell'indotto a Codogno ma Gorlier rassicura: «Non ci saranno ripercussioni»

PIANETA AUTO

ALBERTO SIMONE

■ Nuova ondata di cassa integrazione nello stabilimento Fca di Piedimonte San Germano. Scongiurato, almeno per il momento, un possibile stop a causa del coronavirus per i pezzi di componentistica che potrebbero mancare dalla Cina.

A far spegnere i motori - per fortuna o per sfortuna, dipende dai punti di vista - è per ora il calo delle immatricolazioni. Per questo motivo ieri la dirigenza aziendale di Fca ha convocato i sindacati e ha annunciato lo stop da lunedì 23 marzo e fino alla fine del mese: sette giorni in totale. Una serrata, dunque, non indifferente.

E non sono gli unici giorni di stop: cancelli chiusi anche domani e lunedì 9 marzo.

Con la comunicazione giunta ieri - che ufficializza i giorni di cassa integrazione fino al 31 marzo - si può dunque tracciare un primo bilancio del primo trimestre del 2020. Sono 24 i giorni di cassa integrazione, così distribuiti: 12 a gennaio, 4 a febbraio e 8 a marzo. Dall'inizio dell'anno, su un totale di 62 giorni lavorativi, oltre il 30% delle ore è stato dunque disperso in cassa integrazione.

Si lavora, dunque, a meno del 70% delle possibilità: e volendo vedere il bicchiere mezzo pieno si potrebbe anche tirare un sospiro di sollievo visto che nel 2019 le ore di cassa integrazione superavano il 40% e quelle lavorative erano in-

Il sito Skf di Cassino aumenta le commesse approfittando del ko dei cinesi

feriori al 60%. Ma le prospettive non sono affatto rosee: al rientro dalla cassa integrazione ad aprile, infatti, sulle linee potrebbero rimanere solo Giulia e Stelvio, mentre Giulietta uscirà di produzione. Gli effetti concreti sul nuovo modello si inizieranno a toccare concretamente con mano solo nell'ultimo trimestre dell'anno: il Levantino della Maserati sarà infatti sul mercato nel 2021.

Tra coronavirus e fusione

Buone notizie arrivano poi sul fronte coronavirus: l'emergenza aveva fatto temere un lungo stop della produzione prima per i casi in Cina e poi per il focolaio che si è sviluppato al Nord Italia. Tanto che nei giorni scorsi si era temuto il peggio. C'è un fornitore del grup-

Tavares di Peugeot sulla fusione: «Siamo desiderosi di iniziare la nuova era»

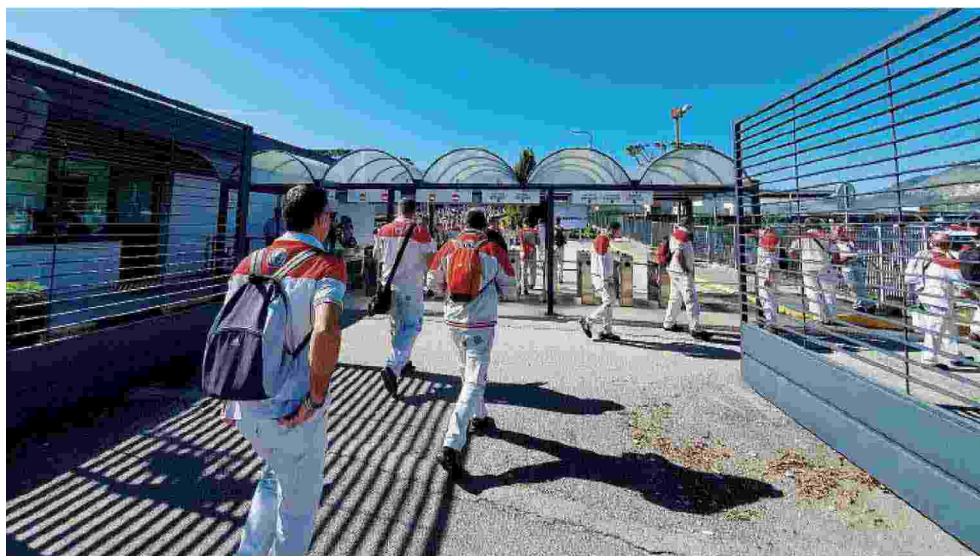
Gli operai dello stabilimento Fca di Piedimonte San Germano. Nei primi tre mesi oltre il 30% delle ore lavorative in forno per la cassa

po Fca, la Mta, azienda che produce componentistica per auto, che ha sede proprio a Codogno dove si è sviluppato il focolaio del coronavirus. L'azienda ha chiesto la riapertura dello stabilimento, chiuso a seguito delle disposizioni del ministero della Salute. Altrimenti sono a rischio - hanno riferito i vertici Mta - i rifornimenti negli stabilimenti Fca di Cassino, Mirafiori, Melfi e in quello Sevel di Atessa. E anche altre case automobilistiche.

La Skf ne "aprofitta"

Ma i vertici di Fca ora rassicurano: «Al momento - ha detto Pietro Gorlier da Pomigliano - non abbiamo interruzioni di produzione negli stabilimenti Fca in Italia, anzi riprendiamo anche la produzione in Serbia che avevamo posticipato di una settimana». Stingenti protocolli per il coronavirus sono stati divulgati nella giornata di ieri in tutte le fabbriche dell'indotto e anche alla Skf con misure di prevenzione. E intanto proprio lo stabilimento Skf di Cassino "aprofitta" dello stop in Cina degli stabilimenti e il sito di Cassino sta quindi beneficiando di maggiori commissioni, questo significa anche più lavoro. La fabbrica di Cassino si conferma un fiore all'occhiello del gruppo.

Tornando invece a Fca, Carlos Tavares, futuro ad del gruppo con Psa ieri ha detto: «Siamo desiderosi di entrare in una nuova era con il progetto di fusione con Fca». «Le nostre equipe impegnate e competenti ancora una volta hanno fatto la differenza - ha commentato Tavares - e abbiamo ottenuto risultati record nel 2019, guidati dal nostro approccio agile, orientato al cliente e socialmente responsabile. I costi di ristrutturazione non aumenteranno nel 2021 purché si fonderanno due società che sono in buona salute». ●





Il punto

Fca, ancora cassa integrazione: ma è scongiurato lo stop per il coronavirus

Piedimonte San Germano - Cancelli chiusi domani e lunedì 9 marzo. Anche dal 23 al 31. Nel primo trimestre dell'anno 24 giorni di fermo su 62. Skf aumenta commesse approfittando del ko dei cinesi



Articoli Correlati



Il coronavirus blocca i fornitori Fca: trema anche lo stabilimento ciociaro

****Fca: Acea, a gennaio immatricolazioni -6,4% in Ue****



Fca, la Maserati inizia a rombare: si parte entro quest'anno

Alberto Simone

27/02/2020 13:40



Nuova ondata di cassa integrazione nello stabilimento Fca di Piedimonte San Germano.

Scongiurato, almeno per il momento, un possibile stop a causa del coronavirus per i pezzi di componentistica che potrebbero mancare dalla Cina. A far spegnere i motori per fortuna o per sfortuna, dipende dai punti di vista è per ora il calo delle immatricolazioni. Per questo motivo ieri la dirigenza aziendale di Fca ha convocato i sindacati e ha annunciato lo stop da lunedì 23 marzo e fino alla fine del mese: sette giorni in totale. Una serrata, dunque, non indifferente. E non sono gli unici giorni di stop: cancelli chiusi anche domani e lunedì 9 marzo.

Con la comunicazione giunta ieri che ufficializza i giorni di cassa integrazione fino al 31 marzo si può dunque tracciare un primo bilancio del primo trimestre del 2020. Sono 24 i giorni di cassa integrazione, così distribuiti: 12 a gennaio, 4 a febbraio e 8 a marzo. Dall'inizio dell'anno, su un totale di 62 giorni lavorativi, oltre il 30% delle ore è stato dunque disperso in cassa integrazione.

Si lavora, dunque, a meno del 70% delle possibilità: e volendo vedere il bicchiere mezzo pieno si potrebbe anche tirare un sospiro di sollievo visto che nel 2019 le ore di cassa integrazione superavano il 40% e quelle lavorative erano inferiori al 60%. Ma le prospettive non sono affatto rosee: al rientro dalla cassa integrazione ad aprile, infatti, sulle linee potrebbero rimanere solo Giulia e Stelvio, mentre Giulietta uscirà di produzione. Gli effetti concreti sul nuovo modello si inizieranno a toccare concretamente con mano solo nell'ultimo trimestre dell'anno: il Levantino della Maserati sarà infatti sul mercato nel 2021.

Tra coronavirus e fusione

Buone notizie arrivano poi sul fronte coronavirus: l'emergenza aveva fatto temere un lungo stop della produzione prima per i casi in Cina e poi per il focolaio che si è sviluppato al Nord Italia. Tanto che nei giorni scorsi si era temuto il peggio. C'è un fornitore del gruppo Fca, la Mta, azienda che produce componentistica per auto, che ha sede proprio a Codogno dove si è sviluppato il focolaio del coronavirus. L'azienda ha chiesto la riapertura dello stabilimento, chiuso a seguito delle disposizioni del ministero della Salute. Altrimenti sono a rischio -hanno riferito i vertici Mta - i rifornimenti negli stabilimenti Fca di Cassino, Mirafiori, Melfi e in quello Sevel di Atessa. E anche altre case automobilistiche.



La Skf ne "approfitta"

Ma i vertici di Fca ora rassicurano: «Al momento - ha detto Pietro Gorlier da Pomigliano - non abbiamo interruzioni di produzione negli stabilimenti Fca in Italia, anzi riprendiamo anche la produzione in Serbia che avevamo posticipato di una settimana». Stringenti protocolli per il coronavirus sono stati divulgati nella giornata di ieri in tutte le fabbriche dell'indotto e anche alla Skf con misure di prevenzione. E intanto proprio lo stabilimento Skf di Cassino "ap profitta" dello stop in Cina degli stabilimenti e il sito di Cassino sta quindi beneficiando di maggiori commissioni, questo significa anche più lavoro. La fabbrica di Cassino si conferma un fiore all'occhiello del gruppo. Tornando invece a Fca, Carlos Tavares, futuro ad del gruppo con Psa ieri ha detto: «Siamo desiderosi di entrare in una nuova era con il progetto di fusione con Fca». «Le nostre equipe impegnate e competenti ancora una volta hanno fatto la differenza-ha commentato Tavares e abbiamo ottenuto risultati record nel 2019, guidati dal nostro approccio agile, orientato al cliente e socialmente responsabile. I costi di ristrutturazione non aumenteranno nel 2021 purché si fonderanno due società che sono in buona salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e ricevi solo le notizie che ti interessano.

PROVALA SUBITO È GRATIS!



Like 3



Contenuto sponsorizzato

Contenuto sponsorizzato

Peugeot 208



FCA RECUPERA I COMPONENTI DALLA MTA DI CODOGNO E EVITA LO STOP ALLA PRODUZIONE PER IL CORONAVIRUS

FCA ha ottenuto il permesso di accedere allo stabilimento di Codogno, in piena "zona rossa" di Davide Raia 27/02/2020, 08:00

[FCA RECUPERA I COMPONENTI DALLA MTA DI CODOGNO E EVITA LO STOP ALLA PRODUZIONE PER IL CORONAVIRUS]

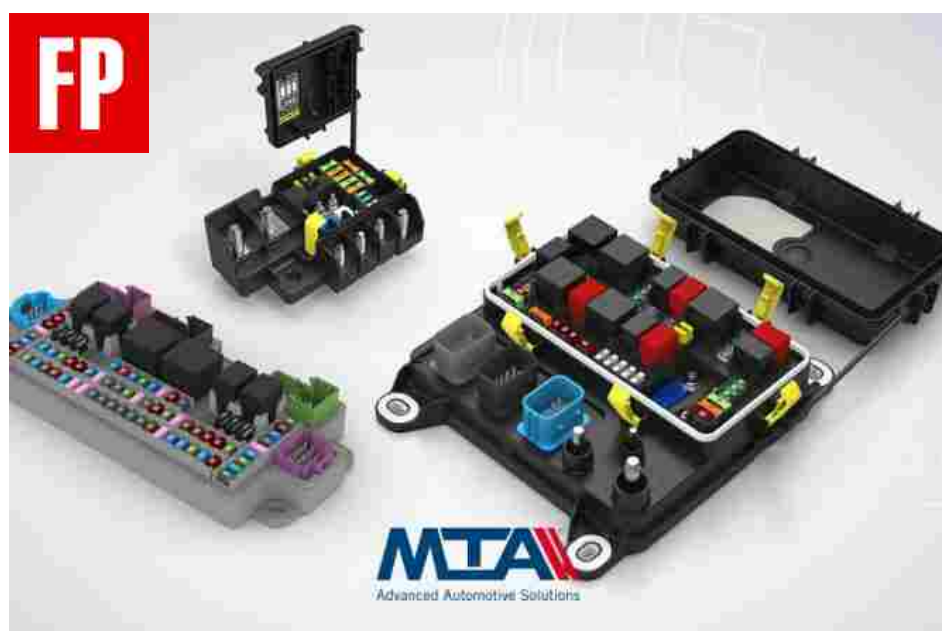
AutoMoto / Mondo Auto

Codogno, FCA 'buca' la zona rossa

Per recuperare il materiale prodotto dalla **MTA** di Codogno, FCA è riuscita a ottenere il permesso per entrare nella zona rossa ove è partito il focolaio del Nuovo Coronavirus

★★★★★ 1 Voto

Pubblicato il 27 Febbraio 2020 ore 15:30



3 min



Il Nuovo Coronavirus non ferma FCA. O meglio, è **FCA** che è riuscita a oltrepassare il cordone che delimita la zona rossa di **Codogno**, il comune nel lodigiano che è diventato celebre per aver prodotto il primo focolaio italiano del virus conosciuto anche come **Covid-19**. Il gruppo che controlla Fiat, Alfa Romeo, Jeep, Lancia, Chrysler, Dodge, Ram, Maserati e Abarth ha avuto il permesso di entrare con un camion in quel di Codogno, recuperando così alcune componenti elettroniche prodotte dalla ditta multinazionale **Mta** Advanced Automotive Solutions.

Ultimi di Mondo Auto

3 ore fa

Fusione FCA-PSA, Tavares: "Non ci saranno problemi"

6 ore fa

Nuova Volkswagen Golf GTI, un mito da 245 CV

7 ore fa

FCA, stipendio da 13 milioni per Manley

19 ore fa

Un tocco di futuro salva il passato

20 ore fa

FCA: 13 nuovi modelli, più elettriche e ibride nel 2021

20 ore fa

Volkswagen ID.3, problemi al software: consegne a rischio

21 ore fa

Mahindra Racing e Pininfarina, sinergia per le hypercar elettriche

22 ore fa

Porsche 911, unica come un'impronta digitale

Ann.



Geely, vendite online per arginare il Coronavirus

Tecnologix



Il produttore cinese teme il crollo delle vendite da quando la malattia ha iniziato a diffondersi proprio nel Paese asiatico

FormulaPassion.it

0

Tale azienda, con la chiusura obbligata dello stabilimento, ha costretto FCA a superare il cordone delle forze dell'ordine, dietro ovviamente un gentile lasciapassare. Così facendo, FCA non sarà obbligata a fermare la produzione di Cassino, Mirafiori e Melfi, mantenendo il lavoro anche alla Sevel (joint-venture con PSA, settore furgoni). **Mta** è un'azienda centrale anche per altri costruttori come **Bmw, Jaguar Land Rover e Renault**, e dunque anche per loro potrebbero esserci problemi nel reperire il materiale. Solo Bmw ha apertamente raffreddato la notizia, dichiarando di non essere in difficoltà nel proseguire con la produzione.

Scheda GWA con ARM Cortex-A9



FP Formulapassion.it
 34.557 "Mi piace"

Mi piace Iscriviti

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Ultimi Commenti

- ANTI - MERCEDES** su: **F1 | Test Barcellona-2 day-2, pomeriggio: Si ferma Hamilton - DIRETTA**
Hamilton KO
- Palux** su: **F1 | Test Barcellona-2 day-2, pomeriggio: Si ferma Hamilton - DIRETTA**
Ciao ciao Mercedes.
- matteo79** su: **Ma Vettel lo sa?**
gli articoli della rubrica Dopotutto sono apprezzabili. dovessi scommettere, direi che ...
- Claudio83** su: **F1 | Test Barcellona-2 day-2, pomeriggio: Si ferma Hamilton - DIRETTA**
👍👍
- Tifoso onesto** su: **F1 | Test Barcellona-2 day-2, pomeriggio: Si ferma Hamilton - DIRETTA**
Passo gara Alpha Taura migliore della Ferrari... piango
- Claudio83** su: **Ma Vettel lo sa?**
Giusto per riportare un attimo la discussione (naïf) su piani ...
- Angelo** su: **Wolff: "Ferrari carica di benzina"**
Totone trollone si trova davvero bene nel suo nuovo ruolo ...
- Amon** su: **F1 | Test Barcellona-2 day-2, pomeriggio: Si ferma Hamilton - DIRETTA**
Non si espongono

Coronavirus, il Salone di Ginevra si farà



Il presidente della kermesse svizzera conferma che l'evento si terrà nonostante l'emergenza sanitaria che sta coinvolgendo anche l'Europa

FormulaPassion.it

0

MTA ha circa 650 dipendenti, e nei giorni scorsi Antonio Falchetti, direttore generale, aveva chiesto alle autorità politiche di poter riprendere la produzione con il 10% della forza lavoro, cioè 60 dipendenti. In modo tale l'azienda avrebbe potuto sbrigare i lavori correnti, mantenendo in ogni reparto un numero ridotto di persone a debita distanza per evitare eventuali contagi. Oltre alla fabbrica di Codogno, **MTA** ha impianti in Brasile, India, Marocco, Messico, Polonia, Slovacchia, Stati Uniti e **a Shanghai**; quest'ultimo, durante la crisi del Nuovo Coronavirus, ha subito controlli su controlli. Falchetti vorrebbe fare tesoro di quell'esperienza (ove non ha mai interrotto la produzione) per organizzare il lavoro anche all'interno della zona rossa. Nel caos e nel panico attorno all'aumento dei contagi, il danno economico per le aziende dell'automotive è sicuro: l'unico dubbio è, purtroppo, quantificarlo.

FP | *

RIPRODUZIONE RISERVATA

Contenuti sponsorizzati



OFFERTA ALLARME -50%

verisure.it

Caddy Furgone. Con leasing finanziario da 169 € oltre IVA in 59 rate.

Volkswagen Veicoli Commerciali

Continental, la tecnologia ContiSeal debutta sui van - Tech - AutoMoto

formulapassion.it

Attualità / Cassino

Coronavirus, scongiurato il blocco dei quattro stabilimenti FCA

A Cassino si continuerà a produrre le vetture Alfa Romeo grazie all'arrivo dei pezzi provenienti dalla **MTA** di Codogno

Angela Nicoletti
 27 FEBBRAIO 2020 14:45



Effetti del Coronavirus, fortunatamente scongiurato il blocco della produzione FCA nei quattro stabilimenti di Mirafiori, **Cassino**, Melfi e lo stabilimento Sevel di Atesa. L'arrivo di componenti ha quindi consentito il proseguimento delle attività all'interno delle catene di montaggio. Ad evitare il peggio, dopo il fermo della **MTA** Advanced Automotive Solutions, azienda di componentistica per il settore automotive e uno dei principali fornitori di ben quattro stabilimenti italiani di FCA, che ha sede a Codogno, zona del focolaio del virus in Lombardia, è stato lo stesso gruppo FCA che ha dato incarico ad un'azienda esterna di accedere al sito produttivo **MTA** di Codogno e recuperare i componenti già prodotti, necessari per continuare l'attività produttiva nei suoi quattro stabilimenti.

APPROFONDIMENTI



La lettera, nell'emergenza coronavirus sono tutelati gli operatori ecologici?

27 febbraio 2020



In attesa della Legge anti-Coronavirus, la conferenza sanitaria dei Sindaci slitta a sabato

26 febbraio 2020

I più letti di oggi

- 1** Fuggi, polemica social per la battuta infelice di Max Tortora ai "Soliti Ignoti"
- 2** Domani i funerali di Mirco Cisbaglia, morto in ospedale in circostanze al vaglio degli inquirenti
- 3** Il Consiglio di Stato dà Ragione al Comune, Cialone pronto a subentrare alla Geaf per il trasporto pubblico locale
- 4** Arpino, si torna al vecchio orario scolastico, una vittoria per tutti. Fortuna: "Sono soddisfatto dell'esito"

CERCA AUTO

Usate, Nuove e Km0

Seleziona la Marca

Seleziona il Modello

CERCA AUTO

in collaborazione con carAffinity

Le assicurazioni di Salera

Il sindaco di Cassino, nel sud della provincia di Frosinone, attraverso la sua pagina social, ha invece voluto rassicurare i tanti cittadini su un'eventuale emergenza in città e spiegato il motivo per cui non ha emesso l'ordinanza di quarantena per tutti coloro che provenivano dalle 'zone calde' del nord Italia. "In questi giorni tanti di voi mi hanno chiesto di prendere provvedimenti - scrive **Enzo Salera** -. Tanti di fare ordinanze, di chiudere scuole o uffici pubblici, di fare dichiarazioni e post sui social. Alcuni lo hanno fatto per paura, altri come speculazione politica e altri come consigli sinceri. Non ho fatto nulla di tutto questo perché penso che un uomo delle Istituzioni come lo è un sindaco di una città importante come Cassino, ha l'onore di esserlo ma ha anche la grande responsabilità delle proprie decisioni.

In questi giorni abbiamo lavorato in silenzio, come tutti avrebbero dovuto fare, senza isterismi, ma con molta attenzione: siamo stati ora dopo ora in contatto con la Prefettura, la Protezione Civile e l'Asl Regionale. Ma non ci siamo fatti prendere dalla paura sconsiderata, dagli isterismi di massa perché poi le conseguenze sono più pesanti delle cause stesse. In questi giorni ho voluto avere una posizione netta di raccordo con lo Stato. Perché in momenti come questi è il Sistema Paese nel suo complesso che deve emergere e gestire la situazione. Vedere sindaci che autonomamente si inventano ordinanze non concordate con le prefetture, e che sono costretti poi a ritirarle dopo aver creato panico, vedere presidenti di Regione che nemmeno in questi momenti trovano una linea di comunicazione con lo Stato centrale è pericoloso, molto pericoloso.

Argomenti: [cassino](#) [corona virus](#) [fac](#) [produzione](#)

Condividi

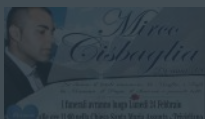
Tweet



In Evidenza



Fiuggi, polemica social per la battuta infelice di Max Tortora ai "Soliti Ignoti"



Domani i funerali di Mirco Cisbaglia, morto in ospedale in circostanze al vaglio degli inquirenti

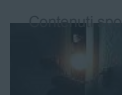
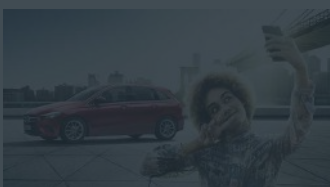


Il Consiglio di Stato dà Ragione al Comune, Cialone pronto a subentrare alla Geaf per il trasporto pubblico locale



Un Martedì Grasso con scuole chiuse in anticipo e senza articoli molesti

Potrebbe interessarti



VERISURE.IT

Antifurto Verisure a



AMERICAN EXPRESS



ECONOMIA Al Governo la richiesta di autorizzare le lavorazioni "indifferibili"

All'opera per allentare la morsa sulle imprese in "quarantena"

Al momento concesso l'ingresso alla "zona rossa" solo a una ditta per il trasporto di componenti già realizzati da **MTA**

di **Andrea Bagatta**

■ Allentare la morsa dell'emergenza su imprese e attività produttive. Lo chiedono il territorio e le istituzioni. Nel Governo è aperta la discussione sulla necessità di attuare misure che consentano una progressiva ripresa delle attività. L'ordinanza del ministero della Salute che istituisce la zona rossa non riporta una data di termine, rinviando a valutazioni congiunte delle autorità sanitarie e di Regione Lombardia le eventuali modifiche, che dunque potrebbero entrare in vigore in qualsiasi momento. Per ora è stata concessa solo un'autorizzazione in deroga all'ingresso nella zona rossa a una ditta specializzata per il recupero e il trasporto di alcuni componenti già realizzati nei giorni scorsi dalla **Mta** di Codogno e pronti per la spedizione.

Proprio per cercare di trovare i provvedimenti adeguati a consentire almeno le lavorazioni urgenti nella zona rossa, per esempio per commesse non indifferenti, il prefetto di Lodi Marcello Cardona è in stretto contatto con il Governo, e si attendono novità forse già in



Le preoccupazioni di Bonomi, presidente di Assolombarda: «Siamo in emergenza, troppo allarmismo»

giornata o domani. La situazione è in evoluzione, ma rimane subordinata alla possibilità di contenere il contagio, che rimane la priorità indicata dal Governo. Ma l'emergenza economica comincia a diventare stringente, come spiegato dal presidente di Assolombarda Carlo Bonomi: «Siamo in emergenza economica. Fermare la Lombardia, che era già in forte rallentamento, significa frenare oltre un quinto del Pil italiano e dare un duro colpo a tutta la filiera dell'industria, che rischia di impiegare mesi a recuperare. In questa regione lavorano un quarto degli addetti del manifatturiero italiano, da cui deriva oltre il 27 per cento dell'export nazionale. Bisogna contenere i toni di allarmismo: siamo al paradosso di dover garantire ai partner commerciali l'assoluta idoneità e sicurezza dei prodotti delle nostre imprese. Occorrono immediati interventi normativi che introducano misure di sostegno alle imprese sia di natura finanziaria, sia di sostegno al lavoro e sia di politica estera. Non sono sufficienti le poche misure adottate e ipotizzate finora. Oltre al danno economico va considerato il danno reputazionale, che avrà un impatto significativo sulla nostra economia nel medio e lungo periodo».

Oltre alle imprese della zona rossa rischiano di andare in crisi anche tutte quelle della Lombardia, per non parlare delle piccole attività artigianali e commerciali. Rispetto a queste ultime, ieri c'è stato un chiarimento di Regione Lombardia sul coprifuoco per i bar tra le 18 e le 6 del mattino. I bar con attività di servizio al tavolo, infatti, possono rimanere aperti anche oltre le 18, pur sempre adottando misure adeguate a impedire l'assembramento. Addio insomma agli happy hours. ■



A lato Carlo Bonomi di Assolombarda e in alto i lavoratori della Unilever all'esterno dello stabilimento dopo la scoperta di un dipendente positivo al coronavirus





Il prefetto Marcello Cardona

Giovedì 27 Febbraio 2020 (0)

Facebook Twitter Google plus

Lavoro nella zona rossa, prima ok della prefettura per una ripresa delle attività

La decisione riguarda le aziende che ne hanno fatto richiesta

“La Prefettura di Lodi da alcune ore sta autorizzando la ripresa del lavoro parziale per alcune aziende che ne hanno fatto richiesta all’interno della zona rossa”. Lo dice Vittorio Boselli, segretario Confartigianato Lodi specificando che i lavoratori dovranno rispettare le norme precauzionali per evitare il contagio (come uso di mascherine e rispetto della distanza di sicurezza).

Potranno fare uscire i prodotti dalla cintura rossa. A quanto

si apprende, oltre alla Mta di Codogno si tratta di una
azienda di automotive, un'impresa di pulizie e una ditta di escavazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TIM SUPER FIBRA

29,90€/mese tutto compreso. Passa a TIM!

ATTIVA ORA

Scopri di più

Per la tua casa scegli la Fibra TIM fino a 1 GIGA

Tags

#codogno #Lodi #Basso Lodigiano #Lodi citta

Altri articoli



Mercoledì 19 Febbraio 2020

Giovedì a Lodi i funerali di Antonio Dedè, l'ex sacrestano è morto a 105 anni



Mercoledì 19 Febbraio 2020

Frecciarossa, per i pendolari di Casale il ritorno a casa ormai è un terno al lotto



Venerdì 14 Febbraio 2020

Accademia del ghiaccio di San Donato: i lavori stanno per terminare



Giovedì 13 Febbraio 2020

No dal Comune di Codogno e dalla Provincia al maxi parco fotovoltaico



Giovedì 27 Febbraio 2020

La maestra di Brembio che organizza lezioni on line per i suoi studenti

Articoli più letti

ULTIM'ORA: in 14 positivi al coronavirus. Si valuta un lungo isolamento per 10 paesi della Bassa

Coronavirus: in 250 in isolamento. A Codogno chiudono scuole, bar e negozi

Dieci Comuni nella "cintura di sicurezza", ecco come funziona l'isolamento

CORONAVIRUS - C'è il primo caso positivo a Lodi

CORONAVIRUS Contagiata famiglia di Miradolo Terme. Una delle figlie studia a Sant'Angelo. Positivo anche un dipendente Snam di San Donato



VIDEO Coronavirus: 10 consigli degli esperti per cercare di evitare il contagio



NORME E TRIBUTI Facciate: serve la certificazione urbanistica per usufruire del bonus



NORME E TRIBUTI In arrivo il Registro unico per gli enti del terzo settore

LIVE | Aggiornato 0 minuti fa

ATTUALITÀ

Coronavirus, Salvini al Quirinale da Mattarella. Borrelli: 528 contagi e 14 morti. 37 persone guarite

- C'è un primo caso di coronavirus in Abruzzo ed è un turista della Brianza. È risultato positivo al primo test, ma ora si attendono gli esiti degli esami dallo Spallanzani. Tre casi sospetti invece a Napoli. • Sono oltre 520 i contagiati dal coronavirus in 10 regioni d'Italia, con 14 decessi.
- «Siamo pronti a usare gli spazi di flessibilità» concessi dalle Regole di bilancio Ue in caso di eventi eccezionali come il Coronavirus, assicura il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, ribadendo che serve «una risposta concertata» a livello europeo e che i conti 2019 «saranno migliori del previsto».
- Cambia il criterio dei test per il virus: tamponi solo a chi ha sintomi o è stato a contatto con persone risultate positive.
- È guarita a Roma la coppia cinese, che fu tra i primi casi diagnosticati in Italia.
- In auto-isolamento il governatore lombardo Fontana, negativo al test, ma con una collaboratrice contagiata dal virus.
- Scuole chiuse per 3 giorni in Campania.

27 febbraio 2020

Speranza
Di Maio
Italia
senato italiano
Abruzzo

Salva
Commenta

f t in ...

12:49 Salvini a colloquio da Mattarella

Da quanto si apprende, il leader della Lega Matteo Salvini è al Quirinale a colloquio con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sul tavolo la fase politica legata all'emergenza Coronavirus. Salvini in precedenza, su Twitter, aveva annunciato l'incontro al Colle: «Andrò in mattinata al Quirinale a portare richieste dei territori preoccupati dei danni economici e sanitari».

f t in

12:40 Borrelli, 528 persone contagiate e 37 guarite in Lombardia

Sono 528 le persone contagiate dal coronavirus. Lo ha detto il commissario Angelo Borrelli nel corso della conferenza stampa alla Protezione civile. Sono 37 le persone guarite in Lombardia, dove si contano ancora 305 pazienti contagiati da coronavirus.

I morti per Coronavirus sono saliti a 14, «ma stiamo aspettando gli esiti degli accertamenti dell'Iss per l'ufficialità», ha detto Borrelli. Sono 282 i tamponi positivi inviati dalle Regioni all'Istituto superiore di sanità, alla mezzanotte di ieri, e tutti sono stati confermati.

f t in

12:38 **Da prefettura Lodi primi ok a ripresa lavoro**

«La Prefettura di Lodi da alcune ore sta autorizzando la ripresa del lavoro parziale per alcune aziende che ne hanno fatto richiesta all'interno della zona rossa». Lo dice all'Ansa Vittorio Boselli, segretario Confartigianato Lodi, specificando che i lavoratori dovranno rispettare le norme precauzionali per evitare il contagio (come uso di mascherine e rispetto della distanza di sicurezza). Potranno fare uscire i prodotti dalla cintura rossa. A quanto si apprende, oltre alla Mta di Codogno si tratta di una azienda di automotive, un'impresa di pulizie e una ditta di escavazioni.



12:08 **Musumeci: meglio se i turisti dal Nord non vengono**

«La Sicilia non è una terra in cui non si può sbarcare e non si può atterrare: però servono controlli perché non è possibile che i due casi registrati di positività al coronavirus riguardano turisti del Nord perché nella nostra isola non c'è un focolaio. Sarebbe meglio che i turisti dal Nord non venissero». Così il governatore della Sicilia, Nello Musumeci.



11:02 **Di Maio: Italia affidabile, allo Spallanzani tutti guariti**

«L'Italia è un Paese affidabile. C'è una buona notizia: tutti i pazienti allo Spallanzani sono guariti». Lo ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio all'Associazione Stampa Estera. All'estero girano «tante notizie errate che stanno danneggiando l'economia e la reputazione della nostra comunità scientifica che sta affrontando in maniera brillante la situazione». In Italia, ha sottolineato ancora Di Maio, è coinvolto dall'epidemia del coronavirus lo 0,1% dei Comuni. Le persone in quarantena rappresentano lo 0,089% della popolazione totale e il territorio italiano in isolamento è lo 0,01%. Il ministro ha anche aggiunto che ci saranno [«punizioni per chi specula su gel e mascherine»](#).



9:21 **Gualtieri: primo decreto con misure di sostegno in settimana**

«Stiamo lavorando alle misure, contiamo di avere un primo decreto questa settimana e un secondo la prossima. Quelle già adottate si potevano fare senza decreto legge, come il rinvio di scadenze tributarie nella zona rossa, ma siamo consapevoli che non sono sufficienti e quindi lavoriamo anche per varare misure per tutti i settori direttamente colpiti dagli effetti economici del coronavirus anche al di fuori dei territori interessati, penso ad esempio al turismo ma non solo». Così il ministro [Gualtieri a 24Mattino su Radio24](#).



9:12 **Fontana: decisione sulle scuole nel week-end**

La decisione se riaprire o meno le scuole in Lombardia sarà presa nel fine settimana, ha precisato il presidente della Lombardia Attilio Fontana intervenendo a Rtl. Fontana ha spiegato che per vedere i risultati delle ordinanze ci vuole una settimana e dunque «ci ritroviamo per fare il punto sulla situazione e decideremo se si nota un'inversione o è troppo presto». Stesso discorso per l'apertura degli stadi.



8:10 **Primo caso in Abruzzo, è un turista brianzolo**

C'è un primo presunto caso di Coronavirus in Abruzzo. Un uomo, ricoverato nel reparto di malattie infettive dell'ospedale di Teramo, è risultato positivo al primo test per il Covid-19. La conferma del contagio arriverà solo con gli esiti del secondo esame, che sarà eseguito all'Istituto Spallanzani di Roma. Lo comunica il Servizio Prevenzione e Tutela della Salute della Regione. Il paziente, residente nella bassa Brianza, è a Roseto degli Abruzzi con la famiglia per trascorrere qualche giorno nella loro abitazione di villeggiatura.



8:09 **Messico autorizza nave Msc ad attraccare**

Il Messico ha autorizzato la nave italiana Msc Meraviglia ad attraccare a Cozumel. Ma le condizioni proibitive del vento, che, secondo quanto si legge in un comunicato della compagnia di navigazione, starebbe soffiando a 35-40 nodi, per ora lo impediscono. La Msc Meraviglia, che era stata respinta da due porti nei Caraibi (in Giamaica e alle Isole Cayman) per paura del coronavirus, è ora al largo di Cozumel in attesa che il tempo migliori.



07:57
A Napoli altro probabile caso positivo

Caso di probabile positività al coronavirus a Napoli. Secondo quanto si apprende da fonti sanitarie, si tratta di una persona di Napoli. Il tampone è stato inviato a Roma per la controprova e l'eventuale conferma da parte dell'istituto superiore di Sanità. Oggi sono attese analoghe verifiche su due casi verificatisi ieri in Campania, nel Casertano e nel Salernitano.



Brand connect

Loading...

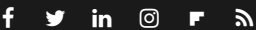


Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

ISCRIVITI

Loading...



Il gruppo

- Gruppo 24 ORE
- Radio24
- Radiocor
- 24 ORE Professionale
- 24 ORE Cultura
- 24 ORE System

La redazione
Contatti

Il sito

- Italia
- Mondo
- Economia
- Finanza
- Mercati
- Risparmio
- Norme&Tributi
- Commenti
- Management
- Tecnologia
- Cultura
- Motori
- Moda
- Real Estate
- Viaggi
- Food
- Sport
- Arteconomy

Newsletter

Quotidiani digitali

- Fisco
- Diritto
- Lavoro
- Enti locali e PA
- Edilizia e Territorio
- Condominio
- Scuola24
- Sanità24
- Agrisole

Link utili

- Shopping24
- L'Esperto risponde
- Strumenti
- Ticket 24 ORE
- Blog
- Meteo
- Codici sconto
- Pubblicità Tribunali e P.A.
- Case e Appartamenti

Trust Project

Abbonamenti

- Abbonamenti al quotidiano
- Abbonamenti da rinnovare

ABBONATI

Archivio

- Archivio del quotidiano
- Archivio Domenica



VIDEO Coronavirus:
10 consigli degli esperti per cercare di evitare il contagio



NORME E TRIBUTI
Facciate: serve la certificazione urbanistica per usufruire del bonus



NORME E TRIBUTI In arrivo il Registro unico per gli enti del terzo settore

● LIVE | Aggiornato 0 minuti fa

ATTUALITÀ

Coronavirus, al “Sacco” di Milano isolato il ceppo italiano. 650 contagi e 17 morti

- C'è un primo caso di coronavirus in Abruzzo ed è un turista della Brianza. È positivo al primo test, ma si attende la conferma dallo Spallanzani. Tre casi sospetti a Napoli
- Sono oltre 650 i contagiati dal coronavirus in 12 regioni, con 17 decessi
- «Siamo pronti a usare gli spazi di flessibilità» concessi dalle regole di bilancio Ue in caso di eventi eccezionali come il coronavirus, assicura il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri: serve «una risposta concertata» a livello europeo e che i conti 2019 «saranno migliori del previsto»
- Cambia il criterio dei test per il virus: tamponi solo a chi ha sintomi o è stato a contatto con persone risultate positive
- Guarita a Roma la coppia cinese, che fu tra i primi casi diagnosticati in Italia
- In auto-isolamento il governatore lombardo Fontana, negativo al test ma con una collaboratrice contagiata dal virus
- Scuole chiuse per 3 giorni in Campania, il Tar riapre gli istituti nelle Marche
- Botta e risposta Le Pen-Di Maio. La politica francese: «In Italia epidemia fuori controllo»; il ministro degli Esteri: «Ci danneggia»

27 febbraio 2020

Italia
 Speranza
 Di Maio
 Napoli
 Roberto Gualtieri

🔖 Salva
 💬 Commenta

f t in ...

18:24 In Italia 650 contagiati, altri tre morti in Lombardia

Sono saliti a 650 i positivi al Coronavirus in Italia. Si registrano poi altri tre decessi in Lombardia, tutti di ultraottantenni. Lo ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, facendo il punto sull'emergenza. In giornata risultano guarite altre tre persone affette dal coronavirus: in Lombardia sono ora 40 in totale. «Tutto è nella norma, non c'è nessuna criticità nella “zona rossa”. Ringrazio la popolazione che ordinatamente sta rispettando le indicazioni delle autorità in quelle zone, ringrazio le strutture e i volontari, assistono chi ha bisogno, facendo anche la spesa, gestiscono il montaggio delle tende all'esterno degli ospedali per le attività del pretriage», ha spiegato Borrelli.

f t in

18:18 Il Duomo di Milano riapre le porte ai turisti

«Ho appena parlato con la Veneranda Fabbrica del Duomo che mi ha comunicato la volontà di riaprire ai turisti in maniera contingentata. Il Duomo è una chiesa particolare, viene riaperta gestendo gli ingressi, con i turisti che possono entrare in pochi alla volta, con ingressi scaglionati, con le biglietterie solo on line». L'annuncio arriva dall'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera.



18:11 **Effetto coronavirus sulla Borsa di Milano, bruciati 14 mld**

Piazza Affari, per l'effetto coronavirus, manda in fumo 14 miliardi di euro a fronte di una capitalizzazione di oltre 524 miliardi di euro. Il Ftse Mib è sui minimi di dicembre dello scorso anno. Tra i peggiori Stm (-6,86%), Juve (-6,08%), Azimut (-5,20%) con le banche che lasciano sul terreno in media oltre 4 punti percentuali.



18:02 **Isolato all'ospedale Sacco di Milano il ceppo italiano**

I ricercatori dell'Ospedale Sacco di Milano hanno isolato il ceppo italiano del coronavirus. Lo annuncia il professor Massimo Galli, direttore dell'Istituto di scienze biomediche, che ha illustrato i risultati del lavoro di ricerca che procede ininterrottamente da domenica scorsa, coordinato dalla professoressa Claudia Balotta. Fanno parte della squadra le ricercatrici Alessia Loi, Annalisa Bergna e Arianna Gabrieli, precarie, insieme al collega polacco Maciej Tarkowski e al professor Gianguglielmo Zehender.

«Abbiamo isolato il virus di quattro pazienti di Codogno», spiega il professor Galli aggiungendo che «siamo riusciti a isolare virus autoctoni, molto simili tra loro ma con le differenze legate allo sviluppo in ogni singolo paziente». Si tratta di una scoperta che consentirà ai ricercatori di «seguire le sequenze molecolari e tracciare ogni singolo virus per capire cos'è successo, come ha fatto a circolare e in quanto tempo». Il passo successivo sarà quello di studiare lo sviluppo di anticorpi e quindi di vaccini e di cure da parte dei laboratori farmaceutici.



17:40 **Ascani (Istruzione): se necessario si allunga anno scolastico**

L'auspicio del nostro ministero è che si torni il prima possibile alla normalità, laddove le autorità sanitarie ci consentono di farlo, proprio per non perdere il diritto allo studio e il diritto all'istruzione. Laddove non fosse possibile rientrare alla normalità, noi stiamo predisponendo modalità di didattica a distanza che renderemo disponibili con una vetrina dello stesso ministero dell'Istruzione». Così, in una intervista a Sky TG24, la viceministro dell'Istruzione Anna Ascani. «Non faremo perdere a nessuno l'anno scolastico, che sia con

modalità di didattica a distanza, con qualche deroga o, laddove si renderà necessario, ovviamente d'accordo con le autorità competenti, allungando un po' il periodo dell'anno scolastico», ha assicurato Ascani. Il ministero deciderà il da farsi sul fronte chiusure [il prossimo finesettimana](#).



17:19 **Il Tar riapre scuole e musei delle Marche**

Il Tar Marche, con decreto urgente del suo presidente, Sergio Conti, ha sospeso in via cautelare [l'ordinanza con cui la Regione Marche aveva disposto la chiusura di scuole, musei, e inibito tutte le manifestazioni pubbliche di qualsiasi natura fino alle ore 24.00 del 4 marzo 2020 al fine di contrastare la diffusione del coronavirus](#). Decisivo, secondo la giustizia amministrativa, il fatto che non sussistevano, al momento di emissione dell'ordinanza regionale, casi accertati di contagio nelle Marche, ma solo rischi relativi alla prossimità del territorio marchigiano con la regione Emilia Romagna in cui erano stati rilevati casi confermati di contagio da Covid-19. Il ricorso per l'annullamento dell'ordinanza regionale era stato presentato dall'Avvocatura dello Stato per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri.



17:11 **Ue, Italia studia richiesta interventi, anche Fondo solidarietà**

Il governo italiano ha chiesto che la Ue dia «uno sforzo tangibile» ai Paesi europei colpiti dalla diffusione del coronavirus con la riprogrammazione dei Fondi europei, la verifica della possibilità di flessibilità sulla valutazione dei bilanci pubblici, l'uso del Fondo di solidarietà Ue, l'attivazione per le Pmi di una nuova "facility" della Banca europea degli investimenti per dare loro liquidità. È quanto sottolinea il sottosegretario allo Sviluppo economico Gian Paolo Manzella precisando di aver posto oggi «delle ipotesi di lavoro: la Commissione ci ha chiesto di dettagliarle e lo faremo».



17:02 **Pronto in Italia il progetto di un vaccino**

Un progetto italiano per [un vaccino contro il coronavirus Sars-Cov2](#) è quasi pronto per iniziare l'iter della sperimentazione prima negli animali e poi sull'uomo, ma i tempi rischiano di essere lunghi a causa della burocrazia. È quanto teme Luigi Aurisicchio, amministratore delegato

dell'azienda di biotecnologie Takis e coordinatore del consorzio Europeo EUImmunoCoV. «Abbiamo realizzato il progetto molecolare del vaccino e saremmo pronti a testarlo negli animali per metà marzo, ma la normativa italiana sulla sperimentazione animale è più restrittiva rispetto a quella di altri Paesi europei», rileva Aurisicchio. Se la procedura partisse in tempi rapidi «sarebbe possibile avere i primi risultati sugli animali dopo circa un mese, dopodiché in collaborazione con l'Istituto Spallanzani potremmo passare ai test cellulari per verificare se il vaccino è in grado di neutralizzare il coronavirus».



16:58 **Corista della Scala positivo al test: «Sono guarito»**

Aveva cantato nel Trovatore il 12 febbraio, poi non si era sentito bene ed era rimasto a casa in malattia. In ospedale a un corista della Scala è stata diagnosticata una polmonite batterica ed è stato rimandato a casa. A questo punto, visto che la febbre non scendeva, ha chiamato il 112 e gli è stato fatto il tampone. Così l'artista i ha scoperto di essere positivo al Coronavirus. L'Ats ha avvisato il teatro che ha inviato una comunicazione ai dipendenti, bloccando non solo gli spettacoli ma anche le prove fino al 1° marzo. Per tranquillizzare tutti è stato lui stesso oggi a mandare un messaggio in cui spiega fra l'altro di essere «praticamente guarito». «Ora io sto bene, sto prendendo un antibiotico risolutivo per la polmonite batterica, il virus praticamente non mi dà più sintomi e mi hanno detto che praticamente sono guarito».



16:21 **Corea Sud supera Cina nei contagi di oggi**

Con l'impennata di 505 nuovi casi riportati oggi, la Corea del Sud supera la Cina che ne ha annunciati invece 433. Le infezioni sudcoreane sono salite a 1.766, ha riferito il Korea Centers for Disease Control and Prevention (Kcdc), con i morti complessivi saliti oggi a quota 13.



16:14 **Macron: non chiuderemo la frontiera con l'Italia**

«No». Così il presidente francese Emmanuel Macron ha risposto, a Napoli, ai cronisti che gli chiedevano se per l'emergenza coronavirus la Francia pensa di bloccare le

frontiere con l'Italia, così come invocato oggi da leader del Rassemblement National, Marine Le Pen.



16:04 **Contagiato in Italia giornalista spagnolo rientrato a Valencia**

Un giornalista sportivo spagnolo che è stato in Italia, a Milano, per seguire la partita di Champions Atalanta-Valencia il 20 febbraio è stato contagiato dal coronavirus ed è ricoverato in un ospedale di Valencia. Ne dà notizia la Efe precisando che è in buone condizioni.



16:00 **Franceschini: subito misure per il settore turistico**

«[Il settore più impattato direttamente dalla crisi del coronavirus è il turismo](#). Stiamo pensando a misure immediate e poi insieme costruiremo un rilancio dell'immagine dell'Italia che sono sicuro che sarà rapido». Lo ha detto ai Beni culturali e al Turismo il ministro Dario Franceschini al termine della visita al Mann per il bilaterale Italia-Francia. «Domani mattina avremo un tavolo con le organizzazioni del turismo, poi incontreremo quelle dello spettacolo e del cinema. È chiaro che il turismo è il settore più colpito».



15:57 **Boccia: tutte le Regioni "no cluster" firmano ordinanza**

«Tutte le Regioni "no cluster" hanno firmato l'ordinanza tipo messa a punto dal governo, in raccordo con la Conferenza delle Regioni, l'Istituto superiore di sanità e la Protezione civile, per coordinare le azioni nei territori fuori dall'area del contagio. Tra la serata di ieri e questa mattina sono state emanate le ordinanze di: Lazio, Puglia, Abruzzo, Molise, Sicilia, Campania, Toscana, Sardegna, Calabria, Basilicata, Umbria e della Provincia autonoma di Bolzano. Dalla Valle d'Aosta e dalla Provincia autonoma di Trento si attendono gli adempimenti». Così il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia.



15:54 **Regione Liguria: sale a 19 il numero dei casi positivi**

Sale da 16 a 19 il numero dei casi positivi al coronavirus in Liguria. Lo comunica la Regione. L'incremento rispetto ai dati di ieri sera è interamente legato al cosiddetto cluster di Alassio.



15:50 **Le prove Invalsi restano dal 2 al 31 marzo**

Le prove Invalsi continuano ad essere dal 2 al 31 marzo. «Il fatto che si facciano al Pc ci aiuta: dove le scuole saranno aperte inizieremo il 2, laddove saranno chiuse recupereremo dopo il tempo che è stato perduto», spiega il Responsabile Area prove Invalsi, Roberto Ricci, in un video live sul portale Skuola.net.



15:47 **Buffagni (Mise): per Milano è tempo di reagire**

«Milano è anche la mia città e soffro nel vederla in difficoltà. È tempo di reagire. Serve responsabilità e serietà, perché sulla vita delle persone non si gioca e non si specula. Ciascuno di noi può e deve fare la sua parte, torniamo a vivere Milano normalmente tenendo conto delle precauzioni date dalle autorità». Così il vice ministro allo Sviluppo economico Stefano Buffagni (M5S), su Facebook, secondo il quale «serve supportare le nostre imprese con il fondo centrale di garanzia per agevolare i loro finanziamenti davanti a questo rallentamento mondiale».



14:55 **Iss, paziente del San Raffaele è negativo**

Per l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) il paziente di Sesto San Giovanni, ricoverato all'ospedale San Raffaele di Milano, è negativo al coronavirus, e quindi è inutile fare l'analisi per la ricerca degli anticorpi al virus. Lo si apprende da fonti dell'ospedale milanese. Il malato, un uomo di 78 anni, era arrivato in ospedale con un quadro critico, tanto da essere ricoverato in terapia intensiva. Il tampone che gli aveva fatto il San Raffaele era risultato negativo, mentre quello dell'ospedale Sacco positivo al Sars-Cov-2. Da qui la richiesta di una conferma del risultato a Roma. L'analisi eseguita presso l'istituto Spallanzani ha dato risultato negativo. Per questo era stato chiesto all'Iss di fare la ricerca degli anticorpi: esame che l'Iss ha fatto sapere oggi non farà, perché considera il paziente negativo a tutti gli effetti. L'uomo intanto sta meglio ed è uscito dal reparto di terapia intensiva.

**14:26 Di Maio, Le Pen danneggia l'Italia**

Marine Le Pen che invoca la sospensione di Schengen «danneggia l'Italia, mentre dice di essere vicina a un partito italiano... Ormai siamo vittima del sovranismo di queste persone. In questo contesto, la solidarietà non esiste. Ho trovato solidarietà dai ministri della Sanità di tutti i Paesi di confine, anche quando si tratta di spiegare alla loro opinioni pubbliche che è inutile sospendere Schengen. Chi lo chiede in Italia ha torto: abbiamo centinaia di migliaia di persone che attraversano i confini, per lavorare, ogni giorno». Lo afferma Luigi Di Maio in un'intervista a Le Monde.

**14:24 Le Pen, in Italia epidemia fuori controllo**

La leader del Rassemblement National, Marine Le Pen, ha dichiarato che la «situazione in Italia è quella di un'epidemia fuori controllo» ed è tornata a dire che se fosse stato per lei avrebbe già chiuso le frontiere tra Francia e Italia.

**13:11 Imprese-sindacati, far ripartire le attività**

Da banche, imprese e sindacati un appello congiunto a lavorare tutti, insieme, «per consentire al nostro Paese di superare questa fase in maniera rapida ed efficace». «Dopo i primi giorni di emergenza, è ora importante valutare con equilibrio la situazione per procedere a una rapida normalizzazione, consentendo di riavviare tutte le attività ora bloccate», scrivono Abi, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confindustria, Legacoop, Rete Imprese Italia (Casartigiani, CNA, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti), Cgil, Cisl, Uil.

**12:49 Salvini a colloquio da Mattarella**

Da quanto si apprende, il leader della Lega Matteo Salvini è al Quirinale a colloquio con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sul tavolo la fase politica legata

all'emergenza Coronavirus. Salvini in precedenza, su Twitter, aveva annunciato l'incontro al Colle: «Andrò in mattinata al Quirinale a portare richieste dei territori preoccupati dei danni economici e sanitari».



12:40 **Borrelli, 528 persone contagiate e 42 guarite, 37 in Lombardia**

Sono 528 le persone contagiate dal coronavirus. Lo ha detto il commissario Angelo Borrelli nel corso della conferenza stampa alla Protezione civile. Sono 42 le persone guarite, di cui 37 in Lombardia, dove si contano ancora 305 pazienti contagiati da coronavirus. I morti per Coronavirus sono saliti a 14, «ma stiamo aspettando gli esiti degli accertamenti dell'Iss per l'ufficialità», ha detto Borrelli. Sono 282 i tamponi positivi inviati dalle Regioni all'Istituto superiore di sanità, alla mezzanotte di ieri, e tutti sono stati confermati.



12:38 **Da prefettura Lodi primi ok a ripresa lavoro**

«La Prefettura di Lodi da alcune ore sta autorizzando la ripresa del lavoro parziale per alcune aziende che ne hanno fatto richiesta all'interno della zona rossa». Lo dice all'Ansa Vittorio Boselli, segretario Confartigianato Lodi, specificando che i lavoratori dovranno rispettare le norme precauzionali per evitare il contagio (come uso di mascherine e rispetto della distanza di sicurezza). Potranno fare uscire i prodotti dalla cintura rossa. A quanto si apprende, oltre alla Mta di Codogno si tratta di una azienda di automotive, un'impresa di pulizie e una ditta di escavazioni.



12:08 **Musumeci: meglio se i turisti dal Nord non vengono**

«La Sicilia non è una terra in cui non si può sbarcare e non si può atterrare: però servono controlli perché non è possibile che i due casi registrati di positività al coronavirus riguardano turisti del Nord perché nella nostra isola non c'è un focolaio. Sarebbe meglio che i turisti dal Nord non venissero». Così il governatore della Sicilia, Nello Musumeci.



11:02 **Di Maio: Italia affidabile, allo Spallanzani tutti guariti**

«L'Italia è un Paese affidabile. C'è una buona notizia: tutti i pazienti allo Spallanzani sono guariti». Lo ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio all'Associazione Stampa Estera. All'estero girano «tante notizie errate che stanno danneggiando l'economia e la reputazione della nostra comunità scientifica che sta affrontando in maniera brillante la situazione». In Italia, ha sottolineato ancora Di Maio, è coinvolto dall'epidemia del coronavirus lo 0,1% dei Comuni. Le persone in quarantena rappresentano lo 0,089% della popolazione totale e il territorio italiano in isolamento è lo 0,01%. Il ministro ha anche aggiunto che ci saranno [«punizioni per chi specula su gel e mascherine»](#).



9:21 **Gualtieri: primo decreto con misure di sostegno in settimana**

«Stiamo lavorando alle misure, contiamo di avere un primo decreto questa settimana e un secondo la prossima. Quelle già adottate si potevano fare senza decreto legge, come il rinvio di scadenze tributarie nella zona rossa, ma siamo consapevoli che non sono sufficienti e quindi lavoriamo anche per varare misure per tutti i settori direttamente colpiti dagli effetti economici del coronavirus anche al di fuori dei territori interessati, penso ad esempio al turismo ma non solo». Così il ministro [Gualtieri a 24Mattino su Radio24](#).



9:12 **Fontana: decisione sulle scuole nel week-end**

La decisione se riaprire o meno le scuole in Lombardia sarà presa nel fine settimana, ha precisato il presidente della Lombardia Attilio Fontana intervenendo a Rtl. Fontana ha spiegato che per vedere i risultati delle ordinanze ci vuole una settimana e dunque «ci ritroviamo per fare il punto sulla situazione e decideremo se si nota un'inversione o è troppo presto». Stesso discorso per l'apertura degli stadi.



8:10 **Primo caso in Abruzzo, è un turista brianzolo**

C'è un primo presunto caso di Coronavirus in Abruzzo. Un uomo, ricoverato nel reparto di malattie infettive

dell'ospedale di Teramo, è risultato positivo al primo test per il Covid-19. La conferma del contagio arriverà solo con gli esiti del secondo esame, che sarà eseguito all'Istituto Spallanzani di Roma. Lo comunica il Servizio Prevenzione e Tutela della Salute della Regione. Il paziente, residente nella bassa Brianza, è a Roseto degli Abruzzi con la famiglia per trascorrere qualche giorno nella loro abitazione di villeggiatura.



8:09 **Messico autorizza nave Msc ad attraccare**

Il Messico ha autorizzato la nave italiana Msc Meraviglia ad attraccare a Cozumel. Ma le condizioni proibitive del vento, che, secondo quanto si legge in un comunicato della compagnia di navigazione, starebbe soffiando a 35-40 nodi, per ora lo impediscono. La Msc Meraviglia, che era stata respinta da due porti nei Caraibi (in Giamaica e alle Isole Cayman) per paura del coronavirus, è ora al largo di Cozumel in attesa che il tempo migliori.



07:57 **
A Napoli altro probabile caso positivo**

Caso di probabile positività al coronavirus a Napoli. Secondo quanto si apprende da fonti sanitarie, si tratta di una persona di Napoli. Il tampone è stato inviato a Roma per la controprova e l'eventuale conferma da parte dell'istituto superiore di Sanità. Oggi sono attese analoghe verifiche su due casi verificatisi ieri in Campania, nel Casertano e nel Salernitano.



Brand connect

Loading...



Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

ISCRIVITI



VIDEO Coronavirus:
10 consigli degli esperti per cercare di evitare il contagio



NORME E TRIBUTI In arrivo il Registro unico per gli enti del terzo settore



NORME E TRIBUTI Facciate: serve la certificazione urbanistica per usufruire del bonus

LIVE Aggiornato 2 ore fa

ATTUALITÀ

Coronavirus, Catalfo: stop a contributi per lavoratori del turismo. Riapre il Duomo. 650 contagi e 17 morti

- Al "Sacco" di Milano isolato il ceppo italiano
- C'è un primo caso di coronavirus in Abruzzo ed è un turista della Brianza. È positivo al primo test, ma si attende la conferma dallo Spallanzani. Tre casi sospetti a Napoli
- Sono oltre 650 i contagiati dal coronavirus in 12 regioni, con 17 decessi: 45 i guariti
- «Siamo pronti a usare gli spazi di flessibilità» concessi dalle regole di bilancio Ue in caso di eventi eccezionali come il coronavirus, assicura il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri
- Alitalia chiede Cigs per 4mila dipendenti, anche per coronavirus
- Cambia il criterio dei test per il virus: tamponi solo a chi ha sintomi o è stato a contatto con persone risultate positive
- Guarita a Roma la coppia cinese, che fu tra i primi casi diagnosticati in Italia
- In auto-isolamento il governatore lombardo Fontana, negativo al test ma con una collaboratrice contagiata dal virus
- Scuole chiuse per 3 giorni in Campania, il Tar riapre gli istituti nelle Marche

27 febbraio 2020

Italia
 Sacco
 Speranza
 Di Maio
 Roberto Gualtieri_ Alitalia

Salva
 Commenta
 f t in ...

22:29 Catalfo: per imprese anche Cigo e assegno di integrazione salariale

La sospensione del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi assicurativi fino al 30 aprile 2020 annunciata dalla ministra del Lavoro Nunzia Catalfo (M5S) si accompagna alla Cassa integrazione ordinaria e assegno ordinario di integrazione salariale per tutti i lavoratori che possono accedere a Cig ordinaria, straordinaria e Fis.

«Questi strumenti - spiega Catalfo riferendosi a Cigo e assegno - saranno finanziati con risorse dedicate, senza oneri a carico delle imprese né limiti di durata del rapporto di lavoro e adottando una procedura semplificata. Inoltre, tali periodi di integrazione salariale non saranno computati ai fini dei limiti massimi previsti dalla normativa vigente». Catalfo elenca quindi tre le misure anche la Cassa integrazione in deroga per i lavoratori non tutelati da misure di sostegno al reddito; l'indennità per autonomi, professionisti e collaboratori, che avrà una durata di 3 mesi e sarà parametrata sulla base dell'effettivo periodo di sospensione dell'attività; infine la possibilità per gli enti di previdenza privata di prevedere interventi eccezionali ed urgenti a favore dei propri iscritti connessi agli ambiti della loro attività professionale.



22:24 **Catalfo (Lavoro): fino al 30/4 stop ai contributi per lavoratori del turismo**

«Per i lavoratori del turismo di tutta Italia - sia autonomi sia dipendenti - verrà sospeso fino al 30 aprile il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi assicurativi, così come pensato insieme al ministro Franceschini». Lo annuncia via Facebook la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo (M5S) parlando delle misure messe a punto dal suo ministero a favore delle imprese colpite dal coronavirus.



22:07 **Leggio calcio Serie A conferma: Juve-Inter a porte chiuse**

Juventus-Inter e le altre partite di questo fine settimana programmate a porte chiuse per l'emergenza coronavirus si disputeranno senza pubblico: la conferma arriverà nelle prossime ore con una presa di posizione ufficiale della Lega calcio di serie A.



21:16 **A Milano dopo Fontana in isolamento anche il capo dei vigili urbani**

Come il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, è in isolamento volontario anche il capo della Polizia locale di Milano, Marco Ciacci, che avrebbe avuto contatti in unità di crisi con la collaboratrice del Governatore. Si tratta della stessa forma di isolamento annunciata dal presidente dopo il tampone negativo, ovvero lavoro in ufficio, pochi spostamenti e pochi contatti con altre persone.



20:39 **Alitalia chiede Cigs per 4mila dipendenti, anche per coronavirus**

C'è anche il coronavirus tra le ragioni della nuova procedura di cassa integrazione straordinaria per quasi 4mila dipendenti appena avviata da Alitalia. L'azienda ha chiesto altri sette mesi di Cigs, dal 24 marzo al 31 ottobre, per complessivi 3.960 dipendenti. Si tratta di 1.175 persone (di cui 70 comandanti 95 piloti e 340 assistenti di volo e 670 del personale di terra), cui vanno ad aggiungersi altri 2.785 per imprevisti legati all'emergenza coronavirus: 143 comandanti, 182 piloti, 780 assistenti di volo, 1680

personale di terra.



19:53 **Tampone per due avieri base Usa di Camp Darby in Toscana**

Due giovani avieri statunitensi di stanza a Camp Darby, la base Usa di Tombolo tra Pisa e Livorno, sono stati sottoposti a tampone per verificare l'eventuale infezione da coronavirus presso il pre-triage dell'ospedale di Pisa. Le loro condizioni sono tuttora in valutazione. Nel primo pomeriggio i due militari sono stati prelevati da un'ambulanza attrezzata e con il personale sanitario che indossava il kit per evitare il rischio di eventuali contagi. I due soldati si trovavano già da alcuni giorni in isolamento all'interno della base in seguito alla comparsa di alcuni sintomi influenzali ma stamani è salita la febbre e si è deciso di sottoporli ad analisi specifiche. L'esito del tampone si conoscerà nelle prossime ore.



19:49 **Macron: coronavirus è emergenza che riguarda tutti**

«È un virus che ci riguarda tutti quanti e la situazione verrà risolta solo con una perfetta cooperazione internazionale». Lo dice il presidente francese Emmanuel Macron in conferenza stampa con il premier Giuseppe Conte al termine del bilaterale a Napoli.



19:35 **Assessore Gallera: a Milano pochi casi, non c'è un focolaio**

«A Milano oggi non c'è il tema di un piccolo focolaio o una realtà in espansione per numero di casi. Non c'è una peculiarità milanese». Lo spiega l'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera in conferenza stampa. «Il quadro della città di Milano rientra come le altre province, tolte Lodi, Cremona, in parte Pavia, che rientrano nello stesso focolaio, e Alzano. Per il resto abbiamo pochi casi, non una molteplicità di casi connessi tra loro», conclude Gallera.



19:04 **Iss: nei prossimi giorni a regime sistema dei tamponi**

«Il sistema dei tamponi, che forse nei primi giorni ha

avuto un impiego eccessivo, anche comprensibile, credo che una volta regolamentato nei prossimi giorni tornerà a regime». Lo dice il presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss) Silvio Brusaferrò. «È molto importante sottolineare che il tampone va fatto solo nei sintomatici - aggiunge -. Questo non vuol dire però che i sospetti di contatti stretti non debbano mettersi in quarantena. Le due misure non sono due alternative: faccio il tampone e non mi metto in quarantena».



19:02 **Faro Antitrust su mascherine e detergenti**

Faro dell'Antitrust sul business di mascherine e igienizzanti venduti online. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha inviato una richiesta di informazioni alle principali piattaforme di vendita e ad altri siti di vendita on line in riferimento alle modalità di commercializzazione di prodotti igienizzanti per le mani e di mascherine monouso di protezione delle vie respiratorie. I chiarimenti dovranno arrivare entro 3 giorni.



18:24 **In Italia 650 contagiati, altri tre morti in Lombardia**

Sono saliti a 650 i positivi al Coronavirus in Italia. Si registrano poi altri tre decessi in Lombardia, tutti di ultraottantenni con patologie pregresse. Lo ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, facendo il punto sull'emergenza. In giornata risultano guarite altre tre persone affette dal coronavirus: in Lombardia sono ora 40 in totale. «Tutto è nella norma, non c'è nessuna criticità nella "zona rossa". Ringrazio la popolazione che ordinatamente sta rispettando le indicazioni delle autorità in quelle zone, ringrazio le strutture e i volontari, assistono chi ha bisogno, facendo anche la spesa, gestiscono il montaggio delle tende all'esterno degli ospedali per le attività del pretriage», ha spiegato Borrelli.



18:18 **Il Duomo di Milano riapre le porte ai turisti**

«Ho appena parlato con la Veneranda Fabbrica del Duomo che mi ha comunicato la volontà di riaprire ai turisti in maniera contingentata. Il Duomo è una chiesa particolare, viene riaperta gestendo gli ingressi, con i turisti che possono entrare in pochi alla volta, con ingressi

scaglionati, con le biglietterie solo on line». L'annuncio arriva dall'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera.



18:11 **Effetto coronavirus sulla Borsa di Milano, bruciati 14 mld**

Piazza Affari, per l'effetto coronavirus, manda in fumo 14 miliardi di euro a fronte di una capitalizzazione di oltre 524 miliardi di euro. Il Ftse Mib è sui minimi di dicembre dello scorso anno. Tra i peggiori Stm (-6,86%), Juve (-6,08%), Azimut (-5,20%) con le banche che lasciano sul terreno in media oltre 4 punti percentuali.



18:02 **Isolato all'ospedale Sacco di Milano il ceppo italiano**

I ricercatori dell'Ospedale Sacco di Milano hanno isolato il ceppo italiano del coronavirus. Lo annuncia il professor Massimo Galli, direttore dell'Istituto di scienze biomediche, che ha illustrato i risultati del lavoro di ricerca che procede ininterrottamente da domenica scorsa, coordinato dalla professoressa Claudia Balotta. Fanno parte della squadra le ricercatrici Alessia Loi, Annalisa Bergna e Arianna Gabrieli, precarie, insieme al collega polacco Maciej Tarkowski e al professor Gianguglielmo Zehender.

«Abbiamo isolato il virus di quattro pazienti di Codogno», spiega il professor Galli aggiungendo che «siamo riusciti a isolare virus autoctoni, molto simili tra loro ma con le differenze legate allo sviluppo in ogni singolo paziente». Si tratta di una scoperta che consentirà ai ricercatori di «seguire le sequenze molecolari e tracciare ogni singolo virus per capire cos'è successo, come ha fatto a circolare e in quanto tempo». Il passo successivo sarà quello di studiare lo sviluppo di anticorpi e quindi di vaccini e di cure da parte dei laboratori farmaceutici.



17:40 **Ascani (Istruzione): se necessario si allunga anno scolastico**

L'auspicio del nostro ministero è che si torni il prima possibile alla normalità, laddove le autorità sanitarie ci consentono di farlo, proprio per non perdere il diritto allo studio e il diritto all'istruzione. Laddove non fosse possibile rientrare alla normalità, noi stiamo predisponendo modalità di didattica a distanza che renderemo disponibili con una vetrina dello stesso

ministero dell'Istruzione». Così, in una intervista a Sky TG24, la viceministro dell'Istruzione Anna Ascani. «Non faremo perdere a nessuno l'anno scolastico, che sia con modalità di didattica a distanza, con qualche deroga o, laddove si renderà necessario, ovviamente d'accordo con le autorità competenti, allungando un po' il periodo dell'anno scolastico», ha assicurato Ascani. Il ministero deciderà il da farsi sul fronte chiusure [il prossimo finesettimana](#).



17:19 **Il Tar riapre scuole e musei delle Marche**

Il Tar Marche, con decreto urgente del suo presidente, Sergio Conti, ha sospeso in via cautelare [l'ordinanza con cui la Regione Marche aveva disposto la chiusura di scuole, musei, e inibito tutte le manifestazioni pubbliche di qualsiasi natura fino alle ore 24.00 del 4 marzo 2020 al fine di contrastare la diffusione del coronavirus](#). Decisivo, secondo la giustizia amministrativa, il fatto che non sussistevano, al momento di emissione dell'ordinanza regionale, casi accertati di contagio nelle Marche, ma solo rischi relativi alla prossimità del territorio marchigiano con la regione Emilia Romagna in cui erano stati rilevati casi confermati di contagio da Covid-19. Il ricorso per l'annullamento dell'ordinanza regionale era stato presentato dall'Avvocatura dello Stato per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri.



17:11 **Ue, Italia studia richiesta interventi, anche Fondo solidarietà**

Il governo italiano ha chiesto che la Ue dia «uno sforzo tangibile» ai Paesi europei colpiti dalla diffusione del coronavirus con la riprogrammazione dei Fondi europei, la verifica della possibilità di flessibilità sulla valutazione dei bilanci pubblici, l'uso del Fondo di solidarietà Ue, l'attivazione per le Pmi di una nuova "facility" della Banca europea degli investimenti per dare loro liquidità. È quanto sottolinea il sottosegretario allo Sviluppo economico Gian Paolo Manzella precisando di aver posto oggi «delle ipotesi di lavoro: la Commissione ci ha chiesto di dettagliarle e lo faremo». In una [intervista al Sole 24 Ore il vice presidente dell'esecutivo europeo Dombrovskis](#) aveva già anticipato l'apertura della Commissione Ue alle richieste italiane.



17:02 **Pronto in Italia il progetto di un vaccino**

Un progetto italiano per un vaccino contro il coronavirus Sars-Cov2 è quasi pronto per iniziare l'iter della sperimentazione prima negli animali e poi sull'uomo, ma i tempi rischiano di essere lunghi a causa della burocrazia. È quanto teme Luigi Aurisicchio, amministratore delegato dell'azienda di biotecnologie Takis e coordinatore del consorzio Europeo EUImmunoCoV. «Abbiamo realizzato il progetto molecolare del vaccino e saremmo pronti a testarlo negli animali per metà marzo, ma la normativa italiana sulla sperimentazione animale è più restrittiva rispetto a quella di altri Paesi europei», rileva Aurisicchio. Se la procedura partisse in tempi rapidi «sarebbe possibile avere i primi risultati sugli animali dopo circa un mese, dopodiché in collaborazione con l'Istituto Spallanzani potremmo passare ai test cellulari per verificare se il vaccino è in grado di neutralizzare il coronavirus».



16:58 **Corista della Scala positivo al test: «Sono guarito»**

Aveva cantato nel Trovatore il 12 febbraio, poi non si era sentito bene ed era rimasto a casa in malattia. In ospedale a un corista della Scala è stata diagnosticata una polmonite batterica ed è stato rimandato a casa. A questo punto, visto che la febbre non scendeva, ha chiamato il 112 e gli è stato fatto il tampone. Così l'artista si è scoperto di essere positivo al Coronavirus. L'Ats ha avvisato il teatro che ha inviato una comunicazione ai dipendenti, bloccando non solo gli spettacoli ma anche le prove fino al 1° marzo. Per tranquillizzare tutti è stato lui stesso oggi a mandare un messaggio in cui spiega fra l'altro di essere «praticamente guarito». «Ora io sto bene, sto prendendo un antibiotico risolutivo per la polmonite batterica, il virus praticamente non mi dà più sintomi e mi hanno detto che praticamente sono guarito».



16:21 **Corea Sud supera Cina nei contagi di oggi**

Con l'impennata di 505 nuovi casi riportati oggi, la Corea del Sud supera la Cina che ne ha annunciati invece 433. Le infezioni sudcoreane sono salite a 1.766, ha riferito il Korea Centers for Disease Control and Prevention (Kcdc), con i morti complessivi saliti oggi a quota 13.



16:14 **Macron: non chiuderemo la frontiera con l'Italia**

«No». Così il presidente francese Emmanuel Macron ha risposto, a Napoli, ai cronisti che gli chiedevano se per l'emergenza coronavirus la Francia pensa di bloccare le frontiere con l'Italia, così come invocato oggi da leader del Rassemblement National, Marine Le Pen.



16:04 **Contagiato in Italia giornalista spagnolo rientrato a Valencia**

Un giornalista sportivo spagnolo che è stato in Italia, a Milano, per seguire la partita di Champions Atalanta-Valencia il 20 febbraio è stato contagiato dal coronavirus ed è ricoverato in un ospedale di Valencia. Ne dà notizia la Efe precisando che è in buone condizioni.



16:00 **Franceschini: subito misure per il settore turistico**

«Il settore più impattato direttamente dalla crisi del coronavirus è il turismo. Stiamo pensando a misure immediate e poi insieme costruiremo un rilancio dell'immagine dell'Italia che sono sicuro che sarà rapido». Lo ha detto ai Beni culturali e al Turismo il ministro Dario Franceschini al termine della visita al Mann per il bilaterale Italia-Francia. «Domani mattina avremo un tavolo con le organizzazioni del turismo, poi incontreremo quelle dello spettacolo e del cinema. È chiaro che il turismo è il settore più colpito».



15:57 **Boccia: tutte le Regioni "no cluster" firmano ordinanza**

«Tutte le Regioni "no cluster" hanno firmato l'ordinanza tipo messa a punto dal governo, in raccordo con la Conferenza delle Regioni, l'Istituto superiore di sanità e la Protezione civile, per coordinare le azioni nei territori fuori dall'area del contagio. Tra la serata di ieri e questa mattina sono state emanate le ordinanze di: Lazio, Puglia, Abruzzo, Molise, Sicilia, Campania, Toscana, Sardegna, Calabria, Basilicata, Umbria e della Provincia autonoma di Bolzano. Dalla Valle d'Aosta e dalla Provincia autonoma di Trento si attendono gli adempimenti». Così il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia.



15:54 **Regione Liguria: sale a 19 il numero dei casi positivi**

Sale da 16 a 19 il numero dei casi positivi al coronavirus in Liguria. Lo comunica la Regione. L'incremento rispetto ai dati di ieri sera è interamente legato al cosiddetto cluster di Alassio.



15:50 **Le prove Invalsi restano dal 2 al 31 marzo**

Le prove Invalsi continuano ad essere dal 2 al 31 marzo. «Il fatto che si facciano al Pc ci aiuta: dove le scuole saranno aperte inizieremo il 2, laddove saranno chiuse recupereremo dopo il tempo che è stato perduto», spiega il Responsabile Area prove Invalsi, Roberto Ricci, in un video live sul portale Skuola.net.



15:47 **Buffagni (Mise): per Milano è tempo di reagire**

«Milano è anche la mia città e soffro nel vederla in difficoltà. È tempo di reagire. Serve responsabilità e serietà, perché sulla vita delle persone non si gioca e non si specula. Ciascuno di noi può e deve fare la sua parte, torniamo a vivere Milano normalmente tenendo conto delle precauzioni date dalle autorità». Così il vice ministro allo Sviluppo economico Stefano Buffagni (M5S), su Facebook, secondo il quale «serve supportare le nostre imprese con il fondo centrale di garanzia per agevolare i loro finanziamenti davanti a questo rallentamento mondiale».



14:55 **Iss, paziente del San Raffaele è negativo**

Per l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) il paziente di Sesto San Giovanni, ricoverato all'ospedale San Raffaele di Milano, è negativo al coronavirus, e quindi è inutile fare l'analisi per la ricerca degli anticorpi al virus. Lo si apprende da fonti dell'ospedale milanese. Il malato, un uomo di 78 anni, era arrivato in ospedale con un quadro critico, tanto da essere ricoverato in terapia intensiva. Il tampone che gli aveva fatto il San Raffaele era risultato negativo, mentre quello dell'ospedale Sacco positivo al Sars-Cov-2. Da qui la richiesta di una conferma del risultato a Roma. L'analisi eseguita presso l'Istituto Spallanzani ha dato risultato negativo. Per questo era stato chiesto all'Iss di fare la ricerca degli anticorpi: esame che l'Iss ha fatto sapere oggi non farà, perché considera il

paziente negativo a tutti gli effetti. L'uomo intanto sta meglio ed è uscito dal reparto di terapia intensiva.



14:26 **Di Maio, Le Pen danneggia l'Italia**

Marine Le Pen che invoca la sospensione di Schengen «danneggia l'Italia, mentre dice di essere vicina a un partito italiano... Ormai siamo vittima del sovranismo di queste persone. In questo contesto, la solidarietà non esiste. Ho trovato solidarietà dai ministri della Sanità di tutti i Paesi di confine, anche quando si tratta di spiegare alla loro opinioni pubbliche che è inutile sospendere Schengen. Chi lo chiede in Italia ha torto: abbiamo centinaia di migliaia di persone che attraversano i confini, per lavorare, ogni giorno». Lo afferma Luigi Di Maio in un'intervista a Le Monde.



14:24 **Le Pen, in Italia epidemia fuori controllo**

La leader del Rassemblement National, Marine Le Pen, ha dichiarato che la «situazione in Italia è quella di un'epidemia fuori controllo» ed è tornata a dire che se fosse stato per lei avrebbe già chiuso le frontiere tra Francia e Italia.



13:11 **Imprese-sindacati, far ripartire le attività**

Da banche, imprese e sindacati un appello congiunto a lavorare tutti, insieme, «per consentire al nostro Paese di superare questa fase in maniera rapida ed efficace». «Dopo i primi giorni di emergenza, è ora importante valutare con equilibrio la situazione per procedere a una rapida normalizzazione, consentendo di riavviare tutte le attività ora bloccate», scrivono Abi, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confindustria, Legacoop, Rete Imprese Italia (Casartigiani, CNA, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti), Cgil, Cisl, Uil.



12:49 **Salvini a colloquio da Mattarella**

Da quanto si apprende, il leader della Lega Matteo Salvini è

al Quirinale a colloquio con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sul tavolo la fase politica legata all'emergenza Coronavirus. Salvini in precedenza, su Twitter, aveva annunciato l'incontro al Colle: «Andrò in mattinata al Quirinale a portare richieste dei territori preoccupati dei danni economici e sanitari».



12:40 **Borrelli, 528 persone contagiate e 42 guarite, 37 in Lombardia**

Sono 528 le persone contagiate dal coronavirus. Lo ha detto il commissario Angelo Borrelli nel corso della conferenza stampa alla Protezione civile. Sono 42 le persone guarite, di cui 37 in Lombardia, dove si contano ancora 305 pazienti contagiati da coronavirus. I morti per Coronavirus sono saliti a 14, «ma stiamo aspettando gli esiti degli accertamenti dell'Iss per l'ufficialità», ha detto Borrelli. Sono 282 i tamponi positivi inviati dalle Regioni all'Istituto superiore di sanità, alla mezzanotte di ieri, e tutti sono stati confermati.



12:38 **Da prefettura Lodi primi ok a ripresa lavoro**

«La Prefettura di Lodi da alcune ore sta autorizzando la ripresa del lavoro parziale per alcune aziende che ne hanno fatto richiesta all'interno della zona rossa». Lo dice all'Ansa Vittorio Boselli, segretario Confartigianato Lodi, specificando che i lavoratori dovranno rispettare le norme precauzionali per evitare il contagio (come uso di mascherine e rispetto della distanza di sicurezza). Potranno fare uscire i prodotti dalla cintura rossa. A quanto si apprende, oltre alla Mta di Codogno si tratta di una azienda di automotive, un'impresa di pulizie e una ditta di escavazioni.



12:08 **Musumeci: meglio se i turisti dal Nord non vengono**

«La Sicilia non è una terra in cui non si può sbarcare e non si può atterrare: però servono controlli perché non è possibile che i due casi registrati di positività al coronavirus riguardano turisti del Nord perché nella nostra isola non c'è un focolaio. Sarebbe meglio che i turisti dal Nord non venissero». Così il governatore della Sicilia, Nello Musumeci.



11:02 **Di Maio: Italia affidabile, allo Spallanzani tutti guariti**

«L'Italia è un Paese affidabile. C'è una buona notizia: tutti i pazienti allo Spallanzani sono guariti». Lo ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio all'Associazione Stampa Estera. All'estero girano «tante notizie errate che stanno danneggiando l'economia e la reputazione della nostra comunità scientifica che sta affrontando in maniera brillante la situazione». In Italia, ha sottolineato ancora Di Maio, è coinvolto dall'epidemia del coronavirus lo 0,1% dei Comuni. Le persone in quarantena rappresentano lo 0,089% della popolazione totale e il territorio italiano in isolamento è lo 0,01%. Il ministro ha anche aggiunto che ci saranno [«punizioni per chi specula su gel e mascherine»](#).



9:21 **Gualtieri: primo decreto con misure di sostegno in settimana**

«Stiamo lavorando alle misure, contiamo di avere un primo decreto questa settimana e un secondo la prossima. Quelle già adottate si potevano fare senza decreto legge, come il rinvio di scadenze tributarie nella zona rossa, ma siamo consapevoli che non sono sufficienti e quindi lavoriamo anche per varare misure per tutti i settori direttamente colpiti dagli effetti economici del coronavirus anche al di fuori dei territori interessati, penso ad esempio al turismo ma non solo». Così il ministro [Gualtieri a 24Mattino su Radio24](#).



9:12 **Fontana: decisione sulle scuole nel week-end**

La decisione se riaprire o meno le scuole in Lombardia sarà presa nel fine settimana, ha precisato il presidente della Lombardia Attilio Fontana intervenendo a Rtl. Fontana ha spiegato che per vedere i risultati delle ordinanze ci vuole una settimana e dunque «ci ritroviamo per fare il punto sulla situazione e decideremo se si nota un'inversione o è troppo presto». Stesso discorso per l'apertura degli stadi.



8:10 **Primo caso in Abruzzo, è un turista brianzolo**

C'è un primo presunto caso di Coronavirus in Abruzzo. Un uomo, ricoverato nel reparto di malattie infettive dell'ospedale di Teramo, è risultato positivo al primo test per il Covid-19. La conferma del contagio arriverà solo con gli esiti del secondo esame, che sarà eseguito all'Istituto Spallanzani di Roma. Lo comunica il Servizio Prevenzione e Tutela della Salute della Regione. Il paziente, residente nella bassa Brianza, è a Roseto degli Abruzzi con la famiglia per trascorrere qualche giorno nella loro abitazione di villeggiatura.



8:09 **Messico autorizza nave Msc ad attraccare**

Il Messico ha autorizzato la nave italiana Msc Meraviglia ad attraccare a Cozumel. Ma le condizioni proibitive del vento, che, secondo quanto si legge in un comunicato della compagnia di navigazione, starebbe soffiando a 35-40 nodi, per ora lo impediscono. La Msc Meraviglia, che era stata respinta da due porti nei Caraibi (in Giamaica e alle Isole Cayman) per paura del coronavirus, è ora al largo di Cozumel in attesa che il tempo migliori.



07:57 **
A Napoli altro probabile caso positivo**

Caso di probabile positività al coronavirus a Napoli. Secondo quanto si apprende da fonti sanitarie, si tratta di una persona di Napoli. Il tampone è stato inviato a Roma per la controprova e l'eventuale conferma da parte dell'istituto superiore di Sanità. Oggi sono attese analoghe verifiche su due casi verificatisi ieri in Campania, nel Casertano e nel Salernitano.



Brand connect

Loading...



- Home
 - Impresa ▾
 - Lavoro ▾
 - Commercio ▾
 - Milano ▾
 - Lombardia ▾
 - Agroalimentare
 - Università
- Sanità



Home > Lombardia > Coronavirus, Confartigianato: a Lodi riprende il lavoro

Lombardia

- Advertisement -

Coronavirus, Confartigianato: a Lodi riprende il lavoro

27/02/2020

- Condividi su Facebook
- Tweet su Twitter
- G+
- P

Lodi – “La Prefettura di Lodi sta autorizzando la ripresa del lavoro parziale per alcune aziende che ne hanno fatto richiesta all’interno della zona rossa”. Lo dice il segretario Confartigianato Lodi specificando che i lavoratori dovranno rispettare le norme precauzionali per evitare il contagio (come uso di mascherine e rispetto della distanza di sicurezza). Potranno fare uscire i prodotti

dalla cintura rossa. A quanto si apprende, oltre alla **Mta** di Codogno si tratta di una azienda di automotive, un’impresa di pulizie e una ditta di escavazioni.

ARTICOLI PIÙ RECENTI

Unioncamere Lombardia: male il commercio al dettaglio

31/07/2018

Confesercenti bocchia la Legge di Bilancio: canone unico, aggravio del 25%

10/11/2019

Camera Commercio Monza: Mauri sostituisce Mattioni

20/03/2017

Coronavirus: Fontana, presto misure per lavoratori e imprese

24/02/2020

Lavoro: ammortizzatori: Cgil, incontro positivo col governo, ora tavolo tecnico

01/10/2018

TAG Confartigianato Coronavirus lodi

- Condividi
- f
- Twitter
- G+
- P
- Mi piace 0
- Tweet

Articolo precedente

Coronavirus, Italianway: affitti brevi, settore rischia di perdere 43milioni solo su Milano

LA NOTIZIA.net



Nuova Renault CLIO ZEN. A febbraio da 169€/mese. ...



Sintomi della prostata? La prostatite sparirà in 3 ...



I milionari Italiani vogliono proibire questo ...

Guadagnionline



HOME MONDO ITALIA MARCHE E ABRUZZO LAZIO ARTE E CULTURA BELLEZZA E SALUTE SPORT VIDEO 

LA VOCE DI TUTTI

Home > Italia > Covid-19 e Italia: il nostro aggiornamento in tempo reale

Covid-19 e Italia: il nostro aggiornamento in tempo reale



 Redazione  02/27/2020  Italia, Senza Categoria

 0

di **Anna Maria Cecchini**

CATEGORIE

Seleziona una categoria 

ARTICOLI RECENTI

- > Covid-19 e Italia: il nostro aggiornamento in tempo reale
- > Ascoli Piceno, divieto di avvicinamento per un 45enne ascolano indagato per atti persecutori
- > Macerata, stragi del sabato sera: individuati dopo la fuga, rischiano l'arresto
- > Anticipazioni per "PRIMA DELLA PRIMA" del 27 febbraio alle 22.45 su RAI 5: "Il cappello di paglia di Firenze" al San Carlo di Napoli

COMMENTI RECENTI

- > Rosalia Montalbano su Il film in seconda serata consigliato in TV: "ITALO" martedì 25 febbraio 2020
- > Oroscopo del giorno dopo: giovedì 27 febbraio 2020 — La Notizia - Revolver Boots su Oroscopo del giorno dopo: giovedì 27 febbraio 2020



Nuova Renault CLIO ZEN. A febbraio da 169€/mese. Anche GPL

Renault



“L’Italia e il Covid-19”. Il nostro aggiornamento in tempo reale Italia. 6°giorno di contagio: 528 casi test positivi raccolti dalla Protezione Civile, di cui 159 ricoverati con sintomi, e 37 in terapia intensiva. Borelli ha spiegato come si è giunti alla cifra di 528: si sono sommati i dati ricevuti dalle singole Regioni e dal ministero della Sanità. Borelli ha poi fornito un altro numero, il 282, corrispondente all’ammontare dei test positivi validati

dall’Istituto Superiore di Sanità alla mezzanotte di mercoledì.

Risultano 42 le persone guarite, 14 le vittime, persone anziane e affette da altre patologie, con complicanze di diversa natura non riconducibile al virus. Italia salgono a 528 i contagi per il **Coronavirus** di cui 282 accertati dall’Iss. Dei 282, 278 sono in isolamento domiciliare e i restanti ricoverati con sintomi.

Come dichiara il nostro ministro degli Esteri Di Maio, ci sono casi di Covid-19 nello 0,089% dei Comuni, (10 comuni), 40-50 mila su di una popolazione di 60 milioni di persone, indispensabile non fare allarmismo, tutti casi riguardanti le altre Regioni sono riconducibili ai due focolai. Dallo Spallanzani buone notizie : i primi pazienti, la coppia di turisti cinesi è completamente guarita, è stata curata con farmaci sperimentali.

Secondo Ricciardi (Oms) i numeri sono sovrastimati, gli risponde prontamente Zaia, presidente della Regione Veneto: “ tutti validati dall’Iss.” Dieci le Regioni coinvolte, 14 le vittime ma il dato attende la convalida dall’Iss.: tutte anziane e con patologie pregresse. Nel frattempo il governatore della Lombardia Fontana dopo la notizia data ieri, che una sua collaboratrice è positiva al test, ha scelto l’autoisolamento per 12 giorni in quanto sono già 2 giorni che non ha contatti con la donna. Walter Ricciardi, consulente del ministero della Salute, ha spiegato che ci sono buone probabilità che in Italia il focolaio sia uno solo e l’Iss è al lavoro per rintracciare il punto di connessione.

Arrivata in tarda mattinata la conferma, pare che il focolaio originario sia quello nel lodigiano. La Lombardia con 305 contagi è la Regione più colpita ma 37 persone, informa Borelli, sono già guarite, altre 3 nel Lazio, 2 in Sicilia. Nel 6 giorno dalla scoperta del primo caso di contagio in Italia, mentre sale il numero dei contagiati, continua il calo dei mercati finanziari: Piazza Affari apre in forte ribasso, in linea con le altre borse europee. La borsa di Milano ha aperto negativa, -1% e poi è risalita. In salita anche lo spread. Le associazioni di categoria, dal turismo al commercio e la meccanica chiedono al Governo interventi urgenti per sostenere i settori in difficoltà, anche per le disdette ingiustificate provenienti dai clienti esteri. Gualtieri : pronto il 1°decreto a sostegno delle imprese e dei cittadini della zona rossa Il ministro dell’economia Gualtieri informa che è pronto il primo decreto per le imprese e i cittadini della zona rossa che prevede il rinvio del pagamento delle rate dei mutui, il differimento del pagamento delle bollette di gas, luce, acqua.

Previsto lo stanziamento di 300 milioni per il Made in Italy, 50 milioni per il sostegno dell’export. Il secondo decreto con la previsione di sostegni per l’intero territorio nazionale arriverà la settimana prossima. “ Siamo pronti ad usare gli spazi di flessibilità concessi dalle regole europee “ sottolinea il ministro Gualtieri. Il Veneto e la Lombardia provano a dare segnali positivi di ripresa e chiedono la riapertura di musei e locali. La Prefettura di Lodi da alcune ore sta autorizzando la ripresa del lavoro



parziale, per alcune aziende che ne hanno fatto richiesta all'interno della zona rossa. Ne da notizia il segretario Confartigianato Lodi, Vittorio Boselli sottolineando che i lavoratori dovranno rispettare le norme precauzionali per evitare il contagio (come uso di mascherine e rispetto della distanza di sicurezza). Potranno far uscire i prodotti dalla zona rossa. Al momento l'autorizzazione riguarda la Mta di Codogno, un'azienda di automotive, un'impresa di pulizie e una ditta di escavazioni.

Il Direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani, Giuseppe Ippolito ha appena annunciato, che in Italia si sta lavorando, affinché vengano comunicati solo i casi di nuovo Coronavirus clinicamente rilevanti, ovvero i casi clinici di pazienti in rianimazione o morti come avviene già negli altri Paesi del mondo. Salvini critica Conte. Sull'emergenza Coronavirus, Salvini ricevuto questa mattina al Quirinale, torna a criticare il premier Giuseppe Conte e apre ad un esecutivo di unità nazionale. Nessuna alleanza con la Lega replica il Pdi, un esecutivo c'è già e lavora fanno notare i pentastellati , gli altri straparano. Salvini non solo critica aspramente, la gestione dell'emergenza Coronavirus da parte del Premier ma porta al Quirinale le proposte della Lega e si propone di rilanciare un Governo di unità nazionale con urne tra 8 mesi ed un Premier diverso. La Meloni e Forza Italia pungolano il Governo: " Facciamo ripartire l'economia ". Referendum costituzionale del 29 Marzo I senatori Andrea Cangini, Nazario Pagano e Tommaso Nannini, in quanto rappresentanti del Comitato promotore della consultazione referendaria e potere dello Stato, hanno scritto al Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte e al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, chiedendo di convocare al più presto una riunione, per valutare la situazione che si è determinata in seguito alla diffusione del Coronavirus in Italia, con la conseguente limitazione alla circolazione delle persone disposte da Regioni e Comuni, che rischia di comprimere il diritto dei cittadini italiani ad essere debitamente informati in vista del referendum costituzionale del 29 Marzo. Sarebbe davvero paradossale che un referendum convocato per difendere i capisaldi della democrazia rappresentativa, si svolgesse pregiudicando il diritto all'elettorato attivo di parte della popolazione italiana.

Regione Marche : nella giornata di ieri altri 2 tamponi sono risultati positivi al Coronavirus. Salgono a 3 i casi nella regione, tutti nella provincia di Pesaro e Urbino. I due tamponi sono stati inviati allo Spallanzani e si attendono nelle prossime ore i risultati del secondo check. Pesaro, 27 Febbraio una coppia di anziani coniugi è ricoverata in gravi condizioni nel reparto infettivi. La signora ultraottantenne è in rianimazione, ha una polmonite bilaterale aggravata dal contagio. Nella ricostruzione dei loro spostamenti e incontri, si è compreso come probabilmente siano rimasti contagiati in seguito alla visita, accaduta 2 settimane fa, di un loro congiunto proveniente da Milano. Ora come da protocollo, si stanno contattando le persone venute a contatto con la coppia, in primis le badanti, per informare del contagio e tenere sotto controllo l'eventuale diffusione. Ancona, ospedale Torrette - Sta bene ed è asintomatico il 30enne originario di Vallefoglia ma residente a Piacenza, a ridosso della zona rossa, risultato positivo al virus, ora ricoverato nel reparto infettivi dell'ospedale.

Dalle notizie trapelate, l'uomo che lavora in ambito ospedaliero, potrebbe essere rimasto contagiato durante l'esplosione virale, nell'ospedale di Codogno e nelle aree circostanti, tra cui Piacenza. Negativi i tamponi delle persone incontrate dal giovane, compresa la mamma e la fidanzata, che lo hanno accompagnato nel viaggio con destinazione le Marche. Da sottolineare il senso civico e di responsabilità del giovane che fin dal suo arrivo a Colbordolo, conscio di provenire da un'area e da un luogo di lavoro contaminati dal Covid 19, ha adottato misure precauzionali, tipo quella di autoisolarsi.

Ha avvertito tempestivamente l'Asur, una volta riscontrata la febbre e si è sottoposto al tampone, risultando positivo sia ad Ancona che alla controprova di Roma. Parla Palmiro Ucchielli, sindaco di Vallefoglia: " Chiedo di non creare allarmismo, non si tratta di un caso di peste ma di una persona che ha questo tipo di virus simile all'influenza.Tra l'altro questo giovane sta bene come godono di buona salute tutte le persone con cui è stato in contatto. Aspettiamo il normale decorso di questo virus, sperando che nei prossimi giorni non ci siano altri casi di contagio. Calma e gesso e fiducia nel futuro come ne ho io. Presto sarà tutto superato". Regione Abruzzo_ L'ospedale di Pescara ha riscontrato la positività di un impiegato di banca di 50 anni, proveniente da Brugherio (Monza) in vacanza a Roseto degli Abruzzi, con tutta la famiglia. Nella notte tra martedì e mercoledì ha accusato sintomi riconducibili alla patologia, come febbre alta e insufficienza respiratoria, per cui è stato richiesto l'intervento dell'ambulanza del 118, attrezzata per il soccorso in caso di sospetto Coronavirus.

L'uomo è ora ricoverato nell'ospedale di Teramo e attende i risultati del secondo tampone che confermeranno o smentiranno la sua infezione. Si è deciso di chiudere le scuole di Roseto in via preventiva e a tutela della salute pubblica. Regione Toscana_ Arrivata questa notte la conferma da parte dell'Iss della positività di due persone: l'imprenditore fiorentino di 63 anni e il 49enne di Pescia (Pistoia), rientrato una settimana fa da Codogno. In Toscana si attendono i risultati definitivi di altre due persone, il 65enne vicino di casa dell'imprenditore e l'uomo di nazionalità norvegese di 26 anni che studia a Firenze Regione Puglia_ Primo caso, è un uomo di 43 anni, di Torricella in provincia di Taranto, ritornato il 23 Febbraio scorso, in seguito al suo allontanamento dalla zona rossa di Codogno. L'uomo è ora ricoverato all'ospedale di Moscati di Taranto.

Il governatore Michele Emiliano dopo aver dato l'annuncio su Facebook del primo caso di contagio in Puglia, ha disposto la chiusura delle scuole nella provincia di Taranto fino al 29 Febbraio. Coronavirus: stanno tutti bene gli 8 ragazzi contagiati che tengono in suspense tutta l'Italia e ieri è nato Fortunato, nome enigmatico il suo, scelto dal personale sanitario, il primo bimbo in epoca Covid 19, membro di una famiglia di Codogno, focolaio numero uno. Il parto si è svolto come in una scena di un film, con l'equipe bardata con tute e maschere. La madre positiva era già ricoverata e tenuta sotto osservazione. Il primario di Pediatria e Neonatologia dell'ospedale di Piacenza, Giacomo Biasucci sottolinea l'eccezionalità dell'evento, primo in Europa, dopo i casi già avvenuti in Cina. Il neonato ha potuto raggiungere la nursery come da consuetudine ed è in perfetta salute. Non è stato riscontrato il virus né nel latte materno, né nella placenta, né nel sangue cordonale come se il feto abbia vissuto in qualche modo protetto. Sta bene il bambino di 10 anni ricoverato al Policlinico San Matteo di Pavia, come informa il Professore Raffaele Bruno, non aveva né ha la febbre. Gioca, dorme, mangia.

E'in compagnia del padre ricoverato anche lui, stanza doppia, tv accesa sui cartoni, magari tra qualche giorno si annoierà un pò ma le sue condizioni di salute non destano preoccupazioni alcuna, non è stato chiesto il consulto dello psicologo. Tra una settimana verranno dimessi e torneranno alla loro vita a San Rocco al Porto in provincia di lodi. Dimesso l'altro bambino di 10 anni, di Soresina, provincia di Cremona trovato positivo come i suoi genitori, durante una vacanza in Trentino. Sta bene la bimba di 4 anni di Castiglione d'Adda provincia di Lodi, positiva come il padre e il nonno. Buone le condizioni del 15 enne ricoverato all'ospedale di Seriate, provincia di Bergamo, positivo ma ricoverato per un'altra patologia non attinente al virus.

Sarà dimesso presto dall'ospedale di Lecco, lo studente 17enne di Valdidentro provincia di Sondrio, frequentante l'Istituto tecnico agrario Tosi di Codogno. Due suoi

compagni di scuola risultati positivi e asintomatici staranno chiusi in casa con le loro famiglie, si tratta di una ragazza di Gordona in Valchiavenna e un ragazzo di Montagna di Valtellina. Come ha spiegato ieri il governatore Fontana, i lombardi sono tutti legati al focolaio di Codogno. Registriamo anche il caso di una bambina di 8 anni di Curtarolo in provincia di Padova, asintomatica ma sotto controllo perché venuta a contatto con il focolaio di Limena. Verranno fatti i test anche ai suoi compagni di classe. L'invito di Alberto Angela in risposta ad una cattiva divulgazione di notizie: informare senza allarmare e sottolineare che il 95% dei contagiati guarisce.

L'influenza causa invece dai 300 mila ai 600 mila morti l'anno nel mondo. Riflettiamoci. Come parlare ai ragazzi del Virus? Alberto Pellai medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva suggerisce di raccontare tutta la verità ma in toni meno ansiosi di quelli utilizzati in questi giorni, che allarmano allo spasimo la mente dei nostri figli, infondendo la falsa convinzione che questo virus sia altamente letale e ci ucciderà tutti. E' importante sottolineare che il contagio ha colpito un numero molto ristretto di persone, la malattia si è localizzata in alcune zone precise chiamate focolai di infezione e che ad oggi il 2% delle persone affette dal virus è morto.

Non bisogna abbandonarsi al naturale sentimento della paura ma dobbiamo incoraggiare i nostri figli ad immaginare l'esercito di milioni di persone, uomini e donne, medici, ricercatori, scienziati, infermieri, forze dell'ordine, tutti unitamente schierati contro un unico, microscopico virus. Ce la faremo!.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright La-Notizia.net

TI POTREBBE INTERESSARE



Proteggi la Tua Casa con Verisure, l'Antifurto N.1 In Italia
www.verisure.it

l'Automobile



Ultimo aggiornamento 27 febbraio 2020 12:23



SMART MOBILITY | PAESE | SICUREZZA | AUTO E MOTO | SERVIZIO | STORICHE |  SPORT | RUBRICHE

SEI QUI: / 15 secondi / FIAT CHRYSLER, NIENTE STOP PER CORONAVIRUS.

Fiat Chrysler, niente stop per coronavirus.

EDOARDO NASTRI • 27/02/2020

FCA

FIAT CHRYSLER AUTOMOBILES

■ Fiat Chrysler potrà recuperare la componentistica necessaria alla produzione di alcuni modelli dalla **MTA** Advanced Automotive Solutions. La società di Codogno, comune in provincia di Milano centro dell'epidemia del coronavirus in Italia con più di 370 casi accertati, è **chiusa da lunedì 24 febbraio**.

FCA ha ottenuto una deroga da parte delle autorità statali per il recupero di alcuni pezzi. Antonio Falchetti, ceo di **MTA**, ha dichiarato che il permesso è stato rilasciato per evitare il possibile stop alla produzione che avrebbe interessato **tre stabilimenti del gruppo italo americano** (Mirafiori, Cassino e Melfi) e una fabbrica di veicoli commerciali in joint venture con il gruppo francese Psa.

Via libera

Il governo italiano ha **permesso a FCA di entrare nella "zona rossa" di Codogno** e accedere così all'impianto **MTA**, affidando però a una società esterna il compito di recuperare la componentistica necessaria. La chiusura dello stabilimento nel milanese ha messo in crisi anche altri costruttori tra cui Renault, Bmw, Psa Group e Jaguar Land Rover.



 Instagram

 Servizio



24/12/2019

Sicurezza: gli effetti dell'alcol.



14/11/2019

Gomme invernali, obbligo dal 15 novembre.



15/10/2019

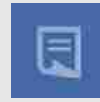
6 e 7 novembre, benzinai in sciopero.

La **MTA** Advanced Automotive Solutions, che produce componenti elettriche, ha intanto **chiesto al governo italiano di poter riprendere la produzione** con una sessantina dei suoi dipendenti. Il ceo Falchetti ha fatto sapere che è in attesa di una risposta.



01/08/2019

Tangenziale Est, cambia la viabilità.



31/07/2019

Autostrade, sciopero il 4 e 5 agosto.



Tag

coronavirus · FCA · Fiat Chrysler Automobiles · **Mta**

Ti potrebbe interessare



25/02/2020 · di ANGELO BERCHICCI

Coronavirus: stabilimenti Fca a rischio stop.

Pesa la chiusura della **Mta** di Codogno, che rifornisce di parti elettriche le principali Case. Ma Gorlier (Fca area Emea) rassicura: gestiremo ogni evenienza

SMART MOBILITY | PAESE | SICUREZZA | AUTO E MOTO | SERVIZIO | STORICHE | SPORT | RUBRICHE |

l'Automobile

torna su



Chi siamo | Contatti | Privacy e note legali | Crediti



Automobile Club d'Italia

Copyright © 2016 - 2020 ACI Informatica SpA - Tutti i diritti riservati.
Partita Iva 00883311003 - Codice Fiscale 00405030586

LA VITA AGRA DI MILANO E DELLA LOMBARDIA AI TEMPI DEL VIRUS

Il motore dell'economia e della società italiana resiste e reagisce, a venti chilometri dall'epicentro della pandemia. Tra quotidianità sospesa, fabbriche di eccellenza chiuse a forza e voglia di fare da soli

Mercoledì 26 febbraio, ore sette di mattina. La 62, perché Milano è l'unico posto al mondo dove l'autobus è femminile, ha a bordo una dozzina di persone. A scuole chiuse, è il numero abituale. Ci sono almeno tre focolai di dibattito sullo stesso tema. Signora oltre i sessanta con cagnolino bianco e beige di razza imprecisata: «In tv da Mario Giordano ieri sera c'erano gli esperti. Dicono che dovrebbe durare fino ad aprile-maggio». Altra signora anziana, con mascherina: «Me l'ha data il podologo dove lavora mia figlia». Terza signora, amica dell'autista: «Le abbiamo trovate alla bulloneria di San Giuliano, nei pacchi da venti, quelle tecniche con il filtro. Se no, uno si tira su la sciarpa».

La prima signora scende. «Buona giornata a tutti e, mi raccomando, fate i bravi». È la fermata di via Cadore, fra due ristoranti piuttosto noti. Quello meno lussuoso ha appeso un cartello: «Si effettuano controlli della temperatura dei clienti all'entrata». Non è chiaro chi li effettui, se il cameriere, l'aiuto cuoco o il pizzaiolo.

Il "ghe pensi mi" si arma contro il Coronavirus nella regione che ha il maggior numero di positività, la locomotiva economica e finanziaria d'Italia. Proprio quando la parola virilità sembrava destinata al suo nuovo significato di video con gattini molto diffuso sui social, l'Occidente più avanzato e ricco scopre che i malati non sono sempre gli altri.

Il Covid-19 è una forma di globalizzazione. Ma i sovranisti non hanno di che esultare. È così dalla prima epidemia storica, quella raccontata da Tucidide venticinque secoli fa. Inizia in Etiopia, si propaga in Egitto, passa ai domini del Gran Re di Persia e sbarca al porto del Pireo. Atene, grande impero commerciale in piena guerra contro Sparta, si chiude ancora di più in se stessa con effetti disastrosi.

Di globalizzazione si vive e, ogni tanto, si muore. Anche gli agenti virali diversificano per essere più efficaci sul mercato. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms o, secondo l'acronimo inglese, Who), negli ultimi cinquant'anni sono stati scoperti più di 1500 nuovi agenti patogeni. Negli ultimi diciotto anni, i più famosi sono stati la Sars, di origine cinese come il Coronavirus, la Mers dal Medio Oriente, la febbre emorragica Ebola dall'Africa occidentale, Zika dall'Africa centrale, i vari ceppi di H1N1 (suina, aviaria), la più letale finora con centinaia di migliaia di vittime.

«Le epidemie nel ventunesimo secolo», scrive l'Oms, «si diffondono più in fretta e più lontano. Manifestazioni un tempo localizzate possono diventare globali molto rapidamente».

Per adesso ogni paese è andato in ordine sparso perché, appunto, ogni paese è sovrano in materia di salute pubblica. Gli effetti di questo dirigismo "ghe pensi mi" sono sotto gli occhi di tutti. Escluse le teorie cospiratorie del genere "in Cina non ci sono duemila morti, ce ne sono due milioni", i dati ufficiali sul Covid-19 sono in continua crescita ma non con lo stesso ritmo in tutto il mondo. L'epicentro, dato troppe volte in rallentamento, è la provincia cinese dell'Hubei e, in particolare, la sua città-prefettura di Wuhan, dove tutto è incominciato nei primi giorni dello scorso dicembre fino all'isolamento completo della cerchia urbana il 23 gennaio, mentre milioni di turisti della Repubblica popolare erano in giro per il mondo a festeggiare l'inizio dell'Anno del Ratto, non proprio l'animale di migliore augurio per un'epidemia.

Tra Milano e Codogno, la quotidianità stravolta dal Coronavirus

Al di fuori della Cina alcune nazioni stanno prevenendo meglio o è solo fortuna? All'Italia è bastato un solo fine settimana per passare da un grappolo di pochi infettati nella bassa lodigiana al terzo posto della classifica globale subito dopo la Corea del Sud, quasi

confinante con il gigante guidato da Xi Jinping, e prima del Giappone, sede di un'Olimpiade che dovrebbe partire il prossimo 24 luglio, non si sa in quali condizioni.

Ognuno può farsi la sua opinione se sia casuale un focolaio così drammatico proprio in un paese dell'Ue in difficoltà economica e con un sistema sanitario massacrato dai tagli alla spesa pubblica.

Le spiegazioni in circolo sono tre. Siamo molto, molto sfortunati (ipotesi fatalista). Abbiamo più positività perché facciamo più i controlli di altri paesi, anche europei (ipotesi lanciata da Giuseppe Conte). Qualcosa nei controlli delle autorità regionali e del governo centrale non ha funzionato così bene come si vorrebbe far credere (ipotesi scettica di scuola italiana).

Nel reportage di due settimane fa L'Espresso notava per testimonianza diretta che all'aeroporto di Malpensa il 10 febbraio, cioè undici giorni dopo che il premier aveva bloccato i voli dalla Repubblica popolare, una sola passeggera del volo da Bangkok ha dichiarato sua sponte all'operatore sanitario di avere trascorso dieci giorni in Cina dopo avere passato il controllo con il termometro laser. «Mettiti qui da parte. Poi ti guardo», è stata la risposta.

Molte altre triangolazioni di questo genere sono passate dalle maglie dei controlli con buona pace delle ricerche, ormai quasi impossibili, del paziente zero in un paese come l'Italia caratterizzato da un'enorme mobilità fin dai tempi del boom economico del secolo scorso.

L'ennesima emergenza servirà quanto meno a verificare il radicato luogo comune che abbiamo bisogno delle catastrofi per dare il meglio di noi.

VIROLOGI CONTRO

Nel fine settimana maledetto del 22-23 febbraio la polemica fra i politici è stata, nell'insieme, contenuta nei limiti di qualche fiammata. Il premier Giuseppe Conte ha dichiarato che il leader dell'opposizione Matteo Salvini, chiamato al telefono, si rivelava spento o irraggiungibile. Nei giorni successivi il nervosismo è aumentato assieme alle positività.

In un contesto di emergenza mondiale il sindaco leghista di Codogno, Francesco Passerini, «in possesso di licenza media superiore», ha chiesto più potere per i sindaci e si è lamentato della latitanza dello Stato.

Ma c'è poco da litigare. L'esecutivo giallo-rosa è sulla stessa barca di una Lega che partecipa al governo dei sistemi sanitari della Lombardia dal 2000 e del Veneto dal 1995. Tanto vale stringersi a coorte, anche se ai danni del nazionalismo mondiale in Italia si sono aggiunti i guasti di un federalismo dove ogni ente locale si ritiene autorizzato a fare di testa sua.

Un buon contributo di rissosità è venuto dagli scienziati in versione social. L'ipermediatico virologo Roberto Burioni si è scontrato con la collega (ribattezzata "signora" con successive scuse) Maria Rita Gismondo del Sacco di Milano che aveva chiamato alla calma e ricordato la superiore mortalità dell'influenza ordinaria, circostanza negata dal medico pesarese.

A prima vista, ha ragione Burioni. Il Covid-19 al momento ha ucciso circa il 3,4 per cento dei contagiati. Secondo l'Oms i morti di influenza a livello globale sono stimati fra 290 mila e 650 mila all'anno su un miliardo di malati (fra 0,03 e 0,065 per cento). Ma la dottoressa Gismondo non ha torto perché in Italia sono vaccinati contro l'influenza tutti i maggiori di sessantacinque anni e i soggetti a rischio. No-vax a parte, di influenza ordinaria non dovrebbe morire quasi nessuno. Tolti i vaccini, è probabile che la mortalità sarebbe simile o superiore a quella del Covid-19.

Prosperano anche i paragoni con epidemie terrificanti come la Spagnola. L'influenza di un secolo fa fece 50 milioni di vittime, più del doppio dei morti durante la Grande guerra, ma aveva un tasso di mortalità di poco superiore a quello del Corona virus. La base del contagio era però enorme ed è questo che si cerca di limitare anche a costo di sacrificare

qualche spazio delle libertà civili e industriali.

RISCHIO MULTINAZIONALE

Spariscono i disinfettanti. Qualcuno tenta la speculazione con le mascherine. È già accaduto un mese fa agli abitanti dei paesi del sudest asiatico che hanno fatto conoscenza con il Covid-19 insieme ai turisti italiani riversati sulle spiagge della Thailandia e della Malaysia, con la differenza che gli orientali usano le mascherine per proteggere in primo luogo il prossimo e poi se stessi.

Fermare la macchina del lavoro, come richiederebbero i protocolli scientifici, è problematico anche in aree ristrette come le zone rosse della bassa lodigiana e dei colli Euganei.

Saltano forniture, commesse estere e la stessa struttura multinazionale delle imprese, come la filiale dell'anglo-olandese Unilever a Casalpusterlengo, diventa un fattore di rischio.

La **MTA** di Codogno, leader mondiale nella produzione di componenti elettrici ed elettromeccanici con otto sedi nel mondo, ricavi intorno ai 140 milioni di euro e clienti come Fca, Ferrari, Bmw, Mercedes, ha chiesto di potere continuare il lavoro a ranghi ridotti per salvare il fatturato ed evitare un effetto a catena sulle linee dei colossi automotive mondiali. È stato necessario fermare l'attività con l'intervento della Guardia di finanza e martedì 25 il sito dell'azienda si apriva con la scritta, non tradotta in italiano: «Due to recent coronavirus infection cases occurred in our town, we have been obliged to close our production plant in Codogno». Sui social dell'azienda c'è ancora la foto dell'incontro fra i dirigenti dell'impresa e i ragazzi dello Scientifico Respighi di Piacenza nell'altra sede di Rolo (Reggio Emilia), martedì 18 febbraio. Quello che era perfettamente normale fino al 21 febbraio ora è motivo di ansia e di controlli.

L'incubo del pil in picchiata su un quadro già stagnante è altrettanto complicato da tradurre in cifre. Per adesso il metro di paragone arriva dall'epicentro del virus. Secondo gli esperti di Bloomberg economics, la Cina scenderà da una previsione pre-Corona del +5,9 per cento sul pil 2019 al +5,6 per cento in uno scenario di diffusione prolungata.

DICERIE SULL'UNTORE

Uno dei più straordinari romanzi di cronaca di sempre, la Storia della colonna infame di Alessandro Manzoni, deve molto della sua fama all'efficacia con la quale il nipote di Cesare Beccaria descrive la caccia all'untore nella Milano del Seicento.

Quattrocento anni dopo a Milano, la comunità cinese ha chiuso i battenti di gran parte dei suoi esercizi commerciali, dai ristoranti ai parrucchieri agli onnipresenti negozi di manicure come il "Nail salon" di viale Lombardia, oltre piazzale Loreto, che espone un foglio «chiuso per ferie, ci vediamo fra due settimane».

Ma nella città-stato più ammirata d'Italia la vita continua con qualche aggiustamento in corsa, fra una settimana della moda in tono minimalista e il rinvio a giugno del Salone del mobile del 21-26 aprile (circa 400 mila visitatori nel 2019).

Sabato 22 febbraio è stato il primo giorno di allarme moderato. In un supermercato di viale Umbria a Milano una ragazza orientale chiede in ottimo italiano che fine abbia fatto l'amuchina. La risposta è uno scaffale vuoto. Domenica, in un altro supermercato della stessa catena in via Losanna, la zona che fa riferimento alla Chinatown di via Sarpi e a corso Sempione, è finita anche la pasta e la fotografia ricorda scatti simili fatti a Taiwan o a Hong Kong. Lunedì un pensionato protesta perché alle 15 già mancano le uova. Il personale di cassa usa i guanti di lattice e all'ingresso ci sono pile alte due metri e lunghe venti di cassette usate per le consegne a domicilio.

I pub, i cinema e i teatri sono chiusi. Si propongono le messe in streaming e il Politecnico adotta la laurea a distanza. Gli sportivi dilettanti, con gli oratori e i centri sportivi fuori servizio, devono rinunciare al calcetto e non è chiaro se per le partite convocate con il metodo dei rave-party nei parchi possa scattare la retata.

Anche a Lodi si tenta di ritrovare la normalità. Il prefetto Marcello Cardona, ex questore di Milano e arbitro in serie A ai tempi di Diego Armando Maradona e Marco Van Basten, mostra tempra da atleta nonostante i carichi di lavoro. «Non è facile fare il punto di equilibrio fra i virologi e i sindaci», dice all'Espresso. «Ma io devo comportarmi da soldato ed eseguo le disposizioni dei tecnici. Se l'Istituto superiore di sanità dice di chiudere, io chiudo. Basta spiegarlo ai rappresentanti dei cittadini. L'ho fatto sabato 22 in un riunione plenaria. Ho parlato due ore e alla fine loro hanno fatto cinque domande. La squadra delle istituzioni sta funzionando a tutti i livelli, a partire da quel maresciallo dei carabinieri che ha preso la sua macchina alle due di notte per accompagnare uno dei medici dell'Ats (l'ex Asl, ndr) a farsi il tampone. Con il premier ci sono tre o quattro videoconferenze al giorno e il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, che è stato prefetto a Milano, ha una presenza costante con le varie sale operative, quelle delle prefetture e quelle della Regione, coordinate dalla cabina di regia della Protezione civile a Roma. È naturale che la popolazione sia smarrita e impaurita ma le reazioni finora sono nulla rispetto a quello che poteva succedere».

Normale che sia così. La progressione delle positività è stata impressionante. Venerdì erano venti. Tra sabato e domenica i contagiati sono passati da 70 a oltre il doppio. Mercoledì viaggiavano verso quota 400.

Così adesso per il resto del mondo i cinesi siamo noi. Gli untori venuti dal lombardo-veneto sono il pensionato in vacanza permanente effettiva e il manager commerciale.

Il rimpatrio selettivo da Mauritius dei settentrionali, è stato un contrappasso feroce per qualche passeggero dell'aereo che avrà votato per Salvini e inneggiato alla chiusura delle frontiere. E poi ci sono oltre cinque milioni di italiani residenti all'estero. Fra questi, una mamma italiana che vive a Parigi da anni è stata in Lombardia dai genitori con il bambino dal 7 al 14 febbraio, quando le scuole francesi sono in pausa invernale. Al ritorno, suo figlio è stato messo in quarantena. Lei ha ripreso il lavoro in azienda.

Adesso non c'è che da aspettare e sperare nei protocolli dell'Istituto superiore di sanità. Si dovrà vedere se il crescendo si fermerà in modo che gli italiani possano smettere di essere tutti viro-epidemiologo-infettologi per tornare commissari tecnici della nazionale che giocherà, o dovrebbe giocare, i primi tre match degli Europei all'Olimpico di Roma a partire dal 12 giugno.

Quando tutto sarà finito, si spera al più presto, sarà forse il caso di chiedersi se la pianura padana debba continuare a essere la zona più inquinata del mondo insieme alla Cina, se non esista un rischio specifico, le polveri sottili, capace di fare ancora più morti del Coronavirus e se il problema vada sempre affrontato all'italiana, alzando i parametri di tolleranza e chiudendo le strade al traffico qualche domenica. A parte gli scellerati che inneggiano al virus, «perché Milano vuota è bellissima», magari si scoprirà che il telelavoro è una buona idea per l'ambiente e per le stesse aziende anche senza che torni la peste bubbonica.

[LA VITA AGRARIA DI MILANO E DELLA LOMBARDIA AI TEMPI DEL VIRUS]

**SOCHAUX** Coronavirus

PSA : un grain de sable sur les chaînes de montage ?

Un équipementier italien fournissant des petits éléments en plastique au site de Sochaux vient de fermer son usine en raison de l'épidémie du coronavirus. « On a une douzaine de jours de stock », évaluait ce mercredi la direction sochaliennne. « Pour le moment, nous tournons à pleine cadence. »

L'épidémie de coronavirus (Covid-19), qui continue de se propager en Europe, va-t-elle enrayer l'activité économique dans le pays de Montbéliard ? Il est sans doute trop tôt pour le dire, mais il y a des signaux qui interrogent.

Mardi 25 février, l'équipementier automobile italien **MTA**, spécialisé dans les composants électromécaniques et électroniques, a stoppé la production de son usine de Codogno, cela « jusqu'à nouvel ordre. »

Située près de Milan (Lombardie), cette petite ville a été

mise sous cloche il y a quelques jours par les autorités transalpines. Or, elle approvisionne les usines terminales de nombreux grands constructeurs européens, dont Renault, Fiat Chrysler, BMW et PSA.

« MTA nous fournit des petites pièces », confirme la direction de l'usine PSA de Sochaux. « À ce jour, nous n'avons pas d'inquiétude particulière. Nous avons un stock pour une douzaine de jours. Nous fonctionnons à flux tendu, mais pas pour l'ensemble des pièces des véhicules. » Les petits éléments produits par MTA entrent dans la fabrication de tous les modèles aujourd'hui assemblés dans le berceau du lion (Peugeot 3008, 5008 et 308 ; Opel Grandland X).

La direction générale du groupe sur le qui-vive

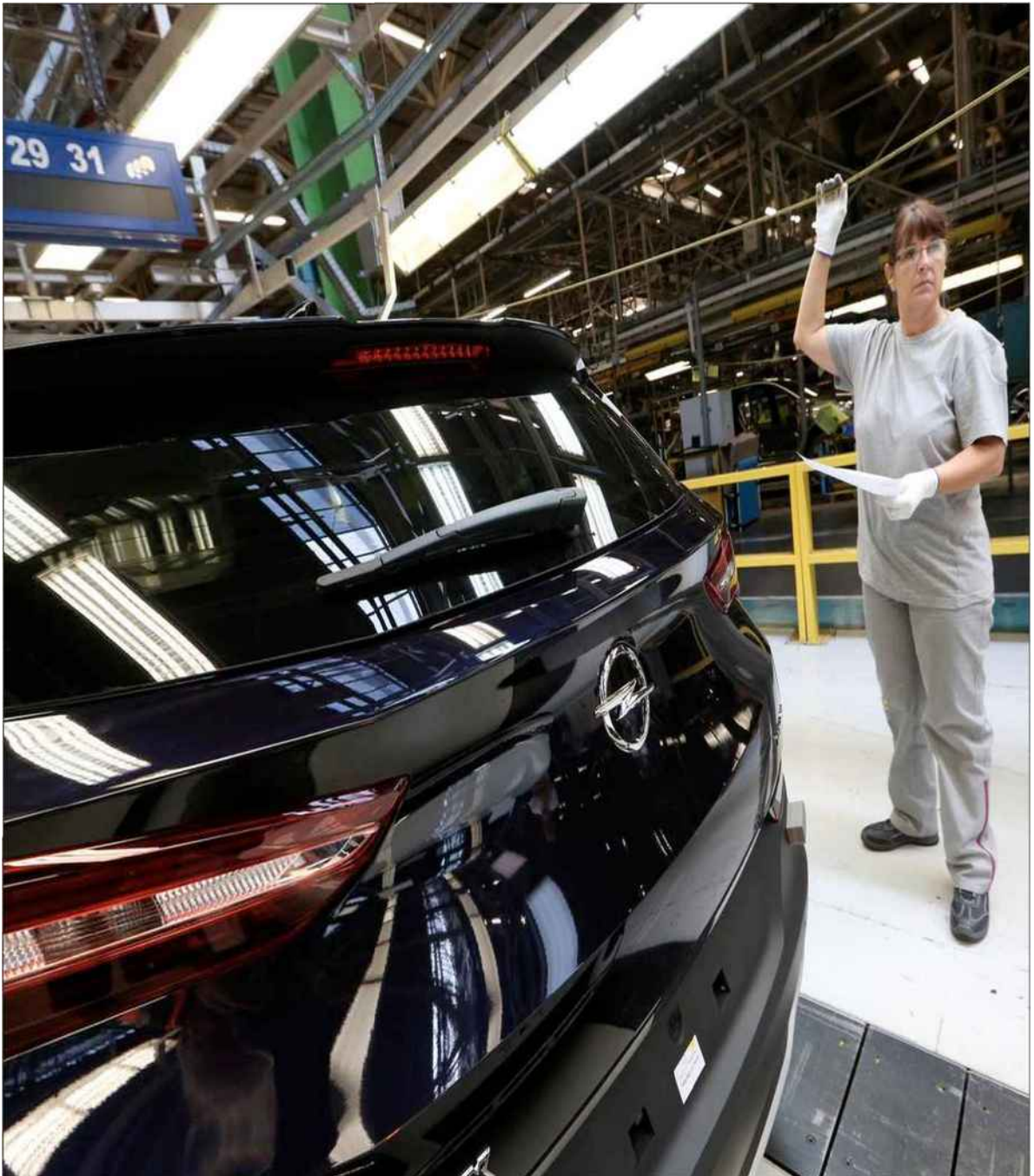
La direction sochaliennne précise, prudente : « D'autres entreprises italiennes fi-

gurent parmi nos fournisseurs. Pour l'instant, nos chaînes de montage tournent normalement et à pleine cadence, mais la situation liée au coronavirus évolue de jour en jour, voire d'heure en heure. »

Si le scénario le plus redouté venait à se concrétiser, il y aurait probablement un effet collatéral chez les équipementiers locaux. Celui-ci est toutefois impossible à quantifier aujourd'hui.

Au siège du groupe PSA, à Rueil-Malmaison, « tout le monde est sur le qui-vive », souffle la direction sochaliennne. Par la voix de Christine Virassamy, sa déléguée syndicale centrale (DSC), la CFDT parle quant à elle de « mise en place d'une cellule de crise à la direction générale de PSA, ce qui a retardé de deux heures le début de la réunion sur les négociations salariales qui s'est déroulée mardi 25 février. »

Alexandre BOLLENGIER



Les petites pièces en plastique de l'équipementier italien MTA sont présentes dans les quatre modèles actuellement assemblés à Sochaux. Photo ER

27/02/2020

[View article online](#)

- [Actualité économique](#)

INFO L'EXPRESS

Coronavirus : Renault bientôt paralysé ?

Béatrice Mathieu et Emmanuel Botta,

Publié le 27/02/2020 à 17:44



Figure 1: Les chaînes de montage de Renault pourraient être mises à l'arrêt dès mercredi faute de composants électroniques. afp.com/Charly Triballeau

Faute d'approvisionnement en pièces électroniques venant d'Italie, le constructeur français pourrait être forcé à l'arrêt sur certains sites de production dès la semaine prochaine.

Et si les usines Renault se retrouvaient prochainement bloquées faute de pièces essentielles en provenance d'Italie ? L'hypothèse est suffisamment prise au sérieux pour que le sujet soit depuis deux jours au centre des discussions de la cellule de crise montée par le constructeur français depuis le déclenchement de la crise du Coronavirus en Chine il y a bientôt deux mois. Au coeur du problème, l'usine de l'équipementier MTA basée à Codogno en Lombardie, l'épicentre de l'épidémie en Italie, à l'arrêt depuis mardi.

Ce site est l'unique fournisseur de certaines pièces électroniques et électromécaniques pour le constructeur tricolore. Consciente des risques de rupture de la chaîne d'approvisionnement, la direction de l'équipementier a demandé aux autorités italiennes " de pouvoir autoriser 10% de son personnel, soit environ 60 personnes, à reprendre les activités de production" a expliqué l'entreprise. Une requête pour l'instant rejetée.

Chez Renault, on reconnaît que MTA est bien actuellement leur unique fournisseur sur certains composants, et que la situation pourrait poser problème. Un autre sous-traitant de la firme au losange, très au fait du dossier, indique que le constructeur pourrait manquer de pièces dès mercredi prochain, paralysant de fait certains sites de production, "notamment celui de Douai, dans les Hauts-de-France, où sont fabriqués les véhicules haut de gamme du groupe, l'Espace, le Scénic, et le Talisman", pointe un syndicaliste de l'ancienne régie. Si le constructeur français pourrait rapidement être contraint de mettre certaines de ses lignes à l'arrêt, c'est qu'il s'est converti de longue date, comme la quasi-totalité des grands industriels, au "lean manufacturing", une méthode inventée par Toyota visant à travailler le plus possible en flux tendus, afin de gagner du temps et donc de l'argent.

[...]

PAROLE LIBERE



lasciamo la paura delle parole per cambiare il mondo con i fatti

Facebook

Twitter

Dribbble

Decrescita ordinata

« [Precedente](#) / [Continua](#) »

[giannigatti6561](#) / [27 febbraio 2020](#) / [SOCIOLOGIA](#)



Dal blog <https://www.ariannaeditrice.it/>

di Miguel Martinez – 26/02/2020

Fonte: [kelebek](#)

Ciò che sale prima o poi deve scendere.

Tutto dipende da *come* scende.

Da un pezzo, sappiamo che il **sistema industriale globale è insostenibile**, per mille motivi che non stiamo a ripetere.

Solo che chi ci ha investito, chi lo dirige e chi semplicemente ci lavora, non ha alcuna intenzione di smettere, anzi vuole *crescere*.

Questa a lungo termine, è una ricetta sicura per la catastrofe, e infatti la catastrofe, irreversibile in tempi umani, c'è già: non c'è bisogno di fare profezie improbabili su cosa succederà nel 2050, è sufficiente guardare l'isola di plastica nell'Oceano Pacifico per capire che siamo *già* del gatto.

Però una serie interminabile di accorgimenti permette di tenere in piedi sempre più artificialmente il tutto, e questo vuol dire che la caduta sarà

repentina e brusca, una **curva di Seneca**.

Non abbiamo la minima idea che forma quella caduta assumerà.

Perché si tratta di una **decrescita disordinata**, in un sistema-mondo estremamente complesso, che si può spezzare in qualsiasi punto.

“Quando il malvagio Tito entrò nel Santo dei Santi, strappò il velo e bestemmio.

Al suo ritorno, un moscerino gli entrò nel naso e iniziò a penetrargli il teschio. E quando morì, gli aprirono il cervello e trovarono che era diventato come un uccello che pesava due libbre”.

(Qohèlet Rabbah)

Il **moscerino** che in questo momento si sta diffondendo ovviamente non sarà la fine del mondo come lo conosciamo, ma ci aiuta a capire alcune cose molto importanti.

Innanzitutto, che l'**economia di scala**, il *just-in-time*, le *concentrazioni* (i congolesi scavano il coltan, i cinesi fanno i telefonini, gli americani mettono in piedi le corporation e noi italiani facciamo la pizza) fa sicuramente risparmiare soldi *se tutto fila in modo smart* e tutti chiudono un occhio sull'esternalizzazione dei costi.

Ma se qualcosa va fuori posto, si rivela **un sistema suicida**.

La **crescita sostenibile**, però, è una truffa. Non è nemmeno la macchina del moto perpetuo, che almeno non fa finta di *andare sempre più veloce*.

La **decrescita felice**, volontaria, va contro tutti e sette i vizi capitali (superbia, avarizia, lussuria, invidia, gola, ira e accidia), e quindi non è una soluzione proponibile su larga scala.

Ma ciò che sta succedendo con il coronavirus ci dimostra che l'inevitabile decrescita può essere almeno **ordinata**.

In Cina in questi giorni, si stima che le emissioni di CO2 siano calate di 100 milioni di tonnellate, pari al **6% di tutte quelle del mondo in un anno**.

Cioè, i politici di tutto il mondo stanno a discutere su come **rallentare la crescita** delle emissioni, senza concludere niente; ed ecco che addirittura *diminuiscono*. Poi ovviamente riprenderanno col botto, ma intanto sappiamo che **ridurre è davvero possibile**.

In un contesto certo difficile, ma comunque strutturato, senza le guerre civili e le carestie che di solito accompagnano passaggi di questo tipo.

Passiamo all'**industria automobilistica**: ovunque vedi un disastro, c'è (anche) lei, dalla guerra in Iraq, alla cementificazione del suolo della Toscana che crea siccità e alluvioni, alle polveri sottili nell'aria.

Ma ecco che anche qui abbiamo un'inattesa (e certo passeggera) **decrescita ordinata**, con un accorto intervento dall'alto che evita stragi.

Stiamo sempre parlando di piccoli esempi virtuosi in un contesto assai cupo.

Però fa piacere **alzarsi la mattina e leggere**:

*“Vuoti anche l’hub logistico di Ceva a Somaglia e la **Mta**, che fornisce fusibili, centraline e morsetti a molti grandi produttori automobilistici. La chiusura di quello stabilimento, ha avvertito oggi l’azienda, vuol dire guai seri non solo per il gruppo Fiat Chrysler ma anche per gli altri big europei: senza quei componenti dal 2 marzo **potrebbero chiudere gli stabilimenti Renault, Bmw e Peugeot di mezza Europa** e se la serrata continuerà ne risentiranno anche **Jaguar Land Rover, Iveco, Cnh e Same**. L’azienda teme “conseguenze irreparabili” e lunedì pomeriggio ha chiesto di poter far lavorare circa 60 persone “su un’ingente area coperta di 40.000 metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore”.*”

Condividi:



Caricamento...

« *Precedente*

Continua »

Ecce Dombo

La tragedia di Idlib e l’irrelevanza della diplomazia europea

Pubblicato da giannigatti6561

Vedi tutti gli articoli di giannigatti6561

Rispondi

INIZIA IL 2020 ALLA GRANDE!
A Potenza hai subito il **PRESTITO** di cui hai bisogno ad un tasso mai visto!

TAN 2,99% - TAEG 3,99% solo fino al 29 febbraio

CLICCA QUI!

fc prestiti

HOME

ATTUALITÀ

POLITICA

ECONOMIA

SPORT

EVENTI

STORIA E TURISMO

REDAZIONE

PUBBLICITÀ

ULTIME NEWS

27 FEBBRAIO 2020 | CORONAVIRUS: FCA PUÒ ENTRARE NELLA ZONA ROSSA PER RECLUPERARE COMPONENTI ESSENZIALI ALLA PRODUZIONE! |

CERCA ...

M BP ì O À '
ì ' M O I
ì !SN



INIZIA IL 2020 ALLA GRANDE!

A Potenza hai subito il Prestito di cui hai bisogno ad un tasso mai visto!

Esempio di finanziamento riferito a un prestito con capitale del quinto della spesa per un dipendente pubblico o statale, in quanto Consumatore, con massimo 48 anni alla scadenza del finanziamento.

TAN 2,99% - TAEG 3,99% solo fino al 29 febbraio

CLICCA QUI! fCprestiti



CANTINA DELL'ANNO vinitaly 2018

Orgogliosi del nostro vulcano: il Vulture



CONCORSO DOCENTI ORDINARIO E STRAORDINARIO
AULA: POTENZA
ISCRIZIONI APERTE CLICCA QUI
newform

VILLA ARCOBALENO SALA RICEVIMENTI Brindisi di Montagna (PZ)
Scopri di più

27 FEBBRAIO 2020

L'emergenza Coronavirus si è fatta sentire anche per Fca, tanto da rischiare il blocco della produzione.

Ad oggi, però, la situazione per il colosso automobilistico sembra cambiata.

ALTRE NEWS



ì B O
L
C



" " B
!



L B
!O
ì M



- ì B
C
C
!V



L C B L
EI

Secondo, infatti, quanto si legge su "Il Sole 24 ore":

"Fca è riuscita a ottenere il permesso di entrare con un camion nella zona rossa di Codogno per recuperare componenti essenziali alla produzione, inaccessibili a causa della chiusura imposta per l'emergenza Coranvirus.

La notizia è stata data dal sito Automotive News Europe.

Fca è dunque riuscita a recuperare **componenti elettronici prodotti dalla Mta Advanced Automotive Solutions** che ha sede proprio a Codogno.

Il permesso evita a Fca il rischio di dover fermare la produzione in vari stabilimenti, compreso quello in joint venture Sevel con il gruppo Psa che produce furgoni.

In particolare, **Mta** fornisce componenti per le linee Cassino, Mirafiori e **Melfi** e la sua joint venture Sevel.

Le scorte si stavano esaurendo e Fca – si legge sul sito Automotive News – ha inviato un camion da un appaltatore esterno per raccogliere le parti dopo che il rappresentante locale del governo italiano ha firmato una lascia passare.

Mta, tra l'altro è fornitore anche di Renault, Bmw, Psa e Jaguar Land Rover e anche queste case potrebbero avere problemi di approvvigionamento potrebbero essere colpiti, ha affermato il fornitore.

Fca, sempre secondo Automotive News, ha confermato di aver ottenuto in deroga la possibilità di accedere all'impianto **Mta**.

Attualmente il gruppo italo americano non prevede alcuna chiusura di impianti in Italia a causa dell'epidemia".

Condividi su WhatsApp

DIVENTA FAN SU FACEBOOK, CLICCA SU "MI PIACE!"

ALTRE NEWS



ì c

N

B

!V



ì cì B



M B M

E"

C

E

I



ì c M !

PT

ì



I P

-

LRA

!



ABBONATI

ACCEDI

NEWS | AUTO | UTILITÀ | FLEET&BUSINESS

Listino Prove Rivista Usato Quotazioni

CRONACA | INDUSTRIA E FINANZA | TECNOLOGIA | MERCATO | EVENTI | VIABILITÀ | CURIOSITÀ | ECO NEWS | SPORT | TUTTE LE NEWS

INDUSTRIA E FINANZA

Coronavirus

Via libera alla riapertura della MTA di Codogno

MTA di

Rosario Murgida | Pubblicato il 27/02/2020 | 0 commenti



1 / 4

Condividi

Coronavirus - Via libera alla riapertura della MTA di Codogno



Vedi tutti >

INFO PUBBLICITARIA

Hankook Kinergy 4S2:
365 giorni ad alte prestazioni



FLASH

Qhelp: come sostituire un fusibile



PRIMO CONTATTO

Cupra Leon: berlina e wagon fino a 310 CV

La MTA Advanced Automotive Solutions di Codogno, il comune al centro di uno dei due focolai italiani del coronavirus, potrà riavviare le sue attività seppur a ranghi ridotti. La prefettura di Lodi, infatti, ha autorizzato la ripresa delle attività alle aziende sottoposte a isolamento che avevano presentato un'apposita richiesta.

Le misure precauzionali. Secondo quanto affermato all'Ansa da Vittorio Boselli, segretario della Confartigianato Lodi, i lavoratori dovranno rispettare alcune norme precauzionali per evitare eventuali contagi, tra cui l'uso di mascherine protettive e il rispetto di una distanza di sicurezza. Le aziende potranno anche far uscire i prodotti dalla zona rossa, l'area di isolamento disposta dalle autorità regionali e dal governo in seguito alla scoperta del focolaio del virus.

Accolta la richiesta. La Prefettura ha dunque accolto la richiesta che la **MTA** aveva presentato lunedì scorso per consentire il rientro al lavoro di circa 60 dei 600 lavoratori (in un'area coperta e con la verifica quotidiana dello stato di salute degli impiegati) ed espletare nei tempi programmati la consegna di componentistica elettrica ed elettromeccanica a costruttori sia italiani che esteri. **Proprio ieri** è stato concesso alla Fiat Chrysler di accedere, tramite una società esterna, alla zona rossa e quindi all'area industriale della **MTA** per recuperare alcune forniture necessarie per non bloccare le attività dei suoi stabilimenti italiani. L'azienda lodigiana aveva avvertito della possibilità di un fermo produttivo per Mirafiori, Cassino, Melfi e Atessa e successivamente per gli altri impianti FCA in Europa e per quelli Renault, BMW e PSA. Nel caso di prolungata chiusura, sarebbero state coinvolte anche Jaguar Land Rover, Iveco, CNH Industrial e Same. Con il via libera della prefettura, uno dei primi segnali di allentamento delle misure di isolamento, viene pertanto scongiurato un progressivo blocco delle attività produttive all'interno del settore automobilistico europeo per colpa della diffusione del coronavirus nella bassa lodigiana.

TAGS: CORONAVIRUS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NESSUN COMMENTO

COMMENTA

TI POTREBBE INTERESSARE

Smartfeed | ▶

NUOVI MODELLI



Quattroruote - News

Ecco come sarà la nuova generazione

EVENTI



Quattroruote - News

Il primo esemplare venduto all'asta per 3 milioni di...

SPONSOR



Investingops

Moltiplica le tue entrate investendo solo 250€...

SPONSOR



Calcola il preventivo

Verisure: l'allarme Leader in Italia. Promo -50% a Febbraio.

SPONSOR



Investor Advisors | Azioni Amazon

Investi in Amazon a partire da 200€. Calcola il tuo guadagno potenziale!

FOTO

PROSSIMO ARTICOLO

INDUSTRIA E FINANZA



ASTON MARTIN

2019 in rosso, si dimette il direttore finanziario

La Casa di Gaydon chiude un anno difficile. Ora focus sull'aumento di capitale garantito da Lawrence Stroll

di **Rosario Murgida**

3 0



Possibile che mezzo mondo sia passato per Codogno?

by **Quotidiano dei Contribuenti** / [27 febbraio 2020](#) / [0](#) / [0](#) / 22

AGI

Share

Dalla Puglia al Veneto, dalla Liguria alla Toscana alla Germania. Sembra che tutti passino da Codogno e che la cittadina lodigiana di 16 mila abitanti sia diventata il crocevia del mondo. Ma e davvero così e quali potrebbero essere le ragioni che l'hanno fatta diventare il focolaio dei focolai del coronavirus con 110 contagiati, ultimo dato di Regione Lombardia?

La vocazione di Codogno

Una vocazione agli scambi sociali e di lavoro i codognini ce l'hanno sempre avuta se pensiamo che il primo ricordo per ogni bambino di ieri e di oggi e la Fiera Autunnale del Bestiame che si svolge tutti gli anni nel mese di novembre. Un'esposizione di bovini, suini, trattori e tecnologia al servizio degli allevamenti che si tiene dal 1791, in quello che, si legge nel sito della manifestazione, fu il secolo d'oro del fervore economico quando il nome del paese "era conosciuto in tutta Europa attraverso l'ingegno e l'efficienza mercanti coraggiosi".

Nello spazio di 45 mila metri quadrati si riuniscono circa 200 imprenditori da tutte le aree agricole del Paese (nessuno dall'estero) e rappresentanti delle principali associazioni di categoria, in quello che è considerato un appuntamento imperdibile per chi lavora nel settore. Codogno fa parte di un distretto, quello lodigiano, in cui vengono allevati 450.000 suini da ingrasso, 44.000 scrofe, 100.000 bovini controllati con una media di 9.000 chili all'anno di latte prodotto per capo.

Da due anni, poi, con grande successo di pubblico e su impulso anche di Slow Food, il viatico della Fiera e la Mostra del Cotogno per promuovere le specialità gastronomiche del Basso Lodigiano, tra cui la gustosa mela il cui albero è simbolo della cittadina. Una fonte spiega all'AGI che i lavori di rinnovo della Fiera, per i quali Regione e Fondazione Cariplo hanno stanziato 2 milioni, sono al momento bloccati.

Il dna di Codogno è anche in una delle sue eccellenze scolastiche, l'Istituto Tecnico Agrario 'Tosi', dove vengono a studiare da diverse regioni. Uno dei suoi studenti è risultato nei giorni scorsi positivo al virus in Valtellina dove si era spostato nei giorni della paura.

Snodo ferroviario

Del suo essere terra di confine tra Lombardia e l'Emilia, i codognesi hanno la laboriosità senza sosta dei lombardi e la giovialità spiccata degli emiliani. Ma anche la fortuna di essere uno snodo ferroviario e stradale sulle direttrici Milano-Bologna, Cremona-Mantova e per Pavia. Insomma, muoversi da e per Codogno è abbastanza agevole, circostanza che porta a un flusso di persone in entrata e in uscita e a un migliaio di pendolari al giorno che transitano da qui. A causa dell'emergenza coronavirus, anche le opere di riqualificazione della stazione di Codogno sono al momento in pausa.

L'ospedale

Per il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, Codogno potrebbe essere assunta a fulcro del contagio perché non sono state adottate delle corrette procedure di prevenzione nell'ospedale civico dove era ricoverato M.Y.M., il 'paziente uno' di 38 anni ancora ricoverato in gravi condizioni al Policlinico San Matteo di Pavia, dove è stato trasportato dal piccolo presidio sanitario. Sulla questione, la procura di Lodi ha aperto un'indagine per epidemia colposa, al momento a carico di ignoti.

L'azienda sanitaria lodigiana si è difesa affermando di avere seguito con scrupolo le linee di prudenza raccomandate dal Ministero. Diversi medici e infermieri sono stati contagiati, molti altri sono barricati da giorni nella struttura, senza ricambio, in una strenua resistenza da molti definita eroica. Codogno è diventata l'emblema dell'emergenza perché qui è stato diagnosticato il primo caso, ma, a ben vedere, il numero di contagi è superiore nella vicina Castiglione d'Adda, di cui è originario M.Y.M. Un triste primato, il suo, più simbolico che reale.

Il capro espiatorio

Della tesi, portata avanti da giorni nel gruppo Facebook 'Sei di Codogno se', si fa portatrice anche la consigliera regionale di Italia Viva, Patrizia Baffi, originaria della cittadina. "Oggi che ci siamo resi conto che questo virus è così facilmente trasmissibile - dice all'AGI - e lo è anche da pazienti asintomatici, possiamo ipotizzare che i due turisti cinesi ricoverati allo Spallanzani possano avere dato inizio al contagio. E' solo una domanda, ma perché nessuno se la pone? La verità è che non è che Codogno è al centro del mondo, ma sta pagando per tutti. Probabilmente anche quelle due persone, senza nessuna colpa, possano avere contagiato e tutto dunque non sarebbe partito da qua. Codogno non ha nessuna colpa".

"Ci prendono in giro - commenta uno dei partecipanti al gruppo social che raccoglie gli sfoghi di chi abita a Codogno - ci tengono nascosti i contagiati di Roma e Milano perché mica le puoi paralizzare senno l'Italia affonda. Meglio isolare la povera Codogno che un intero Paese". C'è rabbia anche contro i media che sottolineano come gli infetti siano "transitati" da Codogno. "Chiamiamolo Codogno virus", e l'amaro gioco di parole sullo stigma affilato al piccolo comune. Se si fossero fatti i tamponi a tutti in Italia, e opinione comune, si sarebbe scoperto che non è Codogno in cima alla classifica. La sua 'sfortunata' sarebbe stata solo la tempistica della prima diagnosi.

I legami con la Cina

Una volta appurato coi tamponi che il presunto paziente zero, vicino di casa e amico d'infanzia di M.Y.M, non lo era, sebbene fosse stato in Cina, è difficile trovare dei legami tra questo territorio e l'Oriente. C'è il paradosso di Mta, azienda specializzata in elettronica, che ha una fabbrica aperta a Shangai, ma la casa madre di Codogno è chiusa. Nessuno dei suoi 600 dipendenti è stato contagiato, perciò è escluso che un possibile principio di contagio arrivi da qui. Sullo sfondo è al momento solo come ipotesi di scuola, c'è poi la pista dei centri massaggi cinesi, molto gettonata sui social, ma, per ora, non si hanno notizie di lavoratori risultati positivi.

E finché non si troverà l'origine di tutto, Codogno resterà l'ombelico del virus che ha fatto indossare una mascherina a mezza Italia dove l'unica risposta che piace ai codognini è quella contenuta in una lettera semiseria scritta pubblicata sul sito del Comune al Covid -19: "Vorrei chiederti come mai proprio Codogno? Tu lo sai che la gente di quei posti è temprata dalla nascita? Guarda che noi abbiamo la nebbia, il ghiaccio, il Po che fabbrica zanzare, allevamenti a non finire e spesso quello che chiamiamo profumo di campi e l'odore del letame usato per concimare! Dammi retta, procurati degli squisiti biscotti di Codogno e della cotognata e torna da dove sei venuto perché qui la gente è piuttosto cazzuta»

Vedi: [Possibile che mezzo mondo sia passato per Codogno?](#)

Fonte: cronaca agi

Condividi:



Mi piace:

Caricamento...



post tags / [#INTEMPORALE](#)

CORONAVIRUS, BORRELLI: 37 GUARITI IN LOMBARDIA, BUONA NOTIZIA. LIVE

Primo caso in Abruzzo: è un turista della Brianza, attesi altri esami. Di Maio: i nostri figli a scuola, turisti vengano in Italia. Ricciardi (Oms): "Chi ha dato l' indicazione di fare i tamponi anche alle persone senza sintomi, gli asintomatici, ha sbagliato"

Leggi tutto

1 nuovo post

Sono 528 i casi positivi per il Coronavirus in Italia, di cui 282 accertati dall'Iss. Dieci le regioni coinvolte, 14 le persone morte risultate positive al virus: tutte anziane e con patologie pregresse. E' quanto ha comunicato la Protezione civile, in attesa degli altri esiti dell'Istituto superiore di sanità. "Ci sono ampie possibilità che il focolaio in Italia sia uno solo", ha spiegato il consulente del ministero della Salute Walter Ricciardi. Intanto, dal governatore veneto Zaia al sindaco di Milano Sala, cresce il fronte degli amministratori che chiedono un graduale ritorno alla normalità. "L'Italia è un paese affidabile", dice il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che ha poi invitato i turisti a venire in Italia.

Gli altri aggiornamenti: Cambia il criterio dei test per il virus : tamponi solo a chi ha sintomi o è stato a contatto con persone risultate positive. Primo caso in Abruzzo: è un turista della Brianza, attesi altri esami. 37 persone guarite in Lombardia Contagiata una collaboratrice del governatore lombardo Fontana: lui negativo al test, ma polemiche per la sua decisione di indossare una mascherina durante una diretta Fb Primo caso di recidiva in Giappone Scuole chiuse per 3 giorni in Campania Negativi tutti i test dello Spallanzani. Ippolito: "Al lavoro solo per riferire i casi rilevanti" La nave da crociera italiana potrà attraccare in Messico: era stata respinta da due porti nei Caraibi

- di Chiara Piotto

LIVE

Nuovi post:

11 minuti fa

Salgono a 97 i casi in Emilia-Romagna Sono 97, in Emilia-Romagna, i casi di positività' al coronavirus: 63 a Piacenza, 18 a Modena, 10 a Parma, tutti riconducibili al focolaio lombardo, e 6 a Rimini. Lo annuncia l'ente regionale. "Nessuno dei nuovi pazienti e' in terapia intensiva - si aggiunge - dove invece vi rimangono i tre di ieri. La maggior parte si trova in condizioni non gravi, molti sono addirittura asintomatici o presentano sintomi modesti.

- di Redazione Sky Tg24

14 minuti fa

Primo caso di recidiva in Giappone Primo caso di recidiva del coronavirus in Giappone. Si tratta, per le autorità sanitarie di Osaka di una donna intorno ai 40 anni, risultata positiva al coronavirus per la seconda volta in un mese. E' una guida turistica che aveva lavorato con dei visitatori provenienti da Wuhan ed era poi stata ricoverata perché' contagiata. Il 6 febbraio era stata dimessa, ma negli ultimi giorni si e' sentita di nuovo male e le e' stato nuovamente riscontrato il virus.

Secondo l'ospedale, tra un ricovero e l'altro, era rimasta a casa e non e' entrata in contatto con altre persone.

- di Redazione Sky Tg24

19 minuti fa

282 positivi confermati da Iss Sono 282 i tamponi positivi inviati dalle Regioni all'Iss e tutti sono stati confermati dall'Istituto alla mezzanotte di ieri. Lo ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, nel corso del punto delle 12.

- di Redazione Sky Tg24

24 minuti fa

Borrelli: "14 morti ma aspettiamo esiti lss" Sono 14 i morti per i Coronavirus, "ma stiamo aspettando gli esiti degli accertamenti dell'Iss per l'ufficialità". Lo ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, nel corso del punto delle 12

- di Redazione Sky Tg24

26 minuti fa

14 vittime

- di Redazione Sky Tg24

29 minuti fa

Borrelli: 528 casi positivi

- di Redazione Sky Tg24

30 minuti fa

Borrelli: 37 guariti in Lombardia

- di Redazione Sky Tg24

33 minuti fa

Da prefettura Lodi primi ok ripresa lavoro "La Prefettura di Lodi da alcune ore sta autorizzando la ripresa del lavoro parziale per alcune aziende che ne hanno fatto richiesta all'interno della zona rossa". Lo dice all'ANSA Vittorio Boselli, segretario Confartigianato Lodi specificando che i lavoratori dovranno rispettare le norme precauzionali per evitare il contagio (come uso di mascherine e rispetto della distanza di sicurezza). Potranno fare uscire i prodotti dalla cintura rossa. A quanto si apprende, oltre alla **Mia di Codogno si tratta di una azienda di automotive, un'impresa di pulizie e una ditta di escavazioni.**

- di Redazione Sky Tg24

34 minuti fa

- di Redazione Sky Tg24

35 minuti fa

- di Redazione Sky Tg24

36 minuti fa

Ippolito (Spallanzani): comunicheremo solo casi clinici

"In Italia si sta lavorando affinché vengano comunicati solo i casi di nuovo coronavirus clinicamente rilevanti, ovvero i casi clinici di pazienti in rianimazione o morti, come avviene negli altri Paesi del mondo". Lo ha detto il direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani, Giuseppe Ippolito, in conferenza alla stampa estera. I "positivi ai tamponi fatti per qualsiasi altro motivo andranno in una lista separata estremamente importante - ha detto - per la definizione della situazione epidemiologica".

- di Redazione Sky Tg24

56 minuti fa

A Napoli 500 scuole oggetto di igienizzazione Sono 500 le scuole di Napoli, pubbliche, private e parificate, oggetto dell'azione di igienizzazione e sanificazione prevista dal Comune di Napoli e che dovrebbe terminare nella giornata di sabato.

- di Redazione Sky Tg24

58 minuti fa

Zaia: penso ordinanza debba essere revocata "Io penso che l'ordinanza debba essere revocata". Lo ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia, riferendosi all'ordinanza Ministero della salute-Regione con le misure di sicurezza per contenere la diffusione del Coronavirus. "Oggi in Veneto - ha aggiunto - abbiamo un incremento dei contagiati che e' minimale, una decina di casi in più, di cui più della meta' asintomatici e gli altri non sono gravi". Per Zaia "non c'e' quindi questo picco esponenziale che giustifichi" il mantenimento delle misure previste nell'ordinanza in vigore fino all'1 marzo. "Spero che a livello nazionale si decida di revocare quel minimo di ordinanze che e' stato fatto" ha proseguito Zaia. "Si tratta - ha concluso - di una pandemia mediatica che vive sui social. E ricordo che in Veneto nessuna attività commerciale e' stata bloccata. Il Veneto non e' bloccato".

- di Redazione Sky Tg24

12:01

Musumeci, meglio se dal Nord non vengono "La Sicilia non è una terra in cui non si può sbarcare e non si può atterrare: però servono controlli perché non è possibile che i due casi registrati di positività al coronavirus riguardano turisti del Nord perché nella nostra isola non c'è un focolaio. Sarebbe meglio che i turisti dal Nord non venissero". Così il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, parlando con i cronisti a palazzo Orleans.

- di Redazione Sky TG24

11:59

Coronavirus, Di Maio: "I nostri figli a scuola, turisti vengano in Italia"

- di Redazione Sky TG24

11:57

Ricciardi: i due focolai italiani sono collegati

- di Redazione Sky TG24

11:57

- di Redazione Sky TG24

11:40

Ippolito: Fontana in mascherina? Segnale non verbale "Credo che il presidente Fontana, che ha al suo fianco un grande infettivologo, abbia preso questa precauzione per dimostrare a tutti un segnale ulteriore di comunicazione non verbale". Lo ha detto il direttore dell'Istituto Spallanzani, Giuseppe Ippolito, parlando alla sala stampa estera, rispondendo a chi gli chiedeva se fosse stata eccessiva la misura presa dal governatore della Lombardia Attilio Fontana di mostrarsi in video con la mascherina per annunciare la sua quarantena.

- di Redazione Sky TG24

11:35

- di Redazione Sky TG24

Precedente

Successiva

[CORONAVIRUS, BORRELLI: 37 GUARITI IN LOMBARDIA, BUONA NOTIZIA. LIVE]

Il coronavirus coinvolge anche l'autotrasporto europeo

Giovedì, 27 Febbraio 2020 15:33

di Redazione



La presenza diffusa di **veicoli industriali stranieri sulle strade italiane** può essere veicolo del contagio della Covid-19 in altri Paesi europei, tenendo conto che i controlli sembrano concentrati sugli aerei e sugli autobus. Basti pensare che l'area di Codogno, considerata il primo focolaio d'infezione italiano e chiuso dal 21 febbraio, ospita numerose imprese produttive e di logistica, che muovono ogni giorno decine di

camion, parte dei quali esteri. Nessuno sa quanti autisti stranieri sono passati o si sono fermati in quella zona prima della sua chiusura e in quali Paesi sono stati dopo.

Ma ora cominciano a emergere sporadici casi di **camionisti messi in quarantena** dopo che è emerso che hanno viaggiato in Italia. I giornali ungheresi riportano due casi, con un conducente isolato in un ospedale di Budapest e un altro in Lombardia, senza però precisare quale sia il loro stato (se isolati per semplice precauzione o se positivi al test). Dopo queste notizie, il colosso dell'autotrasporto Waberer's International ha dichiarato al giornale ungherese Világgazdasággal che dal 24 febbraio i suoi veicoli non viaggiano nelle aree del focolaio e che non riceve ordini da e per zone (che sono comunque chiuse al traffico pesante con l'eccezione dei veicoli che devono rifornirle di beni essenziali) per due settimane.

In Romania, il sito d'informazione Observator riferisce che gli **autisti rumeni che hanno viaggiato in Veneto e Lombardia** sono messi in quarantena. Un fenomeno che starebbe interessando anche le imprese italiane che hanno come dipendenti rumeni, perché questi autisti possono essere posti in quarantena quando rientrano nel loro Paese, anche per motivi personali. In Germania, alcune imprese hanno dotato gli autisti di disinfettanti e mascherine. Più in generale, la Germania è preoccupata dei rifornimenti di materiali dall'Italia, che è un importante sub-fornitore di alcuni settori, come quello automobilistico. Un esempio è la **MTA** che ha uno stabilimento a Codogno e che serve diverse fabbriche automobilistiche europee.



ITALIAN NEWS PLATFORM

Risparmia fino al 10% sulle auto Premium.

PRENOTA ORA

Hertz

ITALY

TRUSTED 27/2/2020, 18:14:35 LA NOTIZIA

Covid-19 e Italia: il nostro aggiornamento in tempo reale



di Anna Maria Cecchini

"L'Italia e il Covid-19". Il nostro aggiornamento in tempo reale Italia. 6°giorno di contagio: 528 casi test positivi raccolti dalla Protezione Civile, di cui 159 ricoverati con sintomi, e 37 in terapia intensiva. Borelli ha spiegato come si è giunti alla cifra di 528: si sono sommati i dati ricevuti dalle singole Regioni e dal ministero della Sanità. Borelli ha poi fornito un altro numero, il 282, corrispondente all'ammontare dei test positivi validati dall'Istituto Superiore di Sanità alla mezzanotte di mercoledì.



Ultime notizie dalla Cina

Ann. Aggiornamenti continui e analisi dei fatti con punti di...

AGI

Apri

Risultano 42 le persone guarite, 14 le vittime, persone anziane e affette da altre patologie, con complicanze di diversa natura non riconducibile al virus. Italia salgono a 528 i contagi per il Coronavirus di cui 282 accertati dall'Iss. Dei 282, 278 sono in isolamento domiciliare e i restanti ricoverati con sintomi.

Come dichiara il nostro ministro degli Esteri Di Maio, ci sono casi di Covid-19 nello 0,089% dei Comuni, (10 comuni), 40-50 mila su di una popolazione di 60 milioni di persone, indispensabile non fare allarmismo, tutti casi riguardanti le altre Regioni sono riconducibili ai due focolai. Dallo Spallanzani buone notizie: i primi pazienti, la coppia di turisti cinesi è completamente guarita, è stata curata con farmaci sperimentali.

Secondo Ricciardi (Oms) i numeri sono sovrastimati, gli risponde prontamente Zaia, presidente della Regione Veneto: " tutti validati dall'Iss." Dieci le Regioni coinvolte, 14 le vittime ma il dato attende la convalida dall'Iss.: tutte anziane e con patologie pregresse. Nel frattempo il governatore della Lombardia Fontana dopo la notizia data ieri, che una sua collaboratrice è positiva al test, ha scelto l'autoisolamento per 12 giorni in quanto sono già 2 giorni che non ha contatti con la donna. Walter Ricciardi, consulente del ministero della Salute, ha spiegato che ci sono buone probabilità che in Italia il focolaio sia uno solo e l'Iss è al lavoro per rintracciare il punto di connessione.

STATISTICS

0 NEWS VIEWED

0 TOTAL USERS

0 ONLINE

LEGAL ISSUES

Denial of responsibility! The World News is an automatic aggregator of the all world's media. In each material the author and a hyperlink to the primary source are specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials, please contact us by email abuse@theworldnews.net. The content will be deleted within 24 hours.

OTHER NEWS

- All News
- Great Britain News
- Ukrainian News
- USA News
- Spanish News
- Switzerland News
- Belgium News
- Italy News
- Czech News
- Poland News
- Sweden News
- Netherlands News
- Colombian News
- Russian News
- Austrian News
- Football sport news

Arrivata in tarda mattinata la conferma, pare che il focolaio originario sia quello nel lodigiano. La Lombardia con 305 contagi è la Regione più colpita ma 37 persone, informa Borelli, sono già guarite, altre 3 nel Lazio, 2 in Sicilia. Nel 6 giorno dalla scoperta del primo caso di contagio in Italia, mentre sale il numero dei contagiati, continua il calo dei mercati finanziari: Piazza Affari apre in forte ribasso, in linea con le altre borse europee. La borsa di Milano ha aperto negativa, -1% e poi è risalita. In salita anche lo spread. Le associazioni di categoria, dal turismo al commercio e la meccanica chiedono al Governo interventi urgenti per sostenere i settori in difficoltà, anche per le disdette ingiustificate provenienti dai clienti esteri. Gualtieri : pronto il 1°decreto a sostegno delle imprese e dei cittadini della zona rossa Il ministro dell'economia Gualtieri informa che è pronto il primo decreto per le imprese e i cittadini della zona rossa che prevede il rinvio del pagamento delle rate dei mutui, il differimento del pagamento delle bollette di gas, luce, acqua.

Previsto lo stanziamento di 300 milioni per il Made in Italy, 50 milioni per il sostegno dell'export. Il secondo decreto con la previsione di sostegni per l'intero territorio nazionale arriverà la settimana prossima. " Siamo pronti ad usare gli spazi di flessibilità concessi dalle regole europee " sottolinea il ministro Gualtieri. Il Veneto e la Lombardia provano a dare segnali positivi di ripresa e chiedono la riapertura di musei e locali. La Prefettura di Lodi da alcune ore sta autorizzando la ripresa del lavoro parziale, per alcune aziende che ne hanno fatto richiesta all'interno della zona rossa. Ne da notizia il segretario Confartigianato Lodi, Vittorio Boselli sottolineando che i lavoratori dovranno rispettare le norme precauzionali per evitare il contagio (come uso di mascherine e rispetto della distanza di sicurezza). Potranno far uscire i prodotti dalla zona rossa. Al momento l'autorizzazione riguarda la Mta di Codogno, un'azienda di automotive, un'impresa di pulizie e una ditta di escavazioni.

Il Direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani, Giuseppe Ippolito ha appena annunciato, che in Italia si sta lavorando, affinché vengano comunicati solo i casi di nuovo Coronavirus clinicamente rilevanti, ovvero i casi clinici di pazienti in rianimazione o morti come avviene già negli altri Paesi del mondo. Salvini critica Conte. Sull'emergenza Coronavirus, Salvini ricevuto questa mattina al Quirinale, torna a criticare il premier Giuseppe Conte e apre ad un esecutivo di unità nazionale. Nessuno alleanza con la Lega replica il Pdi, un esecutivo c'è già e lavora fanno notare i pentastellati , gli altri straparlano. Salvini non solo critica aspramente, la gestione dell'emergenza Coronavirus da parte del Premier ma porta al Quirinale le proposte della Lega e si propone di rilanciare un Governo di unità nazionale con urne tra 8 mesi ed un Premier diverso. La Meloni e Forza Italia pungolano il Governo: " Facciamo ripartire l'economia ". Referendum costituzionale del 29 Marzo I senatori Andrea Cingini, Nazario Pagano e Tommaso Nannini, in quanto rappresentanti del Comitato promotore della consultazione referendaria e potere dello Stato, hanno scritto al Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte e al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, chiedendo di convocare al più presto una riunione, per valutare la situazione che si è determinata in seguito alla diffusione del Coronavirus in Italia, con la conseguente limitazione alla circolazione delle persone disposte da Regioni e Comuni, che rischia di comprimere il diritto dei cittadini italiani ad essere debitamente informati in vista del referendum costituzionale del 29 Marzo. Sarebbe davvero paradossale che un referendum convocato per difendere i capisaldi della democrazia rappresentativa, si svolgesse pregiudicando il diritto all'elettorato attivo di parte della popolazione italiana.

Regione Marche : nella giornata di ieri altri 2 tamponi sono risultati positivi al Coronavirus. Salgono a 3 i casi nella regione, tutti nella provincia di Pesaro e Urbino. I due tamponi sono stati inviati allo Spallanzani e si attendono nelle prossime ore i risultati del secondo check. Pesaro, 27 Febbraio una coppia di anziani coniugi è ricoverata in gravi condizioni nel reparto infettivi. La signora ultraottantenne è in rianimazione, ha una polmonite bilaterale aggravata dal contagio. Nella ricostruzione dei loro spostamenti e incontri, si è compreso come probabilmente siano rimasti contagiati in seguito alla visita, accaduta 2 settimane fa, di un loro congiunto proveniente da Milano. Ora come da protocollo, si stanno contattando le persone venute a contatto con la coppia, in primis le badanti, per informare del contagio e tenere sotto controllo l'eventuale diffusione. Ancona, ospedale Torrette - Sta bene ed è asintomatico il 30enne originario di Vallefoglia ma residente a Piacenza, a ridosso della zona rossa, risultato positivo al virus, ora ricoverato nel reparto infettivi dell'ospedale.

Dalle notizie trapelate, l'uomo che lavora in ambito ospedaliero, potrebbe essere rimasto contagiato durante l'esplosione virale, nell'ospedale di Codogno e nelle aree circostanti, tra cui Piacenza. Negativi i tamponi delle persone incontrate dal giovane, compresa la mamma e la fidanzata, che lo hanno accompagnato nel viaggio con destinazione le Marche. Da sottolineare il senso civico e di responsabilità del giovane che fin dal suo arrivo a Colbordolo, conscio di provenire da un'area e da un luogo di lavoro contaminati dal Covid 19, ha adottato misure precauzionali, tipo quella di autoisolarsi.

OTHER NEWS

- Il Gala Concert della Bryansk Governor's Symphony
14:39 Comments
- Gabrielli, macché frasi rubate. Il video era pubblicato online
14:37 Comments
- Lettera di diffida da parte degli eredi Tenco
14:36 Comments
- Incendio in un palazzo in via Col di Lana a Milano: fiamme e fumo, arrivano i vigili del fuoco
14:35 Comments
- Loano, per una Liguria 'Amica dei Bambini'
14:30 Comments
- Cinque trucchi Google per fare ricerche incredibili
14:30 Comments
- Radio Maria: "Coronavirus avvertimento della Madonna di Medjugorie"
14:29 Comments
- Alla Sala Mercato la nuova regia di Eugenio Barba
14:26 Comments
- Ambasciatore francese orpite della Prefettura di Napoli in occasione del Bilaterale con l'Italia
14:26 Comments
- Europa League, la Roma pesca il Siviglia: ad attendere i giallorossi Monchi e Suso
14:25 Comments
- Coronavirus a Milano: Beppe Sala vicino ai milanesi
14:24 Comments
- Harvey Weinstein, un fiume di soldi a Hillary Clinton: le sue mani sulla politica americana
14:24 Comments

Ha avvertito tempestivamente l'Asur, una volta riscontrata la febbre e si è sottoposto al tampone, risultando positivo sia ad Ancona che alla controprova di Roma. Parla Palmiro Uccielli, sindaco di Vallefoglia: " Chiedo di non creare allarmismo, non si tratta di un caso di peste ma di una persona che ha questo tipo di virus simile all'influenza.Tra l'altro questo giovane sta bene come godono di buona salute tutte le persone con cui è stato in contatto. Aspettiamo il normale decorso di questo virus, sperando che nei prossimi giorni non ci siano altri casi di contagio. Calma e gesso e fiducia nel futuro come ne ho io. Presto sarà tutto superato". Regione Abruzzo_ L'ospedale di Pescara ha riscontrato la positività di un impiegato di banca di 50 anni, proveniente da Brugherio (Monza) in vacanza a Roseto degli Abruzzi, con tutta la famiglia. Nella notte tra martedì e mercoledì ha accusato sintomi riconducibili alla patologia, come febbre alta e insufficienza respiratoria, per cui è stato richiesto l'intervento dell'ambulanza del 118, attrezzata per il soccorso in caso di sospetto Coronavirus.

L'uomo è ora ricoverato nell'ospedale di Teramo e attende i risultati del secondo tampone che confermeranno o smentiranno la sua infezione. Si è deciso di chiudere le scuole di Roseto in via preventiva e a tutela della salute pubblica. Regione Toscana_ Arrivata questa notte la conferma da parte dell'Iss della positività di due persone: l'imprenditore fiorentino di 63 anni e il 49enne di Pescia (Pistoia), rientrato una settimana fa da Codogno. In Toscana si attendono i risultati definitivi di altre due persone, il 65enne vicino di casa dell'imprenditore e l'uomo di nazionalità norvegese di 26 anni che studia a Firenze Regione Puglia_ Primo caso, è un uomo di 43 anni, di Torricella in provincia di Taranto, ritornato il 23 Febbraio scorso, in seguito al suo allontanamento dalla zona rossa di Codogno. L'uomo è ora ricoverato all'ospedale di Moscati di Taranto.

Il governatore Michele Emiliano dopo aver dato l'annuncio su Facebook del primo caso di contagio in Puglia, ha disposto la chiusura delle scuole nella provincia di Taranto fino al 29 Febbraio. Coronavirus: stanno tutti bene gli 8 ragazzi contagiati che tengono in suspense tutta l'Italia e ieri è nato Fortunato, nome enigmatico il suo, scelto dal personale sanitario, il primo bimbo in epoca Covid 19, membro di una famiglia di Codogno, focolaio numero uno. Il parto si è svolto come in una scena di un film, con l'equipe bardata con tute e maschere. La madre positiva era già ricoverata e tenuta sotto osservazione. Il primario di Pediatria e Neonatologia dell'ospedale di Piacenza, Giacomo Biasucci sottolinea l'eccezionalità dell'evento, primo in Europa, dopo i casi già avvenuti in Cina. Il neonato ha potuto raggiungere la nursery come da consuetudine ed è in perfetta salute. Non è stato riscontrato il virus né nel latte materno, né nella placenta, né nel sangue cordonale come se il feto abbia vissuto in qualche modo protetto. Sta bene il bambino di 10 anni ricoverato al Policlinico San Matteo di Pavia, come informa il Professore Raffaele Bruno, non aveva né ha la febbre. Gioca, dorme, mangia.

E'in compagnia del padre ricoverato anche lui, stanza doppia, tv accesa sui cartoni, magari tra qualche giorno si annoierà un pò ma le sue condizioni di salute non destano preoccupazioni alcuna, non è stato chiesto il consulto dello psicologo. Tra una settimana verranno dimessi e torneranno alla loro vita a San Rocco al Porto in provincia di Lodi. Dimesso l'altro bambino di 10 anni, di Soresina, provincia di Cremona trovato positivo come i suoi genitori, durante una vacanza in Trentino. Sta bene la bimba di 4 anni di Castiglione d'Adda provincia di Lodi, positiva come il padre e il nonno. Buone le condizioni del 15 enne ricoverato all'ospedale di Seriate, provincia di Bergamo, positivo ma ricoverato per un'altra patologia non attinente al virus.

Sarà dimesso presto dall'ospedale di Lecco, lo studente 17enne di Valdidentro provincia di Sondrio, frequentante l'Istituto tecnico agrario Tosi di Codogno. Due suoi compagni di scuola risultati positivi e asintomatici staranno chiusi in casa con le loro famiglie, si tratta di una ragazza di Gordona in Valchiavenna e un ragazzo di Montagna di Valtellina. Come ha spiegato ieri il governatore Fontana, i lombardi sono tutti legati al focolaio di Codogno. Registriamo anche il caso di una bambina di 8 anni di Curtarolo in provincia di Padova, asintomatica ma sotto controllo perché venuta a contatto con il focolaio di Limena. Verranno fatti i test anche ai suoi compagni di classe. L'invito di Alberto Angela in risposta ad una cattiva divulgazione di notizie: informare senza allarmare e sottolineare che il 95% dei contagiati guarisce.

L'influenza causa invece dai 300 mila ai 600 mila morti l'anno nel mondo. Riflettiamoci. Come parlare ai ragazzi del Virus? Alberto Pellai medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva suggerisce di raccontare tutta la verità ma in toni meno ansiosi di quelli utilizzati in questi giorni, che allarmano allo spasimo la mente dei nostri figli, infondendo la falsa convinzione che questo virus sia altamente letale e ci ucciderà tutti. E' importante sottolineare che il contagio ha colpito un numero molto ristretto di persone, la malattia si è localizzata in alcune zone precise chiamate focolai di infezione e che ad oggi il 2% delle persone affette dal virus è morto.

Non bisogna abbandonarsi al naturale sentimento della paura ma dobbiamo incoraggiare i nostri figli ad immaginare l'esercito di milioni di persone, uomini e donne, medici, ricercatori, scienziati, infermieri, forze dell'ordine, tutti unitamente schierati contro un unico, microscopico virus. Ce la faremo!

- In Sudafrica l'Ambasciata italiana si organizza per il referendum costituzionale del 29 marzo
14:23 Comments
- Coronavirus, bloccati i ricollocamenti dei migranti "da e per l'Italia"
14:23 Comments
- Joe Bastianich, la confessione: "Mia moglie mi buttò fuori di casa"
14:23 Comments
- GF Vip, Valeria Marini in lacrime: "Io aggredita e picchiata in passato"
14:21 Comments
- Mattarella: "Paure irrazionali portano ad autolesionismo"
14:20 Comments
- Vincenzo Trani ottiene il titolo di Ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia
14:20 Comments
- Coronavirus. Israele vieta l'ingresso a chiunque arrivi dall'Italia. Conte sorpreso dalla decisione chiama Netanyahu: "Siamo il Paese verosimilmente più sicuro e affidabile in questo momento"
14:20 Comments
- Colpo a clan mafioso dei Barcellonesi, 59 arresti nel Messinese
14:19 Comments
- Firenze, madre obbliga figlia a farsi foto nuda e si finge lei sui social
14:19 Comments
- Italia e Algeria, interessi comuni nel Mediterraneo
14:17 Comments
- Recco, piscina Punta Sant'Anna avrà una capienza 2500 posti
14:15 Comments
- Bruno Barbieri disperato per il Coronavirus: "Ristorante in crollo, è un delirio"
14:15 Comments

BISCOTTIFICIO DELIZIE DEL SOLE *Clicca Qui!*
Prodotto da Forno di Falaguerra Rosa a Monticchio Bagni.

- HOME
- TUTTE LE NEWS
- MELFI
- LAVELLO
- RIONERO
- VENOSA
- ALTRE CITTÀ
- STORIA E TURISMO
- REDAZIONE
- PUBBLICITÀ

ULTIME NEWS 27 FEBBRAIO 2020 | CORONAVIRUS, A VENOSA CIRCOLANO FAKE NEWS: "SEGUIRE ESCLUSIVAMENTE LE INDICAZIONI DEI CANALI INFORMATIVI"

M BP ì O À ' ,
 ì ' M O I
 ì !SN

dr6 Touring Suv
 GPL 5 ANNI BOLLO GRATIS
€ 20.900
 TUCO A
 5 ANNI BOLLO GRATIS

FULL OPTIONAL DI SERIE
Casalmotor POTENZA 110VA DELL'INDUSTRIA B
 INFO 0971 478442 **dr**



VILLA ARCOBALENO
 SALA RICEVIMENTI
 Brindisi di Montagna (PZ)

Scopri di più

2020 CARNEVALE LAVELLESE
 Prenota un weekend di divertimento

- Weekend #allinclusive € 180,00 a coppia
- Weekend #lowcost € 120,00 a coppia

CANTINA DELL'ANNO
 vinitaly 2018
 Orgogliosi del nostro vulcano: il Vulture



27 FEBBRAIO 2020

L'emergenza **Coronavirus** si è fatta sentire anche per Fca, tanto da rischiare il blocco della produzione.

Ad oggi, però, la situazione per il colosso automobilistico sembra cambiata.

Secondo, infatti, quanto si legge su "Il Sole 24 ore":

“**Fca** è riuscita a ottenere il permesso di entrare con un camion nella zona rossa di Codogno per recuperare componenti essenziali alla produzione, inaccessibili a causa della chiusura imposta per l'emergenza Coranvirus.

La notizia è stata data dal sito Automotive News Europe.

Fca è dunque riuscita a recuperare **componenti elettronici prodotti dalla Mta Advanced Automotive Solutions** che ha sede proprio a Codogno.

Il permesso evita a Fca il rischio di dover fermare la produzione in vari stabilimenti, compreso quello in joint venture Sevel con il gruppo Psa che produce furgoni.

In particolare, **Mta** fornisce componenti per le linee Cassino, Mirafiori e **Melfi** e la sua joint venture Sevel.

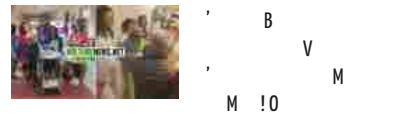
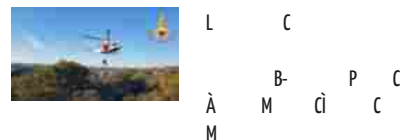
Le scorte si stavano esaurendo e Fca – si legge sul sito Automotive News – ha inviato un camion da un appaltatore esterno per raccogliere le parti dopo che il rappresentante locale del governo italiano ha firmato un lascia passare.

Mta, tra l'altro è fornitore anche di Renault, Bmw, Psa e Jaguar Land Rover e anche queste case potrebbero avere problemi di approvvigionamento potrebbero essere colpiti, ha affermato il fornitore.

Fca, sempre secondo Automotive News, ha confermato di aver ottenuto in deroga la possibilità di accedere all'impianto **Mta**.

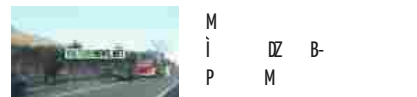
Attualmente il gruppo italo americano non prevede alcuna chiusura di impianti in Italia a causa dell'epidemia”.

ALTRE NEWS



DIVENTA FAN SU FACEBOOK, CLICCA SU "MI PIACE!"

ALTRE NEWS





MTA - Covid-19: fermeture du site de production de Codogno

MTA, une société reconnue pour le développement et la production d'un large éventail de produits électromécaniques et électroniques pour les principaux constructeurs de véhicules, a été contrainte de fermer son usine de production de Codogno à compter du 24 février 2020, et ce jusqu'à nouvel ordre. Cette fermeture fait suite aux mesures annoncées par Roberto Speranza (Ministre italien de la santé) en accord avec le président de la région Lombardie Attilio Fontana.

PDF (91.97 Ko)

Télécharger



COMMUNIQUÉ DE PRESSE

MTA – Covid-19 : site de production de Codogno impacté

Codogno (Lodi, Italie), 25 février 2020. MTA, une société reconnue pour le développement et la production d'un large éventail de produits électromécaniques et électroniques pour les principaux constructeurs de véhicules, a été contrainte de fermer son usine de production de Codogno à compter d'hier, et ce jusqu'à nouvel ordre. Cette fermeture fait suite aux mesures annoncées par Roberto Speranza (Ministre italien de la santé) en accord avec le président de la région Lombardie Attilio Fontana.

Avec l'emploi de près de 600 salariés, la fermeture du site de production de Codogno représente un préjudice important pour l'entreprise qui fournit les principaux constructeurs mondiaux. L'absence de livraison des marchandises entraînera, en effet, l'arrêt des trois lignes de production de FCA Mirafiori, Cassino et Melfi ainsi que celles de Sevel dès le 26 février. À partir du 2 mars, toutes les autres usines de FCA en Europe et celles de Renault, BMW et Peugeot pourraient également fermer. Si l'accord de fermeture obligatoire devait perdurer, d'autres constructeurs tels que Jaguar Land Rover, Iveco, CNH et Same seraient impactés, pour n'en citer que quelques-uns, avec des conséquences irréversibles pour MTA et ses salariés.

Dans un tel contexte et dans le plus grand respect des initiatives visant à limiter la propagation du virus, MTA a demandé aux autorités compétentes de pouvoir autoriser 10 % de son personnel (environ 60 personnes) à reprendre les activités de production. Cette reprise s'effectuerait au sein d'un grand espace couvert de 40 000 m² et ferait l'objet d'une vérification quotidienne de l'état de santé de chaque salarié, pour détecter les moindres symptômes ou signes de COVID-19. MTA a déjà traité l'urgence COVID-19 dans son usine de production chinoise de Shanghai, et connaît donc toutes les procédures nécessaires pour continuer la production en assurant la sécurité de ses salariés.

La reprise partielle des activités de MTA Codogno permettrait à l'entreprise de pouvoir livrer ses clients dans les délais imposés, en permettant aux usines italiennes et étrangères des constructeurs automobiles, avec lesquelles elle collabore, de ne pas interrompre les lignes de production, évitant ainsi des pressions économiques et sociales supplémentaires.



Le covid-19 enrhume l'industrie | Forum Chantiers

L'épidémie de coronavirus, Covid-19, surgi en Italie du Nord, commence à provoquer des difficultés d'approvisionnement dans l'industrie du matériel de construction. L'un des premiers touchés a été MTA, un fabricant italien de composants électroniques et électromécaniques destinés entre autres aux tableaux de bord d'engins de construction et autres engins motorisés. Le 24 février, les autorités italiennes l'ont obligé à fermer son usine située à Codogno, une ville éloignée d'une soixantaine de kilomètres de Milan. Celle-ci a en effet été coupée du reste du pays en raison des risques de contamination.

Les constructeurs automobiles locaux devraient être les premiers à arrêter leurs production faute de composants. Cela pourrait démarrer dès le 26 février avec les usines de FCA (Fiat Chrysler automobile) de Mirafiori, Cassino, de Melfi et celle des utilitaires Sevel. À partir du 2 mars, d'autres sites européens de FCA, PSA, Renault, BMW, Jaguar, Land Rover pourraient être affectés tout comme ceux d'engins de construction ou de camions de CNH Industrial (Iveco et Case). Pour limiter les dégâts économiques, MTA a demandé aux responsables de l'administration italienne d'autoriser une organisation partielle d'activité inspiré du plan mis en œuvre dans son usine chinoise de Shanghai. 10 % du personnel, soit une soixantaine de personnes pourraient continuer la production dans un hall de 40 000 m² avec une surveillance quotidienne de leur état de santé.

POSSIBILE CHE MEZZO MONDO SIA PASSATO PER CODOGNO?

Dalla Puglia al Veneto, dalla Liguria alla Toscana alla Germania. Sembra che tutti passino da Codogno e che la cittadina lodigiana di 16 mila abitanti sia diventata il crocevia del mondo.

Ma è davvero così e quali potrebbero essere le ragioni che l'hanno fatta diventare il focolaio dei focolai del coronavirus con 110 contagiati, ultimo dato di Regione Lombardia?

La vocazione di Codogno Una vocazione agli scambi sociali e di lavoro i codognini ce l'hanno sempre avuta se pensiamo che il primo ricordo per ogni bambino di ieri e di oggi è la Fiera Autunnale del Bestiame che si svolge tutti gli anni nel mese di novembre. Un'esposizione di bovini, suini, trattori e tecnologia al servizio degli allevamenti che si tiene dal 1791, in quello che, si legge nel sito della manifestazione, fu il secolo d'oro del fervore economico quando il nome del paese "era conosciuto in tutta Europa attraverso l'ingegno e l'efficienza mercanti coraggiosi".

Nello spazio di 45 mila metri quadrati si riuniscono circa 200 imprenditori da tutte le aree agricole del Paese (nessuno dall'estero) e rappresentanti delle principali associazioni di categoria, in quello che è considerato un appuntamento imperdibile per chi lavora nel settore. Codogno fa parte di un distretto, quello lodigiano, in cui vengono allevati 450.000 suini da ingrasso, 44.000 scrofe, 100.000 bovini controllati con una media di 9.000 chili all'anno di latte prodotto per capo.

Da due anni, poi, con grande successo di pubblico e su impulso anche di Slow Food, il viatico della Fiera è la Mostra del Cotogno per promuovere le specialità gastronomiche del Basso Lodigiano, tra cui la gustosa mela il cui albero è simbolo della cittadina. Una fonte spiega all'AGI che i lavori di rinnovo della Fiera, per i quali Regione e Fondazione Cariplo hanno stanziato 2 milioni, sono al momento bloccati.

Il dna di Codogno è anche in una delle sue eccellenze scolastiche, l'Istituto Tecnico Agrario 'Tosi', dove vengono a studiare da diverse regioni. Uno dei suoi studenti è risultato nei giorni scorsi positivo al virus in Valtellina dove si era spostato nei giorni della paura.

Snodo ferroviario Del suo essere terra di confine tra Lombardia e l'Emilia, i codognesi hanno la laboriosità senza sosta dei lombardi e la giovialità spiccata degli emiliani. Ma anche la fortuna di essere uno snodo ferroviario e stradale sulle direttrici Milano-Bologna, Cremona-Mantova e per Pavia. Insomma, muoversi da e per Codogno è abbastanza agevole, circostanza che porta a un flusso di persone in entrata e in uscita e a un migliaio di pendolari al giorno che transitano da qui. A causa dell'emergenza coronavirus, anche le opere di riqualificazione della stazione di Codogno sono al momento in pausa.

L'ospedale Per il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, Codogno potrebbe essere assunta a fulcro del contagio perché non sono state adottate delle corrette procedure di prevenzione nell'ospedale civico dove era ricoverato M.Y.M., il 'paziente uno' di 38 anni ancora ricoverato in gravi condizioni al Policlinico San Matteo di Pavia, dove è stato trasportato dal piccolo presidio sanitario. Sulla questione, la procura di Lodi ha aperto un'indagine per epidemia colposa, al momento a carico di ignoti.

L'azienda sanitaria lodigiana si è difesa affermando di avere seguito con scrupolo le linee di prudenza raccomandate dal Ministero. Diversi medici e infermieri sono stati contagiati, molti altri sono barricati da giorni nella struttura, senza ricambio, in una strenua resistenza da molti definita eroica. Codogno è diventata l'emblema dell'emergenza perché qui è stato diagnosticato il primo caso, ma, a ben vedere, il numero di contagi è superiore nella vicina Castiglione d'Adda, di cui è originario M.Y.M. Un triste primato, il suo, più simbolico che reale.

Il capro espiatorio Della tesi, portata avanti da giorni nel gruppo Facebook 'Sei di Codogno se', si fa portatrice anche la consigliera regionale di Italia Viva, Patrizia Baffi, originaria della cittadina. "Oggi che ci siamo resi conto che questo virus è così facilmente trasmissibile - dice all'AGI - e lo è anche da pazienti asintomatici, possiamo ipotizzare che i due turisti cinesi ricoverati allo Spallanzani possano avere dato inizio all

contagio. E' solo una domanda, ma perché nessuno se la pone? La verità è che non è che Codogno è al centro del mondo, ma sta pagando per tutti. Probabilmente anche quelle due persone, senza nessuna colpa, possano avere contagiato e tutto dunque non sarebbe partito da qua. Codogno non ha nessuna colpa". Continua a leggere "Ci prendono in giro - commenta uno dei partecipanti al gruppo social che raccoglie gli sfoghi di chi abita a Codogno - ci tengono nascosti i contagiati di Roma e Milano perché mica le puoi paralizzare sennò l'Italia affonda. Meglio isolare la povera Codogno che un intero Paese". C'è rabbia anche contro i media che sottolineano come gli infetti siano "transitati" da Codogno. "Chiamiamolo Codogno virus", è l'amaro gioco di parole sullo stigma affilato al piccolo comune. Se si fossero fatti i tamponi a tutti in Italia, è opinione comune, si sarebbe scoperto che non è Codogno in cima alla classifica. La sua 'sfortuna' sarebbe stata solo la tempistica della prima diagnosi. I legami con la Cina Una volta appurato coi tamponi che il presunto paziente zero, vicino di casa e amico d'infanzia di M.Y.M, non lo era, sebbene fosse stato in Cina, è difficile trovare dei legami tra questo territorio e l'Oriente. C'è il paradosso di **Mta** azienda specializzata in elettronica, che ha una fabbrica aperta a Shanghai, ma la casa madre di Codogno è chiusa. Nessuno dei suoi 600 dipendenti è stato contagiato, perciò è escluso che un possibile principio di contagio arrivi da qui. Sullo sfondo e al momento solo come ipotesi di scuola, c'è poi la pista dei centri massaggi cinesi, molto gettonata sui social, ma, per ora, non si hanno notizie di lavoratori risultati positivi. E finché non si troverà l'origine di tutto, Codogno resterà l'ombelico del virus che ha fatto indossare una mascherina a mezza Italia dove l'unica risposta che piace ai codognini è quella contenuta in una lettera semiseria scritta pubblicata sul sito del Comune al Covid -19: "Vorrei chiederti come mai proprio Codogno? Tu lo sai che la gente di quei posti è temprata dalla nascita? Guarda che noi abbiamo la nebbia, il ghiaccio, il Po che fabbrica zanzare, allevamenti a non finire e spesso quello che chiamiamo profumo di campi è l'odore del letame usato per concimare! Dammi retta, procurati degli squisiti biscotti di Codogno e della cotognata e torna da dove sei venuto perché qui la gente è piuttosto cazzuta»

[POSSIBILE CHE MEZZO MONDO SIA PASSATO PER CODOGNO?]



zevillage.net
Pays : France
Dynamisme : 0



[Visualiser l'article](#)

Le coronavirus est-il le cygne noir qui va provoquer la mutation du travail ?

visuel indisponible

Le coronavirus déstabilise la Chine et inquiète le reste du monde. A tel point que l'économie mondiale accuse le coup. Et si Covid-19, de son petit nom, était le cygne noir, cet événement imprévisible qui remet en question toutes nos prévisions et nos certitudes. Et si ce virus nous contraignait à revoir en profondeur le fonctionnement de la société et du travail ?

Plus de 10% de la population mondiale en quarantaine en Chine, des secteurs d'activité au ralenti, et une menace sérieuse de crise économique. Le coronavirus affecte l'économie chinoise avec des effets perçus dans le monde entier.

Le coronavirus ralentit l'économie

Les marchés financiers deviennent très nerveux et en Chine ils ont même commencé à « dévisser ». La production industrielle s'est effondrée, certains secteurs comme le textile, l'électronique et l'automobile sont sinistrés et manquent de pièces. Dans certains secteurs, comme l'automobile, la production ne se vend presque plus et les pièces détachées manquent. La Chine se dirige-t-elle vers une « économie de la quarantaine » ?

Dans une économie mondialisée, nous n'allons pas tarder à ressentir les répliques du séisme. Les containers qui restent à quai en Chine, cela signifie que vos nouveaux modèles d'iPhone ou de Huawei n'arriveront pas chez vous. Mais aussi que les pièces détachées pour notre industrie n'arriveront plus. **L'équipementier automobile italien MTA a annoncé cette semaine la fermeture d'une usine en Italie « jusqu'à nouvel ordre ».**

Et encore, nous ne parlons que de retombées économiques et pas humaines et sanitaires. Mais qu'arrivera-t-il si les morts se multiplient sur la planète ?

Covid-19 est-il un cygne noir ?

Certes nous avons connus d'autres pandémies virales, gripes aviaires et autres SRAS. Mais pas à une telle échelle. Ce virus-ci connaîtra-t-il bientôt son « point de bascule » avant de battre en retraite ou bien la situation va-t-elle échapper à tout contrôle ?

Si la situation sanitaire – et par conséquence économique – s'aggrave nous devons revoir en profondeur nos modes de fonctionnement, nos déplacements, notre économie et nos méthodes de travail.

La virus aura agi comme un « cygne noir », un événement imprévisible à faible probabilité de se réaliser, tel que défini par le statisticien Nassim Nicholas Taleb. Et même si les virologues alertent régulièrement sur la



zevillage.net
Pays : France
Dynamisme : 0



[Visualiser l'article](#)

probabilité importante du danger d'épidémies de ce type, qui avait prévu son ampleur et ses conséquences ? Et qui sait si la pandémie va s'arrêter, s'amplifier ou devenir chronique ?

Le cygne noir nous oblige à penser différemment

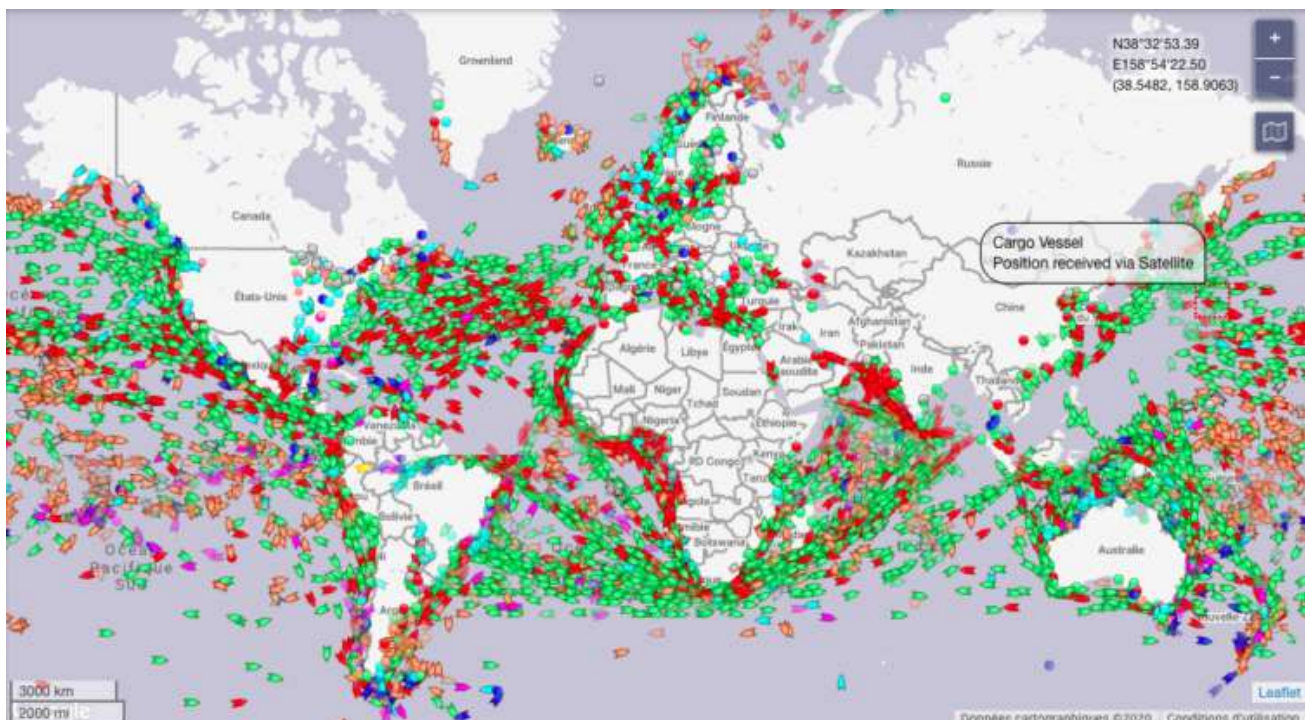
On a tous des schémas mentaux en tête et nous avons facilement tendance à croire que les choses sont immuables, une sorte de biais du statu quo. Le monde tournera demain comme il tourne aujourd'hui.

Mais si Covid-19, grain de sable de nos économies, cygne noir perturbateur, nous obligeait à changer durablement nos manières de travailler ?

Cela peut se produire de différentes manières et engendrer des conséquences variées autrefois inenvisageables. Nous pouvons déjà faire quelques constats.

Un système autoritaire et centralisé comme celui du gouvernement communiste chinois n'est pas adapté à la gestion d'une crise grave. Par sa lenteur, par l'interdiction de l'intelligence collective, il est condamné à réagir trop lentement, trop bureaucratiquement. Comme dans l'entreprise, le contrôle est moins efficace que la confiance.

L'avantage compétitif de la délocalisation dans des pays à bas coûts de production comme la Chine, les Quatre dragons ou les Tigres asiatiques risque de ne plus faire le poids face à une crise économique et, à court et moyen terme, face aux contraintes sanitaires. Une bonne occasion de se poser vite la question de la relocalisation pour des raisons économiques, sociales et environnementales (pollution par le trafic maritime), des circuits courts et de notre vision de la croissance. Nous pensions pouvoir continuer presque comme avant, le cygne noir va-t-il nous obliger à forcer l'allure ?





zevillage.net
Pays : France
Dynamisme : 0



[Visualiser l'article](#)

Trafic maritime sur Marine Traffic (20 février 2020)

L'organisation de travail des entreprises pourrait bien changer plus vite que prévu. Après les attentats en 2015 ou la grève fin 2019 qui faisaient découvrir les vertus du télétravail, le coronavirus pourrait accélérer la prise conscience de l'absurdité du travail pendulaire obligatoire.

Déjà, on voit de drôles de questions apparaître à propos du télétravail. Et le ministre de l'Education envisage de pouvoir développer l'enseignement à distance massif en cas d'aggravation de l'épidémie.

Le pire n'est jamais sûr, bien-sûr. Mais étant donné les perturbations déjà provoquées par le virus aujourd'hui on peut s'attendre à des bouleversements de nos modèles économiques, de nos organisations, voire d'une post-crise économique.

A Codogno, l'intervista al titolare del B&B "Corte Stella": disdette fino a maggio. Se si risolverà entro marzo, forse recupereremo

«Dal tutto esaurito alla fuga, ma resisteremo»

CODOGNO (Lodi)

di **Tiziano Troianello**

Il cortile su cui si affaccia la struttura è deserto. Nessuno sulle panchine sul marciapiede davanti all'ingresso della reception che creano un'area relax. Qui al bed and breakfast "Corte Stella", sei camere con bagno e 14 posti letto nel cuore di Codogno, la vita è in pausa da venerdì scorso. E lo sarà non si sa ancora per quanto tempo. Il titolare, Fabrizio Pesci (foto), 56 anni, non nasconde il nervosismo: il calendario su cui segna le prenotazioni è pieno di disdette.

Lei è tra gli operatori maggior colpiti da questo isolamento. Come lavora di solito?

«È una bruttissima situazione. La mia struttura solitamente è "sold out" tutto l'anno. Nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì, ospitiamo dipendenti e consulenti di aziende del territorio. Poi nel week-end chi viene in città a trovare parenti oppure per partecipare a mostre ed

eventi anche a Piacenza, Pavia e Cremona. L'emergenza ci ha rovinato: c'erano ingegneri che dovevano arrivare questo week-end da Brasile, Marocco, India e Slovenia, e non verranno più. Sono dipendenti della **Mta** di Codogno che ha sedi in quei Paesi e li chiama qui per i corsi di formazione. Sarebbero dovuti rimanere per tre mesi».

Altri esempi delle conseguenze di questa emergenza?

«Avevo già qui sei ospiti dell'Isagri, azienda che forma agronomi all'uso di software e venerdì se ne sono andati in tutta fretta». Hanno lasciato il Lodigiano?

«Arrivavano da diverse regioni e sono tornati a casa. Venerdì non c'era il divieto di allontanarsi e non potevo trattenerli...».

In teoria potrebbero avere portato in giro il virus...

«Prefettura e ufficio turistico provinciale hanno tutti i dati dei miei ospiti. Spetta a loro, eventualmente, rintracciarli».

Quando sono iniziate a fioccare le disdette?

«Subito da venerdì. Prima sono arrivate quelle per lo scorso week-end. Poi quelle per la settimana in corso e poi via via fino a maggio. Tutto cancellato. Oltre a queste telefonate ricevo anche quelle di clienti che erano stati da me negli ultimi quindici giorni e che mi chiedono come sto. Io sto bene. E anche loro stanno bene».

Ci saranno indennizzi?

«Me lo auguro proprio».

Cosa spera adesso?

«Che si risolva tutto velocemente. Prima di metà di marzo. Se sarà così forse recupereremo qualcosa».

Ci sarà diffidenza nei confronti di Codogno...

«Si sarà più difficile. Però non si sa mai, l'italiano è strano. Magari molti saranno attirati dalla curiosità di venire a vedere la nostra città salita così repentinamente agli onori delle cronache».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI IMPRENDITORI**Riparte la fabbrica
che lavora per Fiat
«Servono deroghe»****CODOGNO (Lodi)**

«Chiediamo una deroga per le imprese della "zona rossa" da lunedì per poter riprendere almeno parzialmente le attività così». Si sono organizzati in un Comitato denominato Gruppo Imprenditori Basso Lodigiano i titolari delle imprese del polo Mirandola di Codogno, stretto nella morsa della zona rossa. Ieri mattina si sono riuniti e chiedono una «urgentissima risposta» al Prefetto. Per il colosso della Mta invece un primo via libera c'è già stato visto che Fca ha ottenuto il permesso di entrare con un camion per recuperare componenti essenziali alla produzione, pena il blocco della produzione in alcuni stabilimenti. Intanto, ieri i dieci sindaci della zona rossa hanno scritto al governo. «Non si deve mettere in ginocchio una comunità operosa come la nostra. Occorre necessariamente riattivare il lavoro». In giornata è Vittorio Boselli a dare la conferma di una svolta. «La Prefettura di Lodi sta autorizzando la ripresa del lavoro parziale per alcune aziende che ne hanno fatto richiesta all'interno della zona rossa». Ma molto resta ancora da fare. **M.B.**



A Codogno, l'intervista al titolare del B&B "Corte Stella": disdette fino a maggio. Se si risolverà entro marzo, forse recupereremo

«Dal tutto esaurito alla fuga, ma resisteremo»

CODOGNO (Lodi)

di **Tiziano Troianello**

Il cortile su cui si affaccia la struttura è deserto. Nessuno sulle panchine sul marciapiede davanti all'ingresso della reception che creano un'area relax. Qui al bed and breakfast "Corte Stella", sei camere con bagno e 14 posti letto nel cuore di Codogno, la vita è in pausa da venerdì scorso. E lo sarà non si sa ancora per quanto tempo. Il titolare, Fabrizio Pesci (foto), 56 anni, non nasconde il nervosismo: il calendario su cui segna le prenotazioni è pieno di disdette.

Lei è tra gli operatori maggior colpiti da questo isolamento. Come lavora di solito?

«È una bruttissima situazione. La mia struttura solitamente è "sold out" tutto l'anno. Nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì, ospitiamo dipendenti e consulenti di aziende del territorio. Poi nel week-end chi viene in città a trovare parenti oppure per partecipare a mostre ed

eventi anche a Piacenza, Pavia e Cremona. L'emergenza ci ha rovinato: c'erano ingegneri che dovevano arrivare questo week-end da Brasile, Marocco, India e Slovenia, e non verranno più. Sono dipendenti della Mta di Codogno che ha sedi in quei Paesi e li chiama qui per i corsi di formazione. Sarebbero dovuti rimanere per tre mesi».

Altri esempi delle conseguenze di questa emergenza?

«Avevo già qui sei ospiti dell'Isagri, azienda che forma agronomi all'uso di software e venerdì se ne sono andati in tutta fretta». Hanno lasciato il Lodigiano?

«Arrivavano da diverse regioni e sono tornati a casa. Venerdì non c'era il divieto di allontanarsi e non potevo trattenerli...».

In teoria potrebbero avere portato in giro il virus...

«Prefettura e ufficio turistico provinciale hanno tutti i dati dei miei ospiti. Spetta a loro, eventualmente, rintracciarli».

Quando sono iniziate a fioccare le disdette?

«Subito da venerdì. Prima sono arrivate quelle per lo scorso week-end. Poi quelle per la settimana in corso e poi via via fino a maggio. Tutto cancellato. Oltre a queste telefonate ricevo anche quelle di clienti che erano stati da me negli ultimi quindici giorni e che mi chiedono come sto. Io sto bene. E anche loro stanno bene».

Ci saranno indennizzati?

«Me lo auguro proprio».

Cosa spera adesso?

«Che si risolva tutto velocemente. Prima di metà di marzo. Se sarà così forse recupereremo qualcosa».

Ci sarà diffidenza nei confronti di Codogno...

«Si sarà più difficile. Però non si sa mai, l'italiano è strano. Magari molti saranno attirati dalla curiosità di venire a vedere la nostra città salita così repentinamente agli onori delle cronache».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Codogno, l'intervista al titolare del B&B "Corte Stella": disdette fino a maggio. Se si risolverà entro marzo, forse recupereremo

«Dal tutto esaurito alla fuga, ma resisteremo»

CODOGNO (Lodi)

di **Tiziano Troianello**

Il cortile su cui si affaccia la struttura è deserto. Nessuno sulle panchine sul marciapiede davanti all'ingresso della reception che creano un'area relax. Qui al bed and breakfast "Corte Stella", sei camere con bagno e 14 posti letto nel cuore di Codogno, la vita è in pausa da venerdì scorso. E lo sarà non si sa ancora per quanto tempo. Il titolare, Fabrizio Pesci (foto), 56 anni, non nasconde il nervosismo: il calendario su cui segna le prenotazioni è pieno di disdette.

Lei è tra gli operatori maggior colpiti da questo isolamento. Come lavora di solito?

«È una bruttissima situazione. La mia struttura solitamente è "sold out" tutto l'anno. Nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì, ospitiamo dipendenti e consulenti di aziende del territorio. Poi nel week-end chi viene in città a trovare parenti oppure per partecipare a mostre ed

eventi anche a Piacenza, Pavia e Cremona. L'emergenza ci ha rovinato: c'erano ingegneri che dovevano arrivare questo week-end da Brasile, Marocco, India e Slovenia, e non verranno più. Sono dipendenti della **Mta** di Codogno che ha sedi in quei Paesi e li chiama qui per i corsi di formazione. Sarebbero dovuti rimanere per tre mesi».

Altri esempi delle conseguenze di questa emergenza?

«Avevo già qui sei ospiti dell'Isagri, azienda che forma agronomi all'uso di software e venerdì se ne sono andati in tutta fretta». Hanno lasciato il Lodigiano?

«Arrivavano da diverse regioni e sono tornati a casa. Venerdì non c'era il divieto di allontanarsi e non potevo trattenerli...».

In teoria potrebbero avere portato in giro il virus...

«Prefettura e ufficio turistico provinciale hanno tutti i dati dei miei ospiti. Spetta a loro, eventualmente, rintracciarli».

Quando sono iniziate a fioccare le disdette?

«Subito da venerdì. Prima sono arrivate quelle per lo scorso week-end. Poi quelle per la settimana in corso e poi via via fino a maggio. Tutto cancellato. Oltre a queste telefonate ricevo anche quelle di clienti che erano stati da me negli ultimi quindici giorni e che mi chiedono come sto. Io sto bene. E anche loro stanno bene».

Ci saranno indennizzati?

«Me lo auguro proprio».

Cosa spera adesso?

«Che si risolva tutto velocemente. Prima di metà di marzo. Se sarà così forse recupereremo qualcosa».

Ci sarà diffidenza nei confronti di Codogno...

«Si sarà più difficile. Però non si sa mai, l'italiano è strano. Magari molti saranno attirati dalla curiosità di venire a vedere la nostra città salita così repentinamente agli onori delle cronache».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



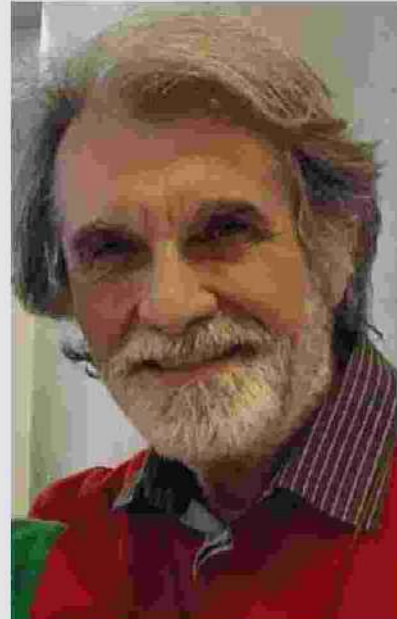
GLI IMPRENDITORI
**Riparte la fabbrica
che lavora per Fiat
«Servono deroghe»**
CODOGNO (Lodi)

«Chiediamo una deroga per le imprese della "zona rossa" da lunedì per poter riprendere almeno parzialmente le attività così». Si sono organizzati in un Comitato denominato Gruppo Imprenditori Basso Lodigiano i titolari delle imprese del polo Mirandolina di Codogno, stretto nella morsa della zona rossa. Ieri mattina si sono riuniti e chiedono una «urgentissima risposta» al Prefetto. Per il colosso della Mta invece un primo via libera c'è già stato visto che Fca ha ottenuto il permesso di entrare con un camion per recuperare componenti essenziali alla produzione, pena il blocco della produzione in alcuni stabilimenti. Intanto, ieri i dieci sindaci della zona rossa hanno scritto al governo. «Non si deve mettere in ginocchio una comunità operosa come la nostra. Occorre necessariamente riattivare il lavoro». In giornata è Vittorio Boselli a dare la conferma di una svolta. «La Prefettura di Lodi sta autorizzando la ripresa del lavoro parziale per alcune aziende che ne hanno fatto richiesta all'interno della zona rossa». Ma molto resta ancora da fare. **M.B.**



La testimonianza di un residente nel lodigiano che lavora alle dipendenze di una ditta di Rovato, tra negozi chiusi e città deserta

Scenario apocalittico a Codogno: ecco come si vive nella zona rossa



Marino Riboldi e la foto scattata nella città deserta

CODOGNO (vsf) Una città fantasma. **Marino Riboldi**, che vive a Codogno e lavora per un'azienda di Rovato che opera nel settore della progettazione, produzione e commercializzazione di utensili da cucina prodotti, ha raccontato telefonicamente l'atmosfera surreale che si respira in questi giorni di isolamento forzato nella zona rossa, che comprende altri nove Comuni del lodigiano (Castiglione d'Adda, Casalpusterleno, Fombio, Maleo, Somaglia, Bertinico, Terranova dei Passerini, Castelgerundo e San Fiorano).

i bambini a giocare. Per quelli che vivono in appartamento è dura far passare il tempo.

Siete preoccupati per le ricadute economiche sulle aziende del territorio?

«Già nel lodigiano siamo disastri. Gli agricoltori sono in difficoltà, le aziende sono ferme. La Unilever è chiusa, ha 1.200 dipendenti. La **Mta**, che è grossissima e fa componentistica per il settore auto, è chiusa, ci lavorano più di 500 persone».

Com'è muoversi nella zona rossa?

«Siamo isolati, ci sono i posti di blocco: in alcuni trovi i carabinieri, in altri l'esercito».

Quando potrete tornare alla normalità?

«Io dovrei tornare al lavoro il 9 marzo, dopo 14 giorni di quarantena. Sinceramente, non vedo l'ora».

Ma la situazione è davvero quella che si vede in televisione?

«Sì, in questo momento noi stiamo passeggiando, con la mascherina, siamo in pieno centro e ci saranno tre/quattro persone. E' tutto chiuso. Sono aperte solo le farmacie, ma si fa la fila uno alla volta, e alcuni supermercati, dove fanno entrare pochissime persone, per evitare code alle casse. Puoi entrare solo munito di guanti e mascherine, che sono diventate introvabili. Se si crea confusione arrivano i vigili».

Come trascorrete la giornata?

«Io sono abituato ad alzarmi presto. La mattina ho lavorato al pc, adesso facciamo due passi. Possiamo muoverci solo nella zona rossa».

E' molto dura?

«Noi per fortuna stiamo tutti bene, e non conosciamo nessuno dei contagiati. Penso che gli anziani siano più in difficoltà, sinceramente non so come facciano per fare la spesa. Sabato e domenica c'era aperto solo un supermercato, a Casalpusterleno, e c'era una coda pazzesca. C'è tutto chiuso, perfino il cimitero. Il problema è se ti serve qualcosa che non sia alimentare: per esempio, mi è bruciata una lampadina, e non posso andare a prenderla. Per le famiglie che hanno un cortile, un giardino, almeno possono fare uscire



Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca su "ulteriori informazioni".

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

[Ulteriori informazioni](#)

[Accetto](#)



sfoglia le notizie

[Newsletter](#) [Chi siamo](#)



[Fatti](#) [Soldi](#) [Lavoro](#) [Salute](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Intrattenimento](#) [Magazine](#) [Sostenibilità](#) [Immediapress](#) [Multimedia](#) [AKI](#)

[Cronaca](#) [Politica](#) [Esteri](#) [Regioni e Province](#) [Video News](#)

Home . Fatti . Cronaca .

Coronavirus, sindaco Codogno: "In stand-by vita di 50mila persone"

CRONACA

[Mi piace 8](#) [Condividi](#) [Tweet](#) [Share](#)



(Fotogramma)

Publicato il: 28/02/2020 16:21
di Silvia Mancinelli

"Non possiamo esser lasciati soli. **Cinquantamila persone hanno messo in stand-by la loro vita**". Così all'Adnkronos Francesco Passerini, sindaco di Codogno, il comune in provincia di Lodi in quarantena per il [Coronavirus](#). "Al di là delle edicole riaperte ieri, e solo grazie ad un accordo ad hoc per poter tenere informati gli

abitanti della zona rossa, la situazione non è cambiata affatto".

"E' tutto chiuso - continua Passerini - L'emergenza più grande è proprio per l'economia del territorio, **qui si rischiano danni devastanti**. Abbiamo avuto notizia che da lunedì, e forse già da domani, riusciranno ad aprire i primi sportelli postali, almeno per le pensioni - annuncia - Stiamo pianificando il tutto per gestire il maggiore afflusso, soprattutto di anziani, negli uffici, attraverso file separate a evitare assembramenti di persone".

Ma è al sistema produttivo lodigiano che Passerini pensa. "Adesso si sta facendo molta insistenza col Governo per le attività produttive, l'emergenza è che non si distrugga un sistema produttivo fino ad oggi mai in perdita, tenerlo bloccato porterebbe a un danno economico devastante. **C'è stato anche modo di far arrivare una segnalazione di tutti noi sindaci dell'area rossa a Palazzo Chigi per chiedere un'apertura graduale**", spiega.

adnkronosTV



Coronavirus, "Niccolò sta benissimo": la gioia dei genitori

Cerca nel sito



Notizie Più Cliccate

1. Conte a Napoli, lenzuoli bianchi ai balconi: ecco perché
2. L'influenza spaventa la Germania, circa 80.000 casi
3. Coronavirus, fugge da Codogno: fermato a Firenze
4. Coronavirus, isolato il ceppo italiano
5. Coronavirus, in California 8.400 persone in quarantena

Video



Siria, bambini in condizioni disumane. L'Unicef: "Si rischia una"

"Per dire, abbiamo la realtà della **Mta**, leader mondiale nella microcomponentistica meccanica, che ha la filiale cinese di Shanghai aperta e quella di Codogno, dove è nata, e chiusa".

"Da subito - continua il sindaco di Codogno - **abbiamo chiesto misure cautelative in caso di criticità lavorative**, mutui, affitti, affinché non ricadano sul contribuente con una rata unica, e siamo in attesa di questi dispositivi. Discorso diverso è quello del permesso lavorativo. All'interno dell'area rossa non sono mai state poste questioni, piuttosto dalle aziende al di fuori che avevano dipendenti nell'area rossa: alcune sembrano non riconoscere il decreto del presidente del Consiglio. Per la pubblica amministrazione, ad esempio, è stato creato un giustificativo ad hoc, mentre per le partite iva, gli artigiani, i commercianti e le imprese siamo in attesa di risposte dal Governo".

"Stiamo cercando di rispettare tutte le disposizioni perché questa emergenza duri il minor tempo possibile. **Ancora oggi rispondiamo a 350 contatti al giorno** - conclude Passerini - numeri enormi in relazione al territorio. Le richieste? Le più disparate - aggiunge - Dalla donna con il marito ricoverato a Milano e che non ha modo di vedere, all'operaio che deve certificare all'azienda che pur risiedendo altrove è domiciliato a Codogno, dai pasti a domicilio per gli anziani, ai farmaci salvavita, dall'assistenza ai disabili all'albero pericolante da abbattere. **Ci siamo inventati una 'radio zona rossa' grazie alla partecipazione della parrocchia e ai volontari**, quella che un tempo si chiamava 'radio Codogno' e che al canale 100,3 fm è stata riattivata per far arrivare notizie alle persone anziane con due bollettini ogni giorno, uno alle 11 e uno alle 17, subito prima del rosario".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Mi piace 8 | Condividi | Tweet | Share

TAG: [Codogno](#), [coronavirus](#), [Francesco Passerini](#), [ultime notizie coronavirus](#), [sindaco di Codogno](#)

Potrebbe interessarti

Smartfeed | ▶



"catastrofe"

Dietro le quinte del concerto del primo maggio e non solo

Coronavirus: Orlando, misure governo congrue, no a polemiche

In Evidenza



Adnkronos seleziona figure professionali area commerciale e marketing



Coronavirus, news Adnkronos Salute gratuite per il web contro fake news



Giornata delle Malattie Rare 2020



Luca Doninelli torna in libreria con 'L'imitazione di una foglia che cade'

[Home](#) [Alessandria today](#) [Redazione](#) [Cronaca](#) [Cultura](#) [Contatti](#) [Disclaimer](#) [Cookie law](#)[Consigli del Farmacista Dott. Villosio](#) [Consigli del Medico Dott.ssa Di Stefano](#) [Fiori & Dintorni - Presotto e Luparia](#)

ALESSANDRIA TODAY @ WEB MEDIA. PIER CARLO LAVA

"Erano vivi e combattevano per i loro ideali, decisero di smettere di arrendersi per vivere in pace, fu così che iniziarono a morire poco alla volta", di Pier Carlo Lava

CRONACA, INFORMAZIONE, MEDICINA, SANITÀ

Possibile che mezzo mondo sia passato per Codogno?



Date: **28 febbraio 2020**

Author: **alessandria today**

0 Commenti



[TRADUCI](#)

PUBBLICITÀ SU
"ALESSANDRIA TODAY",
LE CONDIZIONI
PROMOZIONALI 2020

La tua attività online su
Alessandria today ?

Scrivi una mail con i tuoi dati
alessandriatoday@yahoo.com
Oppure manda un messaggio
messenger a Pier Carlo Lava

LA DOLCE VITA:
RISTORANTE -
PIZZERIA, P.ZA BASILE -
ALESSANDRIA



[STATISTICHE DEL BLOG](#)

831.389 hits

Possibile che mezzo mondo sia passato per Codogno?



Manuela D'Alessandro, AGI

<https://it.yahoo.com>

Dalla Puglia al Veneto, dalla Liguria alla Toscana alla Germania. Sembra che tutti passino da Codogno e che la cittadina lodigiana di 16 mila abitanti sia diventata il crocevia del mondo. Ma è davvero così e quali potrebbero essere le ragioni che l'hanno fatta diventare il focolaio dei focolai del coronavirus con 110 contagiati, ultimo dato di Regione Lombardia?

La vocazione di Codogno

Una vocazione agli scambi sociali e di lavoro i codognini ce l'hanno sempre avuta se pensiamo che il primo ricordo per ogni bambino di ieri e di oggi è la Fiera Autunnale del Bestiame che si svolge tutti gli anni nel mese di novembre. Un'esposizione di bovini, suini, trattori e tecnologia al servizio degli allevamenti che si tiene dal 1791, in quello che, si legge nel sito della manifestazione, fu il secolo d'oro del fervore economico quando il nome del paese "era conosciuto in tutta Europa attraverso l'ingegno e l'efficienza mercanti coraggiosi".

Nello spazio di 45 mila metri quadrati si riuniscono circa 200 imprenditori da tutte le aree agricole del Paese (nessuno dall'estero) e rappresentanti delle principali associazioni di categoria, in quello che è considerato un appuntamento imperdibile per chi lavora nel settore. Codogno fa parte di un distretto, quello lodigiano, in cui vengono allevati 450.000 suini da ingrasso, 44.000 scrofe, 100.000 bovini controllati con una media di 9.000 chili all'anno di latte prodotto per capo.

Da due anni, poi, con grande successo di pubblico e su

GIUSEPPINA DI STEFANO, MEDICO CHIRURGO, MEDICINA FISICA, RIABILITAZIONE NEUROLOGICA - ALESSANDRIA



STUDIO LEGALE AVV. MARINA OTTAZZI ALESSANDRIA (SITO INTERNET)



FARMACIA "PAOLO VILLOSIO" - ALESSANDRIA - LO STAFF



SEGUI IL BLOG VIA E-MAIL

Inserisci il tuo indirizzo e-mail per seguire questo blog e ricevere le notifiche per i nuovi articoli via e-mail.

Segui assieme ad altri 18.351 follower

impulso anche di Slow Food, il viatico della Fiera è la Mostra del Cotogno per promuovere le specialità gastronomiche del Basso Lodigiano, tra cui la gustosa mela il cui albero è simbolo della cittadina. Una fonte spiega all'AGI che i lavori di rinnovo della Fiera, per i quali Regione e Fondazione Cariplo hanno stanziato 2 milioni, sono al momento bloccati.

Il dna di Codogno è anche in una delle sue eccellenze scolastiche, l'Istituto Tecnico Agrario 'Tosi', dove vengono a studiare da diverse regioni. Uno dei suoi studenti è risultato nei giorni scorsi positivo al virus in Valtellina dove si era spostato nei giorni della paura.

Snodo ferroviario

Del suo essere terra di confine tra Lombardia e l'Emilia, i codognesi hanno la laboriosità senza sosta dei lombardi e la giovialità spiccata degli emiliani. Ma anche la fortuna di essere uno snodo ferroviario e stradale sulle direttrici Milano-Bologna, Cremona-Mantova e per Pavia. Insomma, muoversi da e per Codogno è abbastanza agevole, circostanza che porta a un flusso di persone in entrata e in uscita e a un migliaio di pendolari al giorno che transitano da qui. A causa dell'emergenza coronavirus, anche le opere di riqualificazione della stazione di Codogno sono al momento in pausa.

L'ospedale

Per il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, Codogno potrebbe essere assurti a fulcro del contagio perché non sono state adottate delle corrette procedure di prevenzione nell'ospedale civico dove era ricoverato M.Y.M., il 'paziente uno' di 38 anni ancora ricoverato in gravi condizioni al Policlinico San Matteo di Pavia, dove è stato trasportato dal piccolo presidio sanitario. Sulla questione, la procura di Lodi ha aperto un'indagine per epidemia colposa, al momento a carico di ignoti.

Inserisci il tuo indirizzo e-mail

Segui

FARMACIA PAOLO
VILLOSI: PER FAVORE,
NIENTE PANICO



DOTT.SSA DI STEFANO:
LA MESOTERAPIA
OMEOPATICA TI FA
BELLA



AVV. MARINA OTTAZZI:
L'ISTITUTO DELLA
CITTADINANZA
ITALIANA

L'azienda sanitaria lodigiana si è difesa affermando di avere seguito con scrupolo le linee di prudenza raccomandate dal Ministero. Diversi medici e infermieri sono stati contagiati, molti altri sono barricati da giorni nella struttura, senza ricambio, in una strenua resistenza da molti definita eroica. Codogno è diventata l'emblema dell'emergenza perché qui è stato diagnosticato il primo caso, ma, a ben vedere, il numero di contagi è superiore nella vicina Castiglione d'Adda, di cui è originario M.Y.M. Un triste primato, il suo, più simbolico che reale.

Il capro espiatorio

Della tesi, portata avanti da giorni nel gruppo Facebook 'Sei di Codogno se', si fa portatrice anche la consigliera regionale di Italia Viva, Patrizia Baffi, originaria della cittadina. "Oggi che ci siamo resi conto che questo virus è così facilmente trasmissibile - dice all'AGI - e lo è anche da pazienti asintomatici, possiamo ipotizzare che i due turisti cinesi ricoverati allo Spallanzani possano avere dato inizio al contagio. E' solo una domanda, ma perché nessuno se la pone? La verità è che non è che Codogno è al centro del mondo, ma sta pagando per tutti. Probabilmente anche quelle due persone, senza nessuna colpa, possano avere contagiato e tutto dunque non sarebbe partito da qua. Codogno non ha nessuna colpa".

"Ci prendono in giro - commenta uno dei partecipanti al gruppo social che raccoglie gli sfoghi di chi abita a Codogno - ci tengono nascosti i contagiati di Roma e Milano perché mica le puoi paralizzare sennò l'Italia affonda. Meglio isolare la povera Codogno che un intero Paese". C'è rabbia anche contro i media che sottolineano come gli infetti siano "transitati" da Codogno. "Chiamiamolo Codogno virus", è l'amaro gioco di parole sullo stigma affilato al piccolo comune. Se si fossero fatti i tamponi a tutti in Italia, è opinione comune, si sarebbe scoperto che non è Codogno in cima alla classifica. La sua 'sfortuna' sarebbe stata solo la tempistica della prima diagnosi.

I legami con la Cina

Una volta appurato coi tamponi che il presunto paziente zero, vicino di casa e amico d'infanzia di M.Y.M, non lo era, sebbene fosse stato in Cina, è difficile trovare dei legami



FARM. VILLOSIO:
FARMACIE UNICLUB,
"UN SORRISO DRITTO
AL CUORE"





[FACEBOOK](#)

Facebook

[VIAGGIARE SICURI -
INFORMATEVI](#)

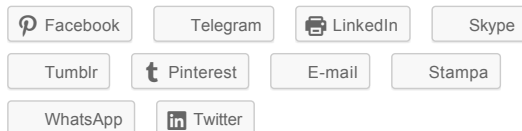


[MINISTERO DELLA
SALUTE](#)

tra questo territorio e l'Oriente. C'è il paradosso di **Mta**, azienda specializzata in elettronica, che ha una fabbrica aperta a Shanghai, ma la casa madre di Codogno è chiusa. Nessuno dei suoi 600 dipendenti è stato contagiato, perciò è escluso che un possibile principio di contagio arrivi da qui. Sullo sfondo e al momento solo come ipotesi di scuola, c'è poi la pista dei centri massaggi cinesi, molto gettonata sui social, ma, per ora, non si hanno notizie di lavoratori risultati positivi.

E finché non si troverà l'origine di tutto, Codogno resterà l'ombelico del virus che ha fatto indossare una mascherina a mezza Italia dove l'unica risposta che piace ai codognini è quella contenuta in una lettera semiseria scritta pubblicata sul sito del Comune al Covid -19: "Vorrei chiederti come mai proprio Codogno? Tu lo sai che la gente di quei posti è temprata dalla nascita? Guarda che noi abbiamo la nebbia, il ghiaccio, il Po che fabbrica zanzare, allevamenti a non finire e spesso quello che chiamiamo profumo di campi è l'odore del letame usato per concimare! Dammi retta, procurati degli squisiti biscotti di Codogno e della cotognata e torna da dove sei venuto perché qui la gente è piuttosto cazzuta»

Condividi:



Caricamento...

Il coronavirus è un problema europeo. "L'epidemia inizia anche qui", annuncia la Germania

In "Cronaca"

Coronavirus Roma, due casi sospetti: "Forse in contatto con Codogno"

In "Cronaca"

Coronavirus, epidemia non si ferma

In "Cronaca"



SITO INTERNET REGIONE PIEMONTE



SITO INTERNET COMUNE ALESSANDRIA



ALESSANDRIA TODAY @ WEB MEDIA



Possibile che mezzo mondo sia passato per Codogno?

27 Febbraio 2020 Audiopress cronaca 0



Dalla Puglia al Veneto, dalla Liguria alla Toscana alla Germania. Sembra che tutti passino da Codogno e che la cittadina lodigiana di 16 mila abitanti sia diventata il crocevia del mondo. Ma è davvero così e quali potrebbero essere le ragioni che l'hanno fatta diventare il focolaio dei focolai del coronavirus con 110 contagiati, ultimo dato di Regione Lombardia?

La vocazione di Codogno

Una vocazione agli scambi sociali e di lavoro i codognini ce l'hanno sempre avuta se pensiamo che il primo ricordo per ogni bambino di ieri e di oggi è la Fiera Autunnale del Bestiame che si svolge tutti gli anni nel mese di novembre. Un'esposizione di bovini, suini, trattori e tecnologia al servizio degli allevamenti che si tiene dal 1791, in quello che, si legge nel sito della manifestazione, fu il secolo d'oro del fervore economico quando il nome del paese "era conosciuto in tutta Europa" attraverso l'ingegno e l'efficienza mercanti coraggiosi".

Nello spazio di 45 mila metri quadrati si riuniscono circa 200 imprenditori da tutte le aree agricole del Paese (nessuno dall'estero) e rappresentanti delle principali associazioni di categoria, in quello che è considerato un appuntamento imperdibile per chi lavora nel settore. Codogno fa parte di un distretto, quello lodigiano, in cui vengono allevati 450.000 suini da ingrasso, 44.000 scrofe, 100.000 bovini controllati con una media di 9.000 chili all'anno di latte prodotto per capo.

Da due anni, poi, con grande successo di pubblico e su impulso anche di Slow Food, il viatico della Fiera è la Mostra del Cotogno per promuovere le specialità gastronomiche del Basso Lodigiano, tra cui la gustosa mela il cui albero è simbolo della cittadina. Una fonte spiega all'AGI che i lavori di rinnovo della Fiera, per i quali Regione e Fondazione Cariplo hanno stanziato 2 milioni, sono al momento bloccati.

CERCA ...

ARTICOLI RECENTI

Faraone "Ipotesi governissimo non esiste, ora serve paese unito"

Faraone "Ipotesi governissimo non esiste"

NESSUNO TOCCHI IL LAVORO DEI MEDICI E DEGLI OPERATORI, SONO EROI

Data: 08-03-2020 - 08-03-2020: I Sentieri delle Muse - Donne Italiane di talento nella storia - Maratona al Femminile: La robe princesse. Abito da sera in stile fine 800

Data: 08-03-2020 - 08-03-2020: I Sentieri delle Muse - Donne Italiane di talento nella storia - Leggendo la Marchesa Colombi

META

Accedi

Inserimenti feed

Feed dei commenti

WordPress.org

TAG

- ASTI
- BIELLA
- CARABINIERI
- CHIVASSO
- CIRCOSCRIZIONE
- CONSIGLIO REGIONALE
- CRONACA
- DI MAIO
- ECONOMIA
- ESTERO
- EUROPA
- FINANZA
- FINANZIERI
- GDF
- GUARDIA DI FINANZA
- IN EVIDENZA
- ITALPRESS
- IVREA
- LAGNASCO
- M5S
- MATTEO SALVINI
- MINISTERO ESTERI
- MINISTRO DEGLI ESTERI
- MINISTRO ESTERI
- MONDOVI

Il dna di Codogno è anche in una delle sue eccellenze scolastiche, l'Istituto Tecnico Agrario 'Tosi', dove vengono a studiare da diverse regioni. Uno dei suoi studenti è risultato nei giorni scorsi positivo al virus in Valtellina dove si era spostato nei giorni della paura.

Snodo ferroviario

Del suo essere terra di confine tra Lombardia e l'Emilia, i codognesi hanno la laboriosità senza sosta dei lombardi e la giovialità spiccata degli emiliani. Ma anche la fortuna di essere uno snodo ferroviario e stradale sulle direttrici Milano-Bologna, Cremona-Mantova e per Pavia. Insomma, muoversi da e per Codogno è abbastanza agevole, circostanza che porta a un flusso di persone in entrata e in uscita e a un migliaio di pendolari al giorno che transitano da qui. A causa dell'emergenza coronavirus, anche le opere di riqualificazione della stazione di Codogno sono al momento in pausa.

L'ospedale

Per il **presidente** del Consiglio, Giuseppe Conte, Codogno potrebbe essere assurda a fulcro del contagio perché non sono state adottate delle corrette procedure di prevenzione nell'ospedale civico dove era ricoverato M.Y.M., il 'paziente uno' di 38 anni ancora ricoverato in gravi condizioni al Policlinico San Matteo di Pavia, dove è stato trasportato dal piccolo presidio sanitario. Sulla questione, la procura di Lodi ha aperto un'indagine per epidemia colposa, al momento a carico di ignoti.

L'azienda sanitaria lodigiana si è difesa affermando di avere seguito con scrupolo le linee di prudenza raccomandate dal **Ministero**. Diversi medici e infermieri sono stati contagiati, molti altri sono barricati da giorni nella struttura, senza ricambio, in una strenua resistenza da molti definita eroica. Codogno è diventata l'emblema dell'emergenza perché qui è stato diagnosticato il primo caso, ma, a ben vedere, il numero di contagi è superiore nella vicina Castiglione d'Adda, di cui è originario M.Y.M. Un triste primato, il suo, più simbolico che reale.

Il capro espiatorio

Della tesi, portata avanti da giorni nel gruppo Facebook 'Sei di Codogno se', si fa portatrice anche la consigliera regionale di Italia Viva, Patrizia Baffi, originaria della cittadina. "Oggi che ci siamo resi conto che questo virus è così facilmente trasmissibile - dice all'AGI - e lo è anche da pazienti asintomatici, possiamo ipotizzare che i due turisti cinesi ricoverati allo Spallanzani possano avere dato inizio al contagio. E' solo una domanda, ma perché nessuno se la pone? La verità è che non è che Codogno è al centro del mondo, ma sta pagando per tutti. Probabilmente anche quelle due persone, senza nessuna colpa, possano avere contagiato e tutto dunque non sarebbe partito da qua. Codogno non ha nessuna colpa".

"Ci prendono in giro - commenta uno dei partecipanti al gruppo social che raccoglie gli sfoghi di chi abita a Codogno - ci tengono nascosti i contagiati di Roma e Milano perché mica le puoi paralizzare sennò l'Italia affonda. Meglio isolare la povera Codogno che un intero Paese". C'è rabbia anche contro i media che sottolineano come gli infetti siano "transitati" da Codogno. "Chiamiamolo Codogno virus", è l'amaro gioco di parole sullo stigma affilato al piccolo comune. Se si fossero fatti i tamponi a tutti in Italia, è opinione comune, si sarebbe scoperto che non è Codogno in cima alla classifica. La sua 'sfortuna' sarebbe stata solo la tempistica della prima diagnosi.

I legami con la Cina

Una volta appurato coi tamponi che il presunto paziente zero, vicino di casa e amico d'infanzia di M.Y.M, non lo era, sebbene fosse stato in Cina, è difficile trovare dei legami tra questo territorio e l'Oriente. C'è il paradosso di **Mta**, azienda specializzata in elettronica, che ha una fabbrica aperta a Shanghai, ma la casa madre di Codogno è chiusa. Nessuno dei suoi 600 dipendenti è stato contagiato, perciò è escluso che un possibile principio di contagio arrivi da qui. Sullo sfondo e al momento solo come ipotesi di scuola, c'è poi la pista dei centri massaggi cinesi, molto gettonata sui social, ma, per ora, non si



hanno notizie di lavoratori risultati positivi.

E finché non si troverà l'origine di tutto, Codogno resterà l'ombelico del virus che ha fatto indossare una mascherina a mezza 'Italia dove l'unica risposta che piace ai codognini è quella contenuta in una lettera semiseria scritta pubblicata sul sito del Comune al Covid-19: "Vorrei chiederti come mai proprio Codogno? Tu lo sai che la gente di quei posti è temprata dalla nascita? Guarda che noi abbiamo la nebbia, il ghiaccio, il Po che fabbrica zanzare, allevamenti a non finire e spesso quello che chiamiamo profumo di campi è l'odore del letame usato per concimare! Dammi retta, procurati degli squisiti biscotti di Codogno e della cotognata e torna da dove sei venuto perché qui la gente è piuttosto cazzuta»

**« PREVIOUS**

Nave italiana bloccata in Senegal, la Puglia chiede rientro marittimi

NEXT »

650 contagiati in Italia, altre tre vittime positive al test del coronavirus

**AUDIOPRESS S.R.L.**

P. IVA 05270430019 – C.C.I.A.A. Torino 697210 – Trib. Torino 3405/84

[Cookie Policy](#) – [Privacy Policy](#)

Copyright © 2020 | WordPress Theme by MH Themes

ATTUALITÀ

Hyundai, dipendente positivo al Coronavirus in Corea del Sud: produzione sospesa

28 febbraio 2020 - La fabbrica di Hyundai ad Ulsan, in Corea del Sud, ha dovuto chiudere i battenti per la positività di una dei dipendenti al Coronavirus



Scrivi un commento

COMMENTI



Hyundai è stata costretta a **chiudere una delle sue fabbriche in Corea del Sud** per via della **positività al test del Coronavirus di uno dei dipendenti**. Si tratta dello stabilimento di Ulsan, specializzato nella produzione di SUV, come la Palisade, la Tucson, la Santa Fe e la Genesis GV80. Hyundai si ritrova così ad affrontare problemi dopo aver gradualmente ricominciato l'attività negli impianti locali condizionati dalla mancanza di parti in arrivo dalla Cina.

L'emergenza **Coronavirus in Corea del Sud** è particolarmente stringente: la nazione asiatica presenta il maggior numero di contagi dopo la Cina. Solo nella giornata di venerdì, sono stati rilevati altri 256 casi, per un totale di **2.022 contagi**. Inevitabile che la situazione finisca per mettere in difficoltà le aziende che operano in loco. La fabbrica di Ulsan di Hyundai si trova a meno di un'ora da Daegu, dove si è sviluppato un focolaio di Coronavirus.

Hyundai, in una nota diffusa alla stampa, ha fatto sapere che «l'azienda ha messo in quarantena i colleghi entrati a stretto contatto con l'impiegato infetto e ha iniziato l'iter affinché siano sottoposti al test per il virus». Hyundai ha disposto la disinfezione dello stabilimento; al momento non ci sono indicazioni sulle tempistiche della ripresa delle attività. La capacità produttiva della fabbrica di Ulsan è di **1,4 milioni di veicoli annuali**; si tratta del 30% dell'output globale della casa coreana.

Anche in Italia diverse realtà del settore automotive stanno facendo i conti con l'emergenza Coronavirus. **Italdesign** ha dovuto interrompere la produzione per via della positività al test del Coronavirus da parte di un dipendente dello stabilimento di Nichelino; le altre sedi dell'azienda del gruppo VW hanno riaperto i battenti, ma non

quella di Nichelino. La **MTA**, società fornitrice di diversi costruttori, ha invece dovuto imporre lo stop alle attività perché operante a Codogno, nella zona rossa lombarda.

COMMENTI

Non è ancora presente nessun commento.

INSERISCI IL TUO COMMENTO

Il coronavirus frena HW e SW cinesi
 Non solo le produzioni di nuove auto



Jaguar Land Rover Project Vector
 Un veicolo sperimentale, elettrico e autonomo



Coronavirus & Auto: Saloni a rischio?
 Le conseguenze dell'epidemia virale sui Saloni



MODELLI TOP HYUNDAI



Hyundai i30
 da EURO 19.900



Hyundai Kona
 da EURO 19.550



Hyundai Tucson
 da EURO 25.100

CRONACHE DALLA ZONA ROSSA

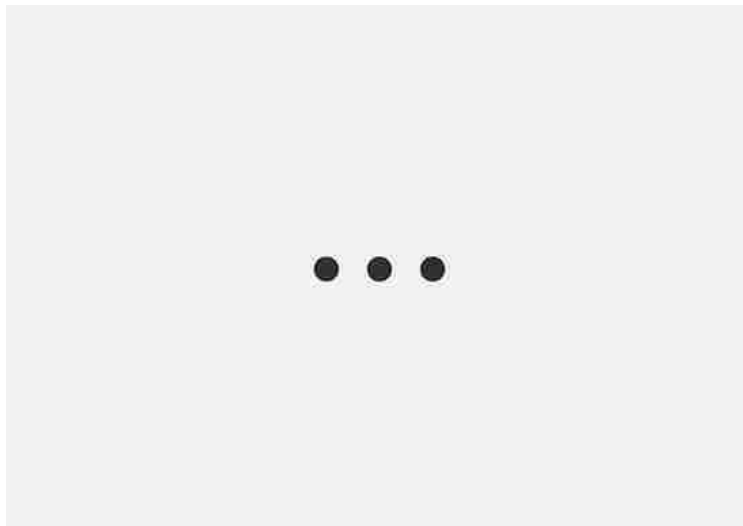
Coronavirus, MTA di Codogno: "Finora solo rassicurazioni, niente di ufficiale"

28 febbraio 2020 - Dopo la notizia che la prefettura di Lodi ha accolto la richiesta dell'azienda nella Zona Rossa di continuare a produrre almeno con una percentuale di dipendenti, abbiamo sentito il suo DG Antonio Falchetti, che ci ha confermato come non ci sia nulla di nuovo a parte le rassicurazioni della prefettura sulla valutazione dell'eventualità



di Luciano Lombardi

COMMENTI



ALTRO DA LUCIANO LOMBARDI

NEWS, 27 FEBBRAIO 2020
Moody's sull'industria dell'auto

NEWS, 26 FEBBRAIO 2020
Coronavirus: una task force automotive

NEWS, 26 FEBBRAIO 2020
Coronavirus: un caso all'italiana

Della vicenda MTA siamo stati tra i primi a occuparci. Con [l'intervista al suo Direttore Generale Antonio Falchetti](#) e poi con [un'analisi](#) su quale potrebbero (o dovrebbero?) essere le azioni da compiere per preservare - nel rispetto delle condizioni di sicurezza sanitaria - il proseguimento delle attività di un'azienda che ha la sventura di avere la sua sede e il suo sito produttivo a Codogno, nella [Zona Rossa](#) epicentro dell'epidemia.

VEDI ANCHE

Coronavirus, l'analisi di un caso all'italiana: "No alla cassa integrazione, applichiamo protocolli già collaudati e salviamo soldi pubblici e privati"

Chiusura MTA Codogno, Coronavirus: Falchetti chiede almeno 60 lavoratori o si ferma tutto [video]

Codogno, a FCA permesso per entrare in zona rossa

Abbiamo poi dato conto anche della notizia del [permesso speciale a FCA](#) di entrare con un mezzo nel complesso produttivo dell'azienda per recuperare la componentistica necessaria a proseguire le attività.

Oggi un altro piccolo passo avanti, con la notizia che la prefettura di Lodi ha dato seguito alla richiesta di MTA di poter **proseguire nelle sue attività produttive** mediante l'impiego di una **percentuale della**

forza lavoro complessiva.

Dopo aver letto sull'Ansa quanto riferito in proposito dal segretario della Confartigianato di Lodi Vittorio Boselli, abbiamo raggiunto telefonicamente il DG Falchetti. Che ci ha spiegato: "La nostra richiesta è stata accolta, ma questo non significa che sia stata già portata avanti. Ci hanno assicurato che 'stanno lavorando per noi'. **Aspettiamo che arrivi qualche risposta certa e ufficiale**".

COMMENTI

Non è ancora presente nessun commento.

INSERISCI IL TUO
COMMENTO

Silk Way Rally 2020, la 10a edizione
 Via della Seta. Mille tracce di Storia nel Rally



1

Confronto: Ypsilon 1.2 Vs. Panda Hybrid
 Parallelo tra due attempate regine di mercato



Citroën Ami: la microcar elettrica
 Dal concept alla produzione di serie



1

AUTOMOTO.IT



NEWS	PROVE E TEST AUTO	LISTINO	F1	MOTORSPORT	SALONI	GUIDE	GUIDE	AUTO NUOVE	AUTO USATE	AUTO D'EPOCA	FORUM
EPOCA	VIDEO E FOTO	LISTINO AUTO USATE	CALENDARIO FORMULA 1	FORMULA E	SALONE DI FRANCOFORTE	REVISIONI	MINICAR	RICERCA CONCESSIONARI	AUTO USATE PER REGIONE E PROVINCIA	CATALOGO DI TUTTE LE AUTO DAL 1971	
ELETTRICO		QUOTAZIONI DELL'USATO	CLASSIFICA FORMULA 1	DAKAR	SALONE DI GINEVRA	COMPRO / VENDO	MANUTENZIONE		INSERISCI ANNUNCIO		
ASSICURAZIONI		CONFRONTA AUTO	TEAM E PILOTI	24 ORE LE MANS	SALONE DI PARIGI	BOLLI	DIZIONARIO				
PROMOZIONI AUTO				WEC	MOTORSHOW DI BOLOGNA	PATENTI E PUNTI	ACCESSORI AUTO				
ECO				WRC		INCIDENTI					
				WRX		COSA FARE SE					
				WTCC							

Network Automoto Moto.it Vetrinamotori.it

CHI SIAMO | CONTATTI E SEGNALAZIONI | TERMINI E CONDIZIONI | REGOLE DI PUBBLICAZIONE | ODR | PRIVACY | PUBBLICITÀ | RSS

Automoto.it - quotidiano di informazione automobilistica Reg. Trib. di Milano Num. 277 del 24.05.2011
 © 2012-2020 CRM S.r.l. P.Iva 11921100159

ATTUALITÀ

Hyundai, dipendente positivo al Coronavirus in Corea del Sud: produzione sospesa

28 febbraio 2020 - La fabbrica di Hyundai ad Ulsan, in Corea del Sud, ha dovuto chiudere i battenti per la positività di una dei dipendenti al Coronavirus



Scrivi un commento

COMMENTI



Hyundai è stata costretta a **chiudere una delle sue fabbriche in Corea del Sud** per via della **positività al test del Coronavirus di uno dei dipendenti**. Si tratta dello stabilimento di Ulsan, specializzato nella produzione di SUV, come la Palisade, la Tucson, la Santa Fe e la Genesis GV80. Hyundai si ritrova così ad affrontare problemi dopo aver gradualmente ricominciato l'attività negli impianti locali condizionati dalla mancanza di parti in arrivo dalla Cina.

L'**emergenza Coronavirus in Corea del Sud** è particolarmente stringente: la nazione asiatica presenta il maggior numero di contagi dopo la Cina. Solo nella giornata di venerdì, sono stati rilevati altri 256 casi, per un totale di **2.022 contagi**. Inevitabile che la situazione finisca per mettere in difficoltà le aziende che operano in loco. La fabbrica di Ulsan di Hyundai si trova a meno di un'ora da Daegu, dove si è sviluppato un focolaio di Coronavirus.

Hyundai, in una nota diffusa alla stampa, ha fatto sapere che «l'azienda ha messo in quarantena i colleghi entrati a stretto contatto con l'impiegato infetto e ha iniziato l'iter affinché siano sottoposti al test per il virus». Hyundai ha disposto la disinfezione dello stabilimento; al momento non ci sono indicazioni sulle tempistiche della ripresa delle attività. La capacità produttiva della fabbrica di Ulsan è di **1,4 milioni di veicoli annuali**; si tratta del 30% dell'output globale della casa coreana.

Anche in Italia diverse realtà del settore automotive stanno facendo i conti con l'emergenza Coronavirus. **Italdesign** ha dovuto interrompere la produzione per via della positività al test del Coronavirus da parte di un dipendente dello stabilimento di Nichelino; le altre sedi dell'azienda del gruppo VW hanno riaperto i battenti, ma non

quella di Nichelino. La **MTA**, società fornitrice di diversi costruttori, ha invece dovuto imporre lo stop alle attività perché operante a Codogno, nella zona rossa lombarda.

COMMENTI

Non è ancora presente nessun commento.

INSERISCI IL TUO COMMENTO

Il coronavirus frena HW e SW cinesi
 Non solo le produzioni di nuove auto



Jaguar Land Rover Project Vector
 Un veicolo sperimentale, elettrico e autonomo



Coronavirus & Auto: Saloni a rischio?
 Le conseguenze dell'epidemia virale sui Saloni



MODELLI TOP HYUNDAI



Hyundai i30
 da EURO 19.900



Hyundai Kona
 da EURO 19.550



Hyundai Tucson
 da EURO 25.100

LODI. Nel pieno la fase degli appelli e degli sos lanciati dalle Associazioni di categoria e dai sindaci alle autorità

Il lavoro riprende nella zona rossa

Poche ma significative le deroghe rilasciate dal prefetto ad alcune aziende per la riapertura

LODI

Sono poche ma rappresentano il segnale di una prima apertura le deroghe rilasciate ieri ad alcune aziende che hanno sede nella «zona rossa» dalla prefettura di Lodi. Deroghe che consentono di riprendere, sebbene in modo limitato e con l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie a contenere il pericolo di diffusione del coronavirus, il lavoro e che un gruppo di imprenditori e i dieci comuni interessati chiedono a

gran voce. All'emergenza legata alla salute ora si aggiunge quella economica. Per evitare che il Covid-19 affossi la produttività del territorio e per non arrivare al punto di dover dire, «l'operazione è riuscita ma il paziente è morto», è arrivata la fase degli appelli e degli sos lanciati dalle Associazioni di categoria, dalle aziende, dai sindaci al Governo e alle altre autorità. Dopo le autorizzazioni alla Mta di Codogno, ieri un paio di ditte che hanno fatto domanda nei giorni scorsi, hanno ricevuto dal Prefetto Marcello Cardona il via libera per riprendere a lavorare e fare uscire i prodotti dalla «cintura» di protezione che da domenica ha trasformato l'area in un vero e proprio «sorvegliato speciale», presidiato

da forze dell'ordine e dall'esercito per evitare che gli abitanti escano. Controlli che tra mercoledì sera e giovedì mattina hanno portato a bloccare una decina di persone in fuga, denunciate per aver violato il divieto imposto dalle disposizioni governative.

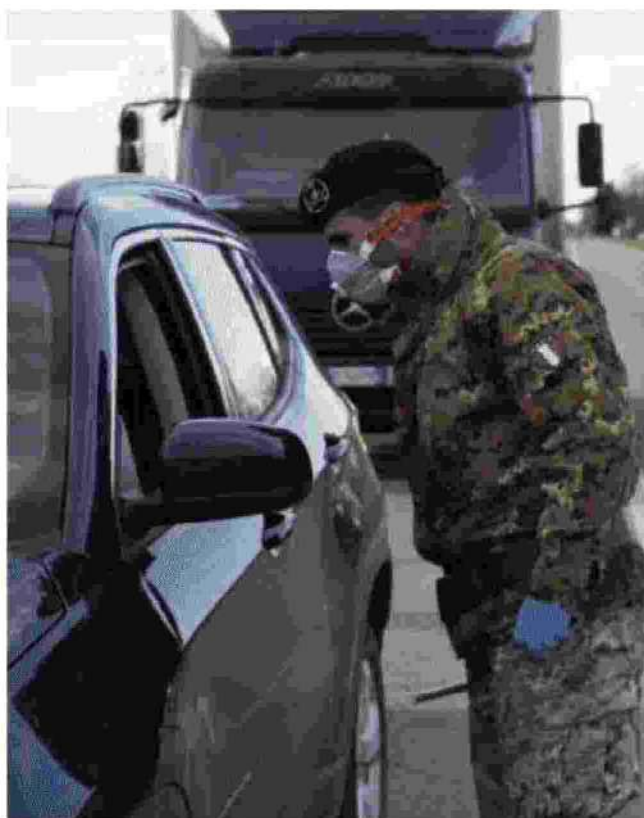
La preoccupazione che sta mondanando in questi giorni è «l'impatto devastante» e «il fortissimo disagio economico che stanno affossando indelebilmente il tessuto imprenditoriale del territorio con scarse possibilità di ripresa», si legge in una lettera che verrà sottoscritta da una trentina e più di titolari di medie e grandi imprese che hanno costituito il Gruppo Imprenditori Basso Lodigiano e che è indirizzata prima di tutto al Prefetto Marcello Cardo-

na.

Nel documento si chiede «fatte salve tutte le procedure per garantire il contenimento dell'emergenza epidemiologica», di «rendere tempestivamente esecutive» a partire da lunedì 2 marzo due richieste di deroga all'interno dell'area isolata: quella di concedere a tutte le imprese di produzione residenti nella zona rossa di riprendere anche parzialmente le normali attività lavorative con il personale attualmente residente anch'esso nella zona rossa e di autorizzare i trasportatori ad accedere ai magazzini per permettere l'invio delle merci-prodotti finiti e attualmente giacenti e l'approvvigionamento delle materie prime. Non diverso è l'appello dei sindaci dei 10 comuni. •

Una lettera al prefetto mette nero su bianco le preoccupazioni delle Pmi

E intanto grazie ai controlli sono state bloccate una decina di persone in fuga



Un posto di blocco a Lodi ANSA



NEL LODIGIANO

Ditte «blindate»
I primi ordinidi **Francesco Gastaldi**

La ripresa ci sarà, gli aiuti anche. Lo assicura la prefettura di Lodi alle prese con la crisi economica.

a pagina 7

ZONA ROSSA Dalla Mta di Codogno maxi fornitura di componenti per auto. Sì del prefetto. Il paradosso della succursale che in Cina lavora. Permessi alle altre aziende, da oggi l'esame caso per caso

Segnali di ripresa dal Lodigiano

Primi ordini dalle ditte blindate

di **Francesco Gastaldi**

La ripresa ci sarà, gli aiuti anche. Lo assicura la prefettura di Lodi che, oltre all'emergenza sanitaria del Coronavirus, deve affrontare pure quella dell'economia di un territorio che si è fermata di botto.

Da oggi il prefetto Marcello Cardona comincerà ad affrontare le richieste di riapertura delle aziende che hanno la loro base operativa all'interno della «zona rossa». Ogni caso verrà valutato singolarmente, ma l'obiettivo è quello di far ripartire un'economia tartassata dall'emergenza sanitaria, ascoltando il grido di dolore che arriva dalle imprese e dalle associazioni di categoria.

Qualche timido segnale di ripresa si è già visto. Come il via libera a una grossa spedizione di componenti elettro-

niche per auto che dalla **Mta** di Codogno è partita per Fca Group, main client dell'industria basso lodigiana dell'automotive. L'attivazione della zona rossa ha portato al blocco dello stabilimento lodigiano, che conta 600 dipendenti. Questo a differenza del lavoro nell'immensa succursale in Cina che — sottolineano ironicamente i proprietari — è aperta nonostante l'emergenza sanitaria.

Il prefetto di Lodi Marcello Cardona ieri ha firmato il via libera all'uscita della merce prodotta dalla **Mta** dalla zona rossa. Una forzatura necessaria. «Altrimenti — sottolineano da **Mta** — si sarebbe arrivati al blocco di tre linee di produzione Fca a Mirafiori, Cassino e Melfi, col rischio di ulteriori conseguenze anche sugli altri stabilimenti Fca in

Europa più quelli di Renault, Bmw e Peugeot».

Il via libera del prefetto è un piccolo segnale di apertura per l'economia locale che «vive momenti drammatici — sottolinea il direttore di Lodi Export Fabio Milella — per l'impossibilità delle nostre aziende di rispettare consegne e adempimenti contrattuali col rischio di subire perdite di commesse e danni economici onerosi».

Colosso **Mta** a parte, nella zona rossa si trovano 63 imprese di dimensioni medie per un totale di 4.400 addetti e 1,6 miliardi di fatturato annuo, con la paura che il Covid-19 faccia danni irreparabili a un settore già minato dalla fuga delle multinazionali (sono stati quattrocento gli operai tagliati nell'ultimo anno). Dall'esterno arrivano dalle

200 alle 300 richieste di autorizzazioni in ingresso ogni giorno solo per le aziende, con il resto si arriva a mille. Tutte congelate in attesa di segnali di regressione del virus. L'assessore regionale all'agricoltura Fabio Rolfi ha invitato i consumatori a comprare prodotti lodigiani per aiutare l'economia del territorio.

Nella zona rossa, invece, i tentativi di fuga sembrano arrestarsi dopo che sette persone hanno tentato di forzare i blocchi ma sono state riprese dai carabinieri. Il castiglione-ese 58enne, «ripescato» a Firenze, ha ammesso di essere scappato per «commissioni in banca» (dove è stato trovato). Altri cinque sono stranieri: due sono convventi romeni di Casalpusterlengo che volevano liberarsi della «red zone», un altro un trasportatore che aveva truccato la sua targa.

**Online**

Tutte le notizie di cronaca e gli aggiornamenti in tempo reale sul sito Internet del «Corriere» **milano.corriere.it**

Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare [Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#) X

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accconsenti all'uso dei cookie

Ok

in **ABBONATI**

ECONOMYMAG

MODELLI DI AZIENDA

OPPORTUNITÀ E FRANCHISING

SOLUZIONI PER L'IMPRESA

LIKESTYLE

NEWS

NEWS

Contro il Coronavirus uno sforzo alla cinese. Come ha fatto **Mta** a Codogno

28 FEBBRAIO 2020



DI REDAZIONE WEB

NEWS



150014

Come ha scritto Maurizio Brunori, la storia cinese è caratterizzata dalla preminenza dell'azione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

del gruppo su quello dell'individuo. Per capire perché basti un dato: dal diciassettesimo al diciannovesimo secolo nella sola provincia dello Shandong ci sono state 69 inondazioni e 49 periodi di siccità! Per far fronte a queste frequenti calamità naturali, e per realizzare le grandi opere idrauliche attorno al Fiume Giallo necessarie a rendere coltivabile la terra, i cinesi hanno imparato nei secoli ad agire collettivamente. Proprio quel che facciamo una gran fatica a fare noi italiani. Che c'entra con il Coronavirus? C'entra eccome. Il giornalista italiano Gabriele Battaglia, che rientrato a Pechino è stato messo in quarantena a casa sua per effetto di una rapida nemesi della globalizzazione, ha raccontato che i cinesi sembrano già aver cambiato abitudini: c'è meno traffico, la capitale sembra già una città diversa, la gente è tranquilla e segue le indicazioni delle autorità. Proprio questa capacità di sforzo collettivo sta permettendo alla Cina di superare l'emergenza, mentre in altre aree del pianeta, inclusa purtroppo l'Italia, il virus è in fase espansiva. Questo non significa che non ce la possiamo fare anche noi. In fondo è in momenti di emergenza che gli italiani danno il meglio, come dimostra da ultimo la reazione, appunto collettiva, dopo il crollo del ponte Morandi a Genova. Emblematica di questa possibilità è la vicenda della **Mta**, azienda dell'automotive di Codogno. Mentre lo stabilimento cinese di **Mta** funzionava a pieno ritmo, grazie all'implementazione di una serie di misure che permettono di produrre in sicurezza, lo stabilimento italiano in piena zona rossa si è inizialmente bloccato. Fca è riuscita a ottenere il permesso di entrare con un tir nella zona rossa di Codogno per caricare componenti necessari per non fermare la produzione a Cassino, Mirafiori e Melfi, oltre che in quello in joint venture Sevel con il gruppo Psa che produce furgoni - **Mta** è fornitore anche di Renault, Bmw e Jaguar Land Rover. Ma poi il segnale positivo è arrivato: la Prefettura ha accolto la richiesta di **Mta** di tornare all'attività, sia pur con 60 lavoratori su 600. «Abbiamo già affrontato l'emergenza Covid-19 nel nostro stabilimento produttivo cinese di Shanghai e dunque conosciamo tutte le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza dei lavoratori» aveva affermato Maria Vittoria Falchetti, responsabile marketing del colosso dell'automotive, «abbiamo, qui a Codogno, un'area coperta di 40mila metri quadrati e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni del virus, chiediamo solo di far entrare 60 lavoratori per far ripartire l'attività. In portineria misureremo la temperatura a ogni addetto, le zone di lavoro sarebbero disinfettate, i lavoratori indosserebbero guanti e mascherine, il riscaldamento o il raffrescamento sarebbero disattivati. Chiediamo questa possibilità, perché il danno non sia superiore a quanto già subito in questi giorni». Che la richiesta sia stata accettata, proprio a Codogno, fa ben sperare. Produrre ai tempi del Coronavirus è possibile. Anche in Italia.

TAGS CODOGNO, **MTA**, CORONAVIRUS, AUTOMOTIVE

LASCIA IL TUO COMMENTO

Testo

Caratteri rimanenti: 400

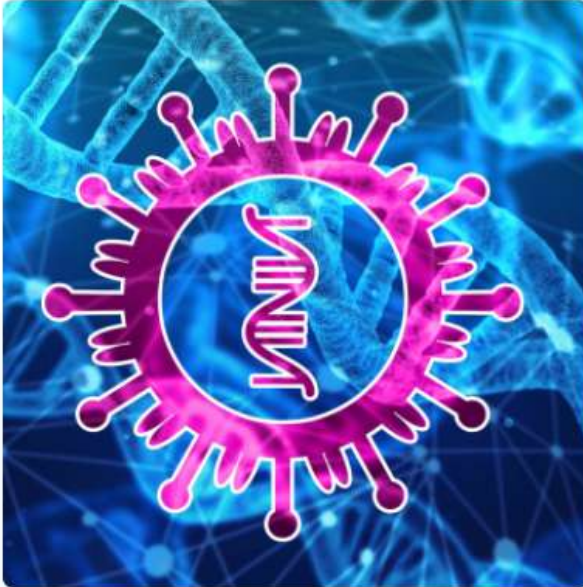
INVIA

Classe C 300 de Station Wagon
con **EQ Power**.
Il massimo delle prestazioni
con il minimo dei consumi.



LATEST

COVID-19 impact on production site in Codogno



📅 25th February 2020

🏢 [MTA S.p.A](#)

👤 Alex Lynn

Due to COVID-19 MTA has been forced to close its Codogno production plant from today, to a date to be defined, following Roberto Speranza's (Italian Minister of Health) regulations reached in agreement with Attilio Fontana, President of the Lombardia Region.

The closure of the Codogno production site, which employs about 600 workers, represents significant damage for the company that serves the main OEMs globally. Not delivering the goods will, in fact, cause the cessation of the three production lines of FCA Mirafiori, Cassino, Melfi and those of Sevel as of February 26th.

From March 2nd, all the other FCA plants in Europe and those of Renault, BMW and Peugeot will also close. Should the forced closure arrangement persist, other manufacturers such as Jaguar Land Rover, Iveco, CNH and Same could be involved, with irreparable consequences for the company and the staff employed.

In such a context, with the utmost respect for initiatives aimed at limiting the spread of the virus, MTA has asked the relevant authorities to be able to allow ten percent of its workforce (approximately 60 people) to return to production activities.

The return would take place on a large covered area of 40,000 square metres and subject to daily verification of the health status of each worker, with regard to the symptoms and signs of COVID19. MTA has already dealt with the COVID19 emergency in its Chinese production plant in Shanghai, and therefore, knows all the procedures necessary to continue producing in total safety of its workers.

The partial resumption of MTA Codogno's activities would allow the company to be able to carry out deliveries within the timescales imposed by customers, allowing the Italian and foreign factories of vehicle manufacturers, with whom it collaborates, not to interrupt the production lines, avoiding additional burdens from an economic and social point of view.

fanpage.it



ATTUALITÀ

CRONACA NERA CRONACA BIANCA SCUOLA LAVORO TRAFFICO E VIABILITÀ METEO



COMMENTA

CONDIVIDI

266

Coronavirus, la manager di una multinazionale: “Aperti in Cina e chiusi a Codogno, è paradosso”

Stabilimenti aperti in Cina, ma chiusi in Lombardia. È il paradosso denunciato da una manager italiana che guida una multinazionale. “In Cina hanno dettato delle norme da seguire, le abbiamo messe in pratica, ci hanno controllato e poi ci hanno dato il via libera a operare. Vogliamo replicare lo stesso sistema a Codogno”, ha spiegato Maria Vittoria Falchetti, responsabile Marketing di Mta, azienda della componentistica auto con 600 dipendenti nella zona rossa.

ATTUALITÀ

28 FEBBRAIO 2020 12:39

di Simone Gorla

ATTIVA GLI AGGIORNAMENTI

Coronavirus Covid-19, ultime notizie sul virus cinese trasmesso in Italia e nel mondo

1577 CONTENUTI SU QUESTA STORIA



Coronavirus, quando finirà l'emergenza? Il Cnr: "Lo sapremo tra due o tre settimane"

Quanto durerà l'emergenza coronavirus in Italia? È la domanda che tutti si stanno facendo dopo l'inasprimento delle misure per il contenimento del contagio e la decisione del governo di chiudere tutte le sc... le nuove infezioni stanno diminuendo.



Stabilimenti aperti in Cina, nel cuore del contagio, ma chiusi in Lombardia. È il **paradosso denunciato da una manager italiana**, che chiede alle autorità italiane di permettere alle aziende di lavorare seguendo le necessarie norme di sicurezza ed evitare così la paralisi per l'emergenza coronavirus.

L'appello della manager: In Cina lavoriamo seguendo le norme, vogliamo lo stesso a Codogno

"In Cina hanno dettato delle norme da seguire, le abbiamo messe in pratica, ci hanno controllato e poi ci hanno dato il via libera a operare. **Vogliamo replicare lo stesso sistema a Codogno**. Vogliamo far capire che siamo in grado di mettere in atto le stesse misure", ha detto Maria Vittoria Falchetti, responsabile Marketing di **Mta**, azienda della componentistica auto con 600 dipendenti a Codogno, nella zona rossa del Basso Lodigiano. La dirigente ha parlato a Circo Massimo di Radio Capital, chiedendo perché i suoi stabilimenti sono aperti in Cina ma chiusi in Lombardia.

"Fateci riaprire con tutte le precauzioni necessarie"

Falchetti ha spiegato quali sono le misure messe in atto in Cina e che sarebbero replicabili anche in Italia. "Noi misuriamo fuori dallo stabilimento la temperatura, facciamo igienizzare le mani, consegniamo le mascherine giuste, mettiamo i guanti, ma a Codogno siamo chiusi da venerdì scorso e da allora i nostri dipendenti sono fermi. Fatturiamo mezzo milione di euro al giorno, stiamo parlando di perdite milionarie. E non riusciamo più gestire i clienti". Alle autorità la manager di **Mta** chiede di "fare entrare il 10% del nostro organico, verrà distribuito su 40 mila metri quadri, nel pieno rispetto delle norme sanitarie volute dal Ministero della Sanità. Ieri il Prefetto ha detto che sarebbe stata questione di ore, ora speriamo che arrivi il permesso. C'è voglia di riprendere, di rimettersi al lavoro. Siamo pronti a ripartire".

Simone Gorla

f 556



Coronavirus, l'allarme dei farmacisti: "Noi al banco senza protezioni: altissimo rischio contagio"

"Da noi mediamente 200 accessi al giorno di persone con sintomi influenzali e molto spaventate" è l'allerta lanciata da Giovanni Zoragno del Fofi (Federazione Ordine Farmacisti). "Non abbiamo neanche le protezioni adatte: addirittura ... abbiamo".

f 18



ULTIMO AGGIORNAMENTO
4 minuti fa

Le ultime notizie sul Coronavirus in Italia in diretta

Ultime notizie in diretta sull'emergenza Coronavirus, dall'Italia e dal mondo, nella giornata di oggi giovedì 5 marzo, 3.089 casi, 107 morti e 276 guariti, questi gli ultimi numeri sulla diffusione del Covid-19 nel nostro Paese. Terzo contagio tra i

f 68

LEGGI TUTTA LA STORIA



segui
Fanpage.it
su Facebook



segui
Fanpage.it
su Twitter



Attualità



LODI ZONA ROSSA, APERTE ALCUNE AZIENDE

■ Sono poche ma rappresentano il segnale di una prima apertura le deroghe rilasciate ieri ad alcune aziende che hanno sede nella zona rossa dalla prefettura di Lodi. Deroghe che consentono di riprendere, sebbene in modo limitato e con l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie a contenere il pericolo di diffusione del coronavirus, il lavoro e che un gruppo di imprenditori e i dieci comuni interessati chiedono a gran voce. All'emergenza legata alla salute ora si aggiunge quella economica.

Per evitare che il Covid-19 affossi la produttività del territorio e per non arrivare al punto di dover dire, «l'operazione è riuscita ma il paziente è morto», è arrivata la fase degli appelli e degli sos lanciati dalle Associazioni di categoria, dalle aziende, dai sindaci al Governo e alle altre autorità. Dopo le autorizzazioni alla **Mta** di Codogno, un paio di ditte che hanno fatto domanda nei giorni scorsi, hanno ricevuto dal Prefetto Marcello Cardona il via libera per riprendere a lavorare e fare uscire i prodotti dalla cintura di protezione che da domenica scorsa ha trasformato l'area in un vero e proprio «sorvegliato speciale», presidiato da forze dell'ordine e dall'esercito per evitare che gli abitanti escano. Controlli che tra ieri sera e stamane hanno portato a bloccare una decina di persone in fuga, denunciate per aver violato il divieto imposto dalle disposizioni governative.





ricerca



globalist syndication

World News Politics Economy Intelligence Media Green Culture Life Sport Science

News

Il sindaco di Codogno: "Non lasciateci soli, la vita di 50 mila persone è sospesa"

Francesco Passerini sull'emergenza Coronavirus: "L'emergenza più grande è proprio per l'economia del territorio, qui si rischiano danni devastanti"



Il sindaco di Codogno, Francesco Passerini

globalist

28 febbraio 2020



Un appello disperato dacci è rinchiuso nella zona rossa.

Non possiamo esser lasciati soli. Cinquantamila persone hanno messo in stand-by la loro vita".

Così Francesco Passerini, sindaco di Codogno, il comune in provincia di Lodi in quarantena per il Coronavirus. "Al di là delle edicole riaperte ieri, e solo grazie ad un accordo ad hoc per poter tenere informati gli abitanti della zona rossa, la situazione non è cambiata affatto".

"E' tutto chiuso - continua Passerini - l'emergenza più grande è proprio per l'economia del territorio, qui si rischiano danni devastanti. Abbiamo avuto notizia che da lunedì, e forse già da domani, riusciranno ad aprire i primi sportelli postali, almeno per le pensioni - annuncia - Stiamo pianificando il tutto per gestire il maggiore afflusso, soprattutto di anziani, negli uffici, attraverso file separate a evitare assembramenti di persone".

Ma è al sistema produttivo lodigiano che Passerini pensa. "Adesso si sta facendo molta insistenza col Governo per le attività produttive, l'emergenza è che non si distrugga un sistema produttivo fino ad oggi mai in perdita, tenerlo bloccato porterebbe a un danno economico devastante. C'è stato anche modo di far arrivare una segnalazione di tutti noi sindaci dell'area rossa a Palazzo Chigi per chiedere un'apertura graduale", spiega.

"Per dire, abbiamo la realtà della Mta, leader mondiale nella microcomponentistica meccanica, che ha la filiale cinese di Shanghai aperta e quella di Codogno, dove è nata, e chiusa".

"Da subito - continua il sindaco di Codogno - abbiamo chiesto misure cautelative in caso



di criticità lavorative, mutui, affitti, affinché non ricadano sul contribuente con una rata unica, e siamo in attesa di questi dispositivi. Discorso diverso è quello del permesso lavorativo. All'interno dell'area rossa non sono mai state poste questioni, piuttosto dalle aziende al di fuori che avevano dipendenti nell'area rossa: alcune sembrano non riconoscere il decreto presidente del Consiglio. Per la pubblica amministrazione, ad esempio, è stato creato un giustificativo ad hoc, mentre per le partite iva, gli artigiani, i commercianti e le imprese siamo in attesa di risposte dal Governo".

"Stiamo cercando di rispettare tutte le disposizioni perché questa emergenza duri il minor tempo possibile. Ancora oggi rispondiamo a 350 contatti al giorno - conclude Passerini - numeri enormi in relazione al territorio. Le richieste? Le più disparate - aggiunge - Dalla donna con il marito ricoverato a Milano e che non ha modo di vedere, all'operaio che deve certificare all'azienda che pur risiedendo altrove è domiciliato a Codogno, dai pasti a domicilio per gli anziani, ai farmaci salvavita, dall'assistenza ai disabili all'albero pericolante da abbattere. Ci siamo inventati una 'radio zona rossa' grazie alla partecipazione della parrocchia e ai volontari, quella che un tempo si chiamava 'radio Codogno' e che al canale 100,3 fm è stata riattivata per far arrivare notizie alle persone anziane con due bollettini ogni giorno, uno alle 11 e uno alle 17, subito prima del rosario".

Condividi 0

Mi piace

Piace a 95.002 persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

articoli correlati



Coronavirus/ La rivelazione del medico: "Nel lodigiano polmoniti anomale già da metà gennaio"



Coronavirus/ L'accusa di Conte: "Il focolaio si è diffuso per la gestione impropria di un ospedale"



Epidemia/ Coronavirus, primo caso a Torino, i contagiati in Italia salgono a 62



Lodi/ I genitori dell'uomo di Codogno contagiato: "Intubato e gravissimo, era meglio non vederlo"



Veneto/ Coronavirus, Zaia tocca l'apice del razzismo: "I cinesi mangiano topi vivi e non si lavano"



"Conte non è adatto" dice Salvini, che in piena emergenza se ne va in Trentino a mangiare salumi



Politica/ Mirabelli (Pd) sul Governissimo: "Sbaglia chi vuole usare il coronavirus per fini politici"

Back to top

globalist syndication

Facebook
Twitter
Cookie Policy
Quiénes Somos

SYNDICATION
Globalist
Globalscience
Globalsport

Culture
Megachip
Giuliana Sgrena
Giulia

Giornale Dello Spettacolo
Controcorrente
Wondernet

Benvenuti su Globalist

LODI. Nel pieno la fase degli appelli e degli sos lanciati dalle Associazioni di categoria e dai sindaci alle autorità

Il lavoro riprende nella zona rossa

Poche ma significative le deroghe rilasciate dal prefetto ad alcune aziende per la riapertura

LODI

Sono poche ma rappresentano il segnale di una prima apertura le deroghe rilasciate ieri ad alcune aziende che hanno sede nella «zona rossa» dalla prefettura di Lodi. Deroghe che consentono di riprendere, sebbene in modo limitato e con l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie a contenere il pericolo di diffusione del coronavirus, il lavoro e che un gruppo di imprenditori e i dieci comuni interessati chiedono a gran voce. All'emergenza le-

gata alla salute ora si aggiunge quella economica. Per evitare che il Covid-19 affossi la produttività del territorio e per non arrivare al punto di dover dire, «l'operazione è riuscita ma il paziente è morto», è arrivata la fase degli appelli e degli sos lanciati dalle Associazioni di categoria, dalle aziende, dai sindaci al Governo e alle altre autorità. Dopo le autorizzazioni alla Mta di Codogno, ieri un paio di ditte che hanno fatto domanda nei giorni scorsi, hanno ricevuto dal Prefetto Marcello Cardona il via libera per riprendere a lavorare e fare uscire i prodotti dalla «cintura» di protezione che da domenica ha trasformato l'area in un vero e proprio «sorvegliato speciale», presidiato da forze dell'ordine e dall'e-

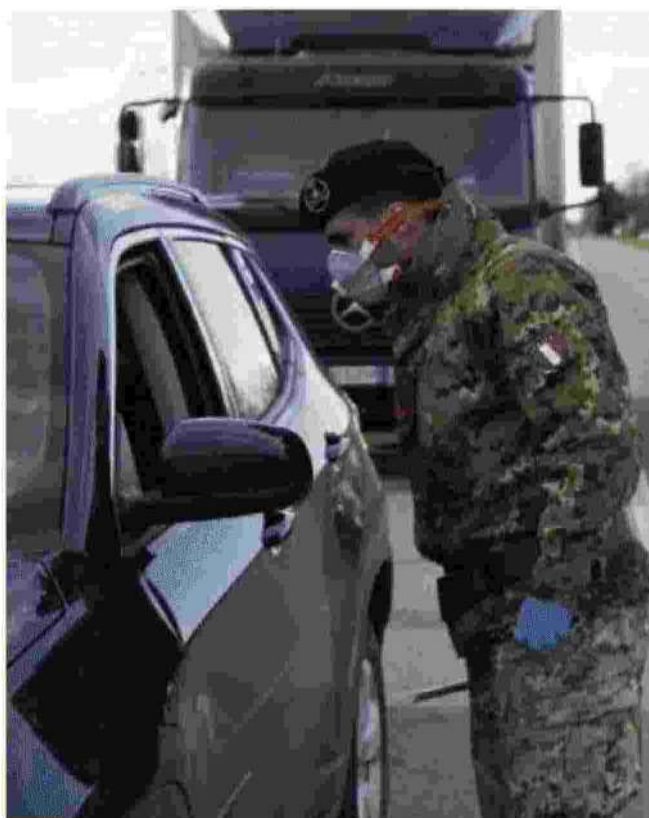
sercito per evitare che gli abitanti escano. Controlli che tra mercoledì sera e giovedì mattina hanno portato a bloccare una decina di persone in fuga, denunciate per aver violato il divieto imposto dalle disposizioni governative.

La preoccupazione che sta mondanando in questi giorni è «l'impatto devastante» e «il fortissimo disagio economico che stanno affossando indelebilmente il tessuto imprenditoriale del territorio con scarse possibilità di ripresa», si legge in una lettera che verrà sottoscritta da una trentina e più di titolari di medie e grandi imprese che hanno costituito il Gruppo Imprenditori Basso Lodigiano e che è indirizzata prima di tutto al Prefetto Marcello Cardona.

Nel documento si chiede «fatte salve tutte le procedure per garantire il contenimento dell'emergenza epidemiologica», di «rendere tempestivamente esecutive» a partire da lunedì 2 marzo due richieste di deroga all'interno dell'area isolata: quella di concedere a tutte le imprese di produzione residenti nella zona rossa di riprendere anche parzialmente le normali attività lavorative con il personale attualmente residente anch'esso nella zona rossa e di autorizzare i trasportatori ad accedere ai magazzini per permettere l'invio delle merci-prodotti finiti e attualmente giacenti e l'approvvigionamento delle materie prime. Non diverso è l'appello dei sindaci dei 10 comuni. •

Una lettera al prefetto mette nero su bianco le preoccupazioni delle Pmi

E intanto grazie ai controlli sono state bloccate una decina di persone in fuga



Un posto di blocco a Lodi ANSA



A Codogno, l'intervista al titolare del B&B "Corte Stella": disdette fino a maggio. Se si risolverà entro marzo, forse recupereremo

«Dal tutto esaurito alla fuga, ma resisteremo»

CODOGNO (Lodi)

di **Tiziano Troianello**

Il cortile su cui si affaccia la struttura è deserto. Nessuno sulle panchine sul marciapiede davanti all'ingresso della reception che creano un'area relax. Qui al bed and breakfast "Corte Stella", sei camere con bagno e 14 posti letto nel cuore di Codogno, la vita è in pausa da venerdì scorso. E lo sarà non si sa ancora per quanto tempo. Il titolare, Fabrizio Pesci (**foto**), 56 anni, non nasconde il nervosismo: il calendario su cui segna le prenotazioni è pieno di disdette.

Lei è tra gli operatori maggior colpiti da questo isolamento. Come lavora di solito?

«È una bruttissima situazione. La mia struttura solitamente è "sold out" tutto l'anno. Nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì, ospitiamo dipendenti e consulenti di aziende del territorio. Poi nel week-end chi viene in città a trovare parenti oppure per partecipare a mostre ed

eventi anche a Piacenza, Pavia e Cremona. L'emergenza ci ha rovinato: c'erano ingegneri che dovevano arrivare questo week-end da Brasile, Marocco, India e Slovenia, e non verranno più. Sono dipendenti della **Mta** di Codogno che ha sedi in quei Paesi e li chiama qui per i corsi di formazione. Sarebbero dovuti rimanere per tre mesi».

Altri esempi delle conseguenze di questa emergenza?

«Avevo già qui sei ospiti dell'Isagri, azienda che forma agronomi all'uso di software e venerdì se ne sono andati in tutta fretta». Hanno lasciato il Lodigiano?

«Arrivavano da diverse regioni e sono tornati a casa. Venerdì non c'era il divieto di allontanarsi e non potevo trattenerli...».

In teoria potrebbero avere portato in giro il virus...

«Prefettura e ufficio turistico provinciale hanno tutti i dati dei miei ospiti. Spetta a loro, eventualmente, rintracciarli».

Quando sono iniziate a fioccare le disdette?

«Subito da venerdì. Prima sono arrivate quelle per lo scorso week-end. Poi quelle per la settimana in corso e poi via via fino a maggio. Tutto cancellato. Oltre a queste telefonate ricevo anche quelle di clienti che erano stati da me negli ultimi quindici giorni e che mi chiedono come sto. Io sto bene. E anche loro stanno bene».

Ci saranno indennizzi?

«Me lo auguro proprio».

Cosa spera adesso?

«Che si risolva tutto velocemente. Prima di metà di marzo. Se sarà così forse recupereremo qualcosa».

Ci sarà diffidenza nei confronti di Codogno...

«Si sarà più difficile. Però non si sa mai, l'italiano è strano. Magari molti saranno attirati dalla curiosità di venire a vedere la nostra città salita così repentinamente agli onori delle cronache».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI IMPRENDITORI**Riparte la fabbrica
che lavora per Fiat
«Servono deroghe»****CODOGNO (Lodi)**

«Chiediamo una deroga per le imprese della "zona rossa" da lunedì per poter riprendere almeno parzialmente le attività così». Si sono organizzati in un Comitato denominato Gruppo Imprenditori Basso Lodigiano i titolari delle imprese del polo Mirandola di Codogno, stretto nella morsa della zona rossa. Ieri mattina si sono riuniti e chiedono una «urgentissima risposta» al Prefetto. Per il colosso della Mta invece un primo via libera c'è già stato visto che Fca ha ottenuto il permesso di entrare con un camion per recuperare componenti essenziali alla produzione, pena il blocco della produzione in alcuni stabilimenti. Intanto, ieri i dieci sindaci della zona rossa hanno scritto al governo. «Non si deve mettere in ginocchio una comunità operosa come la nostra. Occorre necessariamente riattivare il lavoro». In giornata è Vittorio Boselli a dare la conferma di una svolta. «La Prefettura di Lodi sta autorizzando la ripresa del lavoro parziale per alcune aziende che ne hanno fatto richiesta all'interno della zona rossa». Ma molto resta ancora da fare. **M.B.**



GLI IMPRENDITORI**Riparte la fabbrica
che lavora per Fiat
«Servono deroghe»****CODOGNO (Lodi)**

«Chiediamo una deroga per le imprese della "zona rossa" da lunedì per poter riprendere almeno parzialmente le attività così». Si sono organizzati in un Comitato denominato Gruppo Imprenditori Basso Lodigiano i titolari delle imprese del polo Mirandolina di Codogno, stretto nella morsa della zona rossa. Ieri mattina si sono riuniti e chiedono una «urgentissima risposta» al Prefetto. Per il colosso della Mta invece un primo via libera c'è già stato visto che Fca ha ottenuto il permesso di entrare con un camion per recuperare componenti essenziali alla produzione, pena il blocco della produzione in alcuni stabilimenti. Intanto, ieri i dieci sindaci della zona rossa hanno scritto al governo. «Non si deve mettere in ginocchio una comunità operosa come la nostra. Occorre necessariamente riattivare il lavoro». In giornata è Vittorio Boselli a dare la conferma di una svolta. «La Prefettura di Lodi sta autorizzando la ripresa del lavoro parziale per alcune aziende che ne hanno fatto richiesta all'interno della zona rossa». Ma molto resta ancora da fare. **M.B.**



Ca' Raffaello nel cuore della Romagna ma enclave di Arezzo

Quell'isola libera circondata di divieti

di Rita Celli

RIMINI

La diffusione del coronavirus porta con sé non solo psicosi ma anche veri e propri paradossi. Dalla fabbrica della Mta aperta a Shanghai, in Cina, ma con la casa madre chiusa a Codogno, nel Lodigiano. Dal tifoso della Juve che può andare a Lione ma non allo stadio di Torino. Fino al paradosso di Ca' Raffaello, frazione del comune di Badia Tedalda, in provincia di Arezzo, famosa per il giallo di Guerrina Piscaglia per il quale padre Gratién Alabi sta scontando l'ergastolo. Un'isola toscana, circondata dai comuni di Casteldelci, Pennabilli e Sant'Agata Feltria, tutti in provincia di Rimini.

In Emilia Romagna le misure precauzionali sono tutte valide: scuole chiuse, manifestazioni pubbliche sospese e altre limitazioni. Ma a poche centinaia di

metri la vita continua come sempre, perché la Toscana non ha emesso alcun provvedimento restrittivo. A sollevare lo strano caso è il sindaco di Badia Tedalda, Alberto Santucci, a cui fa eco il consigliere Marco Casucci (Lega) della Toscana. «Ci sono situazioni paradossali - spiega il consigliere regionale - in Valtiberina siamo al limite. Qui ci sono comuni e frazioni incastonate tra Marche e Romagna dove, a causa dell'emergenza coronavirus, le scuole sono state chiuse, così come le chiese. A pochi km tutto è aperto. A Badia Tedalda - dice Casucci - ci sono due bimbi di Molino di Bascio, frazione di Pennabilli, che si recano a scuola proprio all'istituto comprensivo Voluseno di Badia e Sestino». Il sindaco Santucci chiarisce la questione: «A Ca' Raffaello si può dire messa, ci sono pulmini che portano i

bimbi a scuola. Ma attorno è tutto fermo. Le direttive della Toscana sono diverse e la situazione è anomala. Capita sempre nei territori di confine, quando vengono presi provvedimenti drastici».

Tra le situazioni più paradossali, la richiesta a Santucci dal sindaco Mauro Giannini di Pennabilli. «A Pennabilli era in programma un concorso pubblico bloccato dalla direttiva emiliano-romagnola. Giannini mi ha chiesto di poterlo svolgere sul mio territorio». Stessa cosa per le messe. «Molti fedeli da Ponte Messa o altri territori confinanti - conclude Santucci - vengono nelle nostre chiese. I nostri sacerdoti hanno però predisposto le disposizioni più restrittive: hanno svuotato le acquasantiere, evitato il segno della pace e al momento della comunione consegnano l'ostia in mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le restrizioni non valgono per la piccola frazione che segue le direttive della Regione Toscana



CORONAVIRUS, L'ITALIA STUDIA RICHIESTA DI INTERVENTI ALLA UE. BORRELLI: 528 CONTAGI E 14 MORTI, 42 G

Il Tar Marche, con decreto urgente del suo presidente, Sergio Conti, ha sospeso in via cautelare l'ordinanza con cui la Regione Marche aveva disposto la chiusura di scuole, musei, e inibito tutte le manifestazioni pubbliche di qualsiasi natura fino alle ore 24.00 del 4 marzo 2020 al fine di contrastare la diffusione del coronavirus. Il ricorso per l'annullamento dell'ordinanza regionale era stato presentato dall'Avvocatura dello Stato per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

17:11 Ue, Italia studia richiesta interventi, anche Fondo solidarietà Il governo italiano ha chiesto che la Ue dia «uno sforzo tangibile» ai Paesi europei colpiti dalla diffusione del coronavirus con la riprogrammazione dei Fondi europei, la verifica della possibilità di flessibilità sulla valutazione dei bilanci pubblici, l'uso del Fondo di solidarietà Ue, l'attivazione per le Pmi di una nuova "facility" della Banca europea degli investimenti per dare loro liquidità. È quanto sottolinea il sottosegretario allo Sviluppo economico Gian Paolo Manzella precisando di aver posto oggi «delle ipotesi di lavoro: la Commissione ci ha chiesto di dettagliarle e lo faremo».

17:02 Pronto in Italia il progetto di un vaccino Un progetto italiano per un vaccino contro il coronavirus Sars-Cov2 è quasi pronto per iniziare l'iter della sperimentazione prima negli animali e poi sull'uomo, ma i tempi rischiano di essere lunghi a causa della burocrazia. È quanto teme Luigi Aurisicchio, amministratore delegato dell'azienda di biotecnologie Takis e coordinatore del consorzio Europeo EUImmunoCoV. «Abbiamo realizzato il progetto molecolare del vaccino e saremmo pronti a testarlo negli animali per metà marzo, ma la normativa italiana sulla sperimentazione animale è più restrittiva rispetto a quella di altri Paesi europei», rileva Aurisicchio. Se la procedura partisse in tempi rapidi «sarebbe possibile avere i primi risultati sugli animali dopo circa un mese, dopodiché in collaborazione con l'Istituto Spallanzani potremmo passare ai test cellulari per verificare se il vaccino è in grado di neutralizzare il coronavirus».

16:58 Corista della Scala positivo al test: «Sono guarito» Aveva cantato nel Trovatore il 12 febbraio, poi non si era sentito bene ed era rimasto a casa in malattia. In ospedale a un corista della Scala è stata

diagnosticata una polmonite batterica ed è stato rimandato a casa. A questo punto, visto che la febbre non scendeva, ha chiamato il 112 e gli è stato fatto il tampone. Così l'artista i ha scoperto di essere positivo al Coronavirus. L'Ats ha avvisato il teatro che ha inviato una comunicazione ai dipendenti, bloccando non solo gli spettacoli ma anche le prove fino al 1° marzo. Per tranquillizzare tutti è stato lui stesso oggi a mandare un messaggio in cui spiega fra l'altro di essere «praticamente guarito». «Ora io sto bene, sto prendendo un antibiotico risolutivo per la polmonite batterica, il virus praticamente non mi dà più sintomi e mi hanno detto che praticamente sono guarito».

16:21 Corea Sud supera Cina nei contagi di oggi Con l'impennata di 505 nuovi casi riportati oggi, la Corea del Sud supera la Cina che ne ha annunciati invece 433. Le infezioni sudcoreane sono salite a 1.766, ha riferito il Korea Centers for Disease Control and Prevention (Kcdc), con i morti complessivi saliti oggi a quota 13.

16:14 Macron: non chiuderemo la frontiera con l'Italia «No». Così il presidente francese Emmanuel Macron ha risposto, a Napoli, ai cronisti che gli chiedevano se per l'emergenza coronavirus la Francia pensa di bloccare le frontiere con l'Italia, così come invocato oggi da

leader del Rassemblement National, Marine Le Pen.

16:04 Contagiato in Italia giornalista spagnolo rientrato a Valencia Un giornalista sportivo spagnolo che è stato in Italia, a Milano, per seguire la partita di Champions Atalanta-

Valencia il 20 febbraio è stato contagiato dal coronavirus ed è ricoverato in un ospedale di Valencia. Ne dà notizia la Efe precisando che è in buone condizioni.

16:00 Franceschini: subito misure per il settore turistico « Il settore più impattato direttamente dalla crisi del coronavirus è il turismo . Siamo pensando a misure immediate e poi insieme costruiremo un rilancio dell'immagine dell'Italia che sono sicuro che sarà rapido». Lo ha detto ai Beni culturali e al Turismo il ministro Dario Franceschini al termine della visita al Mann per il bilaterale Italia-Francia. «Domani mattina avremo un tavolo con le organizzazioni del turismo, poi incontreremo quelle dello spettacolo e del cinema. È chiaro che il turismo è il settore più colpito».

15:57 Boccia: tutte le Regioni "no cluster" firmano ordinanza «Tutte le Regioni "no cluster" hanno firmato l'ordinanza tipo messa a punto dal governo, in raccordo con la Conferenza delle Regioni, l'Istituto superiore di sanità e la Protezione civile, per coordinare le azioni nei territori fuori dall'area del contagio. Tra la serata di ieri e questa mattina sono state emanate le ordinanze di: Lazio, Puglia, Abruzzo, Molise, Sicilia, Campania, Toscana, Sardegna, Calabria, Basilicata, Umbria e della Provincia autonoma di Bolzano. Dalla Valle d'Aosta e dalla Provincia autonoma di Trento si attendono gli adempimenti». Così il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia.

15:54 Regione Liguria:sale a 19 il numero dei casi positivi Sale da 16 a 19 il numero dei casi positivi al coronavirus in Liguria. Lo comunica la Regione. L'incremento rispetto ai dati di ieri sera è interamente legato al cosiddetto cluster di Alassio.

15:50 Le prove Invalsi restano dal 2 al 31 marzo Le prove Invalsi continuano ad essere dal 2 al 31 marzo. «Il fatto che si facciano al Pc ci aiuta: dove le scuole saranno aperte inizieremo il 2, laddove saranno chiuse recupereremo dopo il tempo che è stato perduto», spiega il Responsabile Area prove Invalsi, Roberto Ricci, in un video live sul portale Skuola.net.

15:47 Buffagni (Mise): per Milano è tempo di reagire «Milano è anche la mia città e soffro nel vederla in difficoltà. È tempo di reagire. Serve responsabilità e serietà, perché sulla vita delle persone non si gioca e non si specula. Ciascuno di noi può e deve fare la sua parte, torniamo a vivere Milano normalmente tenendo conto delle precauzioni date dalle autorità». Così il vice ministro allo Sviluppo economico Stefano Buffagni (M5S), su Facebook, secondo il quale «serve supportare le nostre imprese con il fondo centrale di garanzia per agevolare i loro finanziamenti davanti a questo rallentamento mondiale».

14:55 Iss, paziente del San Raffaele è negativo Per l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) il paziente di Sesto San Giovanni, ricoverato all'ospedale San Raffaele di Milano, è negativo al coronavirus, e quindi è inutile fare l'analisi per la ricerca degli anticorpi al virus. Lo si apprende da fonti dell'ospedale milanese.

Il malato, un uomo di 78 anni, era arrivato in ospedale con un quadro critico, tanto da essere ricoverato in terapia intensiva. Il tampone che gli aveva fatto il San Raffaele era risultato negativo, mentre quello dell'ospedale Sacco positivo al Sars-Cov-2. Da qui la richiesta di una conferma del risultato a Roma. L'analisi eseguita presso l'istituto Spallanzani ha dato risultato negativo. Per questo era stato chiesto all'Iss di fare la ricerca degli anticorpi: esame che l'Iss ha fatto sapere oggi non farà, perché considera il paziente negativo a tutti gli effetti. L'uomo intanto sta meglio ed è uscito dal reparto di terapia intensiva.

14:26 Di Maio, Le Pen danneggia l'Italia Marine Le Pen che invoca la sospensione di Schengen «danneggia l'Italia, mentre dice di essere vicina a un partito italiano... Ormai siamo vittima del sovranismo di queste persone. In questo contesto, la solidarietà non esiste. Ho trovato solidarietà dai ministri della Sanità di tutti i Paesi di confine, anche quando si tratta di spiegare alla loro opinioni pubbliche che è inutile sospendere Schengen. Chi lo chiede in Italia ha torto: abbiamo centinaia di migliaia di persone che attraversano i confini, per lavorare, ogni giorno». Lo afferma Luigi Di Maio in un'intervista a

Le Monde.

14:24 Le Pen, in Italia epidemia fuori controllo La leader del Rassemblement National, Marine Le Pen, ha dichiarato che la «situazione in Italia è quella di un'epidemia fuori controllo» ed è tornata a dire che se fosse stato per lei avrebbe già chiuso le frontiere tra Francia e Italia.

13:11 Imprese-sindacati, far ripartire le attività

Da banche, imprese e sindacati un appello congiunto a lavorare tutti, insieme, «per consentire al nostro Paese di superare questa fase in maniera rapida ed efficace». «Dopo i primi giorni di emergenza, è ora importante valutare con equilibrio la situazione per procedere a una rapida normalizzazione, consentendo di riavviare tutte le attività ora bloccate», scrivono Abi, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confindustria, Legacoop, Rete Imprese Italia (Casartigiani, CNA, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti), Cgil, Cisl, Uil.

12:49 Salvini a colloquio da Mattarella Da quanto si apprende, il leader della Lega Matteo Salvini è al Quirinale a colloquio con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sul tavolo la fase politica legata all'emergenza Coronavirus. Salvini in precedenza, su Twitter, aveva annunciato l'incontro al Colle: «Andrò in mattinata al Quirinale a portare richieste dei territori preoccupati dei danni economici e sanitari».

12:40 Borrelli, 528 persone contagiate e 42 guarite, 37 in Lombardia

Sono 528 le persone contagiate dal coronavirus. Lo ha detto il commissario Angelo Borrelli nel corso della conferenza stampa alla Protezione civile. Sono 42 le persone guarite, di cui 37 in Lombardia, dove si contano ancora 305 pazienti contagiati da coronavirus.

I morti per Coronavirus sono saliti a 14, «ma stiamo aspettando gli esiti degli accertamenti dell'Iss per l'ufficialità», ha detto Borrelli. Sono 282 i tamponi positivi inviati dalle Regioni all'Istituto superiore di sanità, alla mezzanotte di ieri, e tutti sono stati confermati.

12:38 Da prefettura Lodi primi ok a ripresa lavoro

«La Prefettura di Lodi da alcune ore sta autorizzando la ripresa del lavoro parziale per alcune aziende che ne hanno fatto richiesta all'interno della zona rossa». Lo dice all'Ansa Vittorio Boselli, segretario Confartigianato Lodi, specificando che i lavoratori dovranno rispettare le norme precauzionali per evitare il contagio (come uso di mascherine e rispetto della distanza di sicurezza). Potranno fare uscire i prodotti dalla cintura rossa. A quanto si apprende, oltre alla **Mta** di Codogno si tratta di una azienda di automotive, un'impresa di pulizie e una ditta di escavazioni.

12:08 Musumeci: meglio se i turisti dal Nord non vengono «La Sicilia non è una terra in cui non si può sbarcare e non si può atterrare: però servono controlli perché non è possibile che i due casi registrati di positività al coronavirus riguardano turisti del Nord perché nella nostra isola non c'è un focolaio. Sarebbe meglio che i turisti dal Nord non venissero». Così il governatore della Sicilia, Nello Musumeci.

11:02 Di Maio: Italia affidabile, allo Spallanzani tutti guariti «L'Italia è un Paese affidabile. C'è una buona notizia: tutti i pazienti allo Spallanzani sono guariti». Lo ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio all'Associazione Stampa Estera. All'estero girano «tante notizie errate che stanno danneggiando l'economia e la reputazione della nostra comunità scientifica che sta affrontando in maniera brillante la situazione». In Italia, ha sottolineato ancora Di Maio, è coinvolto dall'epidemia del coronavirus lo 0,1% dei Comuni. Le persone in quarantena rappresentano lo 0,089% della popolazione totale e il territorio italiano in isolamento è lo 0,01%. Il ministro ha anche aggiunto che ci saranno «punizioni per chi specula su gel e mascherine».

9:21 Gualtieri: primo decreto con misure di sostegno in settimana

«Stiamo lavorando alle misure, contiamo di avere un primo decreto questa settimana e un secondo la prossima. Quelle già adottate si potevano fare senza decreto legge, come il

rinvio di scadenze tributarie nella zona rossa, ma siamo consapevoli che non sono sufficienti e quindi lavoriamo anche per varare misure per tutti i settori direttamente colpiti dagli effetti economici del coronavirus anche al di fuori dei territori interessati, penso ad esempio al turismo ma non solo». Così il ministro Gualtieri a 24Mattino su Radio24 .

9:12 Fontana: decisione sulle scuole nel week-end La decisione se riaprire o meno le scuole in Lombardia sarà presa nel fine settimana, ha precisato il presidente della Lombardia Attilio Fontana intervenendo a Rtl. Fontana ha spiegato che per vedere i risultati delle ordinanze ci vuole una settimana e dunque «ci ritroviamo per fare il punto sulla situazione e decideremo se si nota un'inversione o è troppo presto». Stesso discorso per l'apertura degli stadi.

8:10 Primo caso in Abruzzo, è un turista brianzolo C'è un primo presunto caso di Coronavirus in Abruzzo. Un uomo, ricoverato nel reparto di malattie infettive dell'ospedale di Teramo, è risultato positivo al primo test per il Covid-19. La conferma del contagio arriverà solo con gli esiti del secondo esame, che sarà eseguito all'Istituto Spallanzani di Roma. Lo comunica il Servizio Prevenzione e Tutela della Salute della Regione. Il paziente, residente nella bassa Brianza, è a Roseto degli Abruzzi con la famiglia per trascorrere qualche giorno nella loro abitazione di villeggiatura.

8:09 Messico autorizza nave Msc ad attraccare Il Messico ha autorizzato la nave italiana Msc Meraviglia ad attraccare a Cozumel. Ma le condizioni proibitive del vento, che, secondo quanto si legge in un comunicato della compagnia di navigazione, starebbe soffiando a 35-40 nodi, per ora lo impediscono. La Msc Meraviglia, che era stata respinta da due porti nei Caraibi (in Giamaica e alle Isole Cayman) per paura del coronavirus, è ora al largo di Cozumel in attesa che il tempo migliori.

07:57

A Napoli altro probabile caso positivo

Caso di probabile positività al coronavirus a Napoli. Secondo quanto si apprende da fonti sanitarie, si tratta di una persona di Napoli. Il tampone è stato inviato a Roma per la controprova e l'eventuale conferma da parte dell'istituto superiore di Sanità. Oggi sono attese analoghe verifiche su due casi verificatisi ieri in Campania, nel Casertano e nel Salernitano.

Brand connect

[CORONAVIRUS, L'ITALIA STUDIA RICHIESTA DI INTERVENTI ALLA UE. BORRELLI: 528 CONTAGI E 14 MORTI, 42 G]

La testimonianza di un residente nel lodigiano che lavora alle dipendenze di una ditta di Rovato, tra negozi chiusi e città deserta

Scenario apocalittico a Codogno: ecco come si vive nella zona rossa

CODOGNO (vsf) Una città fantasma. **Marino Riboldi**, che vive a Codogno e lavora per un'azienda di Rovato che opera nel settore della progettazione, produzione e commercializzazione di utensili da cucina prodotti, ha raccontato telefonicamente l'atmosfera surreale che si respira in questi giorni di isolamento forzato nella zona rossa, che comprende altri nove Comuni del lodigiano (Castiglione d'Adda, Casalpusterleno, Fombio, Maleo, Somaglia, Bertinico, Terranova dei Passerini, Castelgerundo e San Fiorano).

Ma la situazione è davvero quella che si vede in televisione?

«Sì, in questo momento noi stiamo passeggiando, con la mascherina, siamo in pieno centro e ci saranno tre/quattro persone. E' tutto chiuso. Sono aperte solo le farmacie, ma si fa la fila uno alla volta, e alcuni supermercati, dove fanno entrare pochissime persone, per evitare code alle casse. Puoi entrare solo munito di guanti e mascherine, che sono diventate introvabili. Se si crea confusione arrivano i vigili».

Come trascorrete la giornata?

«Io sono abituato ad alzarmi presto. La mattina ho lavorato al pc, adesso facciamo due passi. Possiamo muoverci solo nella zona rossa».

E' molto dura?

«Noi per fortuna siamo tutti bene, e non conosciamo nessuno dei contagiati. Penso che gli anziani siano più in difficoltà, sinceramente non so come facciano per fare la spesa. Sabato e domenica c'era aperto solo un supermercato, a Casalpusterleno, e c'era una coda pazzesca. C'è tutto chiuso, perfino il cimitero. Il problema è se ti serve qualcosa che non sia alimentare: per esempio, mi è bruciata una lampadina, e non posso andare a prenderla. Per le famiglie che hanno un cortile, un giardino, almeno possono fare uscire i bambini a giocare. Per quelli che vivono in appartamento è dura far passare il tempo».

Siete preoccupati per le ricadute economiche sulle aziende del territorio?

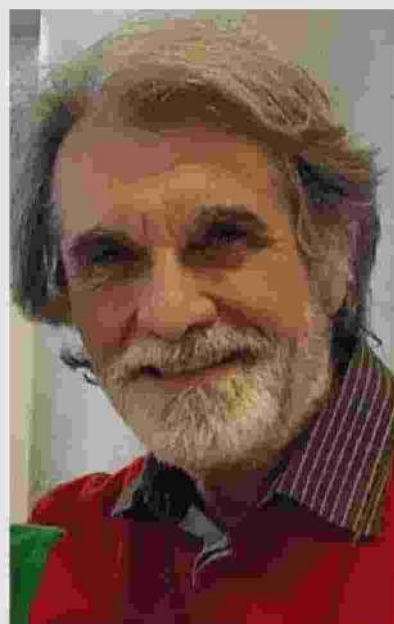
«Già nel lodigiano siamo disastri. Gli agricoltori sono in difficoltà, le aziende sono ferme. La Unilever è chiusa, ha 1.200 dipendenti. La **Mta**, che è grossissima e fa componentistica per il settore auto, è chiusa, ci lavorano più di 500 persone».

Com'è muoversi nella zona rossa?

«Siamo isolati, ci sono i posti di blocco: in alcuni trovi i carabinieri, in altri l'esercito».

Quando potrete tornare alla normalità?

«Io dovrei tornare al lavoro il 9 marzo, dopo 14 giorni di quarantena. Sinceramente, non vedo l'ora».



Marino Riboldi e la foto scattata nella città deserta



La testimonianza di un residente nel lodigiano che lavora alle dipendenze di una ditta di Rovato, tra negozi chiusi e città deserta

Scenario apocalittico a Codogno: ecco come si vive nella zona rossa

CODOGNO (vsf) Una città fantasma. **Marino Riboldi**, che vive a Codogno e lavora per un'azienda di Rovato che opera nel settore della progettazione, produzione e commercializzazione di utensili da cucina prodotti, ha raccontato telefonicamente l'atmosfera surreale che si respira in questi giorni di isolamento forzato nella zona rossa, che comprende altri nove Comuni del lodigiano (Castiglione d'Adda, Casalpusterleno, Fombio, Maleo, Somaglia, Bertinico, Terranova dei Passerini, Castelgerundo e San Fiorano).

Ma la situazione è davvero quella che si vede in televisione?

«Sì, in questo momento noi stiamo passeggiando, con la mascherina, siamo in pieno centro e ci saranno tre/quattro persone. E' tutto chiuso. Sono aperte solo le farmacie, ma si fa la fila uno alla volta, e alcuni supermercati, dove fanno entrare pochissime persone, per evitare code alle casse. Puoi entrare solo munito di guanti e mascherine, che sono diventate introvabili. Se si crea confusione arrivano i vigili».

Come trascorrete la giornata?

«Io sono abituato ad alzarmi presto. La mattina ho lavorato al pc, adesso facciamo due passi. Possiamo muoverci solo nella zona rossa».

E' molto dura?

«Noi per fortuna stiamo tutti bene, e non conosciamo nessuno dei contagiati. Penso che gli anziani siano più in difficoltà, sinceramente non so come facciano per fare la spesa. Sabato e domenica c'era aperto solo un supermercato, a Casalpusterleno, e c'era una coda pazzesca. C'è tutto chiuso, perfino il cimitero. Il problema è se ti serve qualcosa che non sia alimentare: per esempio, mi è bruciata una lampadina, e non posso andare a prenderla. Per le famiglie che hanno un cortile, un giardino, almeno possono fare uscire

i bambini a giocare. Per quelli che vivono in appartamento è dura far passare il tempo».

Siete preoccupati per le ricadute economiche sulle aziende del territorio?

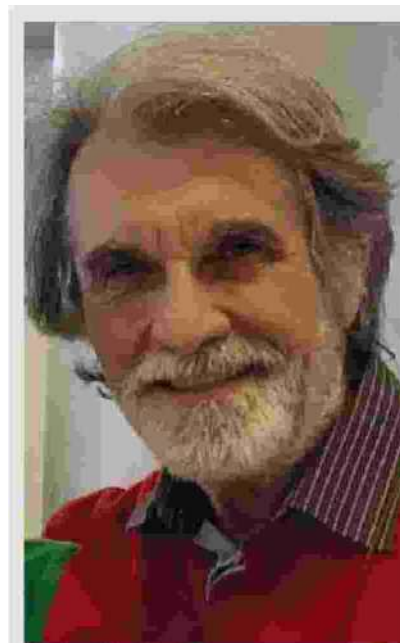
«Già nel lodigiano siamo disastri. Gli agricoltori sono in difficoltà, le aziende sono ferme. La Unilever è chiusa, ha 1.200 dipendenti. La **Mta**, che è grossissima e fa componentistica per il settore auto, è chiusa, ci lavorano più di 500 persone».

Com'è muoversi nella zona rossa?

«Siamo isolati, ci sono i posti di blocco: in alcuni trovi i carabinieri, in altri l'esercito».

Quando potrete tornare alla normalità?

«Io dovrei tornare al lavoro il 9 marzo, dopo 14 giorni di quarantena. Sinceramente, non vedo l'ora».



Marino Riboldi e la foto scattata nella città deserta



INDUSTRIA ITALIANA

ANALISI E NEWS SU ECONOMIA REALE, AUTOMAZIONE, INNOVAZIONE, B2B TECH

HOME INDUSTRIA DIGITAL TRANSFORMATION & ICT AUTOMAZIONE, ROBOT & I.A.



ECONOMIA ITALIANA



#ABBFormulaE

Let's write the future
of mobility

ABB

ECONOMIA ITALIANA

Dal Coronavirus: recessione economica e industriale, soprattutto in Italia

di Filippo Astone ♦ La pessima conduzione della crisi e delle notizie aggraverà l'impatto sulla nostra manifattura, già penalizzata dalla riduzione delle esportazioni e dall'interruzione della supply chain globale. In ogni caso, tutta la faccenda provocherà un arretramento dell'economia mondiale

28 Febbraio 2020



Comunicazione Industriale
la base dei nuovi modelli di business digitale

Scopri di più - Scarica il whitepaper

Il **Coronavirus** avrà conseguenze recessive, che peseranno ancor di più sull'Italia, per via della pessima gestione politica della crisi, che ci ha trasformati negli Untori del mondo, e soprattutto sulla **manifattura** (da cui dipende direttamente il 20% del nostro pil e indirettamente tra il 60 e l'80%) a causa del calo delle esportazioni (e noi siamo soprattutto un'industria esportatrice) e dell'interruzione della supply chain globale. A ciò si è aggiunta la chiusura di gran parte delle fabbriche del Nord Italia, interrompendo le consegne di manufatti ai clienti, con conseguenze spesso irreparabili. Ne abbiamo già parlato qualche giorno fa [qui](#), e adesso ci ritorniamo sopra con un pezzo della collega Laura Magna [qui](#), che riporta alcuni dati sulla situazione e fa un'analisi in termini di **risk management**.

Questa situazione economicamente tragica e politicamente degna di una delle peggiori commedie all'italiana, viene rappresentata con efficacia dalla dichiarazione di un economista americano e dalla fotografia del Governatore della Lombardia, il leghista **Attilio Fontana**, che indossa (male, perché non ne è capace) in diretta Facebook (finora **450mila** visualizzazioni, almeno un'altra milionata con le riprese e i rilanci da parte di altri siti) una mascherina per difendersi dal contagio.



#ABBFormulaE

Let's write the future
of mobility



La dichiarazione è di Mark Zandi, chief economist di Moody's Analytics, che il 28 febbraio ha detto alla *Stampa*: «Se il Coronavirus diventerà una pandemia, provocherà una recessione globale. L'Italia sarà uno dei Paesi più colpiti, perché ha pochissimo spazio di manovra in termini di politica monetaria e fiscale per reagire. L'unica risposta efficace del governo è impegnarsi al massimo ora per contenere il contagio, ed essere trasparente con i propri cittadini, affinché possano prepararsi al meglio per affrontare la crisi».

La Lombardia cade in basso: Fontana mascherato



Il Governatore della Lombardia Attilio Fontana indossa la mascherina poiché una sua collaboratrice è risultata positiva al Coronavirus

L'immagine di Fontana mascherato ha fatto il giro del mondo, rendendo ancora più forte e diffusa nel mondo l'immagine di un'Italia pericolosa perché contagiata da una peste inarrestabile. Ciò ha ulteriormente accelerato disdette turistiche e cancellazione di forniture e contatti commerciali. Addirittura, British Airways ha interrotto i voli per il Nord Italia. E perfino il Madagascar ha chiuso gli aeroporti ai voli provenienti dal nostro Paese. Perché Fontana ha fatto una mossa dannosa per i suoi cittadini e degna, a livello estetico, di un brutto film in cui Bombolo e Cannavale tentano di rendersi irriconoscibili? Difficile stabilire se sia pure e semplice mancanza di intelligenza (e di buon gusto) oppure una mera speculazione elettorale per attirare i consensi della popolazione poco istruita, poco intelligente e/o molto emotiva. Il sospetto che ci sia una forte speculazione elettorale è molto forte. La Lega ha tutto da guadagnare nel presentarsi come il difensore della "gente" contro il contagio proveniente dagli stranieri. E una crisi come questa, unita alla recessione, può accelerare la caduta del Governo ed elezioni

anticipate che incoronerebbero Matteo Salvini come Presidente del Consiglio. Fontana mascherato è stata la punta più bassa di una gestione della crisi improvvisata e autolesionista a livelli inediti in tutto il mondo.

Una pessima gestione della crisi



Giuseppe Conte, Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana

A due settimane di distanza dai fatti, ci sono ancora tante domande senza risposte. Il virus tende a diventare inefficace lavandosi le mani e a contatto con il calore, tanto che il consiglio dei medici è di usare l'amuchina e bere bevande calde. Era davvero necessario chiudere tutte le regioni del Nord e accelerare la recessione? Oppure la fantasia, l'esperienza e una buona organizzazione potevano suggerire rimedi altrettanto efficaci? Perché negli altri Paesi europei ed occidentali nessuno ha chiuso le fabbriche e noi invece sì? Ed è stato saggio chiudere i voli diretti dalla Cina e lasciare aperti tutti gli altri, così che chiunque potesse tornare dal Paese del Dragone facendo scalo in una delle centinaia di città del mondo? Non era meglio lasciare aperti i voli diretti (per fare controlli più efficaci) ed obbligare alla quarantena chiunque tornasse dalla Cina? Pare che la mossa della chiusura immediata dei voli dalla Cina sia stata suggerita dal consigliere per la comunicazione **Rocco Casalino**, che avrebbe così ventilato un vantaggio in termini di consenso. Ecco, altri Paesi occidentali evoluti hanno come spin doctor del premier grandi studiosi, professori di Oxford, Cambridge o del Mit. Noi abbiamo Rocco del Grande Fratello. È stato saggio che il Presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** comparisse in tutte le trasmissioni tv con atteggiamento che pareva quello che di chi si collega dal bunker nel Day After una esplosione

nucleare? La lista delle domande potrebbe proseguire ancora, ma ci fermiamo qui perché, a questo punto, il quadro è abbastanza chiaro ed è inutile tediare ancora il lettore. Forse è meglio tornare sugli argomenti industriali e macroeconomici.

Il fermo della manifattura italiana: Pirelli, Fca, Giorgio Armani e tantissime pmi



Marco Tronchetti Provera, ceo e vice presidente esecutivo di Pirelli

Gli impatti sulle fabbriche italiane si sono manifestati duramente. **Pirelli** ha chiuso in Cina due delle sue tre fabbriche mentre per prudenza **Italdesign** (gruppo **Volkswagen**) ha annunciato lo stop provvisorio di tutte le attività di produzione in Italia e **Giorgio Armani** chiuso per una settimana gli uffici di Milano e le sedi produttive che si trovano in Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Trentino e Piemonte. **Fca**, che qualche giorno fa dichiarava la sospensione della produzione della 500L in Serbia perché a corto di componenti, in queste ore ha ottenuto il permesso di entrare nella zona rossa, proprio a Codogno, per recuperare componenti elettronici prodotti dalla **Mta** Advanced Automotive Solution, mossa che dovrebbe scongiurare il blocco negli stabilimenti italiani.

Ma a pagarne in misura maggiore sono le pmi, per cui la gestione del rischio non è sempre strutturata. Come si è letto recentemente sul *Fatto Quotidiano*, la **Invernizzi Imballaggi** di Trezzano Rosa nel milanese, sta riscontrando reali problemi di produzione in quanto non riceve più le scorte di carta. Gli imballaggi dell'azienda milanese sono destinati principalmente a industrie chimico-farmaceutiche e automotive e vengono realizzate solo con carta delle foreste Usa. Ma le navi che dovrebbero caricarla sono ferme nei porti cinesi.

La **Quickly-tec** di Cinisello Balsamo è una torneria di precisione che da circa un mese on riceve materie prime dalla Cina. Così l'amministratore delegato è stato costretto a importare dagli Usa, dalla Svizzera e dal Giappone. Ma questo ha comportato un aggravio di costi del 10%: sostenibile solo per un breve periodo e se la cosa andrà avanti così, da metà aprile l'azienda sarà in seria difficoltà. Insieme ad altre **15mila** piccole imprese che, secondo **Confesercenti**, rischiano addirittura la chiusura per l'impatto da Coronavirus.

Il panico provoca la cancellazione di visite dei buyer esteri

Geneva is coronavirus toast - the week

By Graeme Roberts | 28 February 2020



Not entirely unexpected but enough to rattle quite a few people's cages this morning - the Geneva show is off. Not postponed. Too big for that. Axed. Canned. Cancelled. News agency sources reported the announcement following the government in Bern's ban on gatherings of over 1,000 people while a hapless Palexpo 'spokesperson' declined to comment. Eventually came a press conference. *Force majeure* so forgeddabout suing Palexpo and good luck with nailing legal paper on the Swiss administration's front door.

In any case, automakers reportedly had been withdrawing staff from the show's preparatory work and presumably some of the small army of interlopers, measuring and photographing every detail of rivals' cars and components while masquerading as journalists on press day, might also have been discouraged. Long before media day one an equally long list of automakers had already all but said they weren't coming as they had better ways to spend hard-won marketing and PR budgets. David Leggett, automotive editor at *just-auto's* parent company GlobalData, summed up the whole circus very well today: "The public health crisis caused by the COVID-19 outbreak has hit home this week with whole towns quarantined in northern Italy and the first cases confirmed in Switzerland. However, the organisers of the Geneva show stuck doggedly to the line that it could continue to take place and [issued health guidelines for exhibitors and attendees on Wednesday](#) (26 February). This seemed unrealistic to many and exhibitors began to cancel or massively scale down their attendance plans. The decision to cancel the show at this late stage - press day scheduled for next Tuesday, 3 March - was finally forced by a Swiss federal government edict banning gatherings of more than 1,000 people. Many prospective exhibitors and attendees may well be disappointed that the event was not called off by the organisers earlier."

Anyhoo - what might brave attendees have seen had the show gone on? We've got that [here](#).

Nissan Motor is again [threatening to take its Sunderland factory ball away unless post-Brexit UK plays the game its way](#). The plant in north east England, which makes the Juke, Qashqai and Leaf accounting for most European sales, 'remains under a cloud of uncertainty'. Bloomberg reported Nissan Europe chairman Gianluca de Ficchy saying, should Britain fail to reach a free trade agreement with the European Union, the consequent 10% tariff on cars and parts could spell the demise of the plant, which exports about 75% of its output to the continent, and the automaker's entire European strategy. The government said this week it might well walk away from talks if the EU keeps trying to pin 0% tariffs to continued European regulation of a country which has left the EU. Nissan's in trouble regardless - the report noted it had cut its full year profit forecast this month and scrapped its end of year dividend payout while a turnaround plan wasn't due for another three months. The Spanish LCV plant is losing orders, 600 staff have been chopped, the whole place also up for review. De Ficchy said Sunderland models could be made at Renault plants but that would be costly and take years to put in place at a time when the car market is becoming increasingly competitive and undergoing a technological shift. "My working hypothesis is to stay in Europe with a factory in England," de Ficchy said. Better get creative instead of threatening then, and the final deal really is up to the EU. The UK has stated its case - free trade but no more involuntary EU regulatory control or courts. Sensible alignment of safety and emissions rules is another thing entirely.



As well as the cost to those automakers still planning to attend, and media and trade visitors from across the globe, the cancellation will also affect many casual workers such as these stand attendants pictured back in 2015

How about some good news? PSA, which not so long ago absorbed the Vauxhall and Opel brands which rarely made GM Europe any money, [posted a new profitability record in 2019](#) despite what CEO Carlos Tavares described as a 'highly challenging environment'. The company posted an 8.5% adjusted operating margin for 2019 at EUR6.3bn on revenues up 1% to EUR74.7bn. Group adjusted operating income amounted to EUR6,324m, up 11.2% with automotive adjusted operating income up 12.8% to EUR5,037m. PSA said the 8.5% profitability level was reached thanks to a positive product mix and further cost reductions despite exchange rate headwinds and raw material costs increases. Consolidated net income reached EUR3,584m, an increase of EUR289m compared to 2018. I don't think we better ask about 2020 right now as coronavirus continues its inevitable spread with PSA heavily into China JVs.

This story illustrates very well the problems facing suppliers trying to keep factories open to ship much needed parts to automakers. MTA told us it [had "no idea" what will happen with the situation at its shut Codogno factory \[in Italy\] as its highlighted its experience of introducing strict hygiene measures in its Chinese facility in the light of the coronavirus outbreak](#). The manufacturer had directly asked authorities in Rome to allow it to partially resume production with 10% of its workforce but said it remained in the dark as to what the immediate future would be. Italy's coronavirus outbreak, which has claimed lives and seen hundreds infected, has at its epicentre the town of Codogno where MTA has a factory supplying many OEMs including FCA, although the automaker maintained it was working normally up to yesterday (27 February). MTA, which produces electromechanical and electronic products among other components, was ordered to shut in a Lombardy-wide bid to contain the outbreak but urged authorities at a national level in Italy to allow 10% of its 600-strong workforce to resume work. "When we stop we get a fine and OK, it can happen, but normally we know when we can supply again," MTA marketing manager and grand-daughter of the supplier's founder, Maria-Vittoria Falchetei told *just-auto* from Italy. "We don't have [an] answer, we don't have an idea of what will happen. They [authorities] should say people who are able to follow instructions to avoid spread of the virus, they should open. Those who are not able, they should close. In our plant in Shanghai, before entering the factory there is a garden...and we have the possibility to disinfect hands. We measure [people's] temperature and register every name – we distribute masks and gloves." There were also reports of customer FCA getting dispensation to send staff in to collect parts from suppliers such as MTA which had earlier [warned of stoppages at several automakers if it couldn't make their parts](#).

Have a nice weekend.

Graeme Roberts, Deputy Editor, just-auto.com

«Zone rosse», qualcosa si muove

Concesse deroghe ad alcune aziende

Sos imprenditori

Cardona dà il via libera a un paio di ditte per far uscire alcuni prodotti dalla cintura di protezione

LODI

Sono poche ma rappresentano il segnale di una prima apertura le deroghe rilasciate ieri ad alcune aziende che han-

no sede nella «zona rossa» dalla prefettura di Lodi. Deroghe che consentono di riprendere, sebbene in modo limitato e con l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie a contenere il pericolo di diffusione del coronavirus, il lavoro e che un gruppo di imprenditori e i dieci comuni interessati chiedono a gran voce. All'emergenza legata alla salute ora si aggiunge quel-

la economica. Per evitare che il Covid-19 affossi la produttività del territorio e per non arrivare al punto di dover dire, «l'operazione è riuscita ma il paziente è morto», è arrivata la fase degli appelli e degli sos lanciati dalle Associazioni di categoria, dalle aziende, dai sindaci al Governo e alle altre autorità. Dopo le autorizzazioni alla **Mta** di Codogno, ieri un paio di ditte hanno

ricevuto dal Prefetto Marcello Cardona il via libera per riprendere a lavorare e fare uscire i prodotti dalla «cintura» di protezione che da domenica ha trasformato l'area in un «sorvegliato speciale», presidiato da forze dell'ordine e dall'esercito per evitare che gli abitanti escano. Con controlli che hanno portato a bloccare una decina di persone in fuga.



Un posto di blocco a Lodi ANSA



Lodigiano Aperte alcune aziende Riparte il lavoro nella zona rossa

■ **LODI** Sono poche ma rappresentano il segnale di una prima apertura le deroghe rilasciate ieri mattina ad alcune aziende che hanno sede nella «zona rossa» dalla prefettura di Lodi. Deroghe che consentono di riprendere, sebbene in modo limitato e con l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie a contenere il pericolo di diffusione del Coronavirus tra i propri dipendenti, il lavoro e che un gruppo di imprenditori e i dieci comuni interessati chiedono a gran voce.

All'emergenza legata alla salute ora si aggiunge quella economica. Per evitare che il Covid-19 affossi la produttività del territorio e per non arrivare al punto di dover dire, «l'operazione è riuscita ma il paziente è morto», è arrivata la fase degli appelli e degli sos lanciati dalle Associazioni di categoria, dalle aziende, dai sindaci al Governo e alle altre autorità. Dopo le autorizzazioni alla **Mta** di Codogno, ieri un paio di ditte che hanno fatto domanda nei giorni scorsi, hanno ricevuto

dal prefetto **Marcello Cardona** il via libera per riprendere a lavorare e fare uscire i prodotti dalla «cintura» di protezione che da domenica scorsa ha trasformato l'area in un vero e proprio «sorvegliato speciale», presidiato da forze dell'ordine e dall'esercito per evitare che gli abitanti escano. Controlli che tra mercoledì sera e ieri mattina hanno portato a bloccare una decina di persone in fuga, denunciate per aver violato il divieto imposto dalle disposizioni governative.

QUANTO VALE LA PRODUZIONE

Il peso economico delle aree colpite dal coronavirus

CONTRIBUTO AL PIL ITALIANO

dati in miliardi di euro



IL PESO DELLA ZONA ROSSA

Il fatturato delle aziende di Codogno e Casalpusterlengo



REDDITO PRO CAPITE

dati in euro



Le tre regioni costituiscono da sole il **40%** del Pil italiano

L'EGO - HUB



LODI. Nel pieno la fase degli appelli e degli sos lanciati dalle Associazioni di categoria e dai sindaci alle autorità

Il lavoro riprende nella zona rossa

Poche ma significative
le deroghe rilasciate
dal prefetto ad alcune
aziende per la riapertura

LODI

Sono poche ma rappresentano il segnale di una prima apertura le deroghe rilasciate ieri ad alcune aziende che hanno sede nella «zona rossa» dalla prefettura di Lodi. Deroghe che consentono di riprendere, sebbene in modo limitato e con l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie a contenere il pericolo di diffusione del coronavirus, il lavoro e che un gruppo di imprenditori e i dieci comuni interessati chiedono a gran voce. All'emergenza legata alla salute ora si aggiunge quella economica. Per evi-

tare che il Covid-19 affossi la produttività del territorio e per non arrivare al punto di dover dire, «l'operazione è riuscita ma il paziente è morto», è arrivata la fase degli appelli e degli sos lanciati dalle Associazioni di categoria, dalle aziende, dai sindaci al Governo e alle altre autorità. Dopo le autorizzazioni alla Mta di Codogno, ieri un paio di ditte che hanno fatto domanda nei giorni scorsi, hanno ricevuto dal Prefetto Marcello Cardona il via libera per riprendere a lavorare e fare uscire i prodotti dalla «cintura» di protezione che da domenica ha trasformato l'area in un vero e proprio «sorvegliato speciale», presidiato da forze dell'ordine e dall'esercito per evitare che gli abi-

tanti escano. Controlli che tra mercoledì sera e giovedì mattina hanno portato a bloccare una decina di persone in fuga, denunciate per aver violato il divieto imposto dalle disposizioni governative.

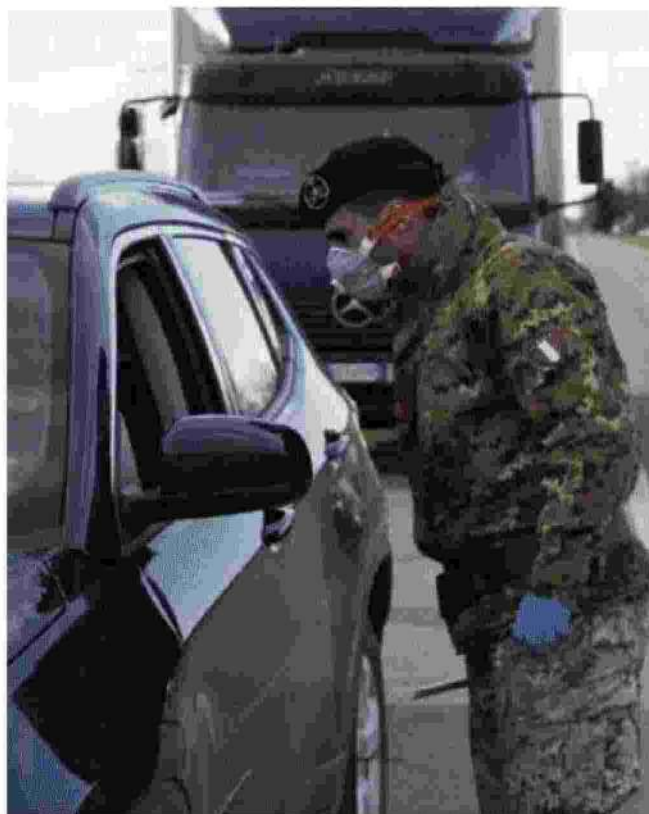
La preoccupazione che sta mondanando in questi giorni è «l'impatto devastante» e «il fortissimo disagio economico che stanno affossando indelebilmente il tessuto imprenditoriale del territorio con scarse possibilità di ripresa», si legge in una lettera che verrà sottoscritta da una trentina e più di titolari di medie e grandi imprese che hanno costituito il Gruppo Imprenditori Basso Lodigiano e che è indirizzata prima di tutto al Prefetto Marcello Cardona.

Nel documento si chiede «fatte salve tutte le procedure per garantire il contenimento dell'emergenza epidemiologica», di «rendere tempestivamente esecutive» a partire da lunedì 2 marzo due richieste di deroga all'interno dell'area isolata: quella di concedere a tutte le imprese di produzione residenti nella zona rossa di riprendere anche parzialmente le normali attività lavorative con il personale attualmente residente anch'esso nella zona rossa e di autorizzare i trasportatori ad accedere ai magazzini per permettere l'invio delle merci-prodotti finiti e attualmente giacenti e l'approvvigionamento delle materie prime. Non diverso è l'appello dei sindaci dei 10 comuni. ♦

ità

Una lettera
al prefetto
mette nero
su bianco
le preoccupazioni
delle Pmi

E intanto
grazie ai controlli
sono state
bloccate
una decina
di persone in fuga



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Chiudendo questo banner o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

[chiudi](#) [maggiori info](#)

Lavallee
NOTIZIE

Cerca...



GRATIS

SUBITO

[HOME](#) [NERA](#) [CRONACA](#) [GOSSIP](#)

TUTTE LE NOTIZIE CHE VUOI OVUNQUE TI TROVI SU IPAD, IPHONE, PC

[clicca qui](#)

LODI

Coronavirus, sindaco Codogno: "In stand-by vita di 50mila persone"



Lodi, 28 feb. (Adnkronos) - di Silvia Mancinelli
"Non possiamo esser lasciati soli. Cinquantamila persone hanno messo in stand-by la loro vita". Così all'Adnkronos Francesco Passerini, sindaco di Codogno, il comune in provincia di Lodi in quarantena per il . "Al di là delle edicole riaperte ieri, e solo grazie ad un accordo ad hoc per poter tenere informati gli abitanti della zona rossa, la situazione non è cambiata affatto".
"E' tutto chiuso - continua Passerini - L'emergenza più grande è proprio per l'economia del territorio, qui si rischiano danni devastanti. Abbiamo avuto notizia che da lunedì, e forse già da domani, riusciranno ad aprire i primi sportelli postali, almeno per le pensioni - annuncia - Stiamo pianificando il tutto per gestire il maggiore afflusso, soprattutto di anziani, negli uffici, attraverso file separate a evitare assembramenti di persone".
Ma è al sistema produttivo lodigiano che Passerini pensa. "Adesso si sta facendo molta insistenza col Governo per le attività produttive, l'emergenza è che non si distrugga un sistema produttivo fino ad oggi mai in perdita, tenerlo bloccato porterebbe a un danno economico devastante. C'è stato anche modo di far arrivare una segnalazione di tutti noi sindaci dell'area rossa a Palazzo Chigi per chiedere un'apertura graduale", spiega.
"Per dire, abbiamo la realtà della Mta, leader mondiale nella microcomponentistica meccanica, che ha la filiale cinese di Shanghai aperta e quella di Codogno, dove è nata, e chiusa".
"Da subito - continua il sindaco di Codogno - abbiamo chiesto misure cautelative in caso di criticità lavorative, mutui, affitti, affinché non ricadano sul contribuente con una rata unica, e siamo in attesa di questi dispositivi. Discorso diverso è quello del permesso lavorativo. All'interno dell'area rossa non sono mai state poste questioni, piuttosto dalle aziende al di fuori che avevano dipendenti nell'area rossa: alcune sembrano non riconoscere il decreto del presidente del Consiglio. Per la pubblica amministrazione, ad esempio, è stato creato un giustificativo ad hoc, mentre per le partite iva, gli artigiani, i commercianti e le imprese siamo in attesa di risposte dal Governo".
"Stiamo cercando di rispettare tutte le disposizioni perché questa emergenza duri il minor tempo possibile. Ancora oggi rispondiamo a 350 contatti al giorno - conclude Passerini - numeri enormi in relazione al territorio. Le richieste? Le più disparate - aggiunge - Dalla donna con il marito ricoverato a Milano e che non ha modo di vedere, all'operaio che deve certificare all'azienda che pur risiedendo altrove è domiciliato a Codogno, dai pasti a domicilio per gli anziani, ai farmaci salvavita, dall'assistenza ai disabili all'albero pericolante da

Viste

Consigliate



AOSTA

22 Febbraio 2020



AOSTA

22 Febbraio 2020

Era un ragazzo gentile e generoso dotato di un carattere determinato



AOSTA

22 Febbraio 2020

[Vedi tutte...](#)

(iN) Evidenza

TERME GENOVA
INGRESSO FERIALE
€ 14,90
anziché € 25
[clicca qui](#)

abbattere. Ci siamo inventati una 'radio zona rossa' grazie alla partecipazione della parrocchia e ai volontari, quella che un tempo si chiamava 'radio Codogno' e che al canale 100,3 fm è stata riattivata per far arrivare notizie alle persone anziane con due bollettini ogni giorno, uno alle 11 e uno alle 17, subito prima del rosario".

Autore: Adnkronos

Pubblicato il: 28/02/2020 16:21:00



Iscriviti alla nostra Newsletter

(iN)Anteprima(iN)Omaggio

Indirizzo E-mail:

Iscriviti subito



Ho capito ed accetto che registrandomi a questo servizio acconsento al trattamento dei miei dati personali e condivido la [Privacy Policy](#) di questo sito.

Tipologie News



Pagamento



Gratuti



Esterne



MUTUI	ASSICURAZIONI	PRESTITI	CONTI
Richiedi online il tuo mutuo e risparmi			
Finalità del mutuo	-- Seleziona --		
Tipo di tasso	-- Seleziona --		
Importo del mutuo	<input type="text"/>	Euro	
mutui prima casa e surroga by MutuiOnline			CONFRONTA >



Eventi (iN) Zona



il 28 febbraio 2020

Luca Bono - L'illusionista

Dimenticate il classico mago con cilindro, bacchetta e frac,...

Arrivate le prime deroghe Lodi, le aziende ripartono

Il mondo produttivo

Le categorie preoccupate:

«Evitare di arrivare al punto in cui l'operazione è riuscita ma il paziente è morto»

«Sono poche ma rappresentano il segnale di una prima apertura le deroghe rilasciate ieri ad alcune aziende che hanno sede nella «zona rossa» dalla prefettura di Lodi. Deroghe che consentono di riprendere, sebbene in modo limitato e con l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie a contenere il pericolo di diffusione del coronavirus, il lavoro e che un gruppo di imprenditori e i dieci comuni interessati chiedono a gran voce.

All'emergenza legata alla salute ora si aggiunge quella economica. Per evitare che il Covid-19 affossi la produttività del territorio e per non arrivare al punto di dover dire, «l'operazione è riuscita ma il paziente è morto», è arrivata la fase degli appelli e degli sos lanciati dalle Associazioni di categoria, dalle aziende,

dai sindaci al governo e alle altre autorità.

Dopo le autorizzazioni alla Mta di Codogno, ieri un paio di ditte che hanno fatto domanda nei giorni scorsi, hanno ricevuto dal Prefetto Marcello Cardona il via libera per riprendere a lavorare e fare uscire i prodotti dalla «cintura» di protezione che da domenica scorsa ha trasformato l'area in un vero e proprio «sorvegliato speciale», presidiato da forze dell'ordine e dall'esercito per evitare che gli abitanti escano.

La preoccupazione che sta montando in questi giorni è «l'impatto devastante» e «il fortissimo disagio economico che stanno affossando indelebilmente il tessuto imprenditoriale del territorio con scarse possibilità di ripresa», si legge in una lettera che verrà sottoscritta da

una trentina e più titolari di medie e grandi imprese che hanno costituito il Gruppo Imprenditori Basso Lodigiano e che è indirizzata prima di tutto al Prefetto Marcello Cardona. Nel documento si chiede «fatte salve tutte le procedure per garantire il contenimento dell'emergenza epidemiologica», di «rendere tempestivamente esecutive» a partire da lunedì prossimo 2 marzo due richieste di deroga all'interno dell'area isolata: quella di concedere a tutte le imprese di produzione residenti nella zona rossa a riprendere anche parzialmente le normali attività lavorative con il personale attualmente residente anch'esso nella zona rossa e di autorizzare i trasportatori poter accedere ai magazzini per permettere l'invio delle merci-prodotti finiti e attualmente giacenti e l'approv-

vigionamento delle materie prime». Non diverso è l'appello dei sindaci dei 10 comuni in quanto, spiega Francesco Passerini, alla guida di Codogno, «si sta rischiando di ammazzare una economia con ricadute ben più ampie rispetto al territorio Lodigiano e Lombardo, perché qui ci sono anche multinazionali. Non vogliamo arrivare al punto di dire «l'operazione è riuscita ma il paziente è morto». Insomma i primi cittadini chiedono di «lasciarci lavorare e di riaprire i battenti», pur nel rispetto delle norme a tutela della salute.

Intanto la protezione civile all'interno della cintura di protezione è costretta a un super lavoro: servizi ai cittadini che hanno bisogno di aiuto. Per chi non si può muovere da casa servizi a domicilio, anche dell'Esselunga, per la spesa e consegna dei medicinali.



LODI

Nella «zona rossa» riprende il lavoro E alcune aziende hanno riaperto

Sono poche ma rappresentano il segnale di una prima apertura le deroghe rilasciate ieri ad alcune aziende che hanno sede nella «zona rossa» dalla prefettura di Lodi. Deroghe che consentono di riprendere, sebbene in modo limitato e con l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie a contenere il pericolo di diffusione del coronavirus, il lavoro e che un gruppo di imprenditorie e dieci comuni interessati chiedono a gran voce. All'emergenza lega-

ta alla salute ora si aggiunge quella economica. Per evitare che il Covid-19 affossi la produttività del territorio e per non arrivare al punto di dover dire, «l'operazione è riuscita ma il paziente è morto», è arrivata la fase degli appelli e degli sos lanciati dalle Associazioni di categoria, dalle aziende, dai sindaci al Governo e alle altre autorità. Dopo le autorizzazioni alla Mta di Codogno, ieri un paio di ditte che hanno fatto do-

manda nei giorni scorsi, hanno ricevuto dal Prefetto Marcello Cardona il via libera per riprendere a lavorare e fare uscire i prodotti dalla «cintura» di protezione che da domenica scorsa ha trasformato l'area in un vero e proprio «sorvegliato speciale», presidiato da forze dell'ordine e dall'esercito per evitare che gli abitanti escano. Controlli che tra mercoledì sera giovedì mattina hanno portato a bloccare una decina di persone in fuga, denunciate

per aver violato il divieto imposto dalle disposizioni governative. La preoccupazione che stamontando in questi giorni è «l'impatto devastante» e «il fortissimo disagio economico che stanno affossando indelebilmente il tessuto imprenditoriale del territorio con scarse possibilità di ripresa», si legge in una lettera che verrà sottoscritta da una trentina di titolari di medie e grandi imprese che hanno costituito il Gruppo Imprenditori Basso Lodigiano e che è indirizzata in primis al Prefetto Marcello Cardona.



Un posto di blocco a Lodi ANSA



Giovedì 27 Febbraio 2020

metro

Il quotidiano più letto nel mondo

ROMA | MILANO | TORINO | METRO WORLD

DOWNLOAD METRO

SEGUICI



- Home
- Chi Siamo
- News
- Sport
- Spettacoli
- Opinioni
- Animali
- Scuola
- Club Metro
- Video
- Mobilità
- Altri

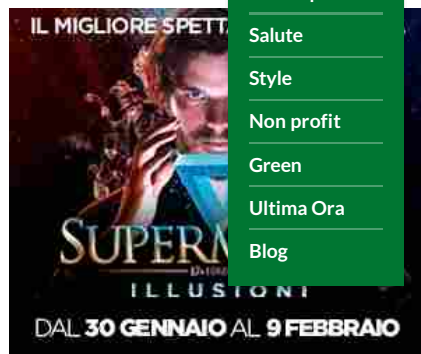
Home > Ultima Ora > Possibile che mezzo mondo sia passato per Codogno?

Possibile che mezzo mondo sia passato per Codogno?

27/02/2020 - 18:39

Dalla Puglia al Veneto, dalla Liguria alla Toscana alla Germania. Sembra che tutti passino da Codogno e che la cittadina lodigiana di 16 mila abitanti sia diventata il crocevia del mondo. Ma è davvero così e quali potrebbero essere le ragioni che l'hanno fatta diventare il focolaio dei focolai del coronavirus con 110 contagiati, ultimo dato di Regione Lombardia? La vocazione di Codogno. Una vocazione agli scambi sociali e di lavoro i codognini ce l'hanno sempre avuta se pensiamo che il primo ricordo per ogni bambino di ieri e di oggi è la Fiera Autunnale del Bestiame che si svolge tutti gli anni nel mese di novembre. Un'esposizione di bovini, suini, trattori e tecnologia al servizio degli allevamenti che si tiene dal 1791, in quello che, si legge nel sito della manifestazione, fu il secolo d'oro del fervore economico quando il nome del paese "era conosciuto in tutta Europa attraverso l'ingegno e l'efficienza mercanti coraggiosi". Nello spazio di 45 mila metri quadrati si riuniscono circa 200 imprenditori da tutte le aree agricole del Paese (nessuno dall'estero) e rappresentanti delle principali associazioni di categoria, in quello che è considerato un appuntamento imperdibile per chi lavora nel settore. Codogno fa parte di un distretto, quello lodigiano, in cui vengono allevati 450.000 suini da ingrasso, 44.000 scrofe, 100.000 bovini controllati con una media di 9.000 chili all'anno di latte prodotto per capo. Da due anni, poi, con grande successo di pubblico e su impulso anche di Slow Food, il viatico della Fiera è la Mostra del Cotogno per promuovere le specialità gastronomiche del Basso Lodigiano, tra cui la gustosa mela il cui albero è simbolo della cittadina. Una fonte spiega all'AGI che i lavori di rinnovo della Fiera, per i quali Regione e Fondazione Cariplo hanno stanziato 2 milioni, sono al momento bloccati. Il dna di Codogno è anche in una delle sue eccellenze scolastiche, l'Istituto Tecnico Agrario 'Tosi', dove vengono a studiare da diverse regioni. Uno dei suoi studenti è risultato nei giorni scorsi positivo al virus in Valtellina dove si era spostato nei giorni della paura. Snodo ferroviario. Del suo essere terra di confine tra Lombardia e l'Emilia, i codognesi hanno la laboriosità senza sosta dei lombardi e la giovialità spiccata degli emiliani. Ma anche la fortuna di essere uno snodo ferroviario e stradale sulle direttrici Milano-Bologna, Cremona-Mantova e per Pavia. Insomma, muoversi da e per Codogno è abbastanza agevole, circostanza che porta a un flusso di persone in entrata e in uscita e a un migliaio di pendolari al giorno che transitano da qui. A causa dell'emergenza coronavirus, anche le opere di riqualificazione della stazione di Codogno sono al momento in pausa. L'ospedale. Per il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, Codogno potrebbe essere assurti a fulcro del contagio perché non sono state adottate delle corrette procedure di prevenzione nell'ospedale civico dove era ricoverato M.Y.M., il 'paziente uno' di 38 anni ancora ricoverato in gravi condizioni al Policlinico San Matteo di Pavia, dove è stato trasportato dal piccolo presidio sanitario. Sulla questione, la procura di Lodi ha aperto un'indagine per epidemia colposa, al momento a carico di ignoti. L'azienda sanitaria lodigiana si è difesa affermando di avere seguito con scrupolo le linee di prudenza raccomandate dal Ministero. Diversi medici e infermieri sono stati contagiati, molti altri sono barricati da giorni nella struttura, senza ricambio, in una strenua resistenza da molti

- Mob
- Tras
- Tecno
- Motori
- Libri
- Job
- Famiglia
- Metroquadrato
- Salute
- Style
- Non profit
- Green
- Ultima Ora
- Blog



definita eroica. Codogno è diventata l'emblema dell'emergenza perché qui è stato diagnosticato il primo caso, ma, a ben vedere, il numero di contagi è superiore nella vicina Castiglione d'Adda, di cui è originario M.Y.M. Un triste primato, il suo, più simbolico che reale. Il capro espiatorio Della tesi, portata avanti da giorni nel gruppo Facebook 'Sei di Codogno se', si fa portatrice anche la consigliera regionale di Italia Viva, Patrizia Baffi, originaria della cittadina. "Oggi che ci siamo resi conto che questo virus è così facilmente trasmissibile - dice all'AGI - e lo è anche da pazienti asintomatici, possiamo ipotizzare che i due turisti cinesi ricoverati allo Spallanzani possano avere dato inizio all contagio. E' solo una domanda, ma perché nessuno se la pone? La verità è che non è che Codogno è al centro del mondo, ma sta pagando per tutti. Probabilmente anche quelle due persone, senza nessuna colpa, possano avere contagiato e tutto dunque non sarebbe partito da qua. Codogno non ha nessuna colpa". "Ci prendono in giro - commenta uno dei partecipanti al gruppo social che raccoglie gli sfoghi di chi abita a Codogno - ci tengono nascosti i contagiati di Roma e Milano perché mica le puoi paralizzare sennò l'Italia affonda. Meglio isolare la povera Codogno che un intero Paese". C'è rabbia anche contro i media che sottolineano come gli infetti siano "transitati" da Codogno. "Chiamiamolo Codogno virus", è l'amaro gioco di parole sullo stigma affiliato al piccolo comune. Se si fossero fatti i tamponi a tutti in Italia, è opinione comune, si sarebbe scoperto che non è Codogno in cima alla classifica. La sua 'sfortuna' sarebbe stata solo la tempistica della prima diagnosi. I legami con la Cina Una volta appurato coi tamponi che il presunto paziente zero, vicino di casa e amico d'infanzia di M.Y.M, non lo era, sebbene fosse stato in Cina, è difficile trovare dei legami tra questo territorio e l'Oriente. C'è il paradosso di **Mta**, azienda specializzata in elettronica, che ha una fabbrica aperta a Shanghai, ma la casa madre di Codogno è chiusa. Nessuno dei suoi 600 dipendenti è stato contagiato, perciò è escluso che un possibile principio di contagio arrivi da qui. Sullo sfondo e al momento solo come ipotesi di scuola, c'è poi la pista dei centri massaggi cinesi, molto gettonata sui social, ma, per ora, non si hanno notizie di lavoratori risultati positivi. E finché non si troverà l'origine di tutto, Codogno resterà l'ombelico del virus che ha fatto indossare una mascherina a mezza Italia dove l'unica risposta che piace ai codognini è quella contenuta in una lettera semiseria scritta pubblicata sul sito del Comune al Covid -19: "Vorrei chiederti come mai proprio Codogno? Tu lo sai che la gente di quei posti è temprata dalla nascita? Guarda che noi abbiamo la nebbia, il ghiaccio, il Po che fabbrica zanzare, allevamenti a non finire e spesso quello che chiamiamo profumo di campi è l'odore del letame usato per concimare! Dammi retta, procurati degli squisiti biscotti di Codogno e della cotognata e torna da dove sei venuto perché qui la gente è piuttosto cazzuta» AGI

CATEGORIE

- Fatti&Storie
- Sport
- Scuola
- Spettacoli
- Opinioni
- Motori
- Tecno
- Mobilità
- Trasporto pubblico
- Job
- Salute
- Metroquadrato
- Famiglia
- Libri
- Style
- Non profit
- Green
- Club Metro

VIDEO

- Guarda tutti i video

EDIZIONI LOCALI

- Roma
- Milano
- Torino
- Metro World
- Download Metro

SOCIAL

- Facebook
- Twitter
- Google+

PRIVACY

- Privacy Policy

BLOG

- Made in Italy
- Giulia sotto la Metro
- You Metro Live
- App and Down
- Toghe Verdi
- Senti Menti
- Impronte digitali

LINK

- Aste
- Offerte di lavoro

CONTATTI

- Contatti
- Chi siamo
- Pubblicità

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

[Accetto](#)

MILANO / CRONACA



IL VIRUS E IL LAVORO

Segnali di ripresa dal Lodigiano: primi ordini dalle ditte blindate



Dalla Mta di Codogno maxi fornitura di componenti per auto. Si del prefetto. Il paradosso della succursale che in Cina lavora. Permessi alle altre aziende, inizia l'esame caso per caso



La ripresa ci sarà, gli aiuti anche. Lo assicura la prefettura di Lodi che, oltre all'emergenza sanitaria del Coronavirus, deve affrontare pure quella dell'economia di un territorio che si è fermata di botto. Da venerdì il prefetto Marcello Cardona ha cominciato ad affrontare le richieste di riapertura delle aziende che hanno la loro base operativa all'interno della «zona rossa». Ogni caso verrà valutato singolarmente, ma l'obiettivo è quello di far ripartire un'economia tartassata dall'emergenza sanitaria, ascoltando il grido di dolore che arriva dalle imprese e dalle associazioni di categoria.

Qualche timido segnale di ripresa si è già visto. Come il via libera a una grossa spedizione di componenti elettroniche per auto che dalla Mta di Codogno è partita per Fca Group, main client dell'industria basso lodigiana dell'automotive. L'attivazione della zona rossa ha portato al blocco dello stabilimento lodigiano, che conta 600 dipendenti. Questo a differenza del lavoro nell'immensa succursale in Cina che — sottolineano ironicamente i proprietari — è aperta nonostante l'emergenza sanitaria.

Il prefetto di Lodi Marcello Cardona ieri ha firmato il via libera all'uscita della merce prodotta dalla Mta dalla zona rossa. Una forzatura necessaria. «Altrimenti —



Le **Newsletter** del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

ISCRIVITI

vivimilano



RISTORANTI DEL TRIVENETO

Polenta, baccalà mantecato, jota, canederli, bigoli in salsa, spritz...



I MIGLIORI POLLI ALLO SPIEDO

Pollo arrosto o allo spiedo, direttamente dalla rosticceria. Un lusso domenicale...



DOVE FARE LA SPESA "SFUSA"

Una scelta quella di comprare prodotti sfusi che permette di ridurre gli...



CHIACCHIERE E TORTELLI AL TOP

Frappe, bugie, lattughe, maraviglias, guanti, cenci, fiocchetti, crostoli,...



PIZZA FRITTA E MONTANARE

Pizza fritta e montanare. La prima è una sorta di calzone ripieno. Parente...



BIJOUX ARTIGIANALI

Gioielli realizzati artigianalmente con metalli, oro, argento e materiali...

sottolineano da Mta — si sarebbe arrivati al blocco di tre linee di produzione Fca a Mirafiori, Cassino e Melfi, col rischio di ulteriori conseguenze anche sugli altri stabilimenti Fca in Europa più quelli di Renault, Bmw e Peugeot».

Il via libera del prefetto è un piccolo segnale di apertura per l'economia locale che «vive momenti drammatici — sottolinea il direttore di Lodi Export Fabio Milella — per l'impossibilità delle nostre aziende di rispettare consegne e adempimenti contrattuali col rischio di subire perdite di commesse e danni economici onerosi».

Colosso Mta a parte, nella zona rossa si trovano 63 imprese di dimensioni medie per un totale di 4.400 addetti e 1,6 miliardi di fatturato annuo, con la paura che il Covid-19 faccia danni irreparabili a un settore già minato dalla fuga delle multinazionali (sono stati quattrocento gli operai tagliati nell'ultimo anno). Dall'esterno arrivano dalle 200 alle 300 richieste di autorizzazioni in ingresso ogni giorno solo per le aziende, con il resto si arriva a mille. Tutte congelate in attesa di segnali di regressione del virus. L'assessore regionale all'agricoltura Fabio Rolfi ha invitato i consumatori a comprare prodotti lodigiani per aiutare l'economia del territorio.

Nella zona rossa, invece, i tentativi di fuga sembrano arrestarsi dopo che sette persone hanno tentato di forzare i blocchi ma sono state riprese dai carabinieri. Il castiglione 58enne, «ripescato» a Firenze, ha ammesso di essere scappato per «commissioni in banca» (dove è stato trovato). Altri cinque sono stranieri: due sono conviventi romeni di Casalpuusterlengo che volevano liberarsi della «red zone», un altro un trasportatore che aveva truccato la sua targa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

28 febbraio 2020 | 08:20
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da **Outbrain**



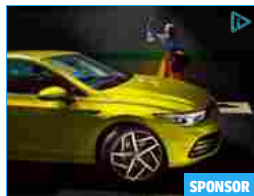
Mazda CX-30. Scoprila con il nuovo motore ibrido Skyactiv-X.
 (MAZDA.IT)



Moltiplica le tue entrate investendo solo 200€ in Amazon...
 (INVESTIFACILE)



Con Luce 20 di Enel Energia hai -20% sul prezzo della...
 (LUCE 20 DI ENEL ENERGIA)



Golf 8. L'ottava generazione di un'icona.
 (VOLKSWAGEN)



Mazda CX-30 con motore ibrido Skyactiv-X. Scoprila
 (MAZDA)



Le Pink Lady per proteggere la natura
 (TERNA)



Il fuorionda di Fontana e il



Frecciarossa, la società



Nova Milanese, uccide il



LA TUA CITTÀ
 Le notizie nate dalle segnalazioni dei lettori -
[Scrivici](#)

CORRIERE TV I PIÙ VISTI



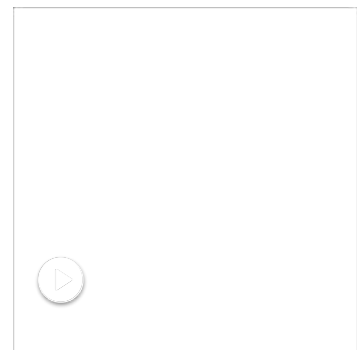
Coronavirus, autoquarantena a casa: come funziona?



Ospedali, come il marchio di eccellenza Irccs può ingannare ...



#milanononsiferma, il video condiviso sui social anche dal s...



Il capo della Protezione Civile Borrelli: «37 guariti dal c...

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Chiudendo questo banner o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

[chiudi](#)
[maggiori info](#)

Milanopolitica


[GRATIS](#)
[SUBITO](#)
[HOME](#)
[CRONACA](#)
[GOSSIP](#)

TUTTE LE NOTIZIE CHE VUOI OVUNQUE TI TROVI SU IPAD, IPHONE, PC [clicca qui](#)

LODI

Coronavirus, sindaco Codogno: "In stand-by vita di 50mila persone"



Lodi, 28 feb. (Adnkronos) - di Silvia Mancinelli
 "Non possiamo esser lasciati soli. Cinquantamila persone hanno messo in stand-by la loro vita". Così all'Adnkronos Francesco Passerini, sindaco di Codogno, il comune in provincia di Lodi in quarantena per il coronavirus. "Al di là delle edicole riaperte ieri, e solo grazie ad un accordo ad hoc per poter tenere informati gli abitanti della zona rossa, la situazione non è cambiata affatto".
 "E' tutto chiuso - continua Passerini - L'emergenza più grande è proprio per l'economia del territorio, qui si rischiano danni devastanti. Abbiamo avuto notizia che da lunedì, e forse già da domani, riusciranno ad aprire i primi sportelli postali, almeno per le pensioni - annuncia - Stiamo pianificando il tutto per gestire il maggiore afflusso, soprattutto di anziani, negli uffici, attraverso file separate a evitare assembramenti di persone".
 Ma è al sistema produttivo lodigiano che Passerini pensa. "Adesso si sta facendo molta insistenza col Governo per le attività produttive, l'emergenza è che non si distrugga un sistema produttivo fino ad oggi mai in perdita, tenerlo bloccato porterebbe a un danno economico devastante. C'è stato anche modo di far arrivare una segnalazione di tutti noi sindaci dell'area rossa a Palazzo Chigi per chiedere un'apertura graduale", spiega.
 "Per dire, abbiamo la realtà della Mta, leader mondiale nella microcomponentistica meccanica, che ha la filiale cinese di Shanghai aperta e quella di Codogno, dove è nata, e chiusa".
 "Da subito - continua il sindaco di Codogno - abbiamo chiesto misure cautelative in caso di criticità lavorative, mutui, affitti, affinché non ricadano sul contribuente con una rata unica, e siamo in attesa di questi dispositivi. Discorso diverso è quello del permesso lavorativo. All'interno dell'area rossa non sono mai state poste questioni, piuttosto dalle aziende al di fuori che avevano dipendenti nell'area rossa: alcune sembrano non riconoscere il decreto del presidente del Consiglio. Per la pubblica amministrazione, ad esempio, è stato creato un giustificativo ad hoc, mentre per le partite iva, gli artigiani, i commercianti e le imprese siamo in attesa di risposte dal Governo".
 "Stiamo cercando di rispettare tutte le disposizioni perché questa emergenza duri il minor tempo possibile. Ancora oggi rispondiamo a 350 contatti al giorno - conclude Passerini - numeri enormi in relazione al territorio. Le richieste? Le più disparate - aggiunge - Dalla donna con il marito ricoverato a Milano e che non ha modo di vedere, all'operaio che deve certificare all'azienda che pur risiedendo altrove è domiciliato a Codogno, dai pasti a domicilio per gli anziani, ai farmaci salvavita, dall'assistenza ai disabili all'albero pericolante da

Viste

Consigliate



MILANO

14 Febbraio 2020

Si alla solidarietà grazie al progetto Buon Fine



MILANO

21 Febbraio 2020

Rave party non autorizzato al confine con Corsico: la polizia denuncia 31 persone



MILANO

14 Febbraio 2020

Quando l'Oscar andrebbe dato al discorso...

[Vedi tutte...](#)

(iN) Evidenza

TERME ENGENOVA
INGRESSO FERIALE
€ 14,90
 anziché € 25
[clicca qui](#)

abbattere. Ci siamo inventati una 'radio zona rossa' grazie alla partecipazione della parrocchia e ai volontari, quella che un tempo si chiamava 'radio Codogno' e che al canale 100,3 fm è stata riattivata per far arrivare notizie alle persone anziane con due bollettini ogni giorno, uno alle 11 e uno alle 17, subito prima del rosario".

Autore: Adnkronos

Pubblicato il: 28/02/2020 16:21:00



Il primo circuito di libri locali



Regala un libro!
entra nello shop online

Iscriviti alla nostra Newsletter

(iN)Anteprima(iN)Omaggio

Indirizzo E-mail:



Iscriviti subito

Ho capito ed accetto che registrandomi a questo servizio acconsento al trattamento dei miei dati personali e condivido la [Privacy Policy](#) di questo sito.

Tipologie News



Pagamento



Gratuti



Esterne



GO (iN)
Toscana d'Autunno

SCOPRI LO SPECIALE

MUTUI ASSICURAZIONI PRESTITI CONTI

 **MutuiOnline.it**

Richiedi **online** il tuo mutuo e **risparmia**

Finalità del mutuo

Tipo di tasso

Importo del mutuo Euro

mutui prima casa e surroga
by MutuiOnline

CONFRONTA >



Salute & Benessere
Scopri il nuovo portale

Eventi (iN) Zona



il 28 febbraio 2020

Leonardo3 - Il Mondo di...

La mostra Leonardo3 ? Il Mondo di Leonardo in Piazza della...



Coronavirus. Automobile, électronique... Quels sont les secteurs économiques les plus secoués ?



Le secteur automobile est concerné par la diffusion du virus. © REUTERS

L'atelier du monde est en quarantaine. La mise à l'arrêt des usines chinoises pénalise les entreprises françaises dans des proportions différentes, mais toutes redoutent l'effet domino. L'épidémie du coronavirus montre la dépendance de la France aux importations chinoises. Quatre secteurs sont particulièrement concernés.

La grande distribution

Jouets, vêtements, mobilier, articles de sport... Dans les rayons de nos magasins, le *made in China* est partout. À l'autre bout du monde, les ateliers redémarrent progressivement. Mais en comptabilisant les délais d'acheminement par bateau, bon nombre d'enseignes anticipent des ruptures de stock pour le mois de mars. « Pour équiper bébé en poussette et biberons, mieux vaut anticiper. Les fabricants nous ont prévenus d'un risque de retard de livraison », rapporte une vendeuse de la marque Bébé 9.

Pour l'approvisionnement sur les rails, le seul train de fret assurant une liaison hebdomadaire entre la Chine et la France (à Douges, Pas-de-Calais), restera à quai jusqu'en avril. Décathlon et Danone sont concernés. Emmanuel Faber, PDG de Danone prévoit déjà : « Environ 100 millions d'euros de perte de chiffre d'affaires, impactant principalement l'activité Eaux en Chine. »

Les produits pharmaceutiques

60 % des principes actifs utilisés dans les médicaments sont produits en Asie, dont la grande majorité en Chine. Et parmi la liste des « médicaments essentiels » (ibuprofène, paracétamol, morphine, etc.), ce chiffre grimpe à 85 %. Une quarantaine de fabricants pharmaceutiques et chimiques sont implantés dans la province du Hubei, totalement à l'arrêt depuis plus d'un mois.

Yann Mazens, chargé de mission pour France asso Santé, alerte sur un risque de pénurie : « Les stocks des laboratoires sont très limités, on pourrait entrer dans le dur dès le mois de mars. Les antibiotiques sont utilisés en cas de complications liées au coronavirus, et la Chine privilégie d'abord son propre marché. »



L'automobile

L'Empire du milieu concentre 40 % de la production automobile mondiale. Pour l'heure, les constructeurs français se veulent rassurants. Le groupe Renault affirme disposer de stocks suffisants pour faire face, tout en admettant que le cas de l'Italie est « plus stressant » . Mardi 25 février 2020, l'équipementier **MTA** a fermé son usine de Codogno, en Lombardie.

De son côté, PSA a un mot d'ordre pour gérer la crise : flexibilité. « Nos plateformes de production permettent de basculer rapidement d'un modèle électrique vers un moteur thermique, si les batteries venaient à manquer, par exemple » , développe une responsable.

Il n'empêche, Renault comme PSA ont ouvert des cellules de crise, entièrement dédiées au suivi attentif des événements.

Les principaux équipementiers français, Valeo, Faurecia, et Plastic Omnium, dénombrent tous des usines à l'arrêt dans la province du Hubei. Ces sites alimentent surtout le marché asiatique, ce qui limite le risque de rupture d'approvisionnement en pare-chocs, réservoirs ou carrosseries. C'est plutôt l'effet domino qui inquiète ces groupes, dont l'activité dépend de l'ensemble de la chaîne de production automobile : « Nous travaillons à flux tendus avec les constructeurs. Les prévisions de ventes étaient déjà moroses pour 2020, et le Coronavirus n'arrange rien » , explique-t-on chez Plastic Omnium.

L'électronique

Les usines chinoises sont au cœur dans la production de portables, écrans plats et autres puces électroniques. Par ricochet, des entreprises françaises sont pénalisées, comme la marque de cigarettes électroniques Fuu : « 90 % de nos composants sont fabriqués en Chine. En supposant que l'activité reprenne fin février, on ne serait pas livrés avant le mois de mai » , s'inquiète Jean Lorcy, son dirigeant.

IN EVIDENZA

BUSINESS E FLOTTE

ECOLOGIA

SALONE DI PARIGI

SALONE DI FRANCOFORTE

SALONE DI GINEVRA

LIFESTYLE

AUTO

Coronavirus, FCA potrà accedere all'impianto MTA di Codogno per recuperare le forniture

Una deroga permetterà a FCA di recuperare gli stock in consegna



di **Gaetano Scavuzzo** 28 febbraio, 2020

FCA ha ottenuto una deroga per accedere alla zona rossa e recuperare i componenti pronti per la consegna direttamente dall'impianto di Codogno della **MTA**, la cui produzione è ferma da giorni a causa delle misure di contenimento di diffusione del coronavirus.



Grazie ad una deroga da parte del governo, **Fiat Chrysler Automobiles** potrà recuperare le componenti fornite dalla **MTA** di Codogno, il comune lodigiano al centro di uno dei due focolai di coronavirus in Italia.

FCA potrà dunque accedere alla zona rossa, appaltando l'incarico ad una società esterna che dispone dell'autorizzazione per accedere allo stabilimento

ULTIME NEWS



Coronavirus: il Salone di Ginevra 2020 è stato annullato [VIDEO]

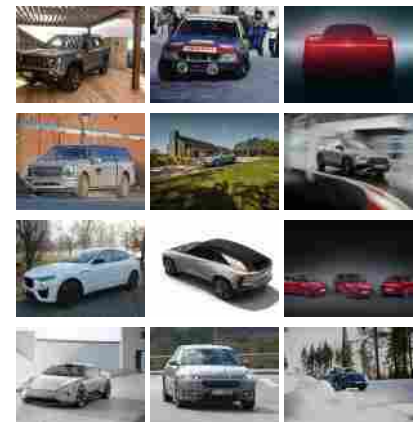


Coronavirus, FCA potrà accedere all'impianto **MTA** di Codogno per recuperare le forniture



DS7 Crossback E-Tense 4x4, l'ibrido Plug-In che unisce artigianalità e personalizzazione

FOTO



[TUTTE LE FOTO >](#)

produttivo della **MTA** e recuperare le forniture necessarie alle attività produttive delle quattro fabbriche italiane di FCA.

Lo stop alle attività della **MTA** di Codogno

Qualche giorno fa, dopo la decisione del governo di imporre l'isolamento preventivo a diversi comuni come misura di contenimento della diffusione del coronavirus, la **MTA**, azienda con sede e stabilimento a Codogno che sviluppa e produce componenti elettromeccanici ed elettronici destinati ai principali costruttori di auto, è stata costretta a fermarsi. Per non rischiare di compromettere la produzione negli impianti di Fiat e di altre Case (Renault, BMW, Peugeot), **MTA** aveva avanzato alle autorità [la richiesta di consentire la parziale ripresa dell'attività produttiva](#) con il rientro al lavoro di almeno il 10% dei dipendenti.

Richiesta di parziale ripresa della produzione ancora al vaglio

La richiesta della **MTA** è al momento al vaglio delle autorità e quindi l'attività produttiva è ancora ferma. Per sopperire nell'immediato alle mancate consegne delle forniture, evitando lo stop alla produzione degli impianti Fiat, il gruppo automobilistico potrà recuperare gli stock di componenti già pronti per la consegna. In caso però di mancata autorizzazione a breve della ripresa della produzione, anche se parziale, della **MTA** il problema potrebbe ripresentarsi tra pochi giorni.



5 (100%) 1 vote

TAGS

CORONAVIRUS

CORONAVIRUS CODOGNO

CORONAVIRUS ITALIA

CORONAVIRUS **MTA** CODOGNO

FCA

FIAT CHRYSLER AUTOMOBILES

MTA CODOGNO



Mi piace

Piace a 3 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici

LEGGI ALTRI ARTICOLI IN AUTO

LASCIA UN COMMENTO ▾

< NEWS PRECEDENTE

NEWS SUCCESSIVA >

ARTICOLI CORRELATI



Home > Adnkronos > Coronavirus, sindaco Codogno:

Adnkronos Adnkronos - Cronaca Cronaca

Coronavirus, sindaco Codogno:

28 Febbraio 2020

CONDIVIDI

[f Facebook](#)
[Twitter](#)
[G+](#)
[P](#)

[Mi piace 0](#)
[Tweet](#)

0

[f Condividi su Facebook](#)
[Tweet su Twitter](#)
[G+](#)
[P](#)



(Fotogramma)

Pubblicato il: 28/02/2020 16:21

di **Silvia Mancinelli**

"); }

```
else  
{ document.write("
```

```
"); }
```

“Non possiamo esser lasciati soli. **Cinquantamila persone hanno messo in stand-by la loro vita**”. Così all’Adnkronos Francesco Passerini, sindaco di Codogno, il comune in provincia di Lodi in quarantena per il [Coronavirus](#). “Al di là delle edicole riaperte ieri, e solo grazie ad un accordo ad hoc per poter tenere informati gli abitanti della zona rossa, la situazione non è cambiata affatto”.

“E’ tutto chiuso – continua Passerini – L’emergenza più grande è proprio per l’economia del territorio, **qui si rischiano danni devastanti**. Abbiamo avuto notizia che da lunedì, e forse già da domani, riusciranno ad aprire i primi sportelli postali, almeno per le pensioni – annuncia – Stiamo pianificando il tutto per gestire il maggiore afflusso, soprattutto di anziani, negli uffici, attraverso file separate a evitare assembramenti di persone”.

Ma è al sistema produttivo lodigiano che Passerini pensa. “Adesso si sta facendo molta insistenza col Governo per le attività produttive, l’emergenza è che non si distrugga un sistema produttivo fino ad oggi mai in perdita, tenerlo bloccato porterebbe a un danno economico devastante. **C’è stato anche modo di far arrivare una segnalazione di tutti noi sindaci dell’area rossa a Palazzo Chigi per chiedere un’apertura graduale**”, spiega.

“Per dire, abbiamo la realtà della **Mta**, leader mondiale nella microcomponentistica meccanica, che ha la filiale cinese di Shanghai aperta e quella di Codogno, dove è nata, e chiusa”.

“Da subito – continua il sindaco di Codogno – **abbiamo chiesto misure cautelative in caso di criticità lavorative**, mutui, affitti, affinché non ricadano sul contribuente con una rata unica, e siamo in attesa di questi dispositivi. Discorso diverso è quello del permesso lavorativo. All’interno dell’area rossa non sono mai state poste questioni, piuttosto dalle aziende al di fuori che avevano dipendenti nell’area rossa: alcune sembrano non riconoscere il decreto del presidente del Consiglio. Per la pubblica amministrazione, ad esempio, è stato creato un giustificativo ad hoc, mentre per le partite iva, gli artigiani, i commercianti e le imprese siamo in attesa di risposte dal Governo”.

“Stiamo cercando di rispettare tutte le disposizioni perché questa emergenza duri il minor tempo possibile. **Ancora oggi rispondiamo a 350 contatti al giorno** – conclude Passerini – numeri enormi in relazione al territorio. Le richieste? Le più disparate – aggiunge – Dalla donna con il marito ricoverato a Milano e che non ha modo di vedere, all’operaio che deve certificare all’azienda che pur risiedendo altrove è domiciliato a Codogno, dai pasti a domicilio per gli anziani, ai farmaci salvavita, dall’assistenza ai disabili all’albero pericolante da abbattere. **Ci siamo inventati una ‘radio zona rossa’ grazie alla partecipazione della parrocchia e ai volontari**, quella che un tempo si chiamava ‘radio Codogno’ e che al canale 100,3 fm è stata riattivata per far arrivare notizie alle persone anziane con due bollettini ogni giorno,

uno alle 11 e uno alle 17, subito prima del rosario”.

```
"); }
else
{ document.write("
```

```
"); }
```

[Fonte articolo: [ADNKRONOS](#)]

Post Views: 4

Articolo precedente

In Italia 210 studi in corso per trovare cura a malattie rare

Prossimo articolo

Coronavirus, 'nonno Libero':

Articoli correlati Di più dello stesso autore



Oms: 'Minaccia molto alta' Un caso positivo nel Lazio



Reddito di cittadinanza, scovati sedici 'furbetti' nel Foggiano



Il Papa è ancora indisposto, rinviate le udienze anche oggi



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:





Monde/France

Coronavirus : des secteurs économiques secoués

L'atelier du monde est en quarantaine. La mise à l'arrêt des usines chinoises pénalise les entreprises françaises dans des proportions différentes, mais toutes redoutent l'effet domino.

La grande distribution

Jouets, vêtements, mobilier... Dans les rayons de nos magasins, le *made in China* est partout. À l'autre bout du monde, les ateliers redémarrent progressivement. Mais en comptabilisant les délais d'acheminement par bateau, bon nombre d'enseignes anticipent des ruptures de stock pour le mois de mars. « Pour équiper bébé en poussette et biberons, mieux vaut anticiper. Les fabricants nous ont prévenus d'un risque de retard de livraison », rapporte une vendeuse de la marque Bébé 9. Pour l'approvisionnement sur les rails, le seul train de fret assurant une liaison hebdomadaire entre la Chine et la France (à Dourges, Pas-de-Calais), restera à quai jusqu'en avril. Décathlon et Danone sont concernés. Emmanuel Faber, PDG de Danone, prévoit déjà : « Environ 100 millions d'euros de perte de chiffre d'affaires, impactant principalement l'activité Eaux en Chine. »

Les produits pharmaceutiques

60 % des principes actifs utilisés dans les médicaments sont produits en Asie, dont la grande majorité en Chine. Et parmi la liste des « médicaments essentiels », ce chiffre grimpe

à 85 %. Une quarantaine de fabricants pharmaceutiques et chimiques sont implantés dans la province du Hubei, à l'arrêt depuis plus d'un mois. Yann Mazens, chargé de mission pour France asso Santé, alerte sur un risque de pénurie : « Les stocks des laboratoires sont limités, on pourrait entrer dans le dur dès le mois de mars. Les antibiotiques sont utilisés en cas de complications liées au coronavirus et la Chine privilégie d'abord son marché. »

Le secteur automobile

L'Empire du milieu concentre 40 % de la production automobile mondiale. Pour l'heure, les constructeurs français se veulent rassurants. Le groupe Renault affirme disposer de stocks suffisants pour faire face, tout en admettant que le cas de l'Italie est « plus stressant ». Mardi, l'équipementier MTA a fermé son usine de Codogno, en Lombardie. De son côté, PSA a un mot d'ordre pour gérer la crise : flexibilité. « Nos plateformes de production permettent de basculer rapidement d'un modèle électrique vers un moteur thermique, si les batteries venaient à manquer, par exemple », selon une responsable.

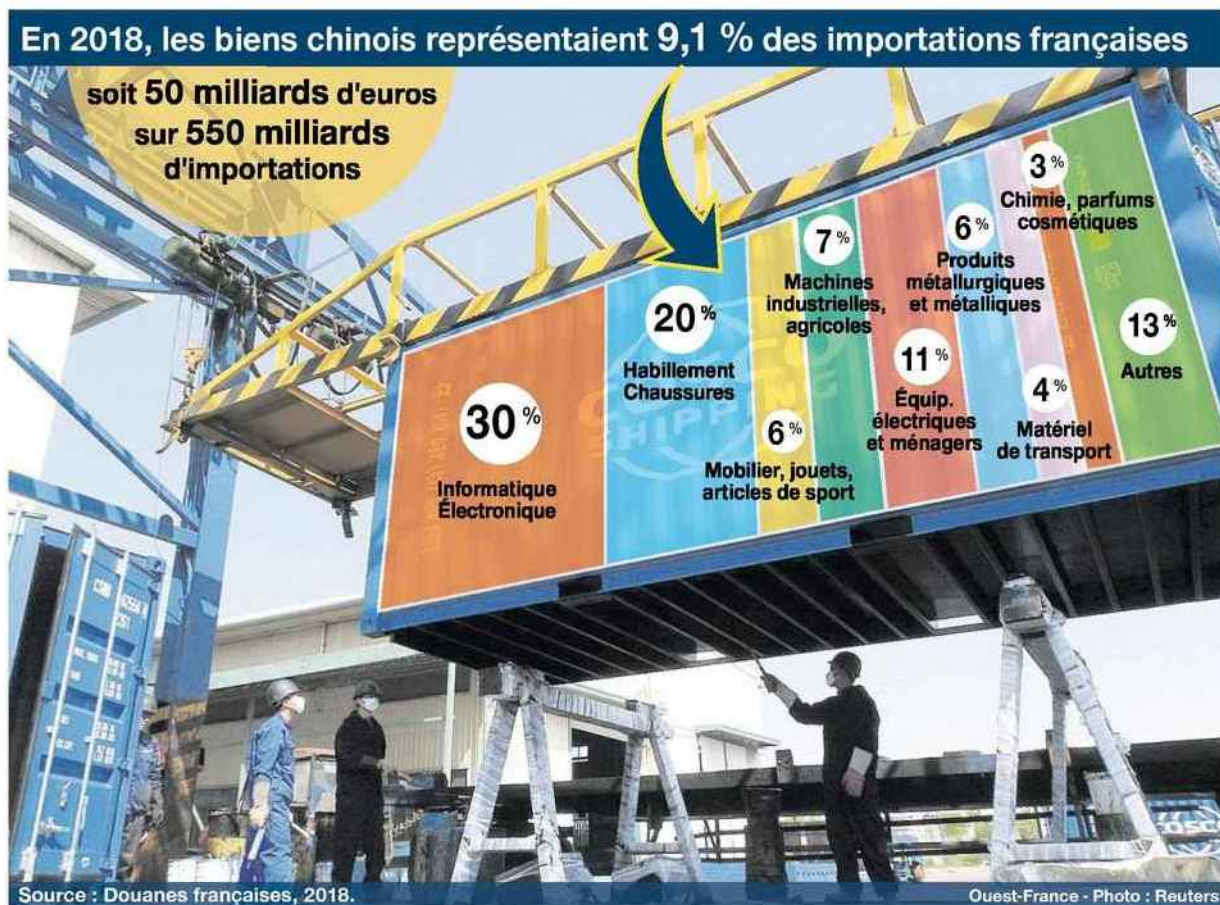
Il n'empêche, Renault comme PSA

ont ouvert des cellules de crise dédiées au suivi attentif des événements. Les principaux équipementiers français, Valeo, Faurecia, et Plastic Omnium, dénombrent tous des usines à l'arrêt dans la province de Hubei. Ces sites alimentent surtout le marché asiatique, ce qui limite le risque de rupture d'approvisionnement en pare-chocs ou carrosseries. C'est plutôt l'effet domino qui inquiète ces groupes, dont l'activité dépend de l'ensemble de la chaîne de production automobile : « Nous travaillons à flux tendus avec les constructeurs. Les prévisions de ventes étaient déjà moroses pour 2020, et le Coronavirus n'arrange rien », explique-t-on chez Plastic Omnium.

L'électronique

Les usines chinoises sont au cœur dans la production de portables, écrans plats et autres puces électroniques. Par ricochet, des entreprises françaises sont pénalisées, comme la marque de cigarettes électroniques Fuu : « 90 % de nos composants sont fabriqués en Chine. Si l'activité reprend fin février, on ne serait pas livrés avant le mois de mai », s'inquiète Jean Lorcy, son dirigeant.

Julia TOUSSAINT.





Coronavirus, sindaco Codogno: "In stand-by vita di 50mila persone"

POSTED BY: REDAZIONE WEB 28 FEBBRAIO 2020



Francesco Passerini: "Si rischia danno economico devastante"
 Lodi, 28 feb. di Silvia Mancinelli
 "Non possiamo esser lasciati soli. Cinquantamila persone hanno messo in stand-by la loro vita". Così all'Adnkronos Francesco

Passerini, sindaco di Codogno, il comune in provincia di Lodi in quarantena per il . "Al di là delle edicole riaperte ieri, e solo grazie ad un accordo ad hoc per poter tenere informati gli abitanti della zona rossa, la situazione non è cambiata affatto".

"E' tutto chiuso - continua Passerini - L'emergenza più grande è proprio per l'economia del territorio, qui si rischiano danni devastanti. Abbiamo avuto notizia che da lunedì, e forse già da domani, riusciranno ad aprire i primi sportelli postali, almeno per le pensioni - annuncia - Stiamo pianificando il tutto per gestire il maggiore afflusso, soprattutto di anziani, negli uffici, attraverso file separate a evitare assembramenti di persone".

Ma è al sistema produttivo lodigiano che Passerini pensa. "Adesso si sta facendo molta insistenza col Governo per le attività produttive, l'emergenza è che non si distrugga un sistema produttivo fino ad oggi mai in perdita, tenerlo bloccato porterebbe a un danno economico devastante. C'è stato anche modo di far arrivare una segnalazione di tutti noi sindaci dell'area rossa a Palazzo Chigi per chiedere un'apertura graduale", spiega.

"Per dire, abbiamo la realtà della Mta, leader mondiale nella

SCUOLA BIODANZA TRIVENETO IBF
 Formazione Professionale ed Educazione Terapie
FORMAZIONE PROFESSIONALE E PERSONALE
 Gruppi di Pedagogia Sociale in ambito privato, didattico e di comunità.
DIPLOMA DI OPERATORE OLISTICO
 www.scuolabiodanzatriveneto.it
 accreditata da A.I.P.O.

VENETONEWS

INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO

Padovanews Quotidi...
 6495 "Mi piace"
 Mi piace Condividi
 Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

28 FEBBRAIO 2020
 #artigianicoraggiosi



28 FEBBRAIO 2020
 Coronavirus:
 Confartigianato Padova,
 aperto sportello Sos



28 FEBBRAIO 2020
 Coronavirus: sindaco
 Noventa Padovana, da
 Ulss conferma caso
 positività

microcomponentistica meccanica, che ha la filiale cinese di Shanghai aperta e quella di Codogno, dove è nata, e chiusa”.

“Da subito – continua il sindaco di Codogno – abbiamo chiesto misure cautelative in caso di criticità lavorative, mutui, affitti, affinché non ricadano sul contribuente con una rata unica, e siamo in attesa di questi dispositivi. Discorso diverso è quello del permesso lavorativo. All’interno dell’area rossa non sono mai state poste questioni, piuttosto dalle aziende al di fuori che avevano dipendenti nell’area rossa: alcune sembrano non riconoscere il decreto del presidente del Consiglio. Per la pubblica amministrazione, ad esempio, è stato creato un giustificativo ad hoc, mentre per le partite iva, gli artigiani, i commercianti e le imprese siamo in attesa di risposte dal Governo”.

“Stiamo cercando di rispettare tutte le disposizioni perché questa emergenza duri il minor tempo possibile. Ancora oggi rispondiamo a 350 contatti al giorno – conclude Passerini – numeri enormi in relazione al territorio. Le richieste? Le più disparate – aggiunge – Dalla donna con il marito ricoverato a Milano e che non ha modo di vedere, all’operaio che deve certificare all’azienda che pur risiedendo altrove è domiciliato a Codogno, dai pasti a domicilio per gli anziani, ai farmaci salvavita, dall’assistenza ai disabili all’albero pericolante da abbattere. Ci siamo inventati una ‘radio zona rossa’ grazie alla partecipazione della parrocchia e ai volontari, quella che un tempo si chiamava ‘radio Codogno’ e che al canale 100,3 fm è stata riattivata per far arrivare notizie alle persone anziane con due bollettini ogni giorno, uno alle 11 e uno alle 17, subito prima del rosario”.

(Adnkronos)

Vedi anche:



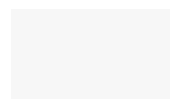
27 FEBBRAIO 2020
COVID-19 – Rinvio evento TV7 & Friends



27 FEBBRAIO 2020
Coronavirus: Padova, attivate misure per i dipendenti comunali



27 FEBBRAIO 2020
Coronavirus: Ascom Padova, parola d'ordine 'ripartire', per superare la crisi



27 FEBBRAIO 2020
Sportello SOS Coronavirus



28 FEBBRAIO 2020
Canapa per mascherine, "dubbi su uso terapeutico"



28 FEBBRAIO 2020
Coronavirus, Axa Italia al fianco clienti zone rosse: prorogato periodo mora



28 FEBBRAIO 2020
Altroconsumo su dieselgate, risarcimenti subito in tutti i paesi Ue



28 FEBBRAIO 2020
Codere genera 45 mln di cassa in più nel 2019



28 FEBBRAIO 2020
Intelligenza Artificiale, Vaticano firma con Ibm e Microsoft 'Carta' valori etici



28 FEBBRAIO 2020
Manageritalia: "Emergenza coronavirus mostra come dobbiamo cambiare il lavoro"



Cina Ultime News

Ann AGI



Ti abbasso i limiti di velocità e ti obbligo...

padovanews.it



3 cibi che aiutano il fegato

Ann BodyFokus



Itinerando: la fiera del...

padovanews.it



Non comprare



Luci Natale



Gap tra tasse



Brescia apre le

un nuovo PC

Ann ThisWentViral

padovanews.it

versate e numero di...

padovanews.it

porte alla più grande festa...

padovanews.it



28 FEBBRAIO 2020

Coronavirus, sindaco Codogno: "In stand-by vita di 50mila persone"

f SHARE

TWEET

PIN

g+ SHARE

< Previous post

Next post >

BE THE FIRST TO COMMENT

ON "CORONAVIRUS, SINDACO CODOGNO: "IN STAND-BY VITA DI 50MILA PERSONE"™

Leave a comment

Your email address will not be published.

Comment

* Questa casella GDPR è richiesta

* This form collects your name, email and content so that we can keep track of the comments placed on the website. For more info check our privacy policy where you'll get more info on where, how and why we store your data.

Accetto

Name *

Email *

Website

CRITICAMENTE

COME RUBANO AI POVERI PER DARE AI RICCHI – Valerio Malvezzi

Le cellule tumorali possono essere riprogrammate

Come sopravvivere ad una improvvisa emergenza finanziaria

GENOVA CROLLO PONTE MORANDI – TUTTO CIO' CHE TI HANNO NASCOSTO

3% sul deficit/Pil: «Parametro deciso in meno di un'ora, senza basi teoriche»

RETE EVENTI PROVINCIA DI PADOVA

SOSPENSIONE DEGLI EVENTI

"Caratteri di Donna": Concorso letterario per Donne e per Uomini che raccontano per Passione

Abano Street Carnival 2020 – Festa della Mascherina

72^ Edizione del Carnevale del Veneto

L'Oca a Teatro

Giornata della Memoria

Prosegue a San Giorgio in Bosco la rassegna "Insieme a Teatro"

Ad Abano ultimo appuntamento della rassegna Pomeriggio a teatro

Comunica l'Europa che vorresti:

concorso per le scuole superiori italiane – Scadenza: 30 marzo 2020

Chitarre al Barco

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità, contenuti e servizi più vicini ai tuoi gusti e interessi. Chiudendo questo messaggio, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie per le finalità indicate. Per negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie o anche solo per saperne di più fai clicca qui.

Accetto



ATTUALITÀ E
CURIOSITÀ
#SARS-COV-2

FCA entra nella zona rossa: i rischi dei Costruttori oltre il Coronavirus



Attualità e
Curiosità: tutte
le notizie

La deroga ottenuta da FCA per entrare nella zona rossa di Codogno mostra quanto siano esposti i Costruttori ben oltre i rischi da Coronavirus

28 febbraio 2020 - 15:16



Lo stop alla **MTA** tra le aziende automotive italiane ferme per il Coronavirus, sta mobilitando i **Costruttori auto che devono gestire l'approvvigionamento di scorte** per evitare lo stallo delle linee. Lo ha fatto FCA, che ha ricevuto **il permesso di superare il blocco nella zona rossa di Codogno** per ritirare componenti dai magazzini della **MTA** precedentemente pronti. Da quanto abbiamo scoperto, è ipotizzabile che anche altri Costruttori faranno lo stesso. La notizia riportata da AutoNews si presta ad ampie

Dispositivi anti abbandono: video test su 4 modelli con e senza App

I PIÙ LETTI

SicurAUTO.it

SicurAUTO.it

Coronavirus: sospesi gli alcoltest su strada. Il testo del Decreto

Bonus dispositivi anti abbandono come registrarsi al portale

Migli pneu inver 2019 - 2020 con Marc e Mod

riflessioni sui **rischi dei Costruttori auto oltre il Coronavirus**.

FCA ENTRA NELLA ZONA ROSSA A CODOGNO

Almeno per qualche settimana le linee di **produzione FCA a Mirafiori, Cassino e Melfi e la Sevel dove si producono i furgoni con PSA continueranno a lavorare** senza slittamenti. FCA ha ottenuto una deroga al divieto di entrare nella zona rossa di Codogno, epicentro di contagio del **Virus SARS-CoV-2** e tramite un trasportatore esterno ritirare merce prodotta in precedenza dalla **MTA**. Si tratta [come spieghiamo in questo articolo, di componenti elettromeccaniche](#) che la **MTA produce anche per molti altri Costruttori**. Le informazioni ufficiali che siamo riusciti ad ottenere dalla **MTA** smentiscono le ipotesi che FCA potrà avere ulteriori accessi ai magazzini, in quanto ha ritirato tutto ciò che era già pronto da precedenti produzioni. FCA infatti avrebbe dichiarato che ad oggi non sono previste chiusure di stabilimenti, ma **l'emergenza Coronavirus potrebbe diventare presto emergenza di scorte**. Vorrebbe evitarlo proprio la **MTA** impegnata nei dialoghi con le autorità per poter riprendere l'attività con circa 60 dipendenti da cui dipendono non solo i Costruttori auto ma anche altri stabilimenti **MTA** in Europa. Non ci sono conferme ufficiali invece sulla presenza di merce pronta nei magazzini **MTA** destinata ad altri Costruttori. Sembrerebbe però che anche altre Case auto si siano mobilitate per ottenere una deroga come FCA, quindi prende piede l'ipotesi che gli altri Costruttori si muoveranno come FCA a Codogno.

PIANO EMERGENZA CORONAVIRUS INEFFICACE PER LE AZIENDE

Come ha spiegato [in un'intervista ad Automoto.it](#), Antonio Falchetti, Direttore Generale della **MTA** di Codogno, l'emergenza industriale da Coronavirus è ben più ampia delle zone rosse. Se da un lato, infatti, il Governo ha varato un [provvedimento di sospensione IVA nelle zone rosse](#), gli sforzi sono tutti focalizzati al contenimento del contagio. **Il rischio però è che il supporto sia vanificato dall'assenza di un piano di emergenza prettamente commerciale**. L'esenzione temporanea vale per le zone rosse epicentro del

contagio da Virus **SARS-CoV-2**, ma non per tutti gli altri stabilimenti che ricevono semilavorati o prodotti finiti, in Italia o in Europa, dalle aziende ferme. E la sola **MTA** ne ha diversi.

I RISCHI DEI COSTRUTTORI AUTO E LE FORNITURE DI COMPONENTI TECNOLOGICI

Da qui la decisione di FCA a chiedere alle autorità la deroga ed entrare nella zona rossa di Codogno. Un rischio che non riguarda solo FCA e il Coronavirus, ma in modo più ampio tutti i **Costruttori che si affidano a un solo produttore di componenti**. Ma **quando si tratta di componenti ad alta tecnologia diversificare le forniture può avere costi molto alti e una fattibilità tutt'altro che semplice**. Come riporta Autonews però Renault sta osservando l'evolversi dell'emergenza, mentre BMW avrebbe dichiarato al NYTimes che non è ancora in regime di allerta scorte.

#CORONAVIRUS #FCA #MTA #SARS-COV-2

Donato D'Ambrosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrebbe interessarti anche



Investendo 200€ in Amazon potrai avere un'entrata...
Investors Advisors | Amazon



Antifurto Verisure -50% : il sistema d'allarme che...
Calcola il preventivo



Segui il tuo stile. Sempre. Anche a bordo di Nuovo...
Nissan Italia



Convenienza imperdibile sui prodotti Gourmet!



10 errori da non fare con il mal di schiena in auto



Cinture di sicurezza: l'esenzione va...



I migliori pneumatici estivi per SUV e auto...



10 errori da non fare con il passaggio di...



Patente di guida: 39 milioni di conducenti nel...

Raccomandato da **outbrain** |▶

TISCALI news

istella*

Cerca

ultimora cronaca esteri **economia** politica salute scienze interviste autori photostory strano ma vero

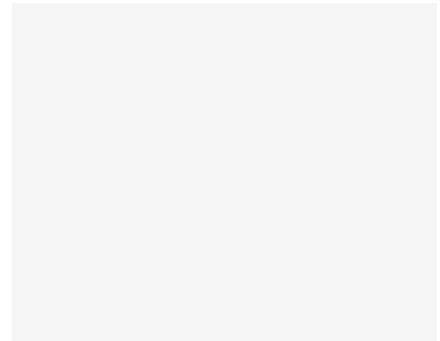
Da Codogno alla Cina: come il Coronavirus rischia di mettere in ginocchio le grandi case automobilistiche

Il blocco della MTA di Codogno, tuttavia, potrebbe avere effetti a catena con conseguenze molto più rilevanti: potrebbe determinare a breve la sospensione di alcune delle linee di produzione dei clienti italiani ed europei dell'azienda e in particolare di FCA, Sevel, Renault, BMW e Peugeot



di **Alessandro Spaventa**

Lo scorso lunedì 24 febbraio **MTA**, azienda specializzata nello sviluppo e nella produzione di componenti elettromeccanici ed elettronici per le principali case automobilistiche del continente, **ha chiuso il suo stabilimento di Codogno**. La chiusura è avvenuta in ottemperanza alle disposizioni che hanno istituito la "zona rossa" del lodigiano. Circa 600 lavoratori sono dovuti rimanere a casa, la produzione ferma, le consegne bloccate. Gli effetti collaterali del Coronavirus, o meglio dell'istituzione delle zone rosse.



Taglia le bollette

Confronta tutte le Offerte:
 Luce da 0,039€ e Gas da 0,251€

[CamparaSemplice.it](#)

I più recenti



Spread Btp-Bund chiude a 171



Coronavirus, Poste Italiane riapre in zone rosse



Landini (Cgil) apre a finanza etica sulla previdenza integrativa

Effetti a catena

Il **blocco della MTA di Codogno**, tuttavia, potrebbe avere effetti a catena con conseguenze molto più rilevanti: la chiusura temporanea dello stabilimento potrebbe determinare a breve la sospensione di alcune delle linee di produzione dei clienti italiani ed europei dell'azienda e in particolare di **FCA, Sevel, Renault, BMW e Peugeot**. Conseguenze vi potrebbero forse essere anche per **Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same**.

Le prime ripercussioni vi sarebbero potute essere già lo scorso 26 febbraio con il blocco delle tre linee di produzione **FCA a Mirafiori, Cassino e Melfi** e di quella della Sevel ad Atesa. Il blocco è stato scongiurato in extremis da un provvedimento del prefetto di Lodi che ha autorizzato l'ingresso di un Tir all'interno della zona rossa per effettuare un carico per FCA.

E la prossima settimana?

Il provvedimento ha risolto l'emergenza di questa settimana, ma non il problema del prossimo futuro. **A tal fine la MTA** ha chiesto al prefetto di consentire a 60 propri addetti di poter tornare al lavoro. Il rientro avverrebbe con tutte le precauzioni del caso, in **un'area coperta di 40mila metri quadrati** e previa verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore.

La **parziale ripresa dell'attività** permetterebbe di effettuare le consegne già programmate nei tempi previsti evitando il blocco delle linee di produzione delle diverse case automobilistiche clienti, scenario altrimenti prospettato dalla **MTA** come inevitabile.

30-50mila

Come chiarito in **un'intervista a Automoto.it da Antonio Falchetti**, Direttore Generale della MTA: "Le 60 persone che chiediamo non sono solo per svuotare il magazzino, ovviamente. Quello potrebbe bastare per alcuni giorni, poi va rifornito. **A Codogno forniamo sia le case automobilistiche** sia altri nostri stabilimenti, come il nostro in Slovacchia, dove lavorano 450 persone e quello in Marocco. Certi componenti realizzati all'estero a loro volta dipendono dall'Italia, per dei semilavorati". E quindi "si fermerebbero 650+700 persone anche in altri stabilimenti e a catena le linee di produzione delle case automobilistiche servite. Forse anche 30/50mila persone nell'insieme. Non si parla solo di Italia."

La prefettura sta valutando la richiesta ed è possibile che alla fine la autorizzi, anche in considerazione delle crescenti spinte a passare da una gestione emergenziale a una gestione di medio periodo che possa alleviare le ripercussioni dal punto di vista economico. La cosa interessante è che è la seconda volta che **MTA** si trova a dover affrontare e gestire l'emergenza Coronavirus. **Prima dello stabilimento di Codogno**, infatti a essere coinvolto era stato quello cinese di Shanghai.

I problemi arrivano ora

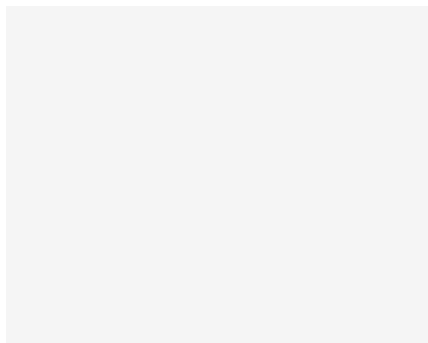
Nel frattempo **è ripresa la produzione nello stabilimento serbo della FCA** di Kragujevac, dove le attività erano state sospese per la carenza di componenti provenienti dalla Cina. E sono proprio **le conseguenze del blocco in Cina** a preoccupare le case automobilistiche adesso. Finora, infatti, dal punto di vista della



Wall Street, altra seduta in forte ribasso (Dj -3,7%)



Sei un gatto o un cane? Il cucciolo "ibrido" conquista il Web



catena produttiva le ripercussioni sono state minime, da un lato grazie alle scorte di magazzino, e dall'altro perché i container impiegano quattro o cinque settimane ad arrivare e quindi per tutto il mese di febbraio sono arrivati i carichi partiti prima dell'esplosione della crisi a Wuhan.

Grazie sia alla **riorganizzazione delle linee produttive** che all'attenuarsi della crisi la produzione in Cina sta riprendendo, ma la ripartenza sta avvenendo lentamente e ci vorrà del tempo prima che si possa ritornare ai ritmi pre-Coronavirus. Nel frattempo vi sarà un buco di almeno un mese nelle forniture di componenti che si inizierà ad avvertire solo ora e che andrà gestito.

Se il virus attacca un paziente già malato

C'è poi **il lato delle vendite**. Come ha dichiarato al Financial Times Herbert Diess, chief executive di Volkswagen, il maggior produttore straniero in Cina, **"fondamentalmente febbraio è andato perso"**. Il tutto avviene dopo due anni di sofferenza per le case automobilistiche europee, con ordini e produzione in calo, e in particolare per la Volkswagen. Un po' come avviene per i pazienti che già soffrono di altre patologie, le conseguenze del Coronavirus per l'industria europea dell'automotive potrebbero essere assai serie.

28 febbraio 2020



Diventa fan di Tiscali

Commenti

[Leggi la Netiquette](#)

Attualità

Ultimora
Le nostre firme
Interviste
Cultura
Ambiente
Salute
Sport
Motori
Meteo
Tecnologia

Intrattenimento

Cinema
Milleunadonna
Moda
Benessere
Spettacoli
Televisione
Musica

Servizi

Mail
Fax
Sicurezza
Posta certificata
Raccomandata elettronica
My Website
Stampa foto
Comparatore prezzi

Prodotti e Assistenza

Internet e Voce
Mobile
Professionisti/P. IVA
Aziende
Pubblica Amministrazione
Negozi
MyTiscali
Assistenza

[Chi siamo](#) | [Mappa](#) | [Investor Relations](#) | [Pubblicità](#) | [Redazione](#) | [Condizioni d'uso](#) | [Privacy Policy e Cookie Policy](#) | [Modello 231](#)

© Tiscali Italia S.p.A. 2020 P.IVA 02508100928 | [Dati Sociali](#)



istella*

Cerca

ultimora meteo photogallery video lega pro

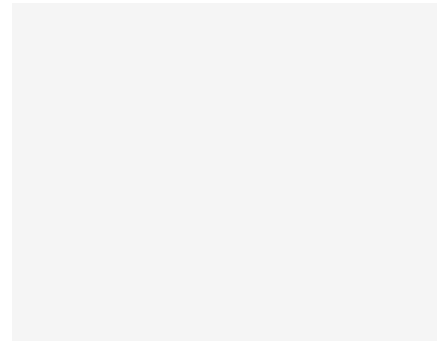
altre regioni

Coronavirus, sindaco Codogno: "In stand-by vita di 50mila persone"



di Adnkronos

Lodi, 28 feb. (Adnkronos) - di Silvia Mancinelli "Non possiamo esser lasciati soli. Cinquantamila persone hanno messo in stand-by la loro vita". Così all'Adnkronos Francesco Passerini, sindaco di Codogno, il comune in provincia di Lodi in quarantena per il Coronavirus. "Al di là delle edicole riaperte ieri, e solo grazie ad un accordo ad hoc per poter tenere informati gli abitanti della zona rossa, la situazione non è cambiata affatto". "E' tutto chiuso - continua Passerini - L'emergenza più grande è proprio per l'economia del territorio, qui si rischiano danni devastanti. Abbiamo avuto notizia che da lunedì, e forse già da domani, riusciranno ad aprire i primi sportelli postali, almeno per le pensioni - annuncia - Stiamo pianificando il tutto per gestire il maggiore afflusso, soprattutto di anziani, negli uffici, attraverso file separate a evitare assembramenti di persone". Ma è al sistema produttivo lodigiano che Passerini pensa. "Adesso si sta facendo molta insistenza col Governo per le attività produttive, l'emergenza è che non si distrugga un sistema produttivo



Taglia le bollette

Confronta tutte le Offerte:
 Luce da 0,039€ e Gas da 0,251€

ComparaSemplice.it

I più recenti



Coronavirus: Duomo conferma riapertura a turisti, le istruzioni da seguire



Coronavirus: Mustier, adottato misure a sostegno salute, garantita piena...



Coronavirus: a Milano positivo dipendente torre Unicredit

fino ad oggi mai in perdita, tenerlo bloccato porterebbe a un danno economico devastante. C'è stato anche modo di far arrivare una segnalazione di tutti noi sindaci dell'area rossa a Palazzo Chigi per chiedere un'apertura graduale", spiega. "Per dire, abbiamo la realtà della **Mta**, leader mondiale nella microcomponentistica meccanica, che ha la filiale cinese di Shanghai aperta e quella di Codogno, dove è nata, e chiusa". "Da subito - continua il sindaco di Codogno - abbiamo chiesto misure cautelative in caso di criticità lavorative, mutui, affitti, affinché non ricadano sul contribuente con una rata unica, e siamo in attesa di questi dispositivi. Discorso diverso è quello del permesso lavorativo. All'interno dell'area rossa non sono mai state poste questioni, piuttosto dalle aziende al di fuori che avevano dipendenti nell'area rossa: alcune sembrano non riconoscere il decreto del presidente del Consiglio. Per la pubblica amministrazione, ad esempio, è stato creato un giustificativo ad hoc, mentre per le partite iva, gli artigiani, i commercianti e le imprese siamo in attesa di risposte dal Governo". "Stiamo cercando di rispettare tutte le disposizioni perché questa emergenza duri il minor tempo possibile. Ancora oggi rispondiamo a 350 contatti al giorno - conclude Passerini - numeri enormi in relazione al territorio. Le richieste? Le più disparate - aggiunge - Dalla donna con il marito ricoverato a Milano e che non ha modo di vedere, all'operaio che deve certificare all'azienda che pur risiedendo altrove è domiciliato a Codogno, dai pasti a domicilio per gli anziani, ai farmaci salvavita, dall'assistenza ai disabili all'albero pericolante da abbattere. Ci siamo inventati una 'radio zona rossa' grazie alla partecipazione della parrocchia e ai volontari, quella che un tempo si chiamava 'radio Codogno' e che al canale 100,3 fm è stata riattivata per far arrivare notizie alle persone anziane con due bollettini ogni giorno, uno alle 11 e uno alle 17, subito prima del rosario".



Learning 360

28 febbraio 2020



Diventa fan di Tiscali

Commenti

Leggi la Netiquette

Attualità

- Ultimora
- Le nostre firme
- Interviste
- Cultura
- Ambiente
- Salute
- Sport
- Motori
- Meteo
- Tecnologia

Intrattenimento

- Cinema
- Milleunadonna
- Moda
- Benessere
- Spettacoli
- Televisione
- Musica

Servizi

- Mail
- Fax
- Sicurezza
- Posta certificata
- Raccomandata elettronica
- My Website
- Stampa foto
- Comparatore prezzi

Prodotti e Assistenza

- Internet e Voce
- Mobile
- Professionisti/P. IVA
- Aziende
- Pubblica Amministrazione
- Negozi
- MyTiscali
- Assistenza

CORONAVIRUS, LA MANAGER DI UNA MULTINAZIONALE: APERTI IN CINA E CHIUSI A CODOGNO, E' PARADOSSO

Stabilimenti aperti in Cina, nel cuore del contagio, ma chiusi in Lombardia. È il paradosso denunciato da una manager italiana, che chiede alle autorità italiane di permettere alle aziende di lavorare seguendo le necessarie norme di sicurezza ed evitare così la paralisi per l'emergenza coronavirus. L'appello della manager: In Cina lavoriamo seguendo le norme, vogliamo lo stesso a Codogno. In Cina hanno dettato delle norme da seguire, le abbiamo messe in pratica, ci hanno controllato e poi ci hanno dato il via libera a operare. Vogliamo replicare lo stesso sistema a Codogno. Vogliamo far capire che siamo in grado di mettere in atto le stesse misure", ha detto Maria Vittoria Falchetti, responsabile Marketing di Mta, azienda della componentistica auto con 600 dipendenti a Codogno, nella zona rossa del Basso Lodigiano. La dirigente ha parlato a Circo Massimo di Radio Capital, chiedendo perché i suoi stabilimenti sono aperti in Cina ma chiusi in Lombardia. "Fateci riaprire con tutte le precauzioni necessarie" Falchetti ha spiegato quali sono le misure messe in atto in Cina e che sarebbero replicabili anche in Italia. "Noi misuriamo fuori dallo stabilimento la temperatura, facciamo igienizzare le mani, consegniamo le mascherine giuste, mettiamo i guanti, ma a Codogno siamo chiusi da venerdì scorso e da allora i nostri dipendenti sono fermi. Fatturiamo mezzo milione di euro al giorno, stiamo parlando di perdite milionarie. E non riusciamo più gestire i clienti". Alle autorità la manager di Mta chiede di "fare entrare il 10% del nostro organico, verrà distribuito su 40 mila metri quadri, nel pieno rispetto delle norme sanitarie volute dal Ministero della Sanità. Ieri il Prefetto ha detto che sarebbe stata questione di ore, ora speriamo che arrivi il permesso. C'è voglia di riprendere, di rimettersi al lavoro. Siamo pronti a ripartire". Source <https://www.fanpage.it/attualita/coronavirus-il-manager-della-multinazionale-aperti-in-cina-e-chiusi-a-codogno-e-paradosso/>

[CORONAVIRUS, LA MANAGER DI UNA MULTINAZIONALE: APERTI IN CINA E CHIUSI A CODOGNO, E' PARADOSSO]

Accedi

VENTI4ORE

HOME REGIONI



Home > Motori > Coronavirus, MTA di Codogno: "Finora solo rassicurazioni, niente di ufficiale"

Motori

Coronavirus, **MTA** di Codogno: "Finora solo rassicurazioni, niente di ufficiale"

Di **salute** - 28 Febbraio 2020

1

Articoli recenti

Coronavirus, **MTA** di Codogno: "Finora solo rassicurazioni, niente di ufficiale"

Brescia, il femminicidio di Manuela Bailo: sedici anni al collega assassino

Più di un miliardo di dispositivi con Wi-Fi a rischio: tutta colpa di Kr00k

Piromane a Rivoli, condannato ventenne Rivoli

Coronavirus, annullato il Salone dell'automobile di Ginevra

Coronavirus, **MTA** di Codogno: "Finora solo rassicurazioni, niente di ufficiale"

Coronavirus, **MTA** di Codogno: "Finora solo rassicurazioni, niente di ufficiale"

Della vicenda **MTA** siamo stati tra i primi a occuparci. Con l'intervista al suo Direttore Generale Antonio Falchetti e poi con un'analisi su quale potrebbero (o dovrebbero?) essere le azioni da compiere per preservare – nel rispetto delle condizioni di sicurezza sanitaria – il proseguimento delle attività di un'azienda che ha la sventura di avere la sua sede e il suo sito produttivo a Codogno, nella Zona Rossa epicentro dell'epidemia.

Abbiamo poi dato conto anche della notizia del permesso speciale a FCA di entrare con un mezzo nel complesso produttivo dell'azienda per recuperare la componentistica necessaria a proseguire le attività.

Oggi un altro piccolo passo avanti, con la notizia che la prefettura di Lodi ha dato seguito alla richiesta di **MTA** di poter **proseguire nelle sue attività produttive ...**

TAGS motori

CORONAVIRUS, SINDACO CODOGNO: "IN STAND-BY VITA DI 50MILA PERSONE"

di Silvia Mancinelli "Non possiamo esser lasciati soli. Cinquantamila persone hanno messo in stand-by la loro vita". Così all'Adnkronos Francesco Passerini, sindaco di Codogno, il comune in provincia di Lodi in quarantena per il Coronavirus. "Al di là delle edicole riaperte ieri, e solo grazie ad un accordo ad hoc per poter tenere informati gli abitanti della zona rossa, la situazione non è cambiata affatto". "E' tutto chiuso - continua Passerini - L'emergenza più grande è proprio per l'economia del territorio, qui si rischiano danni devastanti. Abbiamo avuto notizia che da lunedì, e forse già da domani, riusciranno ad aprire i primi sportelli postali, almeno per le pensioni - annuncia - Stiamo pianificando il tutto per gestire il maggiore afflusso, soprattutto di anziani, negli uffici, attraverso file separate a evitare assembramenti di persone". Ma è al sistema produttivo lodigiano che Passerini pensa. "Adesso si sta facendo molta insistenza col Governo per le attività produttive, l'emergenza è che non si distrugga un sistema produttivo fino ad oggi mai in perdita, tenerlo bloccato porterebbe a un danno economico devastante. C'è stato anche modo di far arrivare una segnalazione di tutti noi sindaci dell'area rossa a Palazzo Chigi per chiedere un'apertura graduale", spiega. "Per dire, abbiamo la realtà della **Mta**, leader mondiale nella microcomponentistica meccanica, che ha la filiale cinese di Shanghai aperta e quella di Codogno, dove è nata, e chiusa". "Da subito - continua il sindaco di Codogno - abbiamo chiesto misure cautelative in caso di criticità lavorative, mutui, affitti, affinché non ricadano sul contribuente con una rata unica, e siamo in attesa di questi dispositivi. Discorso diverso è quello del permesso lavorativo. All'interno dell'area rossa non sono mai state poste questioni, piuttosto dalle aziende al di fuori che avevano dipendenti nell'area rossa: alcune sembrano non riconoscere il decreto del presidente del Consiglio. Per la pubblica amministrazione, ad esempio, è stato creato un giustificativo ad hoc, mentre per le partite iva, gli artigiani, i commercianti e le imprese siamo in attesa di risposte dal Governo". "Stiamo cercando di rispettare tutte le disposizioni perché questa emergenza duri il minor tempo possibile. Ancora oggi rispondiamo a 350 contatti al giorno - conclude Passerini - numeri enormi in relazione al territorio. Le richieste? Le più disparate - aggiunge - Dalla donna con il marito ricoverato a Milano e che non ha modo di vedere, all'operaio che deve certificare all'azienda che pur risiedendo altrove è domiciliato a Codogno, dai pasti a domicilio per gli anziani, ai farmaci salvavita, dall'assistenza ai disabili all'albero pericolante da abbattere. Ci siamo inventati una 'radio zona rossa' grazie alla partecipazione della parrocchia e ai volontari, quella che un tempo si chiamava 'radio Codogno' e che al canale 100,3 fm è stata riattivata per far arrivare notizie alle persone anziane con due bollettini ogni giorno, uno alle 11 e uno alle 17, subito prima del rosario".

[CORONAVIRUS, SINDACO CODOGNO: "IN STAND-BY VITA DI 50MILA PERSONE"]



Accedi

Zazoom

Social Blog

Top Trend

Ultima Ora

Video Tv

Segnala Blog Sito Web

Zazoom Social News



Mi piace 21.269



Coronavirus | la manager di una multinazionale | "Aperti in Cina e chiusi a Codogno" | è



Stabilimenti aperti in Cina, ma chiusi in Lombardia. È il paradosso denunciato da una manager italiana ...

Segnalato da : [fanpage](#)

[Commenta](#)

Coronavirus, la manager di una multinazionale: "Aperti in Cina e chiusi a Codogno, è paradosso" (Di venerdì 28 febbraio 2020) Stabilimenti aperti in **Cina**, ma chiusi in Lombardia. È il paradosso denunciato da una **manager** italiana che guida una **multinazionale**. "In **Cina** hanno dettato delle norme da seguire, le abbiamo messe in pratica, ci hanno controllato e poi ci hanno dato il via libera a operare. Vogliamo replicare lo stesso sistema a **Codogno**", ha spiegato Maria Vittoria Falchetti, responsabile Marketing di **Mta**, azienda della componentistica auto con

600 dipendenti nella zona rossa.

[LEGGI SU FANPAGE](#)

Seguici in Rete

[Facebook](#)[Twitter](#)[Seguici](#)[Iscriviti](#)[Segui @zazoomblog](#)

Coronavirus - psicosi nelle comunità Rom : "altro che



Coronavirus - Michel Talighani : il manager modenese tornato da



Coronavirus - il manager tornato dalla Cina non ha niente.

Positivi al test 821 italiani, la metà non ha sintomi ed è a casa. Primi 3 casi nel Lazio. Il governo: bloccati tasse e mutui nelle zone rosse

La Lombardia chiede nuovi stop

«Scuole chiuse altri 7 giorni». Gli esperti: anche in Veneto ed Emilia-Romagna. Oggi Conte decide



Corsa, ginnastica, passeggiate: le strutture sportive a Milano sono chiuse e il parco Sempione si trasforma in una palestra a cielo aperto per tutti

La Regione Lombardia chiede di prolungare i divieti per contrastare il coronavirus, compresa la chiusura delle scuole per altri 7 giorni. Oggi Conte decide. Questo mentre in Italia, a ieri sera, i positivi al test erano 821, la metà non ha sintomi ed è a casa. Tre casi nel Lazio. E il governo vara le misure a sostegno dell'economia.

da pagina 2 a pagina 13



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA RICHIESTA

Lombardia: fermare i contagi Scuole chiuse altri 7 giorni

di **Gianna Fregonara** e **Giampiero Rossi**

Sono oltre 800 i contagiati: per la precisione erano 821 ieri sera alle 18 quando il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha fatto il punto giornaliero sull'emergenza coronavirus. L'aumento delle persone che hanno contratto il virus oscilla ancora tra le 100 e le 200 al giorno: un dato che comunque non allarma gli esperti perché finora per la metà dei casi, 412, si tratta di pazienti positivi al Covid19 ma asintomatici o con un semplice raffreddore: per questo non devono essere ricoverati ma possono restare a casa, in isolamento «domiciliare» senza prendere farmaci. Sono persone che, essendo state nelle zone dei focolai oppure in contatto con altri malati, sono state sottoposte al tampone. Degli altri contagiati, 345 sono ricoverati nelle strutture pubbliche e 64 sono in cura in terapia intensiva; 46 sono invece i guariti e 21 i deceduti. «Per quanto riguarda le morti, si tratta di persone di età elevata e che hanno una serie di patologie pregresse, quindi il coronavirus è intervenuto in un quadro clinico complicato — ha chiarito Borrelli —. Ora si tratta di fare indagini, e le farà l'Istituto superiore di Sanità, per capire se la causa della morte è il coronavirus o un'altra». Intanto il virus è arrivato alle porte di Roma: una donna di Fiumicino, che era stata nella «zona rossa», il marito e una figlia sono risultati positivi al test e sono ricoverati allo Spallanzani. La donna non è grave, mentre gli altri due sono asintomatici.

I PROVVEDIMENTI PER LE SCUOLE

La decisione ufficiale sulla riapertura o meno delle scuole nel Nord Italia sarà presa nella giornata di oggi. Ma secondo gli esperti dell'Istituto superiore di Sanità, chiamati dal premier Giuseppe Conte su richiesta dei governatori delle regioni del Nord a esprimersi sull'opportunità o meno di riaprire le scuole, è meglio prolungare di una settimana la chiusura nelle Regioni con i focolai, cioè in Lom-

bardia, Veneto e Emilia Romagna, mentre potrebbero riaprire le altre regioni che la settimana scorsa avevano deciso la chiusura preventiva: Piemonte e Liguria. Sembra dunque segnata la strada per le ordinanze che Conte ieri pomeriggio aveva rinviato a oggi: «Ci sarà un aggiornamento fino a domani, il Comitato tecnico scientifico lavora fino all'ultimo. Per quanto riguarda il Dpcm sarà emesso domani». Si fa marcia indietro rispetto all'idea di riaprire almeno nelle province del Veneto che non sono toccate dal virus (Rovigo, Belluno e Verona). Per quanto riguarda il Piemonte il presidente Alberto Cirio propone di riaprire le scuole lunedì per una pulizia straordinaria e di riaccogliere gli studenti a metà settimana. Il governatore della Liguria Giovanni Toti è pronto a riaprire ma solo se ci saranno le condizioni e la copertura del ministero della Salute. Sicuramente invece torneranno in classe gli studenti del Trentino Alto Adige. Sono finite anche le pulizie straordinarie a Napoli e a Palermo dove le scuole dovrebbero riprendere la normale attività.

LA LOMBARDIA DICE NO ALLA RIAPERTURA

Era stata la Regione Lombardia, ieri pomeriggio a chiedere al governo centrale una proroga delle misure varate in emergenza una settimana fa, nonostante dal territorio milanese e lombardo arrivassero crescenti appelli, pressioni e proteste da parte di chi voleva una ripresa delle attività. La priorità resta quella di «contenere» il più possibile i rischi di contagio e, per dirla con il governatore Attilio Fontana, non è il momento di «abbassare la guardia». Ieri non era alla conferenza stampa perché è al secondo giorno di autoisolamento dopo che una sua collaboratrice è stata trovata positiva al tampone. È intervenuto per un saluto e per sottolineare la necessità di «sgombrare il campo da troppo chiacchiericcio», alludendo al dibattito partito ventiquattrore prima sulla necessità di far «ripartire» Milano. Quindi è lo stuolo di primari convocati a Palazzo Lombardia a costruire la premessa scientifica alla scelta politica di continuare sulla strada dei «sacrifici».

LA PAROLA AI MEDICI E IL CONTENIMENTO

Massimo Galli, infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano, fa capire subito l'approccio nella battaglia contro il coronavirus: «Certamente non è una situazione facile e scordiamoci che possa essere rapidamente risolta. Parole che possono essere scarsamente popolari ma è un dato di fatto. Abbiamo un numero di infezioni che si sono verificate localmente decisamente alto - spiega - e questo è avvenuto in larga misura prima dell'arrivo del paziente 1 a Codogno. Noi dobbiamo riuscire a ridurre la diffusione in modo da passare da 2-2,5 casi per ogni persona infettata a meno di 1». Quindi chiosa: «Questa cosa non si fa da sola». Uno dei rischi, che più spaventano e che bisogna allontanare, riguarda proprio la tenuta del sistema sanitario lombardo: «Già adesso, per un'epidemia di questa scala, l'organizzazione di risposta che poteva essere messa in campo da parte della Regione Lombardia è ai limiti di tenuta, soprattutto per la gestione dei pazienti di maggiore gravità», sottolinea ancora Galli, anche perché l'emergenza «si sovrappone a una routine che è decisamente messa in crisi da una realtà di questo genere. Alcuni ospedali sono veramente in grave crisi, come quelli di Lodi e Cremona che sono sovraccarichi di pazienti». Non si tratta di una questione che possa essere circoscritta alla sola zona rossa: «L'azione deve articolarsi su alcune misure che portino l'intera grande area metropolitana a rimanere il più possibile fuori dai guai. E una medicina abbastanza amara da inghiottire, ma personalmente non credo abbia alternative». «Non è la peste, non è una banale influenza», riassume Antonio Pesenti del Policlinico di Milano, per ribadire che comunque l'unica strategia è «contenere»

UNA SETTIMANA DI SCUOLA A DISTANZA

Tocca quindi all'assessore regionale al Bilancio, Davide Caparini indicare le scelte politiche fondate su queste premesse scientifiche: «Abbiamo chiesto di continuare la sospensione delle lezioni delle scuole di ogni ordine e grado. La richiesta deve essere accolta dal Consiglio dei ministri. Al momento non abbiamo una risposta, ma è importante per la salute pubblica». Sospensione, quindi, non chiusura, sottolinea accanto a lui il vicepresidente della giunta Fabrizio Sala: significa, quindi, che i ragazzi resteranno ancora a casa ma dirigenti e docenti potranno andare a scuola e da lì organizzarsi per forme alternative di attività didattica online o a distanza. Per questo anche il ministero dell'Istruzione sta preparando materiali e una piattaforma per le scuole. Le università lombarde, nel frattempo, come avevano fatto domenica scorsa, non attendono le indicazioni del governo ma confermano la chiusura prorogata fino al 7 marzo. Seguite in sera-

ta da alcuni Atenei del Veneto, a partire da Ca'Foscari.

I MUSEI POTREBBERO RIAPRIRE LUNEDÌ

Un possibile allentamento delle misure potrebbe riguardare i musei lombardi: riapertura ma facendo rispettare un contingentamento degli ingressi. Cioè, piccoli gruppi per evitare affollamenti. Così come sarebbe confermata l'apertura dei bar in orari serali, ma sempre con l'obbligo di limitarsi al servizio ai tavoli. «Dobbiamo assolutamente rallentare, fermare questa epidemia, quindi servono ancora sacrifici». Ma il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala, tiene a precisare: «Non dovremo farli soltanto noi, chiederemo l'accesso ai fondi dell'Unione europea per le calamità naturali».

I VESCOVI LOMBARDI SI' A MESSE E MATRIMONI

I vescovi lombardi chiedono di poter celebrare le messe infrasettimanali, come già avviene per matrimoni e funerali.

Per quanto riguarda le gite scolastiche, spese fino al 15 marzo, la ministra Azzolina si augura che «dal 16 si possa tornare a partire per i viaggi di istruzione». Intanto nelle misure in discussione preparate dal governo è stato previsto un «voucher» per risarcire le agenzie di viaggio che hanno dovuto restituire i soldi delle gite alle scuole e alle famiglie e hanno sostenuto comunque spese per biglietti e prenotazioni.

Intanto la Protezione Civile con un'ordinanza (finanziata con 207mila euro) firmata ieri da Borrelli ha disposto che gli ospedali delle zone coinvolte ricevano mascherine, guanti, tute e altro materiale di protezione. Potenziati anche i dispositivi di «ventilazione invasiva e non invasiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la decisione di Conte sulla proroga delle misure d'emergenza varate una settimana fa. Allo studio la riapertura dei musei. Piemonte e Liguria pronti a riaprire agli studenti. Gli infettati sono 821, la metà è a casa in buone condizioni. E nella notte i primi tre casi anche nel Lazio

CHI RIAPRE

Poste riaperte nei comuni colpiti

Da lunedì riaprono gli uffici postali nella zona rossa per poter pagare le pensioni di marzo. Si tratta di cinque uffici nei Comuni di Codogno, Casalpusterlengo, Castiglione d'Adda, San Fiorano in provincia di Lodi e Vo' Euganeo, in provincia di Padova. In alternativa, i pensionati possono richiedere l'accredito gratuito dell'assegno sul conto BancoPosta, su un Libretto di risparmio o su una carta

prepagata Postapay Evolution. La riapertura degli uffici postali è un nuovo segnale del lavoro che riparte. Come nel caso della **Mta** di Codogno, l'azienda che per prima aveva ottenuto la deroga dalla prefettura di Lodi per riaprire, sebbene in modo limitato, la fabbrica che fornisce componenti automobilistici agli stabilimenti di Fca, Renault, Bmw e Peugeot (*giu.fer.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spesa a domicilio in zona rossa

Anche l'Esselunga dà prova di ripartenza nelle aree messe in quarantena per contenere il coronavirus. In accordo con la Prefettura di Lodi, la catena di supermercati ha riattivato la consegna a domicilio a Codogno, Castiglione d'Adda, Casalpusterlengo, Fombio, Maleo, Somaglia, Bertinico, Terranova dei Passerini, Castelgerundo e San Fiorano. L'operazione è stata allestita

con «una logistica completamente distaccata e autonoma», per garantire che non vi sia alcuna commistione con i negozi Esselunga e i centri di preparazione delle spese online, così come i furgoni saranno usati esclusivamente per consegnare le spese all'interno della «zona rossa». Il servizio di consegna a domicilio inoltre non comporterà alcun costo (*giu.fer.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Genova ritrova il suo Acquario

Riaprirà lunedì il Duomo di Milano, anche alle visite turistiche. Un segno di ritorno alla quotidianità condiviso tra le autorità regionali e l'Arcidiocesi di Milano, dopo che per qualche giorno erano state vietate le visite dei turisti. La cattedrale milanese sarà aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18, con accessi programmati per evitare assembramenti di persone. A Genova invece riaprono al pubblico oggi l'Acquario, la

Biosfera e il Bigo, dopo la chiusura per l'emergenza Coronavirus e dopo che Costa Edutainment ha effettuato una sanificazione degli spazi. Alza la voce invece il comparto di discoteche e locali notturni che invocano un ripensamento dei divieti previsti dall'ordinanza: «Basta paura, Milano vuole tornare a ballare», ha scritto l'associazione di categoria (*s. lan.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

I casi per regione

LEGENDA

- contagiati
- guariti
- deceduti



Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

Corriere della Sera



In rete «L'Amore ai tempi del Co...vid-19», l'opera dello street artist Tvboy pubblicato sui social su ispirazione del «Bacio» di Francesco Hayez (foto da insag:am)

Nel Lodigiano**Ok dal prefetto
Sono operative
le prime ditte
della zona rossa**

Di grandi dimensioni, o almeno medie, con importanti commesse e in grado di gestire la ripresa dell'attività coi soli dipendenti che risiedono nella «zona rossa». Questo l'identikit delle aziende del Basso Lodigiano che potrebbero riaprire per prime dopo lo stop imposto dalle direttive del ministero della Salute per l'emergenza Coronavirus. Da ieri la prefettura di Lodi ha iniziato a valutare richieste di deroga da parte delle attività produttive che, confinate da un cordone sanitario che non permette a nessuno di uscire o entrare, rischiano il collasso. Il primo via libera è stato per una singola commessa del colosso dell'automotive «Mta» diretta a Fca Mirafiori, ma si è trattato di un caso singolo. Poi è arrivato l'ok a cinque Tir per un carico di contenitori per alimenti diretto ai caseifici della zona di quarantena. Un'altra ditta codognese specializzata in componenti per l'automotive scalpita: 70 dipendenti sono fermi insieme ad alcuni carichi diretti alle case tedesche come Mercedes e Audi. Da lunedì potrebbero arrivare le prime deroghe per le aziende la cui produzione rischia di paralizzare altri committenti all'esterno e che saranno in grado di gestirsi con i soli addetti che risiedono nei dieci Comuni in quarantena. Tutti i trasportatori dovranno a loro volta essere muniti di autorizzazione. E i piccoli produttori? Sono allo studio misure di sostegno.

Fr. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● **ITALIA**

Lombardia: «Misure di contenimento per un'altra settimana

L'assessore al Welfare Gallera: «Contenimento serve per 14 giorni»

Lombardia, «prorogare misure per altri 7 giorni»

Intanto a Codogno il sindaco lancia un sos: «In stand by 50mila persone»

"Non possiamo esser lasciati soli. Cinquantamila persone hanno messo in stand-by la loro vita". Così all'Adnkronos Francesco Passerini, sindaco di Codogno, il comune in provincia di Lodi in quarantena per il Coronavirus. "Al di là delle edicole riaperte ieri, e solo grazie ad un accordo ad hoc per poter tenere informati gli abitanti della zona rossa, la situazione non è cambiata affatto".

"E' tutto chiuso - continua Passerini - L'emergenza più grande è proprio per l'economia del territorio, qui si rischiano danni devastanti. Abbiamo avuto notizia che da lunedì, e forse già da domani, riusciranno ad aprire i primi sportelli postali, almeno per le pensioni - annuncia - Stiamo pianificando il tutto per gestire il maggiore afflusso, soprattutto di anziani, negli uffici, attraverso file separate a evitare assembramenti di persone".

Ma è al sistema produttivo lodigiano che Passerini pensa. "Adesso si sta facendo molta insistenza col Governo per le attività produttive, l'emergenza è che non si distrugga un siste-



ma produttivo fino ad oggi mai in perdita, tenerlo bloccato porterebbe a un danno economico devastante.

C'è stato anche modo di far arrivare una segnalazione di tutti noi sindaci dell'area rossa a Palazzo Chigi per chiedere un'apertura graduale", spiega. "Per dire, abbiamo la realtà della **Mta**, leader mondiale nella microcomponentistica meccanica, che ha la filiale cinese di Shanghai aperta e quella di Codogno, dove è nata, e chiusa".

"Da subito - continua il sindaco di Codogno - abbiamo chiesto misure cautelative in caso di criticità lavorative, mutui, affitti, affinché non ricadano sul contribuente con una rata unica, e siamo in attesa di questi dispositivi. Discorso diverso è quello del permesso lavorativo. All'interno dell'area rossa non sono mai state poste questioni, piuttosto dalle aziende al di fuori che avevano dipendenti nell'area rossa: alcune sembrano non riconoscere il decreto del presidente del Consiglio. Per la

pubblica amministrazione, ad esempio, è stato creato un giustificativo ad hoc, mentre per le partite iva, gli artigiani, i commercianti e le imprese siamo in attesa di risposte dal Governo".

Intanto Regione Lombardia propone di "mantenere per un'altra settimana la sostanza delle misure di contenimento già attuate, sia quella dei Comuni della zona rossa che quella prevista in tutta la Regione". Lo ha detto l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, in conferenza stampa a Milano. "Perché è solo con 14 giorni, che corrispondono al periodo di incubazione, per capire se le misure permettono di passare da una diffusione uno a due a una diffusione uno a uno", ha spiegato. In Lombardia "abbiamo fatto ad oggi 4.835 tamponi. Di questi il 75% è risultato negativo, l'11% è positivo e il 14% si sta processando", ha aggiunto. In Lombardia finora sono stati registrati 531 casi positivi al coronavirus. "Abbiamo ricoverate 235 persone e ricoverate in intensiva 85, dalle 57 che erano".

spazio
CONAD

Aggiornato alle 21:16 - 28 febbraio 2020

Meteo Pescara

EDIZIONE DIGITALE

il Centro



9.0°C

Vai al meteo

Ricerca...

HOME CHIETI L'AQUILA PESCARA TERAMO ABRUZZO ATTUALITÀ SPORT SPETTACOLI FOTO VIDEO BLOG PRIMA EUROPA

MECENATE

la scuola dei campioni!



LA PIU' GRANDE RISORSA SEI TU.
www.istitutomecenate.it

Sei in: IL CENTRO > PESCARA > HONDA E SEVEL, SCATTANO MISURE...

O

Al lavoro con la mascherina i dipendenti reduci da zone di contagio. Per loro la mensa è vietata

28 febbraio 2020

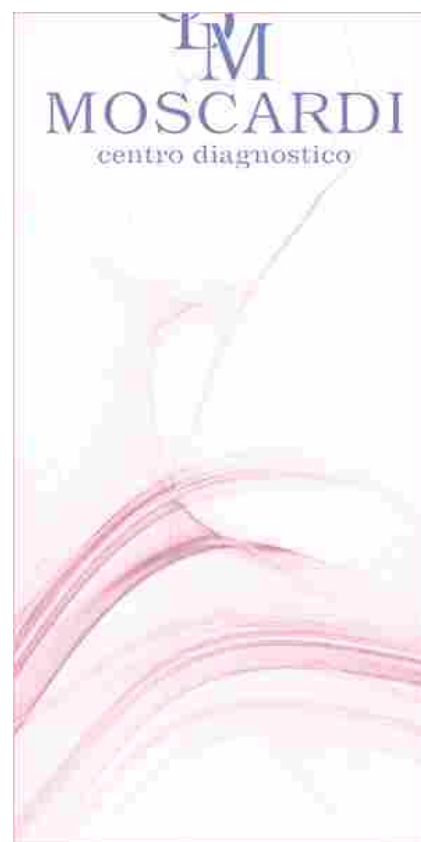
ATESSA. Anche i due colossi dell'automotive della Val di Sangro si preparano ad arginare il Covid 19 e una crisi economica che avrebbe pochi precedenti in Abruzzo se dovessero arrestarsi le catene di montaggio.

Sevel e Honda hanno attivato le linee guida del ministero della Salute. In particolare in Sevel (oltre 6mila dipendenti) sono stati installati distributori di gel disinfettante per le mani e, a seguito di una recente circolare, non si possono effettuare assemblee sindacali con i lavoratori. Tra le fabbriche fornitrici di Sevel c'è la Mta di Codogno, attualmente ferma, che realizza centraline per gli stabilimenti di Pomigliano, Melfi, Cassino e Sevel. L'azienda tuttavia ha all'attivo un buono stock di materiali che consente di non fermare gli stabilimenti. Ogni settimana ci sarà una riunione tra sindacati e azienda per aggiornare la situazione.

Honda, unico stabilimento europeo per la produzione di scooter e moto (circa 800 i dipendenti), ha attivato il *crisis management team*. Intensificate quindi le attività di igienizzazione di mensa, spogliatoi, aree di somministrazione di bevande e snack, infermeria, bagni e installati distributori di gel disinfettanti. A scopo cautelativo restano sospese le trasferte di lavoro nelle aree considerate ad alto rischio e limitate quelle in tutte le altre aree favorendo l'utilizzo della videoconferenza; restano sospese anche le visite scolastiche, i corsi di formazione e gli eventi aziendali. In fase di studio lo *smart working*, la possibilità di lavorare al computer da casa. Qualora «strettamente necessarie», recita il protocollo Honda, «le visite sono regolate con procedura di autodichiarazione all'ingresso in stabilimento. Gli associati che sono andati di recente nelle regioni colpite da Coronavirus per motivi di lavoro o privati dovranno utilizzare durante l'intero periodo di lavoro, per i 14 giorni successivi alla visita, le maschere che l'azienda mette a disposizione e prenotare il pranzo al sacco evitando l'accesso in mensa».

Daria De Laurentiis

Taboola Feed



ZULLI CERAMICHE



www.zulliceramiche.com

Studio Mastrangelo

piazza E. Troilo, 18 - Pescara
Tel. 328 0440516 - 085 930665

< ECONOMIA

Coronavirus, il rallentamento della Cina ferma moda e farmaceutica. “Dopo l'emergenza chi può cerchi fornitori anche in Europa”



L'epidemia fa emergere i rischi della dipendenza di tante filiere produttive da materie prime e componenti che arrivano dalla Repubblica popolare. Le industrie più avanzate come l'automotive hanno già diversificato, chi lavora con poco magazzino soffre. Se i container arrivano col contagocce, è in difficoltà anche la logistica italiana: "Gli hub nazionali sono concentrati tra Piacenza, Pavia e Lodi, l'area più colpita. La merce viene movimentata a scartamento ridotto"

di Chiara Brusini | 29 FEBBRAIO 2020



Leggi anche



Coronavirus, l'economista: "Nel primo



Coronavirus, stop a contributi e ritenute

trimestre inevitabile un forte calo del pil. E fiscali per gli alberghi di tutta Italia. Nella
il turismo soffrirà per almeno un anno” zona rossa Cig semplificata e assegni per
gli autonomi

I **container bloccati nei porti cinesi**. Oppure semivuoti perché i **fornitori** da cui dipendono gran parte della **meccanica**, dell'**automotive**, della **chimica**, del **settore** dei materiali plastici e dell'**elettronica** sono fermi o producono al *ralenti* da settimane. La battuta d'arresto imposta dal **coronavirus** alla “**fabbrica del mondo**” ha messo in luce un nervo scoperto della **globalizzazione**: la fortissima **dipendenza** di tante filiere produttive da materie prime e componenti in arrivo dalla Cina, difficili da sostituire in termini di volumi e allo stesso costo. Fortunatamente la Repubblica popolare sta già ripartendo, ma i **danni** si vedono. La domanda è se il sistema, dopo questa lezione, si attrezzerà per diminuire il rischio di ritrovarsi nella stessa situazione in caso di future emergenze. Si tratta di diversificare i fornitori ma anche i centri di stoccaggio: oggi i maggiori hub logistici sono concentrati nel triangolo tra Pavia, Lodi e Piacenza, l'area più colpita.

“Il **tessile-abbigliamento** sta sperimentando cosa vuol dire trovarsi a corto di materie prime”, racconta **Fabrizio Dallari**, ordinario di Logistica alla Liuc dove è anche direttore del Centro sulla Logistica e il supply chain management. “Il **distretto cinese di Prato**, paradossalmente, è fermo perché non ha più tessuti. La **farmaceutica** poi è un caso eclatante: gran parte dei principi attivi sono fatti in Cina su **brevetto** e arrivano per via aerea nelle **stive dei voli di linea**. Ma il traffico aereo su quelle tratte si è ridotto moltissimo e le imprese si trovano senza scorte. Per fortuna hanno magazzino di prodotti finiti”. Dopo questa emergenza cambierà qualcosa? “Le aziende con **più alta marginalità**, in settori come moda e lusso, **diversificheranno i fornitori** di tessuti scegliendone alcuni anche in Europa. E sperimenteranno anche diverse modalità di trasporto, per esempio collegamenti terrestri lungo la **Via della seta**. E si attrezzeranno per aumentare le **scorte** dei componenti che richiedono più tempo tra l'ordine e la consegna. Sulle piccole imprese sono più scettico, difficilmente passata la buriana investiranno per evitare di ritrovarsi nella stessa situazione. Hanno una grande innovazione di prodotto ma non nei processi”.

Per settori con catene di approvvigionamento più avanzate come l'**automotive**, invece, la diversificazione è già realtà: “I grandi gruppi di quel settore tendono ad avere un fornitore del Far East da cui comprano il **60-70% delle componenti** e un altro più vicino, nell'Est Europa, per la parte rimanente”, spiega **Enzo Baglieri**, professore associato della **Sda Bocconi** dove insegna Gestione dell'Innovazione, della Tecnologia e delle Operations. “In questo frangente avranno aumentato gli ordini dal fornitore secondario”. Fa storia a sé **Fca**, i cui stabilimenti rischiavano il rallentamento o lo stop a causa della **carezza dei componenti elettronici prodotti “su misura”** per il gruppo dalla **Mta** di Codogno, che ha la produzione ferma. Ieri il prefetto ha dato via libera all'ingresso nella zona rossa di un camion che ha recuperato le scorte di magazzino, dando qualche giorno di respiro.

Baglieri in generale è ottimista sulla tenuta del manifatturiero italiano, perché “il sistema si è preparato al calo della produzione cinese pianificando una **riduzione dei propri ritmi produttivi del 35-40%** in modo da esaurire più lentamente i componenti disponibili”. Le conseguenze più pesanti, dunque, si sentiranno nelle

prossime settimane mano a mano che si farà più evidente il “buco” causato dal drastico calo dei traffici container. “Ma per fortuna nel frattempo la Cina sta già ripartendo, ora viaggia all’**85% della capacità produttiva**”. Va anche considerato, aggiunge, che “già da 4-5 anni molte aziende stanno cercando **alternative per ridurre la dipendenza** dalla Cina alla luce del nuovo clima politico nei confronti della globalizzazione e del libero commercio. Privilegiano fornitori più vicini (per esempio dell’est Europa) soprattutto per i componenti di una certa qualità”. Perché un **container** ci mette intorno alle **6 settimane** ad arrivare dalla Cina nei porti del Nord Europa e 4 settimane per **raggiungere gli scali italiani**. E in quel lasso di tempo – come stiamo sperimentando in questi giorni – sul mercato può cambiare tutto.

Se la produzione deve fare i conti con i problemi di fornitura, sul fronte opposto resta da vedere che impatto avrà la **psicosi** coronavirus sulla **domanda** estera: “Un **importatore brasiliano** ha chiesto a un’azienda che produce **pasta** di alta qualità di mettere su ogni pacco un **timbro** che attesti che è stata prodotta prima della scoperta dei **focolai** italiani...”. L’altro grande punto di domanda riguarda la **logistica** sul territorio italiano. Il settore è in allarme e lamenta da giorni pesanti **ritardi** nei controlli sulle merci in arrivo dall’estero e rallentamenti, quando non vera e propria paralisi, degli **hub nazionali**. Che sono concentrati, sottolinea Dallari, in un baricentro compreso “tra Piacenza, Pavia e Lodi, l’area più colpita dal virus e dalle ordinanze per il contenimento. Lì ci sono i magazzini di **Ikea, Amazon, Ovs, Unieuro** e delle aziende alimentari. Tra i lavoratori in zona rossa e quelli che stanno a casa per paura o necessità, la merce viene movimentata a scartamento ridotto”. Non rischiamo gli scaffali vuoti nei **supermercati** – casi di psicosi permettendo – perché la grande distribuzione ha **scorte** per diverse settimane. Ma il rallentamento di un settore con 85 miliardi di fatturato avrà un impatto notevole sull’andamento del pil.

Sei arrivato fin qui

Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L’abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un’informazione libera ed indipendente.

Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità non sono sufficienti per coprire i costi de Ilfattoquotidiano.it e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo.

Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi però aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.

Grazie,
Peter Gomez

Economia & Finanza

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA **OSSERVA ITALIA** CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO



EUROBAROMETRO

Le banche centrali questa volta non ci salveranno: la crisi post coronavirus non ha una soluzione monetaria



(ansa)

Fed e Bce non possono fare nulla, per arginare i rischi di una recessione globale occorrerà rivilizzare l'offerta e non la domanda. E il Fondo Monetario ha avvertito: la politica dei tassi bassi negli ultimi anni ha spinto le imprese a indebitarsi a basso costo. Con un brusco calo dei fatturati legati all'epidemia rischia di crearsi un mix esplosivo

di MAURIZIO RICCI

29 Febbraio 2020

La fabbrica si chiama **Mta**, 600 operai, elettronica per auto. E si trova a Codogno. Il fatto che non l'abbiate mai sentita nominare non ha importanza. Il

DATI FINANZIARI

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

punto è che, se nella zona rossa lombarda non si ricomincia presto a lavorare, si fermeranno, per mancanza di componenti, le catene di montaggio dei giganti dell'auto. La Fiat, ma anche – hanno dichiarato i responsabili della stessa Mta – le fabbriche Renault, Bmw, Peugeot. Eccola la novità della recessione nell'era del coronavirus.

Questa volta, mamma Bce o mamma Fed non ci possono far nulla. Il "whatever it takes", qualunque cosa comporti di Mario Draghi è fuoricorso, perché la "qualunque cosa" non è nelle disponibilità delle banche centrali. Inondare l'economia di liquidità, spiega Olivier Blanchard, l'ex capoeconomista del Fondo monetario, serve se bisogna rivitalizzare la domanda. Non resuscitare l'offerta. Ovvero, "se le fabbriche si fermano, perchè mancano le parti e gli operai sono in quarantena, i soldi non sono il problema".

Adesso, moltiplicate, per mille e passa, il caso Mta. E aggiungete alle grandi case automobilistiche europee Apple, Nintendo, Hyundai, General Motors. La Cina è ferma da metà gennaio, la Corea del Sud pure e, per le catene di fornitura dell'industria mondiale è un'altra sciagura. Il 42 per cento del Pil coreano va in esportazioni e il 90 per cento di queste esportazioni sono parti e componenti usati da altri, a cominciare da chip e display. E la paralisi riguarda tutti. Anche in Bangladesh, uno spaurito imprenditore di Chittagong lamenta di avere un ordine per 100 mila jeans da donna, che deve lasciare nel cassetto, perché dalla Cina non gli arriva il tessuto. La recessione globale è dietro l'angolo: gli analisti di Crédit Suisse hanno degradato la crescita mondiale prevista nel 2020 al 2,2 per cento. Secondo l'Fmi, 2,5 per cento equivale a recessione per gran parte delle economie. Per un paese che, come l'Italia, fiorisce con l'export sono notizie cupe.

Per lo stesso motivo che strangola la produzione, però, se l'emergenza coronavirus si spegne, l'economia può ripartire di slancio. E' la teoria del rimbalzo, atteso per il secondo trimestre. Nouriel Roubini, soprannominato "dottor Sventura" in tutto il mondo (il nomignolo "doctor Doom" gli fu affibbiato per aver previsto la crisi del 2008) non ci crede. Per recuperare quello che ha perso in queste settimane, la Cina dovrebbe viaggiare, nel resto dell'anno, ad un ritmo assai superiore a quello che teneva prima dell'epidemia. Più facile che cresca non più, in ragione d'anno, del 2,5-4 per cento. Visto che assicura un terzo della crescita mondiale, un conseguente flop globale è, quest'anno, dice Roubini, inevitabile.

Le trappole più insidiose per l'economia mondiale, tuttavia, non sono, in prospettiva, nelle fabbriche improvvisamente ridotte al silenzio. Piuttosto, sopra il piano fabbrica, nelle relative direzioni aziendali e i rischi chiamano in causa quelle stesse banche centrali che abbiamo visto, ora, impotenti, ma che, fino a ieri, hanno abituato tutti al denaro facile, per rianimare l'economia, fiaccata dalla Grande Crisi post 2008.

Il rumore che sentite provenire dalle borse, in particolare da Wall Street, è, infatti, il sibilo che produce, sgonfiandosi bruscamente, la bolla creata in questi anni dalla sopravvalutazione dei titoli. Una ininterrotta corsa verso l'alto, sostenuta dalla convinzione che, in caso di nubi sullo sviluppo all'orizzonte, la Fed sarebbe intervenuta, tagliando i tassi e allargando ancora la liquidità. In realtà, le armi delle banche centrali sono oggi spuntate. Sia perché, con i tassi all'1,5 per cento, i margini della Fed per una limatura dei tassi sono minimi (in Europa, per la Bce, con i tassi sotto zero, ancora meno). Sia perché questa crisi non si presta ad una soluzione monetaria. Intanto, Wall Street ha già subito una "correzione" delle quotazioni superiore al 10 per cento. Potrebbe, tuttavia, non bastare a riequilibrare le sopravvalutazioni accumulate negli ultimi mesi.

Anche perché quanto può resistere l'economia reale in questo stato di apnea?

Descrizione	Ultimo	Var %
DAX	11.890	-3,86%
Dow Jones	25.409	-1,39%
FTSE 100	6.581	-3,18%
FTSE MIB	21.984	-3,58%
Hang Seng	26.130	-2,42%
Nasdaq	8.567	+0,01%
Nikkei 225	21.143	-3,67%
Swiss Market	9.831	-3,67%

[LISTA COMPLETA](#)

CALCOLATORE VALUTE

EUR - EURO

IMPORTO

1

Nello scorso ottobre, il Fmi aveva lanciato un allarme sulla situazione finanziaria delle aziende. Cullate dai bassi tassi, avvertivano gli economisti del Fondo, le imprese si sono imbottite di debiti. Ora, avvertono gli esperti di Goldman Sachs, è inutile aspettarsi, per quest'anno, un aumento degli introiti. Il risultato è una miscela di debiti alti e fatturati fermi che può rivelarsi esplosiva. "In caso di rallentamento economico significativo – indicava infatti il Fmi – le prospettive sarebbero preoccupanti". Proviamo a mettere, dentro questi toni felpati, i numeri che, nella stessa occasione, forniva proprio il Fmi: con una crisi grave solo la metà di quella del 2008, il debito detenuto, a livello globale, da aziende che non sono in grado di coprire i relativi interessi con i propri introiti equivarrebbe a 19 mila miliardi di dollari. Un buco molto grosso: in sostanza, il 40 per cento di tutto il debito delle aziende delle otto maggiori economie mondiali dovrebbe essere catalogato come "sofferenza" e di incerto recupero. Il mondo delle imprese ha il fiato corto.

"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"

Carlo Verdelli

ABBONATI A REPUBBLICA

 coronavirus

© Riproduzione riservata

29 Febbraio 2020

ARTICOLI CORRELATI



Prove di ripartenza

DI BENIAMINO PAGLIARO



"Non è che se muore un nonno abbia meno valore di un giovane". Lino Banfi e il Coronavirus



Coronavirus, quanto può costare una pandemia all'economia mondiale

DI EDOARDO FRATTOLA

Economia & Finanza

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA **OSSERVA ITALIA** CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO



EUROBAROMETRO

Le banche centrali questa volta non ci salveranno: la crisi post coronavirus non ha una soluzione monetaria



(ansa)

Fed e Bce non possono fare nulla, per arginare i rischi di una recessione globale occorrerà rivilizzare l'offerta e non la domanda. E il Fondo Monetario ha avvertito: la politica dei tassi bassi negli ultimi anni ha spinto le imprese a indebitarsi a basso costo. Con un brusco calo dei fatturati legati all'epidemia rischia di crearsi un mix esplosivo

di MAURIZIO RICCI

29 Febbraio 2020

La fabbrica si chiama **Mta**, 600 operai, elettronica per auto. E si trova a Codogno. Il fatto che non l'abbiate mai sentita nominare non ha importanza. Il

DATI FINANZIARI

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

punto è che, se nella zona rossa lombarda non si ricomincia presto a lavorare, si fermeranno, per mancanza di componenti, le catene di montaggio dei giganti dell'auto. La Fiat, ma anche – hanno dichiarato i responsabili della stessa Mta – le fabbriche Renault, Bmw, Peugeot. Eccola la novità della recessione nell'era del coronavirus.

Questa volta, mamma Bce o mamma Fed non ci possono far nulla. Il "whatever it takes", qualunque cosa comporti di Mario Draghi è fuoricorso, perché la "qualunque cosa" non è nelle disponibilità delle banche centrali. Inondare l'economia di liquidità, spiega Olivier Blanchard, l'ex capoeconomista del Fondo monetario, serve se bisogna rivitalizzare la domanda. Non resuscitare l'offerta. Ovvero, "se le fabbriche si fermano, perchè mancano le parti e gli operai sono in quarantena, i soldi non sono il problema".

Adesso, moltiplicate, per mille e passa, il caso Mta. E aggiungete alle grandi case automobilistiche europee Apple, Nintendo, Hyundai, General Motors. La Cina è ferma da metà gennaio, la Corea del Sud pure e, per le catene di fornitura dell'industria mondiale è un'altra sciagura. Il 42 per cento del Pil coreano va in esportazioni e il 90 per cento di queste esportazioni sono parti e componenti usati da altri, a cominciare da chip e display. E la paralisi riguarda tutti. Anche in Bangladesh, uno spaurito imprenditore di Chittagong lamenta di avere un ordine per 100 mila jeans da donna, che deve lasciare nel cassetto, perché dalla Cina non gli arriva il tessuto. La recessione globale è dietro l'angolo: gli analisti di Crédit Suisse hanno degradato la crescita mondiale prevista nel 2020 al 2,2 per cento. Secondo l'Fmi, 2,5 per cento equivale a recessione per gran parte delle economie. Per un paese che, come l'Italia, fiorisce con l'export sono notizie cupe.

Per lo stesso motivo che strangola la produzione, però, se l'emergenza coronavirus si spegne, l'economia può ripartire di slancio. E' la teoria del rimbalzo, atteso per il secondo trimestre. Nouriel Roubini, soprannominato "dottor Sventura" in tutto il mondo (il nomignolo "doctor Doom" gli fu affibbiato per aver previsto la crisi del 2008) non ci crede. Per recuperare quello che ha perso in queste settimane, la Cina dovrebbe viaggiare, nel resto dell'anno, ad un ritmo assai superiore a quello che teneva prima dell'epidemia. Più facile che cresca non più, in ragione d'anno, del 2,5-4 per cento. Visto che assicura un terzo della crescita mondiale, un conseguente flop globale è, quest'anno, dice Roubini, inevitabile.

Le trappole più insidiose per l'economia mondiale, tuttavia, non sono, in prospettiva, nelle fabbriche improvvisamente ridotte al silenzio. Piuttosto, sopra il piano fabbrica, nelle relative direzioni aziendali e i rischi chiamano in causa quelle stesse banche centrali che abbiamo visto, ora, impotenti, ma che, fino a ieri, hanno abituato tutti al denaro facile, per rianimare l'economia, fiaccata dalla Grande Crisi post 2008.

Il rumore che sentite provenire dalle borse, in particolare da Wall Street, è, infatti, il sibilo che produce, sgonfiandosi bruscamente, la bolla creata in questi anni dalla sopravvalutazione dei titoli. Una ininterrotta corsa verso l'alto, sostenuta dalla convinzione che, in caso di nubi sullo sviluppo all'orizzonte, la Fed sarebbe intervenuta, tagliando i tassi e allargando ancora la liquidità. In realtà, le armi delle banche centrali sono oggi spuntate. Sia perché, con i tassi all'1,5 per cento, i margini della Fed per una limatura dei tassi sono minimi (in Europa, per la Bce, con i tassi sotto zero, ancora meno). Sia perché questa crisi non si presta ad una soluzione monetaria. Intanto, Wall Street ha già subito una "correzione" delle quotazioni superiore al 10 per cento. Potrebbe, tuttavia, non bastare a riequilibrare le sopravvalutazioni accumulate negli ultimi mesi.

Anche perché quanto può resistere l'economia reale in questo stato di apnea?

Descrizione	Ultimo	Var %
DAX	11.890	-3,86%
Dow Jones	25.409	-1,39%
FTSE 100	6.581	-3,18%
FTSE MIB	21.984	-3,58%
Hang Seng	26.130	-2,42%
Nasdaq	8.567	+0,01%
Nikkei 225	21.143	-3,67%
Swiss Market	9.831	-3,67%

[LISTA COMPLETA](#)

CALCOLATORE VALUTE

EUR - EURO

IMPORTO

1

Nello scorso ottobre, il Fmi aveva lanciato un allarme sulla situazione finanziaria delle aziende. Cullate dai bassi tassi, avvertivano gli economisti del Fondo, le imprese si sono imbottite di debiti. Ora, avvertono gli esperti di Goldman Sachs, è inutile aspettarsi, per quest'anno, un aumento degli introiti. Il risultato è una miscela di debiti alti e fatturati fermi che può rivelarsi esplosiva. "In caso di rallentamento economico significativo – indicava infatti il Fmi – le prospettive sarebbero preoccupanti". Proviamo a mettere, dentro questi toni felpati, i numeri che, nella stessa occasione, forniva proprio il Fmi: con una crisi grave solo la metà di quella del 2008, il debito detenuto, a livello globale, da aziende che non sono in grado di coprire i relativi interessi con i propri introiti equivarrebbe a 19 mila miliardi di dollari. Un buco molto grosso: in sostanza, il 40 per cento di tutto il debito delle aziende delle otto maggiori economie mondiali dovrebbe essere catalogato come "sofferenza" e di incerto recupero. Il mondo delle imprese ha il fiato corto.

"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"

Carlo Verdelli

ABBONATI A REPUBBLICA

 coronavirus

© Riproduzione riservata

29 Febbraio 2020

ARTICOLI CORRELATI



Prove di ripartenza

DI BENIAMINO PAGLIARO



Coronavirus, quanto può costare una pandemia all'economia mondiale

DI EDOARDO FRATTOLA



Coronavirus, Ref: Pil in calo tra 1% e 3% nel primo e secondo trimestre

[- Contatti - Home - Infoblog - Rss - Statistiche -](#)

[Ambiente e Ecologia](#) - [Animali](#) - [Armi Guerre Terrorismo](#) - [Arte e Cultura](#) - [Atti e Documenti](#) - [Benessere e Salute](#) - [Cibus&Food](#) - [Collezionismo](#) - [Cronaca Nera e Giudiziaria](#) - [Economia e Finanza](#) - [Fammiridere](#) - [Fiere](#) - [Florance](#) - [Fotodoggi](#) - [Giochi Sport](#) - [InMusic](#) - [Insieme dove](#) - [Lavoro](#) - [Lettere](#) - [Libri](#) - [Mondipossibili](#) - [Operaprima](#) - [Opinioni Interviste Inchieste](#) - [Religioni e Spiritualità](#) - [Saperi](#) - [Scienze e Tecnologie](#) - [Scritture](#) - [Skenet](#) - [Società e cronaca](#) - [Sorgenti](#) - [Storia](#) - [Tuttoquelchevuoi](#) - [Vegacibus](#) - [Vegadinner](#) -

Rubriche	RadiowebTVMain	Dossier	Progetti	Sokrates	Domini
Memorial	Citta	Artgallery	Fotografia	Guide	



Articoli LB (1196) Racconti LB (57) Eventi LB (12) Pubblicazioni LB (9) Idee LB (53) Photo LB (449) Painting LB (21) Video LB (39) Poesie LB (194) Profilo LB (1)

BCFN – L'acqua che mangiamo

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su www.youtube.com](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

BCFN: Protocollo di Milano



alpesh chauhan

Le banche centrali questa volta non ci salveranno: la crisi post coronavirus non ha una soluzione monetaria

Category -> [Economia e Finanza](#) -> [Signoraggio e Banche](#)

📅 29 Febbraio 2020 di redazione

👤 redazione

💬 Non ci sono ancora commenti

Spread the love

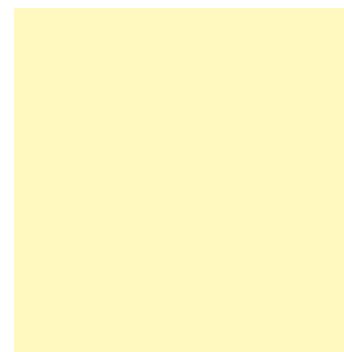


Fed e Bce non possono fare nulla, per arginare i rischi di una recessione globale occorrerà rivitalizzare l'offerta e non la domanda. E il Fondo Monetario ha avvertito: la politica dei tassi bassi negli ultimi anni ha spinto le imprese a indebitarsi a basso costo. Con un brusco calo dei fatturati legati all'epidemia rischia di crearsi un mix esplosivo

di MAURIZIO RICCI

La fabbrica si chiama Mta, 600 operai, elettronica per auto. E si trova a Codogno. Il fatto che non l'abbiate mai sentita nominare non ha importanza. Il punto è che, se nella zona rossa lombarda non si ricomincia presto a lavorare, si fermeranno, per mancanza di componenti, le catene di montaggio dei giganti dell'auto. La Fiat, ma anche – hanno dichiarato i responsabili della stessa Mta – le fabbriche Renault, Bmw, Peugeot. Eccola la novità della recessione nell'era del coronavirus.

Questa volta, mamma Bce o mamma Fed non ci possono far nulla. Il "whatever it takes", qualunque cosa comporti di Mario Draghi è fuoricorso, perché la "qualunque cosa" non è nelle disponibilità delle banche centrali. Inondare l'economia di liquidità, spiega Olivier Blanchard, l'ex capoeconomista del Fondo monetario, serve se bisogna rivitalizzare la domanda. Non resuscitare l'offerta. Ovvero, "se le fabbriche si fermano, perchè mancano le parti e gli operai sono in quarantena, i soldi non sono il problema".



archivi

Articoli recenti

- [Le banche centrali questa volta non ci salveranno: la crisi post coronavirus non ha una soluzione monetaria](#)
- [Oriana Fallaci: La rabbia e l'orgoglio](#)
- [Viaggiare all'estero nei giorni del coronavirus: tutti i Paesi che chiudono le porte agli italiani](#)
- [Coronavirus, test in Usa può costare oltre 3mila dollari](#)
- [Coronavirus, isolato all'ospedale Sacco di Milano il ceppo italiano](#)



Alpesh Chauhan direttore principale de La Toscanini

Auditorium Paganini



Auditorium Paganini

Ilya Gringolts violino
Auditorium Paganini venerdì
21 febbraio ore 20.30



Ilya Gringolts violino

Dossier Signoraggio e Banche



Parmaonline



Pilotta

Adesso, moltiplicate, per mille e passa, il caso **Mta**. E aggiungete alle grandi case automobilistiche europee Apple, Nintendo, Hyundai, General Motors. La Cina è ferma da metà gennaio, la Corea del Sud pure e, per le catene di fornitura dell'industria mondiale è un'altra sciagura. Il 42 per cento del Pil coreano va in esportazioni e il 90 per cento di queste esportazioni sono parti e componenti usati da altri, a cominciare da chip e display. E la paralisi riguarda tutti. Anche in Bangladesh, uno spaurito imprenditore di Chittagong lamenta di avere un ordine per 100 mila jeans da donna, che deve lasciare nel cassetto, perché dalla Cina non gli arriva il tessuto. La recessione globale è dietro l'angolo: gli analisti di Crédit Suisse hanno degradato la crescita mondiale prevista nel 2020 al 2,2 per cento. Secondo l'Fmi, 2,5 per cento equivale a recessione per gran parte delle economie. Per un paese che, come l'Italia, fiorisce con l'export sono notizie cupe.

Per lo stesso motivo che strangola la produzione, però, se l'emergenza coronavirus si spegne, l'economia può ripartire di slancio. E' la teoria del rimbalzo, atteso per il secondo trimestre. Nouriel Roubini, soprannominato "dottor Sventura" in tutto il mondo (il nomignolo "doctor Doom" gli fu affibbiato per aver previsto la crisi del 2008) non ci crede. Per recuperare quello che ha perso in queste settimane, la Cina dovrebbe viaggiare, nel resto dell'anno, ad un ritmo assai superiore a quello che teneva prima dell'epidemia. Più facile che cresca non più, in ragione d'anno, del 2,5-4 per cento. Visto che assicura un terzo della crescita mondiale, un conseguente flop globale è, quest'anno, dice Roubini, inevitabile.

Le trappole più insidiose per l'economia mondiale , tuttavia, non sono, in prospettiva, nelle fabbriche improvvisamente ridotte al silenzio. Piuttosto, sopra il piano fabbrica, nelle relative direzioni aziendali e i rischi chiamano in causa quelle stesse banche centrali che abbiamo visto, ora, impotenti, ma che, fino a ieri, hanno abituato tutti al denaro facile, per rianimare l'economia, fiaccata dalla Grande Crisi post 2008.

Il rumore che sentite provenire dalle borse, in particolare da Wall Street, è, infatti, il sibilo che produce, sgonfiandosi bruscamente, la bolla creata in questi anni dalla sopravvalutazione dei titoli. Una ininterrotta corsa verso l'alto, sostenuta dalla convinzione che, in caso di nubi sullo sviluppo all'orizzonte, la Fed sarebbe intervenuta, tagliando i tassi e allargando ancora la liquidità. In realtà, le armi delle banche centrali sono oggi spuntate. Sia perché, con i tassi all'1,5 per cento, i margini della Fed per una limatura dei tassi sono minimi (in Europa, per la Bce, con i tassi sotto zero, ancora meno). Sia perché questa crisi non si presta ad una soluzione monetaria. Intanto, Wall Street ha già subito una "correzione" delle quotazioni superiore al 10 per cento. Potrebbe, tuttavia, non bastare a riequilibrare le sopravvalutazioni accumulate negli ultimi mesi.

Anche perché quanto può resistere l'economia reale in questo stato di apnea? Nello scorso ottobre, il Fmi **aveva lanciato un allarme sulla situazione finanziarie delle aziende**. Cullate dai bassi tassi, avvertivano gli economisti del Fondo, le imprese si sono imbottite di debiti. Ora, avvertono gli esperti di Goldman Sachs, è inutile aspettarsi, per quest'anno, un aumento degli introiti. Il risultato è una miscela di debiti alti e fatturati fermi che può rivelarsi esplosiva. "In caso di rallentamento economico significativo – indicava infatti il Fmi – le prospettive sarebbero preoccupanti". Proviamo a mettere, dentro questi toni felpati, i numeri che, nella stessa occasione, forniva proprio il Fmi: con una crisi grave solo la metà di quella del 2008, il debito detenuto, a livello globale, da aziende che non sono in grado di coprire i relativi interessi con i propri introiti equivarrebbe a 19 mila miliardi di dollari. Un buco molto grosso: in sostanza, il 40 per cento di tutto il debito delle aziende delle otto maggiori economie mondiali dovrebbe essere catalogato come "sofferenza" e di incerto recupero. Il mondo delle imprese ha il fiato corto. *29 Febbraio 2020*

Fonte Link: repubblica.it

► [Economia e Finanza, Signoraggio e Banche](#)

Lascia un commento

Commenti recenti

- [redazione su Parma 2020: progetto per un nuovo paradigma monetario Europeo](#)
- [redazione su Parma 2020: progetto per un nuovo paradigma monetario Europeo](#)
- [redazione su La Gazzetta di Parma nel necrologio della famosissima soprano, pubblica l'immagine di Deborah Voigt anziché quella di Mirella Freni](#)
- [redazione su La Gazzetta di Parma nel necrologio della famosissima soprano, pubblica l'immagine di Deborah Voigt anziché quella di Mirella Freni](#)
- [redazione su La Gazzetta di Parma nel necrologio della famosissima soprano, pubblica l'immagine di Deborah Voigt anziché quella di Mirella Freni](#)

Meta

- [Registrati](#)
- [Accedi](#)
- [Inserimenti feed](#)
- [Feed dei commenti](#)
- [WordPress.org](#)

Opera di Luigi Boschi:
scoperte vie di uscita dalle
tenebre terrene



STOP DEI STABILIMENTI FCA : BUFALE IN TV

La contro notizia è che non corrisponde al vero che FCA abbia dovuto procedere alla chiusura degli stabilimenti di Milanofiori, Melfi e Cassino. Il coronavirus non ha bloccato la produzione di auto di FCA, al contrario di quanto avrebbe appreso chi ha visto la trasmissione di Piazzapulita in onda ieri su La7. Una brezza di positività per tutti è ciò che occorre.

Ci eravamo preoccupati E dopo aver visto il reportage lanciato da Formigli nella trasmissione Piazzapulita dallo stesso condotta i motivi per preoccuparsi c'erano.

Non avendo riscontri ufficiali abbiamo interpellato direttamente l'head manager di FCA per le comunicazioni con la stampa. Risposta al Direttore di MotorAge.it: "le informazioni che sono state indicate non sono corrette. Nessuno stabilimento in Italia è al momento chiuso per i motivi che sono stati indicati". Un sospiro di sollievo, per noi italiani, la nostra economia e per la necessità di positività del Paese.

Forse l'operazione speciale per accedere nella zona di rossa di Codogno e poter recuperare dall'azienda **MTA** materiali necessari alla produzione non sarebbe servita a granché. Ma ora il gruppo italo-americano dell'automotive non cede alle previsioni nefaste (e speriamo continui a farlo").

E' vero invece che alcuni materiali necessari a produrre latitano da tempo, che la situazione è difficile, ma ci sono ancora riserve. Negli stabilimenti nazionali come del resto Europa. La sensazione di trovarsi davanti a gare sulle notizie peggiori è ormai evidente. Come che a volte le motivazioni per drammatizzare siano troppo legate alla politica spicciola.

Diciamo però che è strano che tali "bad news" siano arrivate da una trasmissione come quella citata. Formigli è uno di solito attento. La ripresa in questione era girata di giorno, ma data praticamente in notturna, quindi c'era tempo per ottenere riscontri. A costo di evitare "il flash" sensazionale. Mai fidarsi.

Tutto per colpa della "zona rossa" Tutto nato dal fatto che un importante fornitore del gruppo FCA, la **MTA** ha sede a Codogno, una delle zone rosse italiane epicentro dell'epidemia di coronavirus. Da lì non esce più niente da tempo. Ma questo non ha messo lo stop a FCA, e fino ad ora neppure agli altri costruttori europei con cui la **MTA** ha contratti di fornitura.

Soluzione alternative cercasi La **MTA** ha chiesto il "pass" per almeno 60 dipendenti, in modo da far funzionare i macchinari al minimo operativo. In un'area di 40mila metri quadrati sarebbero minimi anche i contatti tra i lavoratori, comunque regolarmente sottoposti a controlli sanitari con riguardo ai sintomi del Covid19 (come è stato "tagliando il coronavirus).

MTA - ha spiegato l'azienda - ha già affrontato l'emergenza provocata dal coronavirus nel proprio stabilimento cinese di Shanghai, e dunque conosce le procedure necessarie per continuare a produrre nella piena sicurezza".

Sarebbe tuttavia davvero opportuno che il governo riveda alcune posizioni delle direttive imposte per Covid-19. Evitando di far crescere i rischi di contagio, questo assolutamente, ma anche cercando meccanismi che non portino ad affossare l'economia del Paese più di quanto stia accadendo.

Scarica in Pdf Condividi

[STOP DEI STABILIMENTI FCA : BUFALE IN TV]



HOME CRONACA PIACENZA SPORT CALCIO LIVE EVENTI ATTUALITÀ ECONOMIA POLITICA METEO E WEBCAM

TRAFFICO

ULTIMA ORA 29 FEBBRAIO 2020 | STORIE DA CORONAVIRUS 3: MARIA VITTORIA FALCHETTI RESPONSABILE MARKETING DI

CERCA ...

Storie da Coronavirus 3: Maria Vittoria Falchetti Responsabile Marketing di MTA Spa di Codogno – AUDIO



ASCOLTA LE ULTIME NOTIZIE DI PIACENZA



PIACENZA24
il Giornale Radio di Radio Sound

CLICCA E ASCOLTA LE ULTIME NOTIZIE

aggiornamenti alle ore
7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 16.30, 18.30, 19.30
dal lunedì al sabato

RADIO SOUND
il Ritmo che Piace, il Ritmo di Piacenza

Scarica su App Store

Scarica da Google play

Scarica da Windows Store

CORONAVIRUS
AGGIORNAMENTI IN TEMPO REALE
OGNI GIORNO DALLE ORE 6 ALLE 21
FM 95.0 - 94.6 PIACENZA - LODI - CREMONA

IN PRIMO PIANO



Sindaco di Rivergaro in quarantena volontaria – AUDIO



29 FEBBRAIO 2020

Nel nostro viaggio tra le storie legate all'epidemia di Coronavirus abbiamo raggiunto telefonicamente nel cuore della zona Rossa a

Codogno Maria Vittoria Falchetti. Maria Vittoria si occupa di marketing nell'azienda di famiglia la **MTA** Spa eccellenza italiana del lodigiano con diverse sedi sparse nel mondo. "La storia comincia venerdì 21 febbraio" racconta Maria Vittoria "la mattina avevamo sentito che a Codogno era stato trovato un caso di Coronavirus, la sera stessa siamo rientrati a casa intorno alle 18, intorno alle 22 mi hanno chiamata per dirmi che eravamo fermi. Faccio presente che lavoriamo generalmente su 3 turni 24 ore su 24 anche di sabato". Per la **MTA** a Codogno al momento in cui scriviamo è ancora in attesa dell'autorizzazione per poter riprendere la produzione. "Le autorità ci dicono che dovremmo esserci e stiamo aspettando" riprende a raccontare Maria Vittoria "che la chiamata possa arrivare entro la giornata di sabato". "L'Italia è conosciuta nel mondo per la moda, il cibo, il buon vino, ma per l'Italia della tecnologia è stata dura riuscire a farsi conoscere per la propria professionalità oggi vendiamo prodotti anche in Francia in Germania che cosa accadrà dopo questo fermo? Godremo ancora della stessa stima?". "Essere al centro della zona rossa rappresenta un disagio insopportabile del resto possiamo uscire di casa non siamo prigionieri, ma stare senza poter lavorare è veramente dura" Maria Vittoria continua "non abbiamo avuto questi problemi in Cina dove abbiamo diversi stabilimenti, il fermo lì per noi è stato molto breve.



RICEVI TUTTE LE NOTIZIE SU FACEBOOK MESSENGER

Attiva Aggiornamenti

Andrea Albasi Sindaco di Rivergaro è in quarantena volontaria per essere venuto in contatto con una persona trovata affetta...



Primo morto a Piacenza, 85enne lombardo affetto da coronavirus. Scuole si decide domani.



Nuova assemblea regionale: Petitti presidente, Tagliaferri e Tarasconi i nuovi questori



Bianco e Rosso Ep.23, torna Mattia Corradi: "Stiamo metabolizzando questo momento. Sabato dovremo ripartire" – AUDIO



Gas Sales Piacenza, avanti con la preparazione: con Padova l'11 marzo

LIFE YOUR DREAMS NOW SOGNARE LA TUA FANTASIA

S'AGAPÒ
gioielli

Attiva s'agapo.it Altro



Il quintetto dei Duck Juice vince la finale della speciale edizione del Concorso Bettinardi



CRONACA

CORONAVIRUS, SINDACO CODOGNO: "IN STAND-BY VITA DI 50MILA PERSONE"

Publicato da [Fonte Adnkronos](#) in data 27 Febbraio 2020



(Fotogramma)

Publicato il: 28/02/2020 16:21

PROSSIMI SHOW

di **Silvia Mancinelli**

"Non possiamo esser lasciati soli. **Cinquantamila persone hanno messo in stand-by la loro vita**". Così all'Adnkronos Francesco Passerini, sindaco di Codogno, il comune in provincia di Lodi in quarantena per il [Coronavirus](#).

"Al di là delle edicole riaperte ieri, e solo grazie ad un accordo ad hoc per poter tenere informati gli abitanti della zona rossa, la situazione non è cambiata affatto".

"E' tutto chiuso – continua Passerini – L'emergenza più grande è proprio per l'economia del territorio, **qui si rischiano danni devastanti**. Abbiamo avuto notizia che da lunedì, e forse già da domani, riusciranno ad aprire i primi sportelli postali, almeno per le pensioni – annuncia – Stiamo

planificando il tutto per gestire il maggiore afflusso, soprattutto di anziani, negli uffici, attraverso file separate a evitare assembramenti di persone".





Ma è al sistema produttivo lodigiano che Passerini pensa. “Adesso si sta facendo molta insistenza col Governo per le attività produttive, l'emergenza è che non si distrugga un sistema produttivo fino ad oggi mai in perdita, tenerlo bloccato porterebbe a un danno economico devastante. **C'è stato anche modo di far arrivare una segnalazione di tutti noi sindaci dell'area rossa a Palazzo Chigi per chiedere un'apertura graduale**”, spiega.

“Per dire, abbiamo la realtà della **Mta**, leader mondiale nella microcomponentistica meccanica, che ha la filiale cinese di Shanghai aperta e quella di Codogno, dove è nata, e chiusa”.

“Da subito – continua il sindaco di Codogno – **abbiamo chiesto misure cautelative in caso di criticità lavorative**, mutui, affitti, affinché non ricadano sul contribuente con una rata unica, e siamo in attesa di questi dispositivi. Discorso diverso è quello del permesso lavorativo. All'interno dell'area rossa non sono mai state poste questioni, piuttosto dalle aziende al di fuori che avevano dipendenti nell'area rossa: alcune sembrano non riconoscere il decreto del presidente del Consiglio. Per la pubblica amministrazione, ad esempio, è stato creato un giustificativo ad hoc, mentre per le partite iva, gli artigiani, i commercianti e le imprese siamo in attesa di risposte dal Governo”.

“Stiamo cercando di rispettare tutte le disposizioni perché questa emergenza duri il minor tempo possibile. **Ancora oggi rispondiamo a 350 contatti al giorno** – conclude Passerini – numeri enormi in relazione al territorio. Le richieste? Le più disparate – aggiunge – Dalla donna con il marito ricoverato a Milano e che non ha modo di vedere, all'operaio che deve certificare all'azienda che pur risiedendo altrove è domiciliato a Codogno, dai pasti a domicilio per gli anziani, ai farmaci salvavita, dall'assistenza ai disabili all'albero pericolante da abbattere. **Ci siamo inventati una 'radio zona rossa' grazie alla partecipazione della parrocchia e ai volontari**, quella che un tempo si chiamava 'radio Codogno' e che al canale 100,3 fm è stata riattivata per far arrivare notizie alle persone anziane con due bollettini ogni giorno, uno alle 11 e uno alle 17, subito prima del rosario”.

AUTORE
FONTE ADNKRONOS

Archivio

autore

OPINIONI DEI LETTORI

Lascia un commento

Messaggio*

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato sul nostro sito.* campo obbligatorio.

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui.

Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie.

Maggiori informazioni

OK, CONTINUA SUL SITO

Powered by Publu

direttore Francesco Sforza

HOME POLITICA CRONACA ECONOMIA IDEE FOTO VIDEO RUBRICHE

SECOLO D'ITALIA > CRONACA >

Coronavirus, sos di Fontana: emergenza a Lodi. 51 ricoveri, 17 in terapia intensiva. Non c'è più posto. E a Codogno...

venerdì 28 febbraio 17:23 - di **Martino Della Costa**



Altro che ironia e sbeffeggiamenti, l'allarme di Fontana sull'epidemia del [coronavirus](#) è serio. Molto chiaro. E va ben oltre una tendenza alla sordina su diffusione e velocità del contagio che sembra incombere in queste ore. Ore convulse e difficili, specie in Lombardia. Proprio da lì, non a caso, da Lodi e da Codogno, arriva ora l'ennesimo grido d'allarme. «Purtroppo

questa notte è scoppiata un'altra emergenza a Lodi», ha dichiarato poco fa il governatore della regione. Che poi ha proseguito: «A Lodi, improvvisamente nel pomeriggio di ieri, c'è stato **un affollamento di ricoveri. 51 ricoveri gravi, di cui**

In evidenza



romana

I soldi in nero di Buzzi al Pd non sono reato per la magistratura



Coronavirus, si trama dietro le quinte per il governo dell'inciucio



Fragalà, il ricordo, commosso, dei parlamentari: da Fdi al Pd, da Italia Viva a Lega, da M5S a Fi (video)



Se cercate razzisti li trovate a Strasburgo. Sassoli contro l'Italia

17 in terapia intensiva».

Coronavirus, emergenza a Lodi: l'annuncio del governatore Fontana

E ancora: «La cittadina non ha un numero sufficiente di camere di terapia intensiva, per cui i pazienti sono stati trasferiti in altre terapie intensive della Regione», ha spiegato il presidente della Lombardia Attilio Fontana su La7. «Se si ridesse meno della mascherina e si guardasse il problema più attentamente credo che sarebbe saggio», ha quindi aggiunto. Insomma, quella appena trascorsa, è stata una nuova notte d'emergenza a Lodi, a causa di un **improvviso affollamento del pronto soccorso**. A renderlo noto il presidente della Regione Lombardia **Attilio Fontana** intervenendo all'*Aria che tira* su La7 sull'**emergenza coronavirus**. Da dove poi ha concluso il suo intervento, ribadendo una volta di più: «È acclarato che il problema di questo virus non è il tasso di mortalità, ma la velocità di contagio. Non tutti i casi, fortunatamente, sono gravi. Ma tanti richiedono un ricovero ospedaliero, impegnando posti letto che sono destinati all'attività ordinaria delle strutture». L'emergenza coronavirus, insomma, è tutt'altro che scongiurata...



Finalmente: isolamento finito per Niccolò. Il 17enne può riabbracciare mamma e papà



“Sei già stata sposata, non lo sopporto”: marocchino tenta di spaccare la testa alla moglie

L'sos del sindaco di Codogno: «Qui rischiamo danni devastanti»

Sempre dalle zone rosse, poi, arriva un altro allarme. Quello lanciato da sindaco di Codogno Francesco Passerini, che dalla città epicentro del contagio, poco fa ha lanciato l'ultimo sos: «Non possiamo esser lasciati soli. Cinquantamila persone hanno messo in stand-by la loro vita». Così all'AdnKronos il primo cittadino di Codogno, il comune in provincia di Lodi in quarantena per il Coronavirus. Il quale, nel ritrarre un quadro il più aggiornato possibile sulla situazione incandescente di quell'area, ha spiegato: «Al di là delle edicole riaperte ieri, e solo grazie ad un accordo ad hoc per poter tenere informati gli abitanti della zona rossa, la situazione non è cambiata affatto. È tutto chiuso – continua Passerini – e l'emergenza più grande è proprio per l'economia del territorio. Qui rischiamo danni devastanti. Abbiamo avuto notizia che da lunedì, e forse già da domani, riusciranno ad aprire i primi sportelli postali, almeno per le pensioni». Poi Passerini annuncia: «Stiamo pianificando il tutto per gestire il maggiore afflusso. Soprattutto di anziani, negli uffici, attraverso file separate a evitare assembramenti di persone».

Passerini al governo: «Non lasciateci soli»

Ma è al sistema produttivo lodigiano che Passerini pensa. «Adesso si sta facendo molta insistenza col Governo per le attività produttive. L'emergenza è che non si distrugga un sistema produttivo fino ad oggi mai in perdita. Tenerlo bloccato porterebbe a un danno economico devastante. C'è stato anche modo di far arrivare una segnalazione di tutti noi sindaci dell'area rossa a Palazzo Chigi per chiedere un'apertura graduale», spiega. «Per dire, abbiamo la realtà della **Mta**, leader mondiale nella microcomponentistica meccanica, che ha la filiale cinese di

Shanghai aperta. E quella di Codogno, dove è nata, che è chiusa». «Da subito – continua il sindaco di Codogno – abbiamo chiesto misure cautelative in caso di criticità lavorative, mutui, affitti, affinché non ricadano sul contribuente con una rata unica. E siamo in attesa di questi dispositivi. Discorso diverso è quello del permesso lavorativo. All'interno dell'area rossa non sono mai state poste questioni, piuttosto dalle aziende al di fuori che avevano dipendenti nell'area rossa. Alcune sembrano non riconoscere il decreto presidente del Consiglio. Per la pubblica amministrazione, ad esempio, è stato creato un giustificativo ad hoc. Mentre per le partite iva, gli artigiani, i commercianti e le imprese siamo in attesa di risposte dal Governo».

Vite sospese in attesa di risposte del governo...

«Stiamo cercando di rispettare tutte le disposizioni perché questa emergenza duri il minor tempo possibile. Ancora oggi rispondiamo a 350 contatti al giorno – conclude Passerini – numeri enormi in relazione al territorio. Le richieste? Le più disparate – aggiunge – Dalla donna con il marito ricoverato a Milano e che non ha modo di vedere. All'operaio che deve certificare all'azienda che pur risiedendo altrove è domiciliato a Codogno. Dai pasti a domicilio per gli anziani, ai farmaci salvavita. Dall'assistenza ai disabili, all'albero pericolante da abbattere. Ci siamo inventati una "radio zona rossa" grazie alla partecipazione della parrocchia e ai volontari. Quella che un tempo si chiamava "Radio Codogno" e che al canale 100,3 fm è stata riattivata per far arrivare notizie alle persone anziane con due bollettini ogni giorno. Uno alle 11 e uno alle 17, subito prima del rosario»...

COMMENTI ▾

LEGGI ANCHE



[Finalmente: isolamento finito per Niccolò. Il 17enne può riabbracciare mamma e papà](#)



["Sei già stata sposata, non lo sopporto": marocchino tenta di spaccare la testa alla moglie](#)



[Piromane ventenne arrestato a Rivoli \(To\). La sua spiegazione è sconcertante \(video\)](#)



[Cane di un paziente infetto in quarantena: avrebbe contratto il coronavirus. Bufala o isteria?](#)



["Arriva dalla Cina, finirà": in Giappone è corsa a comprare la carta igienica. Ma l'allarme è una fake news](#)



1 trucco casalingo per migliorare l'udito

Questo metodo molto semplice migliora radicalmente l'abilità di udire e fa sì che i suoni diventano più acuti anche del 79%.

< ITALY

✓ TRUSTED IL FATTO QUOTIDIANO

Coronavirus, il rallentamento della Cina ferma moda e farmaceutica. "Dopo l'emergenza chi può cerchi fornitori anche in Europa"

L'epidemia fa emergere i rischi della dipendenza di tante filiere produttive da materie prime e componenti che arrivano dalla Repubblica popolare. Le industrie più avanzate come l'automotive hanno già diversificato, chi lavora con poco magazzino soffre. Se i container arrivano col contagocce, è in difficoltà anche la logistica italiana: "Gli hub nazionali sono concentrati tra Piacenza, Pavia e Lodi, l'area più colpita. La merce viene movimentata a scartamento ridotto"

I **container** bloccati nei porti cinesi. Oppure semivuoti perché i **fornitori** da cui dipendono gran parte della **meccanica**, dell'**automotive**, della **chimica**, del **settore** dei materiali plastici e dell'**elettronica** sono fermi o producono al *ralenti* da settimane. La battuta d'arresto imposta dal **coronavirus** alla "**fabbrica del mondo**" ha messo in luce un nervo scoperto della **globalizzazione**: la fortissima **dipendenza** di tante filiere produttive da materie prime e componenti in arrivo dalla Cina, difficili da sostituire in termini di volumi e allo stesso costo. Fortunatamente la Repubblica popolare sta già ripartendo, ma i **danni** si vedono. La domanda è se il sistema, dopo questa lezione, si attrezzerà per diminuire il rischio di ritrovarsi nella stessa situazione in caso di future emergenze. Si tratta di diversificare i fornitori ma anche i centri di stoccaggio: oggi i maggiori hub logistici sono concentrati nel triangolo tra Pavia, Lodi e Piacenza, l'area più colpita.

"Il **tessile-abbigliamento** sta sperimentando cosa vuol dire trovarsi a corto di materie prime", racconta **Fabrizio Dallari**, ordinario di Logistica alla Liuc dove è anche direttore del Centro sulla Logistica e il supply chain management. "Il **distretto cinese di Prato**, paradossalmente, è fermo perché non ha più tessuti. La **farmaceutica** poi è un caso eclatante: gran parte dei principi attivi sono fatti in Cina su **brevetto** e arrivano per via aerea nelle **stive dei voli di linea**. Ma il traffico aereo su quelle tratte si è ridotto moltissimo e le imprese si trovano senza scorte. Per fortuna hanno magazzino di prodotti finiti". Dopo questa emergenza cambierà qualcosa? "Le aziende con **più alta marginalità**, in settori come moda e lusso, **diversificheranno** i **fornitori** di tessuti scegliendone alcuni anche in Europa. E sperimenteranno anche diverse modalità di trasporto, per esempio collegamenti terrestri lungo la **Via della seta**. E si attrezzeranno per aumentare le **scorte** dei componenti che richiedono più tempo tra l'ordine e la consegna. Sulle piccole imprese sono più scettico, difficilmente passata la buriana investiranno per evitare di ritrovarsi nella stessa situazione. Hanno una grande innovazione di prodotto ma non nei processi".

Il distretto cinese di Prato, paradossalmente, è fermo perché non ha più tessuti

Per settori con catene di approvvigionamento più avanzate come l'**automotive**, invece, la diversificazione è già realtà: "I grandi gruppi di quel settore tendono ad avere un fornitore del Far East da cui comprano il **60-70% delle componenti** e un altro più vicino, nell'Est Europa, per la parte rimanente", spiega **Enzo Baglieri**, professore associato della **Sda Bocconi** dove insegna Gestione dell'Innovazione, della Tecnologia e delle Operations. "In questo frangente avranno aumentato gli ordini dal fornitore secondario". Fa storia a sé

 STATISTICS

 0
NEWS VIEWED

 0
TOTAL USERS

 0
ONLINE

 LEGAL ISSUES

Denial of responsibility! The World News is an automatic aggregator of the all world's media. In each material the author and a hyperlink to the primary source are specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials, please contact us by email abuse@theworldnews.net. The content will be deleted within 24 hours.

 OTHER NEWS

 All News
Great Britain News
Ukrainian News
USA News
Spanish News
Switzerland News
Belgium News
Italy News
Czech News
Poland News

Fca, i cui stabilimenti rischiavano il rallentamento o lo stop a causa della carenza dei **componenti elettronici** prodotti "su misura" per il gruppo dalla **Mta** di Codogno, che ha la produzione ferma. Ieri il prefetto ha dato via libera all'ingresso nella zona rossa di un camion che ha recuperato le scorte di magazzino, dando qualche giorno di respiro.

Baglieri in generale è ottimista sulla tenuta del manifatturiero italiano, perché "il sistema si è preparato al calo della produzione cinese pianificando una **riduzione dei propri ritmi produttivi del 35-40%** in modo da esaurire più lentamente i componenti disponibili". Le conseguenze più pesanti, dunque, si sentiranno nelle prossime settimane mano a mano che si farà più evidente il "buco" causato dal drastico calo dei traffici container. "Ma per fortuna nel frattempo la Cina sta già ripartendo, ora viaggia all'**85% della capacità produttiva**". Va anche considerato, aggiunge, che "già da 4-5 anni molte aziende stanno cercando **alternative per ridurre la dipendenza** dalla Cina alla luce del nuovo clima politico nei confronti della globalizzazione e del libero commercio. Privilegiano fornitori più vicini (per esempio dell'est Europa) soprattutto per i componenti di una certa qualità". Perché un **container** ci mette intorno alle **6 settimane** ad arrivare dalla Cina nei porti del Nord Europa e 4 settimane per **raggiungere gli scali italiani**. E in quel lasso di tempo – come stiamo sperimentando in questi giorni – sul mercato può cambiare tutto.

Un importatore brasiliano pretende pasta prodotta prima dell'emergenza

Se la produzione deve fare i conti con i problemi di fornitura, sul fronte opposto resta da vedere che impatto avrà la **psicosi** coronavirus sulla **domanda** estera: "Un **importatore brasiliano** ha chiesto a un'azienda che produce **pasta** di alta qualità di mettere su ogni pacco un **timbro** che attesti che è stata prodotta prima della scoperta dei **focolai** italiani...". L'altro grande punto di domanda riguarda la **logistica** sul territorio italiano. Il settore è in allarme e lamenta da giorni pesanti **ritardi** nei controlli sulle merci in arrivo dall'estero e rallentamenti, quando non vera e propria paralisi, degli **hub nazionali**. Che sono concentrati, sottolinea Dallari, in un baricentro compreso "tra Piacenza, Pavia e Lodi, l'area più colpita dal virus e dalle ordinanze per il contenimento. Lì ci sono i magazzini di **Ikea, Amazon, Ovs, Unieuro** e delle aziende alimentari. Tra i lavoratori in zona rossa e quelli che stanno a casa per paura o necessità, la merce viene movimentata a scartamento ridotto". Non rischiamo gli scaffali vuoti nei **supermercati** – casi di psicosi permettendo – perché la grande distribuzione ha **scorte** per diverse settimane. Ma il rallentamento di un settore con 85 miliardi di fatturato avrà un impatto notevole sull'andamento del pil.



Prima di continuare

Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente.

Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de Ilfattoquotidiano.it.

Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.

Grazie,
Peter Gomez

Sei arrivato fin qui

Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente.

Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità non sono sufficienti per coprire i costi de Ilfattoquotidiano.it e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo.

Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi però aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.

Sweden News

Netherlands News

Colombian News

Russian News

Austrian News

Football sport news



OTHER NEWS

- Cosa fare se il tuo ex sta con Lady Gaga? Piccola guida per superare lo shock
0:0 Comments
- Coronavirus, il Festival internazionale del giornalismo di Perugia quest'anno non ci sarà
0:0 Comments
- Coronavirus, sette nuovi casi in Campania: sei sono colleghi dell'avvocato positivo al COVID-19
0:0 Comments
- Serale Amici, Luciana Littizzetto su Loredana Bertè: "È caduta a Che tempo che fa come me, ma..."
0:0 Comments
- Palermo, mazzette in cambio di concessioni edilizie: sette persone ai domiciliari, anche due consiglieri di Iv e Pd
0:0 Comments
- Governatore (s)mascherato. A Codogno la Caporetto della Lega. Abbandonati da Fontana. Medici lombardi in rivolta
0:0 Comments
- Coronarivus, Massimo Galli: "È in Italia sottotraccia da due mesi, lo ha portato una sola persona"
0:0 Comments
- Corruzione, bufera al comune di Palermo: arrestati 2 consiglieri

Grazie,
Peter Gomez

Articolo Precedente

Coronavirus, stop a contributi e ritenute fiscali per gli alberghi di tutta Italia.
Nella zona rossa Cig semplificata e assegni per gli autonomi



SOURCE: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/02/29/coronavirus-il-rallentamento-dell...>

0:0 Comments

- Coronavirus in Campania: 7 tamponi positivi, i casi totali salgono a 11

0:0 Comments

- Forse qualcuno in Europa, mentre noi affrontavamo l'epidemia, ha nascosto il virus sotto il tappeto

0:0 Comments

- Coronavirus, la Milano Digital week rinviata a maggio

0:0 Comments

- Accordi&Disaccordi (Nove), Andrea Scanzi: "Non c'è nulla di peggio della politica che specula sulla paura della pandemia"

0:0 Comments

- Coronavirus, continuano i furti di mascherine e igienizzanti negli ospedali da Nord a Sud

0:0 Comments

- Accordi&Disaccordi (Nove), Pier Luigi Bersani: "Una fusione tra Cinque stelle e Pd? No, un campo di alleanza e convergenza"

0:0 Comments

- Zaia corregge il tiro: "La frase sui cinesi mi è uscita male"

0:0 Comments

- Accessi, accreditati e pagamenti: cosa cambia sulle pensioni col virus

0:0 Comments

- Lazio-Bologna, dove vedere la partita in diretta TV e in streaming?

0:0 Comments

- Coronavirus, i consigli degli esperti per spiegarlo ai bambini senza spaventarli: "Dare loro le regole essenziali infondendo fiducia"

0:0 Comments



La propagation du coronavirus provoque un «bain de sang» à Wall Street

Les marchés mondiaux des actions ont chuté de nouveau hier, alors que les épidémies de coronavirus se sont propagées dans le monde entier. L'indice S&P 500 de Wall Street a connu sa pire semaine depuis les profondeurs de la crise financière en octobre 2008.

Les ventes à Wall Street ont eu lieu sur l'ensemble des actions, frappant les entreprises exposées ou non exposées à la Chine. L'indice Dow Jones a terminé en baisse de près de 1200 points, sa deuxième baisse de 1000 points pour la semaine, et a maintenant perdu plus de 3200 points au cours des quatre derniers jours.



Les négociateurs travaillent à la Bourse de New York. (AP Photo/Richard Drew)

La chute de 4,4 pour cent du Dow Jones s'est répliqué sur d'autres indices. Le S&P 500 a baissé de 4,4 pour cent et le Nasdaq de 4,5 pour cent. Les actions de haute technologie, dont Apple, ont souffert fortement.

Wall Street est en baisse de plus de 10 pour cent par rapport aux records de la semaine dernière et se trouve maintenant officiellement en territoire de «correction». La S&P a connu sa plus forte baisse jamais enregistrée par rapport à un record de tous les temps. Le secteur technologique, qui était en tête de la hausse du S&P 500, est en baisse de 12 pour cent depuis le début de la semaine.

[Visualiser l'article](#)

Les 11 secteurs de l'indice sont en territoire négatif pour l'année. L'étendue de la ruée sur le marché des actions s'exprime dans la chute du rendement des obligations du Trésor à 10 ans, qui a chuté hier à un niveau record de 1,29 pour cent.

Un autre facteur de la chute du marché a été l'avertissement lancé par Goldman Sachs selon lequel «les entreprises américaines ne généreraient aucune croissance des bénéficiaires en 2020» et qu'il avait revu ses prévisions à la baisse pour «intégrer la probabilité que le virus se répande».

Un indicateur de l'intensité de la tempête du marché est la hausse de l'indice de volatilité Cboe, connu sous le nom de VIX, et parfois appelé l'indice de «peur». Il a bondi à 33,27, son plus haut niveau depuis la vente panique du marché en décembre 2018. Une hausse du VIX peut avoir un effet en cascade, car elle conduit les investisseurs à vendre des actions plus risquées et à se réfugier dans des valeurs plus sûres, ce qui peut accélérer le plongeon du marché.

Fait remarquable, une vague de vente a marqué la dernière heure de négociation. Cela indique que la chute pourrait encore se poursuivre.

Dans un commentaire au *Financial Times*, Jim Paulsen, stratège en chef des investissements du groupe Leuthold, a déclaré «Nous sommes en mode panique. Ce n'est pas seulement un repli temporaire où les gens se demandent s'ils doivent acheter à la baisse, ce sont des gens qui ne veulent plus y toucher.»

«C'est manifestement un bain de sang», a déclaré au *Wall Street Journal* David Bahnsen, directeur des investissements d'une société de gestion de fortune.

De nouvelles chutes des marchés asiatiques et une forte baisse en Europe ont précédé le plongeon de Wall Street.

L'indice Stoxx 600 des actions européennes a chuté de 3,8 pour cent, les marchés s'appêtant à vivre leur pire semaine depuis la crise de la dette souveraine de la zone euro en 2011. Cette dernière s'est arrêtée uniquement lorsque le président de la Banque centrale européenne, Mario Draghi, s'est engagé à faire «tout ce qui est nécessaire» pour y faire face.

La propagation rapide du virus a déclenché la liquidation des marchés. D'autres cas sont signalés en Corée du Sud, l'un des principaux centres de production du monde.

Au moins dix villes du nord de l'Italie, le centre de l'économie manufacturière du pays, sont en état d'arrêt, les fournitures aux entreprises automobiles étant déjà touchées. Le fabricant d'électronique MTA a déclaré cette semaine que si ses 600 employés dans la ville de Codogno ne reprenaient pas le travail dans les jours qui viennent, les lignes de production de Fiat Chrysler seraient arrêtées.

Au Japon, le Premier ministre Shinzo Abe a émis une directive pour que toutes les écoles du pays ferment leurs portes jusqu'à la fin des vacances de printemps, soit une fermeture d'un mois. Abe a également demandé que tous les grands événements sportifs et culturels soient annulés, reportés ou réduits au cours des deux prochaines semaines.

Après une contraction de 6,1 pour cent de l'économie du pays au dernier trimestre de 2019 — en grande partie à cause d'une augmentation de la taxe sur la consommation — le Japon pourrait entrer en récession au premier trimestre de cette année.



En France, suite à la mort d'un homme de 60 ans à cause du virus, le président Macron a déclaré «Nous avons une crise devant nous. Une épidémie est en route.»

En Iran, une épidémie importante s'est déclarée dans des conditions où les sanctions imposées par les États-Unis ont déjà secoué les services de santé. La vice-présidente du pays chargée des affaires féminines a eu un test positif au virus, en même temps qu'un autre membre du parlement.

Le Centre pour le contrôle et la prévention des maladies (CDC) a publié une déclaration selon laquelle la question est de savoir quand, et non pas si, les États-Unis vont subir une propagation communautaire du virus.

En Californie, les autorités sanitaires ont déclaré que 33 personnes ont été testées positives pour le coronavirus et que 8400 autres sont en observation. L'État a enregistré le premier cas de possible propagation communautaire du virus lorsqu'une femme, sans antécédents de voyage pertinents et sans contact avec une personne porteuse du virus, a testé positive.

L'un des problèmes auxquels font face les autorités sanitaires est le manque de kits de dépistage. Le gouverneur de Californie, Gavin Newsom, a déclaré que les autorités n'en avaient que quelques centaines. En outre, ils étaient «tout simplement insuffisant pour rendre justice au type de tests nécessaires pour s'attaquer de front à ce problème.»

Lorsque l'épidémie de coronavirus a commencé en Chine, les marchés boursiers mondiaux ont continué à grimper, Wall Street a atteint une série de sommets historiques. Le dernier en date s'est enregistré mercredi de la semaine précédente.

Cette hausse était fondée sur les attentes d'une reprise en forme de V en Chine au deuxième trimestre. La production renouvelée devrait compenser les pertes du premier trimestre. Surtout, parce que la Réserve fédérale et d'autres banques centrales continueraient à injecter de l'argent dans le système financier, assurant ainsi la hausse continue des marchés boursiers.

Ces deux hypothèses ont été brisées. Paul O'Connor, un cadre de Janus Henderson Investors, a déclaré au *Wall Street Journal* : «La mondialisation du virus éteint la confiance dans la reprise en forme de V qui était le point de vue la semaine dernière.»

Les prévisions de croissance mondiale sont maintenant révisées à la baisse. La Bank of America a prédit que la croissance de l'économie mondiale ralentira à 2,8 pour cent en 2020, le premier niveau inférieur à 3 pour cent depuis la fin de la grande récession provoquée par la crise financière en 2009.

Nouriel Roubini, professeur d'économie à la Stern School de Business de l'Université de New York était l'un des rares à avoir mis en garde contre une crise en 2008. Dans un commentaire publié dans le Financial Times en début de semaine, avant le dernier plongeon, il a déclaré que l'idée d'une reprise en forme de V était «absurde».

Un taux de croissance annuel de 2,5 à 4 pour cent en Chine, qui représente aujourd'hui environ 20 pour cent du PIB mondial, serait un «choc majeur» pour l'économie mondiale. Surtout, il a noté: «sans parler de l'effet de la pandémie qui se propagerait à d'autres grandes économies.»

[Visualiser l'article](#)

L'analyste financier, Mohamed El-Erian, a averti que les marchés sous-estimaient les effets sur l'économie réelle. Il a écrit dans un commentaire de Bloomberg cette semaine que c'était impossible de prévoir comment et quand la demande se redresserait et les chaînes d'approvisionnement seraient rétablies.

El-Erian a également mis en avant un autre facteur. «Je me préoccupe également des perspectives financières des entreprises et des pays à fort endettement, ainsi que du grand nombre d'entreprises notées "triple B" qui dépassent le marché du haut rendement», a-t-il écrit.

Les obligations notées BBB ne sont qu'un cran au-dessus du statut d'obligations de pacotille (*junk bonds*). Si leur notation est réduite, les investisseurs qui sont tenus de ne détenir que des titres de qualité seront obligés de vendre, ce qui pourrait provoquer une chute des marchés financiers.

L'idée que la Réserve fédérale et d'autres banques centrales pourront venir à la rescousse en injectant encore plus de liquidités se fait de plus en plus rare.

En premier lieu, quelle que soit la quantité d'argent injectée sur les marchés, elle ne peut pas entraîner la reprise des transports ou le redémarrage des chaînes de production. En outre, on a réduit les taux d'intérêt à des niveaux historiquement bas au cours de la décennie qui a suivi la crise de 2008. Voire à des taux négatifs. Les banques centrales ne sont guère en mesure de fournir une impulsion supplémentaire aux marchés.

Le coronavirus est une catastrophe naturelle. Mais comme tous ces événements, il a mis en évidence le niveau avancé de dégradation des relations sociales et économiques du système capitaliste mondial.

Tout d'abord, il révèle les insuffisances des systèmes de santé dans le monde entier, où des années de coupes d'austérité ont éviscéré ces derniers. Deuxièmement, l'épidémie du virus démontre une fois de plus la fragilité inhérente à un système financier et économique entièrement axé sur l'accumulation de richesses pour les couches supérieures de la société.

QUALCHE LEZIONE

Passata la sorpresa per il colpo assestato dal Coronavirus alla catena logistica, tutto il sistema deve imparare a garantire le linee di rifornimento

Chissà quale posto occuperebbe il rischio sanitario, quasi trascurato nella graduatoria 2019 dei pericoli percepiti dagli operatori della logistica che pubblichiamo in questo numero, se la rilevazione si facesse oggi. Le conseguenze dell'epidemia da Coronavirus stanno costringendo tutto il settore a riflettere su un ennesimo freno all'attività, come lo sono da sempre i cicli economico-finanziari negativi e - più di recente - gli attacchi informatici. Mentre avviamo questo numero di *tuttoTrasporti* alla stampa, gli effetti dell'emergenza sanitaria si sono già trasferiti dai traffici intercontinentali alla Pianura Padana, interrompendo l'attività di uno dei più importanti poli logistici del Paese, a un passo da altri centri ancor più nevralgici. E anche l'industria che serve la produzione dei veicoli lancia un grido d'allarme: la **Mta**, specialista nei sistemi elettronici ed elettromeccanici, avverte delle pesanti ripercussioni della chiusura del suo stabilimento di Codogno; a rischio è l'approvvigionamento degli impianti di Fiat-Chrysler, Iveco e di molti altri costruttori, già alle

prese con il taglio dei rifornimenti di tanti componenti dalla Cina, primo Paese colpito dal virus. Tutta la catena logistico-industriale imparerà a considerare un nuovo rischio, anche rivedendo la rete dei fornitori per evitare l'eccessiva dipendenza da gruppi o aree geografiche. Le autorità dovranno fare la loro parte conside-

rando la centralità di quella catena. Nella prima fase dell'emergenza non dev'essere stato facile valutare una strategia differenziata per le attività di rifornimento che - con doverose, e innalzate, precauzioni per gli operatori e la collettività - potrebbero continuare a operare. La desolante sequenza di immagini di supermercati depredati di generi alimentari e disinfettanti nel fine settimana del 22-23 febbraio dimostra quanto poco basti per mettere alla prova la distribuzione. Pensiamo agli effetti di un blocco dei magazzini da cui quei prodotti partono per raggiungere le nostre case. O al ruolo che possono avere le consegne a domicilio nel contenere gli spostamenti dei cittadini. Anche quando tutto si ferma, l'operatività della parte logistica può aiutare a contenere i danni. **1**

“
LE AUTORITÀ CONSIDERINO
LA CENTRALITÀ
DEL SETTORE ANCHE
NELLE EMERGENZE
”

stamenti dei cittadini. Anche quando tutto si ferma, l'operatività della parte logistica può aiutare a contenere i danni. **1**



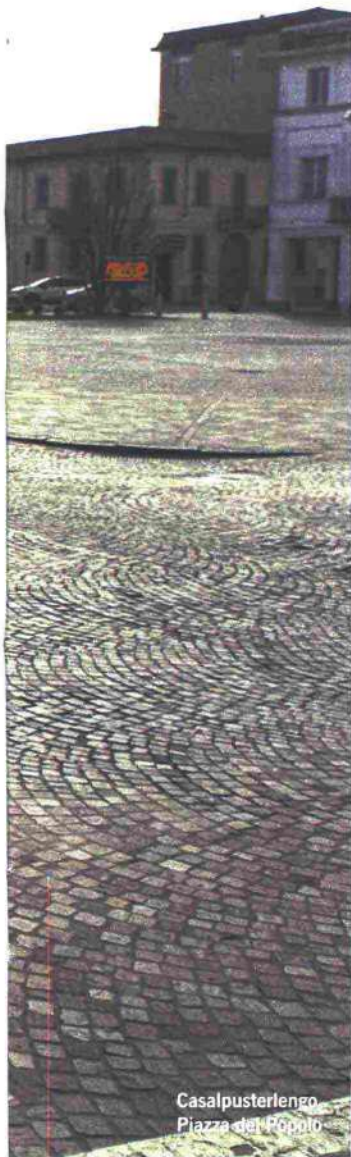
Italiavirus / La zona rossa



26 **L'Espresso** 1 marzo 2020

Prima Pagina

LA VITA AGRÀ



Casalpusterleno
Piazza del Popolo

CODOGNO, CASALPUSTERLENGO, LODI, MILANO. QUOTIDIANITÀ SOSPESA, FABBRICHE DI ECCELLENZA CHE CHIUDONO E VOGLIA DI FARE DA SOLI. CRONACHE DALLE TERREFOCOLAIO, A MOBILITÀ LIMITATA

DI GIANFRANCESCO TURANO FOTO DI EUGENIO GROSSO

Mercoledì 26 febbraio. ore sette di mattina. La 62, perché Milano è l'unico posto al mondo dove l'autobus è femminile, ha a bordo una dozzina di persone. A scuole chiuse, è il numero abituale. Ci sono almeno tre focolai di dibattito sullo stesso tema. Signora oltre i sessanta con cagnolino bianco e beige di razza imprecisata: «In tv da Mario Giordano ieri sera c'erano gli esperti. Dicono che dovrebbe durare fino ad aprile-maggio». Altra signora anziana, con mascherina: «Me l'ha data il podologo dove lavora mia figlia». Terza signora, amica dell'autista: «Le abbiamo trovate alla bulloneria di San Giuliano, nei pacchi da venti, quelle tecniche con il filtro. Se no, uno si tira su la sciarpa».

La prima signora scende. «Buona giornata a tutti e, mi raccomando, fate i bravi». È la fermata di via Cadore, fra due ristoranti piuttosto noti. Quello meno lussuoso ha appeso un cartello: «Si effettuano controlli della temperatura dei clienti

all'entrata». Non è chiaro chi li effettui, se il cameriere, l'aiuto cuoco o il pizzaiolo.

Il "ghe pensi mi" si arma contro il Corona virus nella regione che ha il maggior numero di positività, la locomotiva economica e finanziaria d'Italia. Proprio quando la parola viralità sembrava destinata al suo nuovo significato di video con gattini molto diffuso sui social, l'Occidente più avanzato e ricco scopre che i malati non sono sempre gli altri.

Il Covid-19 è una forma di globalizzazione. Ma i sovranisti non hanno di che esultare. È così dalla prima epidemia storica, quella raccontata da Tuciddide venticinque secoli fa. Inizia in Etiopia, si propaga in Egitto, passa ai domini del Gran Re di Persia e sbarca al porto del Pireo. Atene, grande impero commerciale in piena guerra contro Sparta, si chiude ancora di più in se stessa con effetti disastrosi.

Di globalizzazione si vive e, ogni tanto, si muore. Anche gli agenti virali diversificano per essere più efficaci sul mercato. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms o, secondo l'acronimo in →

1 marzo 2020 L'Espresso 27

Italiavirus / La zona rossa



→ gliese, Who), negli ultimi cinquant'anni sono stati scoperti più di 1500 nuovi agenti patogeni. Negli ultimi diciotto anni, i più famosi sono stati la Sars, di origine cinese come il Corona virus, la Mers dal Medio Oriente, la febbre emorragica Ebola dall'Africa occidentale, Zika dall'Africa centrale, i vari ceppi di H1N1 (suina, aviaria), la più letale finora con centinaia di migliaia di vittime.

«Le epidemie nel ventunesimo secolo», scrive l'Oms, «si diffondono più in fretta e più lontano. Manifestazioni un tempo localizzate possono diventare globali molto rapidamente».

Per adesso ogni paese è andato in ordine sparso perché, appunto, ogni paese è sovrano in materia di salute pubblica. Gli effetti di questo dirigismo "ghe pensi mi" sono sotto gli occhi di tutti. Escluse le teorie cospiratorie del genere "in Cina non ci sono duemila morti, ce ne sono due milioni", i dati ufficiali sul Covid-19 sono in continua crescita ma non con lo stesso ritmo in tutto il mondo. L'epicentro, dato troppe volte in rallentamento, è la provincia cinese dell'Hubei e, in particolare, la sua città-prefettura di Wuhan, dove tutto è incominciato nei primi giorni dello scorso dicembre fino all'isolamento completo della cerchia urbana il 23

La coda per entrare in un ipermercato di Casalpusterlengo



gennaio, mentre milioni di turisti della Repubblica popolare erano in giro per il mondo a festeggiare l'inizio dell'Anno del Ratto, non proprio l'animale di migliore augurio per un'epidemia.

Al di fuori della Cina alcune nazioni stanno prevenendo meglio o è solo fortuna? All'Italia è bastato un solo fine settimana per passare da un grappolo di pochi infettati nella bassa lodigiana al terzo posto della classifica globale subito dopo la Corea del Sud, quasi confinante con il gigante guidato da Xi Jinping, e prima del Giappone, sede di un'Olimpiade che dovrebbe partire il prossimo 24 luglio, non si sa in quali condizioni.

Ognuno può farsi la sua opinione se sia casuale un focolaio così drammatico proprio in un paese dell'Ue in difficoltà economica e con un sistema sanitario massacrato dai tagli alla spesa pubblica.

Le spiegazioni in circolo sono tre. Siamo molto, molto sfortunati (ipotesi fatalista). Abbiamo più positività perché facciamo più i controlli di altri paesi, anche europei (ipotesi lanciata da Giuseppe Conte). Qualcosa nei controlli delle autorità regionali e del governo centrale non ha funzionato così bene come si vorrebbe far credere (ipotesi scettica di scuola italiana).



Nel reportage di due settimane fa L'Espresso notava per testimonianza diretta che all'aeroporto di Malpensa il 10 febbraio, cioè undici giorni dopo che il premier aveva bloccato i voli dalla Repubblica popolare, una sola passeggera del volo da Bangkok ha dichiarato di avere trascorso dieci giorni in Cina dopo avere passato il controllo con il termometro laser. «Mettiti qui da parte. Poi ti guardo», è stata la risposta.

Molte altre triangolazioni di questo genere sono passate dalle maglie dei controlli con buona pace delle ricerche, ormai quasi impossibili, del paziente zero in un paese come l'Italia caratterizzato da un'enorme mobilità fin dai tempi del boom economico del secolo scorso.

L'ennesima emergenza servirà quanto meno a verificare il radicato luogo comune che abbiamo bisogno delle catastrofi per dare il meglio di noi.

VIROLOGI CONTRO

Nel fine settimana maledetto del 22-23 febbraio la polemica fra i politici è stata, nell'insieme, contenuta nei limiti di qualche fiammata. Il premier Giuseppe Conte ha dichiarato che il leader dell'opposizione Matteo Salvini, chiamato al telefono, si

Foto: Gianmario

La stazione di Codogno. Nella cittadina epicentro del contagio i treni non fermano più

Prima Pagina

rivelava spento o irraggiungibile. Nei giorni successivi il nervosismo è aumentato assieme alle positività.

In un contesto di emergenza mondiale il sindaco leghista di Codogno, Francesco Passerini, «in possesso di licenza media superiore», ha chiesto più potere per i sindaci e si è lamentato della latitanza dello Stato.

Ma c'è poco da litigare. L'esecutivo giallo-rosa è sulla stessa barca di una Lega che partecipa al governo dei sistemi sanitari della Lombardia dal 2000 e del Veneto dal 1995. Tanto vale stringersi a coorte, anche se ai danni del nazionalismo mondiale in Italia si sono aggiunti i guasti di un federalismo dove ogni ente locale si ritiene autorizzato a fare di testa sua.

Un buon contributo di rissosità è venuto dagli scienziati in versione social. L'ipermidiatico virologo Roberto Burioni si è scontrato con la collega (ribattezzata "signora" con successive scuse) Maria Rita Gismondo del Sacco di Milano che aveva chiamato alla calma e ricordato la superiore mortalità dell'influenza ordinaria, circostanza negata dal medico pesarese.

A prima vista, ha ragione Burioni. Il Covid-19 al momento ha ucciso circa il 3,4 per cento dei contagiati. Secondo l'Oms i morti di influenza a livello globale sono stimati fra 290 mila e 650 mila all'anno su un miliardo di malati (fra 0,03 e 0,065 per cento). Ma la dottoressa Gismondo non ha torto perché in Italia sono vaccinati contro l'influenza tutti i maggiori di sessantacinque anni e i soggetti a rischio. Novax a parte, di influenza ordinaria non dovrebbe morire quasi nessuno. Tolti i vaccini, è probabile che la mortalità →

**IL PREFETTO DI LODI
ARBITRAVA IN SERIE A
AI TEMPI DI MARADONA E VAN
BASTEN: "SONO UN SOLDATO,
ESEGUO. SE MI DICONO DI
CHIUDERE, CHIUDO".**

1 marzo 2020 L'Espresso 29

Italiavirus / La zona rossa

→ sarebbe simile o superiore a quella del Covid-19.

Prosperano anche i paragoni con epidemie terrificanti come la Spagnola. L'influenza di un secolo fa fece 50 milioni di vittime, più del doppio dei morti durante la Grande guerra, ma aveva un tasso di mortalità di poco superiore a quello del Corona virus. La base del contagio era però enorme ed è questo che si cerca di limitare anche a costo di sacrificare qualche spazio delle libertà civili e industriali.

RISCHIO MULTINAZIONALE

Spariscono i disinfettanti. Qualcuno tenta la speculazione con le mascherine. È già accaduto un mese fa agli abitanti dei paesi del sudest asiatico che hanno fatto conoscenza con il Covid-19 insieme ai turisti italiani riversati sulle spiagge della Thailandia e della Malaysia, con la differenza che gli orientali usano le mascherine per proteggere in primo luogo il prossimo e poi se stessi.

Fermare la macchina del lavoro, come richiederebbero i protocolli scientifici, è problematico anche in aree ristrette come le zone rosse della bassa lodigiana e dei colli Euganei.

Saltano forniture, commesse estere e la stessa struttura multinazionale delle imprese, come la filiale dell'anglo-olandese Unilever a Casalpusterlengo, diventa un fattore di rischio.

La **Mta** di Codogno, leader mondiale nella produzione di componenti elettrici ed elettromeccanici con otto sedi nel mondo, ricavi intorno ai 140 milioni di euro e clienti come Fca, Ferrari, Bmw, Mercedes, ha chiesto di potere continuare il



A Casalpusterlengo il titolare di un negozio di alimentari indossa la mascherina

lavoro a ranghi ridotti per salvare il fatturato ed evitare un effetto a catena sulle linee dei colossi automotive mondiali. È stato necessario fermare l'attività con l'intervento della Guardia di finanza e martedì 25 il sito dell'azienda si apriva con la scritta, non tradotta in italiano: «Due to recent coronavirus infection cases occurred in our town, we have been obliged to close our production plant in Codogno». Sui social dell'azienda c'è ancora la foto dell'incontro fra i dirigenti dell'impresa e i ragazzi dello Scientifico Respighi di Piacenza nell'altra sede di Rolo (Reggio Emilia), martedì 18 febbraio. Quello che era perfettamente normale fino al 21 febbraio ora è motivo di ansia e di controlli.

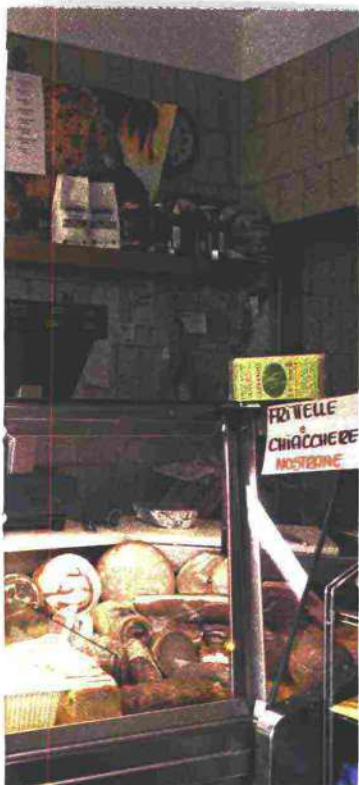
L'incubo del pil in picchiata su un quadro già stagnante è altrettanto complicato da tradurre in cifre. Per adesso il metro di paragone arriva dall'epicentro del virus. Secondo gli esperti di Bloomberg economics, la Cina scenderà da una previsione pre-Corona del +5,9 per cento sul pil 2019 al +5,6 per cento in uno scenario di diffusione prolungata.

DICERIE SULL'UNTORE

Uno dei più straordinari romanzi di cro-

LA MTA È LEADER MONDIALE DI COMPONENTI ELETTRICI. FORNISCE FERRARI, BMW, MERCEDES. PER FERMARE L'ATTIVITÀ È DOVUTA INTERVENIRE LA GUARDIA DI FINANZA

Prima Pagina



naca di sempre, la Storia della colonna infame di Alessandro Manzoni, deve molto della sua fama all'efficacia con la quale il nipote di Cesare Beccaria descrive la caccia all'untore nella Milano del Seicento.

Quattrocento anni dopo a Milano, la comunità cinese ha chiuso i battenti di gran parte dei suoi esercizi commerciali, dai ristoranti ai parrucchieri agli onnipresenti negozi di manicure come il "Nail salon" di viale Lombardia, oltre piazzale Loreto, che espone un foglio «chiuso per ferie, ci vediamo fra due settimane».

Ma nella città-stato più ammirata d'Italia la vita continua con qualche aggiustamento in corsa, fra una settimana della moda in tono minimalista e il rinvio a giugno del Salone del mobile del 21-26 aprile (circa 400 mila visitatori nel 2019).

Sabato 22 febbraio è stato il primo giorno di allarme moderato. In un supermercato di viale Umbria a Milano una ragazza orientale chiede in ottimo italiano che fine abbia fatto l'amuchina. La risposta è uno scaffale vuoto. Domenica, in un altro supermercato della stessa catena in via Losanna, la zona che fa riferimento alla Chinatown di via Sarpi e a corso Sempione, è finita anche la pasta e la fotografia ricorda scatti simili fatti a Taiwan o a

Foto: Contrasto

A Somaglia, uno dei varchi della zona rossa, le aptuglie controllano le automobili in entrata e uscita

Hong Kong. Lunedì un pensionato protesta perché alle 15 già mancano le uova. Il personale di cassa usa i guanti di lattice e all'ingresso ci sono pile alte due metri e lunghe venti di cassette usate per le consegne a domicilio.

I pub, i cinema e i teatri sono chiusi. Si propongono le messe in streaming e il Politecnico adotta la laurea a distanza. Gli sportivi dilettanti, con gli oratori e i centri sportivi fuori servizio, devono rinunciare al calcetto e non è chiaro se per le partite convocate con il metodo dei rave-party nei parchi possa scattare la retata.

Anche a Lodi si tenta di ritrovare la normalità. Il prefetto Marcello Cardona, ex questore di Milano e arbitro in serie A ai tempi di Diego Armando Maradona e Marco Van Basten, mostra tempra da atleta nonostante i carichi di lavoro. «Non è facile fare il punto di equilibrio fra i virologi e i sindaci», dice all'Espresso. «Ma io devo comportarmi da soldato ed eseguo le disposizioni dei tecnici. Se l'Istituto superiore di sanità dice di chiudere, io chiudo. Basta spiegarlo ai rappresentanti dei cittadini. L'ho fatto sabato 22 in un riunione plenaria. Ho parlato due ore e alla fine loro hanno fatto cinque domande. La squadra delle istituzioni sta funzio- →

Italiavirus / La zona rossa

→ nando a tutti i livelli, a partire da quel maresciallo dei carabinieri che ha preso la sua macchina alle due di notte per accompagnare uno dei medici dell'Ats (l'ex Asl, ndr) a farsi il tampone. Con il premier ci sono tre o quattro videoconferenze al giorno e il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, che è stato prefetto a Milano, ha una presenza costante con le varie sale operative, quelle delle prefetture e quelle della Regione, coordinate dalla cabina di regia della Protezione civile a Roma. È naturale che la popolazione sia smarrita e impaurita ma le reazioni finora sono nulla rispetto a quello che poteva succedere».

Normale che sia così. La progressione delle positività è stata impressionante. Venerdì erano venti. Tra sabato e domenica i contagiati sono passati da 70 a oltre il doppio. Mercoledì viaggiavano verso quota 400.

Così adesso per il resto del mondo i cinesi siamo noi. Gli untori venuti dal lombardo-veneto sono il pensionato in vacanza permanente effettiva e il manager commerciale.

Il rimpatrio selettivo da Mauritius dei settentrionali, è stato un contrappasso feroce per qualche passeggero dell'aereo che avrà votato per Salvini e inneggiato alla chiusura delle frontiere. E poi ci sono oltre cinque milioni di italiani residenti

all'estero. Fra questi, una mamma italiana che vive a Parigi da anni è stata in Lombardia dai genitori con il bambino dal 7 al 14 febbraio, quando le scuole francesi sono in pausa invernale. Al ritorno, suo figlio è stato messo in quarantena. Lei ha ripreso il lavoro in azienda.

Adesso non c'è che da aspettare e sperare nei protocolli dell'Istituto superiore di sanità. Si dovrà vedere se il crescendo si fermerà in modo che gli italiani possano smettere di essere tutti viro-epidemiologi per tornare commissari tecnici della nazionale che giocherà, o dovrebbe giocare, i primi tre match degli Europei all'Olimpico di Roma a partire dal 12 giugno.

Quando tutto sarà finito, si spera al più presto, sarà forse il caso di chiedersi se la pianura padana debba continuare a essere la zona più inquinata del mondo insieme alla Cina, se non esista un rischio specifico, le polveri sottili, capace di fare ancora più morti del Corona virus e se il problema vada sempre affrontato all'italiana, alzando i parametri di tolleranza e chiudendo le strade al traffico qualche domenica. A parte gli scellerati che inneggiano al virus, «perché Milano vuota è bellissima», magari si scoprirà che il telelavoro è una buona idea per l'ambiente e per le stesse aziende anche senza che torni la peste bubbonica. ■



La propagation du coronavirus provoque un «bain de sang» à Wall Street

Les marchés mondiaux des actions ont chuté de nouveau hier, alors que les épidémies de coronavirus se sont propagées dans le monde entier. L'indice S&P 500 de Wall Street a connu sa pire semaine depuis les profondeurs de la crise financière en octobre 2008.

Les ventes à Wall Street ont eu lieu sur l'ensemble des actions, frappant les entreprises exposées ou non exposées à la Chine. L'indice Dow Jones a terminé en baisse de près de 1200 points, sa deuxième baisse de 1000 points pour la semaine, et a maintenant perdu plus de 3200 points au cours des quatre derniers jours.

La chute de 4,4 pour cent du Dow Jones s'est répliqué sur d'autres indices. Le S&P 500 a baissé de 4,4 pour cent et le Nasdaq de 4,5 pour cent. Les actions de haute technologie, dont Apple, ont souffert fortement.

Wall Street est en baisse de plus de 10 pour cent par rapport aux records de la semaine dernière et se trouve maintenant officiellement en territoire de «correction». La S&P a connu sa plus forte baisse jamais enregistrée par rapport à un record de tous les temps. Le secteur technologique, qui était en tête de la hausse du S&P 500, est en baisse de 12 pour cent depuis le début de la semaine.

Les 11 secteurs de l'indice sont en territoire négatif pour l'année. L'étendue de la ruée sur le marché des actions s'exprime dans la chute du rendement des obligations du Trésor à 10 ans, qui a chuté hier à un niveau record de 1,29 pour cent.

Un autre facteur de la chute du marché a été l'avertissement lancé par Goldman Sachs selon lequel «les entreprises américaines ne généreraient aucune croissance des bénéfices en 2020» et qu'il avait revu ses prévisions à la baisse pour «intégrer la probabilité que le virus se répande».

Un indicateur de l'intensité de la tempête du marché est la hausse de l'indice de volatilité Cboe, connu sous le nom de VIX, et parfois appelé l'indice de «peur». Il a bondi à 33,27, son plus haut niveau depuis la vente panique du marché en décembre 2018. Une hausse du VIX peut avoir un effet en cascade, car elle conduit les investisseurs à vendre des actions plus risquées et à se réfugier dans des valeurs plus sûres, ce qui peut accélérer le plongeon du marché.

Fait remarquable, une vague de vente a marqué la dernière heure de négociation. Cela indique que la chute pourrait encore se poursuivre.

Dans un commentaire au *Financial Times*, Jim Paulsen, stratège en chef des investissements du groupe Leuthold, a déclaré «Nous sommes en mode panique. Ce n'est pas seulement un repli temporaire où les gens se demandent s'ils doivent acheter à la baisse, ce sont des gens qui ne veulent plus y toucher.»

«C'est manifestement un bain de sang», a déclaré au *Wall Street Journal* David Bahnsen, directeur des investissements d'une société de gestion de fortune.

De nouvelles chutes des marchés asiatiques et une forte baisse en Europe ont précédé le plongeon de Wall Street.



[Visualiser l'article](#)

L'indice Stoxx 600 des actions européennes a chuté de 3,8 pour cent, les marchés s'appêtant à vivre leur pire semaine depuis la crise de la dette souveraine de la zone euro en 2011. Cette dernière s'est arrêtée uniquement lorsque le président de la Banque centrale européenne, Mario Draghi, s'est engagé à faire «tout ce qui est nécessaire» pour y faire face.

La propagation rapide du virus a déclenché la liquidation des marchés. D'autres cas sont signalés en Corée du Sud, l'un des principaux centres de production du monde.

Au moins dix villes du nord de l'Italie, le centre de l'économie manufacturière du pays, sont en état d'arrêt, les fournitures aux entreprises automobiles étant déjà touchées. Le fabricant d'électronique MTA a déclaré cette semaine que si ses 600 employés dans la ville de Codogno ne reprenaient pas le travail dans les jours qui viennent, les lignes de production de Fiat Chrysler seraient arrêtées.

Au Japon, le Premier ministre Shinzo Abe a émis une directive pour que toutes les écoles du pays ferment leurs portes jusqu'à la fin des vacances de printemps, soit une fermeture d'un mois. Abe a également demandé que tous les grands événements sportifs et culturels soient annulés, reportés ou réduits au cours des deux prochaines semaines.

Après une contraction de 6,1 pour cent de l'économie du pays au dernier trimestre de 2019 — en grande partie à cause d'une augmentation de la taxe sur la consommation — le Japon pourrait entrer en récession au premier trimestre de cette année.

En France, suite à la mort d'un homme de 60 ans à cause du virus, le président Macron a déclaré «Nous avons une crise devant nous. Une épidémie est en route.»

En Iran, une épidémie importante s'est déclarée dans des conditions où les sanctions imposées par les États-Unis ont déjà secoué les services de santé. La vice-présidente du pays chargée des affaires féminines a eu un test positif au virus, en même temps qu'un autre membre du parlement.

Le Centre pour le contrôle et la prévention des maladies (CDC) a publié une déclaration selon laquelle la question est de savoir quand, et non pas si, les États-Unis vont subir une propagation communautaire du virus.

En Californie, les autorités sanitaires ont déclaré que 33 personnes ont été testées positives pour le coronavirus et que 8400 autres sont en observation. L'État a enregistré le premier cas de possible propagation communautaire du virus lorsqu'une femme, sans antécédents de voyage pertinents et sans contact avec une personne porteuse du virus, a testé positive.

L'un des problèmes auxquels font face les autorités sanitaires est le manque de kits de dépistage. Le gouverneur de Californie, Gavin Newsom, a déclaré que les autorités n'en avaient que quelques centaines. En outre, ils étaient «tout simplement insuffisant pour rendre justice au type de tests nécessaires pour s'attaquer de front à ce problème.»

Lorsque l'épidémie de coronavirus a commencé en Chine, les marchés boursiers mondiaux ont continué à grimper, Wall Street a atteint une série de sommets historiques. Le dernier en date s'est enregistré mercredi de la semaine précédente.



[Visualiser l'article](#)

Cette hausse était fondée sur les attentes d'une reprise en forme de V en Chine au deuxième trimestre. La production renouvelée devrait compenser les pertes du premier trimestre. Surtout, parce que la Réserve fédérale et d'autres banques centrales continueraient à injecter de l'argent dans le système financier, assurant ainsi la hausse continue des marchés boursiers.

Ces deux hypothèses ont été brisées. Paul O'Connor, un cadre de Janus Henderson Investors, a déclaré au *Wall Street Journal* : «La mondialisation du virus éteint la confiance dans la reprise en forme de V qui était le point de vue la semaine dernière.»

Les prévisions de croissance mondiale sont maintenant révisées à la baisse. La Bank of America a prédit que la croissance de l'économie mondiale ralentira à 2,8 pour cent en 2020, le premier niveau inférieur à 3 pour cent depuis la fin de la grande récession provoquée par la crise financière en 2009.

Nouriel Roubini, professeur d'économie à la Stern School de Business de l'Université de New York était l'un des rares à avoir mis en garde contre une crise en 2008. Dans un commentaire publié dans le Financial Times en début de semaine, avant le dernier plongeon, il a déclaré que l'idée d'une reprise en forme de V était «absurde».

Un taux de croissance annuel de 2,5 à 4 pour cent en Chine, qui représente aujourd'hui environ 20 pour cent du PIB mondial, serait un «choc majeur» pour l'économie mondiale. Surtout, il a noté: «sans parler de l'effet de la pandémie qui se propagerait à d'autres grandes économies.»

L'analyste financier, Mohamed El-Erian, a averti que les marchés sous-estimaient les effets sur l'économie réelle. Il a écrit dans un commentaire de Bloomberg cette semaine que c'était impossible de prévoir comment et quand la demande se redresserait et les chaînes d'approvisionnement seraient rétablies.

El-Erian a également mis en avant un autre facteur. «Je me préoccupe également des perspectives financières des entreprises et des pays à fort endettement, ainsi que du grand nombre d'entreprises notées "triple B" qui dépassent le marché du haut rendement», a-t-il écrit.

Les obligations notées BBB ne sont qu'un cran au-dessus du statut d'obligations de pacotille (*junk bonds*). Si leur notation est réduite, les investisseurs qui sont tenus de ne détenir que des titres de qualité seront obligés de vendre, ce qui pourrait provoquer une chute des marchés financiers.

L'idée que la Réserve fédérale et d'autres banques centrales pourront venir à la rescousse en injectant encore plus de liquidités se fait de plus en plus rare.

En premier lieu, quelle que soit la quantité d'argent injectée sur les marchés, elle ne peut pas entraîner la reprise des transports ou le redémarrage des chaînes de production. En outre, on a réduit les taux d'intérêt à des niveaux historiquement bas au cours de la décennie qui a suivi la crise de 2008. Voire à des taux négatifs. Les banques centrales ne sont guère en mesure de fournir une impulsion supplémentaire aux marchés.

Le coronavirus est une catastrophe naturelle. Mais comme tous ces événements, il a mis en évidence le niveau avancé de dégradation des relations sociales et économiques du système capitaliste mondial.

Tout d'abord, il révèle les insuffisances des systèmes de santé dans le monde entier, où des années de coupes d'austérité ont éviscéré ces derniers. Deuxièmement, l'épidémie du virus démontre une fois de plus la fragilité



Date : 29/02/2020
Heure : 16:00:52
Journaliste : Nick Beams

planetes360.fr
Pays : France
Dynamisme : 7



Page 4/4

[Visualiser l'article](#)

inhérente à un système financier et économique entièrement axé sur l'accumulation de richesses pour les couches supérieures de la société.

(Article paru d'abord en anglais 28 février 2020)

Source: WSWS

INTERVISTE

Chiusura MTA Codogno, Coronavirus: Falchetti chiede almeno 60 lavoratori o si ferma tutto [video]

25 febbraio 2020 - Intervista al Direttore Generale MTA, Falchetti, che chiede di poter fare lavorare l'azienda in sicurezza quanto basta per non bloccare a catena produzioni in tutta Europa



Scrivi un commento

COMMENTI

I danni, perchè anche di quello si tratta, derivanti dalla diffusione del Coronavirus in Italia, si fanno sentire molto per la filiera automotive. Il caso di oggi, uno dei più noti essendo localizzato a Codogno, in "zona rossa" è quello di **MTA**. L'azienda produce varie componenti del mondo **elettrico ed elettronico** a specifica automotive, ma dovendo seguire le disposizioni ministeriali è chiusa.

Il rischio lavoro però è a catena, sul mondo automobilistico. Perchè MTA fornisce costruttori noti, come FCA, PSA, ma anche BMW e Renault. In modo meno importante anche Jaguar Land Rover, Iveco, CNH e Same. In dettaglio, cosa accade e cosa potrebbe accadere, per il lavoro di questa azienda con i suoi 650 dipendenti e i molti clienti, costruttori auto? Lo abbiamo chiesto ai diretti interessati, parlando con **Antonio Falchetti, il Direttore Generale**, ha proposto di fare lavorare **almeno il 10% dei dipendenti**, ma non ci sono ancora riscontri per procedere in questo modo. Potete ascoltare l'audio intervista nel video riportato su questa pagina.

"Molte Case oggi non hanno doppia fornitura. Se noi non forniamo un componente, le

linee possono avere problemi dopo due o tre giorni. Da domani o dopo ci potranno essere”.

Come stanno reagendo le Case auto?

“Ci chiedono in tutti i modi di avere permessi, dagli enti, per continuare a lavorare. Chiediamo di produrre in sicurezza almeno con il 10% della forza lavoro. Serve a garantire un minimo, per non fermare linee produttive sia italiane, sia europee, di Francia e Germania”.

Hanno dato una tempistica, da parte degli enti coinvolti?

“Occorrerà parlare direttamente con il Ministero. Altrimenti la tempistica per noi è quella nota a tutti: 14 giorni. È impossibile per noi uno stop di questo tipo. Poi non avrebbe nemmeno grosso senso riaprire, dopo tale fermo produzione”.

Basterebbe smuovere la logistica, poi piccole produzioni.

“Le 60 persone che chiediamo non sono solo per svuotare il magazzino, ovviamente. Quello potrebbe bastare per alcuni giorni, poi va rifornito. A Codogno forniamo sia le Case sia altri nostri stabilimenti, come il nostro in Slovacchia, dove lavorano 450 persone e quello in Marocco. Certi componenti realizzati all'estero a loro volta dipendono dall'Italia, per dei semilavorati”.

A chi dice che potreste ricevere poi benefici e incentivi, per il fermo produzione?

“Non è un problema solo nostro. Si fermerebbero 650+700 persone anche in altri stabilimenti e a catena le linee di produzione delle Case auto servite. Forse anche 30/50mila persone nell'insieme. Non si parla solo di Italia.”

Come fanno altre aziende di fronte allo stesso virus?

“Da noi è calamità naturale, alcuni clienti mi dicono che per esempio in Francia se ne preoccupano meno. Le calamità e le cause di forza maggiore sono altre, come il terremoto, che abbiamo vissuto alcuni anni addietro. I vari Stati sono d'accordo nel considerare il Coronavirus una causa di forza maggiore? Dipenderà anche da questo se gli addebiti a fine linea saranno in capo a qualcuno o ad altri”.

Si sta pensando molto alla sanità, meno all'economia industriale. Voi lavorate anche con la stessa Cina, oltretutto.

“E' quasi assurdo. Avevamo appena ripreso le nostre attività cinesi e subito viene fermata l'Italia”.

Ci sono modi per lavorare con il virus?

“Certo, lo abbiamo già vissuto in Cina. Se ci sono necessità un piccolo numero di persone può lavorare. 60 su una superficie di 40mila mq. Il contagio è più elevato andando al supermercato”.

Nelle altre nazioni dove lavorate, come vi gestite?

“Solo in Cina abbiamo vissuto la cosa. Limiti di spostamento nelle zone delimitate, ma nello stabilimento poche persone potevano lavorare. Controlli e dispositivi sicurezza ovviamente attivati”.

Cosa ne pensate delle soluzioni che vengono messe in campo in Italia?

“Il Coronavirus andava preventivato, come un fenomeno possibile. Ora stiamo rincorrendo ma due mesi addietro l'analisi di cosa accade con l'epidemia poteva esser fatta”.

ATTUALITÀ

Anfia, Federauto e Unrae chiedono accesso alla zona rossa per autotrasportatori

2 marzo 2020 - Aziende del settore veicoli industriali le più colpite dall'emergenza sanitaria per il Coronavirus, denunciano le associazioni della filiera



COMMENTI



«Il traffico delle merci da e per il nostro Paese viene reso difficile, se non bloccato, dalla troppa dipendenza da vettori e conducenti stranieri, che – in questo frangente – sono addirittura arrivati a rifiutarsi di lavorare in Italia. Gli approvvigionamenti quotidiani scarseggiano o vengono a mancare, le imprese industriali del settore automotive stanno rischiando un sostanziale blocco produttivo: la situazione sta mettendo in ginocchio l'intero sistema economico italiano».

E' la denuncia congiunta di **Anfia, Federauto e Unrae**, le maggiori associazioni italiane di rappresentanza della filiera automotive, che di fronte all'**emergenza Coronavirus** avvertono che ad essere **maggiormente colpite** dalla crisi sanitaria saranno le aziende della **produzione, distribuzione e assistenza di veicoli industriali** e della componentistica correlata.

Pertanto i rappresentanti chiedono al Governo la **concessione di deroghe d'accesso alla zona rossa** «per consentire la continuità operativa della logistica industriale e l'approvvigionamento di parti e componenti del settore automotive».

Un problema, quello della quarantena in cui si trovano paesi come Codogno, che è esploso nei giorni scorsi. **Emblematico il caso della MTA di Codogno**, il cui stop forzato alla produzione rischia di **mettere in crisi con un effetto a catena diversi costruttori**, come **FCA**, che **ha però ottenuto una speciale deroga**, ma anche altri clienti come **BMW, Peugeot e Renault** che si riforniscono presso l'azienda lombarda.

Oltre a chiedere un tavolo straordinario con l'esecutivo, Anfia, Federauto e Unrae si augurano che siano emanati in tempi brevi i decreti attuativi per la fruizione

immediata dei fondi già destinati al finanziamento degli investimenti, la dilazione di almeno quattro mesi dei termini previsti per il perfezionamento delle domande di finanziamento già avviate ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di superammortamento (in scadenza il prossimo 30 giugno) e la concessione di una proroga per terminare i corsi di formazione per la patente qualificante di autista, visto che la sospensione dei corsi per l'emergenza Coronavirus potrebbe impedire infatti a molti conducenti di mettersi alla guida.

COMMENTI

Non è ancora presente nessun commento.

INSERISCI IL TUO COMMENTO

Il coronavirus frena HW e SW cinesi
 Non solo le produzioni di nuove auto



Jaguar Land Rover Project Vector
 Un veicolo sperimentale, elettrico e autonomo



Coronavirus & Auto: Saloni a rischio?
 Le conseguenze dell'epidemia virale sui Saloni



NEWS	PROVE E TEST AUTO	LISTINO	F1	MOTORSPORT	SALONI	GUIDE	GUIDE	AUTO NUOVE	AUTO USATE	AUTO D'EPOCA	FORUM
EPOCA	VIDEO E FOTO	LISTINO AUTO USATE	CALENDARIO FORMULA 1	FORMULA E	SALONE DI FRANCOFORTE	REVISIONI	MINICAR	RICERCA CONCESSIONARI	AUTO USATE PER REGIONE E PROVINCIA	CATALOGO DI TUTTE LE AUTO DAL 1971	
ELETTRICO		QUOTAZIONI DELL'USATO	CLASSIFICA FORMULA 1	DAKAR	SALONE DI GINEVRA	COMPRO / VENDO	MANUTENZIONE		INSERISCI ANNUNCIO		
ASSICURAZIONI		CONFRONTA AUTO	TEAM E PILOTI	24 ORE LE MANS	SALONE DI PARIGI	BOLLI	LIMITI				
PROMOZIONI AUTO				WEC	MOTORSHOW DI BOLOGNA	PATENTI E PUNTI	DIZIONARIO ACCESSORI AUTO				
ECO				WRC		INCIDENTI					
				WRX		COOSA FARE SE					
				WTCC							

Mta e il Coronavirus. A Codogno si ferma proprio tutto

Mta e il Coronavirus. Lo spauracchio che ha monopolizzato l'agenda mediatica, dalle prime pagine dei giornali, ai social alle chiacchiere da bar, è tra noi. Il senso è presto detto. Tra le ricadute venefiche sull'economia reale, e il rischio che si inneschi una spirale recessiva, riportiamo la testimonianza di Mta. La 'colpa', se così si può dire, di Mta è quella di trovarsi nell'epicentro del terremoto **Covid19, Codogno**. Il Ministro della Salute, Roberto Speranza, d'intesa con il Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha chiuso lo stabilimento produttivo, che occupa circa 600 dipendenti, dal 24 febbraio a data da destinarsi.

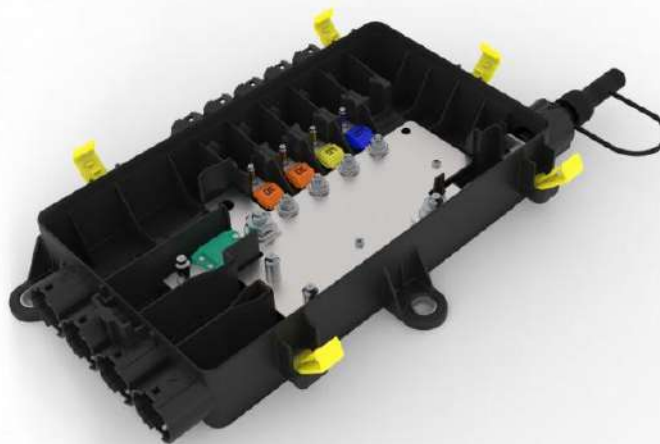
Mta e il Coronavirus: effetto domino

Il blocco forzato delle forniture si è riverberato sulle linee produttive di Fca presso gli stabilimenti di Mirafiori, Cassino, Melfi e su quelle di Sevel. Le implicazioni investono proprio da oggi, 2 marzo, tutti gli altri stabilimenti Fca in Europa e quelli di **Renault, Bmw e Peugeot**. Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali **Jaguar Land Rover, Iveco, Cnh e Same**, solo per citarne alcuni.

[ANCHE IL SAMOTER PAGA PEGNO AL COVID19](#)



Per arginare l'emergenza Mta ha richiesto alle autorità di **fare ricorso alla professionalità del 10 per cento della propria forza lavoro**. Il rientro avverrebbe su un'area coperta di 40.000 metri quadrati e prevede la verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni della Covid19. Mta non è del resto impreparata ed è in grado di applicare le misure necessarie, avendole già disposte nel plesso produttivo di Shanghai.



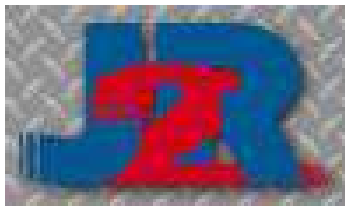
Centralina elettromeccanica di Mta per Kamaz

Per capire chi è Mta, oltre alle aziende citate in precedenza, nel dicembre scorso **ha sviluppata per Kamaz una centralina** che assicura la distribuzione della corrente alle principali utenze dei veicoli tramite un bus bar in lega di rame ed è configurabile con diverse tipologie di fusibile, sempre di produzione MTA, in modo da soddisfare i diversi impieghi del parco veicoli del Produttore. La centralina può ospitare **fino a 5 fusibili Midival** (da 30 A a 120 A) e **2 fusibili MegaVal** da 125 A.

Massima protezione per Kamaz

La centralina fornita a Kamaz si distingue per il **grado di protezione IP 67**, garantito da una guarnizione in silicone preassemblata, posta tra il corpo e il coperchio della centralina e dalle guarnizioni e relativi retainer con diverse sezioni. Il fissaggio del coperchio è assicurato da una chiusura costampata e da 5 ganci a scatto ad oggettivazione acustica, che precaricano il coperchio contro la guarnizione. Nei 3 fori di fissaggio sono posizionati dei limitatori di compressione in acciaio per ridurre la perdita di coppia di serraggio causata da vibrazioni e calore. La centralina per Kamaz è infine dotata di presa jump-start per consentire un accesso diretto alla corrente fornita dalla batteria.

[MTA E ZETOR. LA 'QUADRA' SUI QUADRI](#)



Quand le coronavirus grippe la rechange automobile

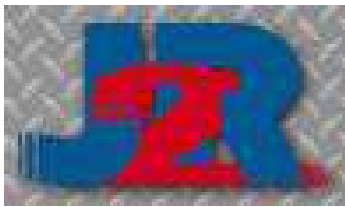
Alors que l'industrie automobile subit le contrecoup de l'épidémie de coronavirus, les acteurs du marché de l'après-vente redoutent un effet domino. Les approvisionnements de pièces détachées pourraient bientôt manquer et fragiliser l'activité de plusieurs marchés européens.



Les restrictions de production et la baisse des exportations causées par le coronavirus commencent à peser sur le marché de l'après-vente automobile.

Au fil de la multiplication des foyers de coronavirus, l'épidémie paralyse progressivement le marché automobile mondial. A l'instar de nombreux autres secteurs, l'industrie fonctionne au ralenti depuis quelques jours. Il faut dire que la Chine concentre 40 % de la production automobile internationale. Personne n'est donc épargné et de nombreux équipementiers ont dû stopper leurs usines locales (Valeo, Faurecia, Plastic Omnium, etc.). Idem en Italie où les premiers arrêts de production ont été initiés ces derniers jours. A l'instar du fabricant de produits électromécaniques et électroniques MTA qui vient d'annoncer la fermeture de son usine de production de Codogno, en Lombardie (Italie), à cause de l'épidémie de coronavirus.

Une situation sous contrôle

[Visualiser l'article](#)

Dans cet environnement, les approvisionnements de pièces détachées semblent de plus en plus menacés. Le 17 février dernier, Jaguar Land Rover a ainsi évoqué une éventuelle pénurie de pièces en provenance de Chine si la crise durait. Souvent jugé non prioritaire face à l'activité première monte, le marché de la rechange risque, à son tour, d'être concerné par ces ruptures d'approvisionnement. " *Il faut s'attendre à un impact en Europe, c'est certain* ", confirme **Philippe Astier** , directeur marketing Europe du Sud de Delphi Technologies. *Beaucoup d'équipementiers ont des usines dans la région de Wuhan et commencent à se poser des questions* ."

Même discours chez Continental où **Sylvain Bourgeais** , responsable de l'activité rechange indépendante, reconnaît que les premières alertes ont été émises ces derniers jours. " *Mais nous ne sommes pas encore dans une situation préoccupante. De notre côté, notre production en Chine se limite à quelques composants* ", ajoute-t-il. Chez Aisin, on ne cède pas non plus au catastrophisme. " *Certains composants provenant de Chine pourraient affecter la disponibilité de nos produits pour le futur mais nos usines travaillent sur des solutions connexes pour éviter une pénurie éventuelle de pièces* ", confie **Tanguy Brohée** , responsable marketing & communication Automotive Aftermarket de l'équipementier japonais.

Le pire est à venir ?

Si l'approvisionnement des marchés européens n'a donc pas encore été réellement affecté par le covid-19, beaucoup craignent que la situation se dégrade à court terme... " *L'épidémie n'est pas arrivée à maturité et les prochaines semaines pourraient être déterminantes pour la situation européenne* ", ajoute Tanguy Brohée. Des propos qui font écho à ceux de **Julien Volpi** , responsable grands comptes pour Mann+Hummel France : " *Les stocks restent encore assez élevés en Europe pour le moment mais les premières tensions pourraient se faire sentir prochainement sur le marché. Même si tous les équipementiers ne produisent pas en Chine, ils sourcent parfois chez des fournisseurs qui, eux, y ont des usines* ".

Plus inquiet, un cadre commercial d'un équipementier mondial, préférant garder l'anonymat, estime que des pénuries pourraient survenir dès mars si l'industrie chinoise reste au ralenti. " *La crise du coronavirus a éclaté juste après le Nouvel An chinois pendant lequel les usines sont à l'arrêt. Nos fournisseurs ne seront donc pas à 100 % avant au mieux la mi-mars. De notre côté, nous commencerons à recevoir la marchandise entre mai-juin dans le meilleur des cas. Des ruptures de stock sont donc à craindre et les prix pourraient aussi augmenter* ", souligne-t-il.

Mobilité réduite pour les commerciaux

Autre dommage collatéral de l'épidémie : les équipes commerciales dont les déplacements ont été circonscrits ces dernières heures. Exemple : Brembo a annoncé ce 24 février que ses salariés résidant en Lombardie ne devaient plus se présenter au siège jusqu'à nouvel ordre. Quant aux voyages nationaux et internationaux, ils ont été suspendus temporairement. Idem pour les vendeurs d'Aisin qui ont reçu la consigne de limiter leurs déplacements dans les "zones à risque" tandis que Denso a recommandé à ses employés d'éviter les aéroports internationaux ou les gares.

Des usines mises à l'arrêt et des vendeurs contraints de rester à quai : nul doute que toute l'industrie automobile mondiale suivra de très près la propagation de cette épidémie qui risque de la tenir en haleine encore de longues semaines.

TISCALI news

istella*

Cerca

ultimora cronaca esteri **economia** politica salute scienze interviste autori photostory strano ma vero

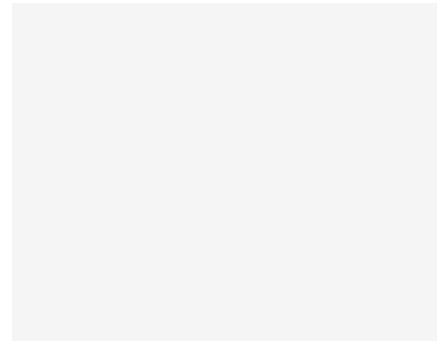
Coronavirus, ecco perché questa volta la crisi economica è diversa dalle altre: è come una guerra

Anche senza evocare gli scenari peggiori, il conto è già pesante per l'Europa e, in particolare, valutano gli esperti della Goldman Sachs, per Germania e Italia



di **Maurizio Ricci**

Treni vuoti. Sulle carrozze di Italo, manca l'80 per cento dei passeggeri abituali. Su quelle delle Fs, i sedili vuoti sono poco di meno, il 60-70 per cento. Del resto, chiedete ad un tassista: a Roma fa la metà delle corse dei tempi normali. La cosa riguarda tutti. A Francoforte, la Bce ha deciso, senza troppo chiasso, di annullare la riunione congiunta con la Commissione Ue per esaminare lo stato del mercato unico dei capitali, in programma per oggi. Troppi invitati si erano tirati indietro, spiegano ai piani alti del quartier generale, e troppi non riuscivano a trovare l'aereo. In America, a Denver, la più grande riunione mondiale di fisici ed astronomi, 11 mila invitati, è stata cancellata appena 36 ore prima del discorso di benvenuto. Intanto, a



Taglia le bollette

Confronta tutte le Offerte:
 Luce da 0,039€ e Gas da 0,251€

[CamparaSemplice.it](#)

I più recenti



Coronavirus, turismo e ristorazione: "Economia in brusca frenata"



Borsa Europa in rialzo, Londra +1,13%



La Bce col rischio supereuro e il pressing dell'Ocse

Codogno, una fabbrica di elettronica per auto, la **Mta**, ha azzerato, causa quarantena, la produzione. Risultato? Rischiano di fermarsi le fabbriche Fiat, Renault, Peugeot, Bmw. E' un mazzo di esempi a caso – l'ultimo, certo, il più grave. Tutti, però, illustrano bene la paralisi che l'emergenza Coronavirus sta inoculando nel sistema economico.

La crisi al tempo del coronavirus

E anche perché la crisi, questa volta, è differente. Non è una crisi come quelle che conosciamo. Ricorda una guerra, piuttosto che i collassi finanziari o le cattive congiunture di questi decenni. Forse, l'esempio più vicino, anche se assai meno drammatico, è l'austerità petrolifera degli anni '70. Gli economisti dicono, infatti, che è una crisi di offerta, non di domanda. Che vuol dire? Vuol dire che, in questo momento, non mancano i soldi. Mancano i compratori, perché la gente preferisce stare a casa, non va al ristorante, in vacanza, a fare shopping. E mancano, o mancheranno presto, un bel po' delle cose da comprare, perché pure chi le fabbrica sta a casa e non va a lavorare. Anche l'economia è in quarantena e questo cambia tutto.

Le misure straordinarie

Il governo ha varato una serie di misure straordinarie. Per dare ossigeno alle imprese che, improvvisamente, vedono inaridirsi incassi e fatturato. Per rimpinguare, con la cassa integrazione, le buste paga dei lavoratori, costretti a rimanere a casa. Per aiutare le famiglie di fronte alle scadenze di mutui e bollette. Qualcuno, fuori dal governo, ha evocato l'esempio di Hong Kong, dove il governo, in un classico caso di "helicopter money", ha deciso di distribuire ad ogni capofamiglia l'equivalente di 1.200 euro per sostenere i consumi. A Bruxelles, la Ue si prepara ad accettare lo sfondamento dei limiti di disavanzo pattuiti con Roma, dando via libera – in nome della flessibilità davanti ad eventi eccezionali – a spese straordinarie per 3,6 miliardi di euro. Una decisione, forse, meno coraggiosa – per i parametri di Bruxelles – di quanto appaia a prima vista, se è vero, come si dice al nostro ministero dell'Economia, che il disavanzo era già avviato al di sotto del previsto e, dunque, quei 3,6 miliardi lo riporterebbero, in realtà, dove era preventivato. In ogni caso, a Bruxelles, per una volta, sembrano aver deciso di non fare troppe storie.

Monitorare la situazione

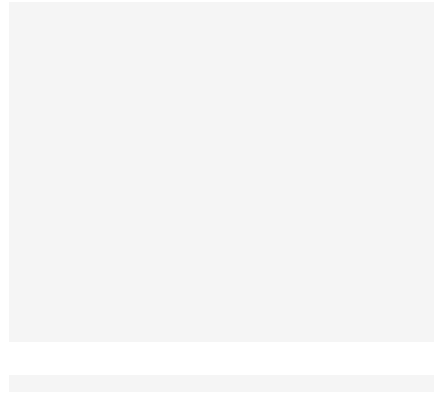
Il problema è che, proprio per la natura di questa crisi, sono tutte misure che tamponano le conseguenze più dolorose e pesanti dell'emergenza, ma non possono sciogliere la paralisi. Lo stesso vale per quelle che ci siamo abituati a considerare una sorta di Settimo Cavalleggeri (o, forse, più modestamente, un'autoambulanza) dell'economia: le banche centrali, a cominciare dalla Bce, reduce dal famoso "costi quel che costi" di Mario Draghi, che salvò l'euro. Nonostante gli appelli più o meno espliciti che sono giunti da più parti, i responsabili della Fed, come della Bce parlano, infatti, soprattutto di "monitorare" la situazione, di essere pronti a prendere misure "appropriate". Ieri, in un'intervista, il governatore della Banca di Francia ha invitato tutti a tenere "la testa fredda".

La misura monetaria

Anche qui, infatti, visto che il problema non è di soldi, gli strumenti di politica monetaria, in dotazione alle banche centrali, possono solo tamponare le



Tenta di rapinare un carabiniere che spara: morto un 16enne. I familiari devastano l'ospedale



conseguenze più gravi. In concreto, impedire che le aziende affondino per mancanza di liquidità o di credito. Renderlo quello stesso credito più conveniente, tagliando i tassi di interesse, può essere d'aiuto, ma i margini sono minimi (negli Usa il tasso è già all'1,5 per cento) o inesistenti, come in Europa, dove gli interessi sono sotto zero: abbassarli ancora metterebbe in difficoltà le banche. Nessuna misura monetaria, comunque, può essere risolutiva. Diciamo che hanno la stessa funzione degli antidolorifici. Utili, benvenuti, ma non curano come un antibiotico.

Quanto ci costerà?

Perché la crisi finisca, dunque, bisogna arrivare alla fine dell'emergenza sanitaria e della paralisi. Quanto ci può costare questa lunga apnea? L'Ocse – l'organizzazione che riunisce i paesi più ricchi – ieri ha fatto conoscere i suoi calcoli. L'economia globale, che doveva allargarsi, nel 2020, del 3 per cento, non riuscirà ad arrivare, post coronavirus, oltre il 2,4 per cento, il risultato peggiore dai tempi della Grande Crisi di dieci anni fa. Questo, tuttavia, se l'epidemia resta nei limiti contenuti attuali. Se si estende a macchia d'olio, se esce di controllo, dicono all'Ocse, lo sviluppo globale, quest'anno, può ridursi ad uno striminzito e inedito 1,5 per cento, la metà del previsto. Anche senza evocare gli scenari peggiori, il conto è già pesante per l'Europa e, in particolare, valutano gli esperti di una grande banca d'investimento, come Goldman Sachs, per Germania e Italia, dove il coronavirus si somma al rallentamento delle esportazioni. Gli analisti di Goldman Sachs calcolano che, nel primo semestre di quest'anno, la Germania perderà oltre 0,6 punti di Pil (soprattutto per la paralisi delle industrie). L'Italia (dove incidono soprattutto i costi diretti dell'emergenza sanitaria) appena meno: per noi significa andare sotto zero, due trimestri di recessione. Sempre secondo Goldman Sachs, per l'Italia il secondo trimestre sarà, infatti, peggiore del primo: una contrazione di 0,3 punti fra gennaio e marzo e di quasi 0,5 punti a primavera, trascinate soprattutto da turismo e consumi.

Le previsioni di Goldman Sachs

E il rimbalzo? Storicamente, infatti, queste crisi dell'offerta hanno spesso un andamento a V, con una rapida ripresa. Superata l'emergenza, si riprende a lavorare a mille, smaltendo gli ordini che si erano fermati. Tuttavia, di solito, buona parte di quello che è perso è perso. Vale per la lunga stasi della grande locomotiva cinese, ma anche per noi. Goldman Sachs prevede, per l'Italia, una ripresa limitata nella seconda metà dell'anno: un più 0,1 per cento in estate, più 0,2 per cento in autunno, insufficienti a recuperare la caduta del primo semestre. Più o meno, l'intero 2020 si chiuderebbe con una economia, in media, non più grande (come si sperava a ottobre) ma più piccola di mezzo punto, con ricaschi negativi anche per deficit e debito pubblico.

2 marzo 2020



Diventa fan di Tiscali



MENU



RIVISTE



LOGIN



CONTATTI



SHOP

Cerca



» NEWS

a cura di Redazione Automobilismo - 03 marzo 2020

FCA BYPASSA LA ZONA ROSSA DI CODOGNO

Nonostante la quarantena il colosso italo americano è stato in grado di bucare la zona rossa di Codogno così da recuperare il materiale prodotto dalla **MTA**.



Commenta

1/5

L'importante epidemia di Coronavirus e soprattutto i preoccupanti focolai lombardi e veneti stanno mettendo a dura prova un po' tutto il settore economico e industriale del nostro Paese. Numerose aziende si sono viste costrette a dover chiudere, interrompendo la propria produzione e generando un consistente danno non solo per la propria economia ma anche per tutte quelle altre aziende che facevano affidamento sui loro prodotti. Una situazione simile è capitata anche a FCA che si è vista bloccare una delle sue fabbriche fornitrici. Stiamo parlando dell'importate ditta multinazionale **Mta** Advanced Automotive Solutions di Codogno, luogo del più importante focolaio all'interno del nostro Paese. La **Mta** è fornitrice di componenti elettroniche per il settore automotive e nello specifico per marchi come Fiat, Alfa Romeo, Jeep, Lancia, Chrysler, Dodge, Ram, Maserati e Abarth.

CESSATO ALLARME

Tale azienda, con la chiusura obbligata dello stabilimento, ha mandato in allarme FCA che paventava persino di fermare la produzione di Cassino, Mirafiori e Melfi per la immediata mancanza della fornitura di componentistica elettrica. Per fortuna ciò non è accaduto visto che FCA è riuscita a oltrepassare il cordone che delimita la zona rossa di Codogno, il comune nel lodigiano che è diventato celebre per aver prodotto il primo focolaio italiano del virus conosciuto anche come Covid-19. Il colosso italo americano ha avuto, infatti, il permesso di entrare con un camion all'interno dell'azienda così da poter recuperare il materiale di cui aveva bisogno per proseguire nei propri lavori.

FCA | CODOGNO | **MTA** | CORONAVIRUS | STABILIMENTI | ZONA ROSSA | COMPONENTI ELETTRICI |

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ultime News

Salone di Ginevra 2020 definitivamente cancellato

28 febbraio 2020

Salone di Ginevra: la Svizzera annulla la kermesse causa Coronavirus?

28 febbraio 2020

FCA bypassa la zona rossa di Codogno

03 marzo 2020

Fiat 500 elettrica: tutto pronto per il 4 marzo

03 marzo 2020

Test pneumatici estivi 2020: per AutoBild bene Michelin ma male Pirelli

03 marzo 2020

Peugeot 208: premiata Auto dell'Anno 2020

03 marzo 2020

Audi A3 Sportback 2020: il



Coronavirus - Quelles conséquences à court terme pour les TP



La crise sanitaire, qui s'est désormais propagée depuis la Chine à l'ensemble de la planète, impacte les Travaux Publics. Ayant déjà commencé à perturber le bon déroulement des chantiers, elle a désorganisé également la production des matériels pour la construction. Explications.

Premier marché mondial en volume, la Chine est également la première source pour les gammes les plus diffusées, au premier rang desquelles figurent les matériels de terrassement. Quand on sait que cette catégorie truste quelque 80% des ventes, l'enjeu est déterminant. Les fabricants de composants et d'accessoires sont également en première ligne. La mondialisation ayant fait de la Chine «l'usine du monde», l'arrêt, depuis deux mois, de l'outil industriel, des principales marques va avoir des répercussions à court et moyen termes. C'est toute la chaîne logistique qui est rompue. Les effets se feront sentir au premier trimestre, indubitablement. Comment ? Par des délais de livraison dans un premier temps puis, par des problèmes de disponibilité dans un second temps. La production européenne sera également pénalisée, des composants et des sous-ensembles assemblés en Europe provenant de «l'empire du milieu».

Selon la capacité à réactiver les sites, le retard de production pourra être plus ou moins rapidement récupéré. Les grands principes du «0» stock et de la production à flux tendu sont remis en question. A plus long terme, les fabricants devront s'interroger sur la faisabilité d'une relocalisation de la production en Europe, pour le marché européen. La question se pose avec d'autant plus acuité que la tentation protectionnisme est forte.

Sous-traitance

Ainsi, dès le 25 février dernier, MTA, spécialisé dans les produits électromécaniques et électroniques pour les principaux constructeurs de véhicules, a été contraint de fermer son usine de production de Codogno à compter d'hier, et ce jusqu'à nouvel ordre. Avec l'emploi de près de 600 salariés, la fermeture du site

[Visualiser l'article](#)

de production de Codogno représente un préjudice important pour l'entreprise qui fournit les principaux constructeurs mondiaux. L'absence de livraison des marchandises entraînera, en effet, l'arrêt des trois lignes de production du groupe Fiat Chrysler A et plu dont sa filiale de matériels pour la construction CNH. Aussi, pour en réduire l'impact en aval, et dans le plus grand respect des initiatives visant à limiter la propagation du virus, MTA a demandé aux autorités compétentes de pouvoir autoriser 60 personnes environ, à reprendre les activités de production. Cette reprise s'effectuerait au sein d'un grand espace couvert de 40 000 m² et ferait l'objet d'une vérification quotidienne de l'état de santé de chaque salarié, pour détecter les moindres symptômes ou signes de COVID-19. Auparavant, MTA avait traité l'urgence dans son usine de production chinoise de Shanghai, en suivant donc toutes les procédures nécessaires pour continuer la production en



assurant la sécurité de ses salariés.

Photo : La reprise partielle des activités de l'usine de Codogno permettrait à l'entreprise de pouvoir livrer ses clients dans les délais imposés, en permettant aux usines italiennes et étrangères des constructeurs automobiles, avec lesquelles elle collabore, de ne pas interrompre les lignes de production, évitant ainsi des pressions économiques et sociales supplémentaires.

Chantier à l'arrêt

Déjà des entreprises de travaux publics font part de premières difficultés d'approvisionnement à cause du Coronavirus, laissant augurer, si la situation venait à s'aggraver en lien avec le risque élevé de pandémie et d'impact sur les échanges, un ralentissement, voire l'ajournement de chantiers en raison du manque de matériaux et de matières premières ou de mesures de confinement de la population. Si la situation devait s'aggraver, les impacts financiers pour les entreprises, qui ne pourraient plus remplir leurs obligations contractuelles et se verraient ainsi exposées non seulement à de potentielles sanctions de

[Visualiser l'article](#)

la part de leurs donneurs d'ordre mais également à des surcoûts non prévisibles en résultant seraient



pénalisant.

Dans ce contexte fait d'incertitudes, la Fédération Nationale des Travaux Publics en appelle par avance à la compréhension des donneurs d'ordre publics et privés. Elle a saisi les pouvoirs publics notamment pour apporter au plus vite des recommandations s'agissant notamment de la gestion des salariés qui seraient empêchés de travailler. Elle proposera par ailleurs des solutions si le droit existant est insuffisant au regard d'une situation inédite. À situation exceptionnelle, réponses exceptionnelles !

Entreprises internationales

« L'Etat considère le coronavirus comme un cas de force majeure pour les entreprises », a affirmé ce week-end Bruno Le Maire, ministre de l'Economie. « Ce qui veut dire que pour tous les marchés publics de l'Etat, si jamais il y a un retard de livraison de la part des PME ou des entreprises, nous n'appliquerons pas de pénalités, car nous considérons le coronavirus comme un cas de force majeure ». Une déclaration qui satisfait la FICIME, qui a mis en place une cellule de crise pour accompagner ses 417 entreprises adhérentes des secteurs de la mécanique et de l'électronique. La fédération des entreprises internationales de la mécanique et de l'électronique, qui au travers du Seimat regroupe les principaux importateurs de matériels de chantier mondiaux, est mobilisée pour limiter les conséquences pour ses membres. Cette cellule de crise met à la disposition de ses adhérents une lettre / mail type à vocation informative afin de sensibiliser leurs clients. Une circulaire juridique qui analyse les différentes clauses contractuelles possibles, les réglementations et législations en vigueur, et propose des solutions rédactionnelles de réponse est également à dispositions. Ces actions traduisent l'inquiétude des adhérents sur les conséquences à court et moyen terme que cette crise est susceptible d'avoir tant sur les risques de pénalités de retard que de pertes de chiffres d'affaires significatives.

Indemnités

Face à l'épidémie de coronavirus qui sévit actuellement, certaines précautions doivent être prises afin de limiter la propagation éventuelle du virus. Il convient de mettre en place quelques mesures de précaution pour éviter tout risque de contamination et de propagation du virus à l'échelle nationale. Pour les salariés ayant

www.chantiersdefrance.fr

Pays : France

Dynamisme : 0



[Visualiser l'article](#)

été en contact avec un porteur du coronavirus ou ayant séjourné dans une zone concernée par l'épidémie, et pendant le délai d'incubation, la mise en place du télétravail ou des dispenses d'activités rémunérées sont recommandées. Mais le télétravail n'est pas applicable pour de nombreux collaborateurs du BTP. Pour pouvoir bénéficier des indemnités journalières (IJ), il faut se faire déclarer à l'Agence régionale de santé (ARS), au moyen d'une consultation (généralement à distance) avec le médecin de l'ARS, qui rédige lui-même un arrêt de travail à statut spécifique. La durée de versement des IJ peut aller jusqu'à 20 jours. Le gouvernement a publié un décret n°2020-73 du 31 janvier 2020 portant adoption de conditions adaptées pour le bénéfice des prestations en espèces pour les personnes exposées au coronavirus.

J-N.O

Photo : Même si les entreprises doivent réorganiser leurs chantiers à court terme, les bouleversements interviendront à moyen terme, quand les effets de la désorganisation se feront sentir sur les approvisionnement en matériaux et en matériels, voire en personnel.

PSA : « Nous avons toutes les pièces dont nous avons besoin »

Le constructeur a mis en place, à l'échelle du groupe, un comité rassemblant la R & D, les achats, la fabrication et la logistique afin d'assurer la continuité de l'approvisionnement. Si la situation perdure, Carlos Tavares, président du Directoire de PSA, n'exclut toutefois pas une carence sur certaines pièces.



Pour la pièce en plastique produite par un sous-traitant italien qui a fermé la semaine dernière son usine en raison de l'épidémie de coronavirus, « nous avons un sourcing alternatif », assure PSA. Photo ER /Lionel VADAM

Le site PSA de Sochaux va-t-il passer entre les gouttes de l'épidémie de coronavirus (Covid-19) ? « Nous avons toutes les pièces dont nous avons besoin », assurait lundi 2 mars la direction de l'usine sochaliennaise. « Nos deux chaînes d'assemblage fonctionnent normalement. » La première (Système 1) fabrique la Peugeot 308 et la deuxième (Système 2) les Peugeot 3008 et 5008, l'Opel Grandland X et bientôt la nouvelle DS 4.

La semaine dernière pourtant, l'incertitude planait concernant l'approvisionnement d'une petite pièce en plastique (avec une douzaine de jours de stock) produite par un sous-traitant italien, en l'occurrence la société MTA spécialisée dans les composants électromécaniques et électroniques. Celle-ci avait alors fermé sine die son centre de production (600 salariés) basé à Codogno en Lombardie, foyer de l'épidémie de l'autre côté des Alpes.

[Visualiser l'article](#)

« Nous avons un sourcing alternatif pour ce fournisseur italien », assurait, également lundi 2 mars, la direction générale du groupe automobile à Rueil-Malmaison par la voix de son service communication.

300 fournisseurs chinois sur un total de 8 000

Lors de l'émission Le Grand Jury RTL/LCI/le Figaro, dimanche 1 er mars, Carlos Tavares, président du Directoire de PSA, a déclaré que le groupe qu'il dirige depuis 2014 « a environ 300 fournisseurs chinois sur un total de 8 000, ce qui met évidemment nos usines européennes dans la dépendance de ces fournitures. » Et d'ajouter : « Pour l'instant nos usines fonctionnent à plein. »

Il a parallèlement relayé une information des autorités chinoises selon laquelle l'activité industrielle des usines de PSA redémarrerait le 11 mars dans la province du Hubei dont le chef-lieu est la ville de Wuhan, épicentre du Covid-19.

Craint-il une rupture d'approvisionnement ? « Si la situation venait à perdurer, ce risque-là existe », a-t-il ajouté en précisant « avoir plusieurs semaines (de stocks) devant nous » (l'automobile fonctionne aujourd'hui à flux tendu, mais pas pour toutes les pièces).

Le service communication du groupe PSA complète : « Nous avons mis en place un comité qui rassemble la R & D, les achats, la fabrication, la logistique afin d'assurer la continuité de l'approvisionnement ».

Les effets du Covid-19 « pas encore visibles »

Selon François Roudier, directeur de la communication du Comité des constructeurs français d'automobiles (CCFA), « les effets du coronavirus ne sont pas encore visibles. » Il concède néanmoins que les constructeurs pourraient souffrir ce mois-ci « de bateaux qui ne sont pas partis », si bien que « certains modèles pourraient ne pas être disponibles en France. »



La Chine : moins de 3 % des ventes mondiales

Pour PSA, l'impact de l'épidémie du Covid-19 sur son activité en Chine est marginal. Ses performances commerciales se sont en effet effondrées ces dernières années pour passer de 750 000 unités écoulées en 2014 à 117 100 en 2019 (Asie du Sud-Est comprise). C'est aujourd'hui moins de 3 % de ses ventes mondiales.

Il y a cinq ans, le groupe s'était pourtant fixé pour objectif de vendre un million de voitures par an dans l'Empire du milieu (avec une capacité de production de 1,2 million d'unités), dont quelque 200 000 DS. La marque premium n'a écoulé que... 2 100 exemplaires l'an passé alors que PSA a cédé ses parts (50 %) dans l'usine de Shenzhen (possédée à parité avec le Chinois Changan).

La donne est totalement différente pour d'autres constructeurs. Volkswagen, par exemple, réalise quelque 40 % de son chiffre d'affaires en Chine.

Coronavirus : les constructeurs auto vont-ils subir des ruptures de stock ?



Le coronavirus pourrait causer des problèmes d'approvisionnement à la filière auto. (Photo d'illustration) © JEAN-CHRISTOPHE VERHAEGEN / AFP

Alors que la Chine produit 25% des voitures dans le monde, mais aussi beaucoup de pièces détachées, les équipementiers auto voient leurs stocks diminuer en raison de la crise du coronavirus. Si certaines usines chinoises et italiennes ne peuvent pas revenir à une production normale d'ici fin mars, la situation pourrait se tendre encore plus.

Renault, BMW, ou encore Fiat-Chrysler... La crise du coronavirus pourrait engendrer des problèmes d'approvisionnement pour tous ces constructeurs. Comme de nombreux autres secteurs, la filière automobile dépend énormément de la Chine pour s'approvisionner, alors que 25% des voitures dans le monde y sont fabriquées. Une situation telle que l'épidémie, et sa progression dans les 73 pays touchés pour l'heure, font craindre à certains équipementiers une rupture de stock.

Des usines au ralenti, ou à l'arrêt

Pour la plupart des pièces détachées d'habitude fabriquées en Chine, les équipementiers automobiles ont pu, depuis fin janvier, assurer leur production ailleurs dans le monde. Mais certains fabricants fournissent des pièces uniques, dont les moules se trouvent exclusivement en Chine. C'est notamment le cas de l'équipementier Novares, qui voit quatre de ses usines chinoises ne tourner qu'à 50% de leur capacité, tandis que la dernière, basée à Wuhan, l'épicentre de l'épidémie de Covid-19, est à l'arrêt.



[Visualiser l'article](#)

"Pour ce qui est des pièces exclusivement produits à Wuhan, il y avait un assez long tube d'approvisionnement qui va se tarir cette semaine, ou la semaine prochaine", prédit au micro d'Europe 1 Pierre Boulet, le PDG de Novares. Dès lors, "on va commencer à avoir des ruptures".

Et les problèmes d'approvisionnement ont déjà commencé pour certains constructeurs, à l'instar de Fiat qui a dû arrêter une de ces usines basée en Serbie, faute de pièces. Mais la Chine n'est pas le seul foyer qui va poser problème à la filière automobile. L'épidémie en Italie risque aussi de poser problème puisque l'équipementier MTA, qui fournit la totalité des constructeurs européens, a dû fermer son usine de Codogno, en Lombardie, région italienne la plus touchée par le Covid-19.

Des ruptures de stock d'ici fin mars ?

"Si la situation italienne dure encore quelques jours, je pense que cela aura un impact sur les usines françaises", avance même au micro d'Europe 1 Claude Cham, le président de la Fédération des industries des équipements pour véhicules (FIEV). "Quand je regarde le cycle d'approvisionnement, mon inquiétude se porte plus sur la fin du mois de mois, début avril. "Compte tenu des délais d'approvisionnement qui sont entre quatre et six semaines, je pense que c'est là que nous aurons la situation la plus tendue."



RASSEGNA STAMPA ABBONAMENTI

LA RIVISTA



PALAZZI

SPREAD

FELUCHE

AL VERDE

JAMES BOND

PORPORA

POP-TECH

USA2020

MOBILITÀ

La lezione (all'Italia) del coronavirus? Pianificare il cambiamento. Parola di Bentivogli

Gianluca Zapponini

SPREAD

FOTO

Chi c'era al Premio Asas per la Space Economy. Le foto





L'epidemia ha portato alla luce cambiamenti che erano già in atto da anni, come lo smart working, che slega la produttività dalla presenza fisica, ma l'Italia li scopre solo adesso. Abbiamo bisogno di una classe dirigente che anticipi le trasformazioni e non le cavalchi solo quando ci sono calamità. Il governo? Che errore i sussidi a pioggia

Il mondo del lavoro, della fabbrica, dell'industria, è cambiato da molto tempo. Peccato che l'Italia e i suoi governi abbiano dovuto **attendere il coronavirus** per accorgersene. Meglio tardi che mai, si dirà. Forse, ma forse anche no. L'epidemia che ha stravolto la nostra economia in questo primo scampolo di 2020 deve far riflettere i palazzi del potere. E molto, dice a *Formiche.net*, **Marco Bentivogli**, leader della Fim-Cisl, la federazione dei metalmeccanici della Cisl.

Bentivogli, il coronavirus ha cambiato il modo di lavorare, nell'azienda e nella fabbrica. Pensiamo allo smart working. Eppure si ha la sensazione che l'Italia arrivi a certe prese di coscienza solo quando ci sono emergenze e calamità. Lei che ne pensa?

Adesso tutti hanno scoperto lo smart working, anche se qualcuno, compresi i media, continuano a confonderlo con il telelavoro ma si tratta di altro. Sia chiaro, in emergenza si fa quel che si può e che serve, ma nulla sarà come prima. Ma bisogna capire che siamo usciti da tempo dal modello fordista: tempo e spazio di lavoro sono cambiati e vanno modellati per venire incontro alle esigenze della vita delle persone, questo a prescindere dall'emergenza in corso. Perché così facendo, non solo si facilita la vita delle persone, con benefici sull'ambiente e sulla vivibilità delle nostre città ma si hanno anche aumenti sostanziali di produttività e redditività delle imprese. Il benessere dei lavoratori è un ingrediente decisivo per la produttività.

Dunque viva lo smart working?

Diciamo che oggi la tecnologia permette modalità di lavoro agile, anche se non s'improvvisa e richiede organizzazione e condivisione. Per questo anche le aziende sbagliano a condividere la retorica degli italiani bravi a gestire le emergenze. In questa affermazione c'è un'auto-ammissione di miopia e di incapacità di pianificazione e ciò denota un problema culturale di fondo. Un Paese come l'Italia non può permettersi improvvisazioni. Siamo davanti a trasformazioni epocali: dal

Chi c'era al compleanno a sorpresa di Gianfranco Spadaccia (+Europa). Le foto



Guerini, Lamorgese, Vecchione e Conte alla relazione del Dis. Le foto



Ombrelli e mascherine. Il Duomo di Milano riapre ai turisti. Le foto



Le foto della Chiesa di San Luigi dei Francesi chiusa a Roma



clima, alla demografia, alla tecnologia. Servono preparazione, visione, pianificazione, progettazione. Non si può sempre improvvisare.

E il coronavirus c'entra qualcosa?

Sì. Oggi possiamo far leva sull'epidemia per sconfiggere questo virus italico di vivere sempre in emergenza, muovendoci d'anticipo, progettando e orientando il cambiamento tenendo al centro delle trasformazioni l'uomo.

Il governo ha messo in campo alcune misure che però sembrano aver di fatto paralizzato parte della nostra economia. Lei che ne pensa?

Le prime misure prese dalla politica hanno riguardato le gite scolastiche e gli stadi dopodiché si è parlato subito di sussidi a pioggia. Gli aiuti alle imprese vanno bene nelle zone rosse, non per tutti. Questa idea di dare sussidi a pioggia non ha alcun senso se non dentro una semplicistica logica di gestione della crisi secondo un collaudato modello propagandistico. Utile forse a tener buone le imprese per qualche mese ma deleterio sul medio e lungo periodo.

Dove ha sbagliato la politica?

Situazione sanitaria a parte, vedo che cominciano ad avere grossi problemi di forniture dalla Cina aziende metalmeccaniche, biomedicali, dell'automotive come la Bentel Security in Abruzzo o la Magneti Marelli a Corbetta. Ecco, questa emergenza sanitaria ci ha ricordato la complessità del lavoro oggi e che siamo tutti interdipendenti dentro le catene globali del valore. Questo presuppone una grande capacità di analisi e non possiamo avere al governo ministri inconsapevoli del funzionamento delle fabbriche globali e delle loro supply chain. Il risultato di tutto questo è che queste problematiche investono solo in Lombardia 21.380 lavoratori metalmeccanici in 149 imprese interessate. Nella sola zona rossa lombarda 2.800 lavoratori metalmeccanici a casa per chiusura delle loro imprese. La paralisi di Mta proprio a Codogno rischia a breve di bloccare alcuni grandi stabilimenti italiani del gruppo Fca.

L'Italia dopo il coronavirus. Secondo Bentivogli ci sarà un nuovo modello di lavoro e di produzione?

Questo virus sta ricordando a tutti che l'industria ha un peso sull'economia reale, quella fatta di cose concrete e palpabili, di pezzi di ricambio e forniture, che la prossimità di produzioni è un valore da preservare almeno per le filiere strategiche. Per questo, contrariamente alla retorica di una certa politica, dobbiamo tenerci strette produzioni strategiche come l'acciaio, l'automotive, il biomedicale. Quanti sanno ad esempio che da Wuhan a Codogno i tamponi per lo screening del covid-19 sono prodotti da un'azienda bresciana?

Qualche osservatore ha parlato di nuovi equilibri mondiali, una volta che l'epidemia sarà finita...

Sicuramente la globalizzazione dopo questa crisi sanitaria-economica non sarà più la stessa, anche se non credo alla facile e strumentale ricetta di chi fa leva sulla paura e dice che bisogna rinchiudersi dentro le proprie frontiere. Anzi, l'umanità cresce e trova soluzioni ai propri mali grazie agli scambi, è sempre stato così, basterebbe rileggere Jared Diamod, per capire che negli ultimi 13 mila anni l'umanità ha avuto a che fare con queste problematiche. Oggi però mi chiedo solo per quale motivo abbiamo dovuto attendere il crollo del Ponte Morandi e il

Codogno, le foto degli allevatori in emergenza coronavirus



Firenze deserta. Gli effetti del coronavirus in Toscana. Le foto



ARCHIVIO FOTO

APPUNTAMENTI

Nessun evento

ARCHIVIO EVENTI

Il tuo indirizzo email



Tweet di @formicheneews



Formiche
@formicheneews

Huawei e 5G, ecco come (e perché) Volpi richiama Conte in Copasir

L'articolo di @FrancescoBechis
formiche.net/2020/03/5g-vol-...

coronavirus per discutere del fatto che il mondo del lavoro è cambiato e che la logica del capo del personale che controlla i suoi dipendenti, confondendo la presenza con la produttività, danneggia benessere dei lavoratori e produttività allo stesso tempo.

Lei magari è un visionario. Ma non è che ci sono di mezzo anche certi sindacati, talvolta restii al cambiamento?

Quando 4-5 anni fa iniziai a parlare di smart working ci fu una reazione, purtroppo anche di gran parte del mondo sindacale, di chiusura. Gridarono 'difendiamo le otto ore'. Allora come oggi credo che la bandiera della libertà di orario sia da impugnare saldamente.

Lei parla spesso di produttività. Ieri l'Ocse ci ha tagliato ancora il Pil. Di questo passo andremo sottozero, se non lo siamo già...

Questa crisi ha accelerato un processo recessivo che già era in atto nel nostro Paese. D'altra parte quando si continua a dire che possiamo fare a meno dell'acciaio, se si cambiano le regole ogni mese, se si danno incentivi senza ratio – penso all'automotive – stento a capire la linea di confine tra impatto sul Pil dovuto alla pesante crisi sanitaria in atto e le scelte del governo sull'industria.

Chiaro. Ma in qualche modo dobbiamo uscirne. Consigli a Palazzo Chigi?

Nell'immediato serve sbloccare subito le forniture dalla Cina e contemporaneamente farla finita con questa cultura anti-industriale e a-industriale che penalizza il nostro Paese, insieme al suo limitante apparato burocratico e normativo. Bisogna rendersi conto che l'industria per il nostro Paese è vitale ma serve cambiare cultura e metodo. No a improvvisazioni ma pianificazione e progettazione immaginando il nostro Paese tra trenta, cinquant'anni. Con scelte adeguate e sistemiche il Covid19 potrebbe persino favorire la nostra reindustrializzazione!

Allora non tutto il male...

Cogliamo questa occasione per affrontare in modo serio alcuni nodi cruciali come quello della produttività del lavoro. Siamo in mezzo a 3 grandi trasformazioni: digitale, demografica e climatica. Per molti sono sfide, cooperiamo con loro alla ricerca delle strade per gestire le transizioni e lasciamo incompetenza e paura a chi guarda al futuro con lo specchietto retrovisore.

Alessandro Beulcke, Marco Bentivogli, Giorgio Mulè e Chicco Testa all'Osservatorio Nimby Forum 2018. Le foto



Bentivogli, Covatta e Nannicini parlano di Fiat Chrysler al Cnel. Le foto



[Incorpora](#)

[Visualizza su Twitter](#)



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

LA ZONA ROSSA

I sindaci della Bassa

“Sblocchiamo le attività”

Allarme per l'economia e i pochi medici
“Nessuno visita gli anziani con la febbre”

dal nostro inviato
Mauro Rancati

LODI – «Andare oltre l'8 marzo? Non voglio neanche pensarci. Sarebbe un colpo mortale alla nostra economia da cui non riusciremmo a rialzarci». Nel cuore della zona rossa il sindaco di Codogno, Francesco Passerini, non stacca un minuto. Con i colleghi di Casalpusterlengo, Fombio, Somaglia o Terranova de' Passerini è attivo 24 ore su 24, tutti hanno un imperativo: sbloccare l'attività delle fabbriche, far riaprire i negozi, evitare il collasso dell'economia «non solo della zona rossa ma di tutto il distretto». A Codogno Audio Ohm, Mta, Pellini spa (colossi con ramificazioni internazionali) hanno avuto deroghe per riaprire. Ma Unilever a Casale (dove lavorava il “paziente 1”), Vigorplant e la chimica Dupont a Fombio, le immense logistiche Lidl, Flex (che distribuisce Apple in Italia e in Europa) e Ceva a Somaglia, la Sovegas a Terranova, solo per citare quelle con centinaia di dipendenti, sono ferme. Il danno? Il pil della zona rossa è stimato in 2,5 miliardi di euro annui, quello dell'intero Lodigiano è di 7,3 miliardi. E non ci sono solo i big: il 98% dell'economia è fatto di piccole e medie imprese e di artigiani. In prefettura sono ferme 5 mila richieste di deroga.

E sembra che a poter autorizzare la via libera siano solo due persone. «C'è confusione – è la critica del sindaco di Somaglia Angelo Caperdoni – ad alcuni hanno dato la deroga, poi l'hanno ritirata». «I risarcimenti del governo – sbotta Passerini – e il rinvio delle scadenze non ci interessano. La gente vuole tornare a lavorare». Il coro è uguale ovunque. «Non siamo abituati a chiedere soldi – conferma Elia Delmiglio, sindaco di Casalpusterlengo – però va ascoltato il grido di negozianti, artigiani e partite Iva». Cosa chiedono i sindaci? «Di allentare le prescrizioni – spiega Davide Passerini di Fombio – trovando un compromesso tra istanze economiche e sanitarie. Un regime così rigido deve avere un termine».

L'emergenza sanitaria

Anche molti medici di base hanno dovuto gettare la spugna. La situazione più grave è a Castiglione d'Adda, 97 contagiati e 12 morti su 4.600 abitanti, un bilancio tremendo. «I nostri quattro medici di base sono in quarantena, anzi uno è ricoverato – ripete il sindaco Costantino Pesatori – due fanno le ricette al telefono. Ce ne hanno mandato uno che fa le visite ma è senza mascherine e altre protezioni. Mi aiuti lei. Ho già fatto un appello a prefetto e Ats. Tanti anziani da giorni sono in casa con

la febbre ma nessuno li visita». Che fare? «Nella zona rossa vanno aperti almeno due punti di emergenza medica con sanitari dell'esercito – è la richiesta – oppure si possono usare gli ospedali di Casale e Sant'Angelo Lodigiano, semivuoti». A Bertonico, 1.120 abitanti, i medici sono in quarantena. «C'è un dottore che fa ambulatorio due ore al mattino o al pomeriggio, poi deve andare a Castiglione» spiega il sindaco Angelo Chiesa. A Fombio, 2.300 residenti, solo ieri è arrivato un medico a sostituire quello entrato in quarantena mercoledì. «Ma l'esercito servirebbe anche per portare i pasti a domicilio ai malati bloccati in casa – rincara la dose Davide Passerini –. Qui ci sono due ragazzi della protezione civile e un volontario, con decine di anziani. La ditta, esterna alla zona rossa, porta i pasti ai varchi e bisogna andare a prenderli e consegnarli. Come facciamo?». L'ospedale di Codogno è stato sanificato e potrebbe ripartire. «Tutti noi lo speravamo – è l'appello del sindaco di Castelgerundo, Davide Saltarelli – si era parlato di una colonna mobile dell'esercito a sostegno dei medici che fanno turni massacranti, ma non sono arrivati».

Arrivano le mascherine

Il Centro operativo misto della protezione civile a Codogno ha iniziato ieri a distribuire 19 mila mascherine monouso. «A Codogno ci sono 45 volontari di protezione civile – scuote la testa il sindaco – più i medici di base, che la devono cambiare ogni sei ore, più gli addetti della casa di riposo: si esauriranno in pochi giorni». Le migliori, le Ffp2 o le Ffp3 con filtro, a Maleo, 3 mila abitanti, le ha regalate «la New Wave di Codogno – spiega il sindaco Dante Sguazzi – facendole arrivare dalla Svezia». A San Fiorano, tre morti e altre quattro persone in terapia intensiva, le ha regalate «la Piccoli Plast di Caselle Landi, le hanno comprate loro insieme con migliaia di bottiglie di igienizzante per le mani che abbiamo condiviso con gli altri Comuni» aggiunge il sindaco Mario Ghidelli.

Fiducia a tempo

«La gente? Per adesso rispetta le indicazioni, collaborano, ma fino a quando? – è l'interrogativo di Chiesa a Bertonico –. Le Poste sono chiuse e non si sa dove andare a prendere la pensione, il bancomat non funziona. Rischiamo l'isolamento». A Maleo il sindaco sta riportando a casa due comitive di anziani bloccate

in Liguria: «Una è già rientrata a mezzanotte: sono tornati in 3 su 5, purtroppo una è deceduta ed è risultata positiva al tampone, un'altra, a sua volta positiva, è in ospedale. Domani tornano in 8 da Alassio, erano bloccati in albergo da una settimana. Li sentiamo spesso anche con gli psicologi per dar loro coraggio, serve anche lo spirito giusto per resistere». Come si fa a Terranova de' Passerini, 930 abitanti, il più piccolo dei dieci Comuni della zona rossa: «Stanno tutti chiusi in casa – racconta sorridendo la sindaca Alba Resemini, 49 anni, unica donna – ma qualche cosa di bello succede. La Ortoverde ci ha portato un camion intero di insalate. In generale c'è un clima di positività e affetto reciproco, forse è l'eredità che ci resterà dopo questa fase di allarme». Come succede anche a Castelgerundo, dove alla sera «spesso portiamo un conforto caldo ai militari che restano ai check point di notte». Anche ai loro carcerieri serve un po' di sostegno.



▲ Il territorio in quarantena I presidi intorno alla zona rossa: nessuno può entrare o uscire dall'area del Lodigiano

L'appello Le due priorità



▲ Il lavoro
Alla Unilever ma non solo la produzione è ferma



▲ L'assistenza
Un soccorso a Castiglione, dove mancano i medici di base



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

Milano

Municipi: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 AREA METROPOLITANA REGIONE ▼

Cerca nel sito



METEO

HOME

CRONACA

SPORT

FOTO

TEMPO LIBERO ▼

ANNUNCI LOCALI ▼

CAMBIA EDIZIONE ▼

VIDEO



Per l'emergenza coronavirus in Lombardia un piano per proteggere gli over 65: "Rete di assistenza a casa per i più fragili"



(ansa)

L'appello della Regione agli anziani: "Non uscite". Protezione civile e volontariato coinvolti sul modello del 'piano caldo' estivo. Il sindaco Sala: "Bilancio straordinario a giugno, previste minori entrate". I sindaci del Lodigiano: "Bisogna far ripartire le attività"

di SARA BERNACCHIA, ILARIA CARRA, ZITA DAZZI, ALESSIA GALLIONE e MAURO RANCATI

ABBONATI A **Rep:**

03 marzo 2020



La Regione lancia un appello agli anziani lombardi perché nelle prossime due settimane restino il più possibile a casa e riducano al minimo i contatti sociali con parenti e amici. È la fascia di cittadini over 65, secondo i dati disponibili finora e il parere degli esperti al lavoro, quella più debole in questa emergenza sanitaria e che rischia le conseguenze più critiche dall'eventuale [contagio da coronavirus](#). I dati aggiornati forniti dalla Regione Lombardia convalidano la richiesta d'accortezza: "Il 53 per cento dei nostri 1.254 casi positivi in Lombardia sono nella fascia dai 65 anni in su. Ma gli over 65 in terapia intensiva corrispondono al 68 per cento. Per questo ribadiamo a tutti coloro che hanno più di 65 anni la necessità di rendere estremamente rarefatta la vita sociale". E ancora: "Uscite il meno possibile nelle prossime due o tre settimane". Così si è rivolto ai lombardi l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, che ricorda l'attività della centrale operativa della sanità regionale impegnata in un lavoro senza sosta dalle sette del mattino alle due di notte.

Newsletter



GIORNALIERA

Anteprima Rep:

Ogni sera, qualche ora prima che Repubblica venga messa in stampa, ricevi il meglio di Rep in anteprima.

[Vedi esempio](#)

Inserisci la tua email

Coronavirus, riapre il Duomo di Milano ma la piazza è vuota: i primi visitatori sono giapponesi

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Cliccando su Iscriviti dichiari di aver letto l'[informativa sulla privacy](#) e accetti le [Condizioni Generali](#) dei servizi online del gruppo GEDI.

prodotto da **Rep:**CASE MOTORI LAVORO **ASTE**[Trova tutte le aste giudiziarie](#)[Condividi](#)**R**

CRONACA

Coronavirus in Lombardia, la comunità cinese regala 2.300 mascherine

DI ZITA DAZZI

Coronavirus in Lombardia, il piano per proteggere gli anziani e il punto sui contagi

Nella tarda serata di ieri i contagiati in Lombardia erano saliti a 1.254, i ricoverati a 478 dei quali 127 in terapia intensiva mentre i malati senza sintomi risultavano esser 472. I decessi sono cresciuti da 31 a 38, sette vittime in più tutte con più di 80 anni e patologie pregresse. La buona notizia è la guarigione dei primi due malati nella zona rossa del Lodigiano, tornati a casa in attesa dell'ultimo tampone di controllo. Per gli anziani il piano che si sta studiando coinvolge i sindaci lombardi ma anche la Protezione civile e il mondo del volontariato e ha lo scopo di attivare dei modelli di intervento sugli anziani sulla falsariga del piano anticoldo o antifreddo che viene di solito introdotto d'estate o d'inverno nelle città quando molti over 65 sono più a rischio per le condizioni climatiche estreme. Una rete straordinaria di assistenza da attuare sul territorio per aiutare gli over 65 più fragili, che magari non hanno parenti su cui poter contare, che hanno bisogno di un pasto caldo o di qualcuno che compri loro le medicine o i beni di prima necessità. In questo senso l'apporto dei volontari sarà fondamentale. Per attuare un sostegno domestico nei prossimi 15 giorni e fare in modo che questa fascia della cittadinanza possa restare in casa senza forti disagi, una accortezza che può essere risolutiva per la loro salute visto che tutti i decessi finora causati dal contagio dal coronavirus riguardano over 65. Ma anche un aiuto significativo al contenimento del virus. La stessa logica che ha portato a contingentare le visite nelle Rsa e nelle case di riposo, perché se il virus entrasse in quei luoghi sarebbe un pericolo serio per gli ospiti. Per questo è stato chiesto a parenti e amici di andare a trovare gli anziani in casi di estrema necessità, mentre in altre circostanze è meglio astenersi per tutelarli. Almeno per le prossime due settimane.

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Monza San Rocco, Via S. Alessandro - 45000

[Tribunale di Monza](#)
[Tribunale di Varese](#)
[Tribunale di Milano](#)
[Tribunale di Lodi](#)

[Visita gli immobili della Lombardia](#)

TrovaRistorante a Milano

Coronavirus, la scuola a Melzo non si ferma e va online: "Che bello rivedere i miei compagni e le maestre"

Condividi

Coronavirus, l'appello del sindaco di Milano Sala al governo

Coronavirus in Lombardia, il messaggio dell'assessore contagiato: "Sto bene a parte la febbre, ciao ragazzi"

Condividi

Coronavirus in Lombardia, positivo l'assessore Mattinzoli

Solo alla fine di una lunghissima giornata si tira un sospiro di sollievo: [nessun assessore è stato contagiato](#) oltre ad Alessandro Mattinzoli. L'assessore regionale alle Attività produttive di Sirmione sul lago di Garda, al mattino, era stato ricoverato all'ospedale di Brescia dopo l'esito positivo del tampone. Durante una diretta sul suo profilo su Facebook, il governatore Attilio Fontana annuncia che la " giunta ha stanziato 40 milioni per affrontare l'emergenza". Con una delibera che prevede l'acquisto di alcune attrezzature innovative. Si tratta soprattutto di un primo lotto di 62 ventilatori portatili, una specie di casco che posizionato sul paziente induce ossigeno e lo aiuta a respirare. "Sono i primi ma stiamo cercando di recuperarne altri appena saranno reperibili", fa sapere l'assessore al Bilancio Davide Caparini. Questi ventilatori sono strategici perché

Scegli una città

Milano

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde

Numero Verde
800 700800
ATTIVO DA LUNEDÌ
A DOMENICA DALLE
ORE 10 ALLE ORE 21

[Ricerca necrologi pubblicati »](#)

ILMIOLIBRO



DA MORO A PERTINI
1976 1979

Nadir Tedeschi
BIOGRAFIA

Promozioni

Servizi editoriali

possono essere posizionati in tutti i reparti di Pneumologia e in certi casi eviterebbero che per alcuni malati contagiati dal virus sia necessaria la terapia intensiva.

La Regione assicura che tutte le attività andranno avanti comunque. Anche se in ogni caso tutti gli assessori dovranno comportarsi per alcuni giorni come Fontana. Niente incontri pubblici. Riunioni ed eventuali sedute di giunta in videoconferenza e la mascherina sul volto nel caso incontrino qualcuno. Del resto, Mattinzoli aveva partecipato a tutti gli incontri del tavolo di lavoro con il governo, a una conferenza stampa giovedì scorso, all'ultima seduta del Consiglio regionale. La tensione si stempera un po' nel tardo pomeriggio quando Fontana annuncia che "Mattinzoli sta meglio", e che [la collaboratrice del governatore](#) "è guarita" ed è stata dimessa. E che presto ci sarà una visita del ministro della Salute Roberto Speranza in Lombardia, mentre domani ci sarà "un incontro in video conferenza con il premier Conte".

Coronavirus in Lombardia, il messaggio di solidarietà sulla torre UniCredit: si accendono le luci con il tricolore



Slideshow

1 di 9

**R****CRONACA****Coronavirus, una partita di baseball al confine della zona rossa di Codogno: "Il simbolo della nostra resistenza"**

DI FRANCESCA ROBERTIELLO

Coronavirus in Lombardia, l'aggiornamento dagli ospedali

L'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera ha fatto il punto sulla disponibilità in questi reparti di emergenza: "Sono circa 200 a oggi i posti letto che stiamo recuperando in terapia intensiva. In Lombardia abbiamo 900 posti, inizialmente erano 120 quelli dedicati alla gestione dei pazienti con coronavirus. Stiamo ampliando il numero di terapie intensive per il virus e sono già diventati 140, ma ne stiamo recuperando altre 50. Il numero di posti dedicato al coronavirus sta crescendo".

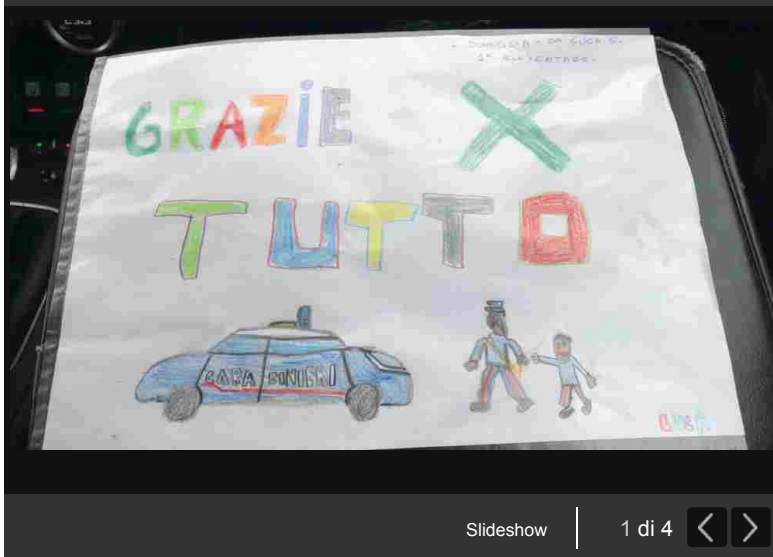
La Regione inoltre sta attribuendo ad alcuni ospedali una vocazione

specializzata nel trattamento della malattia. Si tratta delle strutture di Lodi, Seriate e Crema, dove "i reparti di Medicina sono stati trasformati in Pneumologia e sono stati creati settori di infettivologia" con un aiuto anche "del mondo privato accreditato che è entrato nella nostra unità di crisi". A breve si attende anche una risposta dal ministero della Difesa sulla richiesta avanzata dalla Regione di avere sul territorio rappresentanti della sanità militare.

Coronavirus, notizie dalle scuole della Lombardia

Gli studenti restano a casa, ma le scuole tornano ad aprirsi nella speranza di poterli riaccogliere al più presto. Ieri mattina dirigenti scolastici, tecnici e personale Ata hanno varcato le porte degli istituti per riprendere, per quanto possibile, le loro attività. Così cominciano le operazioni di pulizia e sanificazione degli ambienti e i telefoni non squillano più a vuoto. Le segreterie, infatti, almeno di mattina, tornano a funzionare seguendo le prescrizioni del decreto firmato domenica sera dal presidente del Consiglio. Le prime ore di lavoro sono servite proprio a preparare gli ambienti. "Abbiamo stampato i volantini con le indicazioni igienico- sanitarie da affiggere a scuola - spiega Maria Francesca Amendola, preside dell'istituto comprensivo Cesare Cantù - . Abbiamo bambini di tante nazionalità, perciò gli avvisi sono stati tradotti in varie lingue". Gli insegnanti si sono attivati per raggiungere i ragazzi oltre che con il registro elettronico, anche con strumenti come Whatsapp e Telegram. E parlare di lezioni online sarebbe difficile, in un certo senso controproducente, perché "non è scontato che nelle case ci siano computer e una connessione, rischieremmo di escludere qualcuno, mentre la nostra missione primaria è lottare contro l'abbandono scolastico".

Coronavirus in Lombardia, il disegno del bambino nella zona rossa commuove i carabinieri



R



CRONACA

Coronavirus, la Regione Lombardia acquista i caschi respiratori: così i pazienti meno gravi non andranno in terapia intensiva

Coronavirus, nella zona rossa del Lodigiano le richieste dei sindaci

Nel cuore della zona rossa il sindaco di Codogno, Francesco Passerini, non stacca un minuto. Con i colleghi di Casalpusterlengo, Fombio, Somaglia o Terranova de' Passerini è attivo 24 ore su 24, tutti hanno un imperativo: sbloccare l'attività delle fabbriche, far riaprire i negozi, evitare il collasso dell'economia "non solo della zona rossa ma di tutto il distretto". A Codogno Audio Ohm, **Mta** Pellini spa (colossi con ramificazioni internazionali) hanno avuto deroghe per riaprire. Ma Unilever a Casale (dove lavorava il "paziente 1"), Vigorplant e la chimica Dupont a Fombio, le immense logistiche Lidl, Flex (che distribuisce Apple in Italia e in Europa) e Ceva a Somaglia, la Sovegas a Terranova, solo per citare quelle con centinaia di dipendenti, sono ferme. Il danno? Il pil della zona rossa è stimato in 2,5 miliardi di euro annui, quello dell'intero Lodigiano è di 7,3 miliardi. E non ci sono solo i big: il 98% dell'economia è fatto di piccole e medie imprese e di artigiani. In prefettura sono ferme 5 mila richieste di deroga. "Non siamo abituati a chiedere soldi - conferma Elia Delmiglio, sindaco di Casalpusterlengo - però va ascoltato il grido di negozianti, artigiani e partite Iva". Cosa chiedono i sindaci? "Di allentare le prescrizioni - spiega Davide Passerini di Fombio - trovando un compromesso tra istanze economiche e sanitarie. Un regime così rigido deve avere un termine".

Anche molti medici di base hanno dovuto gettare la spugna. La situazione più grave è a Castiglione d'Adda, 97 contagiati e 12 morti su 4.600 abitanti, un bilancio tremendo. "I nostri quattro medici di base sono in quarantena, anzi uno è ricoverato - ripete il sindaco Costantino Pesatori - due fanno le ricette al telefono. Ce ne hanno mandato uno che fa le visite ma è senza mascherine e altre protezioni. Mi aiuti lei. Ho già fatto un appello a prefetto e Ats. Tanti anziani da giorni sono in casa con la febbre ma nessuno li visita". Che fare? "Nella zona rossa vanno aperti almeno due punti di emergenza medica con sanitari dell'esercito - è la richiesta - oppure si possono usare gli ospedali di Casale e Sant'Angelo Lodigiano, semivuoti". A Bertonico, 1.120 abitanti, i medici sono in quarantena. A Fombio, 2.300 residenti, solo ieri è arrivato un medico a sostituire quello entrato in quarantena mercoledì. L'ospedale di Codogno è stato sanificato e potrebbe ripartire.

 [coronavirus lombardia](#)

© Riproduzione riservata

03 marzo 2020

ARTICOLI CORRELATI



La Sicilia si leva la mascherina e offre cannoli ai bergamaschi

DI FRANCESCO MERLO



RÉGION

SOCHAUX Coronavirus

PSA : « Nous avons toutes les pièces dont nous avons besoin »

Le constructeur a mis en place, à l'échelle du groupe, un comité rassemblant la R & D, les achats, la fabrication et la logistique afin d'assurer la continuité de l'approvisionnement. Si la situation perdure, Carlos Tavares, président du Directoire de PSA, n'exclut toutefois pas une carence sur certaines pièces.

Le site PSA de Sochaux va-t-il passer entre les gouttes de l'épidémie de coronavirus (Covid-19) ? « Nous avons toutes les pièces dont nous avons besoin », assurait lundi 2 mars la direction de l'usine sochalienne. « Nos deux chaînes d'assemblage fonctionnent normalement. » La première (Système 1) fabrique la Peugeot 308 et la deuxième (Système 2) les Peugeot 3008 et 5008, l'Opel Grandland X et bientôt la nouvelle DS 4.

La semaine dernière pourtant, l'incertitude planait concernant l'approvisionnement d'une petite pièce en plastique (avec une douzaine de jours de stock) produite par un sous-traitant italien, en l'occurrence la société MTA spécialisée dans les composants électromécaniques et électroniques.

Celle-ci avait alors fermé *sine die* son centre de production (600 salariés) basé à Codogno en Lombardie, foyer de l'épidémie de l'autre côté des Alpes. « Nous avons un sourcing alternatif pour ce fournisseur italien », assurait, également lundi 2 mars, la direction générale du groupe automobile à Rueil-Malmaison par la voix de son service communication.

300 fournisseurs chinois sur un total de 8 000

Lors de l'émission Le Grand Jury RTL/LCI/le Figaro, dimanche 1^{er} mars, Carlos Tavares, président du Directoire de PSA, a déclaré que le groupe qu'il dirige depuis 2014 « a environ 300 fournisseurs chinois sur un total de 8 000, ce qui met évidemment nos usines européennes dans la dépendance de ces fournitures. » Et d'ajouter : « Pour l'instant nos usines fonctionnent à plein. »

Il a parallèlement relayé une information des autorités chinoises selon laquelle l'activité industrielle des usines de PSA redémarrerait le 11 mars dans la province du Hubei dont le chef-lieu est la ville de Wuhan, épicentre du Covid-19.

Craint-il une rupture d'appro-



Pour la pièce en plastique produite par un sous-traitant italien qui a fermé la semaine dernière son usine en raison de l'épidémie de coronavirus, « nous avons un sourcing alternatif », assure PSA. Photo ER/Lionel VADAM

visionnement ? « Si la situation venait à perdurer, ce risque-là existe », a-t-il ajouté en précisant « avoir plusieurs semaines (de stocks) devant nous » (l'automobile fonctionne aujourd'hui à flux tendu, mais pas pour toutes les pièces).

Le service communication du groupe PSA complète : « Nous avons mis en place un comité qui rassemble la R & D, les achats, la fabrication, la logistique afin d'assurer la continuité de l'approvisionnement ».

Les effets du Covid-19 « pas encore visibles »

Selon François Roudier, directeur de la communication du Comité des constructeurs français d'automobiles (CCFA), « les effets du coronavirus ne sont pas encore visibles. » Il concède néanmoins que les constructeurs pourraient souffrir ce mois-ci « de bateaux qui ne sont pas partis », si bien que « certains modèles pourraient ne pas être disponibles en France. »

Alexandre BOLLENGIER

La Chine : moins de 3 % des ventes mondiales

Pour PSA, l'impact de l'épidémie du Covid-19 sur son activité en Chine est marginal. Ses performances commerciales se sont en effet effondrées ces dernières années pour passer de 750 000 unités écoulées en 2014 à 117 100 en 2019 (Asie du Sud-Est comprise). C'est aujourd'hui moins de 3 % de ses ventes mondiales.

Il y a cinq ans, le groupe s'était pourtant fixé pour objectif de vendre un million de voitures par an dans l'Empire du milieu (avec une capacité de production de 1,2 million d'unités), dont quelque 200 000 DS. La marque premium n'a écoulé que... 2 100 exemplaires l'an passé alors que PSA a cédé ses parts (50 %) dans l'usine de Shenzhen (possédée à parité avec le Chinois Changan).

La donne est totalement différente pour d'autres constructeurs. Volkswagen, par exemple, réalise quelque 40 % de son chiffre d'affaires en Chine.



La folle semaine des vigies du virus

avec la rédaction de L'Express



Le 29 février, Emmanuel Macron préside un conseil de défense exceptionnel. L'objectif ? Prendre de nouvelles mesures pour ralentir la circulation du virus.

[afp.com/Jean-Claude Coutausse](https://www.afp.com/Jean-Claude-Coutausse)

Ils sont médecins, responsables politiques ou chefs d'entreprise. Ils ont dû alerter sans affoler, informer sans paniquer. Récit de sept jours de crise. Mercredi 26 février : rassurer après le premier mort français
L'invitation tombe à 9h18 dans les salles de rédaction, un point presse se tiendra à 10 heures. Les autorités françaises s'apprêtent à annoncer le premier mort français. La veille, en milieu de journée, un hélicoptère s'est posé sur la plateforme de l'hôpital de la Pitié-Salpêtrière. A bord, un patient en provenance de Creil (Oise), intubé. Testé positif au coronavirus, il décède quelques heures plus tard d'une embolie pulmonaire massive. La conférence de presse dure dix minutes à peine. Jérôme Salomon, le directeur général de la Santé, numéro 2 du ministère, repart aussi vite qu'il est arrivé.

Voilà un mois qu'avec ses bras droits, Olivier Brahic et Clément Lazarus, il a organisé le centre de crise sanitaire en sept pôles d'activité. Ils travaillent en deux équipes, l'une de 8 heures à 15 heures, l'autre de 15 heures à 22 heures, avec des permanences de nuit. Chaque matin, tôt, Jérôme Salomon échange avec le cabinet du ministre. Mais depuis le dimanche et l'évolution de la crise en Italie, la situation sanitaire a basculé.

[Visualiser l'article](#)

"Quand on a su pour les deux patients de l'Oise, infectés sans avoir eu de contacts avec les zones à risque, on s'est dit que c'était foutu", soupire Laurent, médecin du réseau Santé publique France.

Le grand public n'en a pas encore vraiment conscience. La journée commence par une polémique, de celle dont le petit monde politique raffole. Ségolène Royal s'étonne qu'on maintienne le match du soir entre Lyon et la Juventus de Turin alors que l'une des sources du virus est l'Italie du Nord. A la préfecture du Rhône, on rétorque que l'agence régionale de santé a donné son feu vert. Pourquoi s'affoler ? C'est d'ailleurs le mot d'ordre dans la région. Les vacances viennent de commencer, et les maires des stations de montagne n'ont pas envie de saboter la saison avec une psychose qui ferait fuir les touristes.



Le numéro deux du ministère de la Santé, le professeur Jérôme Salomon, dirige le centre de crise sanitaire, en lien avec Olivier Véran et son cabinet.

[afp.com/Ludovic MARIN](https://www.afp.com/Ludovic%20MARIN)

A l'heure du déjeuner, Stéphane Beudet, maire LR d'Evry-Courcouronnes et président de l'Association des maires d'Ile-de-France, lance un appel aux autorités pour qu'elles donnent un message unique aux élus. Dans sa commune, il a entendu des échos divergents issus des conseils d'école du lundi et du mardi. Pas encore d'angoisse de la part des parents, mais il y a urgence à clarifier les consignes. Quelques entreprises

[Visualiser l'article](#)

demandent à leurs salariés de retour d'Italie de rester chez eux, mais la communication reste préventive. A la RATP, la rencontre déclenchée à la suite de l'alarme sociale ne dure que trois quarts d'heure et "n'a rien d'une réunion de crise", dicit un participant.

Côté sanitaire, le rythme s'accélère. Dans le bureau de Vincent Enouf, directeur adjoint du Centre national de référence (CNR) des virus respiratoires à l'Institut Pasteur, le téléphone ne cesse de sonner. Le CNR est devenu la hotline de la France entière pour le diagnostic du coronavirus. Le test a été mis au point ici, et une partie des échantillons continuent à être traités dans le laboratoire hautement sécurisé qui jouxte son bureau. "D'une dizaine par jour en moyenne depuis l'apparition du virus sur le territoire, les échantillons à analyser sont passés à une centaine quotidiennement depuis le début de la semaine", décompte-t-il.

Jeudi 27 février: sérénité affichée, fébrilité grandissante

L'hôpital de la Pitié-Salpêtrière, à Paris, est en effervescence. Emmanuel Macron est dans les murs. La crise de confiance qui a suivi l'incendie dans l'usine Lubrizol à Rouen, à l'automne, a servi de leçon. "Tant que le président de la République n'était pas venu à Rouen - et alors même que le Premier ministre y était allé -, la population était en plein désarroi. On en a tiré les conclusions", souligne-t-on du côté du Château. Manque de préparation ? Services de sécurité débordés ? Emmanuel Macron est interpellé sur la crise hospitalière par un neurologue, membre du collectif inter-hôpitaux, qui s'est glissé dans la délégation. L'échange met en valeur la pénurie de moyens et le malaise qui règne à l'hôpital public. Ce dernier sera-t-il capable de faire face en cas de pandémie ? La question s'installe dans les têtes.

Visuel indisponible

Emmanuel Macron rencontre le personnel médical lors de sa visite à l'hôpital Pitié-Salpêtrière de Paris, le jeudi 27 février.

AFP

En milieu de journée, chez Renault, se tient une réunion extraordinaire, via Skype, avec tous les délégués syndicaux du groupe. Objectif : rassurer les salariés quant à un possible chômage technique à la suite de la mise à l'arrêt de l'équipementier MTA basé à Codogno, en Lombardie, unique fournisseur de certaines pièces électroniques. Dans la plupart des entreprises, on reste vigilant sans affolement. Ainsi, à Ile-de-France Mobilités (ex-Stif), le syndicat qui chapeaute les transports en Ile-de-France, les efforts se concentrent sur l'alerte de la préfecture annonçant la montée des eaux de la Marne et mettant en garde contre des risques d'inondation.

Derrière la sérénité affichée à l'égard du Covid-19, la fébrilité n'est jamais loin. En milieu d'après-midi, L'Express révèle qu'un député de retour de Chine a été prié de rester chez lui par mesure de précaution. Le parlementaire en question n'est absolument pas malade, mais cette information déclenche un mouvement de panique. Sur Telegram, les boucles s'échauffent. Collaborateurs, journalistes, élus, ils sont des dizaines à tout faire pour découvrir l'identité du député concerné. Lors du point presse du soir, Jérôme Salomon annonce 38 cas confirmés, contre 18 la veille .

Vendredi 28 février : côté ministère, la gestion se fait quasi-militaire

[Visualiser l'article](#)

7h40. Martin Hirsch, le directeur général de l'AP-HP, est l'invité de France Info. Il n'a pas beaucoup dormi, continue de serrer les mains. Sitôt son intervention terminée, il file sur son scooter à l'hôpital Tenon. La veille, on l'a prévenu que trois soignants y ont été contaminés. Deux heures durant, il réunit une cinquantaine de cadres de l'établissement pour prendre des décisions stratégiques : placer en "quatorzaine" 56 soignants, délester les urgences vers d'autres hôpitaux. "On est encore à ce moment-là en phase préépidémique", relate-t-il.

Entre le ministère des Transports et les opérateurs ferroviaires et aériens, la coordination s'organise, sous la houlette de Jean-Baptiste Djebbari. Le ministère refuse de céder à l'affolement et, suivant l'Organisation mondiale de la santé, s'oppose à la mise en place de contrôles de température aux frontières, qu'il juge dépourvus de sens. Au sein des personnels, la tension monte d'un cran. A la SNCF, en Normandie, un délégué SUD-Rail déclenche le droit d'alerte pour avoir du gel et des masques. Il n'y a d'ailleurs même pas de savon dans les toilettes, la direction va en acheter au supermarché du coin. Pendant ce temps, les trains Thello qui relie Marseille, Nice et Milan ou, de nuit, Paris à Venise, circulent normalement.

Visuel indisponible

Des gendarmes évacuent les commerçants du marché de Crépy-en-Valois, l'une des communes de l'Oise soumises à des interdictions strictes face au nouveau coronavirus, le 1er mars 2020.

afp.com/FRANCOIS LO PRESTI

A 15 heures, au ministère de la Santé, l'ensemble du personnel de la direction générale de la santé (DGS) est convoqué pour une réunion. Il faut renforcer les 40 experts déjà mobilisés. La DGS passe à une gestion de crise quasi-militaire, avec des recrues venues d'autres administrations. La direction est sollicitée de tous côtés, doit rendre de multiples arbitrages, avec toujours ce difficile équilibre, prévenir sans affoler, informer sans paniquer.

En Ile-de-France, un maire en quête de réélection s'interroge. Doit-il serrer les mains à la réunion publique programmée le dimanche ou annoncer qu'il s'abstient par mesure de précaution, au risque d'en faire trop ? La réponse vient du ministre de la Santé lui-même. En fin d'après-midi, en déplacement dans l'Oise, Olivier Véran déconseille bis et serrage de main. On est passé au stade 2.

Samedi 29 février, dimanche 1er mars : valse-hésitation autour des grands événements

A 9 h 30, au siège de l'AP-HP, une réunion clef démarre. L'Ile-de-France compte seulement quatre établissements de santé référents pour les infections émergentes, et leurs services spécialisés dans les maladies infectieuses ont été saturés en quelques heures entre jeudi et vendredi. "On ne peut pas emboliser nos unités avec des malades qui pourraient être isolés hors de l'hôpital", regrette le professeur Eric Caumes, chef du service des maladies infectieuses et tropicales à la Pitié-Salpêtrière. Un peu plus tard, Martin Hirsch évoque la décision de ne plus accepter que les cas les plus graves.

A 11 heures, à l'Élysée, le conseil restreint de défense tranche. Les grands événements sont annulés. La jauge des 5 000 personnes est celle qui déclenche un renforcement des mesures en cas de menace terroriste.

[Visualiser l'article](#)

Pour le Louvre, le gouvernement hésite : oui, il accueille bien 5 000 personnes simultanément, mais pas vraiment confinées. Il restera ouvert... jusqu'à ce que le personnel exerce son droit de retrait le dimanche. "Il y a toujours une frontière ténue entre en faire trop ou pas assez", constate un ministre.

Visuel indisponible

Le dimanche 1er mars, les personnels du Louvre ont exercé leur droit de retrait. Le musée reste fermé.

afp.com/Thomas SAMSON

La fermeture anticipée du Salon de l'agriculture et l'annulation du semi-marathon de Paris prévu le dimanche sèment le trouble. Pourquoi les matchs de foot sont-ils, eux, maintenus ? Question de "fric", lancent les uns ; le pouvoir de la télé, disent les autres. "Nous sommes face à un énorme défi de communication, reconnaît un ministre. D'abord parce que certaines consignes de la phase 2 sont opposées à des consignes de la phase 1 - il s'agissait dans un premier temps de contenir la propagation du virus alors qu'il faut ensuite le gérer. Puis parce qu'il faut en permanence arbitrer. On interdit un salon, mais on n'interdit pas le métro, car on peut vivre sans ce salon, mais on ne sait pas fonctionner sans métro." Au conseil des ministres, Olivier Véran insiste sur la nécessité de ponctuer chaque prise de parole d'un "à l'heure où l'on parle" évolutif.

Le dimanche, un ministre, candidat aux municipales, constate qu'il est difficile de faire campagne sans serrer les mains. "Si je ne l'avais pas fait, les gens auraient pensé que j'ai la grosse tête", note-t-il. Vers 16 heures, VIParis, le gestionnaire du site de la Porte de Versailles, organise une réunion de crise. Il faut préparer une communication financière exceptionnelle à destination des actionnaires. Le manque à gagner du dimanche "perdu" est évalué à 100 000 euros.

Lundi 2 mars : quand les parents commencent à douter

Principale préoccupation en ce début de semaine : accompagner la rentrée scolaire de plusieurs académies touchées par le virus, notamment dans l'Oise. Au total, près de cent établissements sont fermés La semaine précédente, des élèves qui ont séjourné dans des zones à risque ont été renvoyés chez eux. Désormais, ils peuvent reprendre le chemin de l'école. Les parents peinent à comprendre. Ils mettent en doute les promesses du ministère de l'Education nationale d'assurer à distance une continuité de l'enseignement. Pour dédramatiser, les professeurs font circuler des blagues sur les réseaux sociaux : "Il faut juste qu'on termine d'installer Windows 95 et c'est parti. Et qu'on prévienne les enseignants aussi."

Visuel indisponible

Lundi 2 mars, le décès d'une pensionnaire de la maison de retraite Etienne Marie de la Hante, à Crépy-en-Valois, est annoncé.

afp.com/FRANCOIS NASCIMBENI

Au Medef, un bureau extraordinaire est convoqué par visioconférence. Déjà, le mercredi précédent, Christophe Beaux, le directeur général, a réuni dans le grand amphithéâtre du sous-sol, avenue Bosquet à Paris, près de 150 cadres de grandes entreprises et de fédérations patronales pour répondre aux premières

[Visualiser l'article](#)

inquiétudes. Vendredi, il a ouvert un "webinaire" -contraction de Web et de séminaire-, où chacun peut faire part de ses interrogations. Mais, ce lundi, il faut aller plus loin et définir la meilleure stratégie pour éviter les ruptures de stocks et prévenir les difficultés liées à l'absence des salariés. Un deuxième mort français - le troisième sur le territoire avec le décès d'un ressortissant chinois au début de l'épidémie - est confirmé dans l'Oise. La question des transports revient, lancinante.

Mardi 3 mars : la phase 3 dans toutes les têtes

Alors que le préfet de l'Oise est placé à l'isolement par précaution pour avoir côtoyé des malades et qu'un passage en phase 3 de lutte contre l'épidémie est de plus en plus probable, à Bercy, Bruno Le Maire reçoit les représentants des entreprises . Dès la fin de la semaine précédente, le ministre de l'Economie a demandé d'établir une cartographie précise par filière, des principaux problèmes d'approvisionnement. Christophe Beaux, du Medef, a passé une partie de son week-end à sonder les représentants des secteurs.

Visuel indisponible

Les enjeux économiques deviennent aigus. Bruno Le maire réunit à Bercy les représentants des entreprises pour sécuriser les approvisionnements.

afp.com/ERIC PIERMONT

A l'AP-HP, l'ensemble des organisations syndicales sont convoquées pour un conseil hygiène et sécurité extraordinaire. Pour l'instant, aucun soignant n'a fait valoir son droit de retrait. "Les soignants sont même ultradisponibles, les virologues dorment quatre heures par nuit, mais cette disponibilité tient parce que les décisions prises leur semblent légitimes", se félicite Martin Hirsch.

C'est bien là tout l'enjeu des jours à venir. En n'autorisant qu'Olivier Véran et Jérôme Salomon à diffuser la parole officielle sur l'évolution nationale de l'épidémie, le gouvernement est jusque-là parvenu à éviter la panique. Mais plus les cas se multiplient - une quatrième mort est annoncée en milieu d'après-midi, plus la pression de l'opinion publique s'intensifie. Avec la crainte, partagée par certains acteurs mais rarement énoncée publiquement, que des décisions démagogiques - et contre-productives - soient prises par un responsable politique pour répondre aux craintes des Français . Et que l'irrationnel finisse par l'emporter.

3 marzo 2020

LINKIESTA

CHI SIAMO | PRIVACY | COOKIES | CONTATTI

ADDIO ACCIAIO

03 marzo 2020

Per Bentivogli, il sindaco di Taranto è un irresponsabile che vuole chiudere l'Ilva

Il segretario della Fim-Cisl mette in guardia la politica locale e il governo: «Sull'acciaiera decisioni schizofreniche che pagheranno i contribuenti e i lavoratori»



Marco Bentivogli, ha visto che il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci lascia chiaramente capire che o si fa come con l'accordo di Genova o «si deve smontare fino all'ultimo bullone». Sembra che il futuro dell'ex Ilva sia davvero in forse, sta saltando tutto secondo lei?

Trovo questa posizione irresponsabile. L'accordo di Genova nacque quando fu spenta l'area a caldo per gestire quella transizione. Più che Genova ricorda Bagnoli, ma non ricordano come andò a finire. Genova da allora è alimentata da Taranto, è chiaro che si parla a vanvera. Bisogna

Mario Lavia



WEBSIM NEWS

NUOVO SITO WEBSIM

BANCA SISTEMA – Sale il guadagno settimanale a +10%. L'Analisi Tecnica di Websim

DIGITAL MAGICS – Per Integrae Sim il potenziale di crescita è del 56%

PIAGGIO – Profitti netti in crescita dell'80,6% nel 2018

CERTIFICATE – Ferragamo: un certificato di lusso

INDEL B – Dalla Cina risorse per supportare la crescita

TRADING INTRADAY: ETCENTR

essere chiari ed effettivamente il sindaco lo è: vuole chiudere lo stabilimento. Mi sembra tuttavia una posizione tattica perché ha la finalità di far saltare il pre-accordo tra Governo, Ilva in amministrazione controllata e Arcelor Mittal. Si vuole forzare la mano per invocare da parte dell'azienda o amministrazione straordinaria un ennesimo ricorso al Tar e allungare il brodo affinché non si disturbi la campagna elettorale di Michele Emiliano. Questa è la verità. Anche Melucci sa che non gestirebbe 15.000 nuovi disoccupati in un'area che ha il doppio della media europea di disoccupazione giovanile. Poi non chiediamoci più perché Arcelor Mittal, o in generale gli investitori considerino questo paese non affidabile a partire dalle sue istituzioni.

L'emergenza Coronavirus complica ulteriormente il quadro. È possibile che la questione dell'ex Ilva venga sospesa, rinviata a tempi migliori?

La questione dell'ex Ilva non ha subito al momento alcuna variazione a causa dell'emergenza sanitaria. Entro il 6 marzo è previsto il cosiddetto pre-accordo. Mi sembra che l'unico virus al momento sia la volontà delle istituzioni locali di far saltare tutto. Istituzioni che avevano il testo della possibile intesa mentre il sindacato fino ad oggi non è stato coinvolto e immaginiamo lo sarà a valle del pre-accordo. Abbiamo perso anni e intanto l'acciaio per fare le auto, le navi e gran parte dei prodotti che usiamo o esportiamo lo importiamo da Germania e Turchia. Lo dico sempre: i sovranisti italiani sono anomali, sono per la sovranità industriale dei nostri rivali commerciali.

A proposito del pre-accordo, su Linkiesta abbiamo scritto che nel governo ci sono idee diverse e che ministri come Boccia e Provenzano hanno un approccio non molto diverso da quello del sindaco di Taranto. La sua opinione sul possibile accordo qual è?

Le indiscrezioni che circolano sul contenuto mi sembrano assolutamente discutibili. Secondo me togliere lo scudo penale, fare di tutto dopo la sconfitta delle Europee per mandare via Arcelor Mittal e poi di nuovo fare di tutto per trattenerla usando però denaro pubblico per compensare il disimpegno parziale della multinazionale è una schizofrenia che pagheranno i contribuenti e i lavoratori. La decarbonizzazione rischia di essere uno slogan, come la tutela occupazionale. I numeri dei lavoratori previsti dal nuovo piano sono ridotti. Il nostro accordo del 6 settembre 2018 garantiva ambiente, occupazione e rilancio industriale. Inoltre, non comprendiamo la logica che sottende l'inserimento dei due forni elettrici. Mi chiedo a quale scopo.

Ritorno sull'emergenza del Coronavirus che è destinata in ogni caso a mettere in discussione le tradizionali forme di lavoro. Lei sul Messaggero ha sostenuto che cambieranno il lavoro e le filiere globali, cosa intende?

Questo virus fa capire che siamo molti di più a vivere su questo pianeta, che siamo molto più interdipendenti. Fa ridere chi dà la colpa al mondo aperto e alla globalizzazione. Nel 1300 la peste nera partì dalla Cina e fece sparire un terzo della popolazione europea. Chi vede nel mondo aperto la nostra vulnerabilità sbaglia di grosso. Quel che è certo è che la sicurezza

del nuovo mondo non può avere le paratie del Novecento. Altro discorso è quello della strategia industriale: filiere troppo lunghe nei settori industriali strategici sono esposte a troppi rischi di stallo. Basta un qualsiasi problema geopolitico a paralizzare le produzioni. Disastri climatici, epidemie, conflitti politici rendono fragili le catene globali. La sostenibilità senza sceglierla si imporrà come sinonimo di solidità. Però, pensando a casa nostra, significa saper scegliere le produzioni strategiche, investire su quelle e non disperdere nel globo la loro capacità di funzionamento.

L'industria italiana è al passo con queste novità sconvolgenti?

Innanzitutto c'è un problema culturale: le imprese sono state colte alla sprovvista sulla questione smart-working per pigrizia. Da anni la Fim Cisl evidenzia che la cultura aziendale parla con linguaggio attuale solo nei convegni e l'innovazione di visione si ferma fuori dai cancelli. Il rischio è un telelavoro mal organizzato. Ma comunque adesso il tema si è aperto. Non si può pensare di risolvere solo ricorrendo alla cassa integrazione e ai sussidi a pioggia sfruttando la retorica dell'emergenza continua.

Perché dice questo?

Primo perché è falso, secondo perché è un'auto-ammissione di miopia e di incapacità di pianificazione. E nelle grandi trasformazioni chi non si muove d'anticipo e non progetta, soccombe. Ma sono servite tragedie come il crollo del ponte Morandi e il coronavirus per accorgersi quanto il mondo del lavoro sia cambiato e che la logica del capo del personale che controlla i suoi dipendenti, confondendo la presenza con la produttività, non fa bene a lavoratori e a produttività contemporaneamente. Perché la gerarchia che esercita controllo sullo spazio e il tempo di lavoro è figlia di una logica fordista ormai superata che non garantisce più una competitività di alta fascia e non investe sul benessere dei lavoratori, che non è un lusso ma un ingrediente di produttività.

E il sindacato in tutto questo?

Quando 4-5 anni fa iniziai a parlare di smartworking ci fu una reazione, purtroppo anche di parte del mondo sindacale, di chiusura. Gridarono "difendiamo le otto ore". Allora come oggi credo che la bandiera della libertà di orario sia da impugnare saldamente.

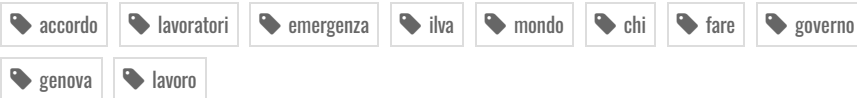
Nell'emergenza attuale - lo ha scritto Dario Di Vico - gli operai del Nord si stanno chiudendo portando con grandissimo senso di responsabilità e anche di sacrificio. Qual'è la strada da seguire, Bentivogli?

Oggi abbiamo diversi problemi principali: evitare le situazioni di promiscuità che generano contagio, però da applicare soprattutto alle zone rosse; problemi nell'utilizzo della cassa integrazione per chi lavora all'interno della zona rossa e la cui azienda è chiusa; capacità di tenere l'azienda aperta anche nel caso di un contagiato; infine c'è il problema più grande, quello delle aziende che iniziano a chiudere a causa dello stop delle forniture provenienti dalla Cina, dalle minuterie metalliche ai componenti di microelettronica, causato in primis dal blocco aereo che è

inutile se non viene messo in atto da tutta Europa e senza bloccare i voli indiretti. Il blocco delle merci dalla Cina, quando si tratta di circuiti integrati per l'automotive, non capisco che senso abbia. La scorsa settimana abbiamo elaborato un comunicato congiunto con Federmeccanica ma le ripercussioni economiche rischiano di durare diversi mesi.

Cosa dovrebbe fare il governo?

Le prime misure prese dalla politica hanno riguardato le gite scolastiche e gli stadi, dopodiché si è parlato subito di sussidi, invece che pensare a riattivare immediatamente le forniture. Il blocco commerciale ha dato enormi problemi in Italia rispetto ad altri paesi. L'interdipendenza globale delle produzioni oggi presuppone una grande capacità di analisi e non possiamo avere al governo dei ministri inconsapevoli del funzionamento delle fabbriche globali e le loro supply chain. Il risultato è che queste problematiche investono solo in Lombardia 21.380 lavoratori metalmeccanici in 149 imprese interessate. Nella sola zona rossa lombarda 2.800 lavoratori metalmeccanici a casa per chiusura delle loro imprese. La paralisi di Mta proprio a Codogno rischia a breve di bloccare alcuni grandi stabilimenti italiani del Gruppo Fca in tutta Italia. Speriamo che da questa crisi se ne esca con cittadini che comprendono che le incompetenze dei loro rappresentanti fanno danni che ci vorranno decenni a riparare e si torni a valorizzare le capacità e l'impegno. E che per problemi complessi servano soluzioni nuove e complesse.



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

IL QUARTO POLO AUTOMOBILISTICO



21 dicembre 2019

Secondo Bentivogli, la fusione Fca-Psa dà garanzie agli stabilimenti

MARCO BENTIVOGLI

POLITICA



02 maggio 2019

C'è più vita in Landini che in tutto il resto della sinistra italiana

FRANCESCO CANCELLATO

SINDACATO VERDE



15 giugno 2019

Il popolo dei metalmeccanici: "La vecchia politica ci fa schifo, l'ultima speranza è Salvini"

ANDREA FIORAVANTI

"THE END OF OCTOBER"

MONOLOGRAMMI

COLUMN



Home > Milano

Milano

Per l'emergenza coronavirus in Lombardia un piano per proteggere gli over 65: "Rete di assistenza a casa per i più fragili"

Di [msn](#) - 3 Marzo 2020

Per l'emergenza coronavirus in Lombardia un piano per proteggere gli over 65: "Rete di assistenza a casa per i più fragili"

La Regione lancia un appello agli anziani lombardi perché nelle prossime due settimane restino il più possibile a casa e riducano al minimo i contatti sociali con parenti e amici. È la fascia di cittadini over 65, secondo i dati disponibili finora e il parere degli esperti al lavoro, quella più debole in questa emergenza sanitaria e che rischia le conseguenze più critiche dall'eventuale contagio da coronavirus. I dati aggiornati forniti dalla Regione Lombardia convalidano la richiesta d'accortezza: "Il 53 per cento dei nostri 1.254 casi positivi in Lombardia sono nella fascia dai 65 anni in su. Ma gli over 65 in terapia intensiva corrispondono al 68 per cento. Per questo ribadiamo a tutti coloro che hanno più di 65 anni la necessità di rendere estremamente rarefatta la vita sociale". E ancora: "Uscite il meno possibile nelle prossime due o tre settimane". Così si è rivolto ai lombardi l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, che ricorda l'attività della centrale operativa della sanità regionale impegnata in un lavoro senza sosta dalle sette del mattino alle due di notte.

Coronavirus in Lombardia, il piano per proteggere gli anziani e il punto sui contagi

Nella tarda serata di ieri i contagiati in Lombardia erano saliti a 1.254, i ricoverati a 478 dei quali 127 in terapia intensiva mentre i malati senza sintomi risultavano esser 472. I decessi sono cresciuti da 31 a 38, sette vittime in più tutte con più di 80 anni e patologie pregresse. La buona notizia è la guarigione dei primi due malati nella zona rossa del Lodigiano, tornati a casa in attesa dell'ultimo tampone di controllo. Per gli anziani il piano che si sta studiando coinvolge i sindaci lombardi ma anche la Protezione civile e il mondo del volontariato e ha lo scopo di attivare dei modelli di intervento sugli anziani sulla falsariga del piano anticoldo o antifreddo che viene di solito introdotto d'estate o d'inverno nelle città quando molti over 65 sono più a rischio per le condizioni climatiche estreme. Una rete straordinaria di assistenza da attuare sul territorio per aiutare gli over 65 più fragili, che magari non hanno parenti su cui poter contare, che hanno bisogno di un pasto caldo o di qualcuno che compri loro le medicine o i beni di

prima necessità. In questo senso l'apporto dei volontari sarà fondamentale. Per attuare un sostegno domestico nei prossimi 15 giorni e fare in modo che questa fascia della cittadinanza possa restare in casa senza forti disagi, una accortezza che può essere risolutiva per la loro salute visto che tutti i decessi finora causati dal contagio dal coronavirus riguardano over 65. Ma anche un aiuto significativo al contenimento del virus. La stessa logica che ha portato a contingentare le visite nelle Rsa e nelle case di riposo, perché se il virus entrasse in quei luoghi sarebbe un pericolo serio per gli ospiti. Per questo è stato chiesto a parenti e amici di andare a trovare gli anziani in casi di estrema necessità, mentre in altre circostanze è meglio astenersi per tutelarli. Almeno per le prossime due settimane.

Coronavirus, l'appello del sindaco di Milano Sala al governo

Coronavirus in Lombardia, positivo l'assessore Mattinzoli

Solo alla fine di una lunghissima giornata si tira un sospiro di sollievo: nessun assessore è stato contagiato oltre ad Alessandro Mattinzoli. L'assessore regionale alle Attività produttive di Sirmione sul lago di Garda, al mattino, era stato ricoverato all'ospedale di Brescia dopo l'esito positivo del tampone. Durante una diretta sul suo profilo su Facebook, il governatore Attilio Fontana annuncia che la " giunta ha stanziato 40 milioni per affrontare l'emergenza". Con una delibera che prevede l'acquisto di alcune attrezzature innovative. Si tratta soprattutto di un primo lotto di 62 ventilatori portatili, una specie di casco che posizionato sul paziente induce ossigeno e lo aiuta a respirare. "Sono i primi ma stiamo cercando di recuperarne altri appena saranno reperibili", fa sapere l'assessore al Bilancio Davide Caparini. Questi ventilatori sono strategici perché possono essere posizionati in tutti i reparti di Pneumologia e in certi casi eviterebbero che per alcuni malati contagiati dal virus sia necessaria la terapia intensiva.

La Regione assicura che tutte le attività andranno avanti comunque. Anche se in ogni caso tutti gli assessori dovranno comportarsi per alcuni giorni come Fontana. Niente incontri pubblici. Riunioni ed eventuali sedute di giunta in videoconferenza e la mascherina sul volto nel caso incontrino qualcuno. Del resto, Mattinzoli aveva partecipato a tutti gli incontri del tavolo di lavoro con il governo, a una conferenza stampa giovedì scorso, all'ultima seduta del Consiglio regionale. La tensione si stempera un po' nel tardo pomeriggio quando Fontana annuncia che "Mattinzoli sta meglio", e che la collaboratrice del governatore "è guarita" ed è stata dimessa. E che presto ci sarà una visita del ministro della Salute Roberto Speranza in Lombardia, mentre domani ci sarà "un incontro in video conferenza con il premier Conte".

Coronavirus in Lombardia, l'aggiornamento dagli ospedali

L'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera ha fatto il punto sulla disponibilità in questi reparti di emergenza: "Sono circa 200 a oggi i posti letto che stiamo recuperando in terapia intensiva. In Lombardia abbiamo 900 posti, inizialmente erano 120 quelli dedicati alla gestione dei pazienti con coronavirus. Stiamo ampliando il numero di terapie intensive per il virus e sono già diventati 140, ma ne stiamo recuperando altre 50. Il numero di posti dedicato al coronavirus sta crescendo".

La Regione inoltre sta attribuendo ad alcuni ospedali una vocazione specializzata nel trattamento della malattia. Si tratta delle strutture di Lodi, Siate e Crema, dove "i reparti di Medicina sono stati trasformati in Pneumologia e sono stati creati settori di infettivologia" con un aiuto anche "del mondo privato accreditato che è entrato nella nostra unità di crisi". A breve si attende anche una risposta dal ministero della Difesa sulla richiesta avanzata dalla Regione di avere sul territorio rappresentanti della sanità militare.

Coronavirus, notizie dalle scuole della Lombardia

Gli studenti restano a casa, ma le scuole tornano ad aprirsi nella speranza di poterli riaccogliere al più presto. Ieri mattina dirigenti scolastici, tecnici e personale Ata hanno varcato le porte degli istituti per riprendere, per quanto possibile, le loro attività. Così cominciano le operazioni di pulizia e sanificazione degli ambienti e i telefoni non squillano più a vuoto. Le segreterie, infatti, almeno di mattina, tornano a funzionare seguendo le prescrizioni del decreto firmato domenica sera dal presidente del Consiglio. Le prime ore di lavoro sono servite proprio a preparare gli ambienti. "Abbiamo stampato i volantini con le indicazioni igienico-sanitarie da affiggere a scuola - spiega Maria Francesca Amendola, preside dell'istituto comprensivo Cesare Cantù - . Abbiamo bambini di tante nazionalità, perciò gli avvisi sono stati tradotti in varie lingue". Gli insegnanti si sono attivati per raggiungere i ragazzi oltre che con il registro elettronico, anche con strumenti come Whatsapp e Telegram. E parlare di lezioni online sarebbe difficile, in un certo senso controproducente, perché "non è scontato che nelle case ci siano computer e una connessione, rischieremo di escludere qualcuno, mentre la nostra missione primaria è lottare contro l'abbandono scolastico".

Coronavirus, nella zona rossa del Lodigiano le richieste dei sindaci

Nel cuore della zona rossa il sindaco di Codogno, Francesco Passerini, non stacca un minuto. Con i colleghi di Casalpusterlengo, Fombio, Somaglia o Terranova de' Passerini è attivo 24 ore su 24, tutti hanno un imperativo: sbloccare l'attività delle fabbriche, far riaprire i negozi, evitare il collasso dell'economia "non solo della zona rossa ma di tutto il distretto". A Codogno Audio Ohm, Mta, Pellini spa (colossi con ramificazioni internazionali) hanno avuto deroghe per riaprire. Ma Unilever a Casale (dove lavorava il "paziente 1"), Vigorplant e la chimica Dupont a Fombio, le immense logistiche Lidl, Flex (che distribuisce Apple in Italia e in Europa) e Ceva a Somaglia, la Sovegas a Terranova, solo per citare quelle con centinaia di dipendenti, sono ferme. Il danno? Il pil della zona rossa è stimato in 2,5 miliardi di euro annui, quello dell'intero Lodigiano è di 7,3 miliardi. E non ci sono solo i big: il 98% dell'economia è fatto di piccole e medie imprese e di artigiani. In prefettura sono ferme 5 mila richieste di deroga. "Non siamo abituati a chiedere soldi – conferma Elia Delmiglio, sindaco di Casalpusterlengo – però va ascoltato il grido di negozianti, artigiani e partite Iva". Cosa chiedono i sindaci? "Di allentare le prescrizioni – spiega Davide Passerini di Fombio – trovando un compromesso tra istanze economiche e sanitarie. Un regime così rigido deve avere un termine".

Anche molti medici di base hanno dovuto gettare la spugna. La situazione più grave è a Castiglione d'Adda, 97 contagiati e 12 morti su 4.600 abitanti, un bilancio tremendo. "I nostri quattro medici di base sono in quarantena, anzi uno è ricoverato – ripete il sindaco Costantino Pesatori – due fanno le ricette al telefono. Ce ne hanno mandato uno che fa le visite ma è senza mascherine e altre protezioni. Mi aiuti lei. Ho già fatto un appello a prefetto e Ats. Tanti anziani da giorni sono in casa con la febbre ma nessuno li visita". Che fare? "Nella zona rossa vanno aperti almeno due punti di emergenza medica con sanitari dell'esercito – è la richiesta – oppure si possono usare gli ospedali di Casale e Sant'Angelo Lodigiano, semivuoti". A Bertinico, 1.120 abitanti, i medici sono in quarantena. A Fombio, 2.300 residenti, solo ieri è arrivato un medico a sostituire quello entrato in quarantena mercoledì. L'ospedale di Codogno è stato sanificato e potrebbe ripartire.

Articoli Simili:

- Coronavirus: primo caso di contagio a Milano, un altro positivo nel milanese. Morta una donna in Lombardia. Aumentano i ricoverati** Primo caso di coronavirus a Milano: all'ospedale San Raffaele è ricoverato un uomo di 78 anni Sesto San Giovanni risultato...
- Coronavirus: primo caso di contagio a Milano. Morta una donna in Lombardia. Aumentano i positivi: "il focolaio è nel basso Lodigiano"** Primo caso di coronavirus a Milano: all'ospedale San Raffaele è ricoverato un uomo di Sesto San Giovanni risultato positivo ai...
- Coronavirus: morta una donna in Lombardia. Aumentano i contagiati: "Il focolaio è nel basso Lodigiano". In ospedale i genitori del "paziente 1"** E' una donna residente in Lombardia la seconda persona morta in Italia a causa del coronavirus. Una pensionata di 77...
- Coronavirus, l'ordinanza di Monza: «Proteggere i cittadini più fragili»** Coronavirus, l'ordinanza di Monza: «Proteggere i cittadini più fragili» Il sindaco di Monza Dario Allevi ha firmato domenica una nuova...

👍 Mi piace 1



© Identikit Aps

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

Milano

Municipi: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 AREA METROPOLITANA REGIONE ▾

Cerca nel sito



METEO

HOME

CRONACA

SPORT

FOTO

TEMPO LIBERO ▾

ANNUNCI LOCALI ▾

CAMBIA EDIZIONE ▾

VIDEO



Per l'emergenza coronavirus in Lombardia un piano per proteggere gli over 65: "Rete di assistenza a casa per i più fragili"



(ansa)

L'appello della Regione agli anziani: "Non uscite". Protezione civile e volontariato coinvolti sul modello del 'piano caldo' estivo. Il sindaco Sala: "Bilancio straordinario a giugno, previste minori entrate". I sindaci del Lodigiano: "Bisogna far ripartire le attività"

di SARA BERNACCHIA, ILARIA CARRA, ZITA DAZZI, ALESSIA GALLIONE e MAURO RANCATI

ABBONATI A **Rep.**

03 marzo 2020



La Regione lancia un appello agli anziani lombardi perché nelle prossime due settimane restino il più possibile a casa e riducano al minimo i contatti sociali con parenti e amici. È la fascia di cittadini over 65, secondo i dati disponibili finora e il parere degli esperti al lavoro, quella più debole in questa emergenza sanitaria e che rischia le conseguenze più critiche dall'eventuale [contagio da coronavirus](#). I dati aggiornati forniti dalla Regione Lombardia convalidano la richiesta d'accortezza: "Il 53 per cento dei nostri 1.254 casi positivi in Lombardia sono nella fascia dai 65 anni in su. Ma gli over 65 in terapia intensiva corrispondono al 68 per cento. Per questo ribadiamo a tutti coloro che hanno più di 65 anni la necessità di rendere estremamente rarefatta la vita sociale". E ancora: "Uscite il meno possibile nelle prossime due o tre settimane". Così si è rivolto ai lombardi l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, che ricorda l'attività della centrale operativa della sanità regionale impegnata in un lavoro senza sosta dalle sette del mattino alle due di notte.

Newsletter



GIORNALIERA

Anteprima Rep:

Ogni sera, qualche ora prima che Repubblica venga messa in stampa, ricevi il meglio di Rep in anteprima.

[Vedi esempio](#)

Inserisci la tua email

Coronavirus, riapre il Duomo di Milano ma la piazza è vuota: i primi visitatori sono giapponesi

[ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER](#)

Cliccando su [Iscriviti](#) dichiari di aver letto l'[informativa sulla privacy](#) e accetti le [Condizioni Generali](#) dei servizi online del gruppo GEDI.

prodotto da **Rep:**

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

 Condividi

R



CRONACA

Coronavirus in Lombardia, la comunità cinese regala 2.300 mascherine

DI ZITA DAZZI

Coronavirus in Lombardia, il piano per proteggere gli anziani e il punto sui contagi

Nella tarda serata di ieri i contagiati in Lombardia erano saliti a 1.254, i ricoverati a 478 dei quali 127 in terapia intensiva mentre i malati senza sintomi risultavano esser 472. I decessi sono cresciuti da 31 a 38, sette vittime in più tutte con più di 80 anni e patologie pregresse. La buona notizia è la guarigione dei primi due malati nella zona rossa del Lodigiano, tornati a casa in attesa dell'ultimo tampone di controllo. Per gli anziani il piano che si sta studiando coinvolge i sindaci lombardi ma anche la Protezione civile e il mondo del volontariato e ha lo scopo di attivare dei modelli di intervento sugli anziani sulla falsariga del piano anticoldo o antifreddo che viene di solito introdotto d'estate o d'inverno nelle città quando molti over 65 sono più a rischio per le condizioni climatiche estreme. Una rete straordinaria di assistenza da attuare sul territorio per aiutare gli over 65 più fragili, che magari non hanno parenti su cui poter contare, che hanno bisogno di un pasto caldo o di qualcuno che compri loro le medicine o i beni di prima necessità. In questo senso l'apporto dei volontari sarà fondamentale. Per attuare un sostegno domestico nei prossimi 15 giorni e fare in modo che questa fascia della cittadinanza possa restare in casa senza forti disagi, una accortezza che può essere risolutiva per la loro salute visto che tutti i decessi finora causati dal contagio dal coronavirus riguardano over 65. Ma anche un aiuto significativo al contenimento del virus. La stessa logica che ha portato a contingentare le visite nelle Rsa e nelle case di riposo, perché se il virus entrasse in quei luoghi sarebbe un pericolo serio per gli ospiti. Per questo è stato chiesto a parenti e amici di andare a trovare gli anziani in casi di estrema necessità, mentre in altre circostanze è meglio astenersi per tutelarli. Almeno per le prossime due settimane.

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Monza San Rocco, Via S. Alessandro - 45000

[Tribunale di Monza](#)
[Tribunale di Varese](#)
[Tribunale di Milano](#)
[Tribunale di Lodi](#)

[Visita gli immobili della Lombardia](#)

 **TrovaRistorante** a Milano

Coronavirus, la scuola a Melzo non si ferma e va online: "Che bello rivedere i miei compagni e le maestre"

Condividi

Coronavirus, l'appello del sindaco di Milano Sala al governo

Coronavirus in Lombardia, il messaggio dell'assessore contagiato: "Sto bene a parte la febbre, ciao ragazzi"

Condividi

Coronavirus in Lombardia, positivo l'assessore Mattinzoli

Solo alla fine di una lunghissima giornata si tira un sospiro di sollievo: [nessun assessore è stato contagiato](#) oltre ad Alessandro Mattinzoli. L'assessore regionale alle Attività produttive di Sirmione sul lago di Garda, al mattino, era stato ricoverato all'ospedale di Brescia dopo l'esito positivo del tampone. Durante una diretta sul suo profilo su Facebook, il governatore Attilio Fontana annuncia che la " giunta ha stanziato 40 milioni per affrontare l'emergenza". Con una delibera che prevede l'acquisto di alcune attrezzature innovative. Si tratta soprattutto di un primo lotto di 62 ventilatori portatili, una specie di casco che posizionato sul paziente induce ossigeno e lo aiuta a respirare. "Sono i primi ma stiamo cercando di recuperarne altri appena saranno reperibili", fa sapere l'assessore al Bilancio Davide Caparini. Questi ventilatori sono strategici perché

Scegli una città

Milano

Scegli un tipo di locale

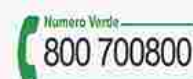
TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde



ATTIVO DA LUNEDÌ
A DOMENICA DALLE
ORE 10 ALLE ORE 21

[Ricerca necrologi pubblicati »](#)

ILMIOLIBRO



DA MORO A PERTINI
1976 1979

Nadir Tedeschi
BIOGRAFIA

Promozioni

Servizi editoriali

possono essere posizionati in tutti i reparti di Pneumologia e in certi casi eviterebbero che per alcuni malati contagiati dal virus sia necessaria la terapia intensiva.

La Regione assicura che tutte le attività andranno avanti comunque. Anche se in ogni caso tutti gli assessori dovranno comportarsi per alcuni giorni come Fontana. Niente incontri pubblici. Riunioni ed eventuali sedute di giunta in videoconferenza e la mascherina sul volto nel caso incontrino qualcuno. Del resto, Mattinzoli aveva partecipato a tutti gli incontri del tavolo di lavoro con il governo, a una conferenza stampa giovedì scorso, all'ultima seduta del Consiglio regionale. La tensione si stempera un po' nel tardo pomeriggio quando Fontana annuncia che "Mattinzoli sta meglio", e che [la collaboratrice del governatore](#) "è guarita" ed è stata dimessa. E che presto ci sarà una visita del ministro della Salute Roberto Speranza in Lombardia, mentre domani ci sarà "un incontro in video conferenza con il premier Conte".

Coronavirus in Lombardia, il messaggio di solidarietà sulla torre UniCredit: si accendono le luci con il tricolore



Slideshow

1 di 9

**R****CRONACA****Coronavirus, una partita di baseball al confine della zona rossa di Codogno: "Il simbolo della nostra resistenza"**

DI FRANCESCA ROBERTIELLO

Coronavirus in Lombardia, l'aggiornamento dagli ospedali

L'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera ha fatto il punto sulla disponibilità in questi reparti di emergenza: "Sono circa 200 a oggi i posti letto che stiamo recuperando in terapia intensiva. In Lombardia abbiamo 900 posti, inizialmente erano 120 quelli dedicati alla gestione dei pazienti con coronavirus. Stiamo ampliando il numero di terapie intensive per il virus e sono già diventati 140, ma ne stiamo recuperando altre 50. Il numero di posti dedicato al coronavirus sta crescendo".

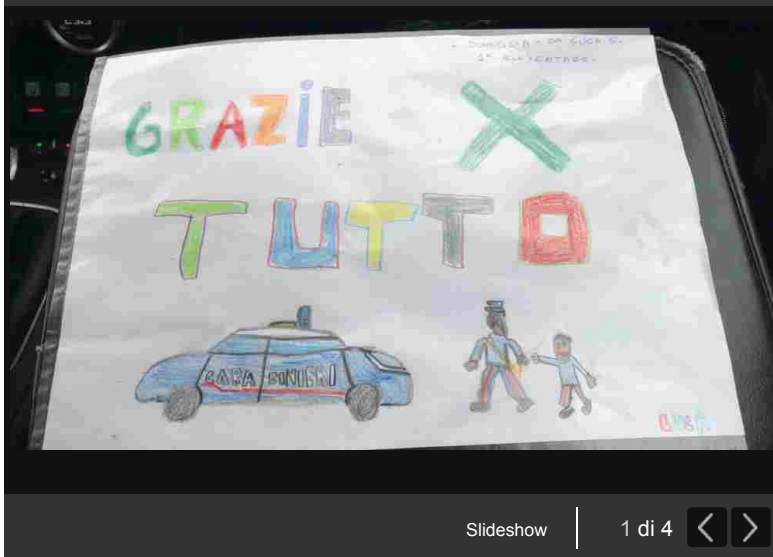
La Regione inoltre sta attribuendo ad alcuni ospedali una vocazione

specializzata nel trattamento della malattia. Si tratta delle strutture di Lodi, Seriate e Crema, dove "i reparti di Medicina sono stati trasformati in Pneumologia e sono stati creati settori di infettivologia" con un aiuto anche "del mondo privato accreditato che è entrato nella nostra unità di crisi". A breve si attende anche una risposta dal ministero della Difesa sulla richiesta avanzata dalla Regione di avere sul territorio rappresentanti della sanità militare.

Coronavirus, notizie dalle scuole della Lombardia

Gli studenti restano a casa, ma le scuole tornano ad aprirsi nella speranza di poterli riaccogliere al più presto. Ieri mattina dirigenti scolastici, tecnici e personale Ata hanno varcato le porte degli istituti per riprendere, per quanto possibile, le loro attività. Così cominciano le operazioni di pulizia e sanificazione degli ambienti e i telefoni non squillano più a vuoto. Le segreterie, infatti, almeno di mattina, tornano a funzionare seguendo le prescrizioni del decreto firmato domenica sera dal presidente del Consiglio. Le prime ore di lavoro sono servite proprio a preparare gli ambienti. "Abbiamo stampato i volantini con le indicazioni igienico- sanitarie da affiggere a scuola - spiega Maria Francesca Amendola, preside dell'istituto comprensivo Cesare Cantù - . Abbiamo bambini di tante nazionalità, perciò gli avvisi sono stati tradotti in varie lingue". Gli insegnanti si sono attivati per raggiungere i ragazzi oltre che con il registro elettronico, anche con strumenti come Whatsapp e Telegram. E parlare di lezioni online sarebbe difficile, in un certo senso controproducente, perché "non è scontato che nelle case ci siano computer e una connessione, rischieremmo di escludere qualcuno, mentre la nostra missione primaria è lottare contro l'abbandono scolastico".

Coronavirus in Lombardia, il disegno del bambino nella zona rossa commuove i carabinieri



R



CRONACA

Coronavirus, la Regione Lombardia acquista i caschi respiratori: così i pazienti meno gravi non andranno in terapia intensiva

Coronavirus, nella zona rossa del Lodigiano le richieste dei sindaci

Nel cuore della zona rossa il sindaco di Codogno, Francesco Passerini, non stacca un minuto. Con i colleghi di Casalpusterlengo, Fombio, Somaglia o Terranova de' Passerini è attivo 24 ore su 24, tutti hanno un imperativo: sbloccare l'attività delle fabbriche, far riaprire i negozi, evitare il collasso dell'economia "non solo della zona rossa ma di tutto il distretto". A Codogno Audio Ohm, **Mta** Pellini spa (colossi con ramificazioni internazionali) hanno avuto deroghe per riaprire. Ma Unilever a Casale (dove lavorava il "paziente 1"), Vigorplant e la chimica Dupont a Fombio, le immense logistiche Lidl, Flex (che distribuisce Apple in Italia e in Europa) e Ceva a Somaglia, la Sovegas a Terranova, solo per citare quelle con centinaia di dipendenti, sono ferme. Il danno? Il pil della zona rossa è stimato in 2,5 miliardi di euro annui, quello dell'intero Lodigiano è di 7,3 miliardi. E non ci sono solo i big: il 98% dell'economia è fatto di piccole e medie imprese e di artigiani. In prefettura sono ferme 5 mila richieste di deroga. "Non siamo abituati a chiedere soldi - conferma Elia Delmiglio, sindaco di Casalpusterlengo - però va ascoltato il grido di negozianti, artigiani e partite Iva". Cosa chiedono i sindaci? "Di allentare le prescrizioni - spiega Davide Passerini di Fombio - trovando un compromesso tra istanze economiche e sanitarie. Un regime così rigido deve avere un termine".

Anche molti medici di base hanno dovuto gettare la spugna. La situazione più grave è a Castiglione d'Adda, 97 contagiati e 12 morti su 4.600 abitanti, un bilancio tremendo. "I nostri quattro medici di base sono in quarantena, anzi uno è ricoverato - ripete il sindaco Costantino Pesatori - due fanno le ricette al telefono. Ce ne hanno mandato uno che fa le visite ma è senza mascherine e altre protezioni. Mi aiuti lei. Ho già fatto un appello a prefetto e Ats. Tanti anziani da giorni sono in casa con la febbre ma nessuno li visita". Che fare? "Nella zona rossa vanno aperti almeno due punti di emergenza medica con sanitari dell'esercito - è la richiesta - oppure si possono usare gli ospedali di Casale e Sant'Angelo Lodigiano, semivuoti". A Bertonico, 1.120 abitanti, i medici sono in quarantena. A Fombio, 2.300 residenti, solo ieri è arrivato un medico a sostituire quello entrato in quarantena mercoledì. L'ospedale di Codogno è stato sanificato e potrebbe ripartire.

 [coronavirus lombardia](#)

© Riproduzione riservata

03 marzo 2020

ARTICOLI CORRELATI




La Sicilia si leva la mascherina e offre cannoli ai bergamaschi

DI FRANCESCO MERLO

 Questo sito utilizza cookie per analisi, contenuti personalizzati e pubblicità. Continuando a navigare questo sito, accetti tale utilizzo. [Scopri di più](#)

Notizie [Meteo](#) [Sport](#) [Video](#) [Money](#) [Oroscopo](#) [Altro >](#)

 **notizie**

cerca nel Web

Per l'emergenza coronavirus in Lombardia un piano per proteggere gli over 65: "Rete di assistenza a casa per i più fragili"

R La Repubblica | Un'ora fa | di SARA BERNACCHIA, ILARIA CARRA, ZITA DAZZI, ALESSIA GALLIONE e MAURO RANCATI



La Regione lancia un appello agli anziani lombardi perché nelle prossime due settimane restino il più possibile a casa e riducano al minimo i contatti sociali con parenti e amici. È la fascia di cittadini over 65, secondo i dati disponibili finora e il parere degli esperti al lavoro, quella più debole in questa emergenza sanitaria e che rischia le conseguenze più critiche dall'eventuale contagio da coronavirus. I dati aggiornati forniti dalla Regione Lombardia convalidano la richiesta d'accortezza: "Il 53 per cento dei nostri 1.254 casi positivi in Lombardia sono nella fascia dai 65 anni in su. Ma gli over 65 in terapia intensiva corrispondono al 68 per cento. Per questo ribadiamo a tutti coloro che hanno più di 65 anni la necessità di rendere estremamente rarefatta la vita sociale". E ancora: "Uscite il meno possibile nelle prossime due o tre settimane". Così si è rivolto ai lombardi l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, che ricorda l'attività della centrale operativa della sanità regionale impegnata in un lavoro senza sosta dalle sette del mattino alle due di notte.

Coronavirus in Lombardia, il piano per proteggere gli anziani e il punto sui contagi

Nella tarda serata di ieri i contagiati in Lombardia erano saliti a 1.254, i ricoverati a 478 dei quali 127 in terapia intensiva mentre i malati senza sintomi risultavano esser 472. I decessi sono cresciuti da 31 a 38, sette vittime in più tutte con più di 80 anni e patologie pregresse. La buona notizia è la guarigione dei primi due malati nella zona rossa del Lodigiano, tornati a casa in attesa dell'ultimo tampone di controllo. Per gli anziani il piano che si sta studiando coinvolge i sindaci lombardi ma anche la Protezione civile e il mondo del volontariato e ha lo scopo di attivare dei modelli di intervento sugli anziani sulla falsariga del piano anticoldo o antifreddo che viene di solito introdotto d'estate o d'inverno nelle città quando molti over 65 sono più a rischio per le condizioni climatiche estreme. Una rete straordinaria di assistenza da attuare sul territorio per aiutare gli over 65 più fragili, che magari non hanno parenti su cui poter contare, che hanno bisogno di un pasto caldo o di qualcuno che compri loro le medicine o i beni di prima necessità. In questo senso l'apporto dei volontari sarà fondamentale. Per attuare un sostegno domestico nei prossimi 15 giorni e fare in modo che questa fascia della cittadinanza possa restare in casa senza forti disagi, una accortezza che può essere risolutiva per la loro salute visto che tutti i decessi finora causati dal contagio dal coronavirus riguardano over 65. Ma anche un aiuto significativo al contenimento del virus. La stessa logica che ha portato a contingentare le visite nelle Rsa e nelle case di riposo, perché se il virus entrasse in quei luoghi sarebbe un pericolo serio per gli ospiti. Per questo è stato chiesto a parenti e amici di andare a trovare gli anziani in casi di estrema necessità, mentre in altre circostanze è meglio astenersi per tutelarli. Almeno per le prossime due settimane.

Coronavirus, l'appello del sindaco di Milano Sala al governo

Coronavirus in Lombardia, positivo l'assessore Mattinzoli

Solo alla fine di una lunghissima giornata si tira un sospiro di sollievo: nessun assessore è stato contagiato oltre ad Alessandro Mattinzoli. L'assessore regionale alle Attività produttive di Sirmione sul lago di Garda, al mattino, era stato ricoverato all'ospedale di Brescia dopo l'esito positivo del tampone. Durante una diretta sul suo profilo su Facebook, il governatore Attilio Fontana annuncia che la "giunta ha stanziato 40 milioni per affrontare l'emergenza". Con una delibera che prevede l'acquisto di alcune attrezzature innovative. Si tratta soprattutto di un primo lotto di 62 ventilatori portatili, una specie di casco che posizionato sul paziente induce ossigeno e lo aiuta a respirare. "Sono i primi ma stiamo cercando di recuperare altri appena saranno reperibili", fa sapere l'assessore al Bilancio Davide Caparini. Questi ventilatori sono strategici perché possono essere posizionati in tutti i reparti di Pneumologia e in certi casi eviterebbero che per alcuni malati contagiati dal virus sia necessaria la terapia intensiva.

La Regione assicura che tutte le attività andranno avanti comunque. Anche se in ogni caso tutti gli assessori dovranno comportarsi per alcuni giorni come Fontana. Niente incontri pubblici. Riunioni ed eventuali sedute di giunta in videoconferenza e la mascherina sul volto nel caso incontrino qualcuno. Del resto, Mattinzoli aveva partecipato a tutti gli incontri del tavolo di lavoro con il governo, a una conferenza stampa giovedì scorso, all'ultima seduta del Consiglio regionale. La tensione si stempera un po' nel tardo pomeriggio quando Fontana annuncia che "Mattinzoli sta meglio", e che la collaboratrice del governatore "è guarita" ed è stata dimessa. E che presto ci sarà una visita del ministro della Salute Roberto Speranza in Lombardia, mentre domani ci sarà "un incontro in video conferenza con il premier Conte".

Coronavirus in Lombardia, l'aggiornamento dagli ospedali

L'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera ha fatto il punto sulla disponibilità in questi reparti di emergenza: "Sono circa 200 a oggi i posti letto che stiamo recuperando in terapia intensiva. In Lombardia abbiamo 900 posti, inizialmente erano 120 quelli dedicati alla gestione dei pazienti con coronavirus. Stiamo ampliando il numero di terapie intensive per il virus e sono già diventati 140, ma ne stiamo recuperando altre 50. Il numero di posti dedicato al coronavirus sta crescendo".

La Regione inoltre sta attribuendo ad alcuni ospedali una vocazione specializzata nel trattamento della malattia. Si tratta delle strutture di Lodi, Seriate e Crema, dove "i reparti di Medicina sono stati trasformati in Pneumologia e sono stati creati settori di infettivologia" con un aiuto anche "del mondo privato accreditato che è entrato nella nostra unità di crisi". A breve si attende anche una risposta dal ministero della Difesa sulla richiesta avanzata dalla Regione di avere sul territorio rappresentanti della sanità militare.

Coronavirus, notizie dalle scuole della Lombardia

Gli studenti restano a casa, ma le scuole tornano ad aprirsi nella speranza di poterli riaccogliere al più presto. Ieri mattina dirigenti scolastici, tecnici e personale Ata hanno varcato le porte degli istituti per riprendere, per quanto possibile, le loro attività. Così cominciano le operazioni di pulizia e sanificazione degli ambienti e i telefoni non squillano più a vuoto. Le segreterie, infatti, almeno di mattina, tornano a funzionare seguendo le prescrizioni del decreto firmato domenica sera dal presidente del Consiglio. Le prime ore di lavoro sono servite proprio a preparare gli ambienti. "Abbiamo stampato i volantini con le indicazioni igienico-sanitarie da affiggere a scuola - spiega Maria Francesca Amendola, preside dell'istituto comprensivo Cesare Cantù - . Abbiamo bambini di tante nazionalità, perciò gli avvisi sono stati tradotti in varie lingue". Gli insegnanti si sono attivati per raggiungere i ragazzi oltre che con il registro elettronico, anche con strumenti come Whatsapp e Telegram. E parlare di lezioni online sarebbe difficile, in un certo senso controproducente, perché "non è scontato che nelle case ci siano computer e una connessione, rischieremo di escludere qualcuno, mentre la nostra missione primaria è lottare contro l'abbandono scolastico".

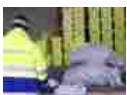
Coronavirus, nella zona rossa del Lodigiano le richieste dei sindaci

Nel cuore della zona rossa il sindaco di Codogno, Francesco Passerini, non stacca un minuto. Con i colleghi di Casalpusterlengo, Fombio, Somaglia o Terranova de' Passerini è attivo 24 ore su 24, tutti hanno un imperativo: sbloccare l'attività delle fabbriche, far riaprire i negozi, evitare il collasso dell'economia "non solo della zona rossa ma di tutto il distretto". A Codogno Audio Ohm, Mta, Pellini spa (colossi con ramificazioni internazionali) hanno avuto deroghe per riaprire. Ma Unilever a Casale (dove lavorava il "paziente 1"), Vigorplant e la chimica Dupont a Fombio, le immense logistiche Lidl, Flex (che distribuisce Apple in Italia e in Europa) e Ceva a Somaglia, la Sovegas a Terranova, solo per citare quelle con centinaia di dipendenti, sono ferme. Il danno? Il pil della zona rossa è stimato in 2,5 miliardi di euro annui, quello dell'intero Lodigiano è di 7,3 miliardi. E non ci sono solo i big: il 98% dell'economia è fatto di piccole e medie imprese e di artigiani. In prefettura sono ferme 5 mila richieste di deroga. "Non siamo abituati a chiedere soldi - conferma Elia Delmiglio, sindaco di Casalpusterlengo - però va ascoltato il grido di negozianti, artigiani e partite Iva". Cosa chiedono i sindaci? "Di allentare le prescrizioni - spiega Davide Passerini di Fombio - trovando un compromesso tra istanze economiche e sanitarie. Un regime così rigido deve avere un termine".

Anche molti medici di base hanno dovuto gettare la spugna. La situazione più grave è a Castiglione d'Adda, 97 contagiati e 12 morti su 4.600 abitanti, un bilancio tremendo. "I nostri quattro medici di base sono in quarantena, anzi uno è ricoverato - ripete il sindaco Costantino Pesatori - due fanno le ricette al telefono. Ce ne hanno mandato uno che fa le visite ma è senza mascherine e altre protezioni. Mi aiuti lei. Ho già fatto un appello a prefetto e Ais. Tanti anziani da giorni sono in casa con la febbre ma nessuno li visita". Che fare? "Nella zona rossa vanno aperti almeno due punti di emergenza medica con sanitari dell'esercito - è la richiesta - oppure si possono usare gli ospedali di Casale e Sant'Angelo Lodigiano, semivuoti". A Bertinico, 1.120 abitanti, i medici sono in quarantena. A Fombio, 2.300 residenti, solo ieri è arrivato un medico a sostituire quello entrato in quarantena mercoledì. L'ospedale di Codogno è stato sanificato e potrebbe ripartire.

[Vai alla Home page MSN](#)

ALTRO DA LA REPUBBLICA



Buste bomba a Roma, terrore a Balduina e a Fidene: "L'ho aperta ed è esplosa"

R

[La Repubblica](#)



Il Salone dell'auto di Ginevra a porte chiuse

R



ITALY

TRUSTED

LINKIESTA

Per Bentivogli, il sindaco di Taranto è un irresponsabile che vuole chiudere l'Ilva

Marco Bentivogli, ha visto che il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci lascia chiaramente capire che o si fa come con l'accordo di Genova o «si deve smontare fino all'ultimo bullone». Sembra che il futuro dell'ex Ilva sia davvero in forse, sta saltando tutto secondo lei?

Trovo questa posizione irresponsabile. L'accordo di Genova nacque quando fu spenta l'area a caldo per gestire quella transizione. Più che Genova ricorda Bagnoli, ma non ricordano come andò a finire. Genova da allora è alimentata da Taranto, è chiaro che si parla a vanvera. Bisogna essere chiari ed effettivamente il sindaco lo è: vuole chiudere lo stabilimento. Mi sembra tuttavia una posizione tattica perché ha la finalità di far saltare il pre-accordo tra Governo, Ilva in amministrazione controllata e Arcelor Mittal. Si vuole forzare la mano per invocare da parte dell'azienda o amministrazione straordinaria un ennesimo ricorso al Tar e allungare il brodo affinché non si disturbi la campagna elettorale di Michele Emiliano. Questa è la verità. Anche Melucci sa che non gestirebbe 15.000 nuovi disoccupati in un'area che ha il doppio della media europea di disoccupazione giovanile. Poi non chiediamoci più perché Arcelor Mittal, o in generale gli investitori considerino questo paese non affidabile a partire dalle sue istituzioni.

L'emergenza Coronavirus complica ulteriormente il quadro. È possibile che la questione dell'ex Ilva venga sospesa, rinviata a tempi migliori?

La questione dell'ex Ilva non ha subito al momento alcuna variazione a causa dell'emergenza sanitaria. Entro il 6 marzo è previsto il cosiddetto pre-accordo. Mi sembra che l'unico virus al momento sia la volontà delle istituzioni locali di far saltare tutto. Istituzioni che avevano il testo della possibile intesa mentre il sindacato fino ad oggi non è stato coinvolto e immaginiamo lo sarà a valle del pre-accordo. Abbiamo perso anni e intanto l'acciaio per fare le auto, le navi e gran parte dei prodotti che usiamo o esportiamo lo importiamo da Germania e Turchia. Lo dico sempre: i sovranisti italiani sono anomali, sono per la sovranità industriale dei nostri rivali commerciali.

A proposito del pre-accordo, su Linkiesta abbiamo scritto che nel governo ci sono idee diverse e che ministri come Boccia e Provenzano hanno un approccio non molto diverso da quello del sindaco di Taranto. La sua opinione sul possibile accordo qual è?

Le indiscrezioni che circolano sul contenuto mi sembrano assolutamente discutibili. Secondo me togliere lo scudo penale, fare di tutto dopo la sconfitta delle Europee per mandare via Arcelor Mittal e poi di nuovo fare di tutto per trattenerla usando però denaro pubblico per compensare il disimpegno parziale della multinazionale è una schizofrenia che pagheranno i contribuenti e i lavoratori. La decarbonizzazione rischia di essere uno slogan, come la tutela occupazionale. I numeri dei lavoratori previsti dal nuovo piano sono ridotti. Il nostro accordo del 6 settembre 2018 garantiva ambiente, occupazione e rilancio industriale. Inoltre, non comprendiamo la logica che sottende l'inserimento dei due forni elettrici. Mi chiedo a quale scopo.

Ritorno sull'emergenza del Coronavirus che è destinata in ogni caso a mettere in discussione le tradizionali forme di lavoro. Lei sul Messaggero ha sostenuto che cambieranno il lavoro e le filiere globali, cosa intende?



STATISTICS

0

NEWS VIEWED

0

TOTAL USERS

0

ONLINE



LEGAL ISSUES

Denial of responsibility! The World News is an automatic aggregator of the all world's media. In each material the author and a hyperlink to the primary source are specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials, please contact us by email abuse@theworldnews.net. The content will be deleted within 24 hours.



OTHER NEWS

All News

Great Britain News

Ukrainian News

USA News

Spanish News

Switzerland News

Belgium News

Italy News

Czech News

Poland News

Questo virus fa capire che siamo molti di più a vivere su questo pianeta, che siamo molto più interdipendenti. Fa ridere chi dà la colpa al mondo aperto e alla globalizzazione. Nel 1300 la peste nera partì dalla Cina e fece sparire un terzo della popolazione europea. Chi vede nel mondo aperto la nostra vulnerabilità sbaglia di grosso. Quel che è certo è che la sicurezza del nuovo mondo non può avere le paratie del Novecento. Altro discorso è quello della strategia industriale: filiere troppo lunghe nei settori industriali strategici sono esposte a troppi rischi di stallo. Basta un qualsiasi problema geopolitico a paralizzare le produzioni. Disastri climatici, epidemie, conflitti politici rendono fragili le catene globali. La sostenibilità senza sceglierla si imporrà come sinonimo di solidità. Però, pensando a casa nostra, significa saper scegliere le produzioni strategiche, investire su quelle e non disperdere nel globo la loro capacità di funzionamento.

L'industria italiana è al passo con queste novità sconvolgenti?

Innanzitutto c'è un problema culturale: le imprese sono state colte alla sprovvista sulla questione smart-working per pigrizia. Da anni la Fim Cisl evidenzia che la cultura aziendale parla con linguaggio attuale solo nei convegni e l'innovazione di visione si ferma fuori dai cancelli. Il rischio è un telelavoro mal organizzato. Ma comunque adesso il tema si è aperto. Non si può pensare di risolvere solo ricorrendo alla cassa integrazione e ai sussidi a pioggia sfruttando la retorica dell'emergenza continua.

Perché dice questo?

Primo perché è falso, secondo perché è un'auto-ammissione di miopia e di incapacità di pianificazione. E nelle grandi trasformazioni chi non si muove d'anticipo e non progetta, soccombe. Ma sono servite tragedie come il crollo del ponte Morandi e il coronavirus per accorgersi quanto il mondo del lavoro sia cambiato e che la logica del capo del personale che controlla i suoi dipendenti, confondendo la presenza con la produttività, non fa bene a lavoratori e a produttività contemporaneamente. Perché la gerarchia che esercita controllo sullo spazio e il tempo di lavoro è figlia di una logica fordista ormai superata che non garantisce più una competitività di alta fascia e non investe sul benessere dei lavoratori, che non è un lusso ma un ingrediente di produttività.

E il sindacato in tutto questo?

Quando 4-5 anni fa iniziai a parlare di smartworking ci fu una reazione, purtroppo anche di parte del mondo sindacale, di chiusura. Gridarono "difendiamo le otto ore". Allora come oggi credo che la bandiera della libertà di orario sia da impugnare saldamente.

Nell'emergenza attuale - lo ha scritto Dario Di Vico - gli operai del Nord si stanno chiudendo portando con grandissimo senso di responsabilità e anche di sacrificio.

Qual'è la strada da seguire, Bentivogli?

Oggi abbiamo diversi problemi principali: evitare le situazioni di promiscuità che generano contagio, però da applicare soprattutto alle zone rosse; problemi nell'utilizzo della cassa integrazione per chi lavora all'interno della zona rossa e la cui azienda è chiusa; capacità di tenere l'azienda aperta anche nel caso di un contagiato; infine c'è il problema più grande, quello delle aziende che iniziano a chiudere a causa dello stop delle forniture provenienti dalla Cina, dalle minuterie metalliche ai componenti di microelettronica, causato in primis dal blocco aereo che è inutile se non viene messo in atto da tutta Europa e senza bloccare i voli indiretti. Il blocco delle merci dalla Cina, quando si tratta di circuiti integrati per l'automotive, non capisco che senso abbia. La scorsa settimana abbiamo elaborato un comunicato congiunto con Federmeccanica ma le ripercussioni economiche rischiano di durare diversi mesi.

Cosa dovrebbe fare il governo?

Le prime misure prese dalla politica hanno riguardato le gite scolastiche e gli stadi, dopodiché si è parlato subito di sussidi, invece che pensare a riattivare immediatamente le forniture. Il blocco commerciale ha dato enormi problemi in Italia rispetto ad altri paesi. L'interdipendenza globale delle produzioni oggi presuppone una grande capacità di analisi e non possiamo avere al governo dei ministri inconsapevoli del funzionamento delle fabbriche globali e le loro supply chain. Il risultato è che queste problematiche investono solo il Lombardia 21.380 lavoratori metalmeccanici in 149 imprese interessate. Nella sola zona rossa lombarda 2.800 lavoratori metalmeccanici a casa per chiusura delle loro imprese. La paralisi di Mta proprio a Codogno rischia a breve di bloccare alcuni grandi stabilimenti italiani del Gruppo Fca in tutta Italia. Speriamo che da questa crisi se ne esca con cittadini che comprendono che le incompetenze dei loro rappresentanti fanno danni che ci vorranno decenni a riparare e si torni a valorizzare le capacità e l'impegno. E che per problemi complessi servono soluzioni nuove e complesse.

Sweden News

Netherlands News

Colombian News

Russian News

Austrian News

Football sport news



OTHER NEWS

- Coronavirus: come difendersi da tosse e starnuti fuori casa
0:0 Comments
- Piemonte: scuole chiuse fino all'8 marzo
0:0 Comments
- Il mistero delle tre buste esplosive a Roma
0:0 Comments
- Richiedenti asilo: diminuiscono (39.000) le domande di protezione internazionale. Il boom con Renzi - Gentiloni
0:0 Comments
- Baci proibiti e parastinchi obbligatori: quando il calcio "scopri" l'Aids
0:0 Comments
- Mi dispiace per Ugo Russo
0:0 Comments
- I migliori integratori per le difese immunitarie
0:0 Comments
- Le Kardashian assumono un super fan
0:0 Comments
- La «cura del brodo», che è diventata un ristorante
0:0 Comments
- Tendenza French manicure con punta «patterned»
0:0 Comments
- Le 10 regole di salute e



ABBONATI

ACCEDI

NEWS | AUTO | UTILITÀ | FLEET&BUSINESS

Listino Prove Rivista Usato Quotazioni

CRONACA | **INDUSTRIA E FINANZA** | TECNOLOGIA | MERCATO | EVENTI | VIABILITÀ | CURIOSITÀ | ECO NEWS | SPORT | TUTTE LE NEWS

INDUSTRIA E FINANZA

Coronavirus La Ford limita i viaggi dei propri dipendenti

Rosario Murgida | Pubblicato il 03/03/2020 | **0** commenti



1 / 3 Condividi

Coronavirus - La Ford limita i viaggi dei propri dipendenti

Vedi tutti >

INFO PUBBLICITARIA
 Hankook Kinergy 4S2:
 365 giorni ad alte prestazioni

FLASH
 Qhelp: come sostituire un fusibile

PRIMO CONTATTO
 Renault Mégane: con il facelift arriva il...

Tutto su Ford >> LISTINO | PROVE SU STRADA | FOTO | NEWS | OPINIONI

La **Ford** ha varato una serie di misure per tutelare i propri dipendenti dopo che due impiegati statunitensi sono risultati positivi ai test del **coronavirus**. L'Ovale Blu ha, in particolare, limitato i viaggi aerei sia nazionali sia internazionali fino al prossimo 27 marzo.

Solo viaggi essenziali. I viaggi saranno autorizzati solo in casi "essenziali per le attività della Ford, che possono essere completati solo con una presenza fisica e non creano un rischio inaccettabile per la salute". In ogni caso, dovranno essere autorizzati dalla prima linea dirigenziale della Casa. La Ford valuterà l'efficacia delle nuove restrizioni su base settimanale: finora erano stati limitati solo i voli da e per la Cina e all'interno del Paese asiatico e i dipendenti entrati in contatto con i cittadini di Wuhan, per un viaggio nella città o per altri motivi, erano stati posti in quarantena per 14 giorni.

Le misure del gruppo FCA. La Fiat Chrysler sta, invece, monitorando costantemente la situazione da diverse settimane a causa dei primi effetti del contagio sulle forniture: la carenza di componentistica di origine cinese ha influito sull'operatività dell'**impianto serbo di Kragujevac**, mentre il fermo produttivo della **MTA di Codogno**, uno dei due focolai italiani dell'epidemia, ha messo a rischio la produzione di quasi tutti gli impianti nazionali. Il gruppo, anche nel rispetto delle disposizioni delle autorità locali, ha inoltre imposto una serie di misure a tutela del personale, tra cui il blocco degli accessi negli stabilimenti ai fornitori o ai visitatori (soprattutto in caso di precedenti viaggi in Cina e in Asia). Dalla scorsa settimana sono entrate in vigore nuove limitazioni, che prevedono lo stop a tutti i viaggi non essenziali: come alla Ford, gli spostamenti devono essere autorizzati dal management ed essere strettamente necessari per l'operatività aziendale.

I divieti della GM. Le misure della Ford e del gruppo FCA sono coerenti con quanto deciso da numerose società statunitensi o europee, ma di portata superiore a quelle di altre Case automobilistiche come la General Motors. Il gruppo di Detroit ha deciso lunedì di estendere alla Corea del Sud, all'Italia e al Giappone il divieto ai viaggi in Cina. Qualsiasi volo internazionale richiede l'autorizzazione del management, mentre i voli interni agli Stati Uniti non sono sottoposti ad alcuna limitazione.

TAGS: CORONAVIRUS GRUPPO FCA GENERAL MOTORS FORD

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NESSUN COMMENTO

COMMENTA

TI POTREBBE INTERESSARE

Smartfeed



Markets Guide

Come ottenere un secondo reddito investendo 200€ su...



Quattroruote - News

Accordo con l'italiana Cromodora per la produzione dei cerchi



Quattroruote - News

Gli sfizi a meno di 5.000 euro - FOTO GALLERY



PROSSIMO ARTICOLO

INDUSTRIA E FINANZA

NIKOLA

Al via il processo di quotazione a Wall Street

La startup americana sbarcherà sul Nasdaq, il listino della Tesla

di **Rosario Murgida**

1 0 0



IBM



Tecnologia Per Tutti

PRIMI CONTEGGI CON IL MORBO

Giù turismo ed export L'Azienda Italia finisce in rosso

ALESSANDRO BARBERA - P. 12

Primi conteggi con il morbo. Fra i Paesi che hanno chiuso le frontiere, con la Cina l'interscambio è di 44 miliardi, e in Turchia abbiamo 1200 imprese

L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia Il turismo perde 7 miliardi, l'export trema

ANALISI

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza, il tredici se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di persone e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al governo di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con il passare dei

giorni la lista dei governi e delle compagnie che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena che rendono impossibile gli incontri d'affari.

La valanga che sta travolgendo l'economia italiana è iniziata il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei numeri non è lo stop all'economia. Nella manifattura, soprattutto quella tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze possono essere rapide e lontane. Basti qui l'esempio della **Mta** di Codogno, un'azienda sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili. In quello stabilimento - ferma-

**Blocchi dei voli
e quarantene
rendono impossibili
gli incontri d'affari**

to perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop al produttore cinese degli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. In Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da Roma e Milano, ci sono mille duecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconfortati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche per-

ché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». L'indice di fiducia dei consumatori, diffuso ieri, è fatto con dati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel Lodi-giano.

C'è un mese di tempo: il 10 aprile dovrà essere pronto il Documento di economia e finanza per il 2021. Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da cosa farà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà». Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo della ricchezza di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. Ma si tratta di una stima molto prudente, e che verrà probabilmente rivista. A fare la differenza potrebbe essere il meteo: poiché gli esperti dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo, meglio sarà. —

EMERGENZA CORONAVIRUS

La mappa

LEGENDA

- QUARANTENA PER CHI ARRIVA DALL'ITALIA
- DIVIETO DI INGRESSO
- VOLI SOSPESI O LIMITATI



*Solo dalle regioni interessate dal contagio

Cina

Aziende italiane registrate alla Camera di Commercio

500

Imprese cinesi con partecipazione italiana

1.600



India

Presenza italiana

600

tra stabilimenti e aziende con partecipazione italiana



Turchia

Aziende italiane

1.200



L'EGO - HUB



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

f  METEO: +3°C 

AGGIORNATO ALLE 21:16 - 04 MARZO

[ACCEDI](#) | [ISCRIVITI](#)

Corriere delle Alpi

Noi EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO SCOPRI DI PIÙ

Belluno Feltre Cortina Pieve di Cadore Ponte nelle Alpi Agordo Longarone [Tutti i comuni](#) v Cerca 

Italia-Mondo » Economia

L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia: il turismo perde 7 miliardi, l'export trema



Aste Giudiziarie



Primi conteggi con il morbo. Fra i Paesi che hanno chiuso le frontiere, con la Cina l'interscambio è di 44 miliardi, e in Turchia abbiamo 1200 imprese

ALESSANDRO BARBERA

04 MARZO 2020



ROMA. Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza, il tredici se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di persone e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al governo di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con il passare dei giorni la lista dei governi e delle compagnie che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena che rendono impossibile gli incontri d'affari.

La valanga che sta travolgendo l'economia italiana è iniziata il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e



Terreni Noventa di Piave VE - 92582



Terreni Arre PD - 104000

Vendite giudiziarie - Il Corriere delle Alpi

Necrologie

Susin Patrizia

SANTA GIUSTINA -
Giardinetto, 3 Marzo 2020



Berton Sandra

SANTA GIUSTINA -
Giardinetto, 3 Marzo 2020



Dal Farra Anna

Belluno, via Vezzano 78, 5
marzo 2020



Furlan Giovanni

Canevoi di Ponte nelle Alpi -
Podenzoi, 3 marzo 2020



Piol Giovannina

Castion, 3 marzo 2020



Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei numeri non è lo stop all'economia. Nella manifattura, soprattutto quella tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze possono essere rapide e lontane. Basti qui l'esempio della **Mta** di Codogno, un'azienda sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili. In quello stabilimento - fermato perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop al produttore cinese degli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. In Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da Roma e Milano, ci sono milleduecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconfortati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche perché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». L'indice di fiducia dei consumatori, diffuso ieri, è fatto con dati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel Lodigiano.

C'è un mese di tempo: il 10 aprile dovrà essere pronto il Documento di economia e finanza per il 2021. Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da cosa farà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà». Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo della ricchezza di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. Ma si tratta di una stima molto prudente, e che verrà probabilmente rivista. A fare la differenza potrebbe essere il meteo: poiché gli esperti dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo, meglio sarà.

Tag

Economia Coronavirus

PER APPROFONDIRE



Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

Annunci

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**



Appartamenti Misinto Oberdan



Giussano Prealpi 147 mq,

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

f  METEO: +2°C 

AGGIORNATO ALLE 22:47 - 04 MARZO

[ACCEDI](#) | [ISCRIVITI](#)

GAZZETTA DI MANTOVA

[Noi](#) [EVENTI](#) [NEWSLETTER](#) [LEGGI IL QUOTIDIANO](#) [SCOPRI DI PIÙ](#)

Mantova Castiglione delle Stiviere Viadana Suzzara Curtatone Porto Mantovano Ostiglia Asola Tutti i comuni v Cerca 

Italia-Mondo » Economia



L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia: il turismo perde 7 miliardi, l'export trema



Primi conteggi con il morbo. Fra i Paesi che hanno chiuso le frontiere, con la Cina l'interscambio è di 44 miliardi, e in Turchia abbiamo 1200 imprese

ALESSANDRO BARBERA

04 MARZO 2020



ROMA. Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza, il tredici se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di persone e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al governo di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con il passare dei giorni la lista dei governi e delle compagnie che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena che rendono impossibile gli incontri d'affari.

La valanga che sta travolgendo l'economia italiana è iniziata il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei

Aste Giudiziarie



Appartamenti Borgoforte Località Scorzarolo - Via Luigi Vaschi, 51 - 219500



Piubega Via Nazario Sauro - 255000

Tribunale di Mantova

Necrologie

Martino Giuseppe

Marmiolo, 5 marzo 2020



Lanzani Marica

Levata, 5 marzo 2020



Femora Giovanni

Moglia, 5 marzo 2020



Canneti Enrica

Mantova, 5 marzo 2020



Scaietta Paolo

Mantova, 5 marzo 2020



Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

numeri non è lo stop all'economia. Nella manifattura, soprattutto quella tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze possono essere rapide e lontane. Basti qui l'esempio della **Mta** di Codogno, un'azienda sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili. In quello stabilimento - fermato perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop al produttore cinese degli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. In Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da Roma e Milano, ci sono milleduecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconfortati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche perché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». L'indice di fiducia dei consumatori, diffuso ieri, è fatto con dati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel Lodigiano.

C'è un mese di tempo: il 10 aprile dovrà essere pronto il Documento di economia e finanza per il 2021. Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da cosa farà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà». Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo della ricchezza di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. Ma si tratta di una stima molto prudente, e che verrà probabilmente rivista. A fare la differenza potrebbe essere il meteo: poiché gli esperti dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo, meglio sarà.

Tag

Economia Coronavirus

PER APPROFONDIRE



Annunci

CASE

MOTORI

LAVORO

ASTE



Maestri del Lavoro s.n.c 341 mq,



Appartamenti Cavenago di Brianza GRAMSCI

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie



f **METEO: +2°C**

AGGIORNATO ALLE 22:26 - 04 MARZO

ACCEDI | ISCRIVITI

GAZZETTA DI MODENA

Noi

EVENTI

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTIDIANO

SCOPRI DI PIÙ

[Modena](#) [Carpi](#) [Mirandola](#) [Sassuolo](#) [Maranello](#) [Formigine](#) [Vignola](#) [Pavullo](#) [Tutti i comuni](#) 



SPECIALE CORONAVIRUS



L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia: il turismo perde 7 miliardi, l'export trema



Primi conteggi con il morbo. Fra i Paesi che hanno chiuso le frontiere, con la Cina l'interscambio è di 44 miliardi, e in Turchia abbiamo 1200 imprese

ALESSANDRO BARBERA

04 MARZO 2020



ROMA. Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza, il tredici se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di persone e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al governo di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con il passare dei giorni la lista dei governi e delle compagnie che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena che rendono impossibile gli incontri d'affari.

La valanga che sta travolgendo l'economia italiana è iniziata il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei

NELLO STESSO TOPIC



Modena Albergatori, disdette a raffica «Stop alla tassa di soggiorno»



Garc riaprirà l'11 marzo Rette riviste nell'Unione

S.A.



LA STORIA / Quella bestiolina di virus che separa le persone amate

GAETANO J. GASPARINI



Aste Giudiziarie

numeri non è lo stop all'economia. Nella manifattura, soprattutto quella tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze possono essere rapide e lontane. Basti qui l'esempio della **Mta** di Codogno, un'azienda sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili. In quello stabilimento - fermato perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop al produttore cinese degli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. In Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da Roma e Milano, ci sono milleduecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconfortati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche perché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». L'indice di fiducia dei consumatori, diffuso ieri, è fatto con dati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel Lodigiano.

C'è un mese di tempo: il 10 aprile dovrà essere pronto il Documento di economia e finanza per il 2021. Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da cosa farà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà». Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo della ricchezza di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. Ma si tratta di una stima molto prudente, e che verrà probabilmente rivista. A fare la differenza potrebbe essere il meteo: poiché gli esperti dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo, meglio sarà.

PER APPROFONDIRE



Appartamenti Via Martinelli Ivano n.72 - Fraz. Fossoli - 82125



Appartamenti Via Margotta n.10/B - 39000

Istituto Vendite Giudiziarie di Modena

Necrologie

Schianchi Renzo

Pavullo, 5 marzo 2020



Sgarbi Ermes

Sassuolo, 5 marzo 2020



Zironi Francesco

Sassuolo, 5 marzo 2020



Richeldi Ivana

Modena, 2 marzo 2020



Vaccari Emer

Roma, 1 marzo 2020



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie



f **METEO: +2°C**

AGGIORNATO ALLE 21:39 - 04 MARZO

[ACCEDI](#) | [ISCRIVITI](#)

GAZZETTA DI REGGIO

[Noi](#) [EVENTI](#) [NEWSLETTER](#) [LEGGI IL QUOTIDIANO](#) [SCOPRI DI PIÙ](#)

[Reggio Emilia](#)

[Correggio](#)

[Guastalla](#)

[Scandiano](#)

[Montecchio Emilia](#)

[Tutti i comuni](#) ▾

[Cerca](#)



[Italia-Mondo](#) » [Economia](#)



L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia: il turismo perde 7 miliardi, l'export trema



Primi conteggi con il morbo. Fra i Paesi che hanno chiuso le frontiere, con la Cina l'interscambio è di 44 miliardi, e in Turchia abbiamo 1200 imprese

ALESSANDRO BARBERA

04 MARZO 2020



ROMA. Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza, il tredici se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di persone e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al governo di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con il passare dei giorni la lista dei governi e delle compagnie che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena che rendono impossibile gli incontri d'affari.

Aste Giudiziarie



Appartamenti Via Andrea Mantegna n.1 - Fraz. Solara - 142000



Appartamenti Via Roma n.19 - 69750

Vendite giudiziarie - Gazzetta di Reggio

Necrologie

Silingardi Gaetano

Reggio Emilia, 5 marzo 2020



Denti Gaspare

Scandiano, 5 marzo 2020



Peterlini Paola

Reggio Emilia, 5 marzo 2020



Prandi Giorgio

Reggio Emilia, 4 marzo 2020



Rossi Giuliano

San Martino in Rio, 4 marzo 2020



La valanga che sta travolgendo l'economia italiana è iniziata il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei numeri non è lo stop all'economia. Nella manifattura, soprattutto quella tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze possono essere rapide e lontane. Basti qui l'esempio della Mta di Codogno, un'azienda sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili. In quello stabilimento - fermato perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop al produttore cinese degli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. In Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da Roma e Milano, ci sono milleduecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconfortati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche perché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». L'indice di fiducia dei consumatori, diffuso ieri, è fatto con dati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel Lodigiano.

C'è un mese di tempo: il 10 aprile dovrà essere pronto il Documento di economia e finanza per il 2021. Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da cosa farà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà». Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo della ricchezza di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. Ma si tratta di una stima molto prudente, e che verrà probabilmente rivista. A fare la differenza potrebbe essere il meteo: poiché gli esperti dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo, meglio sarà.

Tag

Economia Coronavirus

PER APPROFONDIRE

Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

Annunci

CASE

MOTORI

LAVORO

ASTE



Appartamenti Nova Milanese Giuseppe Garibaldi



Santo Stino di Livenza viale Trieste 1 231 mq,

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

f  METEO: +4°C 

AGGIORNATO ALLE 21:52 - 04 MARZO

[ACCEDI](#) | [ISCRIVITI](#)

IL PICCOLO


Noi

EVENTI

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTIDIANO

SCOPRI DI PIÙ

[Trieste](#) [Gorizia](#) [Monfalcone](#) [Muggia](#) [Grado](#) [Duino-Aurisina](#) [Cervignano](#) [Tutti i comuni](#) 

[Italia-Mondo](#) » [Economia](#)

L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia: il turismo perde 7 miliardi, l'export trema



Aste Giudiziarie



Primi conteggi con il morbo. Fra i Paesi che hanno chiuso le frontiere, con la Cina l'interscambio è di 44 miliardi, e in Turchia abbiamo 1200 imprese

ALESSANDRO BARBERA

04 MARZO 2020



ROMA. Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza, il tredici se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di persone e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al governo di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con il passare dei giorni la lista dei governi e delle compagnie che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena che rendono impossibile gli incontri d'affari.

La valanga che sta travolgendo l'economia italiana è iniziata il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei numeri non è lo stop all'economia. Nella manifattura, soprattutto quella tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze possono essere rapide e lontane. Basti qui l'esempio della **Mta** di Codogno, un'azienda



Terreni Monrupino TS - 55000



Appartamenti San Lorenzo Isontino Udine - 110700

Tribunale di Trieste
 Tribunale di Gorizia

Necrologie

Purich Ernesto
 Trieste, 5 marzo 2020



De Cesco Alberto
 Trieste, 5 marzo 2020



Benvenuti Ved Battistelli Lucia
 Trieste, 5 marzo 2020



Stefani Andrea
 Trieste, 5 marzo 2020



Maraz Giuseppe
 Rupa, 5 marzo 2020



Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili. In quello stabilimento - fermato perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop al produttore cinese degli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. In Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da Roma e Milano, ci sono milleduecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconfortati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche perché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». L'indice di fiducia dei consumatori, diffuso ieri, è fatto con dati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel Lodigiano.

C'è un mese di tempo: il 10 aprile dovrà essere pronto il Documento di economia e finanza per il 2021. Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da cosa farà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà». Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo della ricchezza di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. Ma si tratta di una stima molto prudente, e che verrà probabilmente rivista. A fare la differenza potrebbe essere il meteo: poiché gli esperti dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo, meglio sarà.

Tag

Economia Coronavirus

PER APPROFONDIRE



Primo caso di coronavirus in Slovenia



Coronavirus, la lettera dei pediatri di Trieste e dell'Isontino alle famiglie



Grandi motori di Wärtsilä alimentati a energia verde

PIERCARLO FIUMANÒ



Annunci

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**



Appartamenti Colturano Berlinguer



Appartamenti Somaglia Don Garrone

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

L'economia fa i conti con il morbo. A rischio l'interscambio da 44 miliardi di euro con la Cina, incertezza per le 1200 imprese attive in Turchia

L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia Il turismo perde 7 miliardi, l'export trema



Alessandro Barbera / ROMA

Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del Coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza nazionale, il tredicesimo se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di turisti e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al

governo di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con il passare dei giorni la lista dei governi e delle compagnie aeree che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena, che rendono impossibile gli incontri d'affari.

L'inizio della valanga che sta travolgendo l'economia italiana è il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei numeri non è lo stop all'economia in sé. Nella manifattura, soprattutto quella tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze si riverberano in altre economie. Basti qui fare l'esempio della **Mta** di Codogno, un'azienda sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili.

In quello stabilimento -

fermato perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop all'azienda cinese che assembla gli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. Solo in Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da e per l'Italia, ci sono milleduecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconfortati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una

fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche perché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». Basti qui l'esempio dell'indice di fiducia dei consumatori, diffuso proprio ieri e in salita: i dati sono stati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel lodigiano.

Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da come si comporterà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà».

Gregorio De Felice di Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. «Ma confesso che si tratta di una stima molto prudente». Lui invita a tenere conto del meteo: «Poiché tutti i virologi dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo, meglio sarà». —

La mappa

LEGENDA

- QUARANTENA PER CHI ARRIVA DALL'ITALIA
- DIVIETO DI INGRESSO
- VOLI SOSPESI O LIMITATI



*Solo dalle regioni interessate dal contagio



Cina

Aziende italiane registrate alla Camera di Commercio

500

Imprese cinesi con partecipazione italiana

1.600



India

Presenza italiana

600

tra stabilimenti e aziende con partecipazione italiana



Turchia

Aziende italiane

1.200



L'EGO - HUB



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

f t i y METEO

IL SECOLO XIX

ACCEDI

PRIMA PAGINA NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO ABBONATI REGALA

ECONOMIA CULTURA E SPETTACOLI EVENTI SALUTE TECH MOTORI VIAGGI GOSSIP ANIMAL HOUSE THE MEDITELGRAPH Cerca

Italia-Mondo » Economia

L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia: il turismo perde 7 miliardi, l'export trema



Primi conteggi con il morbo. Fra i Paesi che hanno chiuso le frontiere, con la Cina l'interscambio è di 44 miliardi, e in Turchia abbiamo 1200 imprese

ALESSANDRO BARBERA

04 MARZO 2020



ROMA. Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza, il tredici se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di persone e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al governo di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con

ORA IN HOMEPAGE



Tutti i nuovi divieti del governo: stop agli accompagnatori nei pronto soccorso. Scuole e università chiuse fino a metà marzo. Il bilancio aggiornato: 107 morti e 2.706 malati in Italia. Terza vittima in Liguria

Liguria, il bilancio aggiornato: 24 casi positivi; 399 persone in sorveglianza attiva. Terza vittima

Gli scienziati contrari allo stop alle scuole: "Misura inutile se non prolungata nel tempo"

ILARIO LOMBARDO - PAOLO RUSSO

I MIGLIORI

I MIGLIORI	ULTIMO	%
Sciuker Frames	1,155	+17,86% ↑
Gruppo Green Power	4	+9,59% ↑
4Aim Sicaf	370	+6,94% ↑
Titanmet	0,071	+6,93% ↑
Conafi	0,317	+6,38% ↑
Falck Renewables	5,98	+5,84% ↑
Enel	8,24	+5,74% ↑
Acsm-Agam	2,4	+4,80% ↑

il passare dei giorni la lista dei governi e delle compagnie che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena che rendono impossibile gli incontri d'affari.

La valanga che sta travolgendo l'economia italiana è iniziata il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei numeri non è lo stop all'economia. Nella manifattura, soprattutto quella tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze possono essere rapide e lontane. Basti qui l'esempio della **Mta** di Codogno, un'azienda sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili. In quello stabilimento - fermato perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop al produttore cinese degli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. In Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da Roma e Milano, ci sono milleduecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconfortati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche perché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». L'indice di fiducia dei consumatori, diffuso ieri, è fatto con dati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel Lodigiano.

C'è un mese di tempo: il 10 aprile dovrà essere pronto il Documento di economia e finanza per il 2021. Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da cosa farà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà». Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo della ricchezza di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. Ma si tratta di una stima molto prudente, e che verrà probabilmente rivista. A fare la differenza potrebbe essere il meteo: poiché gli esperti dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo, meglio sarà.

Tag

Economia Coronavirus

PER APPROFONDIRE

Ilva	0,56	+4,67% ↑
Essilorluxottica	134	+4,65% ↑

teleborsa

tutti i titoli →

NOTIZIE FINANZA

04/03/2020
 Fed: Beige Book, ripresa USA moderata. Preoccupa coronavirus

04/03/2020
 Ex Embraco, Whirlpool: "Impegno a garantire fondi a dipendenti"

04/03/2020
 Dl cuneo fiscale: ok Senato con 130 sì. Testo passa alla Camera

04/03/2020
 Congresso USA, via libera a piano da 8 mld per coronavirus

04/03/2020
 Coronavirus, ABI: misure urgenti, più moratorie per imprese

Aste Giudiziarie



Appartamento - 70944



Negozio, bottega - 33750

Tribunale di Genova

Necrologie

Castagnino Attilio Eugenio



Toriello Aldo



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

f  METEO: +14°C 

AGGIORNATO ALLE 17:31 - 04 MARZO

[ACCEDI](#) | [ISCRIVITI](#)

IL TIRRENO

[Noi](#) [EVENTI](#) [NEWSLETTER](#) [LEGGI IL QUOTIDIANO](#) [SCOPRI DI PIÙ](#)

EDIZIONI: LIVORNO CECINA-ROSIGNANO EMPOLI GROSSETO LUCCA MASSA-CARRARA MONTECATINI PIOMBINO-ELBA PISA PISTOIA PONTEDERA PRATO VERSILIA TOSCANA

Italia-Mondo » Economia

L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia: il turismo perde 7 miliardi, l'export trema



Primi conteggi con il morbo. Fra i Paesi che hanno chiuso le frontiere, con la Cina l'interscambio è di 44 miliardi, e in Turchia abbiamo 1200 imprese

ALESSANDRO BARBERA

04 MARZO 2020



ROMA. Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza, il tredici se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di persone e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al governo di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con il passare dei giorni la lista dei governi e delle compagnie che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena che rendono impossibile gli incontri d'affari.

La valanga che sta travolgendo l'economia italiana è iniziata il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei numeri non è lo stop all'economia. Nella manifattura, soprattutto quella tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze possono essere rapide e lontane. Basti qui l'esempio della Mta di Codogno, un'azienda sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili. In quello

[ORA IN HOMEPAGE](#)



Coronavirus, salgono a 38 i casi in Toscana: positivo anche un bambino di 11 anni

Omicidio a Camaiore: uccisa dal figlio con 10 coltellate

DI DONATELLA FRANCESCONI

Noi Madre denuncia: «Costretta ad andare via dall'Egitto e a lasciare lì mia figlia di 4 anni»

PIERLUIGI SPOSATO

[LA COMUNITÀ DEI LETTORI](#)

Un'altra estate 2020, viaggio nella Toscana vera: 9 borghi dove tutto è slow

GUIDO FIORINI

Eventi

Incontriamoci a... Porto Azzurro

UN'ALTRA ESTATE

stabilimento - fermato perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop al produttore cinese degli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. In Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da Roma e Milano, ci sono milleduecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconfortati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche perché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». L'indice di fiducia dei consumatori, diffuso ieri, è fatto con dati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel Lodigiano.

C'è un mese di tempo: il 10 aprile dovrà essere pronto il Documento di economia e finanza per il 2021. Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da cosa farà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà». Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo della ricchezza di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. Ma si tratta di una stima molto prudente, e che verrà probabilmente rivista. A fare la differenza potrebbe essere il meteo: poiché gli esperti dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo, meglio sarà.

Tag

Economia Coronavirus

PER APPROFONDIRE

Aste Giudiziarie



**Appartamenti Castel del Piano
DELL'OPERA - 52020**



**Appartamenti Livorno Via Alessandro
Pannocchia n. 65 - 72000**

Tribunale di Livorno
Tribunale di Lucca



Necrologie

Nocchi Mauro

Livorno, 5 marzo 2020



Morlacchi Massimo

Livorno, 5 marzo 2020



Lazzarino Giuseppa

Livorno, 4 marzo 2020



Falleni Rosa

Livorno, 4 marzo 2020



Rannucchi Anna Maria

Livorno, 4 marzo 2020



Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

28 feb/5 mar 2020

Ogni settimana
il meglio dei giornali
di tutto il mondo

n. 1347 · anno 27

Rebecca Solnit
La condanna di Weinstein
è un passo avanti

internazionale.it

Branko Milanović
Lo stato
del capitalismo

4,00 €

Attualità
Il nuovo capitolo
della guerra siriana

Internazionale

Il paziente italiano

Geopolitica di un'epidemia



01347
9 771122 283008
ATTUALITÀ - PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
CH 4,20 CHF - CH CT 7,70 CHF
D 10,00 € - PPH COST. 200 € - F. 700 €

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

150014



IN COPERTINA

Il paziente italiano

Il nuovo coronavirus ha colpito soprattutto l'Italia del nord. Ma aumentano i casi in tutta Europa. Il passato ci insegna che un'epidemia si sconfigge con la trasparenza e la cooperazione tra gli stati (p. 16). *Illustrazione di Andrea Bozzo*

In copertina

Il paziente i

Jason Horowitz ed Elisabetta Povoledo,
The New York Times, Stati Uniti

Il nuovo coronavirus ha colpito soprattutto l'Italia del nord. Ma aumentano i casi in tutta Europa. Il passato ci insegna che un'epidemia si sconfigge con la trasparenza e la cooperazione tra gli stati

L'Europa è alle prese con la prima grande epidemia di coronavirus. Il 23 febbraio un'impennata dei casi ha spinto le autorità italiane a isolare almeno dieci centri abitati, chiudere le scuole in alcune grandi città e cancellare vari eventi sportivi e culturali, incluso il carnevale di Venezia.

Il 25 febbraio da pochi casi si era arrivati a quasi trecento. Il preoccupante aumento del contagio ha minato il senso di sicurezza provato da molti europei negli ultimi mesi mentre il nuovo virus contagiava più di 81 mila persone nel mondo (dati aggiornati al 26 febbraio 2020) provocando 2.770 vittime, la maggior parte in Cina. La percezione di una minaccia crescente è stata amplificata dalla tv, dai titoli dei giornali e dagli interventi sui social network in tutta Europa. Ora i leader europei si ritrovano a dover affrontare la sfida più difficile dai tempi della crisi migratoria del 2015. All'epoca l'arrivo dei migranti aveva alterato profondamente la politica dell'Unione europea, rivelandone le debolezze istituzionali. Questa volta è un virus invisibile che ha varcato i confini dell'Europa e si presenta come una nuova potenziale emergenza.

Se il virus si diffonderà in Europa, il principio cardine della libera circolazione nell'Unione europea potrebbe essere messo a dura prova, così come i decantati (ma stremati) sistemi sanitari pubblici del continente, soprattutto in paesi che hanno dovuto subire gli effetti dell'austerità.

In Lombardia dieci comuni sono stati isolati dopo la comparsa di un focolaio a Codogno, a sud-est di Milano. Nei centri abitati coinvolti, la cui popolazione complessiva supera i cinquantamila abitanti, i residenti hanno bisogno di un permesso per entrare o uscire dal territorio comunale. Il 23 febbraio gli agenti di polizia, con indosso le mascherine protettive, hanno attivato vari posti di blocco.

Le autorità austriache hanno fermato un treno proveniente dall'Italia e diretto in Austria e Germania per verificare se a bordo ci fossero passeggeri infetti. Quando i controlli hanno dato esito negativo, il treno è potuto ripartire. In Francia il ministro della sanità Olivier Véran ha sottolineato che il paese è preparato per affrontare l'emergenza e ha annunciato che i controlli saranno intensificati.

Divieto all'estero

Il 23 febbraio il governo italiano ha imposto a una nave diretta in Sicilia con a bordo centinaia di migranti salvati al largo delle coste libiche di restare in quarantena per 14 giorni. La paura che il virus possa attraversare gli oceani ha già spinto alcuni governi a imporre nuove restrizioni alle frontiere. L'amministrazione Trump ha vietato l'ingresso negli Stati Uniti ai viaggiatori stranieri che di recente sono stati in Cina. In gran parte del mondo sono state prese misure simili, ma il virus ha continuato a diffondersi, soprattutto in Corea del Sud, il paese con il maggior numero di contagi do-



MIGUEL MEDINA / GETTY IMAGES

po la Cina, e poi in Iran. Dal 24 febbraio Israele ha bloccato l'ingresso a tutti i non residenti che hanno visitato il Giappone e la Corea del Sud nei 14 giorni precedenti. Il 23 febbraio il presidente sudcoreano Moon Jae-in ha dichiarato lo stato di allerta mas-

italiano



Milano, 22 febbraio 2020

sima nel paese (più di mille casi e 12 morti), autorizzando il governo a bloccare i visitatori provenienti dalla Cina e a imporre altre misure estreme per contenere l'epidemia. "I prossimi giorni saranno cruciali per noi", ha ammesso Moon durante una riu-

nione d'emergenza del governo. Neanche la Cina è riuscita a contenere il virus, pur avendo un governo autoritario che nel tentativo di fermare l'epidemia ha isolato aree dove vivono decine di milioni di persone. Per ora non esiste una cura specifica contro

il nuovo coronavirus. In Italia la notizia di un gran numero di contagi, soprattutto nella popolosa Lombardia, rappresenta l'ennesima sfida per un governo in difficoltà e spesso paralizzato dai litigi. Ora quel governo è diventato suo malgrado un labora-

Internazionale 1347 | 28 febbraio 2020 17

In copertina

torio per verificare se il virus può essere contenuto all'interno dell'Unione europea, una società aperta e con un'impostazione democratica nell'imporre delle restrizioni. Il 23 febbraio il presidente del consiglio Giuseppe Conte ha dichiarato che il paese ha preso le dovute precauzioni, inclusa la cancellazione dei voli dalla Cina.

Secondo Conte, queste misure sono efficaci "anche se adesso non sembra". Ha aggiunto che l'aumento del numero dei casi è dovuto ai maggiori controlli fatti dalle autorità per rilevare la presenza del virus. "Non è da escludere che anche negli altri paesi, a fronte di altrettanti controlli rigorosi, i numeri possano aumentare", ha sottolineato Conte. L'ex ministra della salute Beatrice Lorenzin ha detto che il contagio è stato probabilmente provocato da persone infette arrivate dalla Cina facendo uno scalo e senza mettersi da soli in quarantena durante il possibile periodo d'incubazione del virus.

Scuole chiuse

L'epidemia di Codogno, in Lombardia, è stata scoperta dopo il ricovero in ospedale di un uomo di 38 anni, che il 20 febbraio è stato dichiarato positivo al test del coronavirus. L'uomo manifestava i sintomi già da cinque giorni e questo potrebbe aver agevolato la diffusione del virus.

Le autorità sanitarie italiane stanno cercando di capire in che modo l'uomo abbia contratto il virus, dato che prima di ammalarsi non aveva visitato la Cina. Molti casi registrati in Lombardia possono essere ricondotti a lui. Almeno cinque dipendenti dell'ospedale di Codogno e alcuni pazienti hanno contratto il virus. Tra le altre persone risultate positive ci sono la moglie dell'uomo di 38 anni, incinta, alcuni amici e diverse persone che sono entrate in contatto con loro. I centri abitati nei pressi dei luoghi dove l'uomo vive e lavora sono stati isolati.

La sera del 23 febbraio, su una strada nei pressi di Casalpusterlengo, uno dei centri isolati, gli agenti di polizia, con le mascherine protettive, fermavano le auto e chiedevano agli automobilisti perché erano in zona, invitandoli a prendere strade alternative e sconsigliando di proseguire. Molti automobilisti seguivano le raccomandazioni degli agenti. Bahije Mounia, 42 anni, assistente familiare, che lavora in un paese vicino e al momento del controllo indossava una mascherina, è tornata in-

Milano, 25 febbraio 2020



dietro. Secondo Mounia il governo avrebbe dovuto informare molto prima gli abitanti sulla gravità della situazione. "Sembra quasi di essere in Cina", ha aggiunto riferendosi all'aumento esponenziale dei casi nella regione. I pochi casi iniziali, apparentemente sotto controllo, si sono moltiplicati rapidamente, insieme alle precauzioni.

Le autorità del Piemonte hanno chiuso le scuole a Torino. Le manifestazioni per il carnevale di Venezia sono state interrotte. Il patriarca della città veneta, Francesco Moraglia, ha sospeso tutte le cerimonie religiose, incluse quelle per il mercoledì delle ceneri, che segna l'inizio della quaresima. A Milano sono state rinviate fiere molto im-

portanti per l'economia cittadina. Secondo l'Associated Press il 23 febbraio c'erano molte persone intorno alle passerelle e pochi indossavano le mascherine. La casa di moda di Giorgio Armani ha deciso all'ultimo momento di chiudere al pubblico le sfilate e trasmetterle in streaming.

A Venezia sono stati ricoverati due anziani risultati positivi al test del coronavirus. A Milano le autorità hanno chiuso i musei, le scuole e il duomo, annullando gli eventi religiosi e culturali. Molte strutture non essenziali sono state chiuse, compresa la maggior parte di bar e locali notturni. La paura che Milano possa essere messa in quarantena ha fatto scattare una corsa ai supermercati. Alcuni clienti indossavano

Da sapere Gli effetti sull'economia

◆ Il **New York Times** valuta quali potrebbero essere le conseguenze sull'economia europea dell'epidemia di coronavirus che ha colpito l'Italia del nord. Prende come esempio l'**Mta**, un'azienda di Codogno, in Lombardia, che produce componenti elettronici per le più importanti case automobilistiche e che ha anche uno stabilimento a Shanghai, in Cina. Quando il coronavirus è stato identificato in Cina, l'**Mta** ha dovuto rallentare la produzione e ora, con la chiusura degli stabilimenti nel lodigiano, imposta dalle autorità, c'è

il rischio che s'interrompa la catena di produzione, creando problemi a tutto il continente. Secondo la Banca mondiale, nel 2018 l'Italia ha venduto nel mondo beni e servizi per 550 miliardi di dollari. "A causa dell'austerità che caratterizza la politica economica italiana, il mercato interno non cresce", dichiara al quotidiano statunitense Servaas Storm, economista dell'università tecnica di Delft, nei Paesi Bassi, "quindi le aziende che vogliono crescere devono farlo attraverso le esportazioni". "Il problema è che il virus è sbar-

cato in Lombardia, Veneto e Piemonte", scrive il **New York Times**, "che rappresentano quasi un terzo dell'economia italiana". Secondo il quotidiano statunitense "l'epidemia è potenzialmente pericolosa per l'economia europea", a causa dell'interconnessione delle industrie dell'Italia settentrionale con il resto dell'Europa. "La chiusura di teatri come La Fenice, a Venezia, La Scala a Milano e il rinvio di importanti fiere internazionali è una notizia molto preoccupante per l'economia italiana", scrive **Le Monde**. ◆

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

f  METEO: +3°C 

AGGIORNATO ALLE 18:19 - 04 MARZO

[ACCEDI](#) | [ISCRIVITI](#)

la Nuova Ferrara


Noi

EVENTI

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTIDIANO

SCOPRI DI PIÙ

Ferrara Cento Bondeno Copparo Argenta Portomaggiore Comacchio Goro [Tutti i comuni](#) 

[Italia-Mondo](#) » [Economia](#)



L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia: il turismo perde 7 miliardi, l'export trema



Primi conteggi con il morbo. Fra i Paesi che hanno chiuso le frontiere, con la Cina l'interscambio è di 44 miliardi, e in Turchia abbiamo 1200 imprese

ALESSANDRO BARBERA

04 MARZO 2020



ROMA. Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza, il tredici se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di persone e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al governo di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con il passare dei giorni la lista dei governi e delle compagnie che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena che rendono impossibile gli incontri d'affari.

Aste Giudiziarie



Terreni FE - 348000



Appartamenti via Viola Liuzzo n.29 - 433000

Vendite giudiziarie - La Nuova Ferrara

Necrologie

Barabani Leone

Ferrara, 5 marzo 2020



Salmi Leopoldo

Ferrara, 5 marzo 2020



Curci Michele

Ferrara, 5 marzo 2020



Cestari Liviana

Santa Maria Maddalena (RO), 4 marzo 2020



Ghedini Romano

Tamara, 4 marzo 2020



La valanga che sta travolgendo l'economia italiana è iniziata il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei numeri non è lo stop all'economia. Nella manifattura, soprattutto quella tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze possono essere rapide e lontane. Basti qui l'esempio della **Mta** di Codogno, un'azienda sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili. In quello stabilimento - fermato perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop al produttore cinese degli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. In Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da Roma e Milano, ci sono milleduecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconfortati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche perché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». L'indice di fiducia dei consumatori, diffuso ieri, è fatto con dati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel Lodigiano.

C'è un mese di tempo: il 10 aprile dovrà essere pronto il Documento di economia e finanza per il 2021. Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da cosa farà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà». Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo della ricchezza di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. Ma si tratta di una stima molto prudente, e che verrà probabilmente rivista. A fare la differenza potrebbe essere il meteo: poiché gli esperti dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo, meglio sarà.

Tag

Economia Coronavirus

PER APPROFONDIRE

Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

Annunci

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**



Cinisello Balsamo Via Bartolomeo Colleoni



Basiliano S.S. 13 Pontebbana n. 77

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

f t i METEO: +10°C

ABBONATI

Sassari Alghero Cagliari Nuoro Olbia Oristano Tutti i comuni Cerca

Italia-Mondo » Economia

L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia: il turismo perde 7 miliardi, l'export trema



Primi conteggi con il morbo. Fra i Paesi che hanno chiuso le frontiere, con la Cina l'interscambio è di 44 miliardi, e in Turchia abbiamo 1200 imprese

ALESSANDRO BARBERA

04 MARZO 2020



ROMA. Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza, il tredici se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di persone e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al governo di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con il passare dei giorni la lista dei governi e delle compagnie che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena che rendono impossibile gli incontri d'affari.

ORA IN HOMEPAGE



Sassari, picchia il nipotino davanti a scuola poi cade a terra: è gravissimo

GIANNI BAZZONI

Coronavirus, è ufficiale: tutte le scuole italiane restano chiuse fino al 15 marzo

Siliqua, schianto sulla ss130: un morto e un ferito grave

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Budoni Località Maiorca, via Leonardo da Vinci - 96346

[Tribunale di Nuoro](#)

[Visita gli immobili della Sardegna](#)

Necrologie

Marongiu Tomaso
Sassari, 05 marzo 2020



Frau Maria



La valanga che sta travolgendo l'economia italiana è iniziata il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei numeri non è lo stop all'economia. Nella manifattura, soprattutto quella tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze possono essere rapide e lontane. Basti qui l'esempio della **Mta** di Codogno, un'azienda sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili. In quello stabilimento - fermato perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop al produttore cinese degli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. In Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da Roma e Milano, ci sono milleduecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconfortati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche perché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». L'indice di fiducia dei consumatori, diffuso ieri, è fatto con dati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel Lodigiano.

C'è un mese di tempo: il 10 aprile dovrà essere pronto il Documento di economia e finanza per il 2021. Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da cosa farà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà». Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo della ricchezza di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. Ma si tratta di una stima molto prudente, e che verrà probabilmente rivista. A fare la differenza potrebbe essere il meteo: poiché gli esperti dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo, meglio sarà.

Tag

Economia Coronavirus

PER APPROFONDIRE

Porto Rotondo , 5 marzo 2020



Mulas Roberta

Oristano, 5 marzo 2020



Oggiano Pietro

Santa Maria Coghinas, 5 marzo 2020



Chessa Vittoria

Sassari, 5 marzo 2020



Fois Luigi

Bono, 5 marzo 2020



Cerca fra le necrologie


PUBBLICA UN NECROLOGIO

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

f  METEO: +4°C 

AGGIORNATO ALLE 19:00 - 04 MARZO

[ACCEDI](#) | [ISCRIVITI](#)

[Pavia](#) [Vigevano](#) [Voghera](#) [Mortara](#) [Stradella](#) [Broni](#) [Tortona](#) [Tutti i comuni](#) 

[Italia-Mondo](#) » [Economia](#)



L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia: il turismo perde 7 miliardi, l'export trema



Primi conteggi con il morbo. Fra i Paesi che hanno chiuso le frontiere, con la Cina l'interscambio è di 44 miliardi, e in Turchia abbiamo 1200 imprese

ALESSANDRO BARBERA

04 MARZO 2020



ROMA. Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza, il tredici se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di persone e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al governo di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con il passare dei giorni la lista dei governi e delle compagnie che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena che rendono impossibile gli incontri d'affari.

La valanga che sta travolgendo l'economia italiana è iniziata il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei numeri non è lo stop all'economia. Nella manifattura, soprattutto quella

Aste Giudiziarie



Appartamenti San Damiano al Colle Marconi - 62723



Robecco sul Naviglio Abbiategrasso (catastale Via Eugenio Curiel n. 7). 118 mq, - 22000

Tribunali di Pavia, Vigevano e Voghera

Necrologie

Romagnoli Roberto

Pavia, 05 marzo 2020



Ciciulla Maddalena

Stradella, 5 marzo 2020



Tosca Carla

Pavia, 5 marzo 2020



Carnevale Maffe Lorenzo

Certosa di Pavia, 4 marzo 2020



Pioltini Giuseppe

Pavia, 3 marzo 2020



Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze possono essere rapide e lontane. Basti qui l'esempio della **Mta** di Codogno, un'azienda sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili. In quello stabilimento - fermato perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop al produttore cinese degli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. In Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da Roma e Milano, ci sono milleduecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconfortati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche perché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». L'indice di fiducia dei consumatori, diffuso ieri, è fatto con dati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel Lodigiano.

C'è un mese di tempo: il 10 aprile dovrà essere pronto il Documento di economia e finanza per il 2021. Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da cosa farà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà». Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo della ricchezza di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. Ma si tratta di una stima molto prudente, e che verrà probabilmente rivista. A fare la differenza potrebbe essere il meteo: poiché gli esperti dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo, meglio sarà.

Tag

Economia Coronavirus

PER APPROFONDIRE



Annunci

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**



Cavarzere cavour



Appartamenti Lodi Passerina - Via San Colombano

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

f  METEO: +3°C 

AGGIORNATO ALLE 21:28 - 04 MARZO

[ACCEDI](#) | [ISCRIVITI](#)

la Sentinella
del Canavese


Noi

EVENTI

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTIDIANO

SCOPRI DI PIÙ

Ivrea Castellamonte Cuornè Caluso Chiaverano Strambino Scarmagno [Tutti i comuni](#) Cerca 

[Italia-Mondo](#) » [Economia](#)



L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia: il turismo perde 7 miliardi, l'export trema



Primi conteggi con il morbo. Fra i Paesi che hanno chiuso le frontiere, con la Cina l'interscambio è di 44 miliardi, e in Turchia abbiamo 1200 imprese

ALESSANDRO BARBERA

04 MARZO 2020



ROMA. Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza, il tredici se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di persone e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al governo di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con il passare dei giorni la lista dei governi e delle compagnie che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena che rendono impossibile gli incontri d'affari.

Aste Giudiziarie



Castellamonte Via Frazione sant'Antonio, 158 - 207360



Appartamenti San Maurizio Canavese Via Canonico Maffei, 37 - 200000

Tribunale di Ivrea

Necrologie

Antonietti Olga



Mottino Maria Gemma



Fuso Lucia



Petri Manfredo



Scala Olga



La valanga che sta travolgendo l'economia italiana è iniziata il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei numeri non è lo stop all'economia. Nella manifattura, soprattutto quella tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze possono essere rapide e lontane. Basti qui l'esempio della **Mta** di Codogno, un'azienda sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili. In quello stabilimento - fermato perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop al produttore cinese degli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. In Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da Roma e Milano, ci sono milleduecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconfortati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche perché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». L'indice di fiducia dei consumatori, diffuso ieri, è fatto con dati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel Lodigiano.

C'è un mese di tempo: il 10 aprile dovrà essere pronto il Documento di economia e finanza per il 2021. Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da cosa farà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà». Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo della ricchezza di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. Ma si tratta di una stima molto prudente, e che verrà probabilmente rivista. A fare la differenza potrebbe essere il meteo: poiché gli esperti dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo, meglio sarà.

Tag

Economia Coronavirus

PER APPROFONDIRE

Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

Annunci

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**



Appartamenti Giussano Birone, Via Massimo D'Azeglio



Baranzate via Montecassino 10

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

ECONOMIA

AGRICOLTURA LAVORO TUTTOSOLDI FINANZA BORSA ITALIANA FONDI OBBLIGAZIONI

L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia: il turismo perde 7 miliardi, l'export trema

Primi conteggi con il morbo. Fra i Paesi che hanno chiuso le frontiere, con la Cina l'interscambio è di 44 miliardi, e in Turchia abbiamo 1200 imprese



ALESSANDRO BARBERA

PUBBLICATO IL
 05 Marzo 2020

ROMA. Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza, il tredici se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di persone e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al governo

ARTICOLI CORRELATI



Il governo tedesco conferma: "Il Coronavirus è diventato una pandemia mondiale"

Italia

Il mondo del vino si ferma "Ma reagire è fondamentale"

TOPNEWS - PRIMO PIANO

Cesare, l'ultimo pescatore di anguille del Tevere: "Questo fiume è la mia vita"

L'arezza di Sanders tradito dai giovani: il grande favorito costretto a inseguire

L'arezza di Sanders tradito dai giovani: il grande favorito costretto a inseguire

TUTTI I VIDEO



Registra un tronco che unisce le sponde del fiume per un anno, la sfilata di animali è una sorpresa dopo l'altra

di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con il passare dei giorni la lista dei governi e delle compagnie che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena che rendono impossibile gli incontri d'affari.

La valanga che sta travolgendo l'economia italiana è iniziata il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei numeri non è lo stop all'economia. Nella manifattura, soprattutto quella tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze possono essere rapide e lontane. Basti qui l'esempio della **Mta** di Codogno, un'azienda sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili. In quello stabilimento - fermato perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

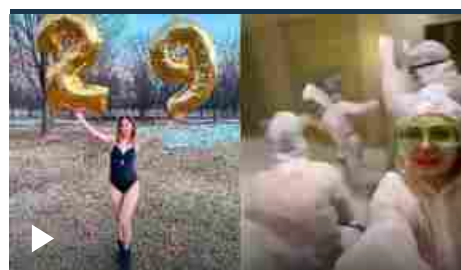
Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop al produttore cinese degli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. In Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da Roma e Milano, ci sono milleduecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconsolati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche perché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». L'indice di fiducia dei consumatori, diffuso ieri, è fatto con dati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel Lodigiano.

C'è un mese di tempo: il 10 aprile dovrà essere pronto il Documento di economia e finanza per il 2021. Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da cosa farà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà». Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo della ricchezza di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. Ma si tratta di una stima molto prudente, e che verrà probabilmente rivista. A fare la differenza potrebbe essere il meteo: poiché gli esperti dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo,



Coronavirus, Floris sul nuovo vademecum del governo: "Sembra legge marziale", Speranza: "Chiediamo di rispettarlo"



Tragica festa di compleanno di una influencer: 3 persone muoiono per il ghiaccio secco in piscina

ULTIMI ARTICOLI

La valle dell'Alto Metauro: tartufi, vin santo e storie lontane

Smart Building: 3,6 miliardi il giro d'affari annuo in Italia

Dubbi sul virus? Chiedete a La Stampa

meglio sarà.

tuttosoldi



Panico e affari ai tempi del coronavirus Ecco le azioni in saldo da comprare in Borsa

S. RIC.



Più magra e a basso impatto ambientale La "carne" vegana piace molto a Wall Street

S. RIC.



"Infrastrutture e servizi offrono opportunità"

S. RIC.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Argomenti

Economia

Coronavirus

Taboola Feed

Sponsorizzato



Ti ricordi di lei? Fai un respiro profondo prima di vedere com'è adesso

Direct Healthy | Sponsorizzato

LA STAMPA Consigliati per te



Le 10 spiagge più belle d'Italia, secondo gli stranieri

Turismo.it



Sale nell'acqua: prima o dopo l'ebollizione? - www.stile.it

Stile.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

f  METEO: +2°C 

AGGIORNATO ALLE 20:34 - 04 MARZO

[ACCEDI](#) | [ISCRIVITI](#)

di Padova
il mattino

Noi EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO SCOPRI DI PIÙ

Albignasego Selvazzano Dentro Abano Terme Cittadella Este Monselice Tutti i comuni ▾ Cerca 

Italia-Mondo » Economia

L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia: il turismo perde 7 miliardi, l'export trema



Aste Giudiziarie



Primi conteggi con il morbo. Fra i Paesi che hanno chiuso le frontiere, con la Cina l'interscambio è di 44 miliardi, e in Turchia abbiamo 1200 imprese

ALESSANDRO BARBERA

04 MARZO 2020



ROMA. Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza, il tredici se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di persone e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al governo di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con il passare dei giorni la lista dei governi e delle compagnie che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena che rendono impossibile gli incontri d'affari.

La valanga che sta travolgendo l'economia italiana è iniziata il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei



Terreni Vigonza PD - 717000



Cavarzere cavour - 24000

Vendite giudiziarie - Il Mattino di Padova
Tribunale di Padova



Necrologie

Ruzza Giampaolo

Padova, 5 marzo 2020



Quinn Patrick Irwin

Padova, 5 marzo 2020



Marcolin Ermete

San Giacomo di Albignasego, 5 marzo 2020



Schiavolin Nereo

Padova, 4 marzo 2020



Busetto Adriano

Padova, 3 marzo 2020



numeri non è lo stop all'economia. Nella manifattura, soprattutto quella tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze possono essere rapide e lontane. Basti qui l'esempio della **Mta** di Codogno, un'azienda sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili. In quello stabilimento - fermato perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop al produttore cinese degli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. In Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da Roma e Milano, ci sono milleduecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconsigliati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche perché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». L'indice di fiducia dei consumatori, diffuso ieri, è fatto con dati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel Lodigiano.

C'è un mese di tempo: il 10 aprile dovrà essere pronto il Documento di economia e finanza per il 2021. Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da cosa farà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà». Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo della ricchezza di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. Ma si tratta di una stima molto prudente, e che verrà probabilmente rivista. A fare la differenza potrebbe essere il meteo: poiché gli esperti dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo, meglio sarà.

Tag

Economia Coronavirus

PER APPROFONDIRE

Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

Annunci

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**



Terreni San Benigno Canavese TO



Concorezzo dei Mestieri 412 mq,

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

f  METEO: +1°C 

AGGIORNATO ALLE 06:53 - 05 MARZO

[ACCEDI](#) | [ISCRIVITI](#)

Cividale Codroipo Pordenone Sacile Tolmezzo [Tutti i comuni](#)  Cerca 

Italia-Mondo » Economia

L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia: il turismo perde 7 miliardi, l'export trema



POLPETTE DI SPINACI, RISO E RICOTTA

 Casa di vita

Aste Giudiziarie



Primi conteggi con il morbo. Fra i Paesi che hanno chiuso le frontiere, con la Cina l'interscambio è di 44 miliardi, e in Turchia abbiamo 1200 imprese

ALESSANDRO BARBERA

04 MARZO 2020



ROMA. Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza, il tredici se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di persone e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al governo di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con il passare dei giorni la lista dei governi e delle compagnie che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena che rendono impossibile gli incontri d'affari.

La valanga che sta travolgendo l'economia italiana è iniziata il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei



Cimolais Industriale Pinedo - 378000



Muggia via Dante Alighieri n. 17 - 36700

Vendite giudiziarie - Messaggero Veneto
Tribunale di Udine



Necrologie

Dal Ben Graziano

Cavalicco, 5 marzo 2020



Scagnetti Fermo

Caporiacco, 5 marzo 2020



Fontana Pietro

Aiello del Friuli, 5 marzo 2020



Zuppel Luigi

Casali Gallo, 5 marzo 2020



Pallavisini Erminio

Buttrio, 5 marzo 2020



numeri non è lo stop all'economia. Nella manifattura, soprattutto quella tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze possono essere rapide e lontane. Basti qui l'esempio della **Mta** di Codogno, un'azienda sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili. In quello stabilimento - fermato perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop al produttore cinese degli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. In Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da Roma e Milano, ci sono milleduecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconfortati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche perché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». L'indice di fiducia dei consumatori, diffuso ieri, è fatto con dati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel Lodigiano.

C'è un mese di tempo: il 10 aprile dovrà essere pronto il Documento di economia e finanza per il 2021. Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da cosa farà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà». Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo della ricchezza di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. Ma si tratta di una stima molto prudente, e che verrà probabilmente rivista. A fare la differenza potrebbe essere il meteo: poiché gli esperti dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo, meglio sarà.

Tag

Economia Coronavirus

PER APPROFONDIRE

Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

Annunci

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**



Laives Zona Produttiva Vurza 1219 mq,



Basiliano S.S. 13 Pontebbana n. 77

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

f  METEO: +4°C 

AGGIORNATO ALLE 20:49 - 04 MARZO

[ACCEDI](#) | [ISCRIVITI](#)

Venezia-Mestre San Donà Jesolo Chioggia Mirano Dolo Portogruaro Tutti i comuni v Cerca

Italia-Mondo » Economia

L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia: il turismo perde 7 miliardi, l'export trema



Aste Giudiziarie



Primi conteggi con il morbo. Fra i Paesi che hanno chiuso le frontiere, con la Cina l'interscambio è di 44 miliardi, e in Turchia abbiamo 1200 imprese

ALESSANDRO BARBERA

04 MARZO 2020



ROMA. Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza, il tredici se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di persone e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al governo di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con il passare dei giorni la lista dei governi e delle compagnie che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena che rendono impossibile gli incontri d'affari.

La valanga che sta travolgendo l'economia italiana è iniziata il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei numeri non è lo stop all'economia. Nella manifattura, soprattutto quella tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze possono essere rapide e lontane. Basti qui l'esempio della **Mta** di Codogno, un'azienda



null - 48431



Chioggia località Canal di Valle 447/A
110 mq, - 143100

Tribunale di Venezia
Vendite giudiziarie - La Nuova Venezia



Necrologie

Longo Mirco

Scorzè, 28 febbraio 2020



Bragaggi Rino

Mestre, 27 febbraio 2020



Vernier Pier Augusto

Venezia, 26 febbraio 2020



Grillo Costantino

Mestre, 26 febbraio 2020



Flavia Cappato

Venezia, 11 febbraio 2020



Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili. In quello stabilimento - fermato perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop al produttore cinese degli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. In Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da Roma e Milano, ci sono milleduecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconfortati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche perché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». L'indice di fiducia dei consumatori, diffuso ieri, è fatto con dati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel Lodigiano.

C'è un mese di tempo: il 10 aprile dovrà essere pronto il Documento di economia e finanza per il 2021. Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da cosa farà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà». Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo della ricchezza di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. Ma si tratta di una stima molto prudente, e che verrà probabilmente rivista. A fare la differenza potrebbe essere il meteo: poiché gli esperti dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo, meglio sarà.

Tag

Economia Coronavirus

PER APPROFONDIRE

Annunci

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**



Santo Stino di Livenza viale Trieste 1 231 mq,



Appartamenti Cavenago di Brianza GRAMSCI

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

f  METEO: +2°C 

AGGIORNATO ALLE 21:06 - 04 MARZO

[ACCEDI](#) | [ISCRIVITI](#)

[Conegliano](#) [Treviso](#) [Castelfranco](#) [Montebelluna](#) [Vittorio Veneto](#) [Oderzo](#) [Tutti i comuni](#) 

[Italia-Mondo](#) » [Economia](#)

L'epidemia manda in rosso l'Azienda Italia: il turismo perde 7 miliardi, l'export trema



Aste Giudiziarie



Primi conteggi con il morbo. Fra i Paesi che hanno chiuso le frontiere, con la Cina l'interscambio è di 44 miliardi, e in Turchia abbiamo 1200 imprese

ALESSANDRO BARBERA

04 MARZO 2020



ROMA. Nel villaggio globale non si salva nulla. L'ultimo Paese che ha annunciato lo stop ai voli aerei con l'Italia è il Kenya. Fra le spiagge di Kilifi, Malindi e Watamu sono così in tanti da aver ribattezzato l'area Little Italy. Nel suo piccolo la ricchezza della nostra economia passa anche da quelle spiagge. Dei danni del coronavirus possiamo intuire facilmente quelli diretti. Al turismo, ad esempio: solo quella voce vale il sei per cento della ricchezza, il tredici se consideriamo i benefici che normalmente offre ad altri settori. Secondo le stime di Confturismo da qui alla fine di maggio l'isolamento dell'Italia farà mancare più di trenta milioni di persone e con loro sette miliardi di spese in alberghi e ristoranti. Il presidente dell'associazione Luca Patané chiede al governo di far terminare i blocchi ai voli aerei. Purtroppo con il passare dei giorni la lista dei governi e delle compagnie che hanno preso provvedimenti non fa che allungarsi. Quando non c'è lo stop, il resto lo fanno le misure di quarantena che rendono impossibile gli incontri d'affari.

La valanga che sta travolgendo l'economia italiana è iniziata il 21 febbraio, il giorno del primo caso accertato a Codogno. Nell'area compresa fra Milano, Pavia, Lodi e Cremona c'è il dodici per cento del Pil italiano. Eppure quel che fa la differenza nei numeri non è lo stop all'economia. Nella manifattura, soprattutto quella tecnologica, la catena del valore è ormai globale: i prodotti nascono e vengono assemblati in vari Paesi. Se viene a mancare un anello, le conseguenze possono essere rapide e lontane. Basti qui l'esempio della Mta di Codogno, un'azienda sconosciuta ai più ma notissima fra i produttori di automobili. In quello stabilimento - fermato perché in piena zona rossa - si producono centraline elettroniche poi montate nei motori di Fca, Peugeot, Renault, Bmw, Jaguar, per citare i più noti.

Qualche giorno fa ha fatto notizia lo stop al produttore cinese degli iPhone, la Foxconn, che nel frattempo ha ripreso a lavorare a pieno ritmo. Il sistema dell'export

Necrologie

Feltrin Ennio

Treviso, 4 marzo 2020



Mazzocchi Armando

Treviso, 3 marzo 2020



Camolese Gino

Biancade, 28 febbraio 2020



De Bettin Bortolo

Roma, 22 febbraio 2020



Francesco Fontana

Treviso, 17 febbraio 2020



Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

Annunci

CASE MOTORI LAVORO ASTE



Appartamenti Bernareggio Garibaldi



Appartamenti Lissone Goito

Trova tutte le aste giudiziarie

italiano, la voce che in questi anni ha sostenuto la poca crescita, ora rischia il collasso. Il solo giro d'affari fra Italia e Cina, il primo Paese a subire lo stop ai voli per decisione del governo, vale circa quarantaquattro miliardi di euro, tredici dei quali di esportazioni. In Turchia, uno dei tanti Paesi che ha bloccato i voli da Roma e Milano, ci sono milleduecento aziende italiane.

Quanto sta pesando e peserà tutto questo sull'economia? A precisa domanda i previsori alzano le braccia sconfortati. Qualche timido tentativo di fare stime c'è, ma nessuno è in grado di dire quanto a lungo saranno credibili. Spiega una fonte del ministero del Tesoro: «Capire oggi è molto difficile, anche perché non abbiamo ancora i dati a disposizione. Stiamo mettendo a punto un modello». L'indice di fiducia dei consumatori, diffuso ieri, è fatto con dati raccolti prima dell'esplosione dell'epidemia nel Lodigiano.

C'è un mese di tempo: il 10 aprile dovrà essere pronto il Documento di economia e finanza per il 2021. Su una cosa sono tutti d'accordo: per l'Italia evitare la recessione sarà quasi impossibile. Oxford Economics al momento calcola un calo del Pil di mezzo punto percentuale. Dice Emilio Rossi: «Per paradosso molto del possibile recupero dipenderà da cosa farà il governo per arginare il virus. Più apparirà coerente, meglio sarà». Intesa Sanpaolo ipotizza alla fine dell'anno un calo della ricchezza di tre decimali, due in più di quelli previsti appena un mese fa. Ma si tratta di una stima molto prudente, e che verrà probabilmente rivista. A fare la differenza potrebbe essere il meteo: poiché gli esperti dicono che il virus muore a ventisette gradi, prima arriverà il caldo, meglio sarà.

Tag

Economia Coronavirus

PER APPROFONDIRE



Assegno di lavoro: mille assunzioni nell'ultimo anno per gli over trenta di Treviso

ANDREA DE POLO



Smart working, all'Osram di Treviso si lavora anche da fuori azienda



A Treviso rischiano i 150 addetti precari del Lando

ANDREA DE POLO



ATTUALITÀ

Coronavirus, MTA ricomincia la produzione dopo lo stop totale

6 marzo 2020 - La MTA di Codogno ricomincia la produzione dopo lo stop imposto per via dell'epidemia di Coronavirus. Ora il problema è di natura logistica



COMMENTI



Dopo aver chiesto a gran voce di poter ricominciare la produzione, almeno in modo ridotto, la MTA di Codogno, nella zona rossa lodigiana del Coronavirus, **riprende le attività**. L'azienda di componentistica automotive fornitrice, tra le altre, di FCA, PSA, ma anche BMW e Renault, ha fatto sapere attraverso una nota stampa che **l'assemblaggio è ripreso**, ma che gli uffici dell'azienda sono ancora chiusi: i dipendenti dei reparti di vendite, acquisti, ricerca e sviluppo e servizio clienti stanno lavorando da casa.

Stando a quanto riportato da *Automotive News*, la responsabile marketing di MTA, **Maria Vittoria Falchetti**, ha spiegato che l'azienda ora dovrà affrontare **problemi logistici legati alla quarantena**. MTA, infatti, deve chiedere dei permessi per ogni camion per la consegna, mentre il conducente del mezzo deve isolarsi mentre i dipendenti di MTA caricano la merce.

MTA, come le altre aziende della zona rossa lodigiana, era stata costretta ad interrompere la produzione dopo l'inizio della quarantena. La scorsa settimana FCA aveva ottenuto il permesso di entrare nella zona rossa per prendere i componenti elettronici necessari a non interrompere la produzione negli stabilimenti italiani di Mirafiori, Cassino e Melfi e per la joint-venture con PSA, Sevel.

COMMENTI

Non è ancora presente nessun commento.

Italian supplier **MTA** restarts production after coronavirus stoppage

ANDREA MALAN   

 TWEET

 SHARE

 SHARE

 EMAIL

 PRINT



MTA's factory in Codogno, one of the towns at the center of Italy's coronavirus outbreak. Italian authorities ordered factories in the area to suspend non-essential activities.

MILAN — **MTA** Advanced Automotive Solutions, a supplier to Fiat Chrysler Automobiles and other automakers, has restarted production after a one-week stop due to the [coronavirus outbreak](#).

MTA's headquarters and main production center in Codogno, 60 km (37 miles) southeast of Milan, had been closed since Feb. 24 after the town became the center of a coronavirus outbreak in Italy.

Production has now restarted, **MTA** said in a news release, although at a lower capacity. Offices are still closed and sales, purchasing, r&d and customer service people are working from home, the company said.

MTA marketing head Maria Vittoria Falchetti said that the company is now able to serve the needs of its customers, although logistics remain complicated by the lock-down. **MTA** has to ask permission for each delivery truck, she said, and the truck driver "self isolates" himself while **MTA** employees load the truck.

Italian authorities ordered factories in Codogno and nine nearby towns to suspend non-essential activities to help prevent the spread of the virus. The lockout is scheduled to last until at least next weekend, and people are still not allowed to enter or leave the towns.

Last week FCA had [obtained permission](#) to retrieve critical parts from **MTA**; three of FCA's car plants in Italy and a joint venture van factory with PSA Group were threatened with production stops because **MTA** could not deliver essential electronics parts.

MTA said FCA's Italian plants in Mirafiori, Cassino and Melfi and its Sevel joint venture with PSA would run out of **MTA** parts without regular deliveries. Renault, BMW, PSA Group and Jaguar Land Rover could also be hit, the supplier said.

Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

MONETA E INFLAZIONE

Shock da virus, la via stretta della politica monetaria

06.03.20

Tommaso Monacelli

 Commenta

Gli effetti del coronavirus sull'economia mondiale saranno seri. A uno shock dal lato dell'offerta si può aggiungere una crisi della domanda dovuta all'incertezza. Il problema delle banche centrali è evitare il congelamento del mercato del credito.

Così il coronavirus infetta l'economia

L'estensione del coronavirus assomiglia sempre più a una pandemia. In diversi paesi la combinazione di misure restrittive, interruzione della produzione e panico spontaneo dei consumatori sta paralizzando l'attività economica. Gli effetti per l'economia mondiale saranno certamente molto seri.

Siamo di fronte innanzitutto a uno shock negativo di offerta, derivante da riduzione dell'offerta di lavoro (le persone non vanno a lavorare e gli impianti rallentano). Ma in una economia integrata verticalmente a livello internazionale le ripercussioni tra paesi e tra settori possono essere acute. La **Mta** di Codogno produce componentistica micro-elettronica per le automobili, cruciale per la catena di produzione di Fca, Bmw e Renault. La chiusura degli impianti nel paese lombardo, solo apparentemente un piccolo anello della catena, causa un'interruzione della produzione in diversi stabilimenti della catena produttiva di queste aziende.

Data la propria struttura produttiva, l'economia italiana è particolarmente fragile in questo scenario. In settori trainanti come la manifattura meccanica, il turismo o la ristorazione è impossibile compensare la riduzione dell'offerta di lavoro e la minore produzione attraverso lo smart working. Quest'ultimo è una forma di organizzazione del lavoro che può (in parte) sostituire il lavoro tradizionale nel settore dei servizi o nell'high-tech, dove l'input produttivo legato all'innovazione e alla conoscenza è preponderante. Ma certamente poco può fare per sostituire il personale nei supermercati o gli operai nella catena di montaggio della **Mta**.

Anche nei settori high-tech, d'altra parte, lo smart working non può essere un sostituto perfetto del lavoro basato sulla prossimità fisica. Qui la vicinanza fisica delle persone è volano cruciale di innovazione e produzione di idee. Con il passare del tempo, il limitarsi dei momenti di aggregazione avrà un effetto negativo sulla produttività, cioè sull'efficienza con cui sono combinati capitale e lavoro, amplificando lo shock negativo dal lato dell'offerta.

ARGOMENTI

CONCORRENZA E MERCATI
CONTI PUBBLICI
CORPORATE GOVERNANCE
ENERGIA E AMBIENTE
EUROPA
FAMIGLIA
FINANZA
FISCO
GENDER GAP
GIUSTIZIA
IMMIGRAZIONE
IMPRESE
INFORMAZIONE
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI
INNOVAZIONE E RICERCA
INTERNAZIONALI
INVESTIMENTI
ISTITUZIONI E FEDERALISMO
LAVORO
MEZZOGIORNO
MONETA E INFLAZIONE
PENSIONI
POVERTÀ
RELAZIONI INDUSTRIALI
SANITÀ
SCUOLA E UNIVERSITÀ
SOCIETÀ E CULTURA
SPORT

ARTICOLI CORRELATI

Sanità: il sistema pubblico-privato

La peculiarità del coronavirus è però nell'unire uno shock dal lato dell'offerta a un acuirsi dell'incertezza. Ed è quel particolare tipo di incertezza associata a una conoscenza limitata, tale che è impossibile descrivere lo stato esistente o gli esiti futuri. Questa incertezza paralizza la domanda, spinge a rimandare i consumi e rafforza il risparmio precauzionale. Alcuni settori sono colpiti in modo particolare. Pensiamo al turismo, al commercio al dettaglio, ai trasporti, all'intrattenimento di massa (cinema, concerti, eventi). C'è poco che la tecnologia possa fare per fronteggiare la reazione della domanda di consumo di fronte all'incertezza. Che per l'economia è cosa ben diversa e ben più catastrofica del mero "rischio".

Il dilemma delle banche centrali

Si discute molto di quali risposte la politica monetaria possa dare alla recessione oramai inevitabile. Lo scenario, si dice, è particolarmente delicato per le banche centrali, che sono quasi ovunque vicine, o al di sotto come la Banca centrale europea, del limite zero sui tassi di interesse. Quindi con le mani legate.

Per capire quali vincoli la banca centrale fronteggi è cruciale quantificare la componente di offerta rispetto a quella di domanda dello shock. Uno shock di offerta riduce produzione e investimenti, ma tende a esercitare un effetto al rialzo dei prezzi (cioè inflazionistico). Un rialzo dell'inflazione, paradossalmente, rende il vincolo dei tassi a zero meno stringente; perché spinge al ribasso i tassi di interesse reali, mettendo in moto una politica monetaria espansiva senza che la banca centrale debba muovere i tassi nominali verso il basso.

Quando i tassi nominali sono bloccati a zero (o vincolati poco al di sotto), sono gli shock di domanda a essere problematici, perché muovono attività economica e inflazione nella stessa direzione, cioè al ribasso. Inflazione che scende, con tassi nominali a zero, fa salire i tassi reali, rendendo involontariamente restrittiva la risposta della politica monetaria.

Quindi, da un lato, se il coronavirus "distrugge le catene internazionali del valore", c'è poco che la politica monetaria possa fare. Tassi di interesse più bassi non riporteranno le persone a lavorare nella **Mta** di Codogno o le fabbriche cinesi a riattivare la produzione di componenti dell'iPhone. Ma quantomeno, nello scenario shock di offerta, la politica monetaria prigioniera dei tassi zero non tende automaticamente ad aggravare la situazione.

Il vero dilemma per la politica monetaria deriva dalla contrazione di domanda indotta dall'incertezza, difficilmente curabile con minori tassi di interesse. Il rischio è quello di una paralisi dell'economia causata dal congelamento del mercato del credito e dal prosciugarsi della liquidità: imprese che faticano a restituire prestiti perché hanno dovuto sospendere la produzione e non riescono a soddisfare gli ordini già in listino (lato offerta), oppure vedono rapidamente calare ordinazioni e prenotazioni (lato domanda). A sua volta, questo domino tende a riflettersi sul sistema creditizio, in uno scenario da crisi finanziaria.

Se il sistema economico, stretto nella morsa di domanda e offerta che si contraggono, tende alla paralisi, è cruciale che la politica monetaria pensi a strumenti che ne garantiscano il funzionamento. Il livello dei tassi di interesse conta molto poco. È necessario assicurare alle banche maggiore liquidità, ma vincolarla all'erogazione di credito verso quelle imprese efficienti che però rischiano di bloccarsi per ragioni indipendenti dalla loro produttività. La Bce ha

alla prova del coronavirus

Il privato accreditato è parte integrante del sistema sanitario italiano. E ha assunto una rilevanza maggiore con la scelta di contenere la spesa del Ssn. Ora l'epidemia del coronavirus mette [...]

Dov'è il bene pubblico al tempo del contagio

La prevenzione della diffusione del coronavirus è un bene pubblico globale. È dunque necessario un protocollo uniforme mondiale, che obblighi le nazioni ad adottare misure adeguate. E per finanziare i [...]

Effetto Greta sulle banche centrali

La svolta verde, annunciata dalla Bce, fa parte di una tendenza in atto a livello internazionale, con alcune iniziative già in corso. Potrebbe cambiare per sempre il modo di gestire [...]

La Bce dà i voti agli istituti di credito

Pubblicati i risultati del processo di valutazione prudenziale del sistema bancario europeo condotto dalla Bce. La maggiore trasparenza è garanzia di più forte disciplina per l'attività di supervisione. Tra i [...]

Alitalia, una compagnia senza futuro

Quella di Alitalia è ormai una crisi industriale come tante altre nel nostro paese. Un fatto che sembra diventato chiaro anche al governo. Perciò il commissario unico prima di vendere [...]

L'eredità di Paul Volcker

Alla guida della Fed negli anni Ottanta, Paul Volcker ha sconfitto l'inflazione. Il suo pensiero e azione erano infatti retti dalla ricerca del bene comune. Proprio quei valori che oggi [...]

Chi sono i ragazzi che non sanno leggere. E perché

I risultati dell'indagine Ocse-Pisa hanno fatto scalpore. Ma in Italia manca un adeguato programma formativo di base, benché l'obbligo scolastico sia di dieci anni. Un ciclo 5+5 garantirebbe a tutti [...]

[ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER](#)

Email:

Consenso al trattamento dei dati personali:

accetto

non accetto

stabilito precedenti di scuola per queste misure e dovrebbe sfruttare il proprio vantaggio comparato.

Lo scenario di medio-lungo periodo, però, suggerisce che lo shock da coronavirus sia ben di più di qualcosa di temporaneo: un vero shock di "de-globalizzazione". Il cambiamento avverrà non dal lato dell'offerta (le catene del valore possono essere ristabilite), ma dal lato delle preferenze degli individui, che potrebbero percepire diversamente quali rischi siano connessi alla prossimità fisica legata a numerose attività economiche. Minore prossimità fisica vorrà dire minore produttività, un ulteriore fattore in grado di acuire i segnali di stagnazione secolare delle economie avanzate.

[Iscrivimi](#)[SOSTIENICI](#)

Diventa **sostenitore** de lavoce.info.
Con il tuo contributo possiamo migliorare la qualità degli interventi e offrire nuovi servizi a voi lettori.

[Commenta](#)[Stampa](#)[Donazione](#)

In questo articolo si parla di: [Bce](#), [covid-19](#), [crisi](#), [de-globalizzazione](#), [Fed](#), [global value chain](#), [politica monetaria](#), [shock domanda](#), [shock offerta](#), [tassi d'interesse](#), [tommaso monacelli](#), [zero lower bound](#)

BIO DELL'AUTORE

TOMMASO MONACELLI



Tommaso Monacelli è professore ordinario di Economia all'Università Bocconi di Milano, e Fellow di IGIER Bocconi e del CEPR di Londra. Ha ottenuto il Ph.D. in Economia presso la New York University, ed è stato in precedenza assistant professor a Boston College e professore associato all'Università Bocconi. E' associate editor di riviste scientifiche internazionali, tra cui il Journal of the European Economic Association, il Journal of Money Credit and Banking, e la European Economic Review. E' stato adjunct professor presso la Columbia University, visiting professor presso la Central European University, e research consultant per Bce, Ocse, IMF, e Riksbank. I suoi interessi di ricerca riguardano la teoria e politica monetaria e la macroeconomia internazionale.

[Altri articoli di Tommaso Monacelli](#)

Non vengono pubblicati i commenti che contengono volgarità, termini offensivi, espressioni diffamatorie, espressioni razziste, sessiste, omofobiche o violente. Non vengono pubblicati gli indirizzi web inseriti a scopo promozionale. Invitiamo inoltre i lettori a firmare i propri commenti con nome e cognome.

Lascia Un Commento

Attenzione: ha a disposizione solo 1.500 caratteri

1500

Aziende e commercio: voglia di ripartire

Sperano nel 9 marzo, ma anche il 16 andrebbe bene

Dalla zona rossa non si può uscire, ma nemmeno entrare. E questo vale anche per chi ha un'attività non solo nel centro di Codogno, ma anche in periferia, nella zona industriale detta Mirandola. L'esigenza di far ripartire le attività si è fatta sentire fin dai primi giorni dell'emergenza Coronavirus. All'Unità di Crisi della Prefettura di Lodi il compito di vagliare tutte le richieste di autorizzazione in deroga di entrata e uscita: si parla di oltre mille domande. Le richieste potevano essere compilate online ma, già dalla settimana scorsa, è stata offerta la possibilità di chiedere aiuto alla Protezione Civile (COM3), insediata presso il Quartiere Fieristico di Codogno (è attivo anche un numero telefonico). Il disagio non riguarda solo la produzione in sé, bensì ovviamente l'intera "catena", quella che va dalla materia prima all'imballaggio al trasporto. Da segnalare, tra l'altro, che nella zona industriale di Codogno opera la **Mta**, 700 dipendenti, che produce componenti elettronici ed elettrici per il mercato delle auto, con casa madre qui e sede distaccata a Shanghai (funzionante). Fca Chrysler proprio nei giorni scorsi ha ottenuto una deroga per accedere alla zona rossa e recuperare i componenti pronti per la consegna nell'impianto lodigiano.

L'azienda aveva chiesto di poter far ripartire il lavoro almeno con il 10 per cento dei dipendenti. **Mta** a parte, i primi cinque tir autorizzati dal Prefetto di Lodi ad entrare nella zona rossa, hanno riguardato un'azienda cremonese, con sede legale a Pizzighettone e operativa a Codogno, la Euro Progetti (il dottor Giancarlo Frosi è responsabile per la gestione dell'emergenza), 5 dipendenti, che produce imballaggi per la filiera agroalimentare, in particolare per i latticini e per i caseifici del territorio. Il coronavirus ha bloccato da un giorno all'altro la nostra operatività - fanno sapere - tanto è vero che già da sabato 22 febbraio abbiamo cercato di capire come potevamo fare per sbloccare le forniture di febbraio e marzo - già presenti in magazzino - e che riguardavano in particolare modo i caseifici, e dunque prodotti deperibili. "Abbiamo cominciato a telefonare in Prefettura a Lodi già da sabato mattina - fa sapere l'impiegata Michela Pini, la stessa ad entrare nella zona rossa per coordinare le operazioni -, ma chiaramente le comunicazioni erano difficoltose. Il lunedì, già all'uscita di Pizzighettone c'erano i check point che non facevano passare senza autorizzazione. Abbiamo ricominciato a telefonare più volte a Carabinieri, Comune, poi in Prefettura finché abbiamo trovato un interlocu-



tore al quale siamo riusciti a spiegare che senza queste confezioni, prodotti quali latticini e simili sarebbero stati da buttare". Ottenuta l'autorizzazione della Prefettura, e incaricata una ditta di autotrasporti di Pizzighettone "siamo potuti passare attraverso quattro o cinque posti di blocco e in un solo giorno siamo riusciti a riempire cinque tir di prodotti che avevamo già a magazzino". Da allora, l'attività anche per loro è bloccata (tra l'altro i dipendenti provengono tutti da fuori zona rossa) e "confidiamo si possa ripartire lunedì 9 marzo o perlomeno lunedì 16, per revoca dell'ordinanza - spiega il dottor Giancarlo Frosi -. Diversamente vedremo se chiedere un'autorizzazione per produrre e consegnare alcuni articoli che non abbiamo a magazzino". Intanto in questi

L'interno dell'azienda Euro Progetti, sede legale a Pizzighettone, sede operativa a Codogno

giorni l'azienda sta predisponendo un collegamento remoto con le procedure informatiche di Codogno, per evitare il "cortocircuito" degli adempimenti amministrativi in senso lato. La richiesta di ripartire è quella che avanzano un po' tutti gli operatori economici della zona rossa: commercianti e artigiani. Con le necessarie precauzioni ma ripartire: lo hanno detto con forza i commercianti di Codogno al sindaco Passerini, lo hanno ribadito anche da Castiglione d'Adda in diretta Tv su La7, qualche giorno fa: se non moriremo di coronavirus moriremo di fame, è stato il loro grido d'allarme. Alcuni operatori economici, specie tra Codogno e Casalpusterlengo, stanno organizzando una raccolta firme, non senza difficoltà e tensioni, per chiedere l'attivazione della Zes, zona economia speciale. Ma al momento ancora nessuna certezza. A proposito, dottor Frosi ritiene adeguate le misure messe in campo da Governo e Regione per il sostegno alle imprese? «Per quanto riguarda gli interventi pubblici - è la sua risposta -, inviterei tutti a fare prima la propria parte, e poi solo in subordine chiedere aiuti, perché ritengo sarebbe disonorevole cavalcare l'alibi del Coronavirus. Oggi le nostre parole d'ordine sono Emergenza, impegno e solidarietà».

(c.f.)





ABBONATI

ACCEDI

NEWS | AUTO | UTILITÀ | FLEET&BUSINESS

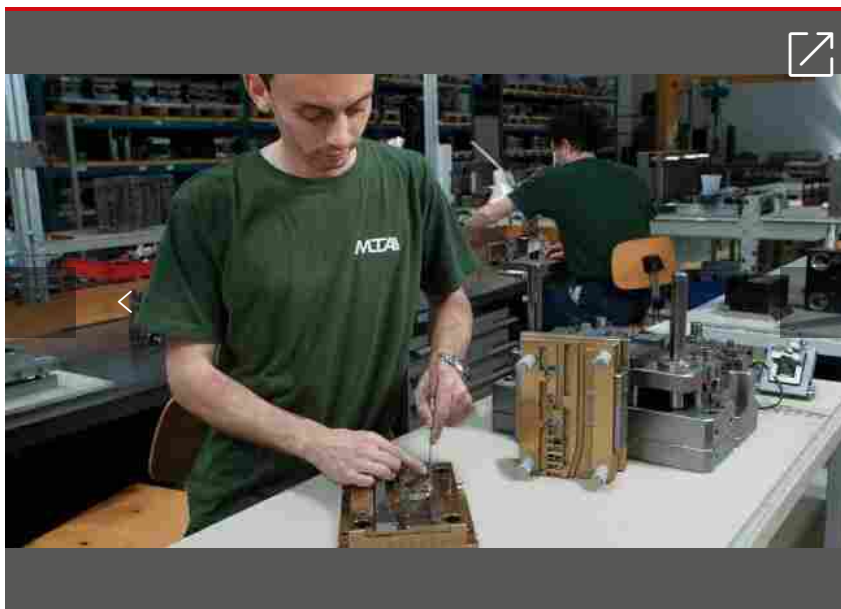
Listino Prove Rivista Usato Quotazioni

CRONACA | INDUSTRIA E FINANZA | TECNOLOGIA | MERCATO | EVENTI | VIABILITÀ | CURIOSITÀ | ECO NEWS | SPORT | TUTTE LE NEWS

INDUSTRIA E FINANZA

Coronavirus Riavviata la produzione alla MTA di Codogno

Rosario Murgida | Pubblicato il 06/03/2020 | 0 commenti



Vedi tutti >

INFO PUBBLICITARIA

Hankook Kinergy 4S2:
365 giorni ad alte prestazioni



FLASH

Qhelp: come sostituire un fusibile



PRIMO CONTATTO

Volkswagen Golf GTI, GTD, GTE 2020: le...

1 / 10

Condividi

Coronavirus - Riavviata la produzione alla MTA di Codogno

La **MTA** Advanced Automotive Solutions di Codogno, il comune della bassa lodigiana al centro di uno dei due focolai italiani del coronavirus, ha riavviato le sue attività produttive dopo lo stop imposto dalle autorità per contenere la diffusione dell'epidemia.

Ritmi ridotti. Il riavvio delle attività operative è stato annunciato dalla stessa azienda con una breve dichiarazione sul sito aziendale. "Siamo lieti di informare che la nostra produzione, per quanto a una capacità più bassa, è stata riavviata", affermano da Codogno, sottolineando che gli uffici amministrativi rimangono ancora chiusi. Tuttavia, il personale addetto a diverse funzioni aziendali come Vendite, Acquisti, Ricerca & Sviluppo e Servizi alla Clientela "continua a lavorare da casa per fornire un costante

supporto a tutti i clienti e fornitori".

Il via libera delle autorità. La sede centrale e la principale fabbrica della **MTA** erano chiuse dal 24 febbraio scorso in seguito alle disposizioni varate dalle autorità per isolare l'area della bassa lodigiana interessata dall'epidemia. Pochi giorni dopo, i vertici avevano chiesto una parziale riapertura delle attività lavorative per non bloccare le forniture a numerosi costruttori automobilistici, a partire dalla Fiat Chrysler. La **MTA**, nel chiedere di riavviare le attività a ranghi ridotti e nel rispetto delle misure di prevenzione, aveva, infatti, avvertito della **possibilità di un fermo produttivo per Mirafiori**, Cassino, Melfi e Atessa e successivamente per gli altri impianti FCA in Europa e per quelli di Renault, BMW, PSA, Jaguar Land Rover, Iveco, CNH Industrial e Same. La Prefettura di Lodi ha prima **consentito al gruppo italo-americano di accedere** alla zona rossa per recuperare uno stock di componenti essenziale per le sue attività produttive e pochi giorni fa ha **accolto la richiesta della MTA**, autorizzando la riapertura e imponendo il rispetto di alcune norme precauzionali per evitare eventuali contagi, tra cui l'uso di mascherine protettive e il rispetto di una distanza di sicurezza. Ora l'azienda è in grado di espletare, nei tempi programmati, la consegna di componentistica elettrica ed elettromeccanica ai suoi clienti anche se rimangono delle criticità sul fronte della logistica: deve essere richiesto un permesso speciale per far accedere all'area di ritiro della merce ogni camion e la consegna può essere effettuata solo con particolari procedure che evitano i contatti tra il personale della **MTA** e gli addetti al trasporto.

TAGS: CORONAVIRUS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NESSUN COMMENTO

COMMENTA

TI POTREBBE INTERESSARE



Quattroruote - News
L'Absolut alza ancora l'asticella delle prestazioni



Quattroruote - News
2000-2020: il ritorno della Honda e la nuova sfida



Aw-lab.com
Bring a new kind of energy in the boldest silhouette...

PROSSIMO ARTICOLO

INDUSTRIA E FINANZA



VOLVO
Inaugurata una linea di assemblaggio di batterie in Belgio

Nell'impianto di Gent sarà prodotta, verso la fine dell'anno, l'elettrica XC40 Recharge P8

di **Rosario Murgida** 1

LEGGI GLI ARTICOLI DI: [LA VOCE](#)[SFOGLIA IL PROSSIMO ARTICOLO](#) ▶

Segui @lavoceinfo

MONETA E INFLAZIONE, LA VOCE, PUBBLICATO: 6 MINUTI FA
PER INFO VISITA IL SITO: LAVOCE.INFO

Shock da virus, la via stretta della politica monetaria

Tempo stimato di lettura: 8 minuti

Gli effetti del coronavirus sull'economia mondiale saranno seri. A uno shock dal lato dell'offerta si può aggiungere una crisi della domanda dovuta all'incertezza.



Gli effetti del coronavirus sull'economia mondiale saranno seri. A uno shock dal lato dell'offerta si può aggiungere una crisi della domanda dovuta all'incertezza. Il problema delle banche centrali è evitare il

congelamento del mercato del credito.

Così il coronavirus infetta l'economia

L'estensione del coronavirus assomiglia sempre più a una pandemia. In diversi paesi la combinazione di misure restrittive, interruzione della produzione e panico spontaneo dei consumatori sta paralizzando l'attività economica. Gli effetti per l'economia mondiale saranno certamente molto seri.

Siamo di fronte innanzitutto a uno shock negativo di offerta, derivante da riduzione dell'offerta di lavoro (le persone non vanno a lavorare e gli impianti rallentano). Ma in una economia integrata verticalmente a livello internazionale le ripercussioni tra paesi e tra settori possono essere acute. La Mta di Codogno produce componentistica micro-elettronica per le automobili, cruciale per la catena di produzione di Fca, Bmw e Renault. La chiusura degli impianti nel paese lombardo, solo apparentemente un piccolo anello della catena, causa un'interruzione della produzione in diversi stabilimenti della catena produttiva di queste aziende.

Data la propria struttura produttiva, l'economia italiana è particolarmente fragile in questo scenario. In settori trainanti come la manifattura meccanica, il turismo o la ristorazione è impossibile compensare la riduzione dell'offerta di lavoro e la minore produzione attraverso lo smart working. Quest'ultimo è una forma di organizzazione del lavoro che può (in parte) sostituire il lavoro tradizionale nel settore dei servizi o nell'high-tech, dove l'input produttivo legato all'innovazione e alla conoscenza è preponderante. Ma certamente poco può fare per sostituire il personale nei supermercati o gli operai nella

catena di montaggio della **Mta**.

[CONTINUA A LEGGERE](#) 

Listen to "Il Fatto di Giancarlo Marcotti" on Spreaker.

ULTIM'ORA

PIU' LETTI



FINANCIAL TREND ANALYSIS

Piazza Affari sui minimi da agosto, affondano greggio e petroliferi. FTSE MIB -3,50%

15 MINUTI FA



FINANCIAL TREND ANALYSIS

EURO STOXX® Travel & Leisure rimbalza da un supporto rilevante

21 MINUTI FA



FINANCIAL TREND ANALYSIS

Settimana di pesante ribasso per il Ftse Mib

39 MINUTI FA



FINANCIAL TREND ANALYSIS

Andamento indici USA

41 MINUTI FA



FINANCIAL TREND ANALYSIS

Big Lots sugli scudi al Nyse

45 MINUTI FA

[Tutti gli articoli](#)



ULTIME NOTIZIE DA

NEWS

LAVORO

GREEN

COMUNICATI

ADN KRONOS

Coronavirus: primo caso nell'agrigentino, è un medico donna dell'ospedale di Sciacca

25 MINUTI FA

ADN KRONOS

Satispay: supera 100mila esercenti nel network, utenti vicini a 1 mln

48 MINUTI FA

ADN KRONOS

Coronavirus: decreto, escluse da stop udienze per minori, Tso e alimenti

1 ORA FA

ADN KRONOS

****Coronavirus: in decreto detenuti in Aula in video****

1 ORA FA

ADN KRONOS

****Coronavirus: Emergency a disposizione Regione Lombardia****

1 ORA FA

[Tutti gli articoli](#)



La baisse de production de PSA en France "est limitée dans le temps", assure Maxime Picat

Maxime Picat, membre du directoire de PSA et directeur de la région Europe, insiste sur le fait que le creux de production que devrait connaître le groupe en France en 2020 sera passager.



Le directeur de la région Europe de PSA, Maxime Picat, précise que l'arrivée de nouveaux véhicules dans les usines de Poissy et Mulhouse feront remonter la production du groupe en France en 2021.

Malgré la crise du coronavirus, le groupe PSA affiche un bon niveau de commandes en Europe et se montre confiant sur sa capacité à atteindre les objectifs de CO2 qui lui ont été assignés cette année, dans le cadre du passage au seuil des 95 grammes de CO2 par véhicule et kilomètre.

Maxime Picat, membre du directoire de PSA et directeur de la région Europe, précise également que la production du groupe en France devrait remonter rapidement. En 2020, la sortie des dernières Peugeot 208 au Maroc, de la 2008 à Vigo (Espagne), et de l' Opel GrandLand X en Allemagne devrait faire chuter

[Visualiser l'article](#)

la production hexagonale. D'après le cabinet IHS, ces départs de production, couplés aux choix similaires d'autres groupes, devraient amputer la production française de véhicules d'environ 20% en 2020.

L'Usine Nouvelle. - Vos usines européennes sont-elles affectées par la crise du coronavirus ? Un fournisseur italien, MTA, indiquait que des sites Peugeot pourraient être affectés par l'arrêt de son activité à Codogno : est-ce le cas ?

Maxime Picat. Il existe bien évidemment des risques. Pour l'heure, nous avons réussi à traiter tous les sujets que nous ont remontés nos fournisseurs. Dans le cas de MTA, on parle d'un fournisseur de rang 2 qui approvisionne nos propres fournisseurs. Ces derniers disposent de stocks intermédiaires et nous avons la possibilité de trouver d'autres alternatives. Le cas est en cours de traitement. Mais pour l'heure, nos usines ne sont pas touchées par cette problématique.

L'épidémie affecte-t-elle vos ventes en Europe ?

La crise est en partie perceptible sur le marché européen qui a reculé de 6% en février, avec des reculs notables en Italie de 9% et surtout de 20% dans les régions les plus sinistrées de Lombardie et Vénétie. Si l'ensemble de l'Europe devait basculer en zone rouge, la situation deviendrait problématique. Mais si l'épidémie reste circonscrite à ces zones, nous devrions nous en sortir relativement bien.

Pour l'heure, l'impact sur la demande est diffus. Nos commandes ont augmenté en février si l'on compare au même mois de l'année dernière. Nous sommes dans une bonne dynamique, et notre activité globale est bonne, même si la lecture du moment ne présage pas de l'avenir.

Cette crise sanitaire peut-elle compliquer l'atteinte des objectifs de baisse des émissions de CO2 en Europe ?

Je ne pense pas. Si les ventes chutent, c'est l'ensemble du marché qui sera touché et pas un type de véhicule. Il n'y a pas de raison que les clients optent pour des énergies différentes en fonction du coronavirus. Pour l'instant, nos immatriculations de véhicules électrifiés augmentent. Sur le marché français, nous atteignons environ 10% de véhicules électrifiés. Nous avons déjà atteint nos objectifs de CO2 au mois de janvier et février.

PSA doit fusionner avec Fiat-Chrysler. Qu'apportera cette opération sur le marché européen ? N'existe-t-il pas des risques de doublons entre des marques comme Peugeot, Opel et Fiat ?

Le rapprochement avec Fiat-Chrysler devrait nous permettre de nous positionner autour de la première place en termes de parts de marché, à un niveau équivalent à celui du groupe Volkswagen. Cette idée de cannibalisation nous a également été posée dans le cadre du rachat d'Opel. On constate aujourd'hui que les clients de la marque n'hésitent pas entre les véhicules Peugeot, Citroën ou Opel. Ce sera le même cas dans le cadre de la fusion avec FCA : la diversification entre les marques est bonne. Nous ne nous attendons pas à des cannibalisations massives. Les marques italiennes, américaines, françaises, allemandes de la future entité ne sont pas en concurrence frontale.

Cette problématique s'est aussi posée entre les trois marques historiques de PSA, Peugeot, Citroën et DS. Quel regard portez-vous sur la situation aujourd'hui ?

La différenciation entre Peugeot et Citroën évolue positivement. Preuve en est que les deux marques gagnent des parts de marché. Le positionnement design, marque et communication a permis de faire évoluer la

www.usinenouvelle.com

Pays : France

Dynamisme : 32

[Visualiser l'article](#)

situation considérablement. A une époque, les Peugeot 106 et Citroën Saxo se ressemblaient visuellement, mais ne partageaient aucune pièce commune. C'est l'inverse que nous observons aujourd'hui. Quant à DS, il s'agit de notre marque premium, et elle ne mord en aucun cas sur Peugeot ou Citroën puisqu'il s'agit de clientèles totalement différentes.

La production de PSA en France va diminuer cette année. Cette baisse est-elle inéluctable ? La fusion avec FCA peut-elle mettre en péril certaines de vos usines françaises ?

La baisse de production que vous évoquez aura lieu en 2020, mais elle sera limitée dans le temps. Elle concerne essentiellement nos sites de Poissy et Mulhouse, où nous allons lancer des modèles qui ne seront pas des remplacements, mais des modèles supplémentaires. Dès 2021, les volumes de ces deux sites vont remonter. Un grand nombre de nos usines seront en trois ou quatre équipes, ce qui est un niveau très élevé par rapport à la plupart de nos concurrents. Le reste dépend de la bonne tenue du marché européen. Mais nous faisons en sorte de garder un niveau de charge élevé dans l'ensemble de nos usines. Quant à la fusion avec FCA, nous avons clairement indiqué qu'aucune usine ne serait fermée dans le cadre de cette opération.

LUTTO Produce componenti per auto

Muore Falchetti, addio al patron della **Mta** di Codogno

Imprenditore carismatico e ironico, aveva 86 anni; nel 1959, dopo la laurea, entrò a pieno regime nell'azienda fondata dal padre

 di **Luisa Luccini**

■ La città di Codogno e l'intero Lodigiano piangono la scomparsa dell'ingegner Umberto Falchetti, patron della multinazionale codognese **MTA**. Falchetti, 86 anni, da mercoledì era ricoverato all'ospedale di Cremona, dove ha smesso di respirare nel tardo pomeriggio di ieri. Fortissimi il cordoglio e l'incredulità che nel giro di poche ore hanno unito Codogno e il territorio in un dolore attonito, riversatosi via via nei numerosissimi messaggi arrivati a fiume ai familiari, parole cariche di costernazione ma anche della grande stima dovuta a un uomo generoso e di indiscussa signorilità.

Nato a Genova il 20 settembre del 1933, Umberto Falchetti è nel 1943 che arriva a Codogno con la famiglia sfollata dal capoluogo ligure martoriato dai bombardamenti. Dieci anni dopo affianca agli studi in ingegneria elettromeccanica il lavoro nell'azienda che suo papà Antonio fonda a Codogno nel 1954 con il nome di Meccanotecnica Codognese, oggi **MTA** e un ruolo da multinazionale leader nella progettazione e produzione di componenti elettromeccanici ed elettronici per il settore del-


 Umberto Falchetti della **Mta**

l'automotive.

Dopo la laurea conseguita nel 1959, Umberto Falchetti entra a pieno regime in **MTA** e assieme al fratello Giuseppe sarà l'artefice della straordinaria crescita ed espansione avuta negli anni dall'azienda, fiore all'occhiello dell'imprenditoria lodigiana e nazionale. Nel 1960 sposa la moglie Angela, da cui ha i figli Antonio, Maria Vittoria e Aurelia. Persona carismatica, distinta e di grande cultura, l'ingegner Falchetti era un ottimo organizzatore del lavoro, imprenditore di acume non comune. Ieri a spiccare nei ricordi di chi lo ha conosciuto è stata la grande generosità che ne ha sempre scandito l'esistenza, nonché la pungente ironia, tratto distintivo del suo carattere giovanile. ■



Le imprese in crisi

L'economia da riscrivere

di **Tito Boeri**

Per avere un'idea dello tsunami economico che si sta diffondendo nel mondo più rapidamente del virus bisogna pensare ai Paesi dell'ex blocco sovietico all'indomani della caduta del muro di Berlino. Erano in molti a credere che la transizione a un'economia di mercato avrebbe dato immediatamente i frutti riportando questi Paesi su binari di crescita economica. **● a pagina 34**



Emergenza imprese

L'economia da riscrivere

di **Tito Boeri**

Per avere un'idea dello tsunami economico che si sta diffondendo nel mondo più rapidamente del virus bisogna pensare ai Paesi dell'ex blocco sovietico all'indomani della caduta del muro di Berlino. Erano in molti a credere, a partire dagli abitanti di quei Paesi, che la transizione da un'economia pianificata a un'economia di mercato avrebbe dato immediatamente i frutti riportando questi Paesi su binari di crescita economica. Invece, l'impatto del cambiamento di regime fu devastante: crollo della produzione industriale (in molti Paesi dell'ordine del 30%) e caduta libera del reddito nazionale per i primi due-tre anni. Cosa era accaduto? Le ex imprese di Stato avevano dovuto rinegoziare coi loro fornitori i contratti per procurarsi i beni intermedi richiesti nelle loro catene di produzione dato che sin lì tutte queste transazioni erano state gestite dallo Stato e ora avvenivano tra imprese private. Questa riorganizzazione e rinegoziazione fu laboriosa: nel frattempo bastava che mancasse un anello della catena, per bloccare completamente la produzione. Oggi rischia di avvenire qualcosa di simile. Due terzi dei rispondenti a un'indagine Manageritalia fra 1320 imprese nei servizi sostengono di avere passato le ultime settimane a cercare di riorganizzare i rapporti con fornitori e clienti. La Elmec Spa, azienda informatica del varesotto, da settimane non riceve più componenti dalla Cina e non è più in grado di soddisfare la propria clientela. Sta già avvenendo lo stesso per le imprese che importano beni intermedi dall'Italia. La Mta di Codogno, zona rossa, produce componenti per automotive; ha chiesto di poter chiamare al lavoro almeno il 10% dei dipendenti perché altrimenti rischia di bloccare stabilimenti Bmw, Fca, Renault e Peugeot in tutto il mondo. Un fenomeno di questo tipo in verità lo stiamo già vivendo nell'affrontare l'emergenza sanitaria. Il nostro sistema sanitario è invidiato in tutto il mondo perché ha copertura universale e fornisce servizi di qualità nonostante abbia costi relativamente contenuti. È così efficiente perché opera quasi sempre a piena capacità, senza lasciare strutture, reparti e macchinari inutilizzati. Abbiamo puntato per molti anni sulla de-ospedalizzazione riducendo i posti letto per acuti e puntando sul territorio. Ma ora, per gestire l'emergenza avremmo bisogno di moltiplicare i letti nei reparti di rianimazione e, con loro, le macchine di ventilazione, le pompe di infusione, e il resto della strumentazione richiesta per la terapia intensiva e sub-intensiva e ci troviamo di fronte a crescenti strozzature d'offerta. Ben poche di queste apparecchiature (forse solo i letti dei reparti di rianimazione) vengono prodotte in Italia. Alcune vengono da imprese cinesi che hanno subito l'impatto del coronavirus tra le loro maestranze. Altre da Paesi europei che

preferiscono tenere per sé i macchinari di cui dispongono per gestire la loro emergenza. Ce la stiamo cavando con la riconversione di posti letto e utilizzando le sale operatorie, ma anche questo ha un limite e ritarda altri interventi che sono magari urgenti, anche se meno urgenti di covid 19. C'è anche una carenza di personale sanitario specializzato in grado di operare questi macchinari. Molti infermieri sono andati in pensione grazie a quota 100. Ci vorrà del tempo per formarne di nuovi. L'attenzione di tutti in questo momento è sulle politiche a sostegno della domanda. Si chiede più flessibilità all'Europa per sostenere, come giusto, le imprese in difficoltà, i piccoli esercenti, il turismo in ginocchio, per evitare che i lavoratori bloccati a casa dalle loro imprese o dalla chiusura delle scuole rimangano senza stipendio. Ma questi interventi, pur doverosi, non potranno mai essere sufficienti se non si agisce sul lato dell'offerta, se non si cerca in tutti i modi di continuare a salvaguardare i livelli di produzione. **Lo smart working, il lavoro agile, può mantenere attive molte persone costrette a casa dall'emergenza. Non è il telelavoro. Non si è monitorati mentre si svolge il proprio lavoro a distanza. Non ci obbliga a stare sempre nella stessa stanza, nella stessa abitazione. Ma proprio perché non si è monitorati, richiede di assumere obiettivi di produzione individuali e di portarli avanti negli orari che sono per noi più convenienti, ma pur sempre entro tempi prefissati perché dal nostro lavoro dipende anche quello degli altri. Non ha nulla a che vedere col lavoro su piattaforma, con l'economia dei lavoretti o col precariato online. È solo lavoro strutturato che viene svolto online. In molti casi si è rivelato più produttivo (e più soddisfacente per gli stessi lavoratori) del lavoro a orari fissi sul posto di lavoro. Il problema è che non tutti i lavori possono essere organizzati con lo smart working. Ma anche nel manifatturiero più di un quinto dei lavori può essere svolto così. Cerchiamo allora di vincere le tante resistenze oggi presenti alla diffusione del lavoro agile, a partire dai troppi vincoli burocratici posti in essere dalla legge 81 del 2017. Cinque anni di sperimentazione nella PA non sono riusciti neanche a farci raggiungere l'obiettivo minimo di un 10% del personale coinvolto. La circolare del ministero della Funzione pubblica che in questi giorni ha decretato la fine della sperimentazione fa ben poco per estenderlo. Non prevede risorse per l'acquisto di tablet e pc portatili che garantiscano sicurezza nel trasferimento dei dati. E non sanziona le amministrazioni pubbliche che non raggiungeranno gli obiettivi. Forse non ci si è resi conto che per evitare il collasso dobbiamo lavorare meglio per lavorare tutti.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SHOCK DA VIRUS, LA VIA STRETTA DELLA POLITICA MONETARIA

AltroGli effetti del coronavirus sull'economia mondiale saranno seri. A uno shock dal lato dell'offerta si può aggiungere una crisi della domanda dovuta all'incertezza. Il problema delle banche centrali è evitare il congelamento del mercato del credito. Così il coronavirus infetta l'economia

L'estensione del coronavirus assomiglia sempre più a una pandemia. In diversi paesi la combinazione di misure restrittive, interruzione della produzione e panico spontaneo dei consumatori sta paralizzando l'attività economica. Gli effetti per l'economia mondiale saranno certamente molto seri. Siamo di fronte

innanzitutto a uno shock negativo di offerta, derivante da riduzione dell'offerta di lavoro (le persone non vanno a lavorare e gli impianti rallentano). Ma in una economia integrata verticalmente a livello internazionale le ripercussioni tra paesi e tra settori possono essere acute. La **MTA** di Codogno produce componentistica micro-elettronica per le automobili, cruciale per la catena di produzione di Fca, Bmw e Renault. La chiusura degli impianti nel paese lombardo, solo apparentemente un piccolo anello della catena, causa un'interruzione della produzione in diversi stabilimenti della catena produttiva di queste aziende.

Data la propria struttura produttiva, l'economia italiana è particolarmente fragile in questo scenario. In settori trainanti come la manifattura meccanica, il turismo o la ristorazione è impossibile compensare la riduzione dell'offerta di lavoro e la minore produzione attraverso lo smart working. Quest'ultimo è una forma di organizzazione del lavoro che può (in parte) sostituire il lavoro tradizionale nel settore dei servizi o nell'high-tech, dove l'input produttivo legato all'innovazione e alla conoscenza è preponderante. Ma certamente poco può fare per sostituire il personale nei supermercati o gli operai nella catena di montaggio della **MTA**.

Anche nei settori high-tech, d'altra parte, lo smart working non può essere un sostituto perfetto del lavoro basato sulla prossimità fisica. Qui la vicinanza fisica delle persone è volano cruciale di innovazione e produzione di idee. Con il passare del tempo, il limitarsi dei momenti di aggregazione avrà un effetto negativo sulla produttività, cioè sull'efficienza con cui sono combinati capitale e lavoro, amplificando lo shock negativo dal lato dell'offerta.

La peculiarità del coronavirus è però nell'unire uno shock dal lato dell'offerta a un acuirsi dell'incertezza. Ed è quel particolare tipo di incertezza associata a una conoscenza limitata, tale che è impossibile descrivere lo stato esistente o gli esiti futuri. Questa incertezza paralizza la domanda, spinge a rimandare i consumi e rafforza il risparmio precauzionale. Alcuni settori sono colpiti in modo particolare. Pensiamo al turismo, al commercio al dettaglio, ai trasporti, all'intrattenimento di massa (cinema, concerti, eventi). C'è poco che la tecnologia possa fare per fronteggiare la reazione della domanda di consumo di fronte all'incertezza. Che per l'economia è cosa ben diversa e ben più catastrofica del mero "rischio". Il dilemma delle banche centrali

Si discute molto di quali risposte la politica monetaria possa dare alla recessione oramai inevitabile. Lo scenario, si dice, è particolarmente delicato per le banche centrali, che sono quasi ovunque vicine, o al di sotto come la Banca centrale europea, del limite zero sui tassi di interesse. Quindi con le mani legate. Per capire quali vincoli la banca

centrale fronteggi è cruciale quantificare la componente di offerta rispetto a quella di domanda dello shock. Uno shock di offerta riduce produzione e investimenti, ma tende a esercitare un effetto al rialzo dei prezzi (cioè inflazionistico). Un rialzo dell'inflazione, paradossalmente, rende il vincolo dei tassi a zero meno stringente; perché spinge al ribasso i tassi di interesse reali, mettendo in moto una politica monetaria espansiva senza che la banca centrale debba muovere i tassi nominali verso il basso. Quando i tassi

nominali sono bloccati a zero (o vincolati poco al di sotto), sono gli shock di domanda a essere problematici, perché muovono attività economica e inflazione nella stessa direzione, cioè al ribasso. Inflazione che scende, con tassi nominali a zero, fa salire i tassi

reali, rendendo involontariamente restrittiva la risposta della politica monetaria. Continua a leggere

Quindi, da un lato, se il coronavirus “distrugge le catene internazionali del valore”, c'è poco che la politica monetaria possa fare. Tassi di interesse più bassi non riporteranno le persone a lavorare nella **MTA** di Codogno o le fabbriche cinesi a riattivare la produzione di componenti dell'iPhone. Ma quantomeno, nello scenario shock di offerta, la politica monetaria prigioniera dei tassi zero non tende automaticamente ad aggravare la situazione.

Il vero dilemma per la politica monetaria deriva dalla contrazione di domanda indotta dall'incertezza, difficilmente curabile con minori tassi di interesse. Il rischio è quello di una paralisi dell'economia causata dal congelamento del mercato del credito e dal prosciugarsi della liquidità: imprese che faticano a restituire prestiti perché hanno dovuto sospendere la produzione e non riescono a soddisfare gli ordini già in listino (lato offerta), oppure vedono rapidamente calare ordinazioni e prenotazioni (lato domanda). A sua volta, questo domino tende a riflettersi sul sistema creditizio, in uno scenario da crisi finanziaria.

Se il sistema economico, stretto nella morsa di domanda e offerta che si contraggono, tende alla paralisi, è cruciale che la politica monetaria pensi a strumenti che ne garantiscano il funzionamento. Il livello dei tassi di interesse conta molto poco. È necessario assicurare alle banche maggiore liquidità, ma vincolarla all'erogazione di credito verso quelle imprese efficienti che però rischiano di bloccarsi per ragioni indipendenti dalla loro produttività. La Bce ha stabilito precedenti di scuola per queste misure e dovrebbe sfruttare il proprio vantaggio comparato.

Lo scenario di medio-lungo periodo, però, suggerisce che lo shock da coronavirus sia ben di più di qualcosa di temporaneo: un vero shock di “de-globalizzazione”. Il cambiamento avverrà non dal lato dell'offerta (le catene del valore possono essere ristabilite), ma dal lato delle preferenze degli individui, che potrebbero percepire diversamente quali rischi siano connessi alla prossimità fisica legata a numerose attività economiche. Minore prossimità fisica vorrà dire minore produttività, un ulteriore fattore in grado di acuire i segnali di stagnazione secolare delle economie avanzate.

Di Tommaso Monacelli

Autore:

[SHOCK DA VIRUS, LA VIA STRETTA DELLA POLITICA MONETARIA]

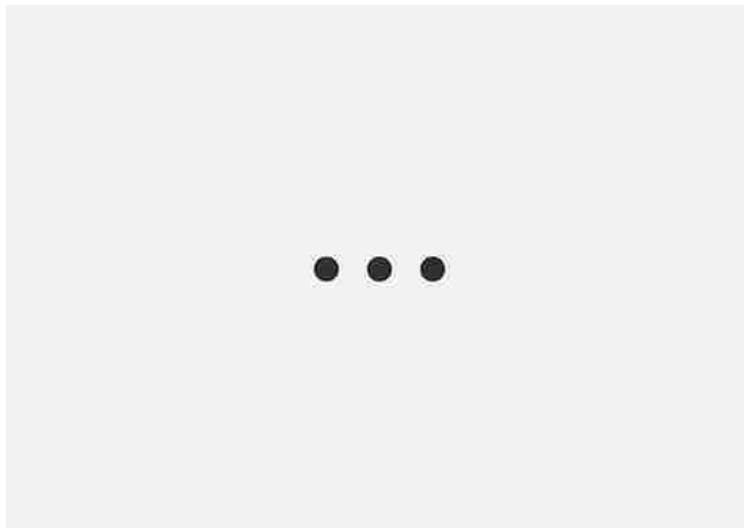
ATTUALITÀ

Coronavirus, MTA ricomincia la produzione dopo lo stop totale

6 marzo 2020 - La MTA di Codogno ricomincia la produzione dopo lo stop imposto per via dell'epidemia di Coronavirus. Ora il problema è di natura logistica



COMMENTI



Dopo aver chiesto a gran voce di poter ricominciare la produzione, almeno in modo ridotto, la MTA di Codogno, nella zona rossa lodigiana del Coronavirus, **riprende le attività**. L'azienda di componentistica automotive fornitrice, tra le altre, di FCA, PSA, ma anche BMW e Renault, ha fatto sapere attraverso una nota stampa che **l'assemblaggio è ripreso**, ma che gli uffici dell'azienda sono ancora chiusi: i dipendenti dei reparti di vendite, acquisti, ricerca e sviluppo e servizio clienti stanno lavorando da casa.

Stando a quanto riportato da *Automotive News*, la responsabile marketing di MTA, **Maria Vittoria Falchetti**, ha spiegato che l'azienda ora dovrà affrontare **problemi logistici legati alla quarantena**. MTA, infatti, deve chiedere dei permessi per ogni camion per la consegna, mentre il conducente del mezzo deve isolarsi mentre i dipendenti di MTA caricano la merce.

MTA, come le altre aziende della zona rossa lodigiana, era stata costretta ad interrompere la produzione dopo l'inizio della quarantena. La scorsa settimana FCA aveva ottenuto il permesso di entrare nella zona rossa per prendere i componenti elettronici necessari a non interrompere la produzione negli stabilimenti italiani di Mirafiori, Cassino e Melfi e per la joint-venture con PSA, Sevel.

COMMENTI

Non è ancora presente nessun commento.



ATTUALITÀ

Zona rossa in tutta Italia: il punto sulla produzione auto

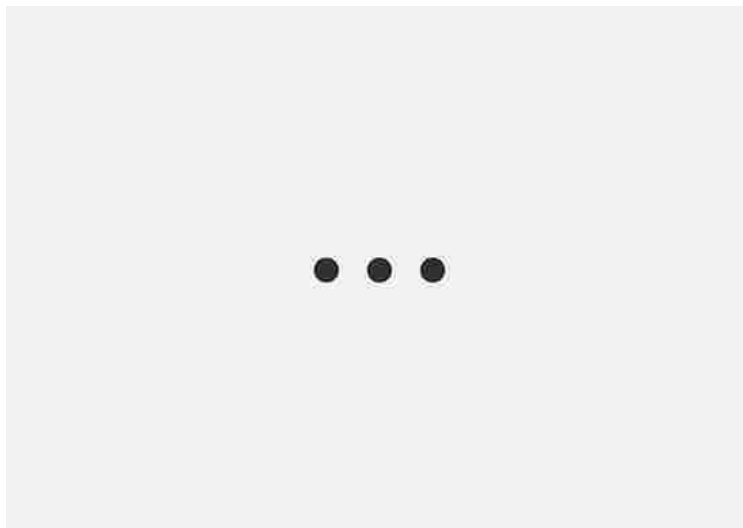
10 marzo 2020 - Per il momento i grandi impianti di FCA, Ferrari e Maserati sono attivi. Più critica la situazione per la filiera della componentistica, che esporta ogni anno più di 22 miliardi di merce



Scrivi un commento

di Daniele Pizzo
Redattore

COMMENTI



ALTRO DA DANIELE PIZZO

NEWS, 10 MARZO 2020

Coronavirus: posso fare la spesa?

NEWS, 5 MARZO 2020

California dichiara stato emergenza

4 MARZO 2020

Hispano-Suiza Carmen Boulogne

L'estensione a tutto il territorio nazionale fino al 3 aprile delle misure di contenimento del contagio da Coronavirus al momento **non ferma la produzione automobilistica**.

Nei diversi decreti del Presidente del Consiglio adottati d'urgenza è infatti specificato che il **trasporto merci e gli spostamenti per lavoro sono consentiti**, per cui i diversi impianti stanno lavorando, anche se adottando le cautele del caso. Come nel caso degli addetti di cui non è strettamente necessaria la presenza, per i quali sono state attivate modalità di lavoro da remoto.

Un portavoce di **FCA** ha oggi riferito ad *Automotive News* che fino a questo momento non ci sono variazioni rispetto a quanto stabilito l'8 marzo, data in cui Fiat-Chrysler informava con una nota che «si è attivata per mantenere la continuità operativa in tutte le aree delle sue attività in Italia, nel rispetto delle nuove norme e disposizioni. Attualmente gli stabilimenti e le funzioni chiave del Gruppo in Italia continuano ad operare come previsto. Il Gruppo ha messo in atto numerose misure preventive per garantire la continuità della sua catena di approvvigionamento».

Anche **Ferrari**, che operando a Maranello si trovava già in quella "zona rossa" poi estesa a tutta Italia, ieri **ha confermato la continuità operativa**, una continuità però legata all'approvvigionamento di componentistica. «Ferrari ha messo in atto tutte le

misure richieste per consentire al proprio personale di svolgere l'attività lavorativa nelle migliori condizioni possibili e pertanto conferma al momento la propria continuità operativa. Fermo restando che detta continuità non può prescindere da quella dei nostri fornitori, con i quali siamo in costante contatto», recita una nota del 9 marzo.

Le stesse misure sono state prese alla **Maserati di Modena**, dove lavorano 1.350 persone. Di queste, solo le figure essenziali sono presenti sul posto di lavoro, mentre il resto è a riposo forzato o sta lavorando da casa.

Più complessa la situazione della **filiera italiana della componentistica**, centinaia di aziende, come la **MTA di Codogno** di cui vi abbiamo raccontato nei giorni scorsi, che stanno producendo a ritmo ridotto o potrebbero apprestarsi a farlo.

Brembo presentando ieri i risultati dell'esercizio 2019 ha confermato che la **produzione italiana non ha subito impatti**, precisando però che «Lo scenario di mercato che abbiamo di fronte nel settore automotive rimane tuttavia caratterizzato da una forte incertezza e volatilità, legate anche alla diffusione su scala globale del Coronavirus».

Il solo settore della **componentistica italiana**, secondo i dati dell'Anfia relativi al 2018 (gli ultimi disponibili) vale **22,4 miliardi in esportazioni** con un trend crescente del 17,2%. Si importano invece componenti per 15,6 miliardi.

Secondo un **sondaggio di Confindustria**, la diffusione del Covid-19 in Italia sta causando soprattutto danni relativi al fatturato delle aziende per il 27% dei rispondenti. Più esiguo (6%) il numero delle aziende che hanno subito solo effetti legati al danno degli input produttivi, anche se va detto che quasi il 20% dei rispondenti ha sperimentato problemi di entrambi i tipi.

Per quanto riguarda l'entità del danno relativa al fatturato, oltre al 35% delle imprese che ha partecipato all'indagine e non ha subito danni, ce ne sono circa il 25% che ritiene di avere subito impatti trascurabili o gestibili attraverso piccoli aggiustamenti del piano aziendale. Il 17% delle imprese ravvede invece che i danni siano stati significativi perché implicheranno la riorganizzazione del piano aziendale.

C'è circa un 10% delle imprese che già teme di non poter raggiungere gli obiettivi per l'anno in corso se non addirittura di dover ricorrere a ridimensionamenti della struttura aziendale. Data l'elevata incertezza molte imprese non si sentono ancora di poter rispondere.

Il 5% dei rispondenti dichiara di aver dovuto già ricorrere all'uso della cassa integrazione ordinaria a seguito della diffusione del Covid-19. Dall'indagine condotta è emerso anche che il 24% dei rispondenti ha già subito danni per mancata partecipazione/cancellazione di fiere ed eventi promozionali.

COMMENTI

Non è ancora presente nessun commento.

INSERISCI IL TUO
COMMENTO

Confronto: Ypsilon 1.2
Vs. Panda Hybrid
Parallelo tra due
attese regine di
mercato



Toyota: in Italia è
leader per le ibride
300.000 vetture vendute
dalla Prius



Mercedes X:
produzione annullata
Vendite troppo basse.
Stop dopo meno di tre
anni



Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

1€ al mese per 6 mesi

LOGIN

FINANZA BORSA E FONDI RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE MODA OPINIONI EVENTI ■ Coronavirus e l'economia ■ Casa, mutui e affitti ■ Pensioni

20:01 Tim: flusso di cassa tra 4,5-5mld in piano 2022, debito sotto 20mld a

19:55 Tim: impatto coronavirus su piano al momento non quantificabile

19:52 Tim: flusso di cassa tra 4,5-5mld in piano 2022, debito sotto 20mld a

19:37 Cattolica: a Minali buonuscita da 422mila, ritiro deleghe per giusta causa



COMPONENTI AUTO

Mta di Codogno, ecco come abbiamo riorganizzato il lavoro in fabbrica. Ma il presidente muore di coronavirus

di **Giuliana Ferraino** | 10 mar 2020

Da lunedì la **Mta** di Codogno, uno degli epicentri del coronavirus nel lodigiano, è ripartita. «I reparti produttivi (su tre turni) e la logistica hanno ricominciato a essere operativi, saranno al 70-75% nei prossimi giorni, con l'obiettivo di raggiungere il 100% il più presto possibile. Negli uffici, invece, è tornato solo un numero molto limitato di impiegati, manager e direttori, tutti gli altri continuano a fare smart working, abbiamo quasi 200 Vpn aziendali», afferma Maria Vittoria Falchetti, 55 anni, responsabile marketing e comunicazione dell'azienda di famiglia specializzata in componenti elettromeccanici per l'industria automobilistica.

EMERGENZA SANITARIA E PRIVACY

Salute, controlli, quarantena: quando l'azienda può chiederti come stai

L'EMERGENZA

Ferie forzate, l'azienda può obbligarti a stare a casa? Le risposte

L'EMERGENZA E L'ECONOMIA

Voucher per baby sitter e congedo parentale extra: ecco come funzionano

RISPARMIO

Troppi soldi sul conto? Ecco quanto costa e come difenderli

CORRIERE TV



Snacknews - Ops, Opa, Opas

La manager è tornata al lavoro martedì, in modalità smart, dopo due giorni di pausa, perché era in lutto: venerdì scorso è scomparso il padre Umberto, 86 anni, presidente del gruppo. A causa del coronavirus, che ora costringe lei e la madre Angela, 83 anni, in quarantena. «Mi sento bene. Non mi hanno fatto il tampone, non li fanno più, se non ci sono sintomi. Ma adesso per sicurezza indosso mascherina e guanti di lattice anche in casa, dove sono costretta a restare per due settimane», racconta, ancora incredula per la morte del padre. «Non ce l'aspettavamo proprio. Stava benissimo, ancora al volante delle sue auto d'epoca, la sua passione. Qualche anno fa aveva perfino partecipato alla Mille Miglia in Argentina. Mercoledì ero a casa dei miei genitori e abbiamo fatto colazione insieme. Poi mio padre ha cominciato a sentirsi male, aveva la febbre alta e faceva molta fatica a respirare. L'ambulanza lo ha portato all'ospedale di Cremona, perché quello di Codogno è chiuso, e non l'abbiamo più visto. E' morto venerdì sera, da solo. Non ci hanno consentito di andare a trovarlo. Quando mio fratello Umberto è arrivato all'ospedale, dopo aver ottenuto un permesso speciale, era morto da 10 minuti. Mi ha detto che è riuscito solo a ricomporgli le gambe e a pettinarlo».

Il funerale, che da domenica per le nuove norme di contenimento del Covid-19 non si può celebrare, «lo abbiamo fatto a modo nostro». Il carro funebre ha portato «la salma prima davanti alla sua abitazione, poi in Mta, per fare il giro della ditta, la sua seconda casa», spiega la figlia. E «gli operai presenti sono usciti per l'ultimo saluto. Comunque si va avanti, anzi andremo più forte di prima. In magazzino le scorte sono a zero, stiamo cercando di recuperare», dice con convinzione Maria Vittoria Falchetti.

Anche suo fratello Umberto, 56 anni, capoazienda, con il ruolo di direttore esecutivo della Mta, fondata dal nonno, è tornato in ufficio. Lunedì per la prima volta senza mostrare il permesso straordinario ai posti di blocco. La Mta, grazie a una deroga, era stata l'unica fabbrica della zona rossa a poter riaprire, anche se in maniera ridotta, già sabato 29 febbraio, prima della fine delle due settimane di chiusura totale di Codogno, il paese del paziente 1. Un'eccezione concessa per non costringere i maggiori gruppi automobilistici, da Fca a Renault, da Bmw a Psa - tutti clienti - a non fermare gli stabilimenti in Europa.

Mta, gruppo con uno stabilimento a Reggio Emilia e otto filiali all'estero, oltre alla fabbrica di Codogno, dove lavorano 600 dipendenti su 1.500 totali, a fronte di un fatturato di 203 milioni di euro (nel 2019), produce infatti componenti elettromeccanici per auto, camion, moto e trattori. E il componente più importante, oltre 10 milioni di pezzi venduti all'anno, è la centralina per la distribuzione della potenza al sistema elettrico dell'auto, disegnata e sviluppata su misura per ciascuna casa automobilistica, che perciò non può rifornirsi da altri produttori.

«Come ci siamo organizzati per riprendere a produrre rispettando le norme di sicurezza per contenere il coronavirus? L'accesso all'azienda è consentito solo ai dipendenti che hanno ricevuto un'autorizzazione esplicita dal loro responsabile», dice la manager, spiegando che sono state diramate disposizioni molto precise. In fabbrica si può accedere solo da un



Skype, Zoom, Google e Microsoft a confronto: come insegnare o lavorare da remoto

di Emily Capozucca



Accesso al credito, le donne vincono solo nel crowdfunding

di Francesca Basso



Calzedonia chiude i negozi nelle zone rosse: la scelta del fondatore Veronesi

di Maria Silvia Sacchi



Aziende familiari al rinnovo dei Cda. La carica delle 3.300 professioniste

di Maria Silvia Sacchi

ingresso, dove viene misurata tutta la febbre: chi ha più di 37,3 gradi viene rimandato a casa. I dipendenti hanno l'obbligo di mantenere una distanza interpersonale minima di 2 metri. Quando sono in azienda, devono tenere al viso una mascherina, che viene consegnata in portineria. Viene richiesto di lavarsi spesso le mani, «in modo accurato per almeno 40 secondi usando sempre il sapone». L'elenco delle disposizioni vieta inoltre abbracci e strette di mano; obbliga a coprire bocca e naso se si starnutisce; raccomanda di non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani; chiede di non sostare in più di due persone per volta nelle area break all'interno dell'azienda, posizionandosi sempre «agli estremi opposti».

Precauzioni che valgono anche nei cortili esterni o all'interno dei servizi igienici. All'insorgere di febbre e tosse persistente, difficoltà respiratorie, dolori muscolari, stanchezza, è richiesto di abbandonare il posto di lavoro, avvisando il proprio responsabile. Le riunioni sono vietate. Il personale degli uffici presente in azienda deve posizionarsi nelle postazioni di lavoro fisse, secondo le indicazioni ricevute dal responsabile. L'accesso in mensa è consentito solo agli operai della produzione, con una sola persona per tavolo. Ma si può consumare il pasto anche presso la propria postazione «avendo cura di santificarla prima con il disinfettante messo a disposizione». Gli addetti alla produzione non possono recarsi nella palazzina degli uffici e viceversa. E un servizio di vigilanza garantisce che tutti i lavoratori rispettino le regole.

Il problema di come gestire i lavoratori addetti alla produzione che non sono ancora tornati al lavoro è stato risolto con la cassa integrazione ordinaria. Per tutti gli altri è stato invece attivato il telelavoro, esteso anche ai lavoratori indiretti. «Fortunatamente eravamo abbastanza pronti perché lo smart working è una delle opzioni per migliorare la conciliazione lavoro-famiglia che l'azienda voleva introdurre nel 2020, indipendentemente dall'emergenza coronavirus», afferma Maria Vittoria Falchetti. «Purtroppo non tutte le funzioni aziendali sono adatte al lavoro a distanza, il laboratorio, per esempio necessità di macchine per le prove che sono presenti solo in azienda e anche i progettisti usano computer e strumentazioni reperibili solo in ufficio».

Il governo sta preparando un decreto con misure straordinarie per sostenere le imprese in questo momento di forte difficoltà. «Che cosa chiediamo? Di sicuro il mantenimento della cassa integrazione ordinaria fino al ritorno del lavoro al 100%, cosa che ci auguriamo avvenga il più presto possibile. Ancora non sappiamo come sarà formulato il credito d'imposta, si parla di un'agevolazione per chi avrà una riduzione del fatturato del 25%, ma non si sa rispetto a quale parametro. Speriamo sia una proposta migliore rispetto a quella già introdotta di spostamento delle scadenze contributive di febbraio e marzo con pagamento in unica soluzione ad aprile, come se un mese facesse la differenza nel recupero delle risorse. Sui bandi istituiti al Mise, a cui abbiamo partecipato, sarebbe utile una accelerazione nell'analisi delle rendicontazioni per poter accedere ai fondi disponibili. Per recuperare i giorni di mancata produzione si potrebbe dare la possibilità di aumentare i turni di lavoro con sgravi fiscali o agevolazioni nell'assunzione di lavoratori a tempo determinato».



Intesa Ubi, il prezzo (fisso) delle nozze

di Stefano Righi

■ Banche, in Borsa a prezzo di saldo dimezzato il valore delle big



Mars, in smart working anche i colloqui di lavoro

di Isidoro Trovato



La crisi e il boom di super-ricchi nel mondo: nel 2020 sono già 31 mila in più

di Francesco Tortora

CORRIERE TV



In Italia più donne nei cda, ma di chi è il merito?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da **outbrain**



SPONSOR

Scopri la nuova Gamma SUV Mitsubishi a partire da 16.800 euro!

(MITSUBISHI)



SPONSOR

Intestino: dimentica i probiotici e piuttosto fai questo.

(NUTRIVIA)



SPONSOR

Webank: zero canone e zero spese per il tuo conto corrente online.

(CONTCORRENTE.WEBANK.IT)



Pink (o blue) tax? I prodotti che costano di più alle donne (e agli uomini)

di Alice Scaglioni



SPONSOR

Passa a TIM. FIBRA fino a 1 GIGA a 29,90€/mese

(TIM)



L'azienda bresciana dal caso Yara ai tamponi: «Produciamo 5 milioni



Risparmi, stiamo tranquilli. E più attenti ai costi L'Economia lunedì...



Fondazione Cariplo, nuovi contributi per oltre 3 milioni di euro a...



Aumentano gli acquisti delle case: +4,8%



Fca, a Pomigliano torna l'Alfa Romeo: in fabbrica la Fiom



Blockchain, non solo bitcoin: così ha cambiato la nostra vita (in meglio)

di Cimpanelli, Del Barba, Gambarini

[LEGGI I CONTRIBUTI](#)

[SCRIVI](#)

ULTIME NOTIZIE DA L'ECONOMIA

COMPONENTI AUTO

Mta di Codogno, ecco come abbiamo riorganizzato il lavoro in fabbrica. Ma il presidente muore di coronavirus

di **Giuliana Ferraino**

L'EMERGENZA

L'agenda bianca delle Partite Iva Annullamenti e rinvii, saltano i ricavi

di **Dario Di Vico**

AUTOSTRADE

Limbo Autostrade, Atlantia crolla in Borsa: stop al negoziato col governo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CODOGNO Il feretro ha sfilato in mezzo ai dipendenti. «Era un signore, una guida»

L'ultimo viaggio nella sua azienda

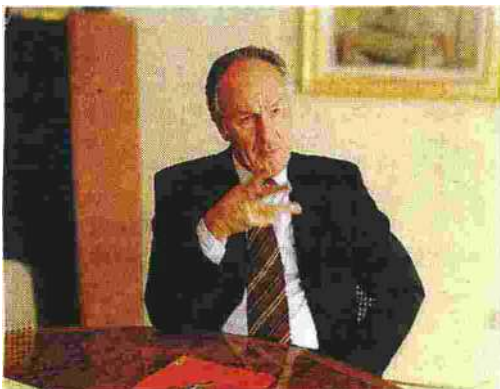
La Mta saluta Umberto Falchetti

di Luisa Luccini

Non poteva andarsene senza un saluto della "sua" Mta, azienda che tanto ha significato nella sua esistenza e della cui straordinaria espansione, assieme al fratello Giuseppe, è stato negli anni l'artefice. Venuto a mancare all'ospedale di Cremona nel tardo pomeriggio di venerdì, l'ingegnere Umberto Falchetti ieri in Mta è tornato per l'ultima volta.

Trasportato nel carro funebre, il feretro ha varcato il cancello d'ingresso e percorso adagio il perimetro esterno dell'azienda, oltre un chilometro di percorso attorno a reparti e palazzina uffici, con la bandiera Mta a mezz'asta. A rendergli omaggio c'era tutta la sua famiglia. Quella dei suoi cari innanzi tutto, a partire dalla moglie Angela, dai tre figli Antonio, Maria Vittoria e Aurelia, dal fratello Giuseppe. E poi quella dei dipendenti Mta: circa 150 quelli presenti ieri al lavoro e che, mascherine protettive sul viso e occhi lucidi, sono usciti nell'area esterna dell'azienda per aspettare il feretro e omaggiarlo con un grande applauso scaturito spontaneo al passaggio del carro funebre. E del resto, era bastato raccogliere poco prima tra loro qualche ricordo per capire la forza di un legame andato ben al di là di un semplice rapporto "datore di lavoro-dipendente".

«Per noi è sempre stato una guida, un punto di riferimento importantissimo. Oggi abbiamo il cuore spezzato, è come se ci fosse venuto a mancare un padre». E ancora: «Passava sempre nei reparti e aveva una parola per tutti, sapeva davvero farsi voler bene».



Sopra il feretro di Umberto Falchetti tra i dipendenti della Mta, accorsi per dare l'ultimo saluto al loro "patròn". L'imprenditore si è spento a Cremona, dove era ricoverato. La salma è stata accompagnata dalle note di Louis Armstrong

Oppure: «Era una persona davvero speciale, generosa ed unica: con lui potevi parlare di tutto, ti ascoltava sempre, attento ad ognuno di noi». Ed infine: «Lavoro in Mta da trent'anni, l'ingegnere è sempre stato un gran signore,

eleganza e carisma unico».

La scelta di far fare tappa in Mta al feretro di Umberto Falchetti è stata dettata dall'impossibilità di svolgere il funerale, stante le limitazioni imposte dall'emergenza in corso per il coronavirus. Da

Cremona il feretro è arrivato in azienda intorno alle 15, ad accompagnare il percorso attorno ai reparti sono state due vetture, l'una con la moglie Angela e il figlio Antonio (che di Mta è direttore generale), l'altra con il fratello Giuseppe e la moglie Antonietta.

Imprenditore di indiscutibile acume, persona di gran cultura, l'ingegner Falchetti il suo personale "tocco" lo ha fatto sentire anche ieri: il percorso intorno all'azienda si è svolto con in sottofondo le note della canzone "St. James Infirmary" nella versione cantata di Louis Armstrong, brano che lo stesso ingegnere la scorsa settimana aveva scelto ed indicato ad un suo familiare, quasi presagisse l'esito più drammatico del suo ricovero ospedaliero. ■

DISAGI Dopo la fine dell'isolamento

Ripartenza a rilento per le imprese della Bassa

Alla Lever sanificati i materiali, parcheggio quasi pieno alla **Mta**, alla Fiaptech attivato un monitoraggio efficace

di **Andrea Bagatta**

■ Ripartenza a rilento e tra molte prudenze per le aziende dei 10 comuni focolaio del coronavirus della Bassa. Dopo lo sblocco di quella che è stata per 15 giorni la zona rossa, ieri le imprese più importanti hanno avviato tutte in qualche modo le proprie attività, ma nella maggior parte dei casi è stata una partenza a rilento. Così in zona Lever a Casalpusterlengo. Quasi tutti i capannoni davano ieri mattina segnali di presenze e si intravedevano attività, ma per

esempio Unilever e con essa Serioplast hanno iniziato da una sanificazione profonda dei materiali e dalla preparazione dei materiali che erano in giacenza già pronti per la spedizione. Lo stesso è accaduto a Castiglione, con i parcheggi delle principali aziende con un terzo delle auto che di solito sono presenti: accanto al tema della ripartenza, per alcune di esse c'è anche un problema di personale, malato o in isolamento.

Più attiva la zona Mirandolina di Codogno, dove quasi tutte le imprese erano aperte: chi a scartamento ridotto, chi in maniera più incisiva. Nel parcheggio della **Mta** c'erano un gran numero di auto, anche se pure nel colosso codognese dell'automotive si è scelta una ripresa progressiva, a partire dagli ordini che dovevano partire nelle settimane passate.

Sono riuscite a partire a regime quasi normale le aziende che già nei giorni scorsi si erano preparate a questa eventualità, soprattutto quelle che avevano ottenuto delle deroghe parziali dalla prefettura per la spedizione delle merci già lavorate. E il caso della Fiaptech di Codogno, che domenica ha riacceso le macchine e che da ieri sera è pronta a lavorare a pieno regime. L'azienda ha anche messo in piedi però in pochi giorni un sistema di monitoraggio sanitario intenso ed efficace. Un dipendente presentatosi con 37,2 di temperatura corporea è stato rispedito a casa in malattia. «Siamo intransigenti, anche oltre le regole imposte dal decreto - affermano i fratelli Locatelli, titolari dell'azienda -. Proviamo la febbre a tutti coloro che entrano in azienda, dipendenti e autisti dei vettori che utilizziamo per il tra-

sporto, diamo loro mascherine e guanti monouso. Sanifichiamo tutto il materiale in uscita. A tutti viene fatto compilare un modulo con le indicazioni delle condizioni sanitarie dei precedenti 14 giorni e vengono date istruzioni precise su cosa sia questo coronavirus e come si può fermare il contagio. Per noi non sono spese, ma investimenti. Si fa fatica, ma è un'attività necessaria, a tutela nostra, dei dipendenti e dei nostri clienti».

Il modello Fiaptech è stato diffuso all'interno del comitato della Mirandolina, e addirittura è stato richiesto da aziende clienti di altre parti d'Italia che si sono ritrovate in nuove zone rosse. Per il momento però ogni impresa si regola a modo suo sul rispetto delle condizioni di sicurezza sanitaria, e ci vorrà qualche giorno prima di vedere a regime un sistema consolidato per tutti. ■



Il parcheggio della MTA a Codogno: la fabbrica del settore automotive ha ripreso l'attività, ma in generale la ripartenza delle imprese della Bassa procede a rilento



IR       BANCA DATI 

WWW.GGN.IT
GLI SPECIALISTI DEL FRENO

INFORICAMBI.IT
IL PORTALE DEI RICAMBI AUTO E TRUCK



www.eraspares.com
era@eraspares.it
a Pinag Group company

SICUREZZA E SALUTE

Il coronavirus e l'automotive: diario di una cronaca continua



L'epidemia da coronavirus è entrata in una fase ancora più acuta, in Italia e nel mondo.

È infatti di pochi giorni fa la decisione del Governo italiano di "chiudere" la **Lombardia** e diverse altre province in

Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Marche. Ieri, invece, la notizia di **mettere tutto il Paese in quarantena**. È una disposizione **drastica** che fa capire la gravità della contingenza e pone pesanti interrogativi sulla **produzione** di alcune fra le aree più attive d'Italia. La situazione si sta facendo critica anche negli USA e una notizia, all'apparenza frivola, può dare un'indicazione. È stato infatti annullato il



South by Southwest, un grande festival che si svolge ad Austin, in Texas. È un evento-contenitore con film, musica e tecnologia, compresa la mobilità del futuro, con **dozzine di eventi** in agenda. È stato cancellato per le preoccupazioni che l'assemblamento di circa 75.000 persone potesse aumentare i contagi da coronavirus.

Profitti a rischio



Andiamo in Asia, precisamente nel subcontinente indiano: **Tata**, il grande gruppo dell'automotive, il 6 marzo ha lanciato un *profit warning* per la controllata **Jaguar Land Rover**. La Casa ha infatti diramato una nota nella quale si legge che *"anche se la situazione attuale è molto incerta, si stima che la riduzione delle vendite in*

Cina, causata dall'epidemia, potrebbe ridurre il margine EBIT di JLR dell'intero anno (profitto dopo le spese operative ma prima del pagamento di interessi e tasse) di circa l'1%". Un allarme simile è stato lanciato riguardo i 5 maggiori costruttori giapponesi - **Toyota, Nissan, Honda, Mitsubishi** e **Mazda** - da Goldman Sachs. La banca ha stimato che l'epidemia da coronavirus potrebbe **diminuire** i loro profitti di 1,6 miliardi. Alla fine del 2020 le vendite globali di tutte le case potrebbero **contrarsi** del 3,5 per cento perché anche se le fabbriche riaprono *"ci vorrà del tempo per tornare ai livelli pre-crisi per carenza di manodopera e problemi alle forniture di componenti"*.

Difficoltà generali

In particolare **Toyota** ha confermato le sue difficoltà comunicando che le sue vendite di veicoli leggeri in Cina sono diminuite del 70% a febbraio a causa dell'epidemia di coronavirus. Nel mese di febbraio scorso ha infatti venduto in Cina soltanto 23.800 auto, fra Toyota e Lexus. Secondo la **China Passenger Car Association**, le vendite di automobili in Cina sono crollate dell'89% nei primi 23 giorni di febbraio. Questa falciata non ha quindi risparmiato Toyota, una dei pochi gruppi globali ad aver visto un **aumento** delle vendite in Cina nel 2019. Sappiamo infatti che il **rallentamento** della crescita economica e la guerra dei **dazi** avevano minato la domanda complessiva del settore.

Contagi ovunque



Ritorniamo negli USA con la notizia che un dipendente di un concessionario **Toyota** dello stato di Washington è risultato positivo al coronavirus. Il dealer **Kirkland** ha quindi deciso di chiudere la concessionaria per poter operare una pulizia e disinfezione approfondite. La notizia ha

ovviamente **allarmato** gli altri dipendenti e i clienti, che sono stati informati, e la temporanea chiusura è stata quindi la logica conseguenza. Il CEO di General Motors, **Mary Barra**, ha dichiarato che la produzione **nordamericana** dovrebbe essere abbastanza *"protetta"* riguardo un'eventuale carenza di componenti. Fino ai primi di marzo, nonostante l'epidemia di coronavirus, gli impianti di assemblaggio nordamericani di pickup e SUV di GM hanno infatti **continuato a funzionare**. GM ritiene che l'industria affronterà sfide impegnative nel primo



trimestre ma la situazione migliorerà nel secondo: a dirlo il presidente di GM Cina Matt Tsien, che "vede" una crescita anno su anno nel secondo semestre. Saltiamo poi in **Serbia**, paese dal quale non si hanno novità riguardo lo stabilimento FCA di **Kragujevac, che ha fermato la produzione della Fiat 500L per la mancanza di sistemi audio e componenti provenienti dalla Cina. La sospensione dell'attività, esempio dell'influsso negativo del coronavirus sull'automotive, non è stata quindi revocata.**

La scacchiera della crisi

Volvo Car ha dichiarato un calo dell'82% a febbraio: "*Le vendite in Cina sono state danneggiate dal coronavirus dato che molti dealer hanno chiuso tutto il mese*". Un impatto grave perché negli ultimi anni la Cina è stata **il più grande** mercato unico per Volvo, in espansione nonostante la debolezza del mercato globale. Il crollo delle vendite è **il più grave** mai registrato in Cina, secondo la China Passenger Car Association, e anche se molti *dealer* hanno riaperto l'affluenza dei clienti è scarsa, anche se l'ultima settimana di febbraio è andata meglio. In Cina si registrano, a dirlo è Reuters, anche iniziative a **sostegno** delle vendite, come quella di Foshan che offre 3.000 yuan (430 dollari) di sconto a chi acquista auto. Il municipio di Guangzhou darà 10.000 yuan a chi acquista auto a basse emissioni mentre a Xiangtan chi compra veicoli Geely, prodotti nella zona, riceve 3.000 yuan.

Investimenti a rischio

Mercedes-Benz e **BMW** si aspettano che l'epidemia dia un duro colpo alle loro vendite e si stanno preparando per recuperare i volumi perduti, con Daimler che aveva già lanciato un warning. Queste Case sono **solo alcune** di quelle che hanno investito, negli ultimi decenni, **miliardi** di euro scommettendo sulla crescita del più grande mercato automobilistico del mondo. Il **Cigno Nero** dell'epidemia da coronavirus ha paralizzato un'industria che cercava di arrestare un declino biennale.

Si spera nel recupero

La produzione cinese di Mercedes-Benz attualmente è **stabile**, gli approvvigionamenti sono sicure e tre quarti dei *dealer* ha riaperto, ha dichiarato il Direttore vendite **Britta Seeger**. **BMW** ha ammesso che le sue vendite in Cina hanno sofferto per l'epidemia ma ha ribadito che proverà a aumentare le sue vendite nell'anno, grazie anche a una catena di forniture globale non interrotta. La Casa tedesca, che ha una joint venture con la cinese Brilliance, prevede un **rallentamento** delle vendite per tutto marzo e ha detto che è presto per fare previsioni su un eventuale non raggiungimento degli obiettivi di vendita globali. Il CEO **Oliver Zipse** ha detto (ottimisticamente?) che "*non vediamo impatti fuori della Cina e abbiamo ancora l'obiettivo di avere una crescita nelle vendite*".

L'Italia in trincea

Qualche segno positivo arriva dalla **MTA** di Codogno, con sede in piena Zona Rossa. L'azienda internazionale ha riavviato la **produzione** - componenti elettromeccanici ed elettronici per i principali costruttori mondiali, tra cui FCA - dopo lo stop imposto dalle autorità. In un comunicato si legge: " a nostra produzione, per quanto a una capacità più bassa, è stata riavviata". Gli uffici **amministrativi** rimangono chiusi ma il personale lavora da casa. Dopo la chiusura, il 24 febbraio, l'azienda aveva ottenuto una **parziale riapertura** per non bloccare interi stabilimenti, da **FCA a Jaguar Land Rover, CNH Industrial, Iveco Renault, Same, BMW e PSA**. La Prefettura ha autorizzato la riapertura a patto che si rispettino norme rigorose per evitare contagi.

Il Lodigiano ritrova il respiro “Siamo liberi”

Cancellata la zona rossa e i treni tornano
a rispettare le fermate di Codogno e Casale

dal nostro inviato
Mauro Rancati

LODI – «Solo in bottiglia». Niente birra alla spina al bar Mania nel centro di Codogno. «Le botti devono arrivare, eravamo chiusi da settimane». Ci si siede un tavolino sì e un no. Come al bar Plaza in centro a Casalpusterlengo: «Panini? C'è solo il crudo». Il resto arriverà, nell'ex zona rossa dove i check point hanno smobilitato alla mezzanotte di domenica. C'è un senso di liberazione, di libertà ritrovata. «A me sembra – dice Andrea F. a Casale – che la gente stia girando in tondo, sia a piedi che in macchina, solo per far vedere che c'è». Ma i militari non sono andati via. «La gente si sente libera – spiega il colonnello Rosario Giacometti dei carabinieri di Lodi – ma in realtà deve capire che bisogna stare in casa». Le pattuglie di Finanza, polizia e carabinieri arrivate da tutta Italia sono rimaste in zona: a bordo hanno i moduli per l'autovalutazione che fanno compilare a chi fermano. Controlleranno poi. A spizzichi e bocconi, ma si riapre, anche se in molti sono stati presi di sorpresa. «Su 3.400 imprese almeno 3 mila erano ferme – è la stima di Vittorio Boselli di Confartigia-

nato –. Il mancato ricavo è nell'ordine dei 100 milioni. Molti artigiani come idraulici ed elettricisti denunciano che ci sono poche chiamate. Molti stanno sanificando i laboratori. Tanti si devono organizzare per garantire il metro di distanza. Ma il motore si è riacceso». Tutti pensavano a un prolungamento della zona rossa “dura”, una sorta di sacrificio esclusivo per il bene di tutti. «Sì – confera Elia Delmiglio, sindaco di Casale, davanti alla piazza del municipio che si rianima, con la fila davanti alla copisteria –. Ci chiediamo tutti a cosa è servito questo lungo sacrificio se poi ora si torna come prima. I risultati stavano arrivando: da noi i contagi sono scesi dal più 7 per cento di sabato al più 3 di domenica,

anche se contiamo più di dieci vittime». Ogni paese conta i suoi morti. Alla **Mta** di Codogno ieri è stata portata dall'ospedale di Cremona per un ultimo saluto la salma di Umberto Falchetti, 86 anni, presidente dell'azienda che tra l'altro produce cruscotti per Ferrari, Maserati e Lamborghini, 600 dipendenti a Codogno e altri 900 nel mondo, l'orgoglio industriale locale, cui il prefetto aveva già accordato il permesso di far rientrare a lavorare 200 operai la settimana scorsa. Ieri poteva essere il giorno della ripartenza, è stato quello del lutto. Come a Castiglione d'Adda. L'ultimo nome del lungo elenco di vittime è quello dell'artista Luciano Giulio Rancilio: in via Alfieri, proprio di fronte al “parco” del-

le sue opere anche ieri qualcuno ha imbrattato il muro con olio nero, è il quarto episodio. «Nessun untore» dice il vigile, ma un vandalismo che arrabbia la gente di Castiglione, dove i morti sono 26 (su 4.600 abitanti), in un paese che riapre solo a metà, e dove il sindaco Costantino pesatori dice: «Abolire la zona rossa è una tragedia». Del resto quasi ogni persona, nel Lodigiano, comincia ad avere un lutto tra parenti e conoscenze: ieri sono mancati l'ex direttore della Banca Popolare di Lodi, Ambrogio Sfondrini (77 anni), padre della libraiia della “Battaglia delle mense”, ma anche un bancario di 55 anni di San Colombano, forse la più giovane vittima in zona: «Per chi sia stato recentemente in contatto con me – aveva scritto su Facebook – vi invito a chiamare l'Ats. In bocca al lupo a tutti». Non ce l'ha fatta. In largo Casali a Casale un gruppo di egiziani si disperano. «Non c'è il treno, lavoro all'Esselunga a Milano, non abbiamo la macchina». Ma il treno c'è: i convogli hanno ripreso a fermare a Casale, dove bar, edicola e biglietteria sono ancora chiusi, ma il display indica che alle 13,24 ci sarà la prima fermata dopo due settimane. Lo stesso sarà per Codogno e Maleo.





Automobile : une industrie vulnérable face à l'épidémie de coronavirus

visuel indisponible

L'épidémie mondiale de coronavirus touche d'abord la vie et la santé. Les possibilités de travailler et de se déplacer sont directement impactées, comme le montrent les mises en quarantaine de millions de personnes dans la zone de Wuhan en Chine, en Italie, et ailleurs dans monde. Parmi les désorganisations qui en découlent pour les travailleurs et les activités de production, l'industrie automobile est l'une des premières impliquées.

Il se trouve que le premier lieu où est apparu l'épidémie est la région de Wuhan en Chine, l'une des capitales de la production d'automobiles dans le pays. Pour avoir un ordre de grandeur, on y produit, dans cette seule région, plus d'automobiles qu'en France et la plupart des firmes automobiles mondialisées y disposent d'usines en propriété conjointe avec des firmes chinoises. PSA et Renault, par exemple, y ont leurs usines.

Toute l'industrie automobile mondialisée est maintenant atteinte, alors qu'une crise du secteur s'annonçait déjà avec une baisse de la production mondiale de voitures commencée dès la fin de l'année 2018 et confirmée en 2019. C'est donc sur un secteur fragilisé par ses propres contradictions que se manifestent aujourd'hui les conséquences de l'épidémie.

Quand les ressorts de la croissance de ces dix dernières années sont malades

C'est en Chine que, parmi les grands pays, la baisse de la production d'automobiles avait été la plus marquée en 2019. Pour PSA touché plus que d'autres, les ventes avaient ainsi chuté, passant de 736 000 en 2015 à moins de 110 000 en 2019 avec des capacités de production installées de plus de 1 million de véhicules.

C'est dans ce contexte général que depuis début février, les ventes en Chine se sont effondrées de plus de 90%. Moins de 5 000 véhicules vendus la première quinzaine de février contre 60 000 à la même période l'an dernier. A la date du 9 mars 2020, e nombreuses usines de Wuhan sont encore à l'arrêt et celles qui ont reçu l'autorisation de rouvrir ne disposent ni de l'approvisionnement en pièces, ni du nombre de salariés suffisant. Beaucoup de concessionnaires ont purement et simplement fermé. Et en proportion, ce sont les firmes qui produisent le plus de voitures qui ont été les plus atteintes, à commencer par Volkswagen qui vend 40 % du total mondial de ses voitures en Chine.

La production de voitures en Chine est principalement destinée à être commercialisée dans le pays lui-même. Les blocages de la production en Chine ne concernent pas que les constructeurs automobiles au sens strict, mais aussi les équipementiers et les fournisseurs. Dans le contexte d'une industrie mondialisée où les chaînes de valeur se complexifient et où plus de 80 % du coût d'une voiture sortie d'usine provient d'entreprises extérieures, les arrêts d'acheminement de pièces peuvent bloquer toute une ligne de production.

[Visualiser l'article](#)

Les domaines où les usines européennes s'approvisionnent en matériel produit en Chine sont notamment les composants de l'électronique embarquée et les systèmes multimédias. Ainsi, l'usine Fiat de Kragujevac en Serbie, est déjà en attente de systèmes audio fabriqués en Chine. Les usines de Hyundai en Corée de Sud, dont les fournisseurs de pièces détachées sont également chinois, connaissent des ruptures d'approvisionnement similaires

Le temps d'acheminement d'un container en provenance de Chine à destination de l'Europe est aux environs de deux mois. Cela signifie que les possibles ruptures d'approvisionnement sont devant nous en Europe.

Après la mise en quarantaine en Italie

La mise en quarantaine en Italie de la Lombardie, là où est implantée à Turin l'usine historique Mirafiori de Fiat va entraîner des ruptures pour de nombreuses chaînes de production en Europe. De nombreux équipementiers ont fermé leurs usines comme M.T.A son usine de Codogno le 25 février bien avant la mise en quarantaine. Plusieurs sites de grands constructeurs automobiles européens, Fiat Chrysler mais aussi Renault ou BMW, pourraient être mis au chômage technique selon les dires de la société MTA.

Tous ces éléments datent d'un moment où les mesures de mise en quarantaine appliquées en Italie ne s'appliquent pas dans d'autres pays d'Europe. Elles devront donc être actualisées en fonction d'une situation dont on sait qu'elle n'a pas encore atteint son point culminant.

Les conséquences en France sur l'organisation du travail dans les usines, les services et les centres d'études ne sont qu'à leur début. On sait que la ministre du travail veut laisser toute latitude aux employeurs pour réorganiser temporairement les conditions de travail, quitte à s'affranchir des contraintes légales qui protègent les droits des salariés, par exemple en qui concerne le droit à choisir ses jours de congé ou le travail à distance. Au mépris de la loi, elle veut s'arroger le droit de décider de ce qui justifierait un droit au retrait de son poste de travail. C'est aux salariés et à eux seuls de décider de la pertinence à exercer leur droit au retrait.

Le coronavirus ne s'arrête pas aux portes de l'usine.

C'est le constat du syndicat CGT PSA Mulhouse. Partout dans le département du Haut Rhin les crèches, écoles, collèges, lycées, centres d'apprentissage, périscolaires, etc., sont fermés pour 15 jours. A Mulhouse, les lieux publics sont fermés. Tous les rassemblements de plus de 50 personnes dans des lieux fermés sont interdits. Et à PSA ? RIEN A quoi cela sert-il que nos enfants restent à la maison pour éviter tout contact alors qu'à l'usine rien n'est fait pour mettre des barrières sanitaires en place.

En raison de la crise qui pointait dans le secteur automobile, et cela bien avant cette épidémie de coronavirus, on peut compter sur tous les obsédés de la performance à la Tavares le PDG de PSA pour faire passer leurs profits avant nos vies. Craignons qu'ils veuillent récupérer ici les profits déjà perdus en Chine.

D'ores et déjà discutons de l'exigence d'un paiement à 100 % des journées éventuelles de chômage technique. Plus nous en aurons discuté dès maintenant, plus nous serons prêts à l'imposer le moment venu. Discutons du refus de toute mesure de restructuration et de suppression d'emplois. Et à urgence exceptionnelle, mesure exceptionnelle : la suspension immédiate du versement de tous les dividendes prévus aux actionnaires est bien le moins qu'exigerait une solidarité effective.

Cette épidémie ne doit pas être pas une double peine pour les travailleurs, d'abord comme toutes les autres personnes qui ne peuvent pas s'isoler dans un palace aseptisé, et aussi en tant que salariés avec des



[Visualiser l'article](#)

conditions de travail pouvant les exposer plus que d'autres, et sous la menace aggravée de mesures de chômage partiel, de restructuration et de suppression d'emplois.

NPA auto-critique

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner o scorrendo questa pagina acconsenti all'uso dei cookie.

[Chiudi e accetta l'uso dei cookie](#)

ECONOMIA E LAVORO ▾ SINDACATO ▾ WELFARE E PREVIDENZA ▾ ITALIA ▾ EUROPA/MONDO ▾ CULTURA ▾ RUBRICHE ▾ ALTRO ▾

IN EVIDENZA

[coronavirus](#) [air italy](#) [caporalato](#)



Fca/L'intervista

Come «medici» dentro le fabbriche

di [Marco Togna](#) 10 marzo 2020 ore 17:06

“Siamo noi a tenere in piedi una situazione complicata”, spiega il segretario nazionale Fiom Cgil Michele De Palma, riguardo l'emergenza coronavirus. Sciopero spontaneo a Pomigliano per chiedere il rispetto della giusta distanza sulla linea di montaggio



“I nostri delegati, come i medici, stanno tenendo in piedi una situazione davvero molto complicata”. Il paragone non sembra irriverente: nelle fabbriche, negli uffici, nei luoghi di lavoro, è in corso una battaglia quotidiana per assicurare ancora un futuro a questo Paese. A raccontarla è **Michele De Palma, segretario nazionale della Fiom Cgil e responsabile del settore automotive**: al centro della sua riflessione c'è la Fca, l'ex Fiat, un gruppo attualmente “in una condizione delicatissima, come del resto l'intero sistema industriale italiano”. Ma che presenta subito una novità: dall'inizio della diffusione del coronavirus in Fca “si stanno tenendo incontri unitari, ed era dal tempo della rottura sul contratto che ciò non succedeva. In questo stato di emergenza il coinvolgimento e il riconoscimento del ruolo dei delegati è un fatto di grande importanza, non solo per il sindacato ma più complessivamente per il nostro Paese”.

Rassegna Partiamo dal principio: qual è stata la prima complicazione da affrontare?

De Palma Nella fase iniziale si è registrato un problema nell'approvvigionamento della componentistica. C'era, in particolare, un'azienda del lodigiano (ndr. la **Mta**) che forniva pezzi per alcuni

DALLA HOME PAGE

Come «medici» dentro le fabbriche

“Siamo noi a tenere in piedi una situazione complicata”, spiega il segretario nazionale Fiom Cgil Michele De Palma, riguardo l'emergenza coronavirus. Sciopero spontaneo a Pomigliano per chiedere il rispetto della giusta distanza sulla linea di montaggio

TAG DELL'ARTICOLO

FCA FIOM

MICHELE DE PALMA

FOCUS E SPECIALI



stabilimenti: il blocco di quell'impianto ha messo a rischio la produzione Fca, anche se in realtà non si è mai determinata la cessazione per mancanza di componenti. Il rischio è stato molto alto, ma è stato superato.

Rassegna In numerosi stabilimenti Fca è in vigore la cassa integrazione, dovuta al debole andamento del mercato e alla mancanza di volumi produttivi. Immaginiamo che l'emergenza abbia ulteriormente aggravato la situazione.

De Palma Il momento è molto difficile, per ora lo stiamo gestendo. L'azienda ha aperto a un confronto costante con tutte le organizzazioni sindacali, quindi anche con la Fiom. Da giorni, al mattino, si tengono incontri tra Rls, Rsa, delegati e direzione aziendale, allo scopo di individuare tutte le iniziative utili per applicare le disposizioni date dalle autorità sanitarie.

Rassegna Iniziative di che genere? Un esempio?

De Palma Ne scelgo uno fra i tanti: dove ci sono le linee di montaggio, è complicato adottare soluzioni che garantiscano almeno un metro di distanza tra le persone. Noi stiamo chiedendo che alle lavoratrici e ai lavoratori, nella disponibilità dei loro dispositivi di protezione individuale, siano date anche le mascherine. Un altro esempio? Accorgimenti speciali vanno accordati agli addetti della logistica: sono le persone adibite al ricevimento delle merci, quindi sono a diretto contatto dei camionisti che portano i componenti, e vanno ovviamente protetti.

Rassegna C'è un criterio generale, valido per tutti gli impianti, che portate al confronto con Fca?

De Palma La nostra proposta, idonea per tutti gli stabilimenti dell'ex Fiat, è quella di fermate della produzione per procedere a una riorganizzazione e ad abbassare i livelli di produzione, assicurare la distanza di sicurezza tra i lavoratori e fornire a tutti i dispositivi di protezione individuale. Del resto, una parte della nostra preoccupazione è propria quella di garantire la salute e la sicurezza delle persone.

Rassegna E l'altra parte qual è?

De Palma Le prospettive dell'andamento del mercato dell'auto. In questo momento è fermo, un blocco che si aggiunge alla fortissima riduzione che già da tempo registravamo in Europa, e particolarmente da noi. Se pensiamo che una quota importante del mercato di Fca è in Italia, e che l'Italia è il Paese europeo con i maggiori effetti negativi provocati dalla diffusione del coronavirus, è del tutto evidente che questi elementi peseranno in maniera drammatica sulla capacità produttiva degli stabilimenti.

Rassegna Ma torniamo ai lavoratori: com'è il clima nelle fabbriche?

De Palma Molto teso, c'è grandissima preoccupazione. Oggi pomeriggio (martedì 10 marzo) spontaneamente nello stabilimento di Pomigliano i lavoratori hanno incrociato le braccia per chiedere che fossero rispettate le giuste distanze sulla linea di montaggio. È in corso un confronto con l'azienda in cui i nostri delegati, come nel resto d'Italia, stanno tenendo un equilibrio straordinario tra diritto al lavoro e diritto alla salute e alla sicurezza. Ma conciliarli, in questo momento, è davvero difficile. Va anche detto che ai lavoratori il governo dovrebbe dare delle garanzie che, invece, oggi ancora non dà: non ci sono gli ammortizzatori sociali in maniera speciale per tutte le aziende, manca un decalogo di interventi precisi, da parte del ministero della Salute, che obblighi le imprese a rispettare determinate misure. Tanto, nel confronto con l'azienda, è dunque lasciato all'intelligenza e alla capacità dei nostri delegati. C'è un ultimo punto su cui le istituzioni non stanno intervenendo: la questione dei trasporti.

Rassegna **Questione trasporti? Ovverosia?**

De Palma Se bisogna mantenere un metro di distanza, è evidente che occorre aumentare i mezzi di locomozione pubblici, come gli autobus. È necessario poi scaglionare gli arrivi dentro le aziende, oppure intervallare – e questo in Fca si sta realizzando – l'accesso alle mense e agli spogliatoi. Le istituzioni non si stanno facendo carico del trasporto dei lavoratori: prima il car pooling era molto diffuso, ora tutti vanno con la propria auto. Insomma, non bastano gli hashtag per risolvere i problemi concreti dei lavoratori.

Rassegna **Capitolo smart working. Come sta procedendo in Fca?**

De Palma Si sta implementando laddove è possibile, ma inizia a essere un elemento di pressione per tutti coloro che sono già due settimane che lavorano da casa, e a casa passeranno ancora parecchio tempo. Anche su questo versante registriamo tensioni: stare in un contesto familiare a lavorare, tutto il giorno e tutti i giorni, non è affatto facile da reggere. Affiorano problemi di organizzazione del lavoro e di nervosismo tra le persone, a fronte però, ovviamente, dell'abbattimento dell'esposizione al rischio di contagio.

Rassegna **In conclusione: da questa vicenda il Paese potrà uscirne meglio?**

De Palma Non lo so, mi sembra tutto molto complicato. I segni sulle persone e sul sistema produttivo del Paese già ci sono, e non sappiamo cosa succederà nei prossimi tempi. Con quest'emergenza sono emerse tutte le debolezze del lasciar fare al mercato in termini di beni e servizi, lasciar fare alle multinazionali, al mondo finanziario. Sarebbe stato opportuno rallentare molto prima la produzione, molto prima potenziare il livello sanitario e i presidi per i lavoratori. Dobbiamo cambiare il modo in cui abbiamo lavorato in questi anni, l'organizzazione del lavoro, e cambiare i prodotti che abbiamo realizzato: questa è la sfida che ci attende.

Archiviato in: **Lavoro**



IL COMMENTO

Due o tre cose che la nuova crisi può insegnarci



L'EPIDEMIA

Nel tempo del coronavirus, le parole che servono



IL CASO

Ma la scuola non si ferma mai



CORONAVI

Basilico crollo



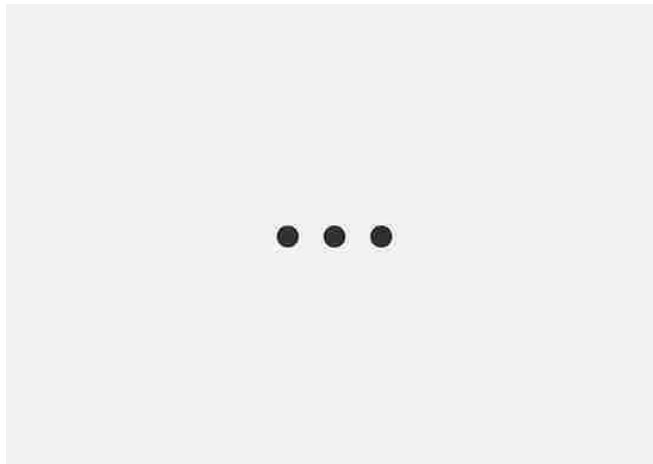
AZIENDE

MTA, morto il presidente Umberto Falchetti

11 marzo 2020 - Il presidente della MTA di Codogno, Umberto Falchetti, 86 anni, è scomparso venerdì scorso a causa del Coronavirus



COMMENTI



Il presidente della MTA di Codogno, Umberto Falchetti, 86 anni, è scomparso venerdì scorso a causa del Coronavirus: lo ha rivelato al *Corriere della Sera* la figlia Maria Vittoria, responsabile marketing e comunicazione dell'azienda, che al momento si trova in quarantena con la madre ottantatreenne Angela, in quarantena. «Mi sento bene - spiega Falchetti -. Non mi hanno fatto il tampone, non li fanno più, se non ci sono sintomi. Ma adesso per sicurezza indosso mascherina e guanti di lattice anche in casa, dove sono costretta a restare per due settimane».

La morte di Umberto Falchetti ha colto di sorpresa la famiglia, come spiega la figlia: «Non ce l'aspettavamo proprio. Stava benissimo, ancora al volante delle sue auto d'epoca, la sua passione. Qualche anno fa aveva perfino partecipato alla Mille Miglia in Argentina. Mercoledì ero a casa dei miei genitori e abbiamo fatto colazione insieme. Poi mio padre ha cominciato a sentirsi male, aveva la febbre alta e faceva molta fatica a respirare».

«L'ambulanza lo ha portato all'ospedale di Cremona, perché quello di Codogno è chiuso, e non l'abbiamo più visto. E' morto venerdì sera, da solo. Non ci hanno consentito di andare a trovarlo. Quando mio fratello Antonio è arrivato all'ospedale, dopo aver ottenuto un permesso speciale, era morto da 10 minuti. Mi ha detto che è riuscito solo a ricomporgli le gambe e a pettinarlo», spiega Falchetti.

Nel frattempo, la MTA è ripartita: i reparti produttivi e la logistica sono attivi, e, secondo quanto dichiarato da Falchetti, ritorneranno al 70-75% della capacità nei prossimi giorni, per poi toccare il 100% il prima possibile. La maggior parte dei dipendenti sta però utilizzando lo smart working: tra questi, anche Falchetti, che sta svolgendo il proprio compito dalla quarantena. Per i lavoratori addetti alla produzione non ancora rientrati, è stata disposta la cassa integrazione.

COMMENTI

Non è ancora presente nessun commento.

INSERISCI IL TUO
COMMENTO

ATTUALITÀ

Zona rossa in tutta Italia: il punto sulla produzione auto

10 marzo 2020 - Per il momento i grandi impianti di FCA, Ferrari e Maserati sono attivi. Più critica la situazione per la filiera della componentistica, che esporta ogni anno più di 22 miliardi di merce



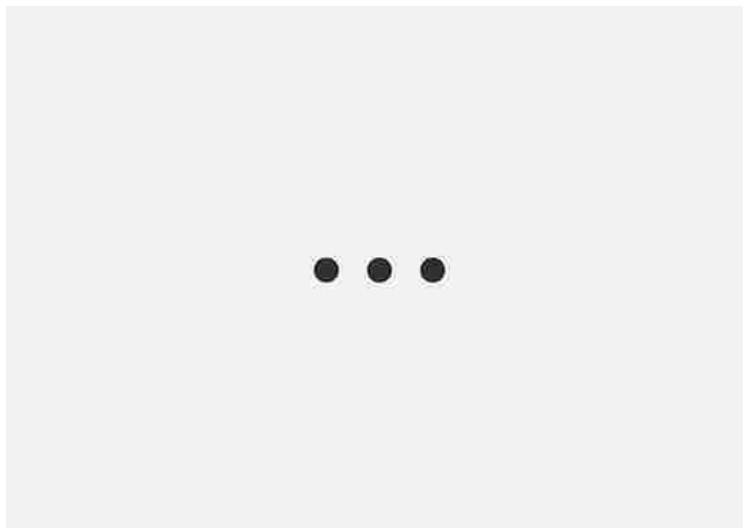
Scrivi un commento

di Daniele Pizzo
Redattore



SEGUI

COMMENTI



ALTRO DA DANIELE PIZZO

NEWS, 10 MARZO 2020

Coronavirus: posso fare la spesa?



NEWS, 5 MARZO 2020

California dichiara stato emergenza



4 MARZO 2020

Hispano-Suiza Carmen Boulogne



L'estensione a tutto il territorio nazionale fino al 3 aprile delle misure di contenimento del contagio da Coronavirus al momento **non ferma la produzione automobilistica**.

Nei diversi decreti del Presidente del Consiglio adottati d'urgenza è infatti specificato che **il trasporto merci e gli spostamenti per lavoro sono consentiti**, per cui i diversi impianti stanno lavorando, anche se adottando le cautele del caso. Come nel caso degli addetti di cui non è strettamente necessaria la presenza, per i quali sono state attivate modalità di lavoro da remoto.

Un portavoce di **FCA** ha oggi riferito ad *Automotive News* che fino a questo momento non ci sono variazioni rispetto a quanto stabilito l'8 marzo, data in cui Fiat-Chrysler informava con una nota che «si è attivata per mantenere la continuità operativa in tutte le aree delle sue attività in Italia, nel rispetto delle nuove norme e disposizioni. Attualmente gli stabilimenti e le funzioni chiave del Gruppo in Italia continuano ad operare come previsto. Il Gruppo ha messo in atto numerose misure preventive per garantire la continuità della sua catena di approvvigionamento».

Anche **Ferrari**, che operando a Maranello si trovava già in quella "zona rossa" poi estesa a tutta Italia, ieri **ha confermato la continuità operativa**, una continuità però legata all'approvvigionamento di componentistica. «Ferrari ha messo in atto tutte le

misure richieste per consentire al proprio personale di svolgere l'attività lavorativa nelle migliori condizioni possibili e pertanto conferma al momento la propria continuità operativa. Fermo restando che detta continuità non può prescindere da quella dei nostri fornitori, con i quali siamo in costante contatto», recita una nota del 9 marzo.

Le stesse misure sono state prese alla **Maserati di Modena**, dove lavorano 1.350 persone. Di queste, solo le figure essenziali sono presenti sul posto di lavoro, mentre il resto è a riposo forzato o sta lavorando da casa.

Più complessa la situazione della **filiera italiana della componentistica**, centinaia di aziende, come la **MTA di Codogno** di cui vi abbiamo raccontato nei giorni scorsi, che stanno producendo a ritmo ridotto o potrebbero apprestarsi a farlo.

Brembo presentando ieri i risultati dell'esercizio 2019 ha confermato che la **produzione italiana non ha subito impatti**, precisando però che «Lo scenario di mercato che abbiamo di fronte nel settore automotive rimane tuttavia caratterizzato da una forte incertezza e volatilità, legate anche alla diffusione su scala globale del Coronavirus».

Il solo settore della **componentistica italiana**, secondo i dati dell'Anfia relativi al 2018 (gli ultimi disponibili) vale **22,4 miliardi in esportazioni** con un trend crescente del 17,2%. Si importano invece componenti per 15,6 miliardi.

Secondo un **sondaggio di Confindustria**, la diffusione del Covid-19 in Italia sta causando soprattutto danni relativi al fatturato delle aziende per il 27% dei rispondenti. Più esiguo (6%) il numero delle aziende che hanno subito solo effetti legati al danno degli input produttivi, anche se va detto che quasi il 20% dei rispondenti ha sperimentato problemi di entrambi i tipi.

Per quanto riguarda l'entità del danno relativa al fatturato, oltre al 35% delle imprese che ha partecipato all'indagine e non ha subito danni, ce ne sono circa il 25% che ritiene di avere subito impatti trascurabili o gestibili attraverso piccoli aggiustamenti del piano aziendale. Il 17% delle imprese ravvede invece che i danni siano stati significativi perché implicheranno la riorganizzazione del piano aziendale.

C'è circa un 10% delle imprese che già teme di non poter raggiungere gli obiettivi per l'anno in corso se non addirittura di dover ricorrere a ridimensionamenti della struttura aziendale. Data l'elevata incertezza molte imprese non si sentono ancora di poter rispondere.

Il 5% dei rispondenti dichiara di aver dovuto già ricorrere all'uso della cassa integrazione ordinaria a seguito della diffusione del Covid-19. Dall'indagine condotta è emerso anche che il 24% dei rispondenti ha già subito danni per mancata partecipazione/cancellazione di fiere ed eventi promozionali.

COMMENTI

Non è ancora presente nessun commento.

INSERISCI IL TUO
COMMENTO

Confronto: Ypsilon 1.2
Vs. Panda Hybrid
Parallelo tra due
attese regine di
mercato

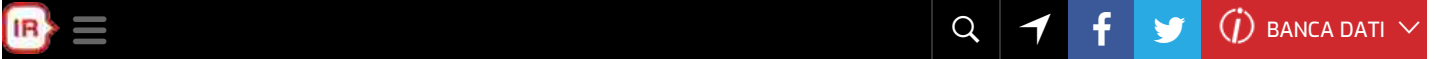


Toyota: in Italia è
leader per le ibride
300.000 vetture vendute
dalla Prius



Mercedes X:
produzione annullata
Vendite troppo basse.
Stop dopo meno di tre
anni





WWW.GGN.IT
GLI SPECIALISTI DEL FRENO

INFORICAMBI.IT
IL PORTALE DEI RICAMBI AUTO E TRUCK



SICUREZZA E SALUTE

Il coronavirus e l'automotive: diario di una cronaca continua



L'epidemia da coronavirus è entrata in una fase ancora più acuta, in Italia e nel mondo.

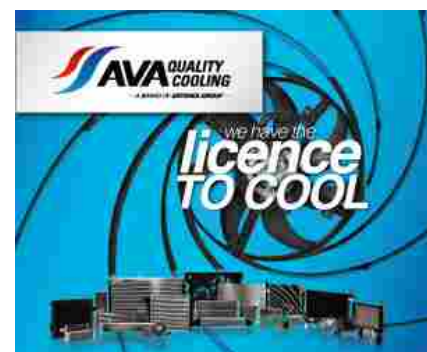
È infatti di pochi giorni fa la decisione del Governo italiano di "chiudere" la **Lombardia** e diverse altre province in

Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Marche. Ieri, invece, la notizia di **mettere tutto il Paese in quarantena.** È una disposizione **drastica** che fa capire la gravità della contingenza e pone pesanti interrogativi sulla **produzione** di alcune fra le aree più attive d'Italia. La situazione si sta facendo critica anche negli USA e una notizia, all'apparenza frivola, può dare un'indicazione. È stato infatti annullato il **South by Southwest**, un grande festival che si svolge ad Austin, in Texas. È un evento-contenitore con film, musica e tecnologia, compresa la mobilità del futuro, con **dozzine di eventi** in agenda. È stato cancellato per le preoccupazioni che l'assembramento di circa 75.000 persone potesse aumentare i contagi da coronavirus.

Profitti a rischio



Andiamo in Asia, precisamente nel subcontinente indiano: **Tata**, il grande gruppo dell'automotive, il 6 marzo ha lanciato un *profit warning* per la controllata **Jaguar Land Rover.** La Casa ha infatti diramato una nota nella quale si legge che *"anche se la situazione attuale è molto incerta, si stima che la riduzione delle vendite in*



Cina, causata dall'epidemia, potrebbe ridurre il margine EBIT di JLR dell'intero anno (profitto dopo le spese operative ma prima del pagamento di interessi e tasse) di circa l'1%". Un allarme simile è stato lanciato riguardo i 5 maggiori costruttori giapponesi - **Toyota, Nissan, Honda, Mitsubishi e Mazda** - da Goldman Sachs. La banca ha stimato che l'epidemia da coronavirus potrebbe **diminuire** i loro profitti di 1,6 miliardi. Alla fine del 2020 le vendite globali di tutte le case potrebbero **contrarsi** del 3,5 per cento perché anche se le fabbriche riaprono "ci vorrà del tempo per tornare ai livelli pre-crisi per carenza di manodopera e problemi alle forniture di componenti".

Difficoltà generali

In particolare **Toyota** ha confermato le sue difficoltà comunicando che le sue vendite di veicoli leggeri in Cina sono diminuite del 70% a febbraio a causa dell'epidemia di coronavirus. Nel mese di febbraio scorso ha infatti venduto in Cina soltanto 23.800 auto, fra Toyota e Lexus. Secondo la **China Passenger Car Association**, le vendite di automobili in Cina sono crollate dell'89% nei primi 23 giorni di febbraio. Questa falciatura non ha quindi risparmiato Toyota, una dei pochi gruppi globali ad aver visto un **aumento** delle vendite in Cina nel 2019. Sappiamo infatti che il **rallentamento** della crescita economica e la guerra dei **dazi** avevano minato la domanda complessiva del settore.

Contagi ovunque



Ritorniamo negli USA con la notizia che un dipendente di un concessionario **Toyota** dello stato di Washington è risultato positivo al coronavirus. Il dealer **Kirkland** ha quindi deciso di chiudere la concessionaria per poter operare una pulizia e disinfezione approfondite. La notizia ha

ovviamente **allarmato** gli altri dipendenti e i clienti, che sono stati informati, e la temporanea chiusura è stata quindi la logica conseguenza. Il CEO di General Motors, **Mary Barra**, ha dichiarato che la produzione **nordamericana** dovrebbe essere abbastanza "protetta" riguardo un'eventuale carenza di componenti. Fino ai primi di marzo, nonostante l'epidemia di coronavirus, gli impianti di assemblaggio nordamericani di pickup e SUV di GM hanno infatti **continuato a funzionare**. GM ritiene che l'industria affronterà sfide impegnative nel primo trimestre ma la situazione migliorerà nel secondo: a dirlo il presidente di GM Cina Matt Tsien, che "vede" una crescita anno su anno nel secondo semestre. Saltiamo poi in **Serbia**, paese dal quale non si hanno novità riguardo lo stabilimento FCA di **Kragujevac, che ha fermato la produzione della Fiat 500L per la mancanza di sistemi audio e componenti provenienti dalla Cina. La sospensione dell'attività, esempio dell'influsso negativo del coronavirus sull'automotive, non è stata quindi revocata.**

La scacchiera della crisi

Volvo Car ha dichiarato un calo dell'82% a febbraio: "Le vendite in Cina sono state danneggiate dal coronavirus dato che molti dealer hanno chiuso tutto il mese". Un impatto grave perché negli ultimi anni la Cina è stata **il più grande** mercato unico per Volvo, in espansione nonostante la debolezza del mercato globale. Il crollo delle vendite è **il più grave** mai registrato in Cina, secondo la China Passenger Car Association, e anche se molti **dealer** hanno riaperto l'affluenza dei clienti è scarsa, anche se l'ultima settimana di febbraio è andata



meglio. In Cina si registrano, a dirlo è Reuters, anche iniziative a **sostegno** delle vendite, come quella di Foshan che offre 3.000 yuan (430 dollari) di sconto a chi acquista auto. Il municipio di Guangzhou darà 10.000 yuan a chi acquista auto a basse emissioni mentre a Xiangtan chi compra veicoli Geely, prodotti nella zona, riceve 3.000 yuan.

Investimenti a rischio

Mercedes-Benz e **BMW** si aspettano che l'epidemia dia un duro colpo alle loro vendite e si stanno preparando per recuperare i volumi perduti, con Daimler che aveva già lanciato un warning. Queste Case sono **solo alcune** di quelle che hanno investito, negli ultimi decenni, **miliardi** di euro scommettendo sulla crescita del più grande mercato automobilistico del mondo. Il **Cigno Nero** dell'epidemia da coronavirus ha paralizzato un'industria che cercava di arrestare un declino biennale.

Si spera nel recupero

La produzione cinese di Mercedes-Benz attualmente è **stabile**, gli approvvigionamenti sono sicure e tre quarti dei *dealer* ha riaperto, ha dichiarato il Direttore vendite **Britta Seeger**. **BMW** ha ammesso che le sue vendite in Cina hanno sofferto per l'epidemia ma ha ribadito che proverà a aumentare le sue vendite nell'anno, grazie anche a una catena di forniture globale non interrotta. La Casa tedesca, che ha una joint venture con la cinese Brilliance, prevede un **rallentamento** delle vendite per tutto marzo e ha detto che è presto per fare previsioni su un eventuale non raggiungimento degli obiettivi di vendita globali. Il CEO **Oliver Zipse** ha detto (ottimisticamente?) che *"non vediamo impatti fuori della Cina e abbiamo ancora l'obiettivo di avere una crescita nelle vendite"*.

L'Italia in trincea

Qualche segno positivo arriva dalla **MTA** di Codogno, con sede in piena Zona Rossa. L'azienda internazionale ha riavviato la **produzione** - componenti elettromeccanici ed elettronici per i principali costruttori mondiali, tra cui FCA - dopo lo stop imposto dalle autorità. In un comunicato si legge: "a nostra produzione, per quanto a una capacità più bassa, è stata riavviata". Gli uffici **amministrativi** rimangono chiusi ma il personale lavora da casa. Dopo la chiusura, il 24 febbraio, l'azienda aveva ottenuto una **parziale riapertura** per non bloccare interi stabilimenti, da **FCA a Jaguar Land Rover, CNH Industrial, Iveco Renault, Same, BMW e PSA**. La Prefettura ha autorizzato la riapertura a patto che si rispettino norme rigorose per evitare contagi.

La Valle dei Motori

Sappiamo che la Zona Rossa ora include anche **Modena**, uno dei cuori del motorismo nazionale. I vertici di Maserati, Ferrari e altre aziende della zona, interpellati da Automotive News Europe, hanno risposto che le Aziende **apriranno** anche se a ritmi ridotti, esistendo i "comprovati motivi di lavoro" che permettono i **movimenti** di persone e merci. **Ferrari** ha comunicato che al momento non ha problemi di scarsità di componenti mentre FCA ha i suoi stabilimenti al di fuori della Zona Rossa a parte gli impianti modenesi di **Maserati**. Sembra comunque che molte Case stiano valutando **forniture alternative** per limitare le conseguenze dell'epidemia da coronavirus. La dipendenza dalla Cina non può però essere ridotta nel breve termine ma nel lungo termine la **diversificazione** sarà probabile.

Nicodemo Angi



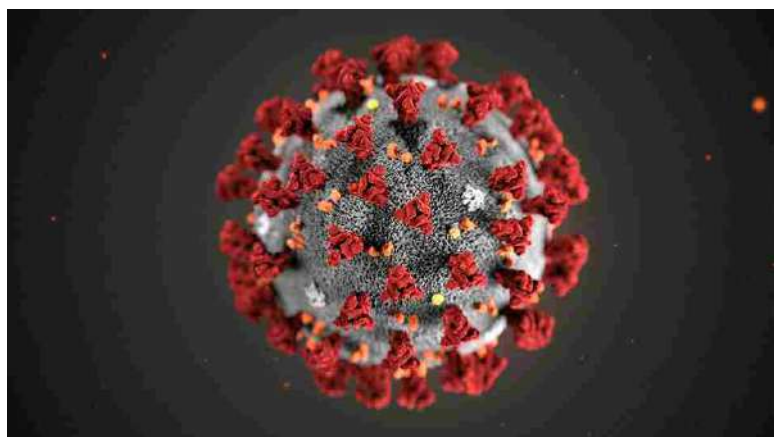
Ragù di capra



di Gianfrancesco Turano

11 mar

Diario del virus/6: sport



Doveva succedere ed è successo. Lo sport si ferma. Resta da vedere come. Dai Giochi di Tokyo a **Euro 2020** fino alla decisione sullo scudetto sono da stabilire i modi. Le porte chiuse, dal massimo della pena, sono diventate il minimo.

Il presidente del Coni **Giovanni Malagò** rilascia intervista dove si rimangia quello che aveva detto pochi giorni prima ma insomma, in quanto a rimangiare, Giovanni non si piazza neppure in zona Europa League rispetto alla classifica dei politici e dei virologi.

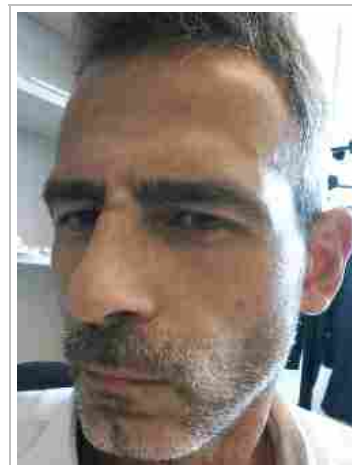
Come previsto dal Vs Aff.mo sull'*Espresso* (sì, **Glu**, si paga per leggere: quello che non costa niente, non vale niente), negli stadi entrano i cori dei tifosi pre-registrati.

Accade al **Mestalla** di Valencia dove **Josip Ilicic**, **qui** pronosticato **Pallone d'Oro**, ne fa quattro *en souplesse*.

Il tifo virtuale è la svolta **sit-com**. Per inciso, si risolverebbe una volta per tutte il problema degli **ultras**. I commentatori e i colleghi insistono a dire che non è calcio. Non vedo perché. Io gioco a calcio da una vita con meno di 5 mila spettatori. Basta farci l'abitudine.

È possibile che lo schema della **Champions** si ripeta anche alle **Olimpiadi** come unica alternativa al rinvio. *The Japs* hanno già speso 25 miliardi di dollari

CHI SONO



CERCA NEL BLOG



ARCHIVIO

Febbraio 2020

Marzo 2020

Gennaio 2019

Febbraio 2019

Marzo 2019

Aprile 2019

Maggio 2019

Giugno 2019

Agosto 2019

Settembre 2019

Ottobre 2019

Dicembre 2019

Marzo 2018

Aprile 2018

Maggio 2018

Giugno 2018

Luglio 2018

Ottobre 2018

Novembre 2018

Dicembre 2018

Gennaio 2017

per i cinque cerchi. Vanno aggiunti almeno 5 miliardi dei *broadcaster* e una somma imprecisata dei *top investor* dell'*advertising* e vi rendete conto delle *revenue* che sono *at stake* in un segmento che si prometteva *high-yield* ma è ormai caratterizzato da un contesto *bearish* (*strong sell*).

Risate.

A proposito di Giappone, il trattamento del contagio è stato drastico dopo la fiammata iniziale e i positivi sono ancora **sotto quota 600**. Non deve meravigliare. Mia cognata, originaria di **Fujisawa** e residente a Milano, è stata vista scendere dal tram alla prima fermata disponibile per un colpo di tosse troppo insistente. Questo, tre anni fa.

Applausi.

In un'altra galassia, l'Italia, si continua più o meno come niente fosse. La Lombardia operosa non ne vuole sapere di fermarsi. I camioncini dei *magutt*, i muratori della bergamasca che sta superando ogni provincia nei contagi (1472 ieri, quasi il triplo di Milano), continuano a fare avanti e indietro per ristrutturazioni che non hanno alcuna urgenza, invece di stare a casa a guardare e riguardare le registrazioni di una bellissima **Atalanta**.

Il caso di scuola di questa ostinazione tragica è la **Mta di Codogno** che era stata chiusa dalla prefettura con invio della Guardia di finanza il 24 febbraio perché non voleva saperne di chiudere. Il presidente è morto di Covid-19 (Rip).

Il **tasso dei decessi** continua a salire. Sono 631 su 10149 positivi (**6,2%**). Fra le buone notizie, si conferma il sostanziale blocco della **Sars-Cov-2** in Cina (+22 casi ieri a quota **80757**) e nella zona rossa della bassa lodigiana (addirittura **zero** positivi ieri). Non ci vuole il genio di Ilicic per capire che bisogna imitare l'esempio.

Detto questo, da cronista privo di titoli scientifici, insisto a chiedermi se sia un caso che le due zone più inquinate della terra (**Cina e Padania**, si può aggiungere **l'Iran**) siano anche le più colpite dal Corona.

Finita la buriana, forse se ne dovrebbe parlare.



PS

Fra i possibili effetti collaterali del contagio - non voglio nascondervi nulla - inizio a provare attrazione fisica per l'ass. **Gallera**.

E anche **Fontana**, in fondo, l'è un *bel umètt*.

Questo non è un bel segnale per la leadership del signore contornato da prodotti tipici nella

foto sopra, risalente a sabato 29 febbraio, con le terapie intensive già sotto assedio.

Condividi:



11 marzo 2020

Diario del virus

josip ilicic

0

Febbraio 2017

Marzo 2017

Aprile 2017

Maggio 2017

Giugno 2017

Luglio 2017

Agosto 2017

Ottobre 2017

Novembre 2017

Gennaio 2016

Febbraio 2016

Marzo 2016

Aprile 2016

Maggio 2016

Giugno 2016

Luglio 2016

Settembre 2016

Ottobre 2016

Novembre 2016

Dicembre 2016

Gennaio 2015

Febbraio 2015

Marzo 2015

Aprile 2015

Maggio 2015

Giugno 2015

Luglio 2015

Agosto 2015

Settembre 2015

Ottobre 2015

Novembre 2015

Dicembre 2015

Gennaio 2014

Febbraio 2014

Marzo 2014

Aprile 2014

Maggio 2014

Giugno 2014

Luglio 2014

Agosto 2014

Settembre 2014

Ottobre 2014

Novembre 2014

Dicembre 2014

Gennaio 2013

Febbraio 2013

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità, contenuti e servizi più vicini ai tuoi gusti e interessi. Chiudendo questo messaggio, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie per le finalità indicate. Per negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie o anche solo per saperne di più fai clicca qui.

Accetto



ATTUALITÀ E
CURIOSITÀ
#SEAT

FCA e Seat: pensano a chiusura stabilimenti per Coronavirus



Attualità e
Curiosità: tutte
le notizie

FCA annuncia contromisure negli stabilimenti contro il Coronavirus in Italia: lo stop alle linee di produzione solo in alcuni stabilimenti FCA

11 marzo 2020 - 10:53



FCA ha annunciato nuove misure straordinarie contro il virus SARS CoV-2 più conosciuto come Coronavirus. E' un rischio che Fiat-Chrysler sta mettendo in conto con la possibilità di **chiusura degli stabilimenti precauzionale**, come gran parte della [aziende automotive chiuse in Italia per Coronavirus](#). Lo stesso farà **Seat in Spagna**, secondo alcune dichiarazioni di un portavoce del Gruppo Volkswagen. Ecco **quali stabilimenti FCA e Seat resteranno chiusi e quando**.

Dispositivi anti abbandono: video test su 4 modelli con e senza App

I PIÙ LETTI

SicurAUTO.it

SicurAUTO.it

Coronavirus: il NUOVO modulo per l'autocertificazioni da scaricare

Gomme comprate online dal cliente: montarle in officina sarà più difficile

Migliori pneumatici invernali 2019 - 2020 con Marchio e Modelli

Ultimo **aggiornamento 11 marzo 2020 ore 11:00.**

FCA FERMA TEMPORANEAMENTE LE FABBRICHE PER IL CORONAVIRUS

La chiusura degli stabilimenti FCA in Italia creerebbe inevitabilmente slittamenti nelle consegne, anche se potrebbe essere necessaria per tutelare la salute dei dipendenti. **Una misura che FCA dotta dopo il [Decreto del Presidente del Consiglio che ha esteso la Zona Protetta a tutta Italia](#)**. Andare al lavoro, n per chi non può farlo in *smart working* da casa, è possibile solo mostrando ai controlli in strada [il nuovo modulo autocertificazione da scaricare e compilare](#). Una misura voluta dal Governo italiano per **limitare al minimo gli spostamenti in Italia**.

CHIUSURA STABILIMENTI FCA: DOVE E QUANDO

[La nota ufficiale di FCA](#) spiega che sono già in atto **a partire dall'11 marzo 2020** *“interventi straordinari che arriveranno anche, in alcuni casi, alla **chiusura temporanea di singoli impianti**”*. Per minimizzare il rischio di contagio tra i lavoratori Fiat-Chrysler saranno ridotte le produzioni giornaliere con un minor addensamento di personale nelle principali aree di lavoro. Intanto vengono effettuati *“interventi specifici di igienizzazione delle aree di lavoro ed in particolare delle aree comuni di relax, degli spogliatoi e dei servizi igienici. Le azioni di igienizzazione dei singoli locali proseguiranno anche successivamente a questo primo intervento straordinario”*. **Restano operative tutte le altre strutture amministrative di FCA in Italia**, rispettando le disposizioni delle autorità per prevenire il contagio. Come riporta [Repubblica](#), **il piano di chiusura temporanea degli stabilimenti FCA** prevede lo stop ai seguenti siti produttivi:

- **Pomigliano**: tra mercoledì 11 marzo e venerdì 13 marzo;
- **Melfi**: da giovedì 12 marzo a sabato 14 marzo;
- **Sevel**: da giovedì 12 marzo a sabato 14 marzo;
- **Cassino**: giovedì 12 marzo e venerdì 13 marzo.

Lunedì 16 marzo la produzione riprenderà in tutti gli stabilimenti.

LO STOP AGLI STABILIMENTI FCA IN ITALIA, IPOTESI EMEA E USA

Lo stop agli stabilimenti FCA in Italia, tra le tante aziende automotive a rischio forniture, era un rischio che [la MTA di Codogno, ha cercato di evitare chiedendo e ottenendo il reimpiego di circa 100 lavoratori alle autorità](#). Al momento in cui scriviamo **la chiusura degli stabilimenti FCA riguarda solo l'Italia**. Tuttavia è solo di poche ore fa l'annuncio, ad esempio della cancellazione del Salone di New York, che segue la cancellazione del Salone di Ginevra, tra i tanti eventi automotive rimandati. Il rischio che una decisione del genere, non ancora presa da FCA, possa essere estesa anche ad altri stabilimenti EMEA ed USA è concreto. Molto **dipenderà dall'evoluzione dell'emergenza Coronavirus e da come si svilupperà l'epidemia** anche in base alle contromisure che prenderanno i diversi Governi, dopo quella italiana di [limitare gli spostamenti e chiudere le attività non di primaria necessità](#).

SEAT: LICENZIAMENTI TEMPORANEI PER I DIPENDENTI IN SPAGNA

Seat sta considerando di fermare gli stabilimenti in Spagna e ricorrere a licenziamenti temporanei nell'area di Barcellona. [L'anticipazione è di Reuters](#) che si rifà a fonti vicine al Gruppo Volkswagen. I **licenziamenti temporanei durerebbero dalle 2 alle 5 settimane e riguardano 7000 persone** che lavorano per Seat, secondo quanto riferito da Matias Carnero, un rappresentante sindacale.

#CORONAVIRUS #COVID-19 #FCA

#SARS-COV-2 #SEAT

Donato D'Ambrosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrebbe interessarti anche



Sponsor
Antifurto Verisure -50% : il sistema d'allarme che...



Sponsor
Richiedi Carta Verde American Express: per te...



Sponsor
Il meglio della tecnologia e dello stile in un'auto...



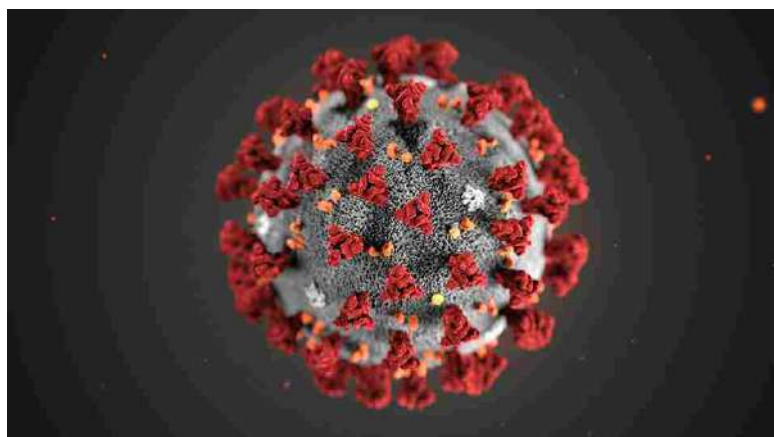
Ragù di capra



di Gianfrancesco Turano

12 mar

Diario del virus/7: la chiusura



Pandemia e chiusura. Le due novità dell'11 marzo non sono proprio inattese. Quindi si poteva e si doveva fare prima, ma i tempi di reazione sono questi, dal cittadino-elettore al suo rappresentante. Nella lista dei provvedimenti si dice sì all'apertura della **Borsa** come elemento di servizio essenziale a pari merito con i rigatoni e il pesto alla genovese. No alla passeggiata, ma sì se accompagnati da cani, purché sotto casa. Ok anche a tabaccai e **sigarette** perché il tumore ai polmoni è un diritto civile.

In quanto a lentezza, nel resto dell'**Europa** – si tornerà sull'Europa - sembrano ancora convinti che i malati siano solo questi zozzoni indisciplinati degli italiani pizza, mandolino e tagliere di prodotti tipici. Alcuni lettori spediscono foto di ammucchiate orrende in birrerie germaniche, genere **Grande Fratello Vip**.

Lo stupido impara con il dolore, ha detto **Eschilo**.

Anche banche e aziende restano aperte, quando necessario. Sul concetto di necessità, il sopraccitato Eschilo ha scritto cose interessanti. Fino al **25 marzo** c'è tempo di leggerle.

Adesso rileggiamo uno dei commenti al post di ieri.

“Il caso della **Mta di Codogno** è un paradigma dell'Italia odierna. C'è chi ci lavora (in una catena del valore globale in cui entrarci è un privilegio da mantenersi, per i lavoratori in primis) e chi ci ironizza con poca ironia”.

CHI SONO



CERCA NEL BLOG



ARCHIVIO

Febbraio 2020

Marzo 2020

Gennaio 2019

Febbraio 2019

Marzo 2019

Aprile 2019

Maggio 2019

Giugno 2019

Agosto 2019

Settembre 2019

Ottobre 2019

Dicembre 2019

Marzo 2018

Aprile 2018

Maggio 2018

Giugno 2018

Luglio 2018

Ottobre 2018

Novembre 2018

Dicembre 2018

Gennaio 2017

Non è importante sottolineare che su **Mta** nessuno ha fatto ironia. Per quello basta rileggere **il post**.

È importante invece rilevare **tre elementi**.

1. La distinzione fra chi lavora e chi fa ironia, dunque non lavora.
2. Il primato del "valore globale" su ogni altro valore. Per esempio, l'ironia. Oppure, esempio più pertinente, la salute pubblica.
3. Il privilegio dei lavoratori di un'azienda inserita nel suddetto circuito di valore globale.

Il punto 1 è di facile trattazione. Il Vs Aff.mo lavora alle prese con il virus **dal 25 gennaio**, probabilmente anche troppo a contatto, e cerca di raccontare quello che succede. Il giornalismo è un servizio pubblico e qualcuno deve farlo. Ogni tanto, quando è possibile, si spende qualche soldo di ironia per non darsi troppe arie e per alleggerire una situazione bruttarella visto che nel ramo presuntuosi e allarmisti la concorrenza è insuperabile.

Il punto 2 è il cuore della questione **Sars-Cov-2** come accidente imprevisto dell'economia mondiale. Il modello ideologico accettato nella competizione economica internazionale è quello del primo della classe. Il primo della classe è un *winner*, all'americana. Tutti gli altri sono *loser*. Per vincere, bisogna continuare a vincere ogni giorno anche se un terremoto distrugge l'azienda. In caso contrario, il *loser* di ieri si impadronirà del posto da primo della classe. A maggior ragione una semplice pandemia globale non deve fermare la catena delle forniture. Altrimenti il nuovo Suv **Mercedes o Fca o Peugeot** non potrà essere prodotto e messo in vendita con effetti nocivi sulla catena del valore. Semplificando, questa catena consente ai ricchissimi di essere sempre più enormemente ricchi e agli altri di godere del cosiddetto **trickle down**, l'effetto gocciolamento dall'alto verso il basso delle risorse che i ricchissimi concedono al rimanente 99,9% degli umani.

Il punto 3 è conseguenza del punto 2. Una volta, quando i dipendenti erano talmente bravi da rendere ricca e magari famosa la loro azienda, si parlava di **orgoglio operaio**. Oggi si parla di **privilegio** perché un lavoro di alto livello non è merito di chi lo sa fare ma è una grazia che si concede dall'alto, come un tempo facevano i sovrani. Rispetto a questo onore, ci si aspetta che il lavoratore sia pronto a ogni sacrificio perché morire è un attimo, perdere il posto è un'agonia senza fine.

Per la cronaca, i **dati di mercoledì 11** fanno davvero schifo. C'è ancora un bel po' di discesa.

In breve, 12462 positivi totali (7280 solo in Lombardia) e 827 morti (617 in Lombardia). Le terapie intensive sono 1028 (+284 in un giorno). I tassi di mortalità sono saliti al **6,6%** su scala nazionale e all'**8,4%** in Lombardia.

Afferma il professor **Paolo Vineis**, infettivologo dell'**Imperial college di Londra** che in Italia i contagi raddoppiano ogni due o tre giorni contro i cinque giorni della Cina.



GOAT VIP LOUNGE

@McKee devo scriverlo ogni volta che parlo di dati omogenei, o presunti tali, e non di dati esatti? Lo abbiamo capito che i tassi di decessi andrebbero calcolati sui positivi reali e che così sarebbero molto più bassi. Ma questo ci danno (**Oms**,

- Febbraio 2017
- Marzo 2017
- Aprile 2017
- Maggio 2017
- Giugno 2017
- Luglio 2017
- Agosto 2017
- Ottobre 2017
- Novembre 2017
- Gennaio 2016
- Febbraio 2016
- Marzo 2016
- Aprile 2016
- Maggio 2016
- Giugno 2016
- Luglio 2016
- Settembre 2016
- Ottobre 2016
- Novembre 2016
- Dicembre 2016
- Gennaio 2015
- Febbraio 2015
- Marzo 2015
- Aprile 2015
- Maggio 2015
- Giugno 2015
- Luglio 2015
- Agosto 2015
- Settembre 2015
- Ottobre 2015
- Novembre 2015
- Dicembre 2015
- Gennaio 2014
- Febbraio 2014
- Marzo 2014
- Aprile 2014
- Maggio 2014
- Giugno 2014
- Luglio 2014
- Agosto 2014
- Settembre 2014
- Ottobre 2014
- Novembre 2014
- Dicembre 2014
- Gennaio 2013
- Febbraio 2013
- Marzo 2013

Iss, istituzioni varie) e su questo ragioniamo giorno per giorno.

@todalaafición C'è già nostalgia dei bei tempi quando un calciatore positivo era tale perché aveva usato lo shampoo sbagliato, aveva mangiato troppo cinghiale o gli era piovuta dentro il naso una polverina derivata dalla lavorazione della coca. Lo juventino **Rugani** è il primo contagiato dal Corona virus in serie A.

Dopo i complimenti di ieri all'**Atalanta** per il bel gioco, oggi rosso diretto per la **foto-orgia** di trenta persone accatastate nello spogliatoio del **Mestalla** a festeggiare quarti di finale che non si sa quando e se si giocheranno.

Nel frattempo, **er Pomata** si è asserragliato nel suo villozzo della natia **Madeira**. Potendo scegliere.

Condividi:



12 marzo 2020

Diario del virus

chiusura, pandemia,
paolo vineis

0

NESSUN COMMENTO

LASCIA UN COMMENTO

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)

Indirizzo sito web

Invia il tuo commento

Aprile 2013

Maggio 2013

Giugno 2013

Luglio 2013

Agosto 2013

Settembre 2013

Ottobre 2013

Novembre 2013

Dicembre 2013

Febbraio 2012

Marzo 2012

Aprile 2012

Maggio 2012

Giugno 2012

Luglio 2012

Agosto 2012

Settembre 2012

Ottobre 2012

Novembre 2012

Dicembre 2012

Gennaio 2011

Febbraio 2011

Marzo 2011

Aprile 2011

Maggio 2011

Giugno 2011

Luglio 2011

Novembre 2011

Aprile 2010

Maggio 2010

Giugno 2010

Luglio 2010

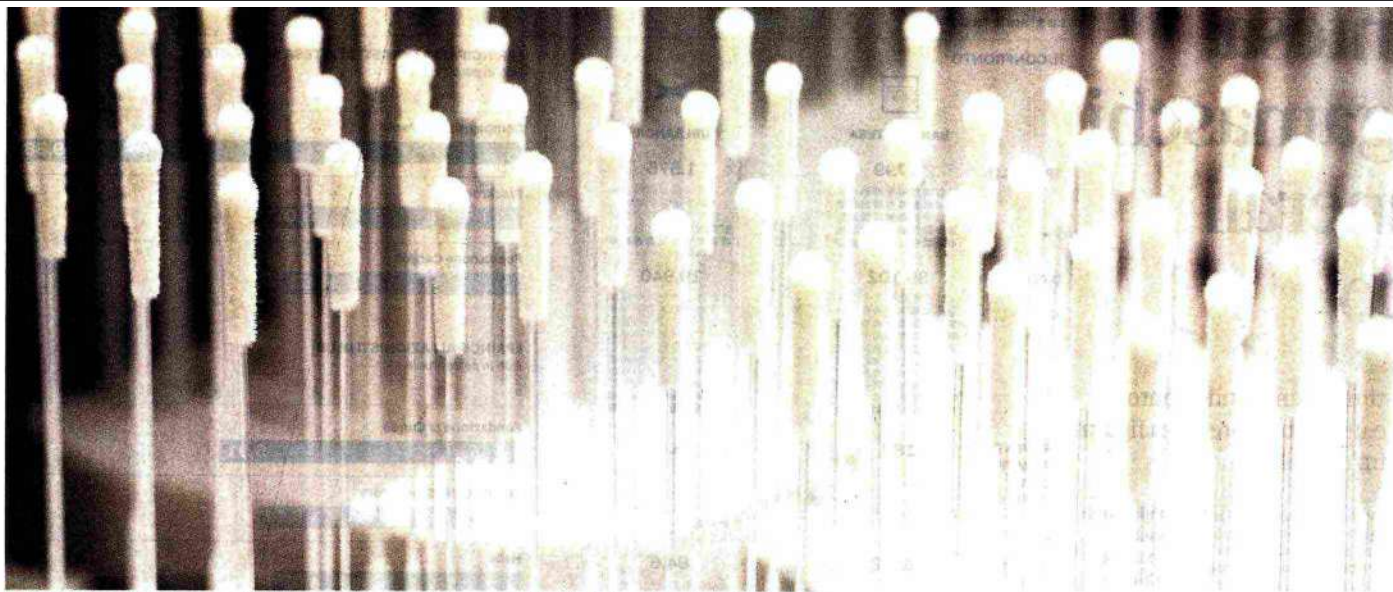
Agosto 2010

Settembre 2010

Ottobre 2010

Novembre 2010

Dicembre 2010



Eccellenza. Arrivano da Brescia, sono prodotti da Copan, i tamponi diagnostici che vengono utilizzati in tutto il mondo per diagnosticare il Coronavirus

Emergenza Coronavirus. Escluse le attività agricole le imprese del Lodigiano generano un fatturato settimanale di 49 milioni azzerato per quindici giorni. Picco di produzione per la bresciana Copan che produce tamponi: si lavora sette giorni su sette

Covid-19, la risposta di Lodi e Brescia

Dopo due settimane di stretta quarantena dieci province del Lodigiano escono dalla zona rossa per entrare in un'area allargata ai confini della Lombardia: la cosiddetta zona arancione.

«Siamo come un malato rimasto allettato per due settimane, prima di rimetterci in piedi e tornare a correre ci vorrà del tempo, ma almeno possiamo provarci», dice Vittorio Boselli, segretario generale di Confartigianato della provincia di Lodi. Il territorio - che conta quasi 3,500 imprese e oltre 13mila addetti - ha tenuto duro. Sono state rispettate le ordinanze, sono state chieste deroghe per le

aziende manifatturiere che ritardando le consegne avrebbero di paralizzato fabbriche o cantieri fuori dalla "zona rossa". Ora che i check point non ci sono più è il momento di provare a ripartire. Pur con tutte le limitazioni che restano. Con lo smart working per chi può. Con le distanze di sicurezza e tutte le altre misure per limitare la diffusione del Covid-19. Se si escludono le attività agricole, le imprese della zona producono un fatturato settimanale di 49 milioni di euro, che è stato di fatto azzerato per quindici giorni. Per il 99% si tratta di micro e piccole imprese sotto i 50 dipendenti, che non hanno mezzi finanziari che possano garantire liquidità in caso di stop forzati. Chi aveva

dei fidi di cassa li ha prosciugati a fine mese. Anche le grandi imprese, una cinquantina, si sono fermate fatta eccezione alcune che hanno avuto in concessione la deroga per la produzione, come **Mta** e Pellini.

Intanto nel Bresciano Copan ha registrato un picco di produzione. In azienda vengono realizzati i tamponi diagnostici, che sono stati utilizzati anche a Wuhan in Cina. Si lavora a pieno regime con turni continui sulle 24 ore per sette giorni alla settimana. Per affrontare l'emergenza la capacità produttiva è stata quasi triplicata, passando da 500mila a 1,2 milioni di pezzi la settimana.

Ciceri e Orlando — pagine 5 e 6



EX ZONA ROSSA
Imprese e Coronavirus

Trascorse due settimane i blocchi non ci sono più: i dieci comuni in quarantena sono stati equiparati al resto della Lombardia. Per le aziende è il momento di provare a ripartire anche se si sono persi quasi cento milioni

«Lodi, così siamo sopravvissuti ai check point»

Raffaella Ciceri

«**S**iamo come un malato rimasto allettato per due settimane, prima di rimetterci in piedi e tornare a correre ci vorrà del tempo, ma almeno possiamo provarci». Vittorio Boselli quasi non ci sperava. Per quattordici giorni il segretario generale di Confartigianato Imprese della provincia di Lodi ha raccomandato a tutti di tenere duro, di rispettare le ordinanze e non mollare, ha chiesto deroghe per le aziende manifatturiere che ritardando le consegne rischiavano di paralizzare fabbriche o cantieri fuori dalla "zona rossa", e insieme ai colleghi di Confartigianato ha elaborato stime e previsioni per quantificare il danno. Ora che i check point non ci sono più e che i dieci comuni in quarantena sono stati equiparati al resto della Lombardia, è il momento di provare a ripartire. Pur con tutte le limitazioni che restano. Con lo smart working per chi può. Con le distanze di sicurezza e tutte le altre misure per limitare la diffusione del Covid-19.

«Nei 10 comuni che erano stati inclusi nella zona rossa abbiamo 3.417 imprese e 13.338 addetti. Se si escludono le attività agricole, queste imprese producono un fatturato settimanale di 49 milioni di euro, che è stato di fatto azzerato per quindici giorni - spiega Boselli -. Teniamo presente che per il 99% si tratta di micro e piccole imprese sotto i 50 dipendenti, che non hanno mezzi finanziari che possano garantire liquidità in caso di stop forzati. Chi aveva dei fidi di cassa li ha prosciugati a fine mese. Ora capia-

mo come andare avanti».

Nei dieci comuni della ex zona rossa sono attive 53 delle duecento aziende censite da Assolombarda nell'ultima indagine Top 200. Tutte ferme, nelle due settimane tra il 24 febbraio e l'8 marzo, tranne le pochissime che avevano ottenuto una deroga per la ripresa parziale dell'attività. Tra queste la **MTA** di Codogno. Produce centraline per la



VITTORIO BOSELLI
Segretario generale Confartigianato della provincia di Lodi



MARIA VITTORIA FALCHETTI
Responsabile marketing di **Mta**



ALESSANDRO PELLINI
Direttore commerciale Pellini

distribuzione della potenza per alcune delle principali case automobilistiche, la paralisi dell'attività rischiava di fermare anche FCA. Dopo qualche giorno di stop aveva ottenuto l'autorizzazione per far rientrare in servizio un centinaio dei circa 600 dipendenti e riattivare parzialmente i tre reparti necessari per rimettere in moto la produzione: «Abbiamo evitato il fermo linea ai nostri clienti, ma non siamo co-

munque riusciti ad accontentare quelli che avevano meno urgenza - spiega Maria Vittoria Falchetti, responsabile marketing e comunicazione, nipote di Antonio Falchetti che nel 1954 aveva fondato il primo stabilimento a Codogno, oggi quartier generale delle dieci sedi **MTA** nel mondo -. A noi è stata concessa una deroga ma siamo stati tra i pochi fortunati: il resto è rimasto fermo due settimane, con un danno enorme per le nostre comunità. L'Italia della moda, del food o del design non ha bisogno di presentazioni, ma in queste terre abbiamo impiegato anni per dimostrare quanto vale l'Italia della tecnologia e dell'innovazione».

A quattrocento metri da **MTA**, nello stesso polo industriale di Codogno, anche Pellini ha ottenuto una deroga per consegnare le proprie tende - prodotti ultraspecializzati, tende tecniche e tende in vetrocamera per edifici ad alta efficienza energetica - il cui ritardo rischiava di bloccare il cantiere del nuovo ospedale di Pordenone e i lavori alla torre Libeskind di CityLife, a Milano: «Noi siamo tra quelli che se la caveranno con meno ripercussioni, siamo di fatto monopolisti a livello mondiale - spiega Alessandro Pellini -. Ma le altre imprese della nostra area pagheranno un prezzo altissimo, è a rischio la tenuta del territorio». Dei circa 140 dipendenti, nelle due settimane di quarantena ne lavoravano 25: «Al di là della produzione abbiamo dovuto gestire il problema delle autorizzazioni al trasporto». Con soluzioni inedite e passaggio di testimone ai check point: dallo stabilimento Pellini usciva il camion autorizzato con le forniture, e al confine della "zona rossa" l'autista scendeva dal mezzo



Innovazione.

Sopra un dettaglio della produzione di **Mta**; a fianco le tende Pellini. L'azienda ha prodotto per la torre di Libeskind di City Life a Milano



I numeri. Nei 10 comuni che erano stati inclusi nella zona rossa ci sono 3.417 imprese e 13.338 addetti. Escluse le attività agricole, queste imprese producono un fatturato settimanale di 49 milioni di euro

e trasferiva le chiavi a un secondo autista in attesa in "zona gialla".

E ai check point sono stati scambiati gli strumenti di lavoro più disparati, inclusa una chiave Usb per la firma digitale: «Lo smart working dà enormi vantaggi, ma poi basta che scada la propria PEC e si rischia di non poter lavorare», dice Luca Bertoni, presidente dell'Ordine degli Ingegneri del Lodigiano che nei giorni scorsi è stato impegnato a trovare soluzioni concrete per tamponare i problemi dei 107 ingegneri residenti nella ex zona rossa. Una di loro, titolare di uno studio a Codogno, stava appunto aspettando la nuova USB per la firma digitale, che le è stata recapitata in auto al confine comunale, con le forze dell'ordine a vigilare sulla consegna.

«Stiamo lavorando ma c'è troppa tensione, continua preoccupazione. La salute viene prima di tutto, e ogni norma che venga emessa per tutelarla è sacrosanta, ma qualcuno dovrà sostenere le aziende che faranno fatica a ripartire – è lo sfogo di Maria Grazia Dotti, titolare di Antea Servizi, impresa di pulizie industriali di Codogno -. In queste settimane ho sempre sentito ripetere che i lavoratori verranno pagati, ed è sacrosanto, ma non possiamo dimenticare che il lavoro dipendente esiste finché esistono le imprese». Anche la sua, di impresa, aveva ottenuto una deroga tra il 24 febbraio e l'8 marzo, per dare il via alla sanificazione di scuole, asili, palestre, aziende. Su 23 dipendenti ne erano tornati al lavoro circa la metà: «I nostri clienti sono per l'80% nella ex zona rossa, ora dobbiamo ripartire – dice -. Ma si è frenato un treno in corsa, sperare che ora riprenda tutto come se niente fosse è impensabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori

1

AUTOMOTIVE

Automotive

Più che un vero distretto industriale, l'automotive della Bassa Lodigiana vanta alcuni singoli casi di eccellenza. Tra questi **MTA**, fondata nel 1954 da Antonio Falchetti e specializzata nella produzione di centraline per la distribuzione della potenza. Fatturato di gruppo da 203 milioni di euro, due sedi in Italia e altre otto nel mondo ma il quartier generale stabilmente

dalle origini a Codogno, con 600 dipendenti che assemblano componenti per FCA, Peugeot, Renault e Bmw. Producono invece fusibili per Mercedes, Audi, Volkswagen alla Audio Ohm, un centinaio di dipendenti alla Maiocca, frazione di Codogno. Mentre alla Italtergi la specializzazione riguarda i tergitricristalli per mezzi professionali: veicoli commerciali, pullman, trattori agricoli

2

MANIFATTURA

Manifatturiero

«Il settore manifatturiero – dice Vittorio Boselli, segretario generale di Confartigianato Imprese della Provincia di Lodi – continua a essere rappresentato da alcune aziende con alta specializzazione e clienti internazionali». Tra i marchi di punta del Basso Lodigiano, la Pellini è un modello per tutti: fatturato annuo sopra i 50

milioni di euro, leader mondiale nella produzione di tende tecniche, di fatto non ha concorrenti sul mercato. Fra le 130 aziende insediate alla "Mirandolina", l'area industriale di Codogno, spiccano altre piccole eccellenze: come la Telme, che oggi esporta macchine per gelato in quasi 90 Paesi, o la Erreci Sicurezza, che produce inferriate e porte blindate.

3

COSMETICA

Industria cosmetica

A Lodi le cose sembrano procedere regolarmente per le aziende della cosmetica, salvo qualche assenza di dipendenti che provengono dai Comuni messi in isolamento. «Noi siamo nel Comune di Lodi e non siamo bloccati perciò stiamo continuando a lavorare – racconta Roberto Martone, presidente di Icr Industrie

Cosmetiche Riunite -. La produzione è regolare, ma sicuramente ci sarà un calo dovuto agli effetti causati da questo allarme e questo vale per tutti purtroppo. Per quanto riguarda Icr abbiamo stimato una flessione del 10-14% per quest'anno, ma è tutto da valutare anche perché è difficile fare previsioni in questo momento»

4

SERVIZI

Servizi

Tolte le aziende agricole, gli allevamenti e i negozi al dettaglio, la maggior parte delle 3.400 attività produttive insediate nei 10 comuni della ex "zona rossa" è impegnata nei servizi. Una "economia di servizi", come risulta dai dati del centro studi della Camera di Commercio. Manutentori elettrici, termoidraulici, informatici,

imprese di pulizia: i servizi contribuiscono per il 20% all'intero fatturato della zona (il manifatturiero per il 44%, il commercio per il 29%, l'edilizia per il 7%). Un mondo parcellizzato che ha per clienti le stesse imprese e gli enti pubblici dell'area. Per due settimane, quasi tutti hanno sospeso in blocco l'attività. Fatta eccezione per pochissime deroghe concesse col contagocce

Day 3: Real loss



LUCA CIFERRI



Europe Editor, based in Turin, Italy, for Automotive News



TWEET



SHARE



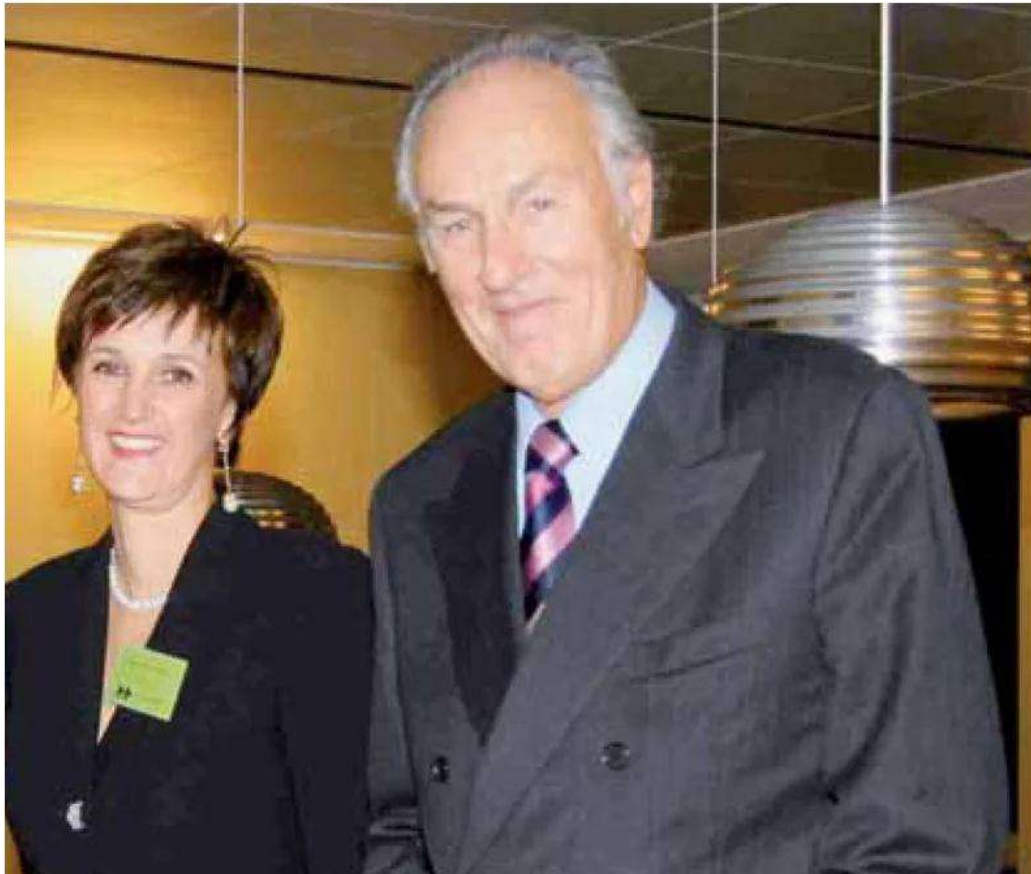
SHARE



EMAIL



PRINT



Falchetti family

Umberto Falchetti, right, is pictured with his daughter, Maria Vittoria Falchetti.

Editor's note: Luca Ciferri, editor and associate publisher of Automotive News Europe, is living under quarantine at his Italian home in Villastellone, just south of Turin. He will be filing daily updates in this blog post.

Italy is mourning the first known death of an active member of the auto industry community to the coronavirus.

Umberto Falchetti, who for many years was the guiding force at supplier MTA, died after a short battle with the virus.

He was 86 and otherwise very healthy before developing a fever and never recovering, his daughter, Maria Vittoria Falchetti, told me during an emotional phone call.

MTA, short for Meccanotecnica Codognese, makes electronic and electromechanical components supplied to BMW, Fiat Chrysler Automobiles, PSA Group and Renault. The company was founded in 1954 by Antonio Falchetti, Umberto's father and Maria Vittoria's grandfather. The company is based in Codogno, 36 miles southeast of Milan, one of the two epicenters of Italy's coronavirus outbreak that began in late February.

Only this year did Umberto stop his daily trips into the office of the company, where he was still chairman, having run the organization since the mid-1970s. MTA is a true family business as Umberto's son, Antonio, has been CEO since 2005 and Maria Vittoria serves as marketing director.

"He was healthy," Maria Vittoria said, "still following his great passions: classic cars and any type of technology."

Umberto developed a slight fever on Feb. 28, but no one thought it was anything serious. Maria Vittoria had breakfast with him on the morning of March 4. That afternoon the fever worsened, so Umberto was taken to the hospital. He died two days later.

Since Umberto was diagnosed with coronavirus on March 4, Maria Vittoria has been under a two-week self quarantine at home.

Despite the pain of losing a parent, she has continued to work. That is the responsibility that comes with being an executive at a business that employs 600 people in Italy, where 75 percent of staff is back to work, and another 950 outside of the country.

"Life goes on," she said. "My father had a wonderful life and I was blessed to be his daughter."

Maria Vittoria's final message was both powerful and succinct: "This virus is a serious threat," she warned. "Follow all the safety and hygiene orders that the authorities demand because death could literally be around the corner."

Questo sito utilizza cookie di Google per erogare i propri servizi e per analizzare il traffico. Il tuo indirizzo IP e il tuo agente utente sono condivisi con Google, unitamente alle metriche sulle prestazioni e sulla sicurezza, per garantire la qualità del servizio, generare statistiche di utilizzo e rilevare e contrastare eventuali abusi.

[ULTERIORI INFORMAZIONI](#) [OK](#)



Blog di informazione e archivio del portale <http://www.laboratoriopoliziademocratica.it>. Inizio pubblicazione del blog: 1° settembre 2010. Tutte le immagini presenti nel blog vengono prelevate da google o da altri blog

Seleziona lingua ▼

SENTENZE, LEGGI,
 CIRCOLARI, DOCUMENTI E
 TANTO ALTRO ANCORA



Con una donazione di 0,06 centesimi di euro al giorno potrai consultare documenti e sentenze per un intero anno solare. Contattaci per sapere come fare

OROLOGIO



Embed



Roma

NEWS



CHIUNQUE VANTI TITOLI SUL MATERIALE CONDIVISO DA QUESTO BLOG CI CONTATTI SUBITO PER LA RIMOZIONE

Chiunque vanti titoli sul materiale condiviso da questo sito, ci contatti subito per l'immediata rimozione

CERCA NEL BLOG

SABATO 14 MARZO 2020

Coronavirus: morto ex comandante CC Codogno, era istituzione

SABATO 14 MARZO 2020 19.59.29

Coronavirus: morto ex comandante CC Codogno, era istituzione

ZCZC7348/SXA SDK80322_SXA_QBXB R CRO S0A QBXB Coronavirus: morto ex comandante CC Codogno, era istituzione (ANSA) - MILANO, 14 MAR - Lo chiamavano "cavaliere" ed era una istituzione a Codogno, la cittadina del Lodigiano dove e' stato registrato il primo caso di Coronavirus in Italia. Oggi pero' anche lui, Giovanni Ghesa, per via di quel virus quasi invisibile e' morto. A darne notizia e' il sindaco Francesco Passerini. "E' una brutta giornata oggi, davvero brutta", Ghesa, 78 anni circa, era ex comandante della stazione dei **carabinieri** di Codogno in congedo dal 5 febbraio del 2008, dopo 45 anni di servizio nell'arma e l'attestato di conferimento della Croce di bronzo al merito ricevuto nel 20010. "Stimato e conosciuto da tutti" era vicepresidente dell'Associazione nazionale Combattenti e Reduci della Sezione. Tra le molte persone che il coronavirus si e' portato via anche il presidente della **MTA** di Codogno, Umberto Falchetti, 86 anni. "E' devastante per tutti noi - ha proseguito il sindaco - anche perche' oramai non possiamo piu' dare l'ultimo saluto: non solo niente funerali o cerimonie i ricordo, ma non e' piu' nemmeno possibile stare al capezzale dei genitori" o dei parenti piu' stretti. (ANSA). BRU 14-MAR-20 19:58 NNNN

Publicato da [Blog laboratorio polizia democratica](#) a 20:46

Reazioni: divertente (0) interessante (0) eccezionale (0)



Nessun commento:

[Posta un commento](#)

Link a questo post

[Crea un link](#)

[Post più recente](#)

[Home page](#)

[Post più vecchio](#)

Iscriviti a: [Commenti sul post \(Atom\)](#)

SITI WEB PROGETTATI SU MISURA PER VOI



Per tutti gli utenti regolarmente registrati sul portale Laboratorio di Polizia Democratica uno sconto del 10% sul preventivo finale per la realizzazione del vostro sito web.

QUESTO SPAZIO POTREBBE ESSERE TUO CHIEDICI COME FARE.



La tua azienda, la tua attività, i tuoi prodotti nei nostri portali internet in testa ai maggiori motori di ricerca, per informazioni: info@laboratoriopoliziademocratica.org oppure tramite fax - 06.233200886

OLTRE 4MILA PUBBLICAZIONI DI LIBERA CONSULTAZIONE



POST PIÙ POPOLARI



Piattaforma aggiornata al 9 marzo 2020 -

Informazioni, attualità, sentenze, Leggi, Decreti, Gazzette Ufficiali, Circolari, parere di esperti.



ECONOMIA, NAZIONALE

Lo stop al tessile cinese frena il comparto moda

16 MARZO 2020 by CORNAZ



0

Stop alle forniture cinesi con il Coronavirus: il settore tessile in difficoltà per il mancato arrivo di materie prime da Oriente



150014

«Il settore **tessile e abbigliamento** sta sperimentando cosa vuol dire trovarsi a corto di materie prime»: lo dice **Fabrizio Dallari**, ordinario di **Logistica alla LIUC**, Università privata Cattaneo, in provincia di Varese, un punto di riferimento nazionale per la formazione universitaria in Economia Aziendale e Management e Ingegneria Gestionale.

E prosegue, come riferisce **Garantitaly**: «Il **distretto cinese di Prato**, paradossalmente, è fermo perché non ha più tessuti. Dopo questa emergenza, le aziende con più alta marginalità, in settori come moda e lusso, diversificheranno i fornitori di tessuti scegliendone alcuni anche in Europa. E sperimenteranno anche diverse modalità di trasporto, per esempio collegamenti terrestri lungo la **Via della seta**. E si attrezzeranno per aumentare le scorte dei componenti che richiedono più tempo tra l'ordine e la consegna. Sulle piccole imprese sono più scettico, difficilmente passata la buriana investiranno per evitare di ritrovarsi nella stessa situazione. Hanno una grande innovazione di prodotto ma non nei processi».

Per settori con catene di approvvigionamento più avanzate come l'**automotive**, invece, la diversificazione è già realtà: «I grandi gruppi di quel settore tendono ad avere un fornitore del Far East da cui comprano il **60-70% delle componenti** e un altro più vicino, nell'Est Europa, per la parte rimanente – spiega **Enzo Baglieri**, professore associato della **Sda Bocconi** dove insegna Gestione dell'Innovazione, della Tecnologia e delle Operations – In questo frangente avranno aumentato gli ordini dal fornitore secondario».

Fa storia a sé **Fca**, i cui stabilimenti rischiavano il rallentamento o lo stop a causa della carenza dei **componenti elettronici** prodotti “su misura” per il gruppo dalla **Mta di Codogno**, che ha la produzione ferma. Nei giorni scorsi il prefetto ha poi dato via libera all'ingresso nella zona rossa di un camion che ha recuperato le scorte di magazzino, dando qualche giorno di respiro.

TAGS: [CINA](#), [CORONAVIRUS](#), [COVID-19](#), [MODA](#), [TESSILE](#)



CORNAZ

0 Commenti

Corriere Nazionale



Privacy Policy di Disqus



Accedi



Consiglia



Tweet



Condividi

Ordina dal più recente



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

Commenta per primo

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità, contenuti e servizi più vicini ai tuoi gusti e interessi. Chiudendo questo messaggio, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie per le finalità indicate. Per negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie o anche solo per saperne di più fai clicca qui.

Accetto



ATTUALITÀ E
CURIOSITÀ
#QUARANTENA

Coronavirus: le aziende automotive in Italia chiuse per l'emergenza [AGGIORNATO]



Attualità e
Curiosità: tutte
le notizie

L'emergenza Coronavirus coinvolge i fornitori dei Costruttori: l'elenco aggiornato delle aziende automotive in Italia chiuse per l'emergenza

16 marzo 2020 - 11:00

Il Coronavirus in Italia rischia di mettere in ginocchio **le aziende automotive che producono componenti auto dentro e fuori le zone rosse** di potenziale contagio. In questi giorni i Costruttori di veicoli in Italia e in Europa dipendono dalle aziende automotive già chiuse e quelle che potrebbero chiudere. Ecco **quali misure emergenziali stanno adottando le aziende auto in Italia**. Ma anche **le Case auto** che, di conseguenza, dovranno fronteggiare i (probabili) ritardi nella produzione dei veicoli.

Dispositivi anti abbandono: video test su 4 modelli con e senza App

I PIÙ LETTI

SicurAUTO.it

SicurAUTO.it

Officine, carrozzerie e gommisti: chi può restare aperto dal 12 marzo? Coronavirus: il NUOVO modulo per l'autocertificazione da scaricare

Migliori pneumatici invernali 2019
NUOVO modulo per l'autocertificazione da scaricare con Marc e Mod

Questo pezzo sarà aggiornato quotidianamente attraverso fonti con cui SicurAUTO.it è in contatto (associazioni di categoria e persone bene informate vicine alle aziende coinvolte). **Riporteremo giornalmente le chiusure degli stabilimenti automotive in Italia**, focalizzandoci meno su uffici, centri di ricerca, etc. che potranno potenzialmente continuare a lavorare con lo **smart working**.

Ultimo **aggiornamento del 16 marzo marzo 2020 ore 11:00**

LE AZIENDE AUTOMOTIVE ITALIANE ED IL CORONAVIRUS

Il [Decreto legge di contenimento dell'epidemia per Coronavirus in Italia](#) ha innescato una serie di misure che, come abbiamo previsto, comporterà lo **stop a produzione e forniture nelle fabbriche automotive**. L'elenco seguente dimostra che essere **dentro o fuori dai focolai del contagio da Coronavirus** è poco rilevante anche per i dipendenti delle aziende regolarmente aperte, poiché le chiusure o le limitazioni potrebbero arrivare a macchia di leopardo. Ecco perché abbiamo voluto approfondire tramite varie fonti (specialmente ANFIA) le reazioni e **misure intraprese dalle aziende automotive a causa del Coronavirus** in Italia in questi giorni. Il mondo auto però si è fermato anche fuori dagli stabilimenti, con la cancellazione di una serie di importanti eventi e convegni auto in Italia che riguardano le auto e l'aftermarket a 360 gradi.

– **FERRARI**: l'Azienda decide la **sospensione della produzione di maranello e modena fino al 27 marzo 2020**.

– **FCA**: il Gruppo ha annunciato la **sospensione temporanea degli impianti di FCA Italy e Maserati fino al 27 marzo 2020** interrompendo la produzione nella maggior parte dei loro stabilimenti produttivi in Europa. la chiusura temporanea dei seguenti stabilimenti per il mese di marzo: Melfi, Pomigliano, Cassino, Carrozzerie Mirafiori, Grugliasco e Modena, Kragujevac (Serbia), Tychy (Polonia).

– **MARELLI**: in aggiunta alle misure già adottate a tutela della salute e della sicurezza dei propri dipendenti nel corso delle ultime settimane, in

relazione alla diffusione del Covid-19, Marelli ha disposto la **sospensione temporanea di tutte le attività produttive negli stabilimenti italiani dal 16/03 al 18/03 incluso.**

– **PLATFORM BASKET SRL:** Azienda produttrice di piattaforme semoventi cingolate la cui capostipite è Platform Basket Srl (60 dipendenti), ma che si avvale di ulteriori due aziende per la parte elettrica delle attrezzature, ovvero Qubiemme (30 dipendenti) e una seconda che si occupa della fabbricazione della carpenteria meccanica: TMC (30 dipendenti). Sebbene dimensionalmente piccola, si tratta di una realtà che esporta il 90% dei prodotti nel mondo e **la decisione di sospendere l'attività, dal 16 al 20 marzo** è stata quantomeno un po' sofferta. **L'azienda lamenta difficoltà nel reperire i DPI per i dipendenti**, dicendo di non avere la possibilità di fornire mascherine sostitutive con la dovuta frequenza. Essendo una struttura comunque abbastanza flessibile, il confronto interno ha portato a decidere all'unanimità di sospendere l'attività, in attesa di notizie positive circa la diffusione del virus. L'obiettivo è cercare di recuperare il mancante nel corso dei prossimi mesi, avendo anche avuto molta solidarietà dai clienti nel mondo.

– **SIRELMA Group s.r.l.:** Azienda del settore stampaggio e laminazione a caldo dell'acciaio. Tutti i dipendenti (105 persone) **chiedono mascherine protettive e al momento l'azienda ha distribuito quelle disponibili** per circa la metà dei dipendenti, dando la priorità per età anagrafica. C'è quindi bisogno di circa 200 mascherine con urgenza (fabbisogno di 1 settimana).

– **MULTITEL PAGLIERO SPA:** Azienda produttrice di piattaforme di lavoro elevabili (PLE). **L'azienda conferma l'estrema difficoltà, per non dire l'impossibilità, di reperire le mascherine FFP2.** Nelle ultime ore, è stato possibile reperire qualche centinaio di mascherine del tipo utilizzato nelle sale chirurgiche che permetteranno all'azienda, lunedì, di sostituire, come richiesto dalla Spresal locale, le FFP2 che aveva a stock per saldatori e verniciatori, distribuite alla maggior parte del personale (oltre 350 persone), per poter proseguire l'attività

produttiva e soddisfare gli impegni presi con i clienti, soprattutto esteri.

– **MAGISTRIS & WETZEL S.P.A.:** Azienda specializzata nella produzione di assemblati metalmeccanici complessi. **L'azienda dichiara che le mascherine FFP2 sono introvabili e afferma che sarebbe opportuno attivare un canale con il Ministero della Salute** per far avere le mascherine alle fabbriche. In quest'azienda non si tratta di una necessità impellente perché si lavora in uno stabilimento con 12 m di altezza in cui ci sono mediamente 20 persone in 8.000 mq, quindi molto lontane tra loro, che per ora stanno lavorando con mascherine non FFP2.

– **DENSO:** l'azienda ha disposto **la chiusura della sede di Poirino da venerdì 13 a lunedì 16 marzo 2020**, per sanificazione salvo ulteriori disposizioni.

– **BREMBO:** l'azienda ha disposto **la chiusura dal 16 al 22 marzo 2020** delle proprie attività produttive a Stezzano, Curno, Mapello e Sellero.

– **PAGANI AUTOMOBILI:** **da lunedì 16 marzo 2020 Pagani Automobili sospendere le attività** nello stabilimento di San Cesario sul Panaro (Modena). Il fondatore Horacio Pagani ha spiegato: *“abbiamo preso la decisione condivisa di sospendere le attività produttive per tutta la prossima settimana”*.

– **PIRELLI:** in seguito a un caso di contagio tra i dipendenti dello stabilimento di Settimo Torinese **il 10 marzo 2020 Pirelli comunica** che *“ha ritenuto di rallentare la produzione con una progressiva ripresa nelle prossime giornate. Ciò consentirà di avere in fabbrica un numero molto ridotto di persone per garantire condizioni sanitarie di massima sicurezza”*.

– **GRUPPO AUTOTORINO:** il più grande dealer italiano ha annunciato **il 10 marzo 2020 la chiusura delle 51 filiali di compravendita di autoveicoli** che operano in Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, nonché in Veneto e Friuli con le insegne Autostar. *“Da mercoledì 11 marzo saranno disponibili sui siti www.autotorino.it e www.autostargroup.com tutti i riferimenti utili per dare informazioni a chi abbia scadenze*

imminenti o servizi aperti presso le filiali“.

– **GRUPPO BOSSONI AUTOMOBILI:** il Gruppo di concessionarie Multimarca in provincia di Brescia, ha annunciato **la chiusura al pubblico delle concessionarie e delle officine dal 13 al 22 marzo 2020**. Riapriranno regolarmente il 23 marzo 2020, salvo altre disposizioni. *“Continueremo comunque a prestare il nostro servizio e a rispondere alle richieste dei nostri Clienti. Verranno pertanto garantiti i Servizi di Vendita e Consulenza da remoto, attraverso le **video chiamate con i nostri Consulenti Vendita:***

<https://www.gruppobossoni.it/videochiamata-per-acquistare-auto/>. Verranno garantiti anche tutti i servizi di assistenza da remoto ad Ambulanze e vetture delle Forze dell’Ordine“.

– **POLINI MOTORI:** l’azienda ha comunicato **la chiusura dal 10 marzo 2020 con una nota ufficiale**. *“A causa della grave emergenza in corso per la diffusione di Coronavirus, la Polini Motori si rammarica di comunicare la chiusura della sede di Alzano Lombardo (BG). Si tratta di una decisione sentita, presa però in tutta coscienza della difficile situazione in Italia e le conseguenti restrizioni che il governo italiano sta adottando per arginare la diffusione dei contagi”.*

– **LAMBORGHINI:** l’azienda del Gruppo Volkswagen-Audi, ha deciso la chiusura dello stabilimento di Sant’Agata Bolognese fino al 25 marzo 2020. IL personale amministrativo continuerà a lavorare in *smart working*.

– **ITALDESIGN:** dopo lo stop preventivo del 24 febbraio per un caso di contagio tra i dipendenti, la sede di Moncalieri ha ripreso le attività dal 26 febbraio.

– **MTA:** dal **6 marzo 2020, l’azienda rende nota la ripresa dell’attività**, con organico ridotto e seguendo il protocollo imposto dal Ministero della Salute riguardo al monitoraggio dei dipendenti. Dopo lo stop delle attività produttive dal 24 febbraio 2020 del solo stabilimento di Codogno, dove c’è la produzione di componenti elettromeccaniche, l’azienda ha ottenuto il permesso di cui parliamo nei paragrafi più in basso. Abbiamo chiesto maggiori dettagli sulla

riapertura alla **dott.ssa Maria Vittoria Falchetti**, responsabile Mktg **MTA** che ci ha spiegato: “**si tratta di circa 100 persone nei reparti produttivi (stampaggio plastica e metalli e assemblaggio)**” per evitare lo stallo delle linee di produzione dei Costruttori auto e altre aziende che la **MTA** rifornisce. Gli impiegati della Ricerca e Sviluppo, Acquisti e Vendite, Logistica invece hanno continuato a lavorare seppur con le limitazioni del caso in *smart working*. Tuttavia resta alta l’attenzione sugli accessi alle zone rosse di Codogno, infatti **i vettori incaricati del trasporto che accedono alla MTA devono fare richiesta e ottenere il permesso** dalle autorità preposte.

– **GENERAL RICAMBI**: l’azienda è sita a Castiglione d’Adda (LO), epicentro del contagio italiano; l’azienda inoltre già stava scontando shortage di componentistica di provenienza cinese a seguito della chiusura di impianti produttivi nelle regioni dello Zhejiang e dello Shandong. L’azienda è stata sottoposta alla chiusura a data da destinarsi, secondo la disposizione del Ministro della Salute e del Presidente della Regione Lombardia del 21 Febbraio scorso. Ciò ha comportato lo stop completo della produzione e la cessazione del lavoro in tutti gli uffici. L’impresa si sta attualmente organizzando per lo smart working impiegatizio, ma, a livello produttivo, non può preparare la merce per i clienti (fra cui anche gli OEM di microvetture e veicoli elettrici, come Aixam-Mega, Ligier Group, Chatenet, Casalini, etc.). Tutto il personale è stato inoltre sottoposto a quarantena preventiva. L’attività produttiva è di Semiassi per veicoli passeggeri e commerciali leggeri (e revisione di semiassi, idroguida e pinze). Per quanto riguarda la componentistica dalla Cina (da utilizzare dopo lo stop produttivo) sono previsti ritardi di consegna di circa 1,5 mesi, solo in parte assorbiti dallo stock di sicurezza dell’azienda. Non vi è infatti possibilità di reperimento della medesima componentistica in Europa compatibile con il prezzo di vendita del prodotto finito che il mercato richiede. 135 dipendenti nel sito produttivo di Castiglione d’Adda.

– **PALFINGER ITALIA**: Palfinger Italia, in qualità di società a carattere commerciale ha dovuto, in questo periodo, sospendere le visite

commerciali di routine presso la rete di vendita e clienti finali, in attesa dell'evolversi della situazione Coronavirus. Dal punto di vista dell'approvvigionamento merci (gru per autocarro e caricatori forestali/riciclaggio, ricambistica in genere) purtroppo si registrano problematiche nel ricevimento degli ordinativi dell'azienda, poiché i trasportatori dall'Austria non sono disponibili a consegne in Italia (oppure lo sono a prezzi molto maggiorati). L'azienda è inoltre in attesa inoltre di notizie in merito alla fiera di settore SAMOTER (Verona 21/25 marzo p.v.). I corsi e le visite da parte di colleghi austriaci (da PALFINGER AG, Salisburgo) sono stati sospesi, come pure i corsi di formazione aziendali. Numero di dipendenti 60.

– **CONTINENTAL CORPORATION:** in questo momento la parte produttiva a Pisa (Vitesco Technologies, che produce iniettori) non ha avuto impatti dovuti alla diffusione del virus, ma a Torino gli uffici commerciali sono stati chiusi questa settimana (24-28/02) e i dipendenti stanno lavorando in smart working. L'azienda ha perso una parte di fatturato perché alcuni clienti in Cina sono fermi. Nessun fermo produttivo e nessun rischio a breve termine. Misure preventive e non obbligatorie. L'azienda ha perso una parte di fatturato perché alcuni clienti in Cina sono fermi. Dipendenti coinvolti: 40 (ufficio commerciale Torino).

– **PIAGGIO:** l'azienda ha disposto la **chiusura degli stabilimenti fino al 16 marzo 2020**. I provvedimenti precedenti prevedevano sospensione temporanea delle trasferte sia nazionali sia internazionali. Sono stati messi a disposizione dei dipendenti dispenser di gel igienizzante per le mani e all'ingresso delle varie sedi sarà eseguito un rilevamento della temperatura corporea. “Nel caso in cui un dipendente dovesse manifestare sintomi influenzali o difficoltà respiratorie – si legge in una nota – è richiesta l'astensione dal luogo di lavoro e indicato di contattare il proprio medico di famiglia o le strutture sanitarie pubbliche.

– **AUTOCLIMA:** l'azienda, che produce impianti di condizionamento e climatizzazione, per ora non è stata colpita pesantemente, ma cominciano a mancare alcuni componenti di provenienza cinese, alcune trattative sono interrotte e soprattutto

qualche cliente comincia a cancellare o posticipare degli ordini per mancanza di veicoli da allestire. Al momento in azienda non ci sono casi di contagio, però si è dovuto utilizzare parecchio tempo e materiali Hardware e Software per poter far lavorare i dipendenti da casa. Purtroppo l'azienda non ha alternative per il reperimento dei componenti mancanti in tempi brevi: a volte non c'è un componente alternativo e quando c'è deve essere certificato dall'azienda o addirittura dai suoi clienti. Dipendenti: 120.

– **ARGOMM**: il sito produttivo di Codogno è interessato dall'ordinanza di blocco produttivo. Inoltre, alcuni dipendenti di altri siti che hanno frequentato Codogno sono in quarantena. L'attività produttiva si occupa di Plastoferrite o encoders, prodotti utilizzati nelle ruote delle automobili come ausilio ai sistemi di frenata. Ne consegue il potenziale fermo di alcuni clienti dell'azienda che non riceveranno i componenti, in qualche caso anche a stock, senza la possibilità, per il momento, del ritiro. Dipendenti: 30.

CORONAVIRUS: LE AZIENDE AUTOMOTIVE APERTE E LE PRECAUZIONI CONTRO IL CONTAGIO

Le aziende automotive non a rischio Coronavirus che (tra le altre) **sono ad oggi aperte**, ci risultano essere **Osram** (Treviso), **Denso** (San Salvo, CH), **Michelin** (Alessandria, Cuneo e Torino), **Total** e **BluePrint**. Ci risulta inoltre che Osram, come altre aziende, offra ai dipendenti (a Milano e Treviso) la possibilità di lavorare da casa in *smart-working*. Un'alternativa ad **andare in ufficio con il timore del Coronavirus** che può funzionare laddove la produzione associata all'attività prevalente non si ferma. Per evitare rischi **Michelin ha inviato a tutti i suoi fornitori una comunicazione cautelativa**. La nota ha come oggetto *“Misure attivate da Michelin in materia di contenimento diffusione Coronavirus – Preventive measures activated by Michelin regarding restraint of Coronavirus spread”*. Michelin chiede ai suoi fornitori *“la lista delle persone che abitualmente si recano presso i siti produttivi”* nonché *“non inviare [...] personale dipendente, trasportatori e/o corrieri che siano stati nelle aree ristrette nei*



ECONOMIA, NAZIONALE

Lo stop al tessile cinese frena il comparto moda

16 MARZO 2020 by CORNAZ



Stop alle forniture cinesi con il Coronavirus: il settore tessile in difficoltà per il mancato arrivo di materie prime da Oriente



150014

«Il settore **tessile e abbigliamento** sta sperimentando cosa vuol dire trovarsi a corto di materie prime»: lo dice **Fabrizio Dallari**, ordinario di **Logistica alla LIUC**, Università privata Cattaneo, in provincia di Varese, un punto di riferimento nazionale per la formazione universitaria in Economia Aziendale e Management e Ingegneria Gestionale.

E prosegue, come riferisce **Garantitaly**: «Il **distretto cinese di Prato**, paradossalmente, è fermo perché non ha più tessuti. Dopo questa emergenza, le aziende con più alta marginalità, in settori come moda e lusso, diversificheranno i fornitori di tessuti scegliendone alcuni anche in Europa. E sperimenteranno anche diverse modalità di trasporto, per esempio collegamenti terrestri lungo la **Via della seta**. E si attrezzeranno per aumentare le scorte dei componenti che richiedono più tempo tra l'ordine e la consegna. Sulle piccole imprese sono più scettico, difficilmente passata la buriana investiranno per evitare di ritrovarsi nella stessa situazione. Hanno una grande innovazione di prodotto ma non nei processi».

Per settori con catene di approvvigionamento più avanzate come l'**automotive**, invece, la diversificazione è già realtà: «I grandi gruppi di quel settore tendono ad avere un fornitore del Far East da cui comprano il **60-70% delle componenti** e un altro più vicino, nell'Est Europa, per la parte rimanente – spiega **Enzo Baglieri**, professore associato della **Sda Bocconi** dove insegna Gestione dell'Innovazione, della Tecnologia e delle Operations – In questo frangente avranno aumentato gli ordini dal fornitore secondario».

Fa storia a sé **Fca**, i cui stabilimenti rischiavano il rallentamento o lo stop a causa della carenza dei **componenti elettronici** prodotti “su misura” per il gruppo dalla **Mta di Codogno**, che ha la produzione ferma. Nei giorni scorsi il prefetto ha poi dato via libera all'ingresso nella zona rossa di un camion che ha recuperato le scorte di magazzino, dando qualche giorno di respiro.

TAGS: [CINA](#), [CORONAVIRUS](#), [COVID-19](#), [MODA](#), [TESSILE](#)



CORNAZ

0 Commenti

Corriere Nazionale



Privacy Policy di Disqus



Accedi



Consiglia



Tweet



Condividi

Ordina dal più recente



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

Commenta per primo

DONAZIONE ALL'OSPEDALE DI CR: AVEVANO PROVATO A SALVARE LO STORICO PRESIDENTE DI MTA

200mila euro per gli ospedali di Cremona, Codogno e Piacenza e alla Croce Rossa di Rolo con lo scopo "di dare loro un piccolo aiuto per far fronte alle necessità e alle difficoltà che l'emergenza coronavirus ha provocato e sta provocando in queste settimane". E' questa la donazione effettuata dalla MTA di Codogno (Lodi) in memoria dell'Ing. Umberto Falchetti, presidente dell'azienda deceduto proprio presso la struttura di Cremona lo scorso 6 marzo a causa del coronavirus. Una donazione, come sottolineano dall'azienda, "a ricordo della sua generosità e sicuri di interpretare una sua volontà". Classe 1933, Falchetti aveva fondato l'azienda codognina nel 1953. "Ci auguriamo - ha concluso la nota di MTA - che tutto finisca in fretta e rinnoviamo il nostro dovuto ringraziamento a chi, con spirito di sacrificio, dedizione assoluta e disinteressata, si sta adoperando per il bene altrui anche a rischio della propria vita".

© Riproduzione riservata

[DONAZIONE ALL'OSPEDALE DI CR: AVEVANO PROVATO A SALVARE LO STORICO PRESIDENTE DI MTA]

Mta dona 200mila euro a ospedali e Croce rossa in memoria di Falchetti

Duecentomila euro per gli ospedali di Codogno, di Cremona, di Piacenza e per la Croce rossa di Rolo, in provincia di Reggio Emilia. **L'Mta**, il colosso codognese leader nella produzione di componentistica per auto, ieri ha voluto fare una donazione «in memoria dell'ingegner Umberto Falchetti», scomparso alcuni giorni fa e uno dei patron dell'azienda «a ricordo della sua generosità» e «con lo scopo di dare un piccolo aiuto per far fronte alle necessità e alle difficoltà che l'emergenza coronavirus sta provocando in queste settimane». La direzione **dell'Mta** ha poi rinnovato il proprio «ringraziamento a chi, con spirito di sacrificio, dedizione assoluta e disinteressata, si sta adoperando per il bene altrui anche a rischio della propria vita». Inoltre la cooperativa Amicizia di Codogno, che dal 1983 assiste persone disabili, ha lanciato una campagna di sensibilizzazione per la raccolta di fondi. Basta andare sul sito www.gofundme.com e cercare il link dedicato all'iniziativa. L'obiettivo è quello di raggiungere 100mila euro.

Mario Borra



MTA donates EUR200,000 to Italian hospitals

By Simon Warburton | 19 March 2020



MTA has donated EUR200,000 (US\$215,000) to several hospitals battling the coronavirus outbreak in Italy following the death of former chairman, Umberto Falchetti.

The electromechanical parts supplier is at the heart of the pandemic in Italy in the town of Codogno, south east of Milan and is a key manufacturer for battery components for Renault, among other OEMs.

Describing the donation, an MTA statement said: "In memory of Umberto Falchetti, remembering his generous impulses and sure to fulfil his wish, MTA donated EUR200,000 among the hospitals of Codogno, Cremona and Piacenza and the Red Cross of Rolo, with the aim of giving them a little help to cope with the needs and difficulties that the coronavirus emergency has provoked and is still provoking in recent weeks.

"We hope that everything will end quickly and we renew our due thanks to those who, with a spirit of sacrifice, absolute and selfless dedication, are working for the good of others even at the risk of their lives."

MTA previously said 75% of its staff were now working either at the Codogno plant or from home as the supplier looks to manage logistics as best it can in the face of the coronavirus outbreak.

The electromechanical parts provider was allowed by Italian authorities to begin some production of components, which Renault uses for its 12V batteries for example, but a pressing issue is securing permission for drivers to enter and exit the factory.

However, the situation has moved with [Renault shuttering all its 12 factories in France](#), as well as those in Romania, Slovenia, Portugal and Morocco.

Codogno is around 30 miles south east of Milan and was originally one of the red zones designated by the Italian government.

Rome has now drastically extended sweeping restrictions on movement of people around the whole country as it fights the coronavirus.

"We will all try to roll up our sleeves, as he liked to do when someone needed help and we will work for MTA and for all of Italy," added the supplier.



"We will all try to roll up our sleeves as he [Umberto Falchetti] liked to do when someone needed help and we will work for MTA and for all of Italy" - MTA

Year of the mask

By Sean Coughlan

Additional reporting: Claudia La Via in Milan, and Sofia Bettiza

“I don't think it's really hit me yet,” says Maria Vittoria Falchetti, who works for her family's firm in the northern Italian town of Codogno, in the epicentre of the country's brutal coronavirus epidemic.

Her father Umberto, founder of a car components business, has become one of the casualties. The 86-year-old died in hospital from the virus, with the isolation rules not allowing his family to be with him.

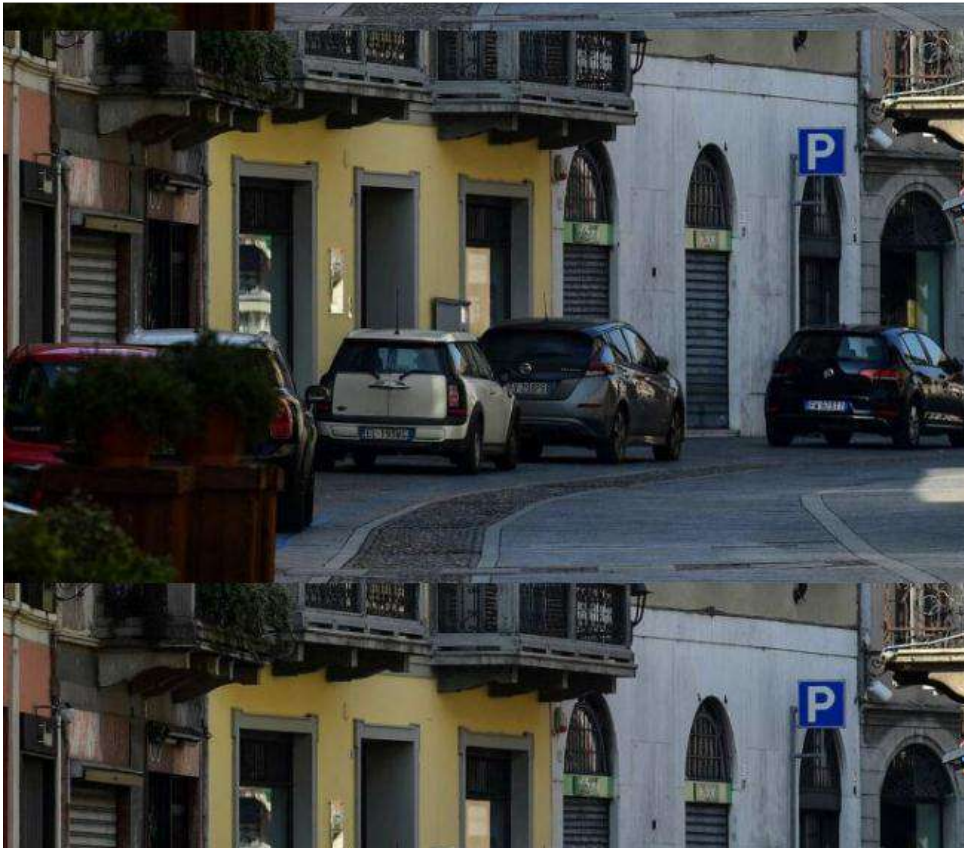
“I'm still in quarantine and working from home. But I dread the day when I go back to the office.



Maria Vittoria Falchetti

“My office is next to his. He kept this little purse in his drawer and I used to hear every time he took out some coins. I knew he was going to get a coffee from the machine,” she says.

“I will miss that noise.”



The lack of noise can be deafening. Quiet streets, empty public transport, bars and restaurants that have closed, self-isolating families and locked-down cities have become part of the strange days of this Covid-19 pandemic.

Private grief such as Maria Falchetti's comes as public life seems to be falling apart.

If the world is holding its breath to see what happens next, Codogno, a small town in Lombardy, is a microcosm of how the virus can overrun a community - and how that community can fight back.

One month ago, when coronavirus was first detected in the town, even the idea of locked-down towns guarded by police checkpoints would have seemed like something from a paranoid disaster movie.

The only face masks likely to have been bought would have been by tourists getting ripped off in the souvenir shops of Venice.

Two days after the outbreak was confirmed in Codogno, everyday, modern, globalised 21st-Century life in the town had come to a halt. From being a 1,000-year-old town with cafes and old churches, it became the place where “patient one” - the person at the start of a chain of contagion - was infected.

People accustomed to going wherever they wanted found themselves ordered to stay behind a new frontier. They had become mask-wearing residents of a quarantined “red zone”, a firewall to stop the disease.

One of the most surprising things was how quickly people adapted, says Roberto Cighetti, a science teacher in the town.



Roberto Cighetti

“The priorities become clear - food, health, family. That’s it. You adapt in a moment,” he says.

If Italy’s journey into Covid-19 is a few weeks in front of the UK’s, there are clues about the road ahead.

Cighetti says panic buying was one of the first social symptoms of the epidemic.

"It's difficult to behave well under pressure," he says. What stopped people hoarding food was when the supermarkets demonstrated there was no shortage - by constantly and visibly re-stocking shops.

Once people were confident there were no problems with the food supply, the "panicking behaviour" stopped.



The next social challenge was an eruption of fake news. WhatsApp groups were pinged with the spread of hoaxes, false cures and conspiracy theories.

"There is an instinct to spread news without verifying it, so there were rumours that were totally fake," says the science teacher. "They created anxiety and panic and lowered the level of trust."

Cighetti was so worried that misinformation was disrupting authentic public health advice that he took to social media with other scientists to try to counter the fake facts.

Local people have suffered from an "epidemic of information", he says, both useful and fake.

That might be a by-product of another unwanted piece of history about this outbreak. As epidemiologist Professor David Heymann says, this is the first time that we're within a pandemic that "we can follow in real-time".

There was also the social distancing to get used to - and that could have its own psychological isolation, says Cighetti. "The distance translates into an emotional distance."

The coronavirus has shown how vulnerable and fragile our interconnected world can suddenly become, in a year of masks and cancellations. But the same modern communications are keeping people together.

There have been remarkable online eruptions of solidarity. Italy has had its own instant festivals of singing and music from balconies, with an opera singer delivering Puccini over the rooftops of Florence like some kind of epic soundtrack.



Italians sing from their windows to boost morale

Italians have also taken to raising an online glass to the friends they can't see in person. The "aperitivo" after-work drink has switched to Instagram.

In Paris, people stuck inside their homes are opening their windows for synchronised night-time rounds of applause for medical workers. This clapping and cheering, echoing around the empty streets, comes from thousands of people who are separated and together at the same time.

In the UK, social media is being used to prepare for the storm ahead, sharing ideas to help the elderly or isolated. A Covid-19 Mutual Aid group is supporting hundreds of local efforts and neighbours have been signing up to WhatsApp groups to offer assistance.

Twitter has also been used by the police to warn about fraudsters - such as advising people in south London about a door-to-door scam selling "instant tests" for coronavirus.

Perhaps the only people left out of the loop were those locked inside the German Big Brother house, who had the bad news about the virus broken to them live on television this week.

If the Italian experience is any guide, there will be mood changes in public responses to the coronavirus, with the seriousness not necessarily evident at first.

At the start of Codogno's strange new life of the lock down, Cighetti says it felt like a "boring holiday". The schools had closed, the bars and restaurants had shut, streets were empty, no-one was able to travel.



There were even positive sides.

In the red zone, apart from those who were ill or self-isolating, people could move within the town and the enforced break meant "families spending more time together, walking, cycling, walking the dog, baking cakes," says Cighetti.

Even if they were wearing face masks, people were getting involved in activities.

Pupils missed being at school and the science teacher says that when they had online lessons children actually seemed more engaged than usual, appreciating the return of normality.

But Covid-19 was stalking the town - and Cighetti says the rise in deaths and illnesses meant the atmosphere changed from complaining about disruptions to work and cancelled trips to something much darker.

The isolation zones made grieving even more traumatic, with families unable to reach the funerals of even their closest relatives. A son couldn't get to the funeral of a mother.

By 13 March there had been 34 deaths in a town of only 16,000 people.

There have been economic shockwaves too, rippling out from fears for restaurants in Codogno through to multi-nationals and tourist industries across northern Italy and beyond. According to the International Labour Organisation the virus will destroy 25 million jobs worldwide.

In the globalised supply chain, the disruption to local businesses can have international implications. The firm founded by Maria Vittoria Falchetti's father produces electronics components for the car industry - and its shutdown threatened a domino effect, until an exception was made to allow production to resume.

The Lombardy lockdown, seen as a draconian measure by international standards when it was introduced, appears to have succeeded in significantly reducing the number of new cases in Codogno. There is some light in sight.

Local mayor Francesco Passerini said the town had given a "virtuous" example to the rest of the country.

"It's a war. But we have every possibility of winning. Unlike with our grandfathers who went physically into battle for our freedom, we are being required to show responsibility - responsibility and calm," said the mayor.

SOLIDARIETÀ «Una scelta fatta nel ricordo della generosità di nostro padre Umberto»

La Mta in campo: 200mila euro per gli ospedali e la Croce Rossa

Il versamento interesserà i nosocomi di Codogno, Piacenza e Cremona oltre al comitato Cri di Rolo, dove l'azienda ha una sede

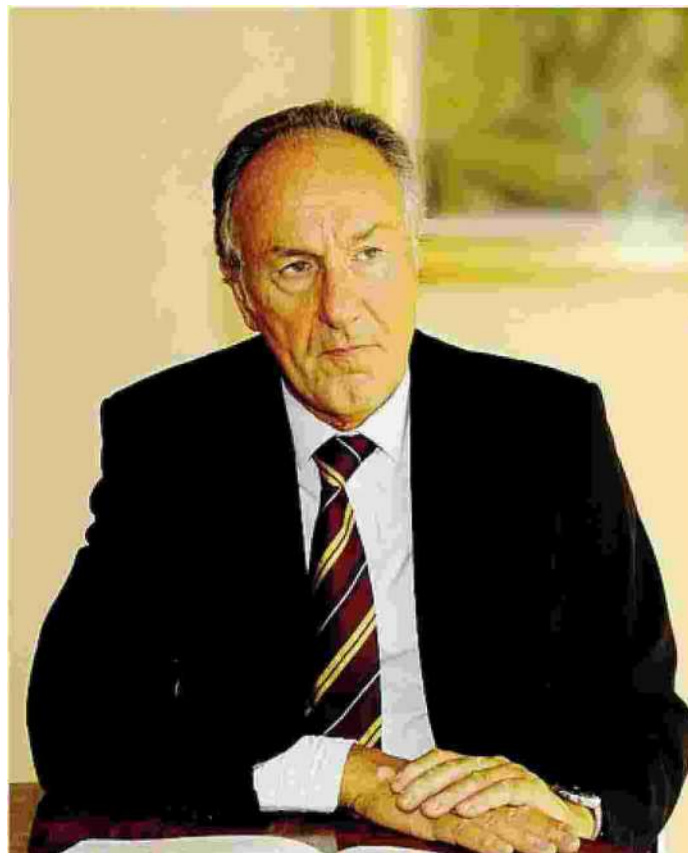
di **Luisa Luccini**

La **Mta** scende in campo per l'emergenza coronavirus nel ricordo dell'ingegner Umberto Falchetti: la multinazionale codognese ha donato 200mila euro destinati agli ospedali di Codogno, Cremona e Piacenza e alla Croce Rossa di Rolo. **Mta** sottolinea che la donazione deve essere intesa come «un piccolo aiuto per far fronte alle necessità e alle difficoltà che l'emergenza coronavirus ha provocato e sta provocando in queste settimane. Ci auguriamo che tutto finisca in fretta e rinnoviamo il nostro ringraziamento a chi, con spirito di sacrificio, dedizione assoluta e disinteressata, si sta adoperando per il bene altrui anche a rischio della propria vita».

Deceduto lo scorso 6 marzo all'ospedale di Cremona proprio a causa del coronavirus, l'ingegner Falchetti nella sua vita è sempre stato persona di grande generosità. Responsabile marketing e comunicazione dell'azienda, la figlia Maria Vittoria contattata al telefono ha spiegato che la donazione «è stata fatta proprio a ricordo della grande generosità di nostro padre. L'idea è nata da mio fratello Antonio (direttore generale di **Mta**, ndr) che l'ha condivisa con me e mia sorella Aurelia e con il fratello di papà, mio zio Giuseppe. Naturalmente siamo stati subito tutti d'accordo, sicuri che con questa iniziativa avremmo

interpretato la sua volontà».

Di certo, la donazione effettuata da **Mta** è di quelle importanti, suddivisa in più destinatari. Innanzitutto va a sostegno dell'ospedale di Codogno, là dove Codogno è la città della famiglia Falchetti e dove **Mta** (allora Meccanotecnica Codognese) è nata nel 1954 e nei decenni è cresciuta e si è internazionalizzata. Il sostegno è poi stato rivolto agli ospedali di Cremona e Piacenza: nel primo, come detto, l'ingegner Falchetti è stato ricoverato ed è spirato, il secondo è il nosocomio di una città che ha rapporti stretti di vicinanza territoriale con Codogno. Rolo è invece la cittadina reggiana dove **Mta** ha la sua sede per l'elettronica, che occupa circa 200 dipendenti: qui non c'è un ospedale ed è per questo che la donazione ha interessato la Croce Rossa locale. Peraltro è sempre fortissimo il legame



L'ingegner Umberto Falchetti, morto il 6 marzo scorso per il coronavirus

che unisce l'azienda alla Croce Rossa: una donazione era già arrivata nel recente passato alla Cri di Rolo, mentre nel 2015 a beneficiarne era stato il comitato della Croce Rossa

di Codogno, a cui la multinazionale codognese aveva donato una nuova ambulanza, vera e propria unità mobile di rianimazione attrezzata. ■





L'ingegner Umberto Falchetti, morto il 6 marzo scorso a causa del coronavirus

Venerdì 20 Marzo 2020 (0)

Facebook Twitter Google plus

La Mta in campo a Codogno: 200mila euro per gli ospedali e la Croce Rossa

«Una scelta fatta nel ricordo della generosità di nostro padre Umberto»

Luisa Luccini

La Mta scende in campo per l'emergenza coronavirus nel ricordo dell'ingegner Umberto Falchetti: la multinazionale codognese ha donato 200mila euro destinati agli ospedali di Codogno, Cremona e Piacenza e alla Croce Rossa di Rolo. Mta sottolinea che la donazione deve essere intesa come «un piccolo aiuto per far fronte alle necessità e alle difficoltà che l'emergenza coronavirus ha provocato e sta provocando

in queste settimane. Ci auguriamo che tutto finisca in fretta e rinnoviamo il nostro ringraziamento a chi, con spirito di sacrificio, dedizione assoluta e disinteressata, si sta adoperando per il bene altrui anche a rischio della propria vita».

Deceduto lo scorso 6 marzo all'ospedale di Cremona proprio a causa del coronavirus, l'ingegner Falchetti nella sua vita è sempre stato persona di grande generosità. Responsabile marketing e comunicazione dell'azienda, la figlia Maria Vittoria contattata al telefono ha spiegato che la donazione «è stata fatta proprio a ricordo della grande generosità di nostro padre. L'idea è nata da mio fratello Antonio (direttore generale di Mta, ndr) che l'ha condivisa con me e mia sorella Aurelia e con il fratello di papà, mio zio Giuseppe. Naturalmente siamo stati subito tutti d'accordo, sicuri che con questa iniziativa avremmo interpretato la sua volontà».

Di certo, la donazione effettuata da Mta è di quelle importanti, suddivisa in più destinatari. Innanzitutto va a sostegno dell'ospedale di Codogno, là dove Codogno è la città della famiglia Falchetti e dove Mta (allora Meccanotecnica Codognese) è nata nel 1954 e nei decenni è cresciuta e si è internazionalizzata. Il sostegno è poi stato rivolto agli ospedali di Cremona e Piacenza: nel primo, come detto, l'ingegner Falchetti è stato ricoverato ed è spirato, il secondo è il nosocomio di una città che ha rapporti stretti di vicinanza territoriale con Codogno. Rolo è invece la cittadina reggiana dove Mta ha la sua sede per l'elettronica, che occupa circa 200 dipendenti: qui non c'è un ospedale ed è per questo che la donazione ha interessato la Croce Rossa locale. Peraltro è sempre fortissimo il legame che unisce l'azienda alla Croce Rossa: una donazione era già arrivata nel recente passato alla Cri di Rolo, mentre nel 2015 a beneficiarne era stato il comitato della Croce Rossa di Codogno, a cui la multinazionale codognese aveva donato una nuova ambulanza, vera e propria unità mobile di rianimazione attrezzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Passa a TIM! 29,90€/mese

FIBRA fino a 1 GB, Modem, TIMVISION e Chiamate Illimitate!

ATTIVA ORA

Scopri di più

Tags

#Codogno #Rolo #Basso Lodigiano #Umberto Falchetti #Economia, affari e finanza
#Mercati, Borse #Croce Rossa Italiana

Altri articoli



UPDATED - Daily automotive coronavirus briefing FREE TO READ

By Graeme Roberts | 20 March 2020

in f t Font size

A daily update of news and views on the COVID-19 coronavirus crisis and its impact on the automotive sector

> [Live feed](#) (latest coverage at the top)

> Also, please see the [Coronavirus Hot Topic](#) for a full list of articles published on *just-auto* on this topic

Case counter continually updated [here](#)

20 March



The COVID-19 coronavirus is impacting the auto sector in multiple direct and indirect ways, supply side and demand side.

Ford says it has decided to [bring forward part of the summer shutdown](#) period for its UK manufacturing operations (engine production at Bridgend and Dagenham) to the Easter period. It's another sign of the deepening short-term impact of the COVID-19 crisis on the industry and the need to adjust production to much lower market demand.

Some slightly better news, for a change. **Veoneer** said [first quarter 2020 sales were expected to see limited negative impact from the coronavirus outbreak](#), mainly from the second half of March, and in the range of US\$350m to \$370m, including sales from VNBS Asia for January. Underlying sales for January and February were stronger than anticipated, despite negative effects from the initial coronavirus outbreak in China. New order intake to the end of February was around \$160m average annual sales but the supplier now expects March activity to be limited. OEM production downtime or lower production rates are expected in Europe and North America for the next two to four weeks commencing now.

A ranking of top vehicle manufacturing companies worldwide compiled by data and analytics company **GlobalData** shows the impact of the COVID-19 coronavirus crisis will be strongly adverse across the industry this year, with all major companies impacted. The GlobalData ranking – which takes into account factors impacting company performance such as positioning for disruptive megatrends, as well as the impact of the COVID-19 coronavirus crisis - shows **Tesla** and **Toyota** leading the 32-strong field of automotive companies.

[Tesla and Toyota top vehicle maker rankings after COVID-19 review](#)

Japanese automakers said they would [suspend production at their North American plants](#) due to the spread of the COVID19 new coronavirus.

This was in line with recent decisions announced by GM, Ford and FCA. **Toyota, Honda** and Nissan announced they would shut their vehicle assembly and component production operations in the US, Canada and Mexico for two days from next Monday, as demand for new vehicles continued to weaken. Toyota said during its two day stoppage it would disinfect all facilities to minimise any potential health problems. The automaker also said it planned to suspend operations at vehicle and parts factories in an additional four countries in Europe from Wednesday, increasing the shutdown to six countries in that region. **Hyundai Motor** said it would suspend operations at most of its plants in the US and Europe. It had already shut down its Alabama plant on 18 March after one of its employees tested positive. **Kia Motors** halted operations at its Georgia plant on 19 March due to a lack of engines sourced from the group's Alabama plant. **Hyundai-Kia** already halted production in the Czech Republic and Slovakia for two weeks between 23 March and 3 April, due to supply disruptions. Hyundai's plant in Turkey remains operational.

Geely-owned **Volvo Cars** has said it is also [suspending car production at its European and US plants](#). The Belgium plant (Ghent) will remain closed until April 5. The Swedish and US plants will be closed between March 26 and April 14, the company said. The corona pandemic is now 'severely affecting Volvo Cars in many ways, in the form of a weakening market, a risk for production disruption as well as concerns for the employees', Volvo said.

In the light of the current draconian restrictions in France, which has seen most of the population confined at home, [PSA CEO, Carlos Tavares held a virtual meeting with Finance Minister, Bruno Le Maire](#) to discuss the situation. Unconfirmed reports are also raising the prospect of some businesses being nationalised.

[Skoda has suspended production at its Czech plants in Mladá Boleslav, Kvasiny and Vrchlabí](#) for an initial period of two weeks. Operations are scheduled to restart on 6 April, while production of Skoda has resumed at Chinese plants and in India and Russia, manufacturing is continuing.

[Adient is suspending its FY2020 outlook](#) due to global economic uncertainty caused by the COVID-19 pandemic.

19 March

Although the coronavirus pandemic would trigger a sharp deterioration in European Union consumer spending in the first half of the year, [the region's positive fundamentals before the outbreak would likely support consumption once the virus is contained](#), **Moody's Investors Service** said. Disruption would slow economic activity and consumption in a large number of countries, mostly in the first half of 2020. Beyond the direct consequences of the social distancing measures implemented to limit the outbreak, the extent of the impact would depend on how governments support affected companies and prevent mass redundancies. Before the coronavirus outbreak, EU consumption was growing steadily thanks to record high employment, positive nominal and real wage growth, it said. Although disruption would be severe, the overall impact would depend on the length of the lockdowns currently implemented. Durable consumer goods, such as autos, were especially exposed as the uncertainty deterred consumers from committing to all but essential purchases. Low interest rates had improved debt affordability, but leverage - measured as household debt to income - remained near historic highs in large part because of still rising house prices.

Ford said it had [added US\\$15.4bn of additional cash to its balance sheet, drawing from two credit lines](#), suspended its dividend to preserve cash and provide additional flexibility, withdrawn guidance for its 2020 financial results and launched a three month payment deferral for eligible US new car customers with three more paid by for up to six months of payment 'peace of mind'.

In a move sure to have gone down well with its employees worldwide, German oil and additive specialist **Liqui Moly** said it was not reacting to the corona crisis with short time work or layoffs but instead [paying a bonus of EUR1,000 to each worker](#). "With this 'corona consolation', managing director Ernst Prost is thanking all employees for their dedication," the company said. It now has almost its entire administration working from home in a move intended to protect every worker while keeping production running.

ZF is now mulling whether or not to [shutter whole factories and individual product lines](#), "in order to follow the interruption in demand from car manufacturers."

Following the announcements of temporary manufacturing closures and the expected shutdown of much of the UK's automotive sector in the coming days, **Unite**, the union representing many auto industry workers, has [called on government ministers to introduce measures that will ensure that no business will go to the wall](#) due to the coronavirus crisis. "The government must ensure that the entire manufacturing sector is ready to 'leap out of the gates' when car plants and other firms that have temporarily closed due to the coronavirus reopen," Unite said.

Could the 'Detroit Three' coronavirus related plant closures continue beyond March? Following the news **Ford**, **General Motors** and **Fiat Chrysler** (FCA) are shutting their North American manufacturing plants through 30 March (see below), the automotive editor at GlobalData, David Leggett, said: "In a coordinated move that also involved the United Auto Workers (UAW), 'Detroit Three' US auto producers have set the closure period to 30 March with the situation then reviewed on a regular basis after that. "Given the forecast trajectory and spread of the coronavirus, it is [highly unlikely that production will be able to resume soon after 30 March and that shutdowns will be extended into April at least](#). "Of particular importance to a production restart is a stabilisation to market conditions and there is no sign of that yet. Demand for new cars is drying up in major markets as consumers face considerable uncertainty over the economic outlook and grapple with new priorities in their daily lives. The March sales numbers are going to make for grim reading in Europe and the US. Much depends on how economies react to the crisis over the next few weeks and whether government actions and support in response to the crisis can restore already damaged consumer and business confidence."

General Motors and **Fiat Chrysler (FCA)** have joined **Ford** in shutting their North American manufacturing plants through March 30 in response to the deepening COVID-19 coronavirus crisis. The US 'Big 3' have all coordinated their initial response to the crisis, working with the UAW. GM said it will begin a systematic orderly suspension of manufacturing operations in North America due to market conditions, to deep clean facilities and continue to protect people. The suspension will last until at least March 30. Production status will be reevaluated week-to-week after that, the company said.

[GM and FCA join Ford in NA plant closures](#)

Electromechanical parts supplier, **MTA** has [donated EUR200,000 to several Italian hospitals](#) following the death of former chairman, Umberto Falchetti. MTA is at the heart of the coronavirus pandemic in Italy, with its headquarters in Codogno, near Milan.

[Michelin has become the latest supplier to close its production doors for "at least" a week](#) in European countries most affected so far by the coronavirus pandemic.

18 March

The plant shutdowns are spreading. Production at **Ford's** manufacturing facilities in the US, Canada and Mexico will be halted after Thursday evening's shifts through March 30 to 'thoroughly clean and sanitise the company's plants' it said, thereby boosting COVID-19 containment efforts. The company had already said it is shuttering plants in Europe in response to the deepening coronavirus crisis. Ford also highlighted a [united industry response](#) to the crisis in the US.

[Ford shuts NA plants through March 30](#)

An e-mail sent to **Tesla** employees by the company's head of human resources (HR) for North America, Valerie Workman, encouraged employees to work if they feel comfortable doing so today, 18 March. The email said Tesla had received conflicting guidance from different levels of government amid the COVID-19 pandemic and shelter in place orders in Fremont, California, where its US car plant is based. Tesla North America HR head Workman sent an email to employees on Wednesday morning encouraging them to come to work, promising they would not be "docked" points in performance reviews if they chose to stay home, and explaining why the Fremont factory and other facilities were up and running amid a COVID-19 pandemic in and beyond California.

Honda North America [announced it would be closing four US vehicle plants starting 23 March](#) due to an anticipated decline in market demand related to the coronavirus. In a statement, the automaker said it would halt production for six days and planned to return at the end of the month. The hiatus would reduce production by approximately 40,000 vehicles.

Following parent company BMW's announcement earlier (see below) it was suspending output at plants in Europe and South Africa, **Rolls-Royce** said [production at its Goodwood manufacturing plant would be shuttered from Monday 23 March](#) for two weeks and, "in order to further secure the health and welfare of the employees of the company", that suspension would be followed by a previously planned two week Easter maintenance shutdown.

Toyota Motor Europe (TME) said associated "lock-down measures taken by various national and regional authorities, an uncertain short-term sales outlook and difficulties in logistics and supply chains are being felt and will increase in the next weeks" so it would [shutter its various factories across the continent from today \(18 March\) until further notice](#).

BMW said it was [suspending output at plants in Europe and South Africa](#) (a key source of RHD cars for the African continent and export) and said its pre-tax profit and vehicle deliveries would drop significantly in 2020 as coronavirus spreads. Combined with higher research and development spending this will lower the profit margin in its automotive segment, the automaker said. The Munich-based automaker said it was preparing to suspend production at its plants in Rosslyn, South Africa and in Europe until 19 April, responding to lower demand and as a way to help reduce risk of contagion. Last Monday, the automaker said its popular BMW Welt (World), museum and group classic attractions would will be closed to the public from 17 March until further notice.

In more shuttering developments, **Renault** has [temporarily halted production at its Revoz plant in Novo Mesto, Slovenia](#), while from 19 March it will do the same for its [two factories in Tangiers and Casablanca in Morocco](#). The French manufacturer has also suspended production at its [Mioveni plants in Romania](#), with its [Cacia factory also halted due to the coronavirus](#).

As you can see from news over the last few days, most of the big automakers in Europe are temporarily shutting down their manufacturing plants in response to the crisis. Our editor, Dave Leggett, explains the basics of why this is happening: [Automakers have no alternative but to shutter plants](#).

The **World Economic Forum (WEF)** has published an interesting piece on the impact of the crisis on the global economy. It cites the latest assessment from the UN's Committee on Trade and Development (**UNCTAD**). It's a fairly sobering read, naturally, but the downturn for the global economy in 2020 being forecast at this point is to a level of economic growth of under 2% (compares with a little under 3% in 2019), with a 'doomsday scenario' of growth slowing to just 0.5%. Not at all good, but as the chart shown in the article illustrates, we're not even close to 2009 territory yet. Europe is facing recession though.

[This is how much the coronavirus will cost the world's economy, according to the UN](#)

17 March

Nissan [stopped output at Britain's biggest car factory due to the impact from coronavirus](#) as it assessed supply chain disruption and the drop in demand, the most significant closure to affect the country's vehicle making sector so far from the outbreak

The **Volkswagen** brand said late on Tuesday (17 March) it would [suspend production on Thursday \(19 March\) for two weeks](#) due to the coronavirus crisis, as reported earlier by local media (*and see below*). VW Group Components factories are also affected. Initially, production facilities in Wolfsburg, Emden, Dresden, Osnabrück, Zwickau, Bratislava (Slovakia), Pamplona (Spain) and Palmela (Portugal) are affected, as well as parts plants at Brunswick, Chemnitz, Hanover, Kassel, Salzgitter and Sitech.

Due to the worsening COVID-19 pandemic, **Daimler** has suspended "the majority" of its **Mercedes-Benz** production in Europe, as well as work in some administrative departments, for an initial period of two weeks. "By taking this action, the company is following the recommendations of international, national and local authorities," the automaker [said in a statement](#). The suspension applies to car, van and commercial vehicle plants in Europe (some LCVs are made on an OEM basis for **Renault** and **Nissan**) and will start this week. Connected to this is an assessment of global supply chains which currently cannot be maintained to their full extent, Daimler said.

Ford has joined other vehicle manufacturers in Europe and decided to suspend operations at its European manufacturing plants in response to the deepening COVID-19 coronavirus crisis. It said that effective from Thursday, March 19, the suspension 'will continue for a number of weeks'.

[Ford also suspends European production](#)

The spread of the coronavirus will negatively impact around 16% of North American companies under its baseline economic scenario, but under its downside scenario, that figure will jump to about 45%, Moody's Investors Service said in a report published today. The credit ratings agency's [baseline scenario assumes a normalisation of economic activity in the second half of 2020 while its downside scenario sees the number of COVID-19 cases surge and fear that the virus won't be quickly contained](#), leading to extensive travel restrictions and quarantines, as well as a protracted slump in commodity prices.

Britain has asked manufacturers, including automakers **Ford** and **Honda** plus aircraft jet engine maker **Rolls Royce**, to [help make health equipment including ventilators](#) to cope with the coronavirus outbreak. It has also asked British construction equipment maker **JCB** if it could [transfer some of its skills to ventilator production](#) as the coronavirus pandemic increasingly concentrates European governments' minds.

Meanwhile, British labour body, **Unite**, while saying it would back any move to produce ventilators in the national interest, is [urging the UK government to "pick up the phone"](#) to discuss how the health emergency can be managed in line with protecting the economy.

Volkswagen Group is planning to temporarily suspend production at its European plants due to the ongoing severe impact of the COVID-19 coronavirus crisis. Many plants will see their last operational shifts this Friday (20 March). VW's move reflects supply chain disruption and a rapidly deteriorating outlook for demand. VW's 2019 results were pretty good, but predictions for 2020 are 'virtually impossible', the company says, as the coronavirus crisis intensifies.

[Volkswagen calls halt to production at Europe plants](#)

0% finance is back. Car companies in the US are looking to stimulate activity with attractive deals for consumers. **General Motors** and **Ford** are offering new vehicle financing programs designed to spur sales amid the coronavirus outbreak. GM is offering 0% financing for seven years – two years more than recent programs. Ford has announced a program giving customers who buy new vehicles the option to delay their first payment for 90 days. Could well be a buyer's market for a while yet.

16 March

Automakers in Europe react with production cuts

As the impacts of the coronavirus spread, automakers look to rein in production as market demand falls off. **Fiat Chrysler (FCA)** has announced today that it will [temporarily suspend production across the majority of its European manufacturing plants](#) due to the ongoing impact of the COVID-19 emergency. In a statement the company said the temporary suspension will be in effect through March 27.

Groupe PSA says it is implementing a [sweeping round of plant closures across Europe](#) for the next 11 days.

Also, **Renault** [says its plants](#) in Spain are closed today and tomorrow, although its French sites are 'operating normally'. Suppliers are being hit, too. **Brembo announces** it is to [temporarily halt production](#) in its Italian plants of Stezzano, Curno, Mapello and Sellero from today to 22 March as the effects of the coronavirus continue to be felt.

Daimler has [postponed its shareholder AGM from 1 April to July](#).

Employee concerns over the virus and workplace protection are likely to rise, especially as many companies are now allowing (ordering even) many office-based workers to homework - but others of course do not have that option. In the US, the United Auto Workers (UAW), General Motors Co., Ford Motor Company and Fiat Chrysler (FCA) have announced they are forming a [COVID-19/Coronavirus Task Force](#) to implement enhanced protections for manufacturing and warehouse employees at all three companies. Good to see such a collaborative effort.

Nissan's US operations, too, have from today [ordered those employees who can to work remotely](#).

Meanwhile, **Aston Martin** has [asked a billionaire investor for another GBP20m in emergency funding](#) after the coronavirus outbreak triggered a sales slump, piling further pressure on the struggling sportscar maker's finances.

Moody's has [downgraded Tier 1 supplier Continental](#), citing multiple factors including "additional risks related to a global outbreak of the coronavirus and disruption of economic activity beyond the first quarter of 2020".

Virus hits key tipping point. For the first time since the outbreak started, there are more cases outside China than in it. There are currently more than 169,000 cases globally, according to Johns Hopkins University, with around 81,000 reported cases China and more than 88,000 in other countries around the globe. [Useful link for general COVID-19 update - NYT](#).

13 March

China carmakers seek government help

After a precipitous 79% fall to the Chinese car market in February, vehicle makers in China are calling on the government for assistance and support as they tackle lost sales and supply chain disruption. Beijing has a track record for supporting the auto industry (a 'pillar' industry) with tax breaks and other measures in tough times, so the plea is not exactly surprising. The industry in China is seeking reductions to purchase taxes as well as measures to support sales in rural markets and an easing of car emission requirements. They also want extended subsidies for new energy vehicles, which have been declining as subsidies have been withdrawn.

Despite the eye-watering scale of the decline to industry sales in February, there are signs of a recovery to automotive manufacturing activity levels in China and the CAAM has said the market will recover in the coming months. It has a way to go with current plant capacity utilisation levels way below normal. On the upside, new cases of COVID-19 in Hubei province are continuing to fall quite dramatically and that trend will encourage restarts at factories.

[China new vehicle sales tumble 79% in February](#)

It's a sign of the times and follows the cancellation - for the first time since it took a break 1940-1946 - of the 90th Geneva Motor Show earlier in the month. Automakers are scaling back on other public events due to coronavirus risk.

Heavy truck and construction equipment maker **Volvo AB has scaled back its annual general meeting** after Sweden's public health agency upgraded the risk of virus spread and banned public gatherings of more than 500 people. In a statement, Volvo said its AGM would start as planned at 3.00pm on 8 April but registration would not begin until 2.15 pm. No food would be served, the customary product exhibition was axed and, to minimise the duration of the meeting, all speeches would be kept at a minimum or cancelled.

Other automakers in the UK and elsewhere have been cancelling media events both abroad and at home due to antiviral precautions. A Skoda event scheduled for Crete was moved at the last minute to the Czech Republic and then cancelled completely when that country abruptly closed its border.

After outlining a number of special measures for the XC40 PHEV media launch event planned for next week, such as no handshakes, **Volvo Cars UK** subsequently decided to cancel the event outright and **Suzuki** has cancelled an event for its new range of 48V mild hybrid models.

Media will instead be introduced to the new vehicles by press fleet loans and electronically delivered media packs.

[Automakers scale back public events due to virus risk](#)

After the recent coronavirus-led plunge on stock markets, there have been signs of some correction and limited optimism in the US. An emergency government economic support package and a Federal Reserve liquidity injection to the banking sector are expected to lift sentiment on Wall Street and take share prices a little higher, with automotive stocks also rising with the tide.

The US auto industry though, remains relatively heavily exposed in this crisis. In 2009, the US vehicle market almost halved, ultimately sending two of the then US 'Big Three' automakers into Chapter 11 bankruptcy. A decline of that magnitude is not expected this time around, but the US vehicle market is almost certainly heading for a significant demand downturn in 2020 that will negatively impact retailers as well as the OEMs and parts suppliers. Volumes and transaction prices will be under pressure, as will margins and bottom lines. The latest talk among industry insiders and commentators is of a 10% magnitude decline to the US light vehicle market this year - which would still leave it above 15m units and way over the nightmare-inducing 10m units nadir of 2009.

[Coronavirus seen hitting US sales](#)

[Ford tells its workers to work at home if they can](#). Ford isn't the only one to go down this route for office workers and we can expect many more to follow. It's a global diktat to Ford operations everywhere, with one somewhat ironic exception: Ford offices in China (where the situation is improving, Ford says).

12 March

FCA shows flexible response, attention turns to 2020 demand impacts

In reaction to a nationwide 'lockdown' in Italy, Fiat Chrysler (FCA) has said it is temporarily halting operations at some plants there and will reduce production rates. FCA's flexible response to the situation at plants in Italy makes sense. Maintaining plant operations will potentially be under considerable strain due to absent workers and disruption to parts deliveries, as well as new rules on 'employee distancing'. The company will also be reacting to lower orders.

[FCA closing Italian plants temporarily](#)

There are signs that the emphasis in the crisis is shifting away from supply chain disruption and impacts towards the prospect of much lower demand through 2020. China has posted February cars sales some 80% down year-on-year. While there were signs of a pick-up later in the month, there is now talk of the market for the year being down by 10% or more - something that would broadly hit many OEMs and suppliers across the world. Forecasts for the US light vehicle market are also being revised downwards towards 16.5 million, even at this relatively early stage in the evolution of the crisis there.

[China passenger vehicle sales plunge 80% in February](#)

This crisis could give a kick-start to robo-vehicles that are finding new applications in adverse circumstances. Chinese start-up Neolix says it has experienced a massive surge in sales since the virus shocked the country earlier this year. Reports say the autonomous vehicles are being used to transport medicine, food and other goods in quarantine situations and that they can also be used to sterilise abandoned streets.

11 March

Honda and Nissan inch back to work in Hubei, China

Honda and Nissan have resumed limited manufacturing operation at factories in Hubei province. It follows signs that the public health crisis in Wuhan and Hubei is easing, with people starting to return to work after the authorities lifted some restrictions on population movements. While clearly a welcome development, the crisis in the world's largest car market and industry is far from over.

Both companies will be proceeding cautiously. They have to establish where they are with lower demand, stock levels of finished vehicles and components, and also the robustness of the supply chain and future supplies of critical parts. It will be many weeks before they will resume capacity utilisation approaching anything like normal levels.

For both companies the loss of sales in such a key market is a big issue, but especially for Nissan given the pressures on its bottom line. The additional drop to the market in China this year will further dent Nissan's already under-pressure profitability level, piling on the pressure to make cost cuts elsewhere. A poorer cash-flow position will also reduce available funds for much-needed investment.

[Honda and Nissan resume manufacturing in Hubei](#)

Also on the plus side, Renault says it has received a "tentative" restart date from Chinese authorities to start manufacturing again in [Wuhan from 16 March](#). Renault's date next week reinforces the caution with which companies are proceeding.

Much depends on the pace of recovery in the Chinese economy and the calibration of supply to returning demand, with public health priorities remaining paramount for Beijing. If the return to work is too fast, there could be another wave of coronavirus infections and another headache for the authorities, as well as further setbacks for the economy. First gear only for now.

fr.finance.yahoo.com

Pays : France

Dynamisme : 424



Page 1/2

[Visualiser l'article](#)

Assiégée par le coronavirus, l'Italie plonge dans la dépression



Sa voix nous arrive de la ligne de front, Codogno, la ville lombarde où s'est développé le premier foyer italien de coronavirus. Son entreprise, la MTA, produit un composant électronique pour l'industrie automobile, emploie 600 salariés à Codogno et 1.600 dans le monde, pour un chiffre d'affaires de 203 millions d'euros. "Les autorités nous ont fait fermer le 23 février, témoigne Maria Vittoria Falchetti, la patronne de cette PME. Nous n'avions aucun cas de contagion dans le personnel. Fermer signifie faire chuter le chiffre d'affaires et nous expose à des amendes si nous n'honorons pas nos commandes. Mais le plus grave est que nous perdons, vis-à-vis de clients allemands ou français, une confiance que nous avons mis des années à conquérir. Un dommage qui durera des années." Ironie du sort, c'est parce que la MTA a une usine à Shanghai, où le gouvernement chinois a imposé des règles de sécurité draconiennes, qu'elle a pu convaincre, au bout d'une semaine, les autorités italiennes de sa capacité à rouvrir l'usine dans des conditions sanitaires satisfaisantes.

Tourisme anéanti

Comme beaucoup d'autres, Vittoria Falchetti se bat pour . Le tourisme, qui représente 11% du PIB, est anéanti. Hôtels vides, restaurants fermés, locations estivales annulées: tout espoir de rebond est reporté à l'automne. La majorité des aéroports est fermée et le secteur aérien est à genoux. L'industrie du spectacle, y compris

fr.finance.yahoo.com

Pays : France

Dynamisme : 424

[Visualiser l'article](#)

les productions télévisuelles, et le sport ont mis la clé sous la porte. Le luxe encaisse en silence une crise qui s'était ouverte dès la propagation du virus en Chine, son principal marché d'exportation. Quant aux grandes chaînes de distribution, elles ont baissé le rideau.

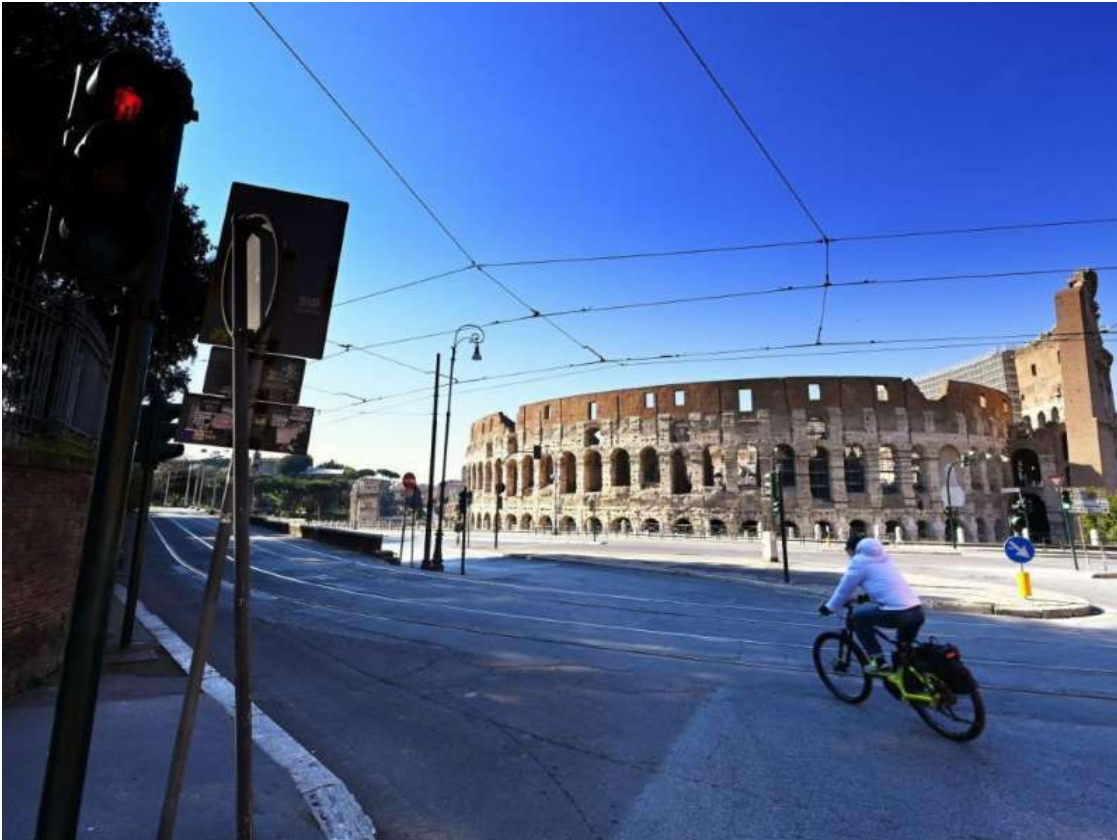
Industrie hésitante

L'industrie manufacturière -15% du PIB italien- hésite. De grandes entreprises proches des principaux foyers d'infection, Beretta, Alfa Acciai (aciérie), ou certaines usines de Lamborghini, pour n'en citer que quelques-unes, ont fermé leurs grilles. Fiat a suspendu trois jour[...]

Lire la suite sur challenges.fr

Assiégée par le coronavirus, l'Italie plonge dans la dépression

Challenges.fr



© Alberto PIZZOLI / AFP A Rome, les rues adjacentes du Colisée

Alors que la pandémie de coronavirus s'accélère, la plupart des secteurs sont à l'arrêt dans la péninsule. Un nouveau choc pour une économie italienne qui n'avait même pas retrouvé son niveau d'avant la crise de 2008. Sa voix nous arrive de la ligne de front, Codogno, la ville lombarde où s'est développé le premier foyer italien de coronavirus. Son entreprise, la MTA, produit un composant électronique pour l'industrie automobile, emploie 600 salariés à Codogno et 1.600 dans le monde, pour un chiffre d'affaires de 203 millions d'euros. "Les autorités nous ont fait fermer le 23 février, témoigne Maria Vittoria Falchetti, la patronne de cette PME. Nous n'avons aucun cas de contagion dans le personnel. Fermer signifie faire chuter le chiffre d'affaires et nous expose à des amendes si nous n'honorons pas nos commandes. Mais le plus grave est que nous perdons, vis-à-vis de clients allemands ou français, une confiance que nous avons mis des années à conquérir. Un dommage qui durera des années." Ironie du sort, c'est parce que la MTA a une usine à Shanghai, où le gouvernement chinois a imposé des règles de sécurité draconiennes, qu'elle a pu convaincre, au bout d'une semaine, les autorités italiennes de sa capacité à rouvrir l'usine dans des conditions sanitaires satisfaisantes.

Tourisme anéanti



www.msn.com

Pays : France

Dynamisme : 820

[Visualiser l'article](#)

Comme beaucoup d'autres, Vittoria Falchetti se bat pour échapper au naufrage de son pays . Le tourisme, qui représente 11% du PIB, est anéanti. Hôtels vides, restaurants fermés, locations estivales annulées: tout espoir de rebond est reporté à l'automne. La majorité des aéroports est fermée et le secteur aérien est à genoux. L'industrie du spectacle, y compris les productions télévisuelles, et le sport ont mis la clé sous la porte. Le luxe encaisse en silence une crise qui s'était ouverte dès la propagation du virus en Chine, son principal marché d'exportation. Quant aux grandes chaînes de distribution, elles ont baissé le rideau.

Industrie hésitante

L'industrie manufacturière -15% du PIB italien- hésite. De grandes entreprises proches des principaux foyers d'infection, Beretta, Alfa Acciai (aciérie), ou certaines usines de Lamborghini, pour n'en citer que quelques-unes, ont fermé leurs grilles. Fiat a suspendu trois jours sa production dans trois de ses usines. Et dans de nombreuses entreprises, malgré un accord passé entre syndicats et patronat, les ouvriers menacent de se mettre en grève si les conditions de protections sanitaires, gants, masques et distance d'un mètre entre les postes de travail, ne sont pas assurées alors que les cadres travaillent à distance grâce au télétravail.

La Confindustria, le syndicat patronal, milite contre la fermeture totale. Mais le gouverneur de la Lombardie et le maire de Milan, les plus hautes institutions du poumon économique de la péninsule, invoquent le couvre-feu complet. Malgré les directives, des centaines de milliers de méridionaux travaillant au Nord sont rentrés chez eux et le Mezzogiorno, médicalement sous-équipé, craint l'explosion de l'épidémie ces prochains jours. Peu de chiffres sont disponibles pour illustrer cette débâcle. Dans le climat de panique qui domine, ils seraient anxiogènes. L'institut REF a toutefois prévu dans son dernier rapport une chute du PIB pouvant aller jusqu'à 3%. Une tendance sur laquelle table aussi le Trésor italien, selon des sources consultées par Reuters, ce vendredi 20 mars. "Mais à la vitesse où la situation se détériore, cette évaluation est désormais périmée", affirme aujourd'hui Fedele de Novelis, l'auteur du rapport de l'institut. Le facteur temps est essentiel.

© Fournis par Challenges

Contrôles policiers à Rome dans le quartier du Trastevere, le 20 mars (crédit photo: Andreas Solaro / AFP).

Système bancaire à l'épreuve

L'évolution favorable de l'épidémie en Chine est rassurante, mais au moment du rebond, l'Italie risque d'être confrontée au pic de la crise chez ses voisins européens et aux Etats-Unis. Certaines entreprises, si elles sont soutenues, peuvent encaisser le choc, l'important est qu'elles ne fassent pas faillite. Pour Alfredo Macchiati, professeur d'économie à l'Université Luiss de Rome, la résistance du système bancaire transalpin sera également fondamentale: "L'augmentation des taux d'intérêt sur la dette italienne fragilise le bilan des banques. Et si les banques ne prêtent plus... Il faut aussi tenir compte du facteur psychologique. L'incertitude est l'ennemi numéro un des entrepreneurs et du moral des familles."

Un dicton italien affirme: "Il pleut sur le passant déjà mouillé". Il illustre ce que traverse la péninsule. Le cygne noir de l'économie mondiale s'est en effet abattu sur un pays déjà déprimé. Plombé par sa dette, 133% de la richesse nationale, et son instabilité politique, la péninsule se dirigeait déjà avant l'arrivée du Covid-19 vers une période de stagnation. Or, le PIB transalpin était encore en décembre dernier inférieur de 3 points à son niveau d'avant la crise de 2008. Alors que douze ans ne leur ont pas suffi pour retrouver la prospérité d'antan, les Italiens découvrent avec angoisse qu'ils vont devoir faire un nouveau saut en arrière.

Plan extraordinaire d'aides

Le gouvernement a donc adopté un plan extraordinaire d'aide aux familles et aux entreprises de 25 milliards d'euros dépensés immédiatement. Les parents qui travaillent et dont les enfants ne vont plus à l'école auront



www.msn.com
Pays : France
Dynamisme : 820



[Visualiser l'article](#)

des congés payés ou un "chèque baby-sitter" de 600 euros. Un fonds sera destiné à financer un moratoire des loyers et des prêts personnels. Le paiement des contributions sociales est renvoyé à une date ultérieure. Et l'allocation-chômage sera étendue aux entreprises de moins de 5 salariés.

Les quelque 60 millions d'Italiens doivent s'habituer à la vie à l'époque du Covid-19. Ils ne peuvent sortir que pour aller travailler ou faire des courses et munis d'un document indiquant d'où ils viennent, où ils vont et pourquoi. Le gouvernement italien envisage désormais de nouvelles mesures restrictives qui pourraient être adoptées rapidement dans la lutte contre la pandémie de Covid-19 qui a fait plus de 3.400 morts dans la péninsule, le bilan le plus lourd au monde. "Dans les prochaines 24 à 48 heures, de nouvelles restrictions sont possibles", a annoncé vendredi le ministre aux Affaires régionales Francesco Boccia, évoquant, entre autres, la possibilité de suspendre les activités en plein air. Les gouverneurs des régions du nord, les plus riches d'Italie et les plus touchées par l'épidémie avec environ 3.000 morts, réclament encore davantage de fermetures d'activités et le déploiement de l'armée pour faire appliquer ces mesures.

Pour l'heure, dans des villes spectrales où les transports publics sont réduits, ne sont ouverts que les commerces d'alimentation, de téléphonie et d'informatique, les banques, les assurances, les pharmacies et les services de l'Etat. Bureaux de tabac et quincailleries ont aussi conservé le droit à rester ouverts, alors qu'il a été retiré aux coiffeurs et aux libraires. Le législateur a sans doute considéré que cigarettes et bricolage étaient de meilleurs antidépresseurs que mise en plis et bouquins.

Par Dominique Dunglas (à Rome)

Si l'UE n'aide pas l'Italie, "elle ne s'en relèvera pas"

Le ministre français des Finances, Bruno Le Maire, a prévenu vendredi que si l'UE laissait tomber l'Italie, "elle ne s'en relèvera pas", appelant les Etats membres à "se rassembler" pour faire face à la crise du coronavirus. "Si c'est le chacun pour soi, si on laisse tomber certains Etats, si on dit à l'Italie, par exemple, 'débrouillez-vous tout seuls', l'Europe ne s'en relèvera pas", a affirmé le ministre sur LCI.

Dans un entretien accordé vendredi au *Financial Times*, le Premier ministre italien Giuseppe Conte a été plus explicite. Il a demandé à l'UE d'utiliser "toute la puissance" de son fonds de secours (MES) de la zone euro face à la crise "sans précédent" du coronavirus. Selon lui, la voie à suivre est d'ouvrir toutes les lignes de crédit du fonds de secours à tous les Etats membres "pour les aider à lutter contre les conséquences de l'épidémie de Covid-19, avec pour condition que chaque Etat soit transparent et rende des comptes sur la manière dont sont dépensées les ressources". Ce mécanisme a été mis en place en 2012 lors de la crise de la dette de la zone euro. Doté d'une force de frappe de 410 milliards d'euros, le MES fournit des crédits aux pays en difficulté. En échange, les Etats -comme ce fut le cas pour la Grèce- doivent mettre en oeuvre des réformes.

(avec AFP)

GLI EFFETTI DEL CORONAVIRUS SUL SISTEMA AUTOMOTIVE: LO SCENARIO E LE RICHIESTE DEI PROTAGONISTI

Quattroruote mantiene la promessa e, nonostante le difficoltà dettate dalle disposizioni d'emergenza a cui è sottoposta, da ormai un mese, tutta la Lombardia, presenta il numero di aprile concentrando inevitabilmente la propria attenzione sul Coronavirus e tracciando lo scenario di quello che attende, nel prossimo futuro, il mondo dell'automobile e della mobilità.

A questo scopo, Quattroruote ha raccolto le testimonianze dei presidenti delle associazioni del settore, Michele Crisci dell' Unrae (Unione delle Case Estere), Adolfo De Stefani Cosentino di Federauto (Associazione delle concessionarie) e Massimiliano Archiapatti dell' Aniasa (Associazione delle imprese di noleggio). Il quadro che ne esce è quanto meno allarmante. Secondo Crisci, infatti, se il blocco dell'Italia dovesse proseguire per tutto il mese di aprile, è prevedibile "un crollo delle immatricolazioni del 32%, pari a 1,3 milioni di immatricolazioni nell'arco dell'anno", riportando il mercato ai livelli peggiori della crisi del 2009 e, addirittura, a quelli dei primi anni 70.

Una situazione che, aggiunge il numero uno di Federauto De Stefani Cosentino, "metterebbe a rischio di sopravvivenza le concessionarie indebitate o alle prese con recenti e importanti investimenti, visto che l'impatto del coronavirus potrebbe compromettere, in media, il 40-50% del conto economico del 2020". Timore condiviso da Archiapatti, secondo il quale "c'è il timore che alcune delle società di noleggio più piccole non siano in grado di superare questo momento".

Che cosa fare per porre un argine a questo tsunami abbattutosi anche sull'automotive? L'accorata richiesta dei protagonisti del settore nei confronti del governo è quella di "realizzare in fretta l'ipotesi, annunciata tempo fa dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, di una nuova rottamazione, mettendo in campo tutte le risorse necessarie per un allargamento degli incentivi, senza dimenticare le auto aziendali e i veicoli commerciali".

Del resto, la drammaticità dello scenario richiede, secondo Quattroruote, un'azione congiunta. "È necessario", scrive il direttore Gian Luca Pellegrini nell'editoriale del nuovo numero, "che l'auto superi le divisioni che ne compromettono la credibilità nell'agenda pubblica. Che si levi una voce sola e forte per convincere la politica a difendere un'industria che dà lavoro a milioni di persone. Ci vogliono scelte coraggiose e per me questo significa, come primo provvedimento di Bruxelles, congelare immediatamente le sanzioni della CO2 entrate in vigore a gennaio: il processo di decarbonizzazione può aspettare, se sull'altro piatto della bilancia c'è non la semplice competitività, bensì la sopravvivenza dell'automobile europea".

A questo si aggiunge il fatto che la crisi indotta dal coronavirus ha messo in piena luce un altro aspetto di fragilità del sistema dell'automotive, che Quattroruote analizza partendo da una vicenda locale, ma dal significato esemplare: l'assoluta dipendenza del sistema produttivo da forniture di componenti che, spesso, arrivano dall'altra parte del mondo e che risultano indispensabili per completare la produzione delle vetture.

Così, com'è successo, se per esempio una fabbrica di elementi elettromeccanici come la **MTA** di Codogno (LO) si trova nel cuore della "zona rossa" e deve fermare o ridurre la propria attività, stabilimenti in Brasile, India o Cina rischiano di dover arrestare le proprie linee per la mancanza proprio di quei pezzi essenziali, le cui scorte sono ridotte al minimo dalla produzione con il metodo just in time.

È la globalizzazione a doppio senso di marcia, che vede l'Italia non solo importare componenti dai Paesi a basso costo di manodopera, ma anche produrre e inviare a fabbriche geograficamente lontane elementi che richiedono lavorazioni più complesse.

Di fatto, come rivela ancora l'analisi di Quattroruote, tutte le auto sono ormai realizzate con questa sorta di catena planetaria delle forniture, i cui rischi sono stati chiaramente messi in evidenza dalla crisi del coronavirus.

#IORESTOACASA E LEGGO

Quattroruote di aprile sarà in edicola dal 3 aprile e disponibile in digital edition dal 30 marzo con un'offerta speciale. Ribadendo l'importanza del #iorestoacasa, Editoriale Domus ha infatti lanciato una promozione che permette di acquistare due numeri delle edizioni digitali delle proprie testate a metà prezzo. Per informazioni: <https://www.shoped.it/convenzioni/casa-shop>

[GLI EFFETTI DEL CORONAVIRUS SUL SISTEMA AUTOMOTIVE: LO SCENARIO E LE RICHIESTE DEI PROTAGONISTI]

QUATTORRUOTE

NEWSLETTER FLASH NEWS - 23 MARZO 2020



SU QUATTORRUOTE DI APRILE - Dossier coronavirus, ecco come l'auto affronta il contagio globale

Dal caso della MTA di Codogno, il fornitore della prima zona rossa, alle conseguenze per le catene di approvvigionamento e il mercato: sul prossimo numero raccontiamo gli effetti dell'epidemia sul settore



EVENTI

Su Quattroruote di aprile

Dossier coronavirus, ecco come l'auto affronta il contagio globale

Redazione Online | Pubblicato il 23/03/2020 | 1 commenti



1 / 2

Condividi

Su Quattroruote di aprile - Dossier coronavirus, ecco come l'auto affronta il contagio globale



Vedi tutti >



INFO PUBBLICITARIA

Hankook Kinergy 4S2:
365 giorni ad alte prestazioni



FLASH
Qhelp: come sostituire un fusibile



PRIMO CONTATTO
Renault presenta la prima Twingo elettrica, ...

La **MTA di Codogno** (Lodi) è un'azienda di componenti auto che lavora per molti grandi gruppi del settore, come FCA, PSA, BMW e Renault: trovata al centro della prima zona rossa istituita per l'emergenza **coronavirus**, ha prima fermato l'attività, poi ha potuto riprenderla a ritmo ridotto. Ma se i suoi sistemi elettromeccanici non arrivano alle fabbriche dei costruttori sparse nel mondo, dalla Cina al Brasile, dall'Italia stessa al Marocco, le auto non possono essere finite e gli impianti si fermano. Una storia esemplare, che abbiamo voluto raccontare su **Quattroruote di aprile** perché aiuta a comprendere come la "catena di montaggio" delle auto sia ormai su scala planetaria; a questo abbiamo aggiunto l'analisi di alcuni modelli che dimostra come la dipendenza delle Case da componenti prodotti all'altro capo del pianeta - dove spesso i fornitori hanno delocalizzato i loro impianti, sia totale, in tempi in cui il just in time, che azzerava le scorte delle parti necessarie all'assemblaggio - è diventato la regola. Tutto questo, insieme al blocco della circolazione delle persone, avrà pesanti conseguenze sul mercato dell'auto e sulle reti di vendita, come confermano le previsioni pur provvisorie degli addetti ai lavori interpellati. Come detto, il dossier coronavirus è su **Quattroruote di aprile**, disponibile in Digital Edition dal 30 marzo e in edicola nella prima settimana di aprile.

TAGS:

CORONAVIRUS

NUOVO QUATTORRUOTE

Assiégée par le coronavirus, l'Italie plonge dans la dépression



Sa voix nous arrive de la ligne de front, Codogno, la ville lombarde où s'est développé le premier foyer italien de coronavirus. Son entreprise, la MTA, produit un composant électronique pour l'industrie automobile, emploie 600 salariés à Codogno et 1.600 dans le monde, pour un chiffre d'affaires de 203 millions d'euros. "Les autorités nous ont fait fermer le 23 février, témoigne Maria Vittoria Falchetti, la patronne de cette PME. Nous n'avions aucun cas de contagion dans le personnel. Fermer signifie faire chuter le chiffre d'affaires et nous expose à des amendes si nous n'honorons pas nos commandes. Mais le plus grave est que nous perdons, vis-à-vis de clients allemands ou français, une confiance que nous avons mis des années à conquérir. Un dommage qui durera des années." Ironie du sort, c'est parce que la MTA a une usine à Shanghai, où le gouvernement chinois a imposé des règles de sécurité draconiennes, qu'elle a pu convaincre, au bout d'une semaine, les autorités italiennes de sa capacité à rouvrir l'usine dans des conditions sanitaires satisfaisantes.

Tourisme anéanti

Comme beaucoup d'autres, Vittoria Falchetti se bat pour . Le tourisme, qui représente 11% du PIB, est anéanti. Hôtels vides, restaurants fermés, locations estivales annulées: tout espoir de rebond est reporté à l'automne.

fr.news.yahoo.com

Pays : France

Dynamisme : 764



[Visualiser l'article](#)

La majorité des aéroports est fermée et le secteur aérien est à genoux. L'industrie du spectacle, y compris les productions télévisuelles, et le sport ont mis la clé sous la porte. Le luxe encaisse en silence une crise qui s'était ouverte dès la propagation du virus en Chine, son principal marché d'exportation. Quant aux grandes chaînes de distribution, elles ont baissé le rideau.

Industrie hésitante

L'industrie manufacturière -15% du PIB italien- hésite. De grandes entreprises proches des principaux foyers d'infection, Beretta, Alfa Acciai (aciérie), ou certaines usines de Lamborghini, pour n'en citer que quelques-unes, ont fermé leurs grilles. Fiat a suspendu trois jour[...]

Lire la suite sur challenges.fr

CORRIERE DELLA SERA**MEMORIE E AFFETTI****L'addio in silenzio
della generazione
che se ne va**di **Giangiaco Schiavi**

Con il coronavirus una generazione di anziani se ne va, muta, silenziosa, senza rintocchi di campane.

a pagina 18

GLI ANZIANI

I messaggi di cordoglio affidati alle pagine dei giornali e il dolore nei paesi, dove tutti li conoscevano
«C'è un male oscuro che imperversa senza pietà»

**AFFETTI, MEMORIE
SE NE STA ANDANDO
UNA GENERAZIONE**di **Giangiaco Schiavi**

Luigi, il falegname. Marisa, la mondina. Don Luigi, il parroco. Carletto, il mugnaio. Mario, l'ex deportato. Sandro, il panettiere. Giovanni, l'avvocato. Michele, il genetista, Bruno, il muratore. Ivana, l'ostetrica. Sono morti da soli. Uniformati dall'età e da un necrologio. Senza un rosario. Seppelliti in fretta. Gente comune. Vecchi leoni. Memorie storiche. Leggende di paese. Per loro gli anni purtroppo contano e pesano. «C'è un nemico che sceglie i suoi bersagli seguendo regole che non comprendiamo», scrive Carlo Orlandini, 92 anni, per ricordare la moglie Mariella. «È triste salutarsi così dopo 64 anni di matrimonio. Come si fa a rinunciare all'abbraccio, a una messa, al conforto di es-

sere con le persone amate?».

La piccola grande Italia si ritrova orfana di vite e di storie: con il coronavirus una generazione di anziani se ne va, muta, silenziosa, senza rintocchi di campane. «È mancato all'affetto dei suoi cari», si legge nella formula di rito delle pagine in fondo ai quotidiani. «Ciao Lido, non avrei mai pensato di salutarti così», scrivono i familiari di Luigi Mazzocchi, 89 anni, di Piacenza. «Eri il nostro profeta», salutano gli amici di Sandro Battaglia, 81 anni, una vita passata tra pane e focacce a San Giorgio Piacentino: fino a ieri era il riassunto vivente di un'intera comunità.

Maledetto coronavirus. Giovanni Bana, 83 anni, grande avvocato e gran signore, venti giorni fa aveva condiviso un messaggio con il solito coraggio: «Nervi saldi, non dobbiamo aver paura». Sabato mattina sotto il suo nome c'erano sei colonne di necro-

logi sul *Corriere*. Giovanni Bertocchi, 82 anni, a Selvino lo chiamavano «Duce». Allusioni politiche zero, aveva solo una passione dittatoriale per il Milan: l'altro virus, più feroce e più crudele, se l'è portato via. In pochi giorni gli annunci funebri sull'*Eco di Bergamo* hanno raggiunto le 12 pagine. Quello per il pensionato Mario Riva, ottantenne, è uno dei pochi uscito dalla ritualità. I familiari si dicono «sconvolti dall'assalto di un male oscuro che imperversa senza pietà». È così: per gli anziani in questi giorni infiniti non c'è misericordia.

Nei paesi poi ci si conosce tutti, la piazza, il bar, la chiesa, il dottore... A Codogno tutti volevano bene al commendatore Umberto Falchetti, 86 anni di energia e vitalità. Girava con le auto d'epoca, era il titolare della **Mta**, seicento dipendenti, otto filiali all'estero, unica fabbrica della zona rossa autorizzata ad

aprire dopo l'allarme coronavirus. È morto da solo all'ospedale di Cremona. Il fratello l'ha soltanto pettinato un po'. Quando il carro funebre è passato davanti alla fabbrica ai suoi dipendenti è stato concesso un saluto virtuale.

Si dice anziani fragili, con malattie concomitanti. Ma Ottavio Pettenati, 83 anni portati con eleganza, farmacista storico di piazza Libertà a Cremona, non era così. Sabato sera è riuscito a salutare via Skype la figlia Francesca e il nipote Nicola. Poi via anche lui, senza messa e senza corteo. La moglie è ricoverata in un reparto Covid. La statistica è impietosa con gli anziani. A Gropello Cairoli i coniugi Gorini, lui 82 e lei 84 anni, se ne sono andati senza un saluto, divisi anche nel ricovero al reparto Malattie infettive di Pavia. La figlia, isolata nella sua casa, ha dettato il necrologio alla *Provincia Pavese*.

Qualcuno ha detto che ci vorrebbe un memoriale per trasformare questo tempo perduto in un tempo ritrovato. L'addio di Mario Cristalli, classe 1917, a Piacenza, ha la-

sciato un vuoto. Era l'ultimo deportato dai lager, il testimone degli orrori della guerra. Nonostante l'età, mai mancato un'elezione, hanno scritto su *Libertà*, il quotidiano che ha dovuto aumentare

la foliazione per far spazio ai necrologi. Poi c'è chi non ha avuto nemmeno un fiore al cimitero. Don Giovanni Bosselli, 87 anni, prete per cinquant'anni del santuario piacentino della Madonna del

Pilastro, è stato portato via quattro giorni dopo la morte del fratello gemello. Stessa diagnosi: coronavirus. I preti anziani, in questa tragedia, muoiono ancora più soli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C**Su Corriere.it**

Segui sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie e gli approfondimenti sui principali fatti di cronaca

Il dolore

«Eravamo sposati da 64 anni, come si fa a rinunciare a un abbraccio, una messa»



Saul Sonzogni
73 anni, di Alzano Lombardo. Era attivo sui social



Ivana Valoti
58 anni, ostetrica all'ospedale di Alzano Lombardo



Michele Stanca
77 anni, genetista dell'Accademia dei Georgofili



Umberto Falchetti
86 anni, presidente dell'azienda **Mta** di Codogno



Francesco Nezosì
90 anni, bergamasco, ex staffetta partigiana



Don Luigi Bosotti
70 anni, sacerdote presso la Casa del Giovane di Pavia



Giuseppe Barzasi
70 anni, di Clusone, promotore di gare di sci



Giovanni Bana
82 anni di Bergamo, avvocato

Le vittime

● Secondo i dati forniti dall'Iss (Istituto superiore di sanità) la letalità (la percentuale di deceduti rispetto al numero di contagiati) è dell'8,7%

● La letalità per gli ultranovantenni è del 24%. Di poco inferiore (23,6%) quella della fascia 80-89 anni (a cui apparteneva il 40,3% dei deceduti)

● Nella fascia 70-79 anni la letalità è del 15,6%, in quella 60-69 del 5,2%. Scende all'1,5% per chi ha tra 50 e 59 anni, allo 0,6% per la fascia 40-49, e infine allo 0,3% per la fascia 30-39 anni





Il simbolo La gigantografia di solidarietà con medici e infermieri esposta all'Humanitas Gavazzeni di Bergamo, una delle aree più colpite dal virus in Italia (Fotogramma)

ADVFNHome of the Private Investor
26/03/2020 12:54:18

0422 1695358

Iscrizione Gratuita

Login

Monitor

Quotazioni

Grafici

Book

Desktop

Portafoglio

Notifiche

Toplist

Notizie

Follow Feed

Forum

ANTICIPA I MERCATI!**ADVFN Monitor**
GRATIS Registrati Ora

PLUS1

B

Titoli di Stato

Lista Broker

Materie Prime

Forex

Panoramica*

Rating

Ricerca Quotazioni

🔍

Grafici interattivi e prezzi in streaming GRATIS!

REGISTRATI ORA!

Coronavirus: Quattroruote, quadro per automotive allarmante

Data : 26/03/2020 @ 12:33

Fonte : MF Dow Jones (Italiano)

ANTICIPA I MERCATI!Visualizza oltre 100
titoli in streaming
da un'unica
pagina**ADVFN**
Monitor

Registrati Ora

Coronavirus: Quattroruote, quadro per automotive allarmante

Quattroruote nel numero di aprile si concentra sul Coronavirus e traccia lo scenario di quello che attende, nel prossimo futuro, il mondo dell'automobile e della mobilità. Quattroruote ha raccolto le testimonianze dei presidenti delle associazioni del settore: Michele Crisci dell'Unrae, Adolfo De Stefani Cosentino di Federauto e Massimiliano Archiapatti dell'Aniasa. Il quadro che ne esce è - quanto meno - allarmante.

Secondo Crisci, infatti, se il blocco dell'Italia dovesse proseguire per tutto il mese di aprile, è prevedibile "un crollo delle immatricolazioni del 32%, pari a 1,3 milioni di immatricolazioni nell'arco dell'anno", riportando il mercato ai livelli peggiori della crisi del 2009 e, addirittura, a quelli dei primi anni 70.

Una situazione che, aggiunge il numero uno di Federauto De Stefani Cosentino, "metterebbe a rischio di sopravvivenza le concessionarie indebitate o alle prese con recenti e importanti investimenti, visto che l'impatto del coronavirus potrebbe compromettere, in media, il 40-50% del conto economico del 2020".

Timore condiviso da Archiapatti, secondo il quale "c'è il timore che alcune delle società di noleggio più piccole non siano in grado di superare questo momento". Che cosa fare per porre un argine a questo tsunami abbattutosi anche sull'automotive? L'accurata richiesta dei protagonisti del settore nei confronti del governo è quella di "realizzare in fretta l'ipotesi, annunciata tempo fa dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, di una nuova rottamazione, mettendo in campo tutte le risorse necessarie per un allargamento degli incentivi, senza dimenticare le auto aziendali e i veicoli commerciali".

Del resto, la drammaticità dello scenario richiede, secondo Quattroruote, un'azione congiunta. "È necessario", scrive il direttore Gian Luca Pellegrini nell'editoriale del nuovo numero, "che l'auto superi le divisioni che ne compromettono la credibilità nell'agenda pubblica. Che si levi una voce sola e forte per convincere la politica a difendere un'industria che dà lavoro a milioni di persone. Ci vogliono scelte coraggiose e per me questo significa, come primo provvedimento di Bruxelles, congelare immediatamente le sanzioni della CO2 entrate in vigore a gennaio: il processo di decarbonizzazione può aspettare, se sull'altro piatto della bilancia c'è non la semplice competitività, bensì la sopravvivenza dell'automobile europea".

A questo si aggiunge il fatto che la crisi indotta dal coronavirus ha messo in piena luce un altro aspetto di fragilità del sistema dell'automotive, che Quattroruote analizza partendo da una vicenda locale, ma dal significato esemplare: l'assoluta dipendenza del sistema produttivo da forniture di componenti che, spesso, arrivano dall'altra parte del mondo e che risultano indispensabili per completare la produzione delle vetture.

Così, com'è successo, se per esempio una fabbrica di elementi elettromeccanici come la **Mta** di Codogno (LO) si trova nel cuore della "zona rossa" e deve fermare o ridurre la propria attività, stabilimenti in Brasile, India o Cina rischiano di dover arrestare le proprie linee per la mancanza proprio di quei pezzi essenziali, le cui scorte sono ridotte al minimo dalla produzione con il metodo just in time. È la globalizzazione a doppio senso di marcia, che vede l'Italia non solo importare componenti dai Paesi a basso costo di manodopera, ma anche produrre e inviare a fabbriche geograficamente lontane elementi che richiedono lavorazioni più complesse. Di fatto, come rivela ancora l'analisi di Quattroruote, tutte le auto sono ormai realizzate con questa sorta di catena

planetaria delle forniture, i cui rischi sono stati chiaramente messi in evidenza dalla crisi del coronavirus.

com/sda

(END) Dow Jones Newswires

March 26, 2020 07:18 ET (11:18 GMT)

Copyright (c) 2020 MF-Dow Jones News Srl.

Taggalo in      



\$

La tua Cronologia

BIT

BMPS

Monte Pasc...

BIT

FTSEMIB

FTSE Mib

BIT

UCG

Unicredit

NASDAQ

AAPL

Appie

FX

EURUSD

Euro vs Do..

Le azioni che visualizzerai appariranno in questo riquadro, così potrai facilmente tornare alle quotazioni di tuo interesse.

Registrati ora per creare la tua watchlist personalizzata in tempo reale streaming.

[CREA LA TUA WATCHLIST PERSONALIZZATA >](#)

ADVFN

Transazioni (Tempo e Ordine)

Streaming ora



Per accedere al tempo reale push di Borsa è necessario registrarsi.

Accedendo ai servizi offerti da ADVFN, ne si accettano le condizioni generali [Termini & Condizioni](#)

Uso dei cookies

Quando visiti il nostro sito, [aziende pre-selezionate](#) potresti accedere ed usare alcune informazioni sul tuo dispositivo e riguardo il nostro sito per fornire pubblicità rilevanti e contenuti personalizzati.

Informazioni che possono essere utilizzate.

Uso dei dati.

[Leggi di più](#)

[Accetta](#)



Fermeture en cascade des usines de camping-car en Europe



Progressivement toute la machine de production des camping-cars en Europe se met à l'arrêt, suite à la grave crise sanitaire que nous traversons. Dans un communiqué, Rapido précise qu'il a réduit l'activité de ses sites et invite « *les clients à se rapprocher de leur concessionnaire afin de connaître les possibilités d'accueil et de livraison* ».

Personne n'est épargné. Le constructeur allemand **Dethleffs** annonce à son tour qu'il ferme son usine d'Isny à partir d'aujourd'hui, le mercredi 25 mars, et jusqu'au lundi de Pâques, le 14 avril. « *Cette décision concerne toutes les lignes d'assemblage et tous les départements impliqués dans la production* ». À destination des distributeurs et des clients, Dethleffs maintient ouvert le service après vente (SAV) en cas d'urgence.

Si la chaîne d'approvisionnement a fonctionné jusqu'à présent chez Dethleffs, elle s'est grippée avec l'arrêt d'importants fournisseurs en Italie, parmi lesquels l'équipementier **MTA** dont l'usine est située à Codogno

[Visualiser l'article](#)

(Lombardie), foyer de la contagion. L'entreprise produit des composants électromécaniques et électroniques pour l'ensemble de la filière automobile…

Fiat tourne au ralenti

Du côté de l'usine **Fiat** à Atessa, siège de la production du Ducato, la reprise du travail reste très chaotique après un arrêt de 5 jours du site pour une désinfection totale. Selon la presse italienne, l'usine tournerait maintenant au ralenti, avec seulement une partie du personnel, dont de nombreux intérimaires. Certains syndicats appellent à la fermeture de tous les activités productives non essentielles.

La liste des fermetures s'allonge. Sans surprise, **Hobby** interrompt la fabrication des camping-cars et des caravanes à partir du dimanche 22 mars, sans préciser pour l'instant une date de reprise. " *La direction décidera de la suite de la procédure et de la durée prévue de l'interruption de la production* " .

En faveur des clients européens du secteur du caravaning, **Hobby** annonce qu'il prolonge de 90 jours le délai de contrôle d'étanchéité annuel qui doit habituellement être effectué sous 30 jours. Hobby est également en discussion avec l'ensemble des fournisseurs en vue de maintenir la capacité de planification globale pendant et après l'interruption de la production.

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto



MERCATO

Quattroruote: “L’Europa congeli le sanzioni CO2 per uscire dalla crisi”



Lo stop dell’economia e il crollo delle vendite mettono a rischio milioni di posti di lavoro. Proposte? Rottamazione. Anche per le auto aziendali e i veicoli commerciali (Unrae). E Bruxelles sospenda il processo di ‘decarbonizzazione’ (lo dice il mensile Domus)

di **Redazione Motori**



L’auto al tempo del coronavirus? Messa malissimo, ovviamente. A stendere la (provvisoria, ma indicativa) “cartella clinica” del settore ci ha pensato Quattroruote, il mensile specializzato Domus, con l’aiuto di altri specialisti: Michele Crisci dell’Unrae (Unione delle Case Estere), Adolfo De Stefani Cosentino di Federauto (Associazione delle concessionarie) e Massimiliano Archiapatti dell’Aniasa (Associazione delle imprese di noleggio).

Il quadro che esce dal servizio - pubblicato sul numero di aprile di Quattroruote, in edicola dal 3 aprile e disponibile in digital edition dal 30 marzo - è allarmante. Secondo Crisci se il blocco del Paese dovesse proseguire per tutto aprile,



Le **Newsletter di Motori** del Corriere, ogni giovedì un nuovo appuntamento con l’informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalla redazione Motori.

ISCRIVITI

CORRIERE TV | PIÙ VISTI



Conte in Senato: il premier riferisce sull'emergenza coronav...



Coronavirus, il premier Conte alle Camere. Il dibattito in A...

è prevedibile “un crollo delle immatricolazioni del 32%, pari a 1,3 milioni di vendite nell’arco dell’anno”. Il mercato tornerà così ai livelli della crisi del 2009, se non andrà ancora più giù, a quelli dei primi anni Settanta.

Una situazione, aggiunge il numero uno di Federauto, De Stefani Cosentino, che “metterebbe a rischio di sopravvivenza le concessionarie indebitate o alle prese con recenti e importanti investimenti, visto che l’impatto del coronavirus potrebbe compromettere, in media, il 40-50% del conto economico del 2020”. Timore condiviso da Archiapatti, secondo il quale “c’è il timore che alcune delle società di noleggio più piccole non siano in grado di superare questo momento”.

Che fare, allora? La richiesta del settore al governo è questa: realizzare in fretta un nuovo ciclo di rottamazione, come ventilato tempo fa dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli. Non solo: occorre allargare gli incentivi alle auto aziendali e ai veicoli commerciali. “È necessario — scrive il direttore di Quattroruote Gian Luca Pellegrini nell’editoriale - che l’auto superi le divisioni che ne compromettono la credibilità nell’agenda pubblica. Che si levi una voce sola e forte per convincere la politica a difendere un’industria che dà lavoro a milioni di persone. Ci vogliono scelte coraggiose e per me questo significa, come primo provvedimento di Bruxelles, congelare immediatamente le sanzioni della CO2 entrate in vigore a gennaio: il processo di decarbonizzazione può aspettare, se sull’altro piatto della bilancia c’è non la semplice competitività, bensì la sopravvivenza dell’automobile europea”.

Per Quattroruote, la crisi indotta dalla pandemia ha messo in piena luce un altro aspetto di fragilità del sistema globalizzato: la dipendenza del sistema produttivo da forniture di componenti indispensabili che arrivano dall’altra parte del mondo. E’ il caso di una fabbrica di elementi elettromeccanici come la **MTA** di Codogno (Lodi), che si trova nel cuore della “zona rossa” e ha dovuto fermare o ridurre l’attività, mettendo in difficoltà stabilimenti in Brasile, India o Cina, che rischiano di dover arrestare le linee per la mancanza di quei pezzi essenziali, le cui scorte sono ridotte al minimo dalla produzione con il metodo just in time.

È la globalizzazione a doppio senso di marcia, che vede l’Italia non solo importare componenti dai Paesi a basso costo di manodopera, ma anche produrre e inviare a fabbriche geograficamente lontane elementi che richiedono lavorazioni più complesse. Di fatto, come rivela ancora l’analisi di Quattroruote, tutte le auto sono ormai realizzate con questa sorta di catena planetaria delle forniture, i cui rischi sono stati chiaramente messi in evidenza dalla crisi del coronavirus.

26 marzo 2020 (modifica il 26 marzo 2020 | 11:58)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Msf nell’epicentro della pandemia: «L’ebola è più letale, ma...



Coronavirus, la rabbia dei sindacati contro chi esce di casa: ...



L’emergenza negli Stati Uniti: il racconto dei corrispondenti...

Corriere della Sera

Mi piace Piace a 2,7 mln persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da |>



Con Luce 30 Spring hai il 30% di sconto sul prezzo della...
[\(ENEL\)](#)



Con Carta Oro hai €100 per i tuoi acquisti, anche online e il 1°...
[\(AMERICAN EXPRESS GOLD\)](#)



Nuovo Renault CAPTUR. Con motori Benzina, Diesel, GPL...
[\(RENAULT\)](#)

CORRIERE CODICI SCONTO

AMAZON
Accessori e attrezzi per auto e moto al miglior prezzo su Amazon: approfitta delle promo fino al 50%!
[Approfittane!](#)

GOMMADIRETTO
Per la tua moto o la tua auto scopri le offerte fino al 35% in meno di Gommadiretto! [Scopri ora](#)

EBAY
Scopri le offerte di eBay fino al 60% per auto e moto!
[Scopri di più](#)

Zegna

#WHATMAKESAMAN



CRISALIDE
PRESS

CHI È CHI

SCARICA L'APP **CHI È CHI** DAL TUO STORE!



NEWSLETTER CHI È CHI NEWS · CONTATTI · ACQUISTA PUBBLICAZIONI · SCHEDA GIORNALISTA · PRIVACY E COOKIE

TOP NEWS Free Now: gli eroi di oggi

Giovedì 26 marzo 2020, 12:10 · Cerca...

AUTO E MOTORI

AUTO E MOTORI

MODA E TENDENZE

BEAUTY

STILE E DESIGN

AEROPORTI

FOOD & TASTE

CALCIO E SPORT



GIOVEDÌ, 26 MARZO 2020

QUATTORRUOTE: UN NUMERO SPECIALE SUL CORONAVIRUS

di Cristiana Schieppati



Quattroruote presenta il numero di aprile concentrando inevitabilmente la propria attenzione sul Coronavirus e tracciando lo scenario di quello che attende, nel prossimo futuro, il mondo dell'automobile e della mobilità.

A questo scopo, Quattroruote ha raccolto le testimonianze dei presidenti delle associazioni del settore, Michele Crisci dell'Unrae (Unione delle Case Estere), Adolfo De Stefani Cosentino di Federauto (Associazione delle concessionarie) e Massimiliano Archiapatti dell'Aniasa (Associazione delle imprese di noleggio). Il quadro che ne esce è - quanto meno - allarmante. Secondo Crisci, infatti, se il

blocco dell'Italia dovesse proseguire per tutto il mese di aprile, è prevedibile "un crollo delle immatricolazioni del 32%, pari a 1,3 milioni di immatricolazioni nell'arco dell'anno", riportando il mercato ai livelli peggiori della crisi del 2009 e, addirittura, a quelli dei primi anni 70.

Una situazione che, aggiunge il numero uno di Federauto De Stefani Cosentino, "metterebbe a rischio di sopravvivenza le concessionarie indebitate o alle prese con recenti e importanti investimenti, visto che l'impatto del coronavirus potrebbe compromettere, in media, il 40-50% del conto economico del 2020". Timore condiviso da Archiapatti, secondo il quale "c'è il timore che alcune delle società di noleggio più piccole non siano in grado di superare questo momento". Che cosa fare per porre un argine a questo tsunami abbattutosi anche sull'automotive? L'accurata richiesta dei protagonisti del settore nei confronti del governo è quella di "realizzare in fretta l'ipotesi, annunciata tempo fa dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, di una nuova rottamazione, mettendo in campo tutte le risorse necessarie per un allargamento degli incentivi, senza dimenticare le auto aziendali e i veicoli commerciali".

Del resto, la drammaticità dello scenario richiede secondo Quattroruote un'azione congiunta. "È necessario", scrive il direttore Gian Luca Pellegrini nell'editoriale del nuovo numero, "che l'auto superi le divisioni che ne compromettono la credibilità nell'agenda pubblica. Che si levi una voce sola e forte per convincere la politica a difendere un'industria che dà lavoro a milioni di persone. Ci vogliono scelte

NOTIZIE CORRELATE

FREE NOW: GLI EROI DI OGGI



SEAT: LA BASE È SOLIDA



FIERA ROMA CANCELLA ROMA MOTODAYS



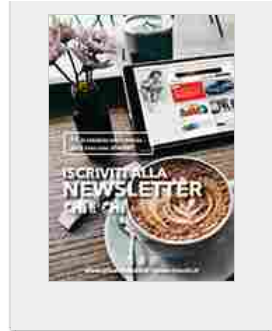
ADVERTISING

coraggiose e per me questo significa, come primo provvedimento di Bruxelles, congelare immediatamente le sanzioni della CO2 entrate in vigore a gennaio: il processo di decarbonizzazione può aspettare, se sull'altro piatto della bilancia c'è non la semplice competitività, bensì la sopravvivenza dell'automobile europea”.

A questo si aggiunge il fatto che la crisi indotta dal coronavirus ha messo in piena luce un altro aspetto di fragilità del sistema dell'automotive, che Quattroruote analizza partendo da una vicenda locale, ma dal significato esemplare: l'assoluta dipendenza del sistema produttivo da forniture di componenti che, spesso, arrivano dall'altra parte del mondo e che risultano indispensabili per completare la produzione delle vetture. Così, com'è successo, se per esempio una fabbrica di elementi elettromeccanici come la **MTA** di Codogno (LO) si trova nel cuore della “zona rossa” e deve fermare o ridurre la propria attività, stabilimenti in Brasile, India o Cina rischiano di dover arrestare le proprie linee per la mancanza proprio di quei pezzi essenziali, le cui scorte sono ridotte al minimo dalla produzione con il metodo just in time. È la globalizzazione a doppio senso di marcia, che vede l'Italia non solo importare componenti dai Paesi a basso costo di manodopera, ma anche produrre e inviare a fabbriche geograficamente lontane elementi che richiedono lavorazioni più complesse.

Di fatto, come rivela ancora l'analisi di Quattroruote, tutte le auto sono ormai realizzate con questa sorta di catena planetaria delle forniture, i cui rischi sono stati chiaramente messi in evidenza dalla crisi del coronavirus.

#IORESTOACASA E LEGGO Quattroruote di aprile sarà in edicola dal 3 aprile e disponibile in digital edition dal 30 marzo con un'offerta speciale. Ribadendo l'importanza del #iorestoacasa, Editoriale Domus ha infatti lanciato una promozione che permette di acquistare due numeri delle edizioni digitali delle proprie testate a metà prezzo.



TAG:

Non sono presenti commenti per questo articolo.

[Lascia un commento »](#)

[» INVIA COMMENTO](#)

Quotazioni Borsa

News d'agenzia

Mf-Dow Jones

Caldissime MF

Focus Ipo

Commenti Borsa

Comm. Borse Estere

Indici Borse estere

Fondi comuni

Euro e valute

Tassi

Fisco

Petrolio

In collaborazione con

Cerca Titoli

Milano - Azioni *

Invia

Note sull'utilizzo dei dati

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

CORONAVIRUS: QUATTRORUOTE, QUADRO PER AUTOMOTIVE ALLARMANTE

26/03/2020 12:17

MILANO (MF-DJ)--Quattroruote nel numero di aprile si concentra sul Coronavirus e traccia lo scenario di quello che attende, nel prossimo futuro, il mondo dell'automobile e della mobilità. Quattroruote ha raccolto le testimonianze dei presidenti delle associazioni del settore: Michele Crisci dell'Unrae, Adolfo De Stefani Cosentino di Federauto e Massimiliano Archiapatti dell'Aniasa. Il quadro che ne esce e' - quanto meno - allarmante. Secondo Crisci, infatti, se il blocco dell'Italia dovesse proseguire per tutto il mese di aprile, e' prevedibile "un crollo delle immatricolazioni del 32%, pari a 1,3 milioni di immatricolazioni nell'arco dell'anno", riportando il mercato ai livelli peggiori della crisi del 2009 e, addirittura, a quelli dei primi anni 70. Una situazione che, aggiunge il numero uno di Federauto De Stefani Cosentino, "metterebbe a rischio di sopravvivenza le concessionarie indebitate o alle prese con recenti e importanti investimenti, visto che l'impatto del coronavirus potrebbe compromettere, in media, il 40-50% del conto economico del 2020". Timore condiviso da Archiapatti, secondo il quale "c'e' il timore che alcune delle societa' di noleggio piu' piccole non siano in grado di superare questo momento". Che cosa fare per porre un argine a questo tsunami abbattutosi anche sull'automotive? L'accorata richiesta dei protagonisti del settore nei confronti del governo e' quella di "realizzare in fretta l'ipotesi, annunciata tempo fa dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, di una nuova rottamazione, mettendo in campo tutte le risorse necessarie per un allargamento degli incentivi, senza dimenticare le auto aziendali e i veicoli commerciali". Del resto, la drammaticita' dello scenario richiede, secondo Quattroruote, un'azione congiunta. "necessario", scrive il direttore Gian Luca Pellegrini nell'editoriale del nuovo numero, "che l'auto superi le divisioni che ne compromettono la credibilita' nell'agenda pubblica. Che si levi una voce sola e forte per convincere la politica a difendere un'industria che da' lavoro a milioni di persone. Ci vogliono scelte coraggiose e per me questo significa, come primo provvedimento di Bruxelles, congelare immediatamente le sanzioni della CO2 entrate in vigore a gennaio: il processo di decarbonizzazione puo' aspettare, se sull'altro piatto della bilancia c'e' non la semplice competitivita', bensì la sopravvivenza dell'automobile europea". A questo si aggiunge il fatto che la crisi indotta dal coronavirus ha messo in piena luce un altro aspetto di fragilita' del sistema dell'automotive, che Quattroruote analizza partendo da una vicenda locale, ma dal significato esemplare: l'assoluta dipendenza del sistema produttivo da forniture di componenti che, spesso, arrivano dall'altra parte del mondo e che risultano indispensabili per completare la produzione delle vetture. Così, com'e' successo, se per esempio una fabbrica di elementi elettromeccanici come la **Mta** di Codogno (LO) si trova nel cuore della "zona rossa" e deve fermare o ridurre la propria attivita', stabilimenti in Brasile, India o Cina rischiano di dover arrestare le proprie linee per la mancanza proprio di quei pezzi essenziali, le cui scorte sono ridotte al minimo dalla produzione con il metodo just in time. La globalizzazione a doppio senso di marcia, che vede l'Italia non solo importare componenti dai Paesi a basso costo di manodopera, ma anche produrre e inviare a fabbriche geograficamente lontane elementi che richiedono lavorazioni piu' complesse. Di fatto, come rivela ancora l'analisi di Quattroruote, tutte le auto sono ormai realizzate con questa sorta di catena planetaria delle forniture, i cui rischi sono stati chiaramente messi in evidenza dalla crisi del coronavirus. com/sda (fine) MF-DJ NEWS

Strumenti

Stampa

Condividi

Invia

Ricerca avanzata News Help

Le News piu' lette

1. Lo spread sale con i contrasti tra i leader Ue, Milano in rosso 27/03/2020
2. Ubs, focus su dieci titoli del lusso 27/03/2020
3. EssilorLuxottica ritira l'outlook 2020 e lancia un warning sui ricavi 27/03/2020
4. Spread sotto 190 punti, sprint di Milano 25/03/2020
5. Morgan Stanley, i titoli europei con i dividendi più sicuri 26/03/2020

pubblicita

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto



MERCATO



Quattroruote: “L’Europa congeli le sanzioni CO2 per uscire dalla crisi”



Lo stop dell’economia e il crollo delle vendite mettono a rischio milioni di posti di lavoro. Proposte? Rottamazione. Anche per le auto aziendali e i veicoli commerciali (Unrae). E Bruxelles sospenda il processo di ‘decarbonizzazione’ (lo dice il mensile Domus)



di Redazione Motori



L’auto al tempo del coronavirus? Messa malissimo, ovviamente. A stendere la (provvisoria, ma indicativa) “cartella clinica” del settore ci ha pensato Quattroruote, il mensile specializzato Domus, con l’aiuto di altri specialisti: Michele Crisci dell’Unrae (Unione delle Case Estere), Adolfo De Stefani Cosentino di Federauto (Associazione delle concessionarie) e Massimiliano Archiapatti dell’Aniasa (Associazione delle imprese di noleggio).

Il quadro che esce dal servizio - pubblicato sul numero di aprile di Quattroruote, in edicola dal 3 aprile e disponibile in digital edition dal 30 marzo - è allarmante. Secondo Crisci se il blocco del Paese dovesse proseguire per tutto aprile,



Le [Newsletter di Motori](#) del Corriere, ogni giovedì un nuovo appuntamento con l’informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalla redazione Motori.

[ISCRIVITI](#)**CORRIERE TV** | PIÙ VISTI

Conte in Senato: «Per il nuovo decreto di aprile accolte alc...



Coronavirus, scuole chiuse: fino a quando? E come funziona n...

è prevedibile “un crollo delle immatricolazioni del 32%, pari a 1,3 milioni di vendite nell’arco dell’anno”. Il mercato tornerà così ai livelli della crisi del 2009, se non andrà ancora più giù, a quelli dei primi anni Settanta.

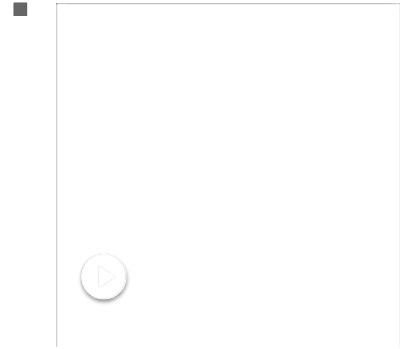
Una situazione, aggiunge il numero uno di Federauto, De Stefani Cosentino, che “metterebbe a rischio di sopravvivenza le concessionarie indebitate o alle prese con recenti e importanti investimenti, visto che l’impatto del coronavirus potrebbe compromettere, in media, il 40-50% del conto economico del 2020”. Timore condiviso da Archiapatti, secondo il quale “c’è il timore che alcune delle società di noleggio più piccole non siano in grado di superare questo momento”.

Che fare, allora? La richiesta del settore al governo è questa: realizzare in fretta un nuovo ciclo di rottamazione, come ventilato tempo fa dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli. Non solo: occorre allargare gli incentivi alle auto aziendali e ai veicoli commerciali. “È necessario — scrive il direttore di Quattroruote Gian Luca Pellegrini nell’editoriale - che l’auto superi le divisioni che ne compromettono la credibilità nell’agenda pubblica. Che si levi una voce sola e forte per convincere la politica a difendere un’industria che dà lavoro a milioni di persone. Ci vogliono scelte coraggiose e per me questo significa, come primo provvedimento di Bruxelles, congelare immediatamente le sanzioni della CO2 entrate in vigore a gennaio: il processo di decarbonizzazione può aspettare, se sull’altro piatto della bilancia c’è non la semplice competitività, bensì la sopravvivenza dell’automobile europea”.

Per Quattroruote, la crisi indotta dalla pandemia ha messo in piena luce un altro aspetto di fragilità del sistema globalizzato: la dipendenza del sistema produttivo da forniture di componenti indispensabili che arrivano dall’altra parte del mondo. E’ il caso di una fabbrica di elementi elettromeccanici come la **MTA** di Codogno (Lodi), che si trova nel cuore della “zona rossa” e ha dovuto fermare o ridurre l’attività, mettendo in difficoltà stabilimenti in Brasile, India o Cina, che rischiano di dover arrestare le linee per la mancanza di quei pezzi essenziali, le cui scorte sono ridotte al minimo dalla produzione con il metodo just in time.

È la globalizzazione a doppio senso di marcia, che vede l’Italia non solo importare componenti dai Paesi a basso costo di manodopera, ma anche produrre e inviare a fabbriche geograficamente lontane elementi che richiedono lavorazioni più complesse. Di fatto, come rivela ancora l’analisi di Quattroruote, tutte le auto sono ormai realizzate con questa sorta di catena planetaria delle forniture, i cui rischi sono stati chiaramente messi in evidenza dalla crisi del coronavirus.

26 marzo 2020 (modifica il 27 marzo 2020 | 16:23)
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Coronavirus, il bollettino della Protezione civile



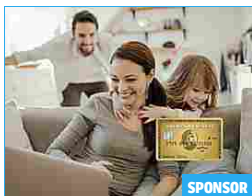
Coronavirus, in diretta dall’Istituto superiore di sanità



Emergenza coronavirus, il messaggio del Papa

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da **Outbrain**



Con Carta Oro hai €100 per i tuoi acquisti, anche online e il 1°...
 (AMERICAN EXPRESS GOLD)



Nuova Renault CLIO ZEN da 169€/mese. Con 30€ in più anche...
 (RENAULT)



Intestino: dimentica i probiotici e piuttosto fai questo.
 (NUTRIVIA)

Corriere della Sera

Mi piace Piace a 2,7 mln persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

CORRIERE CODICI SCONTO

AMAZON
 Accessori e attrezzi per auto e moto al miglior prezzo su Amazon: approfitta delle promo fino al 50%!
[Approfittane!](#)

GOMMADIRETTO
 Per la tua moto o la tua auto scopri le offerte fino al 35% in meno di Gommadiretto! [Scopri ora](#)

Il Coronavirus porrà fine alla globalizzazione come la conosciamo?

La pandemia mostra vulnerabilità del mercato che nessuno sapeva esistessero: la vittima più illustre del coronavirus potrebbe essere la globalizzazione.

19

VIEWS



Invia su Facebook



Pin su Pinterest



Invia su Twitter



Invia su Whatsapp



su LinkedIn



Il nuovo coronavirus si preannuncia come un enorme stress test per la globalizzazione. Mentre le catene di approvvigionamento critiche si rompono e le nazioni accumulano forniture mediche affrettandosi a limitare i viaggi, la crisi [sta costringendo a una rivalutazione importante](#) di tutto, e specialmente dell'economia globale interconnessa.

Non solo la globalizzazione ha permesso la rapida diffusione di malattie contagiose, ma ha favorito una profonda interdipendenza tra imprese e nazioni che le rende più vulnerabili a shock imprevisi. Ora, aziende e nazioni stanno scoprendo quanto siano vulnerabili.

Ma la lezione del nuovo coronavirus non è che la globalizzazione sia fallita. La lezione è che la globalizzazione è fragile, nonostante o addirittura a causa dei suoi benefici.

Per decenni, gli sforzi incessanti delle singole aziende per eliminare la ridondanza hanno generato una ricchezza senza precedenti. Ma questi sforzi hanno anche ridotto la quantità di risorse inutilizzate (ciò che gli economisti chiamano "debole") nell'economia globale nel suo complesso. In tempi normali, le aziende vedono spesso la debolezza come una misura della capacità produttiva inattiva o addirittura sperperata. Ma un gioco insufficiente rende fragile il sistema più ampio in tempi di crisi, eliminando le criticità di sicurezza.

La mancanza di alternative di produzione a prova di errore può causare il collasso delle catene di approvvigionamento, come è successo in alcuni settori medici e sanitari a seguito del nuovo coronavirus.

I produttori di forniture mediche di vitale importanza sono stati sopraffatti da un aumento della domanda globale, mettendo i paesi l'uno contro l'altro in una competizione per le risorse. Il risultato è stato uno spostamento delle dinamiche di potere tra le principali economie mondiali, con quelli che sono ben preparati a combattere il nuovo virus o accumulando risorse per se stessi o aiutando quelli che non lo sono – e di conseguenza espandendo la loro influenza sulla scena globale.

Efficienza fragile

La vulgata convenzionale sulla globalizzazione è che abbia creato un fiorente mercato internazionale, consentendo ai produttori di costruire catene di fornitura flessibili sostituendo un fornitore o un componente con un altro, se necessario.

"The Wealth of Nations" di Adam Smith è diventato la ricchezza del mondo quando le aziende hanno approfittato di una divisione del lavoro globalizzata. La specializzazione ha prodotto una maggiore efficienza, che a sua volta ha portato alla crescita.

Ma la globalizzazione ha anche creato un complesso sistema di interdipendenza. Le aziende hanno

abbracciato le catene di approvvigionamento globali, dando vita a una rete intricata di reti di produzione che intrecciavano l'economia mondiale. I componenti di un determinato prodotto ora potrebbero essere realizzati in dozzine di paesi. Questa spinta verso la specializzazione a volte rendeva difficile la sostituzione, specialmente per abilità o prodotti insoliti. E man mano che la produzione diventava globale, anche i paesi diventavano più interdipendenti, poiché nessun paese poteva controllare tutti i beni e i componenti necessari alla sua economia. Le economie nazionali sono state inserite in una vasta rete globale di fornitori.

Il coronavirus sta esponendo la fragilità della globalizzazione.

La pandemia della malattia causata dal COVID-19, sta esponendo la fragilità di questo sistema globalizzato. Alcuni settori economici, in particolare quelli con un alto grado di ridondanza e in cui la produzione è diffusa in più paesi, potrebbero affrontare la crisi relativamente bene. Altri potrebbero essere spinti al collasso se la pandemia impedisse a un singolo fornitore in un singolo paese di produrre un componente critico e ampiamente utilizzato. Ad esempio, i produttori di automobili in tutta l'Europa occidentale si preoccupano della carenza di piccoli dispositivi elettronici perché un singolo produttore, **MTA** Advanced Automotive Solutions, è stato costretto a sospendere la produzione in uno dei suoi stabilimenti in Italia.

In un'epoca precedente, i produttori avrebbero potuto accumulare scorte di forniture per proteggersi in un momento come questo. Ma nell'era della globalizzazione, molte aziende sottoscrivono il famoso detto del CEO di Apple Tim Cook secondo cui l'inventario è "fondamentalmente malvagio". Invece di pagare per immagazzinare le parti necessarie per fabbricare un determinato prodotto, queste aziende si affidano a catene di approvvigionamento "just-in-time" che funzionano on demand al momento. Ma nel mezzo di una pandemia globale come quella di coronavirus, la globalizzazione del "just-in-time" può facilmente diventare "troppo tardi".

In parte a causa di problemi della catena di approvvigionamento, la produzione globale di laptop è diminuita del 50% a febbraio e la produzione di smartphone potrebbe diminuire del 12% nel prossimo trimestre. Entrambi i prodotti sono realizzati con componenti prodotti da produttori asiatici specializzati.

Scarti critici: il problema dei reagenti

Anche i colli di bottiglia della produzione come quelli della produzione elettronica ostacolano la lotta contro il nuovo coronavirus. **Le forniture mediche critiche come i reagenti**, un componente chiave dei kit di test che i laboratori utilizzano per rilevare l'RNA virale, sono in esaurimento o esaurite in molti paesi.

Due aziende dominano la produzione dei reagenti necessari: la società olandese **Qiagen** (recentemente acquistata dal colosso americano Thermo Fisher Scientific) e i laboratori Roche, con sede in Svizzera.

Entrambi non sono stati in grado di tenere il passo con lo straordinario aumento della domanda per i loro prodotti.

Mentre il nuovo virus si diffonde, alcuni governi stanno cedendo ai loro peggiori istinti. Anche prima dell'inizio dell'epidemia di COVID-19, i produttori cinesi producevano la metà delle maschere mediche del mondo. Questi produttori hanno aumentato la produzione a seguito della crisi, ma il governo cinese ha effettivamente acquistato l'intera fornitura di mascherine del paese, importando anche grandi quantità di mascherine e respiratori dall'estero. **La Cina ne aveva certamente bisogno, ma il risultato della sua follia d'acquisto è stata una crisi di approvvigionamento che ha ostacolato la risposta di altri paesi alla malattia.**

I paesi europei non si sono comportati molto meglio. Russia e Turchia hanno vietato l'esportazione di maschere e respiratori medici. La Germania ha fatto lo stesso, anche se è un membro dell'Unione Europea, che dovrebbe avere un "mercato unico" con libero scambio senza restrizioni tra i suoi Stati membri. Il governo francese ha fatto il passo più semplice per sequestrare tutte le maschere disponibili. *Funzionari dell'UE si sono lamentati del fatto che tali azioni hanno minato la solidarietà e impedito all'UE di adottare un approccio comune per combattere il nuovo virus, ma sono state semplicemente ignorate.*

Queste dinamiche del mendicante-tuo-vicino ti minacciano di intensificarsi mentre la crisi si approfondisce, soffocando le catene di approvvigionamento globali per le forniture mediche urgenti. Il problema è grave per gli Stati Uniti, che sono stati in ritardo per adottare una risposta coerente alla pandemia ed è a corto di molte delle forniture di cui avrà bisogno. Gli Stati Uniti hanno una riserva nazionale di mascherine, ma non viene rifornita dal 2009 e contiene solo una frazione del numero che servirebbe. Non sorprende che il consigliere commerciale del presidente Donald Trump, Peter Navarro, abbia usato questa e altre carenze per minacciare gli alleati e giustificare un ulteriore ritiro dal commercio globale, sostenendo che gli Stati Uniti devono “portare a casa le proprie capacità produttive e catene di approvvigionamento di medicinali essenziali”. **La decisione di ieri con cui Trump ha avviato una produzione interna di mascherine e respiratori segue lo stesso tenore.**

Di conseguenza, secondo quanto riferito, la Germania è preoccupata che l'amministrazione Trump farà la mossa aggressiva di acquistare completamente un nuovo vaccino in fase di sviluppo da una società tedesca per usarlo negli Stati Uniti. Berlino sta ora valutando se effettuare una contropartita sul vaccino o vietare la transizione negli Stati Uniti.

Influenza virale

Mentre l'amministrazione Trump prova ad “usare” la pandemia di coronavirus per ritirarsi dalla globalizzazione, la Cina sta usando la crisi per mostrare la sua volontà di guidare.

Come primo paese colpito dal nuovo coronavirus, la Cina ha sofferto gravemente negli ultimi tre mesi. Ma ora sta cominciando a riprendersi, proprio mentre il resto del mondo sta cedendo alla malattia.

Ciò rappresenta un problema per i produttori cinesi, molti dei quali sono di nuovo attivi e funzionanti, ma devono far fronte alla debole domanda dei paesi in crisi. Ma offre anche alla Cina un'enorme opportunità a breve termine per influenzare il comportamento di altri Stati.

Ai primi di marzo, l'Italia ha invitato gli altri paesi dell'UE a fornire attrezzature mediche di emergenza poiché le carenze critiche hanno costretto i suoi medici a prendere decisioni strazianti su quali pazienti cercare di salvare e quali far morire. Nessuno di loro ha risposto. Ma la Cina lo ha fatto, offrendo di vendere ventilatori, maschere, tute protettive e tamponi.



L'arrivo in Italia dei primi aiuti dalla Cina

Come hanno sostenuto gli esperti sinologi **Rush Doshi** e **Julian Gewirtz**, Pechino cerca di presentarsi come il leader della lotta globale contro il nuovo coronavirus al fine di promuovere la buona volontà ed espandere la sua influenza.

Pechino cerca di presentarsi come il leader della lotta globale contro il nuovo coronavirus.

Questo è imbarazzante per l'amministrazione Trump, che è stata lenta nel rispondere al nuovo virus. Lungi dal servire come fornitore globale di beni pubblici, gli Stati Uniti hanno poche risorse che possono offrire ad altri stati. Per aggiungere la beffa al danno, gli Stati Uniti potrebbero presto ritrovarsi a ricevere beneficenza cinese: il miliardario cofondatore di Alibaba, Jack Ma, si è offerto di donare 500.000 kit di test e un milione di maschere.

Le nuove geopolitiche della globalizzazione

Mentre i politici di tutto il mondo fanno fatica a gestire il nuovo coronavirus e le sue conseguenze, dovranno confrontarsi con il fatto che la globalizzazione e l'economia globale non funzionano come pensavano.

La globalizzazione richiede una specializzazione sempre crescente del lavoro nei vari paesi, un modello che crea straordinarie efficienze ma anche straordinarie vulnerabilità. Scosse come la pandemia di coronavirus rivelano queste vulnerabilità. I fornitori single-source o le regioni del mondo specializzate in un particolare prodotto, possono creare fragilità inaspettata nei momenti di crisi, causando il crollo delle catene di approvvigionamento.

Nei prossimi mesi, molte altre di queste vulnerabilità saranno esposte.

Il risultato potrebbe essere uno spostamento nella politica globale. Con la salute e la sicurezza dei loro cittadini in pericolo, i paesi possono decidere di bloccare le esportazioni o sequestrare forniture critiche, anche se ciò fa male ai loro alleati e vicini.

Un simile ritiro dalla globalizzazione renderebbe la generosità uno strumento di influenza ancora più

potente per gli stati che possono permettersela.

Finora, gli Stati Uniti non sono stati leader nella risposta globale al nuovo coronavirus e hanno ceduto almeno parte di quel ruolo alla Cina.

Il coronavirus sta rimodellando la geopolitica della globalizzazione, ma gli Stati Uniti non si stanno adattando. Il malato si nasconde sotto le coperte.



Bianca Stan

I giochi nascondono il futuro. Studia, cresci o esci. Laureata in Giurisprudenza, scrittrice con diversi libri pubblicati in Romania e giornalista per il gruppo "Anticipatia" (Bucarest) si concentra sull'impatto delle tecnologie esponenziali, robotica militare e sulla loro intersezione con tendenze globali, urbanizzazione e geopolitica a lungo termine. Vive a Napoli.

0 Commenti

Futuroprossimo.it



Privacy Policy di Disqus



Accedi



Consiglia

Tweet

Condividi

Ordina dal migliore



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

Commenta per primo



iscriviti



aggiungi Disqus al tuo sito web



non vendere i miei dati

DISQUS



Futuroprossimo.it è una risorsa italiana di futurologia aperta dal 2006: ogni giorno novità sul futuro prossimo. Scoperte scientifiche, ricerche mediche, prototipi, concept e previsioni sul futuro gratis.

Ambiente

Energia

Medicina

Spazio

Architettura

Eventi

Militare

Tecnologia

Comunicazione

Gadgets

Previsioni

Transumanismo

Concepts

Il Futuro Di Ieri

Robotica

Trasporti

Consigli

Il Giornale Di Domani Società

Video

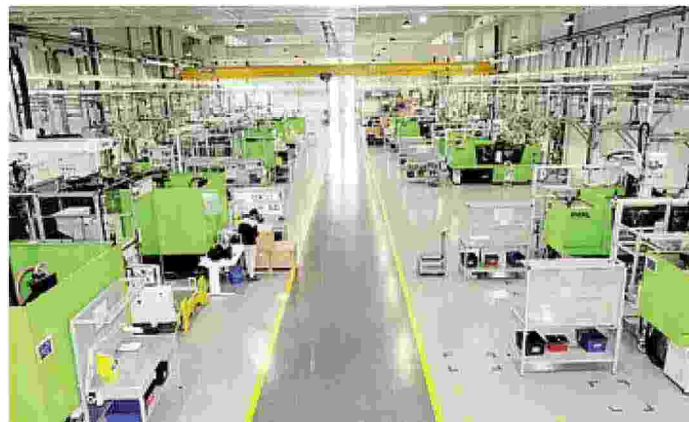
CODOGNO Pereseguire nuove sanificazioni

MTA sceglie di chiudere: stop per una settimana

Emergenza sanitaria ed automotive: la multinazionale codognese **MTA** ferma l'attività per una settimana. Inserito nella filiera di alcuni codici Ateco a cui le disposizioni governative del 25 marzo hanno consentito il proseguo dell'attività, il gruppo codognese - colosso industriale con due stabilimenti in Italia e otto sedi estere - ha deciso comunque di fermare il lavoro nella casa madre di Codogno e nell'azienda di Rolo, nel Reggiano. Nello specifico, l'attività di **MTA** si è fermata due giorni fa alle 22 e riprenderà sabato 4 aprile con il turno lavorativo delle ore 6. Una settimana di chiusura, dunque, durante la quale l'azienda procederà ad una seconda sanificazione degli stabilimenti, nell'ambito di uno "stop" volontario che fa comunque

proprie le indicazioni di distanziamento sociale decise dal Governo.

Nelle scorse settimane **MTA** aveva tenuto aperto i soli reparti produttivi e della logistica, poche invece le persone presenti negli uffici, con la maggior parte di impiegati, manager e direttori in regime di smart working. Ovviamente anche **MTA** si è dovuta dare una nuova organizzazione di lavoro, tramite specifiche disposizioni di sicurezza che hanno portato a replicare nell'azienda di Codogno le misure già adottate nei mesi scorsi nella sede **MTA** attiva in Cina. L'accesso alla fabbrica è stato così consentito solo ai dipendenti autorizzati dall'esplicita autorizzazione emessa dal loro responsabile. Nella guardiola di ingresso all'azienda è poi stata sempre misurata la feb-



Lo stabilimento **MTA** di Codogno ha chiuso con l'ultimo turno di sabato

bre, con l'indicazione di far ritornare a casa chi aveva più di 37,3 gradi. All'interno dei reparti, i dipendenti hanno avuto l'obbligo di rispettare le distanze interpersonali di sicurezza, di usare mascherine e guanti, di lavarsi spesso le mani con il sapone. Ai reparti sono stati forniti disinfettanti. Vietate le riunioni. L'elenco delle disposizioni ha inoltre stabilito che nell'area break all'interno dell'azienda

non si potesse sostare in più di due persone per volta. L'accesso in mensa è stato consentito solo agli operai della produzione, con una sola persona per tavolo. È stato vietato agli addetti della produzione di recarsi nella palazzina uffici e viceversa. Il tutto, con un servizio di vigilanza che ha comunque controllato il rispetto delle regole da parte dei dipendenti. ■

Luisa Luccini





ABBONATI

ACCEDI

NEWS | AUTO | UTILITÀ | FLEET&BUSINESS

Listino Prove Rivista Usato Quotazioni

CRONACA | INDUSTRIA E FINANZA | TECNOLOGIA | MERCATO | EVENTI | VIABILITÀ | CURIOSITÀ | ECO NEWS | SPORT | TUTTE LE NEWS

EVENTI

Nuovo Quattroruote Scopri il numero di aprile VIDEO

Redazione Online | Pubblicato il 30/03/2020 | 0 commenti



1 / 2

Condividi

Nuovo Quattroruote - Scopri il numero di aprile - VIDEO

Vedi tutti >

INFO PUBBLICITARIA
Hankook Kinergy 4S2:
365 giorni ad alte prestazioni

FLASH
Qhelp: come sostituire un fusibile

PRIMO CONTATTO
Renault Mégane: con il facelift arriva il...

NOTIZIE CORRELATE | • Le prove delle Fiat 500 e Panda Hybrid • Volkswagen Golf VIII • Dacia Duster • Jaguar F-Type Convertible • In Namibia con la Land Rover Defender • Dossier coronavirus, ecco come l'auto affronta il contagio globale • Inchiesta: quanto costa assicurare un'elettrica?

Il **coronavirus** non ferma Quattroruote. Anzi, proprio come la **Land Rover Defender** che abbiamo guidato nel deserto della Namibia, la vostra rivista di riferimento marcia veloce verso l'uscita, nonostante le insidie e le difficoltà di un'epidemia inattesa e davvero sconvolgente: il numero di aprile, infatti, è già disponibile in Digital Edition e vi aspetta in edicola, in versione cartacea, nella prima settimana del mese.



Quattroruote di aprile è in edicola

Curiosi di saperne di più? Allora entriamo nel dettaglio delle anteprime del nuovo numero.



Teaser - Panda e 500 ibride: ecco le prime immagini della nostra prova

Fiat Panda e 500 Hybrid. La sezione delle Prove su strada comincia con due modelli davvero importanti, le **Fiat Panda e 500 Hybrid**, e con un pensionamento: dopo 35 anni di onorata carriera, infatti, lo storico motore Fire cede il passo. L'erede è il nuovo tre cilindri della famiglia FireFly con sistema mild hybrid a 12 Volt. Gli effetti? Positivi: la brillantezza (così come la facilità d'utilizzo) è paragonabile a quella del vecchio quattro cilindri 1.2, mentre i consumi sono sensibilmente più bassi. E a dimostrarlo, c'è la nostra **prova di copertina**.



Trailer - Volkswagen Golf 8: le prime immagini della nostra prova

Volkswagen Golf. Ai fanali davanti sono spuntate delle ciglia allungate, quelli dietro sono un po' diversi e i pannelli della carrozzeria, come già accaduto sette volte nel corso di quasi cinquant'anni, non hanno nulla a che spartire con i precedenti. Però, nel complesso, è ancora la medesima, rassicurante **Volkswagen Golf**, una vettura ben fatta, adeguatamente spaziosa e confortevole sui lunghi viaggi. Nonché molto efficiente con il nuovo motore 1.5 eTSI, il turbobenzina da 150 CV con sistema mild hybrid a 48 Volt. Il rapporto fra prestazioni e consumi, poi, è davvero notevole.



Jaguar F-Type: nuovo muso, nuovi motori

Jaguar F-Type Convertible. La **F-Type** viene dopo il mito. Non contano l'XJ-S, l'XK8 e l'XK. Spetta a lei, alla F-Type, portare avanti l'eredità spirituale della divina progenitrice, l'E-Type. Legare fili con un passato così straordinario è difficile e psicologicamente oneroso, ma questa Jaguar ha tutto lo standing, stilistico e no, per farlo: il cofano lungo, la coda corta e, in generale, la distribuzione dei volumi. Attuale. E, al contempo, un piglio moderno e contemporaneo che non la rende prigioniera della storia.

rulli.



Trailer - Land Rover Defender, il test in Namibia

Impressioni di guida. Questo mese, la sezione ha per protagonista la **Land Rover Defender**. Se ti chiami così hai una reputazione da "difendere" e la prima cosa è dimostrare di essere all'altezza della tua fama. Ma nel 2020 è necessario anche offrire sicurezza, tecnologia, compatibilità ambientale e, perché no, essere una vera off-road dura e pura. Per verificare le credenziali della Suv inglese abbiamo scelto **il deserto del Kaokoland, in Namibia**, il secondo posto al mondo dove s'incontra meno gente (il primo, se siete curiosi, è la Mongolia).



QElectric. Lo spazio dedicato alle emissioni zero torna con news, anteprime, autonotizie e prove su strada di modelli a batteria. In questo numero testiamo la **Volkswagen e-up!** e vi parliamo della **500 elettrica**, una svolta epocale per il gruppo italoamericano. E una scelta coraggiosa. Già, perché utilizzare come araldo della strategia di elettrificazione un modello iconico e di successo come il "cinquino" è come dire: "Noi ci crediamo". La sezione dedica spazio anche al faccia a faccia tra due concept car, la BMW i4 e la Polestar Precept, interpretazioni del medesimo tema - la coupé quattro porte a zero emissioni - da parte di due marchi molto diversi: uno storico

e l'altro nato soltanto tre anni fa, da una costola della Volvo. Infine, un'inchiesta sorprendente: abbiamo scoperto che **le polizze per le elettriche costano la metà di quelle "normali"**.



Coronavirus: ecco perché ha sconvolto anche il mondo dell'auto

Attualità/Inchieste e dossier coronavirus. La **pandemia** è un'emergenza sanitaria, ma anche economica. E il "gancio" diretto al volto dell'industria dell'automotive sarà fortissimo. Per spiegare la situazione siamo partiti dalla **MTA di Codogno** (Lodi), un'azienda di componenti auto che lavora per molti grandi gruppi del settore, come FCA, PSA, BMW e Renault: trovatisi al centro della prima zona rossa istituita per l'emergenza, ha prima fermato l'attività, poi ha potuto riprenderla a ritmo ridotto. La vicenda dimostra come il fermo o il rallentamento della produzione di parti elettromeccaniche possa comportare il blocco di stabilimenti dall'altra parte del pianeta, dal Brasile alla Cina; del resto, come spieghiamo in un secondo articolo, oggi gran parte degli elementi di cui è fatta un'auto arrivano da fabbriche lontane secondo il principio del just in time, che non prevede lo stoccaggio di pezzi, se non per pochi giorni. Il quadro è completato dalle previsioni degli addetti ai lavori sull'impatto che il coronavirus potrà avere sul mercato italiano. Altri approfondimenti di attualità riguardano l'importanza della **disattivazione dell'airbag** quando si trasportano bimbi sui sedili anteriori dell'auto.

Anteprime e autonotizie. Le Autonotizie "termiche" sono dominate da una regina: l'Audi A3 Sportback, tutta nuova. Accanto a lei un faccia a faccia "impossibile", quello tra una veterana del premium, la Mercedes Classe E, che si presenta aggiornata dal restyling di mezza vita, e un'aspirante protagonista del medesimo settore: la DS 9. Stessa lunghezza, tanto lusso, ma scelte tecniche differenti. A un'altra Mercedes, la Classe S, attesa a fine anno, è affidato il compito di portare sul mercato il sistema di head-up display più evoluto e vicino alla realtà aumentata finora mai visto. Ne parliamo nella sezione Anteprima, assieme a una storia su come la Citroen stia cercando una nuova e definitiva identità con la futura C4.

#iorestoacasa. A proposito di coronavirus e isolamento, ricordiamo l'iniziativa che vi permette di acquistare a metà prezzo due numeri delle edizioni digitali delle riviste

NOVITÀ

[vedi tutti >](#)

dell'Editoriale Domus. Quattroruote, Dueruote, Ruoteclassiche, Meridiani e Domus sono già disponibili sull'**e-commerce di Editoriale Domus** con la formula "due mesi al prezzo di uno". Per abbonarsi è sufficiente seguire i link qui sopra e, se non si possiede già un account, registrarsi all'e-store. Voi restate a casa, alle vostre letture preferite pensiamo noi.

Vai allo Shop di Editoriale Domus

Quattroruote+Youngtimer. Motori rombanti e...molto altro nell'ultimo numero di Youngtimer: dai poderosi V8 alla Renault 4 Frog, passando dal turbo della Volkswagen Corrado G60. Senza dimenticare una due giorni indimenticabile tra le "Rosse" di Maranello. Youngtimer è disponibile con Quattroruote a 1,50 euro in più.

Come richiedere allegati e dossier. Chi è già abbonato a Quattroruote può richiedere gli allegati e i dossier inviando un'email a uf.vendite@edidomus.it, telefonando al numero 800-001199 (dal lunedì al venerdì dalle 8.45 alle 20, sabato dalle 8.45 alle 13) oppure inviando un fax allo 0292856110 o allo 02022111959.

TAGS: NUOVO QUATTORRUOTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NESSUN COMMENTO

COMMENTA

TI POTREBBE INTERESSARE



Quattroruote - News

Non lavoriamo in redazione, ma per voi ci...



Quattroruote - News

Leggi Quattroruote a metà prezzo



IBM

Innovare utilizzando le tecnologie basate su...



Enel

Con Luce 30 e Gas 30 Spring hai il 30% di sconto su entrambe le commodity.



Muama Ryoko

Questo router WiFi tascabile ti connette istantaneamente a Internet. L'idea? Geniale



NUOVI MODELLI
BMW I HYDROGEN NEXT

La prima fuel cell di serie arriverà nel 2022 - VIDEO

11 0



NUOVI MODELLI

GENESIS G80

Svelata la seconda generazione

5 1



NUOVI MODELLI

CUPRA ATECA

La Limited Edition in azione sulle Alpi svizzere - VIDEO

7 0

A PROPOSITO DI COVID-19: CODOGNO E MTA

Tra le ricadute venefiche sull'economia reale, e il rischio che si inneschi una spirale recessiva, riportiamo la testimonianza di Mta. La cui 'colpa', se così si può dire, è quella di trovarsi nell'epicentro del terremoto Covid19, a Codogno, famigerata zona rossa che ha anticipato il regime di semi-libertà (o semi-clausura) dell'intera penisola. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, d'intesa con il Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha chiuso lo stabilimento produttivo, che occupa circa 600 dipendenti, dal 24 febbraio a data da destinarsi. Il blocco forzato delle forniture si è riverberato sulle linee produttive di Fca presso gli

stabilimenti di Mirafiori, Cassino, Melfi e su quelle di Sevel. Le implicazioni investono tutti gli altri stabilimenti Fca in Europa e quelli di Renault, Bmw e Peugeot. Qualora la disposizione di chiusura forzata dovesse permanere, verrebbero coinvolti altri produttori quali Jaguar Land Rover, Iveco, Cnh e Same, solo per citarne alcuni. Per arginare l'emergenza Mta ha richiesto alle autorità di fare ricorso alla professionalità del 10 per cento della propria forza lavoro. Il rientro avverrebbe su un'area coperta di 40.000 metri quadrati e prevede la verifica quotidiana dello stato di salute di ogni lavoratore, con riguardo ai sintomi e segni della Covid19.





STOP AI MOVIMENTI

I controlli della Polizia agli accessi a Codogno nel momento in cui, essendo stata definita zona rossa, l'area della località lodigiana stava diventando off-limits, con divieto di entrata e uscita

BATTER



D'ALI A CODOGNO

Viaggio all'interno di una fabbrica della prima zona rossa italiana, nei giorni dell'epidemia del Covid-19. Lo stop, i timori, la voglia di ripartire dei dipendenti. E, soprattutto, la dimostrazione del cosiddetto "effetto farfalla": se si ferma un'azienda di componenti elettrici in Lombardia, rischia di paralizzarsi anche il mondo globale dell'auto

di Emilio Deleidi

Si dice che il batter d'ali di una farfalla in Brasile possa provocare un tornado in Texas. Ora, anche senza voler scomodare il matematico e meteorologo Edward Lorenz e la sua conferenza a cui si fa risalire l'origine di questa affermazione, e neppure evocare lo scrittore di fantascienza Ray Bradbury, al quale viene attribuita la paternità del cosiddetto "effetto farfalla", quanto è successo nei primi mesi di questo 2020 costituisce un'ennesima conferma dei fondamenti della teoria del caos.

Quella, cioè, che si occupa dei sistemi complessi caratterizzati da un comportamento estremamente sensibile alla minima variazione delle condizioni iniziali. Proprio quanto sta succedendo all'industria dell'auto. Un mondo la cui fragilità è stata dimostrata in pochi giorni da un organismo infinitamente più piccolo della farfalla: il coronavirus. Basta un esempio, per capire come.

STORIA DI ANGELA

Codogno è una cittadina della Bassa Lodigiana, in verità più vicina a Piacenza che a Lodi, ma non distante neppure da Cremona, e circondata da comuni con nomi inusuali per chi non è di quelle parti, come Casalpusterlengo e Pizzighettone.

Più o meno 15 mila abitanti, paesaggio piatto da classica Pianura Padana, campagne coltivate e allevamenti, perché fin dal Medio Evo lì si producono formaggi. Una cittadina come tante, insomma, dove non si vive male, grazie anche alla presenza di oltre ➔



CORONAVIRUS IL CASO MTA



Anche se gli uffici della MTA sono rimasti deserti, l'assistenza ai clienti non si è mai interrotta, grazie al telelavoro di 200 persone

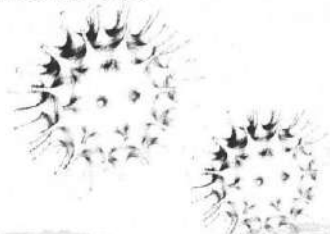
3 mila aziende, dal fatturato complessivo di circa 2 miliardi e mezzo di euro, non esattamente brucoloni. Fra le quali c'è anche la MTA (Meccanotecnica Codognese), con sede in viale dell'Industria. Una società che opera nel settore dell'elettromeccanica: l'ha creata, nel 1954, Umberto Falchetti.

È una classica storia all'italiana: il fondatore inizia, con uno sparuto gruppo di collaboratori, a produrre fusibili e connessioni per teleruttori e, nel giro di un decennio, diventa uno dei principali fornitori di primo equipaggiamento delle case automobilistiche. Oggi, la MTA è un'azienda con due siti produttivi in Italia (oltre a Codogno, ce n'è un altro a Rolo, nei pressi di Reggio Emilia) e otto nel resto del mondo, dal Brasile alla Cina: più di 200 milioni di euro di fatturato, 1.550 dipendenti. Tra i quali c'è anche Angela Cassoni, 55 anni, codognese doc, che racconta: «Ho passato la vita in questa fabbrica, ci lavoro dal 1983. Eravamo un'ottantina di dipendenti, oggi siamo più di 600 solo qui». Fanno 37 anni sempre nella stessa azienda: ora è al reparto assemblaggio moduli, a coordinare altre 53 persone.

Ma tutto è cambiato, di colpo, il 21 febbraio. Giorno in cui arriva la notizia del ricovero all'ospedale di Codogno di un signore di 38 anni che mostra i sintomi del coronavirus, pur senza essere stato nelle lontane contrade di Wuhan. Forse ha cenato con un manager che dalla Cina è tornato da poco (ma che risulterà negativo al test), forse ha incontrato, nella sua vita quotidiana, altre persone colpite dal virus: fatto sta che il →

QUELLE PARTI DI METALLO IN VIAGGIO PER IL MONDO

La sede di Codogno è l'hub della MTA, centro di un sistema che si dirama poi in quattro continenti. Vi sono concentrate, oltre agli uffici direzionali e alla ricerca e sviluppo, le attività di trinciatura dei metalli: dai nastri di rame, zinco e materiali più pregiati si ottengono parti più piccole (morsetti, terminali ecc.), da spedire agli stabilimenti esteri dell'azienda, dove avviene l'assemblaggio.



NAVISTAR® SANTIAGO DE QUERÉTARO MESSICO

La locale MTA fornisce due tipi di centraline per i mezzi pesanti dell'azienda dell'Illinois (Usa)



UN SISTEMA INTEGRATO

LA MTA ha due sedi in Italia, una a Codogno (LO) e l'altra a Rolo (RE): quest'ultima si occupa di prodotti elettronici (strumentazioni, display, head-up), centraline per freni, controlli di trazione, fari. Da Codogno partono anche componenti elettrici completi destinati agli stabilimenti della FCA di Cassino (dove nascono le Alfa Giulia e Stelvio) e Melfi (dove viene prodotta la Jeep Renegade).



ARUJÁ BRASILE

Centraline elettromeccaniche MTA per i camion Delivery prodotti da VW con la MAN

CODOGNO (LODI)
 Sede principale della MTA, dove avvengono lavorazioni complete e parziali; le componenti metalliche sono spedite poi agli altri impianti del gruppo nel mondo



BÁNOVCE NAD BREBAOU SLOVACCHIA

Centraline per Dacia Duster diesel e protezione cablaggi BMW Serie 7



NABEREZHNY CHELNY RUSSIA

Centraline fusibili e distribuzione potenza per camion gamma K5



SHANGHAI CINA

MTA realizza componenti per produzioni locali di FCA e PSA e di veicoli elettrici di aziende cinesi

Jeep

MELFI (POTENZA)

Da Codogno arrivano centraline di protezione montate sulle batterie delle Renegade



CASSINO (FROSINONE)

Moduli portarelè e nodi distribuzione potenza per Giulia-Stelvio



PUNE INDIA

L'impianto locale della MTA produce sistemi per la distribuzione della potenza e centraline portafusibili per le Suv Mahindra



KENITRA MAROCCO

Centraline per protezione ventola della gamma diesel della Renault e componenti per modelli PSA



VARCO DI ACCESSO

I controlli sulla temperatura corporea del personale vengono effettuati nella palazzina che precede l'ingresso allo stabilimento

→ contagio si sparge con una rapidità allarmante. E, il giorno dopo, scatta la zona rossa. Codogno e dintorni (una decina di comuni lodigiani) diventano off-limits, non si entra e non si esce: viene steso un cordone sanitario con 35 posti di blocco.

FERMI TUTTI, PER CARITÀ

All'interno dell'area è il deserto, scene da day after che avevamo visto soltanto nei film: nessuno può uscire di casa, se non per brevi corse al più vicino negozio di alimentari, nessuno può incontrare amici e parenti. Tutto è immobile, sospeso, anche il lavoro si blocca. Nei campi, negli allevamenti, nelle fabbriche. Anche alla MTA, naturalmente. Il

24 febbraio, come tutte le imprese della zona rossa, l'azienda si ferma. Arrivano le forze dell'ordine, da un momento all'altro tutti fuori: 600 persone, tra operai, tecnici, dirigenti e ricercatori, rispedite a casa, con l'imperativo di restarvi, quanto a lungo neppure è dato sapere. Anche Angela deve lasciare il suo reparto. «E da quando è scattato l'allarme», racconta, «non sono più uscita di casa, neanche per andare a fare la spesa: per fortuna ho sempre una dispensa ben fornita...». Il problema è che se Angela non lavora, e con lei i suoi colleghi, dalla fabbrica non esce più nulla, né le centraline complete destinate agli impianti FCA di Cassino e Melfi, né i componenti metallici, frutto di lavorazioni di trinciatura, da spedire agli stabilimenti della stessa MTA sparsi per il mondo, che stampano le parti di plastica, assemblano i componenti e li forniscono (in milioni di pezzi) alle fabbriche locali dei grandi gruppi automobilistici. La catena mondiale dei fornitori, insomma, si arresta. E qualcosa bisogna pur fare.

Antonio Falchetti, direttore generale dell'azienda, si attiva subito, dialoga con prefettura, enti locali, ministeri, fino a ottenere, già lo stesso 24 febbraio, che qualcuno possa entrare nello stabilimento a prelevare almeno gli stock di componenti già

pronti per la spedizione da inviare alla FCA di Cassino e Melfi e alla Sevel di Atessa, provincia di Chieti, scongiurandone il fermo.

RITORNO ALLA VITA

Poi, pian piano, qualcosa inizia a muoversi e anche Angela può uscire di casa: «Ma l'ho fatto soltanto per tornare a lavorare», spiega, «perché, per me, voleva dire tornare alla normalità». Dal 2 marzo è tra i pochi che rientrano nello stabilimento, seguendo tutte le precauzioni del caso. «Ci misurano la temperatura corporea all'entrata e all'uscita dell'impianto, nella palazzina d'ingresso, che è staccata dalla fabbrica vera e propria, e ci danno la mascherina; all'interno dobbiamo stare ad almeno due metri di distanza l'uno dall'altro, usiamo i guanti, puliamo con il gel la postazione di lavoro. Cerchiamo di comportarci come se non fosse successo nulla,

DALL'HUB CENTRALE PARTONO SIA PRODOTTI FINITI SIA COMPONENTI NECESSARI AD ALTRE LAVORAZIONI

anche se in cuor nostro non è possibile, perché tutti conosciamo qualcuno che si è ammalato o se n'è andato e un po' di paura inevitabilmente è rimasta».

Certo, la ripresa è a ritmo ridotto, perché finché questa zona rimane rossa (dal 10 marzo, come ben sappiamo, lo è tutta Italia), le difficoltà riguardano anche i trasporti: si riescono a caricare di materiale cinque ca-

mion al giorno, contro i 20-25 abituali, evitando qualsiasi contatto tra il personale dell'azienda e gli addetti ai trasporti, muniti di debite autorizzazioni. Ma il blocco totale è scongiurato.

A metà marzo, alla MTA gli addetti presenti diventano già 200, circa il 75% del personale dei quattro reparti principali della fabbrica (stampaggio plastiche, trinceria metalli, assemblaggio e logistica). È stata data la priorità alla produzione, perché altri 200 dipendenti non hanno invece mai interrotto la loro attività (vendita, assistenza clienti, acquisti materie prime) grazie al telelavoro.

UNA PUNTA DI ORGOGLIO

Codogno, alla fine, ha resistito a questo imprevedibile tsunami e ne è uscita raffor-


L'ATTIVITÀ È RIPRESA, ANCHE SE A RITMO RIDOTTO, COSÌ DA EVITARE IL FERMO DI ALTRI STABILIMENTI

zata nell'orgoglio: «La gente ha capito che il nostro lavoro è importante», conclude Angela, «perché condiziona quello di persone che stanno in Slovacchia o in Paesi molto più lontani e la vita delle loro famiglie dipende anche da noi».

Ma a dipendere dalla MTA sono pure clienti come BMW, Daimler, FCA, Ferrari, PSA, Renault-Nissan, Volkswagen, per citarne qualcuno. A tutti servono i loro prodotti, elettrici o elettronici. E il batter d'ali di una "farfalla" in provincia di Lodi ha svelato in pieno il senso di una globalizzazione che è

a doppio senso di marcia. Importiamo parti fabbricate in Paesi con basso costo della manodopera per alimentare i nostri stabilimenti, rischiando il blocco se qualcosa va storto in un altro continente (vedere, al proposito, l'editoriale di Quattorruote di marzo). Al tempo stesso, esportiamo componenti altrettanto necessari al resto del mondo per completare le loro produzioni. Così, se a Codogno il virus maledetto stoppa il sistema, un operaio messicano, brasiliano o indiano rischia di restare senza lavoro, perché senza quel pezzo l'auto non può essere terminata e consegnata.

La campana suonata nel Lodigiano, comunque, non dovrebbe essere ignorata dalle case automobilistiche. Perché, come spiega Falchetti, «anche volendo, in caso di un'interruzione prolungata del flusso, un costruttore non può rivolgersi da un giorno

all'altro ad altri fornitori per approvvigionarsi dei pezzi necessari a completare i propri veicoli: componenti come le centraline sono altamente customizzati, sviluppati in stretta collaborazione con i progettisti delle vetture e pensati per intere piattaforme di modelli. Possono servire anche un paio di anni prima di poter disporre di un'alternativa reale, se si tiene conto pure dei grandi volumi di produzione necessari». E, come spieghiamo nelle pagine successive di questo dossier, le auto sono fatte proprio di parti concepite così. 



DALLA PLASTICA ALL'ELETTRONICA

Nello stabilimento di Codogno della MTA sono presenti sia le linee di produzione completa (sopra) sia i reparti di stampaggio delle plastiche (foto in basso). I dati fondamentali degli ultimi anni dell'azienda sono in crescita.

203

MILIONI DI EURO

Fatturato della MTA nel 2019: 153 milioni derivano da prodotti elettrici, il resto da quelli elettronici



1.550

DIPENDENTI TOTALI

Il dato è riferito al 2019 e risulta in aumento di 60 unità rispetto all'anno precedente



29

CLIENTI AUTO

A questi si aggiungono 15 aziende di trattori, 15 di camion e 10 di motocicli



L'impatto sul sistema mondiale dei trasporti. Una cicatrice sulla logistica

Il virus e la crisi della produzione cinese paralizzano l'economia mondiale. E le imprese cercano di trovare soluzioni alternative che rischiano di diventare permanenti: lo smart working per le attività amministrative, il reshoring per garantirsi l'approvvigionamento, le Control tower per un maggior coordinamento, il Risk management per anticipare le crisi

Di **Umberto Cutolo** - 1 Aprile 2020



Sarà pure poco più di un'influenza o magari una pandemia, ma il coronavirus una vittima illustre la sta già facendo: il sistema logistico globale. Che – come la maggior parte delle persone cadute sotto i colpi della malattia – era evidentemente malato da tempo o segnato da una fragilità che il morbo proveniente dalla Cina ha messo drammaticamente a nudo.

Negli ultimi due mesi gli algoritmi che governano il sistema globale dei trasporti sono stati messi a dura prova. Abituati a organizzare spostamenti sempre più sbilanciati tra il principale paese manifatturiero del pianeta – la Cina – e i ricchi mercati consumatori di Europa e Nord America (e, si sa, l'algoritmo è una funzione che vive di abitudine), si sono trovati da un



giorno all'altro a dover fare i conti con scenari apocalittici: centinaia di fabbriche cinesi bloccate (il distretto industriale di Wuhan, dove è esploso il morbo, conta 500 mega impianti lungo lo Yangtze, il grande fiume che trasporta i prodotti verso il porto di Shanghai), migliaia di navi ferme negli scali, milioni di container bloccati in attesa di ripartire carichi di merci che non ci sono: nel solo mese di febbraio è stata annullata la metà dei viaggi programmati dal Far East verso il Nord Europa, annunciando di fatto una crisi di produzione delle aziende europee per mancanza di approvvigionamenti.



Caos anche nell'altra direzione: con gli scali cinesi intasati (Shanghai, Ningbo e Tianjin: primo, terzo e nono del mondo), le portacontainer vengono dirottate negli scali più vicini (in Malesia, Vietnam o addirittura nell'odiata Taiwan), ma meno attrezzati, dove le attese sono comunque lunghe e il luogo di destinazione più lontano. E, dunque, tempi di consegna aleatori, tariffe ritoccate giornalmente per

l'allungamento delle rotte, ricerca affannosa di vettori terrestri a loro volta in difficoltà per la carenza di autisti sfuggiti al morbo. Tipico il caso dei container refrigerati. Il CEO di Seatrade, **Yntze Buitenwerf**, ha calcolato che ne sono rimasti bloccati nei porti cinesi 120 mila, su un totale di 1,5-1,6 milioni. «*Ciò significa*», ha spiegato, «*che circa l'8% dei container refrigerati sono scomparsi dal mercato a causa del blocco, mentre il carico, per esempio l'ortofrutta, spesso si trova ancora nel container*».

DANNI PESANTI

Per quanto Pechino si sia impegnata allo stremo per bloccare il contagio, ridimensionare l'allarme e recuperare i livelli di produzione (nei primi due mesi l'export è crollato del 17%), il danno economico è pesante: ai primi di marzo l'Ocse, definendo il coronavirus una «*minaccia senza precedenti*» per l'economia mondiale, ha ridotto la crescita cinese di quasi un punto di Pil – dal 5,7% al 4,9% – pari a un centinaio di miliardi di dollari, con un impatto negativo di mezzo punto – dal 2,9 al 2,4% – sulla crescita mondiale (mentre il Pil italiano scenderà molto sotto lo zero rispetto al +0,4% previsto a novembre), che colpirà prima di tutto i settori produttivi più dipendenti dalle forniture asiatiche: automotive, elettronica di consumo, farmaci. TrendForce, società cinese di ricerche di mercato, ha previsto un crollo del 12% della produzione mondiale di smartphone nel primo trimestre 2020 e, a fine febbraio, Apple ha comunicato ai propri investitori che non riuscirà a raggiungere gli obiettivi di fatturato previsti; negli stessi giorni FCA ha annunciato la sospensione (temporanea) della produzione della nuova Fiat 500L nello stabilimento di Kragujevac, in Serbia, per mancanza di forniture dalla Cina; l'autorevole rivista medica inglese *Lancet*, attribuisce allo stesso motivo una prevedibile crisi della produzione di farmaci in India, che fabbrica il 20% dei medicinali mondiali e acquista il 70% dei principi attivi in Cina, che ne detiene il brevetto esclusivo.

Insomma, il resto del mondo – soprattutto l'Europa – va avanti (dove può) con gli stock, in attesa di affrontare lo tsunami economico in arrivo dall'Estremo Oriente. Non che gli effetti diretti del coronavirus non influenzino le economie locali, ma il peso di Pechino nei commerci mondiali è più dirimpente. Per fare un esempio concreto, se il contagio si fosse diffuso una ventina di anni fa, le ricadute economiche sul resto del mondo sarebbero state diverse: nel 2002-2003, anni della Sars, il Pil cinese era il 4% di quello globale, oggi è quadruplicato fino al 15%. Inoltre, mentre la Sars, pur essendo più letale (un tasso di mortalità del 6,6% contro il 2-3% del coronavirus), si propagava più lentamente, il nuovo virus è molto più contagioso (forse proprio a causa dell'incremento degli scambi tra Cina e resto del mondo, testimoniati dal Pil quadruplicato): già a metà febbraio il numero dei contagiati era otto volte superiore a quello dell'intero periodo di epidemia della Sars. Dunque, la vera domanda è: quanto si allargherà il contagio? E, di conseguenza, quanto dureranno l'allarme, le misure di contenimento, i freni alla produzione, le psicosi, il rallentamento dei consumi? La Sars se la cavò, tutto sommato in qualche mese. Ma ora?

MA DOPO? DUE SCENARI PER L'ITALIA

Sembra difficile che il nuovo virus possa sparire in pochi mesi, ma è altrettanto difficile stabilire dove fissare il giro di boa tra uno scenario recuperabile e uno disastroso. Ci ha provato il Cerved, agenzia europea di rating, con uno studio che, esaminando lo stato di circa 25 mila aziende italiane, delinea uno scenario soft (contenimento dell'emergenza entro giugno), e uno hard (oltre tale data e comunque entro fine 2020). Partendo dal dato che nella già difficile situazione pre-coronavirus la probabilità di fallimento delle aziende era del 4,9%, nello scenario soft tale probabilità sale al 6,8% (1,9 punti in più), in quello hard arriva al 10,4% (5,6 punti in più).

La classifica dei settori merceologici più colpiti, tuttavia, non cambia nel confronto tra situazione pre-virus, scenario soft e scenario hard: le imprese più a rischio sono quelle di costruzioni, fornitura d'acqua o di reti fognarie e ristorazione. Ma a ridosso di queste c'è il settore dei trasporti che, quanto a probabilità di default, ancora sotto media (4,8%) prima del coronavirus, sale al 7,3% nello scenario soft e all'11,2% in quello hard.

Molto importante, dunque, sarà capire cosa metteranno in campo gli Stati per frenare gli effetti del morbo sull'economia. L'Ocse raccomanda di «*agire presto e con decisione*» e consiglia maggiore flessibilità sui vincoli di bilancio, una politica monetaria che tenga basso il costo del denaro e un rilancio degli investimenti. Ma soprattutto è necessario fornire «*un'adeguata liquidità al sistema finanziario, permettendo alle banche di aiutare le aziende con problemi di cash flow, in particolare le Pmi, per evitare che imprese altrimenti sane vadano in fallimento mentre sono in vigore le misure di contenimento*».

LO SMART WORKING



È un po' quello che i singoli Stati – a cominciare dall'Italia – si stanno avviando a fare sia pure tra esitazioni e ritardi, dovute alla novità dello scenario. Ma la risposta più immediata è quella fornita da aziende produttrici che hanno subito reagito alle disposizioni per evitare il contagio, riscoprendo lo *smart working*. In Cina – la prima a reagire per ovvii motivi – i software per le video conferenze

(anche fino a 500 partecipanti) hanno visto schizzare i download in un solo giorno. Nel resto del mondo sono scattate per prime le banche e gli istituti finanziari, mentre in Italia – dove fino a ieri lo smart working richiedeva il consenso del lavoratore – il governo ha permesso alle imprese di applicarlo unilateralmente, nel tentativo di utilizzare uno strumento utile a circoscrivere il contagio e a non paralizzare l'economia, ma foriero in tempi normali di altri vantaggi sottolineati anche dal presidente di Federtrasporti **Claudio Villa**: «*Cancelare gli spostamenti evitabili equivale a mettere in condizione le nostre malconce infrastrutture di ospitare veicoli adeguati alla loro capacità. Di conseguenza si ridurrebbero il traffico, le code e, a quel punto, anche l'inquinamento*».

IL RESHORING

Ma lo *smart working*, favorendo l'isolamento, è una risposta sanitaria, non produttiva. Ci sono beni di consumo che non è possibile (ancora) realizzare sul web. Paradossale, il caso del tessile di Prato, cuore dell'economia cinese in Italia (6 mila aziende su 29 mila con titolare orientale). L'intero distretto è fermo in



attesa di forniture dalla Cina. Ma anche le imprese tessili italiane che si appoggiano ai produttori del Far East, sia per i fornitori che come joint venture (attenzione: è il *fashion made in Italy*), sono in difficoltà e stanno pensando di riportare almeno in parte la produzione nel nostro Paese. Lo ha confermato **Marino Vago**, presidente di SMI (Sistema moda Italia), in un'intervista a *Pambianconews*: «*Se le chiusure dovessero prolungarsi nel tempo, il problema minaccia di concretizzarsi, costringendo le aziende ad approvvigionarsi altrove. Non ci risultano fenomeni di reshoring in atto a causa del coronavirus; sicuramente sarà necessario ricorrere a lavorazioni in altre località solamente se la situazione perdurerà nel tempo*». Ipotesi non infondata, se Zhang Tao, segretario generale del Ccpit-*Tex* (China Council for the Promotion of International Trade), ente impegnato nel tessile cinese, prevede la normalizzazione del settore soltanto fra sei mesi.

Con la diversificazione, del resto, in caso di emergenza basta aumentare gli ordini dal fornitore secondario, come ha scoperto da tempo l'automotive che acquista dal Far East solo il 60-70% dei componenti, appoggiandosi per il resto a fornitori più vicini, insediati nei paesi a basso costo della manodopera dell'Est Europa. Un'opportunità anche per l'Italia che potrebbe trovare più spazio sul mercato per i suoi 5 milioni di piccole e medie imprese. Sempre che il contagio non si allarghi troppo e non arrivi a colpire le aree da dove partono le forniture alternative. Com'è accaduto a FCA, che proprio sotto emergenza coronavirus ha dovuto convincere il prefetto di Lodi a una deroga per far arrivare le componenti elettroniche dalla **Mta** di Codogno, in piena zona rossa.

I CONSIGLI DEGLI ESPERTI

Insomma, una matassa intricata della quale le aziende stentano a trovare il bandolo, mentre le società di consulenza strategica si affrettano a dare suggerimenti. L'americana *Bain&Company*, una delle principali del settore, partendo dalla premessa che «*un approccio attendista è spesso la mossa più dannosa*» ha dettato cinque regole così sintetizzabili: ridefinire gli obiettivi di fine crisi, valutando mercati e prospettive, e adeguare a questi il piano a breve; proteggere lo staff e rafforzarlo acquisendo risorse che la crisi rende disponibili; tagliare i costi e gestire la liquidità, liberandone altra dalle pieghe del bilancio; monitorare e regolare velocemente l'offerta di prodotti e le leve commerciali per tenere il passo con il cambiamento; investire a lungo termine, considerando i potenziali cambiamenti delle condizioni del mercato.

Altri, invece, propongono di introdurre due strutture nel processo logistico. Da una parte una *Control Tower*, che colga in tempo reale le indicazioni del mercato e consenta di attivare fornitori alternativi, modificare i piani di produzione, spostare attività produttive da un impianto all'altro, creare stock di sicurezza e così via. Dall'altra un *Risk management* capace di identificare in tempo i principali rischi, valutandone le conseguenze e decidendo le azioni per minimizzarne l'impatto.

Anche se la Cina uscirà quanto prima dalla crisi, insomma, il coronavirus lascerà traccia nel modo di operare delle imprese: incremento del telelavoro, analisi più stringenti dei rischi, coordinamento più ampio, maggiore diversificazione delle forniture diventeranno linee aziendali permanenti. Come la cicatrice del vaccino antivaioloso sul braccio dei ragazzini che rimaneva per tutta la vita. Grazie a quel vaccino, il vaiolo oggi non esiste più. C'è da augurarsi che il vaccino economico che le imprese ricaveranno dall'esperienza del coronavirus le metta al riparo altrettanto bene.

MTA

Cronache dalla prima zona rossa



Emilio Deleidi | Pubblicato il 08/04/2020 | 0 commenti



1 / 28

Condividi

MTA - Cronache dalla prima zona rossa

Vivere e lavorare nella prima zona rossa d'Italia: è questa l'esperienza attraversata nelle ultime settimane dalla **MTA**, azienda elettromeccanica di Codogno (LO), la cui sede principale si trova proprio nel cuore di uno dei primi focolai di **coronavirus** del nostro Paese. Una realtà importante del settore della componentistica, con 600 dipendenti nella sede lombarda e 1.550 in tutto il mondo, con stabilimenti sparsi dal Brasile alla Cina, dal Messico all'India e al Marocco, senza trascurare l'Europa (Slovacchia) e un impianto in Emilia (a Rolo, RE), dedicato all'elettronica (display, strumentazioni). Per clienti, FCA, BMW, Renault, PSA, Mahindra, Navistar (camion americani), per citarne solo alcuni.



Il blocco. Proiettata nel mondo, la MTA ha però il suo cervello (il centro ricerche) e parti essenziali delle lavorazioni proprio a Codogno. Cioè dove, il 21 febbraio, scatta l'allarme per il primo ricovero italiano da coronavirus, forse importato dalla Cina, forse dalla Germania. Poco conta: passano tre giorni e anche dallo stabilimento e dagli uffici della MTA tutti sono costretti a uscire precipitosamente. Il problema è che se dalla fabbrica non partono i componenti (scatole dei fusibili, relè, centraline elettromeccaniche, protezioni cablaggi, ecc.), gli impianti dei costruttori si fermano: a rischio sono le produzioni della FCA a Cassino (Giulia e Stelvio) e Melfi (Jeep Renegade), ma anche quelle della Renault e della BMW in Slovacchia, della PSA in Marocco, di mezzi commerciali Volkswagen in Brasile, di camion Navistar negli States. È l'effetto sommato della globalizzazione e del just in time: catene di montaggio planetarie, con pezzi che viaggiano da una parte all'altra della Terra, e stock di componenti ridotti al minimo nelle fabbriche. Il fermo totale, a Codogno, per fortuna dura poco: tempo una settimana e i quattro reparti della MTA in cui vengono effettuate le lavorazioni principali si rimettono in moto al 75%, con i dipendenti che, naturalmente, osservano tutte le ferree regole di sicurezza imposte dalla gravità della situazione (controllo della temperatura corporea, distanze minime, mascherine, lavaggi).



Oggi e domani. Arriviamo, così, ai giorni nostri. Il 30 marzo la MTA chiude di nuovo, ma questa volta volontariamente: un'intera settimana viene dedicata alla sanificazione dello stabilimento, decisa dall'azienda per garantire la sicurezza dei lavoratori presenti in fabbrica (altri 200 non hanno mai interrotto la loro attività, grazie allo smart working che ha consentito di continuare ad assistere da remoto i clienti, garantendo le forniture). **Poi, l'attività è ripresa per continuare ad assicurare le spedizioni dei prodotti.** Gli ordini, infatti, non mancano, nonostante la chiusura delle fabbriche di automobili in molte parti del mondo. I principali destinatari, in questa fase, sono soprattutto i ricambisti, che devono garantire la disponibilità di pezzi alle officine di riparazione e assistenza sparse ovunque. Quanto alle sedi estere della MTA, quella cinese di Shanghai, prima a fermarsi, ma anche prima a ripartire, lavora ora a pieno ritmo, con ordini triplicati rispetto al passato; in India e Brasile gli impianti sono momentaneamente fermi. Ferve l'attività, invece, a Santiago de Querétaro, nella parte centrale del Messico: da lì partono infatti le centraline per la Navistar dell'Illinois (USA) e negli Stati Uniti i mezzi pesanti non si sono mai arrestati, anzi garantiscono più che mai la distribuzione delle merci anche in tempi di lockdown. Intanto, la MTA incassa i ringraziamenti della BMW e della CNH, colosso dei veicoli industriali e agricoli, per aver permesso, proseguendo l'attività, di non fermare le loro linee di produzione. E il prossimo futuro? È ancora presto per fare delle previsioni: molto dipenderà dall'andamento globale della pandemia e dalla ripresa delle attività nelle varie fabbriche automobilistiche in giro per il mondo. A Codogno si attende comunque fiduciosi, con l'orgoglio di aver dimostrato come una piccola e fino a poco tempo fa semiconosciuta località della pianura padana lombarda possa godere oggi di un ruolo fondamentale nel grande gioco planetario della globalizzazione industriale.

Wegen Coronavirus**MTA muss Produktionsstätte in Codogno auf unbestimmte Zeit schließen**

Themen : [Unternehmen](#)

Codogno/Italien (ABZ). – Der italienische Fahrzeugzulieferer MTA muss seine Produktionsstätte Codogno auf bisher unbestimmte Zeit schließen. Damit leiste das Unternehmen den Anordnungen des italienischen Gesundheitsministers Roberto Speranza, in Abstimmung mit Attilio Fontana, dem Regionalpräsidenten der Lombardei, Folge, hieß es in einer Pressemitteilung. MTA entwickelt und produziert eine breite Palette elektromechanischer und elektronischer Produkte und beliefert weltweit OEM-Hersteller, darunter auch JCB, John Deere, Iveco oder CNH Industrial.

Die Schließung des Produktionsstandorts in Codogno, an dem nach Unternehmensangaben 600 Angestellte beschäftigt sind, stelle einen erheblichen Schaden für die Firma dar. Da die Produkte nicht ausgeliefert werden könnten, würden die Produktionen an den drei FCA Standorten Mirafiori, Cassino und Melfi und auch die Produktionen in Sevel ab dem 26. Februar gestoppt.

Seit dem 2. März seien auch alle anderen Fabriken von FCA in Europa von Schließungen betroffen, genauso wie Fabriken von FCA Europa der Automobilhersteller Renault, BMW und Peugeot. Sollte die erzwungene Schließung länger andauern, werde dies Auswirkungen auf weitere OEMs haben.

In diesem Zusammenhang hat MTA bei den zuständigen Behörden beantragt, dass 10 Prozent der Belegschaft (in etwa 60 Personen) die Produktion weiterführen dürfen.

Die Wiederaufnahme würde in einem 40 000 Quadratmeter großen, geschlossenen Bereich stattfinden, unter täglicher Überprüfung des Gesundheitsstatus jedes einzelnen Beschäftigten. Da MTA an seinem chinesischen Standort Shanghai bereits Erfahrungen mit dem Ausnahmezustand aufgrund des Virus gemacht habe, sei das Unternehmen mit allen erforderlichen Abläufen vertraut, um die Produktion bei völliger Sicherheit für die Angestellten fortzusetzen.

Angaben auf der Internetseite von MTA zufolge wurde dem Antrag auf eine teilweise Wiederaufnahme der Aktivitäten stattgegeben. Die Produktion sei bei einer geringeren Auslastung wieder angelaufen, heißt es dort.

Rai

RAIPLAY

TV

RADIO

NEWS

SPORT

BAMBINI

RAICULTURA

RAIPLAYLEARNING

Vai all'archivio di [TG3](#)

TG3 19:00 del giorno 20/04/2020

Durata: 00:33:25 | Andata in onda: 20/04/2020 | Visualizzazioni: 2286

[Twitter](#)

Commenti 0



CORRELATI +

[SITO](#) >

[ON DEMAND - ARCHIVO COMPLETO](#) >



Rai - Radiotelevisione Italiana Spa
Sede legale: Viale Mazzini, 14 - 00185 Roma
Cap. Soc. Euro 242.518.100,00 interamente versato

Ufficio del Registro delle Imprese di Roma
© RAI 2014 - tutti i diritti riservati. P.Iva 05302541006

[Privacy policy](#)
[Cookie policy](#)
[Società trasparente](#)

AUTOMOTIVE di Monica Leonardi

Nel weekend del 22-23 febbraio, dopo che era esplosa la 'bomba' dell'epidemia da Covid-19, in molti a Codogno non hanno dormito: dai medici dell'ospedale ai responsabili della Protezione civile, per non parlare di carabinieri e militari, chiamati a 'cinturare' la zona rossa di quella che ancora non si chiamava pandemia. Pochi addetti ai lavori sanno però che, nelle stesse ore, hanno passato la notte in bianco anche i responsabili acquisti di alcuni importanti impianti produttivi ai quattro angoli del mondo, dallo stabilimento per i camion pesanti del marchio americano Navistar di Santiago de Queretaro a nordovest di Città del Messico a quello per la nuova Peugeot 208 di Kenitra in Marocco, passando per l'impianto Mahindra di Pune in India, specializzato in SUV e commerciali leggeri, oltre che nella produzione di genset diesel. Il motivo? Proprio all'interno della zona rossa ha sede la **Mta** Meccanotecnica Codognese, 600 dipendenti, tra i leader mondiali nella produzione di centraline elettriche e moduli portarelais per autoveicoli.

Mta. Da Codogno...

E la storia della **Mta** di Codogno che, non a caso, pur trovandosi in area a rischio già il 2 marzo aveva ripreso giocoforza a lavorare (seppur a ritmo ridotto) è uno degli esempi più significativi delle vulnerabilità del mondo automotive che la pandemia ha messo in luce: basta il blocco di un fornitore, magari associato a restrizioni doganali, perché globalizzazione e just in time si trasformino da opportunità in incubo.

La testata tedesca Autozeitung, con un grande lavoro di anali-

BMW: **MTA** E ALTRI ANCORA

Rebus produzione

Lockdown e fase 2. Chi non ha familiarizzato con questi must? Dietro a questi temi la stasi produttiva, legata anche alla interconnessione dei fornitori. Quel che si dice 'effetto domino'

si non solo dei meccanismi di fornitura della componentistica automotive, ma anche dell'effettiva collocazione geografica degli impianti in cui i singoli elementi sono prodotti, alla vigilia del lockdown che ha congelato molti stabilimenti europei, si è divertita a passare al setaccio una versione a gasolio della popolare Bmw

serie 5 costruita nello stabilimento tedesco di Dingolfing. Per scoprire se l'avanzare dell'epidemia avrebbe dato grattacapi al marchio dell'elica. Auto tedesca, produzione in Germania, componentisti tedeschi? Proprio no. Perché è vero che gli iniettori sono forniti dalla tedesca Continental, ma alla produzione prov-

vede Continental Automotive Italy di Fauglia in provincia di Pisa; idem per la pompa del carburante. E la Roechling Automotive di Mannheim, partner responsabile dei collettori di aspirazione, i pezzi per la prestigiosa berlina bavarese li costruisce pure lei in Italia, negli stabilimenti delle province di Trento e di Bolzano.

Anche Mahle non ride

Altrettanta delusione dalla Mahle, che celebra cento anni di vita nel suo headquarter di Stoccarda, ma le ventole per il climatizzatore delle Serie 5 le realizza nell'impianto francese di Seboncourt, vicino al confine con il Belgio. Senza dimenticare i cerchi ruota Superalloy: verniciati, è vero, nel modernissimo stabilimento di Freudstadt, in Baden Württemberg, ma partendo da componenti in arrivo da Taiwan.



Nella foto a sinistra, un'immagine dalla sede produttiva della **Mta**, in quella che fu la prima zona rossa: Codogno.

A seguire, un elenco dei componenti 'critici' della Serie 5 di Bmw (G30). Di provenienza asiatica: Cerchi in lega Sai Super Alloy da Taiwan, scambiatore Egr Korens (Corea del Sud), climatizzatore Joyson Electronics (Cina). Dal Vecchio Continente alcuni componenti prodotti al di qua e al di là delle Alpi. Dalla Francia: ventole climatizzatore e filtri Mahle. Dall'Italia: iniettori e pompa carburante Continental, condotti aspirazione Roechling, pastiglie freni Federal Mogul

IN TEMPO REALE | AUTOMOTIVE

Industria automotive, strategie per reagire alla crisi

Gli effetti del dilagare della pandemia e le misure di lockdown delle attività produttive stanno mettendo a dura prova il settore auto e trasporti: e ora l'innovazione tecnologica punta anche su veicoli a guida autonoma per le consegne, e su auto equipaggiate con biosensori e sistemi automatici di sanificazione dell'abitacolo

Giorgio Fusari

Come molti altri settori in questo momento, l'industria automobilistica non fa eccezione nel risentire degli effetti economici che i piani di contenimento della pandemia globale, provocata dal nuovo coronavirus, stanno determinando su innumerevoli attività produttive. Corea del Sud, Italia e Giappone sono le più colpite tra le maggiori economie industrializzate: di conseguenza, scrive Dieter Becker, Partner, Global Head of Automotive della società di consulenza KPMG in Germania, l'80 per cento dell'industria automotive e delle società correlate riportano che il nuovo coronavirus determinerà un impatto diretto sui loro ricavi nel 2020. Il 78 per cento delle organizzazioni, aggiunge, non hanno sufficiente personale per gestire una linea di produzione completa. D'altra parte, più dell'80 per cento della supply chain dell'industria dell'auto è connessa alla Cina, Paese in cui, a gennaio 2020, le vendite di automobili sono precipitate del 18 per cento. Il KPMG Automotive Institute crede comunque in un riavvio globale del settore automotive nel terzo trimestre di quest'anno.

Catene di fornitura in sofferenza

L'escalation della malattia pandemica COVID-19, il suo dilagare in Europa in febbraio e marzo, e la temporanea chiusura delle fabbriche stanno ponendo sotto stress la produzione in tutta l'industria automotive, analizza la società di ricerche IHS Markit. Inoltre, un crescente numero di costruttori afferma che nelle prossime settimane



L'emergenza coronavirus sta producendo un pesante impatto nel settore automotive (Fonte: Pixabay)

le carenze di materie prime e le interruzioni delle catene di approvvigionamento diverranno progressivamente evidenti, e probabilmente influenzeranno la produzione. Al momento in cui viene analizzata la situazione, spiega IHS Markit, il Paese più colpito è l'Italia, dove gli spostamenti sono stati limitati e gli assemblamenti vietati, assieme alle chiusure negli stabilimenti del nord ad elevata intensità produttiva. Di conseguenza, chiarisce la società di ricerche, le interruzioni della supply chain probabilmente peggioreranno, se fornitori chiave come MTA, che progetta e produce componenti elettromeccanici ed elettronici per car maker come BMW, Renault, Peugeot, FCA (Fiat Chrysler Automobiles), saranno costretti a cessare la produzione all'inizio del mese a causa dell'escalation dell'epidemia.

AUTOMOTIVE | **IN TEMPO REALE****Veicoli autonomi per consegne
"contactless"**

La minaccia del virus ha anche creato nuove sfide di mobilità. In Cina, COVID-19 ha influenzato pesantemente i sistemi di trasporto: quest'anno, riporta il World Economic Forum (WEF), per la Festa di Primavera, il Capodanno cinese, vi sono stati, secondo i dati del ministero dei trasporti, "solo" 1,48 miliardi di passeggeri, contro i 2,98 dello stesso periodo del 2019, con un crollo del traffico del 50%. Dopo i primi casi di contagio, vari servizi di mobilità alternativi sono stati attivi:

a Wuhan, ad esempio, dopo l'annuncio del lockdown della città, l'amministrazione locale ha organizzato un servizio di 6mila taxi per far fronte alle richieste urgenti. Un altro problema è la carenza di servizi logistici e di consegna di beni e prodotti: servizi la cui domanda è aumentata a causa del gran numero di persone che, confinate nelle proprie abitazioni, fanno ordini online con consegna a domicilio. In questo campo, per ridurre i rischi di contagio e diffusione del virus



Un veicolo a guida autonoma (Fonte: Waymo)

generati dai contatti umani nelle operazioni di delivery, alcuni servizi di consegna si sono orientati verso l'adozione di veicoli autonomi. Un esempio è quello del gigante cinese del commercio elettronico JD.com, che tramite un veicolo autonomo, in febbraio, avrebbe effettuato la sua prima consegna di forniture medicali a un vicino ospedale di Wuhan. Sempre a febbraio, anche la piattaforma di e-commerce Meituan Dianping ha cominciato a sperimentare la gui-

IN TEMPO REALE | AUTOMOTIVE

da autonoma, facendo la sua prima fornitura nei sobborghi di Pechino, operata con un veicolo "driverless", dotato di una capacità massima di 100 chili, in grado di viaggiare fino a 20 km/h su distanze fino a 100 km, e adibito principalmente al trasporto di verdure fresche e prodotti alimentari. Già presentata al CES 2019 di Las Vegas, la soluzione olistica di consegna "driverless" MAD (Meituan Autonomous Delivery), si basa su big data e intelligenza artificiale (AI), e include una piattaforma per l'esecuzione degli ordini, un sistema di gestione delle spedizioni, un sistema di gestione dei trasporti. MAD utilizza inoltre una varietà di dispositivi di consegna intelligenti, tra cui, veicoli con differenti livelli di velocità ed anche veicoli UAV (unmanned aerial vehicles), in modo da soddisfare la domanda di fornitura in diversi contesti urbani.



Una soluzione di sterilizzazione dell'abitacolo basata su tecnologia LED a raggi UV

(Fonte: Seoul Viosys)

Salute, benessere e comfort in auto

Oltre a sconvolgere i cicli produttivi delle fabbriche e i convenzionali ritmi della mobilità urbana e del trasporto pubblico, l'emergenza coronavirus può però anche avere l'effetto di generare nuove opportunità di sviluppo e innovazione nel mondo automotive. L'attenzione sulla pandemia, secondo Sarwant Singh, Managing Partner Middle East, Africa and South Asia nella società di consulenza e analisi di mercato **Frost & Sullivan**, ha generato un grande impulso nei costruttori automotive a focalizzarsi anche sulle innovazioni in grado di mantenere e tutelare, all'interno del veicolo, la salute, il benessere e il comfort dei passeggeri e del guidatore. Il settore è noto in gergo con l'acronimo HWW (health, wellness and well-being) e, proprio in questo ambito, ritiene Singh, in futuro, le tecnologie evolute, e soprattutto le tecnologie autonome, permetteranno di trasformare l'auto in qualcosa che potrà andare molto oltre il concetto di semplice mezzo di trasporto, e che avrà la capacità di migliorare lo stato del corpo, della mente e dello spirito.

Le funzionalità embedded nel veicolo potrebbero articolarsi su diversi aspetti della salute del corpo: ad esempio, potenti filtri e dispositivi di purificazione dell'aria, per isolare l'abitacolo della vettura da inquinamento delle città e allergeni di vario tipo; sistemi di misurazione e monitoraggio di eventuali disturbi e malesseri dei passeggeri, e di assistenza in caso di emergenza; ma anche accorgimenti per ottimizzare la postura in auto, sedili intelligenti in grado di portare beneficio ai muscoli; o

biosensori dotati di capacità di rilevamento dei livelli di glucosio nel sangue, o di misurazione della pressione e del battito cardiaco; o di individuazione del tasso alcolemico; o ancora sistemi in grado di percepire lo stato emotivo del conducente, o il suo grado di stanchezza e sonnolenza.

La modalità con cui queste tecnologie e applicazioni potranno

essere incorporate dai costruttori automotive all'interno dei veicoli, secondo Singh, potrà a sua volta declinarsi seguendo tre strade. La prima potrebbe essere la realizzazione delle funzionalità tramite installazione dell'hardware embedded direttamente all'origine, in fabbrica. Una seconda soluzione potrebbe portare le funzionalità HWW dentro il veicolo tramite lo smartphone o lo smart watch di cui l'utente è in possesso; infine, la terza via potrebbe aprirsi tramite soluzioni "cloud-enabled" o broadcast, in grado di attivare in auto le funzionalità HWW in modo sicuro tramite una data piattaforma tecnologica.

Più qualità dell'aria nell'abitacolo

Tornando alle funzionalità embedded specificamente dedicate alla cura della salute del passeggero o del guidatore, riguardo alle tecnologie di filtrazione e purificazione dell'aria presente nell'abitacolo, tra i vari esempi, Singh cita un progetto del costruttore cinese **Geely**. Quest'ultimo a febbraio ha infatti annunciato che tutti i propri futuri veicoli saranno equipaggiati con il sistema IAPS (Intelligent Air Purification System) G-Clean, un nuovo dispositivo in grado di filtrare ed espellere in automatico dall'abitacolo i particolati pericolosi. Il nuovo sistema IAPS, dichiara Geely, è stato sviluppato in soli venti giorni, in reazione all'avvio della minaccia coronavirus che aveva colpito ampie aree della Cina, ed è stato programmato in produzione sulle auto costruite a partire da marzo 2020. I veicoli Geely equipaggiati con il sistema IAPS, dichiara la società, riceveranno un nuovo evoluto filtro chimico al carbone attivo, in grado di assorbire con efficacia gas dannosi che possono formarsi nell'abitacolo, e anche di espellere odori irritanti e inquinanti nocivi identificati in automatico dal sistema. Il sistema IAPS è anche dotato di una tecnologia per sterilizzare gli inquinanti all'interno del veicolo ed ha l'obiettivo di rimuovere virus, batteri, funghi, muffe eventualmente presenti negli aerosol, ottenendo il medesimo livello di filtrazione dell'aria raggiungibile con un respiratore N95.

Rep:

HOMEPAGE

PER TE

AUDIO

Approfondimento **Coronavirus**

Mercato e caffè al bar. Ritorno a Codogno dove tutto cominciò

05 MAGGIO 2020

Nella città del caso numero 1, prima zona rossa d'Italia. Che ora riparte dai suoi luoghi simbolo. Tra incontri in piazza, in coda al cimitero o tra i banchi di frutta

DAL NOSTRO INVIATO CARLO ANNOVAZZI

★ 4/5

 COMMENTA CONDIVIDI

CODOGNO - Il riscatto, la voglia di lasciarsi alle spalle la tragedia, il rilancio. Se c'è un simbolo di tutto questo, è la maglietta bianca con un cuore e la scritta: "Non per vantarmi ma io sono di Codogno". Ormai qui è in tutte le case adesso che la città si sta riaprendo alla vita. L'idea è venuta subito dopo le prime notizie del 21 febbraio. "Improvvisamente avevo il telefono pieno di messaggi e telefonate - spiega Cinzia Bogazzi, mente dell'iniziativa - che mi chiedevano di Codogno. Io ero fuori per lavoro e non capivo. Poi un notiziario mi ha fatto capire la realtà. Eravamo diventati il centro del mondo, in negativo. Mi sono detta: bisogna fare qualcosa, non possiamo passare da colpevoli del disastro più grande di tutti. Mi sono fatta la maglietta, mi sono fotografata e l'ho spedita a un'amica". Successo sui social, produrne e distribuirne quasi duemila è stato semplice, grazie a tre sponsor che hanno coperto i costi. Le magliette, distribuite con una offerta, hanno portato in dono tredicimila euro "e li doneremo totalmente alla Croce Rossa, che nei giorni più bui ha fatto un lavoro pazzesco".

Adesso che quello delle ambulanze non è più l'unico suono che riempie l'aria, Codogno prova a rialzarsi. Le ferite rimarranno per sempre, non c'è nessuno, in paese, che non abbia avuto un familiare o un amico con il coronavirus, che qui ha colpito duro e prima che in ogni altra parte d'Italia. Bisogna fare i conti con il lutto, certo. E anche con tutto quello che non è più stato. Ma nella capitale della Bassa non ci si piange addosso: c'è un mondo, lì fuori, da cogliere, senza dimenticare ma aprendo nuovamente gli occhi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

È ripartito il mercato, pochi banchi, ma i codognesi, ieri, si sono messi in coda, si sono fatti misurare pazientemente la temperatura e sono entrati. Emilio Coldani ha il bar, il Cluny, proprio su piazza Cairoli. "È stata una bellissima sensazione tornare a servire caffè, anche se da asporto, e vedere questo spazio riprendere vita. Ora richiuderò per due giorni, aprirò nuovamente per il mercato di venerdì". Facce più serene, occhi che hanno ritrovato un pochino di luce. "Il mercato ci voleva, è da sempre un punto di riferimento per tutta la zona e oltre due mesi di stop nessuno se li ricordava", spiega Maurizio Milani. Lui, che qui è sempre e sempre sarà Carlo Barcellesi, è lo scrittore comico che meglio ha saputo interpretare lo spirito della Bassa, le sue storie stralunate partono da qui. "Sono sceso subito nella piazza che è un po' il nostro vanto, il nostro segno distintivo", dice. E racconta di quando i suoi colleghi comici venivano a trovarlo e si stupivano proprio delle dimensioni della piazza, per un paese di quindicimila abitanti. "Città, prego, non paese. Ho visto finalmente volti solari, gente in bicicletta, seduta sul muretto del parco, a prendere un gelato. Gente che si saluta, come non succedeva da tempo. Con le mascherine e la distanza". Carlo in arte Maurizio, comunque, non ha mai perso l'ironia: "Adesso, oltre al barbiere, mi manca però quello delle pile dell'orologio. Senza di lui al mercato è un bel problema, come faccio a sapere l'ora?". Guardare avanti nel suo caso significa la voglia di pubblicare un altro libro e di tornare in tv.

Con il mercato ieri ha riaperto il cimitero. Faceva effetto, anche lì, vedere i codognesi in rispettosa attesa per gli ingressi contingentati, in fila per il bisogno di rendere finalmente l'omaggio, finora mancato, ai propri cari, agli amici persi. Che sono stati tanti. Le cifre dell'Istat dicono che da inizio marzo a metà aprile i morti sono stati 136 contro i 25 di media degli ultimi quattro anni: in marzo la percentuale d'incremento della mortalità è stata del 562 per cento.

Ora si riparte. Per la prima volta Cornali, la pasticceria, il punto di ritrovo all'inizio di via Roma, ha potuto rialzare la saracinesca. "Abbiamo ripreso l'attività la settimana prima di Pasqua ma solo per il delivery, siamo riusciti a consegnare giusto in tempo gli agnelli dolci e le colombe, anche alle due del pomeriggio della domenica di festa. Ma certo, poter rivedere la gente negli occhi ti dà un'altra energia", spiega Gigi, che con il fratello Carlo porta avanti la secolare attività di famiglia. "Quanto abbiamo perso? Io preferisco vederla così: **non ci siamo ammalati**. Questa era la priorità. Ci è andata bene. Al resto penseremo". Gli alimentari sono aperti, non ancora il resto dei negozi che continua a soffrire e soffrirà. Le fabbriche hanno riaperto i motori. Una su tutte, la **Mta**, che per la Bassa è "la Fabbrica": 600 dipendenti, sui 1.500 complessivi nelle dieci sedi, sono qui. Maria Vittoria Falchetti, responsabile marketing e comunicazione, ha vissuto sulla sua pelle emozioni e dolori di questi mesi. Il papà Umberto, che aveva ereditato l'attività dal nonno Antonio e l'aveva portata sulla scena internazionale, è andato in ospedale e non è più tornato. Dopo, per lei, è stato il tempo delle domande. Ma anche quello dell'azione. "Ci chiedevamo: che cosa avrebbe fatto papà? Quando sono arrivate le regole nazionali abbiamo pensato di ripartire, non potevamo perdere la credibilità globale costruita in un secolo. Ci siamo organizzati, abbiamo sentito i dipendenti della zona rossa e insieme abbiamo deciso che si poteva continuare a tener viva la linea". Componenti di qualità unica per le auto, Fca in Italia e tutte le più grandi case tra Francia e Germania. Uffici e produzioni in Usa, Messico, Brasile, Slovacchia, Polonia, India, Marocco e Cina. Sì, proprio lì dove davvero è cominciato tutto. "Ci siamo fatti indicare la strada proprio da chi lavora in Cina e sapeva già come fare. La nostra azienda ha spazi ampi, tantissima luce. Abbiamo adottato subito mascherine, guanti, distanze. E con il 30 per cento dei dipendenti tra quelli presenti e gli altri in smart working la produzione è ripresa". Ora **Mta** è al settanta per cento del potenziale. Non lo è ancora la città, ci vorrà tempo, e tanto. Ma i segnali ci sono, tracciano una nuova via.

L'idea della **Mta** per i dipendenti La mensa con i tavoli in giardino

La dirigente: «Qui avevamo uno spazio confortevole E lo useremo anche dopo»

CODOGNO

Mensa esterna con tavolini in giardino: complice la bella giornata, alla **Mta**, colosso mondiale con sede a Codogno, leader nella produzione di componentistica per auto, si è pensato di coniugare l'esigenza del distanziamento sociale con la qualità della vita. «Per noi la fase due di fatto non è mai esistita. A eccezione della prima settimana dopo il 21 febbraio, abbiamo sempre lavorato (ad oggi la produzione è ripresa quasi al massimo)- spiega Maria Vittoria Falchetti, re-

sponsabile marketing e comunicazione dell'azienda di famiglia- Abbiamo un luogo di lavoro molto ampio per cui è stato più facile. E abbiamo pensato, per chi si porta da casa qualcosa da mangiare o si fa preparare un panino in mensa, di mettere a disposizione l'ampio giardino. Un nuovo modo di vivere l'azienda che pensiamo di usare anche a emergenza finita». **M.B.**



IL REPORTAGE

Mercato e caffè al bar

Ritorno a Codogno

dove tutto cominciò

dal nostro inviato

Carlo Annovazzi

CODOGNO – Il riscatto, la voglia di lasciarsi alle spalle la tragedia, il rilancio. Se c'è un simbolo di tutto questo, è la maglietta bianca con un cuore e la scritta: "Non per van-tarmi ma io sono di Codogno". Ormai qui è in tutte le case adesso che la città si sta riaprendo alla vita. L'idea è venuta subito dopo le prime notizie del 21 febbraio. «Improvvisamente avevo il telefono pieno di messaggi e telefonate – spiega Cinzia Bogazzi, mente dell'iniziativa – che mi chiedevano di Codogno. Io ero fuori per lavoro e non capivo. Poi un notiziario mi ha fatto capire la realtà. Eravamo diventati il centro del mondo, in negativo. Mi sono detta: bisogna fare qualcosa, non possiamo passare da colpevoli del disastro più grande di tutti. Mi sono fatta la maglietta, mi sono fotografata e l'ho spedita a un'amica». Successo sui social, produrne e distribuirne quasi duemila è stato semplice, grazie a tre sponsor che hanno coperto i costi. Le magliette, distribuite con una offerta, hanno portato in dono tredicimila euro «e li doneremo totalmente alla Croce Rossa, che nei giorni più bui ha fatto un lavoro pazzesco».

Adesso che quello delle ambulanze non è più l'unico suono che riempie l'aria, Codogno prova a rialzarsi. Le ferite rimarranno per sempre, non c'è nessuno, in paese, che non abbia avuto un familiare o un amico con il coronavirus, che qui ha colpito duro e prima che in ogni altra parte d'Italia. Bisogna fare i conti con il lutto, certo. E anche con tutto quello che non è più stato. Ma nella capitale della Bassa

non ci si piange addosso: c'è un mondo, lì fuori, da cogliere, senza dimenticare ma aprendo nuovamente gli occhi.

È ripartito il mercato, pochi banchi ma i codognesi, ieri, si sono messi in coda, si sono fatti misurare pazientemente la temperatura e sono entrati. Emilio Coldani ha il bar, il Cluny, proprio su piazza Cairoli. «È stata una bellissima sensazione tornare a servire caffè, anche se da asporto, e vedere questo spazio riprendere vita. Ora richiederò per due giorni, aprirò nuovamente per il mercato di venerdì». Facce più serene, occhi che hanno ritrovato un pochino di luce. «Il mercato ci voleva, è da sempre un punto di riferimento per tutta la zona, e oltre due mesi di stop nessuno se li ricordava» spiega Maurizio Milani. Lui, che qui è sempre e sempre sarà Carlo Barcellini, è lo scrittore comico che meglio ha saputo interpretare lo spirito della Bassa, le sue storie stralunate partono da qui. «Sono sceso subito nella piazza che è un po' il nostro vanto, il nostro segno distintivo», dice. E racconta di quando i suoi colleghi comici venivano a trovarlo e si stupivano proprio delle dimensioni della piazza, per un paese di quindicimila abitanti. «Città, prego, non paese. Ho visto finalmente volti solari, gente in bicicletta, seduta sul muretto del parco, a prendere un gelato. Gente che si saluta, come non succedeva da tempo. Con le mascherine e la distanza». Carlo in arte Maurizio, comunque, non ha mai perso l'ironia: «Adesso, oltre al barbiere, mi manca però quello delle pile dell'orologio. Senza di lui al mercato è un bel

problema, come faccio a sapere l'ora?». Guardare avanti nel suo caso significa la voglia di pubblicare un altro libro e di tornare in tv.

Con il mercato ieri ha riaperto il cimitero. Faceva effetto, anche lì, vedere i codognesi in rispettosa attesa per gli ingressi contingentati, in fila per il bisogno di rendere finalmente l'omaggio, finora mancato, ai propri cari, agli amici persi. Che sono stati tanti. Le cifre dell'Istat dicono che da inizio marzo a metà aprile i morti sono stati 136 contro i 25 di media degli ultimi quattro anni: in marzo la percentuale d'incremento della mortalità è stata del 562 per cento.

Ora si riparte. Per la prima volta Cornali, la pasticceria, il punto di ritrovo all'inizio di via Roma ha potuto rialzare la saracinesca. «Abbiamo ripreso l'attività la settimana prima di Pasqua ma solo per il delivery, siamo riusciti a consegnare giusto in tempo gli agnelli dolci e le colombe, anche alle due del pomeriggio della domenica di festa. Ma certo, poter rivedere la gente negli occhi ti dà un'altra energia», spiega Gigi, che con il fratello Carlo porta avanti la secolare attività di famiglia. «Quanto abbiamo perso? Io preferisco vederla così: non ci siamo ammalati. Questa era la priorità. Ci è andata bene. Al resto penseremo». Gli alimentari sono aperti, non ancora il resto dei negozi che continua a soffrire e soffrirà. Le fabbriche hanno riaperto i motori. Una su tutte, la Mta, che per la Bassa è "la Fabbrica": 600 dipendenti, sui 1.500 complessivi nelle dieci sedi, sono qui. Maria Vittoria Falchetti, responsabile marketing e comu-

nicazione, ha vissuto sulla sua pelle emozioni e dolori di questi mesi. Il papà Umberto, che aveva ereditato l'attività dal nonno Antonio e l'aveva portata sulla scena internazionale, è andato in ospedale e non è più tornato. Dopo, per lei, è stato il tempo delle domande. Ma anche quello dell'azione. «Ci chiedevamo: che cosa avrebbe fatto papà? Quando sono arrivate le regole nazionali abbiamo pensato di ripartire, non potevamo perdere la credibilità globale costruita in un secolo. Ci siamo organizzati, abbiamo sentito i dipendenti della zona rossa e insieme abbiamo deciso che si poteva continuare a tener viva la linea». Componenti di qualità unica per le auto, Fca in Italia e tutte le più grandi case tra Francia e Germania. Uffici e produzioni in Usa, Messico, Brasile, Slovacchia, Polonia, India, Marocco e Cina. Sì, proprio lì dove davvero è cominciato tutto. «Ci siamo fatti indicare la strada proprio da chi lavora in Cina e sapeva già come fare. La nostra azienda ha spazi ampi, tantissima luce. Abbiamo adottato subito mascherine, guanti, distanze. E con il 30 per cento dei dipendenti tra quelli presenti e gli altri in smart working la produzione è ripresa». Ora Mta è al settanta per cento del potenziale. Non lo è ancora la città, ci vorrà tempo, e tanto. Ma i segnali ci sono, traccia una nuova via.



136

I morti da inizio marzo a metà aprile

Contro i 25 di media degli ultimi 4 anni: in marzo l'aumento della mortalità è stato del 562%

Nella città del caso numero 1, prima zona rossa d'Italia. Che ora riparte dai suoi luoghi simbolo. Tra incontri in piazza, in coda al cimitero o tra i banchi di frutta





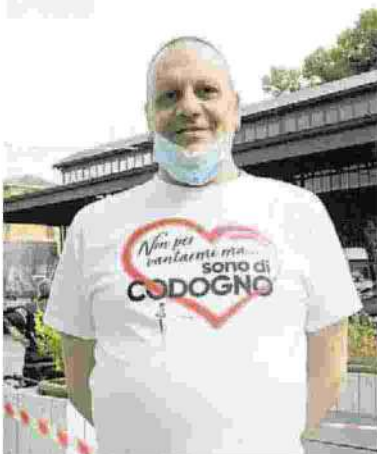
▲ Il comico scrittore
Maurizio Milani

“

Siamo tornati a salutarci con le mascherine sul viso. Però, oltre al barbiere, a me manca quello delle pile degli orologi: come faccio con l'ora?

“

Io ho il bar in piazza Cairoli, è stata una bella sensazione rivedere la gente e tornare a servire caffè anche da asporto



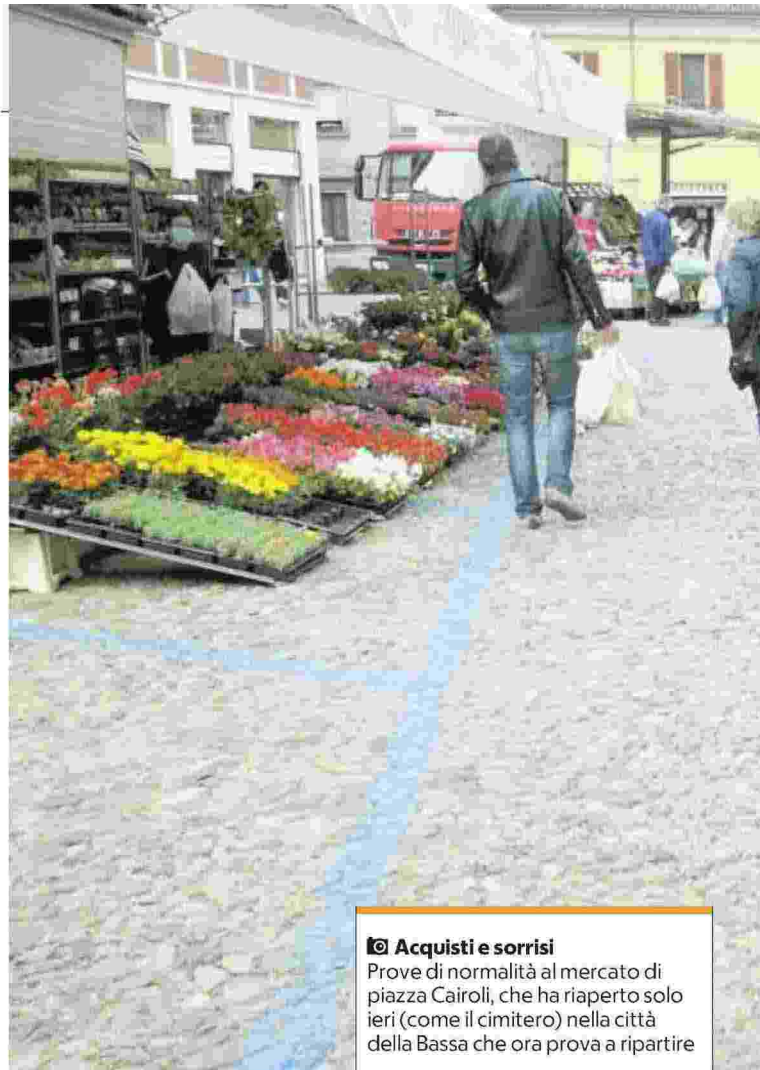
▲ Il barista della piazza
Emilio Coldani

“

Soffrivo a sentir parlare di Codogno solo in modo negativo. Così ho inventato la maglietta che ora porta 13 mila euro alla Croce Rossa



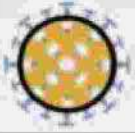
▲ L'ideatrice della maglietta
Cinzia Bogazzi



LAURA GOZZINI/FOTOGRAMMA

📷 Acquisti e sorrisi

Prove di normalità al mercato di piazza Cairoli, che ha riaperto solo ieri (come il cimitero) nella città della Bassa che ora prova a ripartire



21
febbraio

Il giorno zero

L'Italia accerta il primo caso di coronavirus, a Codogno: è Mattia Maestri, il "paziente 1"



▲ **Prima e dopo** I due volti di via Roma, la strada principale di Codogno: subito dopo la zona rossa e adesso



▲ **L'attesa** Fuori dal cimitero aspettando il turno nel primo giorno di riapertura LAURA GOZZINI / FOTOGRAMMA

AUTOMOTIVE Il lavoro è diminuito, la sede di Codogno chiusa dal 13 al 18 maggio

Mercato a picco e meno fatturato, il colosso **Mta** decide lo stop

Il blocco, che riguarda tutte le sedi della multinazionale, tranne quella cinese, «è la conseguenza di questa forte contrazione produttiva»

 di **Luisa Luccini**

■ Il lavoro è diminuito al tal punto che la prossima settimana l'azienda tornerà nuovamente a chiudere, tutto fermo nella casa madre di Codogno e nella sede di Rolo in Emilia Romagna da mercoledì 13 a lunedì 18 maggio. E del resto, con il mercato auto italiano sostanzialmente azzerato per la pandemia del coronavirus - immatricolazioni scese del 97,55% nel solo mese di aprile, meno 50,69% nel periodo gennaio-aprile -, anche la multinazionale codognese **Mta** sta subendo le pesantissime conseguenze di un settore andato letteralmente a picco: «Da gennaio ad aprile siamo il 30% sotto il fatturato preventivato - informa Maria Vittoria Falchetti, responsabile comunicazione e marketing dell'azienda di famiglia **Mta**, specializzata in componenti elettromeccanici ed elettronici per il settore automotive -. La contrazione più forte è stata ad aprile. Ma le previsioni sono pessime anche per maggio, dove ci si aspetta un mercato in ulteriore discesa». Gruppo industriale da 1.500 lavoratori in tutto il mondo, di cui 600 proprio nella sede di Codogno, **Mta** attualmente è un "gigante" co-

stretto a viaggiare a marce decisamente ridotte, con l'azienda al lavoro praticamente solo per il mercato dei ricambi. E con un'unica sede estera - destino vuole proprio quella della Cina - attualmente aperta tra le otto filiali che il gruppo ha fuori l'Italia. «La chiusura temporanea della prossima settimana a Codogno e Rolo è la conseguenza proprio di questa forte contrazione produttiva - conferma la manager -. Lunedì, l'inizio della "fase 2" ha coinciso con un piccolissimo rientro aggiuntivo di addetti in azienda, anche se la maggior parte degli impiegati e dei manager continuano a lavorare in modalità smart working. La cassa integrazione ordinaria? Vi stiamo facendo ricorso proprio per la fortissima contrazione della produzione, con fino a tre giorni a settimana di Cig per ogni lavoratore, sia che lavori in sede o con modalità di telelavoro». Non è solo l'Italia peraltro a soffrire. «**Mta** ha otto sedi estere e l'unica aperta oggi è quella della Cina, che era però stata chiusa ad inizio anno quando era sorta l'emergenza Covid - informa Maria Vittoria Falchetti -. Al momento, tutte le altre sedi (in Brasile, Polonia,



Slovacchia, Stati Uniti, India, Messico e Marocco, ndr) sono chiuse, o per mancanza di lavoro o per disposizioni governative». E il domani? «È lì che deve essere proiettato il nostro sguardo e il nostro impegno imprenditoriale. Lo scenario attuale è terribile, ma **Mta** sta lavorando pensando proprio al futuro, attraverso la progettazione e il suo settore Ricerca e Sviluppo che non si è mai fermato. Continuiamo a progettare i componenti per le auto degli anni a venire. Un impegno, questo, che diversi nostri clienti stanno apprezzando». ■

A Codogno il quartier generale della Mta, colosso dell'automotive con sedi sparse in tutto il mondo: la casa madre chiuderà dal 13 al 18 maggio



Lo scenario attuale è terribile, ma l'azienda sta lavorando pensando proprio al futuro attraverso la progettazione e il suo settore Ricerca e Sviluppo che non si è mai fermato

MERCATO A PICCO E MENO FATTURATO, A CODOGNO IL COLOSSO MTA DECIDE LO STOP

Il lavoro è diminuito, la sede di Codogno chiusa dal 13 al 18 maggio

Il lavoro è diminuito al tal punto che la prossima settimana l'azienda tornerà nuovamente a chiudere, tutto fermo nella casa madre di Codogno e nella sede di Rolo in Emilia Romagna da mercoledì 13 a lunedì 18 maggio. E del resto, con il mercato auto italiano sostanzialmente azzerato per la pandemia del coronavirus - immatricolazioni scese del 97,55% nel solo mese di aprile, meno 50,69% nel periodo gennaio-aprile - , anche la multinazionale codognese MTA sta subendo le pesantissime conseguenze di un settore andato letteralmente a picco: «Da gennaio ad aprile siamo il 30% sotto il fatturato preventivato - informa Maria Vittoria Falchetti, responsabile comunicazione e marketing dell'azienda di famiglia MTA, specializzata in componenti elettromeccanici ed elettronici per il settore automotive - . La contrazione più forte è stata ad aprile. Ma le previsioni sono pessime anche per maggio, dove ci si aspetta un mercato in ulteriore discesa».

Gruppo industriale da 1.500 lavoratori in tutto il mondo, di cui 600 proprio nella sede di Codogno, MTA attualmente è un "gigante" costretto a viaggiare a marce decisamente ridotte, con l'azienda al lavoro praticamente solo per il mercato dei ricambi. E con un'unica sede estera - destino vuole proprio quella della Cina - attualmente aperta tra le otto filiali che il gruppo ha fuori l'Italia. «La chiusura temporanea della prossima settimana a Codogno e Rolo è la conseguenza proprio di questa forte contrazione produttiva - conferma la manager - . Lunedì, l'inizio della "fase 2" ha coinciso con un piccolissimo rientro aggiuntivo di addetti in azienda, anche se la maggior parte degli impiegati e dei manager continuano a lavorare in modalità smart working. La cassa integrazione ordinaria? Vi stiamo facendo ricorso proprio per la fortissima contrazione della produzione, con fino a tre giorni a settimana di Cig per ogni lavoratore, sia che lavori in sede o con modalità di telelavoro». Non è solo l'Italia peraltro a soffrire. MTA ha otto sedi estere e l'unica aperta oggi è quella della Cina, che era però stata chiusa ad inizio anno quando era sorta l'emergenza Covid - informa Maria Vittoria Falchetti - . Al momento, tutte le altre sedi (in Brasile, Polonia, Slovacchia, Stati Uniti, India, Messico e Marocco, ndr) sono chiuse, o per mancanza di lavoro o per disposizioni governative».

E il domani? «È lì che deve essere proiettato il nostro sguardo e il nostro impegno imprenditoriale. Lo scenario attuale è terribile, ma MTA sta lavorando pensando proprio al futuro, attraverso la progettazione e il suo settore Ricerca e Sviluppo che non si è mai fermato. Continuiamo a progettare i componenti per le auto degli anni a venire. Un impegno, questo, che diversi nostri clienti stanno apprezzando».

[MERCATO A PICCO E MENO FATTURATO, A CODOGNO IL COLOSSO MTA DECIDE LO STOP]

Italie: retour à Codogno, après la "météorite coronavirus"



Des habitants de Codogno (sud-est de Milan) reprennent leurs activités, le 20 mai 2020 dans la ville où a été détecté le premier cas de coronavirus en Italie / © AFP

C'est ici que tout a commencé, mi-février. Petite bourgade tranquille de Lombardie, dans le nord de l'Italie, Codogno, la ville du "patient numéro un", retrouve un peu de liberté à mesure que l'Italie se déconfiner, mais garde les stigmates du "choc" du coronavirus et la peur d'un retour de l'épidémie.

Ce milieu de semaine, le soleil illumine en une journée presque ordinaire de printemps les places pavées et les terrasses des pizzerias entre lesquelles slaloment les bicyclettes.

Comme dans toute la péninsule italienne, cafés, restaurants et commerces ont commencé à rouvrir ce lundi à Codogno, nouvelle étape du déconfinement dans un pays traumatisé par une pandémie qui a fait plus de 32.000 morts en trois mois.



Contrôle de température avant de rentrer dans l'entreprise **MTA** à Codogno, le 20 mai 2020 / © AFP

Au pied des élégants bâtiments rose et jaune du centre-ville, des adolescents dégustent glaces et espressos. L'angélus au clocher de l'église de briques rouges appelle les fidèles à la messe, alors que les célébrations religieuses sont elles aussi de nouveau autorisées.

La scène est presque une carte postale à l'italienne, si ce n'était les masques chirurgicaux sur tous les visages, et les distances soigneusement maintenues entre les individus.

- Le "Wuhan italien" -

"Découvrir que le virus dont nous entendions tellement parler en Chine était arrivé ici a eu un impact psychologique énorme", se souvient Maria Luisa Brizzolari, avocate de 46 ans. "Tout ça avait l'air si lointain, et tout d'un coup c'était là, parmi nous!"

"Cette histoire est derrière nous maintenant, mais c'est comme si c'était toujours là justement, caché quelque part..."



[Visualiser l'article](#)

Le 20 février, le premier cas de coronavirus contracté en Italie, et non pas en Chine, est annoncé officiellement dans la petite ville de 15.000 habitants, à environ 60 km au sud-est de Milan.



Des fidèles dans l'église de Codogno, le 20 mai 2020 / © AFP

Le "patient numéro 1" est un homme de 38 ans, Mattia Maestri, un cadre de la multinationale anglo-néerlandaise Unilever. Ce grand sportif, qui n'est pourtant pas parti en voyage récemment, vient d'être pris en charge trois jours plus tôt à l'hôpital local pour un accès de fièvre, de la toux et des difficultés respiratoires.

Sa femme enceinte est contaminée, son père décède peu après du virus. Les cas se multiplient parmi les visiteurs de l'hôpital et les clients des cafés du coin.

Le 21 février, le gouvernement ordonne le bouclage de toute la localité, puis de neuf villes voisines.

"La météorite coronavirus est tombée précisément ici", se souvient le préfet de la province lombarde de Lodi, Marcello Cardona, lui-même tombé malade.

"En une nuit nous avons inventé le lockdown", qui a "permis d'organiser la défense sanitaire de Milan, de l'Italie et de l'Europe", a-t-il raconté cette semaine dans les colonnes du quotidien La Repubblica.

5minutes.rtl.lu
Pays : Luxembourg
Dynamisme : 70



[Visualiser l'article](#)

"Les médecins et les personnels de santé ont été subitement très clairs: Codogno était considéré comme le Wuhan (ville chinoise d'origine du virus) italien et la Lombardie comme l'Hubei (province chinoise d'origine) du pays. Il n'y avait pas de temps à perdre: il fallait suivre l'exemple chinois et tout fermer".

- La ville de la peste -

"Ç'a été la plus féroce des guerres, car là on ne voyait pas l'ennemi", se remémore Giancarlo Barcelesi, un retraité.

La ville respire de nouveau, mais elle n'oubliera pas de sitôt, résume le Père Iginio Passerini, 72 ans.

Dans l'esprit de tous, Codogno est "vue désormais comme une ville pestiférée", regrette Paula Visigalli, 20 ans. "J'entends que des gens veulent venir ici pour voir où tout ça s'est passé... Mais il n'y a rien à voir, Codogno est une ville comme une autre".

Pour l'avocate Maria Luisa, sa ville sera inévitablement "toujours associée au virus", mais cela peut être aussi "le moyen de se souvenir de la force de la population" comme de la manière dont elle a fait face, veut-elle croire.

Une crainte est largement partagée par la population locale: que la levée des restrictions se traduise par une résurgence de la maladie.



Des habitants de Codogno (sud-est de Milan) aux terrasses le 20 mai 2020 / © AFP

"Tout le monde a peur d'avoir à se cloîtrer de nouveau, d'être obligé de garder ses distances, que tout cet enfer recommence en somme!", explique Laura Sbardi, une barmaid de 25 ans.

Cesare Gambazza, commerçant, est l'un de ceux -nombreux à Codogno- qui s'inquiètent du relâchement général. Les gens sont "trop relax. Ils pensent que c'est fini, mais on ne sait pas vraiment!", souligne-t-il.

"Pour être honnête, j'ai peur de certains comportements", confie Fanny Zafferri, infirmière quinquagénaire qui a travaillé au côté de patients contaminés.

Elle se souvient du "chaos" des premiers temps de l'épidémie. Des jours "effrayants" qui pourraient bien revenir, confie-t-elle. D'une certaine manière, la situation "était plus sûre pendant le confinement..."



26 MAGGIO 2020 DI REDAZIONE

L'ESPERIENZA DI MTA, NEL CUORE DELLA PRIMA ZONA ROSSA

Da subito nel cuore della prima zona rossa: la **MTA**, azienda leader dell'automotive con otto stabilimenti nel mondo, praticamente non si è mai fermata nonostante il mercato delle auto abbia subito un importante tracollo, - 97% a livello nazionale. Merito dell'organizzazione e della capacità di far fronte all'emergenza. Ecco la testimonianza.



Related Posts



SELTA:
LAVORATORI IN
PRESIDIO



IL PIACENTINO
BERGONZI
SCRIVE AL
PRESIDENTE
MATTARELLA:
"PIACENZA
DEVASTATA
DAL COVID 19,
MA CI
SENTIAMO
ABBANDONATI"



CARTA DELLA
SALUTE: ECCO
COME
FUNZIONA



CORONAVIRUS:
IN CORSO
ACCERTAMENTI
SULLA DITTA, A
FIORENZUOLA,
DOVE LAVORA
"IL PAZIENTE
ZERO"



Cerca ...

Cerca

META

 Accedi

 Inserimenti feed

 Feed dei commenti

 WordPress.org

ARTICOLI RECENTI

 L'ESPERIENZA DI **MTA**, NEL CUORE DELLA
PRIMA ZONA ROSSA

 CORONAVIRUS, SECONDO GIORNO
CONSECUTIVO SENZA DECESSI

 ZERO DECESSI E DUE NUOVI CONTAGI: I DATI
CONFORTANTI DI PIACENZA

 A PIACENZA DUE DECESSI E DUE NUOVI
CONTAGI

ARCHIVI

 Seleziona il mese

APPROFONDIMENTI

COMPONENTISTICA AUTOMOTIVE

Codogno (60 km a sud di Milano) è una cittadina della Bassa Lodigiana, in verità più vicina a Piacenza che a Lodi. Più o meno 15mila abitanti. Paesaggio da classica Pianura Padana. Tra le varie aziende, qui c'è anche la **MTA**, che opera nel settore dell'elettromeccanica (l'ha creata, nel 1954, Antonio Falchetti). Dalle valvole fusibili degli inizi alle centraline di adesso (ma anche display e strumentazioni): in breve tempo la **MTA** è diventata uno dei principali fornitori di primo equipaggiamento delle Case automobilistiche. Tutto è cambiato, di colpo, il 21 febbraio di quest'anno. Giorno in cui arriva la notizia del ricovero, all'ospedale di Codogno, di un uomo di 38 anni che mostra i sintomi del Coronavirus. Tre giorni dopo la **MTA** si ferma, come tutte le imprese della zona rossa. Il problema è che, se dalla fabbrica di Codogno non esce più nulla, anche per la catena della produzione auto ad essa legata ci sono conseguenze.

Ripartenza immediata

Così, "il 29 febbraio siamo tornati a produrre, a ritmo ridotto, per non bloccare le linee dei nostri clienti, adottando tutti i protocolli di sicurezza e richiamando solo il personale residente nella zona rossa" racconta **Maria Vittoria Falchetti**, Marketing & Communication manager della **MTA**. Poi arriva il lockdown generale, non solo dell'Italia ma anche di molti altri Paesi del pianeta. E tutte le fab-

CATENA DI VALORE

L'epidemia ha avuto impatti su tutti i settori dell'automotive, a partire dalla componentistica, che costituisce un fiore all'occhiello del nostro Paese. Ecco la case history della **MTA**, a Codogno, epicentro della prima zona rossa in Italia

di Rosario Oliveri



Maria Vittoria Falchetti

briche sono costrette a fermarsi. Ora si riparte. **MTA** lavora con brand come FCA, BMW, Daimler, Lamborghini, PSA, Renault-Nissan, PSA, Iveco, per citarne qualcuno.

Produzione globale

In un attimo, il Coronavirus ha svelato il senso di una globalizzazione

che è a doppio senso di marcia. Da un lato, importiamo parti costruite in Paesi con basso costo della manodopera per alimentare i nostri stabilimenti; dall'altro, esportiamo componenti altrettanto necessari al resto del mondo per completare il processo di produzione. Il settore auto si basa su catene di fornitura e del valore globali, così fattori imprevedibili e casi di emergenza come quello attuale possono avere un impatto significativo. "Componenti come le centraline elettromeccaniche sono customizzati, concepiti in stretta collaborazione con i progettisti della Casa - spiega Falchetti - Di fatto, noi ci occupiamo di tutto il ciclo: dalla ricerca e sviluppo alla realizzazione finale".

L'identikit dell'azienda

La sede di Codogno è l'hub della **MTA**, il centro di un sistema che si dirama poi in tutto il mondo. Qui si trovano il centro di ricerca e sviluppo altamente specializzato (per la progettazione di prodotti elettrici ed elettronici), l'area produttiva (che comprende i reparti di stampaggio plastica, tranciatura metalli e assemblaggio) e il laboratorio (dove ogni prodotto viene sottoposto a test che simulano le più gravose condizioni di utilizzo di ogni componente). Otto le sedi all'estero: Brasile, Cina, India, Marocco, Messico, Polonia, Slovacchia e USA. Due in Italia: oltre a Codogno, Rolo (Reggio Emilia).

Gli abitanti di Codogno in attesa della visita del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella



Approfondimento **Coronavirus**

Tra le strade del Posto 1: “Ci chiamavano untori oggi la nostra rivincita”

02 GIUGNO 2020

Il pasticciere del Corso: “Se a gennaio qualcuno mi avesse detto che qui in 4 giorni sarebbero venuti il Presidente e le Freccie Tricolori l'avrei preso per matto”

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BERIZZI

1 COMMENTO

CONDIVIDI

CODOGNO - L'albero della vita, nel Posto 1, è un melocotogno. Sorge al centro del cortile del municipio ed è il simbolo della città (nello stemma del Comune la lupa codognina è incatenata all'albero). Prima di incrociare i dieci sindaci della zona rossa lodigiana – primo vereo europeo del coronavirus –, lo sguardo di Sergio Mattarella accarezza la pianta. Sarà anche una suggestione, ma è come se il discorso sul “coraggio” e la “solidarietà” – la vita che riafferma i suoi spazi, il primo cittadino d'Italia salito a tagliare un nastro simbolico nel giorno in cui è nata la Repubblica – prendesse linfa da lì. Questa cosa a Codogno ha molto colpito; ed è solo uno dei tanti fotogrammi. “Io mi sono emozionato – dice Gigi Cornali, “Premiata pasticceria Cornali” in via Roma –, Stavamo lavorando. Ho visto passare il corteo presidenziale dalle vetrine del negozio. Poi la gente entrava e mi raccontava. Un amico, che era in Comune, mi ha detto dell'albero. È stato bello che il presidente abbia ricordato le nostre radici. Forse, posso dirlo?, sono state la nostra forza”.

Profumo di frolla. Occhi sorridenti sgusciano dalle mascherine. Il rinomato biscotto locale adagiato nei vassoi dei giorni di festa. Tutti in strada perché, davvero, l'evento è storico. «Se a gennaio qualcuno mi avesse detto che a Codogno nel giro di quattro giorni sarebbero venuti il Presidente della Repubblica e, prima, le Freccie Tricolori, l'avrei preso per matto», sorride Cornali. La sobrietà e la delicatezza dovuti al dolore di una terra ferita. Il rispetto della dignità asciutta della gente di qui: venti minuti dopo le 11 Mattarella elargisce una benedizione laica a Codogno. Sì, il Posto 1. La città simbolo della pandemia. La prima.

Sull'ingresso del tunnel dove si è infilata la bestia adesso, dopo il buio pesto, splende il sole. “Il 99,9% dei miei contatti sui social ieri ha postato le foto di questa giornata, che per noi codognini segna la ripartenza”. Michele Nani, 45 anni, coach del Codogno Baseball '67 e vicepresidente del Gruppo podistico di cui fa parte il suo amico Mattia Maestri: il primo contagiato Covid (accertato) in Italia. Lo dice: “Mattarella qui, per noi è una specie di rivincita”. Perché rivincita? “Dal 21 febbraio all'8 marzo ci vedevano come gli untori. Quelli che avevano portato il virus in Italia. Non è stata una bella sensazione. Il capo dello Stato ha dimostrato grande empatia. Scegliendo la giornata migliore, piena di significato. Oggi la gente ha registrato i servizi dei telegiornali per tenersi il ricordo”.

Il senso e l'effetto della visita lo disegnano i dettagli. Le piccole pieghe che nella stagione della paura, della caciara, dei virus non solo aerei, delle piazze senza regole, fanno la differenza. "Era giorno di mercato: martedì e venerdì – racconta Aldo Amoruso, fruttivendolo con bancarella nello storico spaccio al coperto di piazza Cairoli, la spianata di beole che è uno dei gioielli della città – . Tanti clienti. Tutti in giro a salutare il presidente. Ci ha fatto una sorpresa indelebile. Io e mia moglie siamo donatori. Abbiamo fatto tampone e test sierologico per poter stare accanto ai nostri anziani senza rischi. Un po' a strappi, ma la vita è ricominciata". Tante le teste imbiancate alle transenne quando Mattarella è sceso dall'auto di fronte al palazzo del Comune: nonni per mano ai nipoti, e famiglie, coppie di fidanzati, ragazzi.

Il comico Maurizio Milani, codognino doc. "Sono in pista dalla mattina: al bar gli anziani fantasticavano sull'arrivo del presidente. 'Ma se alle 9,30 è ancora all'altare della Patria a Roma, come fa a essere qui alle 11,30? Arriva su un caccia? In quale aeroporto atterra che qui non c'è?'. L'unico precedente è la visita di Aldo Moro, da presidente del consiglio: era il '67, venne a inaugurare un consorzio vitivinicolo".

Milani dice che Mattarella è un "galantuomo", e che quando lui il 25 maggio ha sentito il rombo delle Frece Tricolore ed è corso sul balcone, gli è venuta la pelle d'oca. "Non al primo passaggio: al secondo". Codogno tre mesi e mezzo dopo: 16mila abitanti, 300 morti di Covid. Dalla zona rossa alla corona di fiori che il capo dello Stato depone al cimitero dalla facciata imponente.

L'orgoglio ha la faccia di Enrico Corio. È il fiorista che ha realizzato la corona presidenziale. A 62 anni ne racconta la genesi con la gioia di un bambino: "Il cerimoniere mi ha mandato la foto di quella usata l'anno scorso sull'altare della Patria: l'ho copiata. Rose rosse e bianche, anthurium, orchidee, gipsofila bianca. Il nastro con la scritta è arrivato da Roma, io ci ho messo il fiocco. Un ordine così ti capita una volta nella vita". Il luogo del dolore può diventare luogo di riscatto per l'anima.

Mentre il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, assegna il riconoscimento della Rosa camuna a Annalisa Malara, l'anestesista che all'ospedale di Codogno, il 21 febbraio, scopre il Covid nel corpo di Mattia, l'imprenditrice Maria Vittoria Falchetti (Mta, componenti elettronici, l'azienda più importante della zona, 8 sedi nel mondo), è costretta prima sul divano, e poi al pronto soccorso all'ospedale di Cremona. Un brutto mal di schiena. "Mi è dispiaciuto non esserci stata: Mattarella ci ha reso onore. Fino al 21 febbraio non ci conosceva quasi nessuno. Poi siamo diventati l'emblema della tragedia. Io ho perso mio padre, 86 anni".

Erano i giorni dell'apocalisse virale. Il telefono di Super Mario Boni, ex stella del basket, squillava. "Mi chiamavano dalla Spagna e dalla Grecia (dove ha giocato, ndr) per sapere che cosa stava succedendo. Pensavamo di cavarcela in quindici giorni. Sono passati tre mesi. Ma adesso, senza dimenticare, si guarda avanti".

Il reportage

Tra le strade del Posto 1 “Ci chiamavano untori oggi la nostra rivincita”

dal nostro inviato
Paolo Berizzi

CODOGNO (LODI) – L'albero della vita, nel Posto 1, è un melo codogno. Sorge al centro del cortile del municipio ed è il simbolo della città (nello stemma del Comune la lupa codognina è incatenata all'albero). Prima di incrociare i dieci sindaci della zona rossa lodigiana – primo varco europeo del coronavirus –, lo sguardo di Sergio Mattarella accarezza la pianta. Sarà anche una suggestione, ma è come se il discorso sul “coraggio” e la “solidarietà” – la vita che riafferra i suoi spazi, il primo cittadino d'Italia salito a tagliare un nastro simbolico nel giorno in cui è nata la Repubblica – prendesse linfa da lì. Questa cosa a Codogno ha molto colpito: ed è solo uno dei tanti fotogrammi. «Io mi sono emozionato – dice Gigi Cornali, “Premiata pasticceria Cornali” in via Roma –. Stavamo lavorando. Ho visto passare il corteo presidenziale dalle vetrine del negozio. Poi la gente entrava e mi raccontava. Un amico, che era in Comune, mi ha detto dell'albero. È stato bello che il presidente abbia ricordato le nostre radici. Forse, posso dirlo?, sono state la nostra forza».

Profumo di frolla. Occhi sorridenti sgusciano dalle mascherine. Il rinomato biscotto locale adagiato nei vassoi dei giorni di festa. Tutti in strada perché, davvero, l'evento è storico. «Se a gennaio qualcuno mi avesse detto che a Codogno nel giro di quattro giorni sarebbero venuti il Presidente della Repubblica e, prima, le Freccie Tricolori, l'avrei preso per matto», sorride Cornali. La sobrietà e la delicatezza dovuti al dolore di una terra ferita. Il rispetto della dignità asciutta della gente di qui: venti minuti dopo le 11 Mattarella elargisce una benedizione laica a Codogno. Sì, il Posto 1. La città

simbolo della pandemia. La prima.

Sull'ingresso del tunnel dove si è infilata la bestia adesso, dopo il buio pesto, splende il sole. «Il 99,9% dei miei contatti sui social ieri ha postato le foto di questa giornata, che per noi codognini segna la ripartenza». Michele Nani, 45 anni, coach del Codogno Baseball '67 e vicepresidente del Gruppo podistico di cui fa parte il suo amico Mattia Maestri: il primo contagiato Covid (accertato) in Italia. Lo dice: «Mattarella qui, per noi è una specie di rivincita». Perché rivincita? «Dal 21 febbraio all'8 marzo ci vedevano come gli untori.

Quelli che avevano portato il virus in Italia. Non è stata una bella sensazione. Il capo dello Stato ha dimostrato grande empatia. Scegliendo la giornata migliore, piena di significato. Oggi la gente ha registrato i servizi dei telegiornali per tenersi il ricordo».

Il senso e l'effetto della visita lo disegnano i dettagli. Le piccole pieghe che nella stagione della paura, della caciara, dei virus non solo aerei, delle piazze senza regole, fanno la differenza. «Era giorno di mercato: martedì e venerdì – racconta Aldo Amoruso, fruttivendolo con bancarella nello storico spaccio al coperto di piazza Cairoli, la spianata di beole che è uno dei gioielli della città –. Tanti clienti. Tutti in giro a salutare il presidente. Ci ha fatto una sorpresa indelebile. Io e mia moglie siamo donatori. Abbiamo fatto tampone e test sierologico per poter stare accanto ai nostri anziani senza rischi. Un po' a strappi, ma la vita è ricominciata». Tante le teste imbiancate alle transenne quando Mattarella è sceso dall'auto di fronte al palazzo del Comune: nonni per

mano ai nipoti, e famiglie, coppie di fidanzati, ragazzi.

Il comico Maurizio Milani, codognino doc. «Sono in pista dalla mattina: al bar gli anziani fantasticavano sull'arrivo del presidente. “Ma se alle 9.30 è ancora all'altare della Patria a Roma, come fa a essere qui alle 11.30? Arriva su un caccia? In quale aeroporto atterra che qui non c'è?”. L'unico precedente è la visita di Aldo Moro, da presidente del consiglio: era il '67, venne a inaugurare un consorzio vitivinicolo».

Milani dice che Mattarella è un «galantuomo», e che quando lui il 25 maggio ha sentito il rombo delle Freccie Tricolore ed è corso sul balcone, gli è venuta la pelle d'oca. «Non al primo passaggio: al secondo». Codogno tre mesi e mezzo dopo: 16mila abitanti, 300 morti di Covid. Dalla zona rossa alla corona di fiori che il capo dello Stato depone al cimitero dalla facciata imponente. L'orgoglio ha la faccia di Enrico Corio. È il fiorista che ha realizzato la corona presidenziale. A 62 anni ne racconta la genesi con la gioia di un bambino: «Il cerimoniere mi ha mandato la foto di quella usata l'anno scorso sull'altare della Patria: l'ho copiata. Rose rosse e bianche, anthurium, orchidee, gipsofila bianca. Il nastro con la scritta è arrivato da Roma, io ci ho messo il fiocco. Un ordine così ti capita una volta nella vita». Il luogo del dolore può diventare luogo di riscatto per l'anima. Mentre il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, assegna il riconoscimento della Rosa camuna a Annalisa Malara, l'anestesista che all'ospedale di Codogno, il 21 febbraio, scopre il Covid nel corpo di Mattia, l'imprenditrice Maria Vittoria Falchetti (Mta), componenti elettronici, l'azienda più importante

della zona, 8 sedi nel mondo), è costretta prima sul divano, e poi al pronto soccorso all'ospedale di Cremona. Un brutto mal di schiena. «Mi è dispiaciuto non esserci stata: Mattarella ci ha reso onore. Fino al 21 febbra-

io non ci conosceva quasi nessuno. Poi siamo diventati l'emblema della tragedia. Io ho perso mio padre, 86 anni». Erano i giorni dell'apocalisse virale. Il telefono di Super Mario Boni, ex stella del basket, squillava. «Mi

chiamavano dalla Spagna e dalla Grecia (dove ha giocato, ndr) per sapere che cosa stava succedendo. Pensavamo di cavarcela in quindici giorni. Sono passati tre mesi. Ma adesso, senza dimenticare, si guarda avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pasticciere del Corso
“Se a gennaio qualcuno
mi avesse detto che qui
in 4 giorni sarebbero
venuti il Presidente
e le Freccie Tricolori
l'avrei preso per matto”



▲ La crocerossina emozionata

Il tenente della Croce Rossa Giovanna Boffelli ha salutato a nome di tutto il volontariato di Codogno al Presidente Mattarella nel municipio



CODOGNO Mta, le parole di Maria Vittoria Falchetti

Imprese italiane dopo il Covid: ecco la "voce" della zona rossa

■ È la multinazionale di Codogno **Mta** a portare oggi la voce del Lodigiano negli Innovation Days, il roadshow organizzato dal Gruppo 24 Ore in streaming live per raccontare l'Italia che vuole ripartire. Oggi questo viaggio nelle imprese italiane tocca la Lombardia, che per prima ha vissuto il coronavirus, per prima ha avuto la Zona Rossa proprio nella Bassa Lodigiana e per prima vuole portare la riscossa nel Paese. Tanti i temi al centro del dibattito, si inizia alle 9,30 con i saluti di apertura del presidente regionale Attilio Fontana, del presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti e di Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore. Alle 10 spazio alle università e alla ricerca, poi focus sui "Motori della ripresa", innovazione, sviluppo, ricerca. Infine, dalle 11,30, voce ai territori con la testimonianza di


 Maria Vittoria Falchetti di **Mta**

un'impresa per ogni provincia lombarda. Per il Lodigiano ci sarà Maria Vittoria Falchetti, responsabile Marketing e Comunicazione **Mta**, la multinazionale codognese che ha vissuto il lockdown in Cina con la sua filiale orientale, è stata nella prima zona rossa d'Italia e infine è stata tra le prime aziende lodigiane a ripartire nella produzione. ■





Maria Vittoria Falchetti della **Mta**

Martedì 14 Luglio 2020 (0)

Facebook Twitter

Codogno, il colosso **Mta** porta la "voce" del Lodigiano al seminario sulla ripresa

La multinazionale interverrà agli Innovation Days, il roadshow organizzato dal Gruppo 24 Ore in streaming live

È la multinazionale di Codogno **Mta** a portare oggi la voce del Lodigiano negli Innovation Days, il roadshow organizzato dal Gruppo 24 Ore in streaming live per raccontare l'Italia che vuole ripartire. Questo viaggio nelle imprese italiane tocca la Lombardia, che per prima ha vissuto il coronavirus, per prima ha avuto la Zona Rossa proprio nella Bassa Lodigiana e per prima vuole portare la riscossa nel Paese. Per il Lodigiano ci sarà Maria Vittoria Falchetti, responsabile Marketing e Comunicazione **Mta**, la multinazionale codognese che ha vissuto il lockdown in Cina con la sua filiale orientale, è stata nella prima zona rossa d'Italia e infine è stata tra le prime aziende lodigiane a ripartire nella produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECONOMIA

**Falchetti (Mta):
stop alla crescita,
ma non è un flop**



■ a pagina 8





IL PUNTO

Il Covid frena la crescita del colosso dell'automotive attestata da anni

tra il 10 e il 15 per cento
Ad aprile il calo del fatturato di **Mta** era tra il 30 e il 35 per cento in Italia, il 28 per cento a livello di gruppo: le previsioni sono però per una seconda parte dell'anno caratterizzata da una ripresa graduale che porterà il bilancio di fine 2020 a pareggiare, o quasi, i livelli dello scorso anno

INDUSTRIA Maria Vittoria Falchetti al webinar degli Innovations Days

di **Andrea Bagatta**

■ Fatturato in calo di quasi un terzo ad aprile, ma la seconda metà dell'anno è all'insegna del recupero con una proiezione di chiusura dell'anno sui livelli del 2019. Il Covid-19 interrompe la crescita a doppia cifra registrata ogni stagione negli ultimi 10 anni da **Mta**, il colosso di Codogno dell'automotive, ma le prospettive sono meno drammatiche di come si prefiguravano due mesi fa. È il quadro tratteggiato da Maria Vittoria Falchetti, responsabile Marketing e Comunicazione **Mta**, nella partecipazione al webinar degli Innovation Days organizzato dal Gruppo 24 Ore e ieri dedicato alla *Lombardia che riparte*, con un inquadramento generale e poi la voce di tutti i territori regionali affidati a un'impresa rappresentativa della zona.

Mta è diventata il simbolo delle aziende resilienti all'epidemia sanitaria, soprattutto nel primissimo periodo, perché ha posto in evidenza un problema del tutto inedito e nuovo presentatosi alla fine di febbraio, con l'istituzione della Zona rossa di Codogno, cioè quello della supply chain: interrompendo la produzione a Codogno, si rischiava di bloccare l'impianto di Mirafiori di Fca, e quelli di altri big dell'auto in tutta Europa. «Il 21 febbraio, venerdì, alle 22 arrivò l'ordine di chiudere lo stabilimento, e subito capimmo che si prospettava una catastrofe industriale - ha spiegato Maria Vittoria Falchetti -. Se non rifornisci i clienti con la componentistica necessaria, ne causi un fermo delle linee con conseguenze disastrose. Abbiamo lottato per una settimana, ma poi le autorità hanno capito l'enorme problema. Il difficile è stato farlo capire in Germania o in Francia, soprattutto all'inizio, quando l'epidemia sembrava ancora circoscritta al Lodigiano e alla Lombar-



Mta, fatturato in flessione ma il recupero è già iniziato

dia. Ci abbiamo messo anni e anni a conquistare la fiducia dei grandi gruppi multinazionali, a convincerli che qui si produce tecnologia e innovazione con la massima affidabilità, e in una settimana abbiamo rischiato di vanificare anni di relazioni. Per assurdo, quando il problema è diventato nazionale, europeo e poi mondiale, dal punto di vista industriale, solo da quello ovviamente, abbiamo tirato un sospiro di sollievo».

Con la diffusione dell'epidemia, tutto il mondo ha fatto i conti con gli stessi problemi. Problemi che hanno lasciato il segno dal punto di vista economico.

Mta conta più di 1500 addetti in tutto il mondo (di cui più di 600 nel quartiere generale di Codogno), con un fatturato di gruppo di oltre 200 milioni. «Il mondo dell'auto è in for-

te sofferenza, con diverse chiusure e il lancio di nuovi modelli di auto ritardato di sei mesi almeno da parte di tutte le case - continua Maria Vittoria Falchetti -. Ad aprile il calo del fatturato era tra il 30 e il 35 per cento in Italia, il 28 per cento a livello di gruppo, anche perché è diventata operativa quest'anno la sede in Marocco che ha aiutato e aiuta il risultato di gruppo ad avere un decremento più accettabile. Negli ultimi 10 anni abbiamo registrato crescita a due cifre, tra il 10 e il 15 per cento almeno. Quest'anno sarà impossibile confermarlo, ma le previsioni ci dicono che chiuderemo ai livelli 2019 o appena sotto. La curva di discesa ha toccato il punto più basso, e ora prevediamo un recupero in autunno che metterà le basi per ripartire ancora più forte nel 2021». ■

Maria Vittoria Falchetti, responsabile Marketing e Comunicazione della Mta, colosso codognese dell'automotive, ha preso parte al webinar degli Innovation Days organizzato dal Gruppo 24 Ore e ieri dedicato alla Lombardia che riparte

L'EVENTO Il 25 ottobre la classica delle auto d'epoca attraverserà anche la Bassa
La Mille Miglia rende omaggio ai sacrifici dell'ex "zona rossa"

Il Club Castellotti ha ottenuto che la carovana diretta verso il traguardo finale di Brescia, sfilì attraverso il centro di **Codogno** per dirigersi poi e **Castiglione** e quindi a **Lodi** ■ a pagina 14

L'ANNUNCIO La carovana delle auto storiche transiterà il prossimo 25 ottobre anche da Codogno e Castiglione

L'omaggio della Mille Miglia alle città epicentro del Covid



Le auto storiche passeranno come sempre da piazza della Vittoria a Lodi

Corrù della Scuderia Castellotti: «Le incognite ancora ci sono, ma lavoriamo fiduciosi per risolvere il Lodigiano»

di **Rossella Mungello**

■ Per regalare sogni e bellezza alla prima città di Italia epicentro dello tsunami del nuovo Coronavirus. Non solo si rinnova per il Lodigiano la magia delle Mille Miglia, ma per il passaggio 2020, segnato dalla pandemia Covid-19, farà tappa anche a Codogno e Castiglione d'Adda. Dopo mesi di incertezze, arrivano buone notizie sul fronte dell'organizzazione della 38esima edizione della corsa automobilistica più bella del mondo, come amava definirla Enzo Ferrari. La svolta, per il Lodigiano, è un doppio passaggio ad alto contenuto simbolico previsto per il prossimo 25 ottobre, ultimo giorno della manifestazione, nella quarta tappa tra Parma e Brescia, anche

destinazione finale. Perché se il momento del "timbro" per le auto in corsa resterà fisso in piazza della Vittoria, la carovana delle auto storiche, in arrivo da Piacenza, su proposta del presidente della Scuderia Castellotti Alvaro Corrù, devierà verso Codogno, per attraversare la prima zona rossa d'Italia. Il percorso, ancora provvisorio, prevede l'arrivo a Codogno e il passaggio via Buonarroti, per poi toccare viale Martiri Spielberg, viale Luigi Ricca e ancora via Garibaldi, piazza Repubblica, via Roma, piazza XX Settembre, via Vittorio Emanuele II e viale Volta in direzione di Castiglione

«Un modo per ricordare le vittime e un segno di riconoscenza verso chi è impegnato in questa emergenza

ne d'Adda. Da qui poi si raggiungerà la città del Barbarossa attraverso la strada provinciale 26. Nuovo anche il percorso in uscita dalla città capoluogo: dopo il passaggio in piazza della Vittoria, infatti, le auto storiche dei concorrenti arrivate in piazzale Barzagli proseguiranno sul ponte il direzione di Pandino, Treviglio e Bergamo per poi dirigersi al traguardo finale di Brescia, regalando così un po' di meraviglia anche all'Oltreadda, mentre nelle edizioni precedenti i bolidi su quattro ruote percorrevano via Defendente e viale Milano per lasciare la città. Le incognite ancora ci sono, per l'evoluzione dei contagi in Italia e nel mondo, ma si lavora perché la magia possa rinnovarsi. «Abbiamo fatto leva sull'organizzazione della Mille Miglia per modificare il percorso da Piacenza e Lodi, deviando per Codogno, città ferita in maniera drastica dalla pandemia - commenta Alvaro Corrù - : sarà un omaggio alle vittime e un segno di riconoscenza verso tutti coloro che sono stati e sono ancora

impegnati in questa emergenza da parte delle Mille Miglia. Noi vorremmo dedicare questo passaggio da Codogno anche all'ingegner Umberto Falchetti, presidente della MTA di Codogno e grande appassionato

di automobili d'epoca, oltre che amico del nostro club, scomparso all'inizio di marzo a causa del Coronavirus. Le incognite ancora ci sono, ma lavoriamo fiduciosi per risolvere il Lodigiano». ■



L'OMAGGIO DELLA MILLE MIGLIA A CODOGNO E CASTIGLIONE, LE CITTA' EPICENTRO DEL COVID

La carovana delle auto storiche transiterà il prossimo 25 ottobre

Per regalare sogni e bellezza alla prima città di Italia epicentro dello tsunami del nuovo Coronavirus. Non solo si rinnova per il Lodigiano la magia delle Mille Miglia, ma per il passaggio 2020, segnato dalla pandemia Covid-19, farà tappa anche a Codogno e Castiglione d'Adda. Dopo mesi di incertezze, arrivano buone notizie sul fronte dell'organizzazione della 38esima edizione della corsa automobilistica più bella del mondo, come amava definirla Enzo Ferrari. La svolta, per il Lodigiano, è un doppio passaggio ad alto contenuto simbolico previsto per il prossimo 25 ottobre, ultimo giorno della manifestazione, nella quarta tappa tra Parma e Brescia, anche destinazione finale. Perché se il momento del "timbro" per le auto in corsa resterà fisso in piazza della Vittoria, la carovana delle auto storiche, in arrivo da Piacenza, su proposta del presidente della Scuderia Castellotti Alvaro Corrà, devierà verso Codogno, per attraversare la prima zona rossa d'Italia. Il percorso, ancora provvisorio, prevede l'arrivo a Codogno e il passaggio viale Buonarroti, per poi toccare viale Martiri Spielberg, viale Luigi Ricca e ancora via Garibaldi, piazza Repubblica, via Roma, piazza XX Settembre, via Vittorio Emanuele II e viale Volta in direzione di Castiglione d'Adda. Da qui poi si raggiungerà la città del Barbarossa attraverso la strada provinciale 26. Nuovo anche il percorso in uscita dalla città capoluogo: dopo il passaggio in piazza della Vittoria, infatti, le auto storiche dei concorrenti arrivate in piazzale Barzagli proseguiranno nella direzione di Pandino, Treviglio e Bergamo per poi dirigersi al traguardo finale di Brescia, regalando così un po' di meraviglia anche all'Oltreadda, mentre nelle edizioni precedenti i bolidi su quattro ruote percorrevano via Defendente e viale Milano per lasciare la città. Le incognite ancora ci sono, per l'evoluzione dei contagi in Italia e nel mondo, ma si lavora perché la magia possa rinnovarsi. «Abbiamo fatto leva sull'organizzazione della Mille Miglia per modificare il percorso da Piacenza e Lodi, deviando per Codogno, città ferita in maniera drastica dalla pandemia - commenta Alvaro Corrà - : sarà un omaggio alle vittime e un segno di riconoscenza verso tutti coloro che sono stati e sono ancora impegnati in questa emergenza da parte delle Mille Miglia. Noi vorremmo dedicare questo passaggio da Codogno anche all'ingegner Umberto Falchetti, presidente della MTA di Codogno e grande appassionato di automobili d'epoca, oltre che amico del nostro club, scomparso all'inizio di marzo a causa del Coronavirus. Le incognite ancora ci sono, ma lavoriamo fiduciosi per risolvere il Lodigiano».

[L'OMAGGIO DELLA MILLE MIGLIA A CODOGNO E CASTIGLIONE, LE CITTA' EPICENTRO DEL COVID]

La Mille Miglia passa in centro a Codogno, prima volta in 93 anni di corsa

Codogno, la carovana attesa in città domenica "Omaggio dopo il Covid"



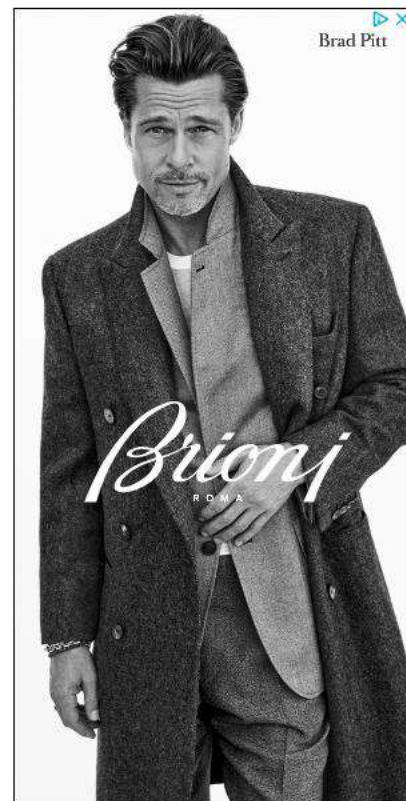
Condividi



Tweet



Invia tramite email



Per la prima volta, in 93 anni di storia, la Mille Miglia attraverserà Codogno. Domenica mattina i cittadini potranno vedere il "serpentone" di auto storiche transitare in centro, arrivando da Retegno per poi percorrere via Garibaldi, via Roma, via Vittorio Emanuele, viale Volta e quindi dirigersi verso Castiglione e Lodi. "Sarà un omaggio alla città del primo caso di Covid. Allora si sentivano solo le sirene delle ambulanze: oggi vogliamo dire che la città vuole ripartire" ha detto il presidente del comitato organizzatore del tratto lodigiano Maurizio Amadio, presente ieri a Codogno con il sindaco Francesco Passerini ("siamo onorati") e il presidente della Scuderia Castellotti, Alvaro Corrà. Sarà anche un modo per ricordare l'ingegner Umberto Falchetti, patron della **Mta**, morto a marzo di Covid. Partecipò ad otto Mille Miglia. M.B.

© Riproduzione riservata



Indagine Unioncamere

PRODUZIONE INDUSTRIALE PER PROVINCIA
 Variazione tendenziale terzo trimestre



INDICE DI PRODUZIONE SETTORE MANIFATTURIERO - INDUSTRIA
 Base media anno 2010=100. Dati trimestrali destagionalizzati



SINTESI DEI RISULTATI

Variazione % tendenziale. Dati 3° trimestre 2020 - Lombardia

Produzione	Ordini interni	Ordini esteri	Quota fatturato estero
INDUSTRIA	INDUSTRIA	INDUSTRIA	INDUSTRIA
-5,2	-4,1	-4,4	+38,9
ARTIGIANATO	ARTIGIANATO	ARTIGIANATO	ARTIGIANATO
-5,3	-8,1	+5,1	+7,4
Fatturato totale	Prezzi materie prime	Prezzi dei progetti finiti	
INDUSTRIA	INDUSTRIA	INDUSTRIA	
-4,4	+0,8	+0,6	
ARTIGIANATO	ARTIGIANATO	ARTIGIANATO	
-5,5	+5,8	+2,5	

Dall'incubo alla ripresa Lodi ritrova la crescita

Il turnaround. Primo territorio a subire il lockdown è l'unica provincia lombarda in cui nel terzo trimestre la produzione industriale è in progresso

Il simbolo. Emblematico il caso del componentista d'auto Mta: ad aprile stimava un crollo dei ricavi del 30%, ora punta agli stessi livelli del 2019

Luca Orlando

«Ad aprile pensavamo di chiudere l'anno con un calo dei ricavi del 30%. Ora pensiamo di arrivare a -3».

Quello di Maria Vittoria Falchetti non è un racconto qualsiasi. Perché arriva dalla terza generazione imprenditoriale di Mta, componentista d'auto quasi sconosciuto al grande pubblico ma entrato improvvisamente nelle cronache al momento del varo della prima zona rossa in Italia, quella di Codogno. Che tra i tanti drammi ha imposto uno stop forzato anche al produttore di schede elettroniche, creando danni collaterali ad una lunga filiera a valle, che nei mesi successivi è stata comunque fortemente penalizzata dalla caduta degli acquisti di auto.

«Avrei messo la firma per arrivare a questo risultato - spiega l'imprenditrice - perché oggi in modo davvero inatteso lavoriamo a pieno regime, qualche volta anche il sabato. Tutti i contratti sono stati confermati sia in Italia che all'estero. Dall'inizio dell'emergenza - questo è importante dirlo - non abbiamo lasciato a casa nessuno».

L'esperienza del gruppo di Codogno, oltre 200 milioni di ricavi e più di 1500 addetti, sul territorio di Lodi non è un caso a parte, come emerge dagli ultimi dati. Che nell'analisi di Unioncamere Lombardia evidenziano in termini di produzione del terzo trimestre due punti in più. Un'inezia, in tempi normali. Un mezzo miracolo nell'anno dell'emergenza. Che proprio Lodi, epicentro del primo lockdown da zona rossa, pare aver superato prima di altri. Lodi è infatti l'unica provincia del territorio lombardo in grado di chiudere il terzo trimestre in crescita, progresso del 2,2% che si confronta con un calo medio annuo di oltre cinque punti per l'intera Lombardia.

Fanno ad oltre 30 milioni di ricavi, un poco oltre i livelli del 2019. A febbraio avrei dato del pazzo a chiudere mi avesse fatto questa previsione ma questa è la realtà». Una domanda maggiore di beni legati alla casa è alla base della ripresa, che costringe Pellini a lavorare tutti i sabati e qualche volta anche la domenica.

«Da gennaio abbiamo assunto una trentina di persone - spiega il Ceo - e questo è necessario anche per gestire le commesse future: per la verità non abbiamo mai avuto così tanti ordini e per almeno 4-5 mesi la nostra produzione è garantita».

Nel caso di Industria meccanica Bassi Luigi il confronto temporale non è del tutto omogeneo, avendo gestito nel 2019 un concordato in continuità. I volumi 2020 della Azienda (160 addetti, produttore di raccordi per il settore Oil&Gas,

80% di export) saranno comunque superiori. Al momento si lavora infatti a pieno regime, senza ricorso alla Cig, con alcuni reparti impegnati su tre turni, in generale con il ricorso a ore di straordinario. Nes sud estero è previsto anche dopo lo sblocco eventuale dei licenziamenti, tenendo conto che in termini di ordini buona parte del 2021 è già "coperto" dal punto di vista produttivo.

Situazione non dissimile per Aperam Stainless, che lavora laminati piani per elettrodomestici e auto, terza maggiore realtà della provincia per fatturato. «Nel complesso non sta andando male» spiega il direttore industriale Andrea Lusetti - tenendo conto di uno stop completo che ci è costato un mese di ricavi. Chiuderemo l'anno in calo di qualche punto percentuale ma anche per noi il terzo trimestre è superiore al 2019».

Lavoro che consente all'azienda (120 addetti nel lodigiano) di operare a pieno regime senza cassa integrazione, arrivando ad inserire qualche figura interinale in vista del 2021. «Abbiamo qualche dipendente in quarantena - aggiunge - ma per il resto stiamo lavorando al completo, senza ammortizzatori. E anche se a marzo si dovesse eliminare lo stop al licenziamento, da quello che stiamo vedendo ora in termini di domanda per noi non ci sarà alcun esubero».

Della meccanica all'alimentare il clima non cambia, anche se il settore, rilanciato dall'aumento degli stock presso le famiglie, ha comunque dovuto rinunciare a gran parte delle commesse Horeca, per lo stop forzato a ristorazione ed alberghi, più in generale per il crollo verticale dei consumi fuori casa e del turismo.

«Dove possiamo lavoriamo su tre turni - spiega il Ceo del produttore di prodotti a base di limonae Polenghi Group Filippo Scambellari - e visto il trend attuale penso che chiuderemo l'anno con un progresso dei ricavi dell'8%». Il gruppo, 80 milioni di ricavi, esporta il 90% dell'output, diversificando geografica che ha "pagato". «Mesi fa era l'Asia a soffrire maggiormente - spiega - ma ora Cina, Giappone e Corea sono tra i mercati più forti, in crescita a doppia cifra: a giugno l'intera area era in calo, ora siamo in progresso del 20%. Certo, essere più presente solo marginalmente sul canale Horeca ci ha aiutato ma in generale senza i problemi del lockdown avremmo potuto fare anche meglio. Anche adesso gli ordini sono copiosi, forse perché molti retailer gonfiano gli stock per evitare possibili problemi nelle forniture. Ad ogni modo, anche quando dovremo finire lo stop al licenziamento, qui da noi problemi di esubero non ve ne sono».

E questa risposta, unanime, arriva da tutte le aziende ascoltate.

Pieno regime. Mta oggi lavora a pieno regime, qualche volta anche il sabato. Tutti i contratti sono stati confermati sia in Italia che all'estero. Dall'inizio della pandemia non è stato lasciato a casa nessuno. In foto, un dettaglio della produzione



I NUMERI



LA PRODUZIONE

Secondo l'ultima indagine di Unioncamere Lombardia Lodi è l'unica provincia del territorio lombardo in grado di chiudere il terzo trimestre con la produzione industriale in crescita: il progresso del 2,2% si confronta con un calo medio annuo di oltre cinque punti per l'intera Lombardia.

IL CASO MTA

Per il Lodigiano, nello specifico siamo a Codogno. Mta figura come caso emblematico di ripresa. È il simbolo del riscatto dell'intero territorio. Il gruppo, che conta 200 milioni di ricavi e oltre 1.500 addetti, ad aprile pensava di chiudere l'anno con il -30%. Ora pensa di attestarsi a -3%

Ma pezzi di meccanica legata alle quattro ruote (così come componentisti e fornitori meccanici che operano per altri comparti) riescono comunque a resistere, aggiungendosi ai progressi rilevati nell'alimentare (settore anticiclico per eccellenza), così come nella chimica-cosmesi (si vedano articoli nella pagina a fianco), due settori invece ben rappresentati in provincia.

Ripresa che coinvolge ad ogni modo aziende dei settori più disparati, come è il caso di Pellini, produttore di schermature solari. «Qui a Codogno - spiega il Ceo Alessandro Pellini - chiuderemo

IL BIG DEL SOFTWARE

Shopping, assunzioni e più ricavi. Così Zucchetti normalizza la crisi

Venti nuove acquisizioni e cento ingressi: nel 2020 ricavi a ridosso del miliardo

«Cosa resterà di questo 2020? Non solo il dramma, perché quello che mi pare davvero imparato nella crisi è che le emergenze producono anche un'accelerazione nella storia». Nel caso di Alessandro Zucchetti, amministratore delegato dell'omonimo gruppo software, largamente primo per ricavi nella provincia di Lodi, il cambiamento è anzitutto visibile nell'assetto organizzativo. Con il 99% dei 500 addetti impegnati anche ora attraverso modalità smart.

«A febbraio dalla sera alla mattina abbiamo portato tutti a casa - spiega - ma allora si trattava di una scelta emergenziale. Col passare del tempo si è capito che si può lavorare in modo diverso, anche con più efficienza. I nostri tecnici, ad esempio, oggi viaggiano molto meno e sono più produttivi. Mentre i clienti, pur ottenendo lo stesso servizio per via remota, non pagano i costi di trasferta».

Scelta che non ha certo penalizzato il business, perché anche Zucchetti si allinea alla lunga sequenza di aziende che sul territorio ha recuperato lo shock del lockdown, con prospettive di chiudere l'anno a ridosso del mi-

liardo di euro di ricavi. «A febbraio eravamo molto preoccupati - racconta - su tutto, sia sulla domanda che sull'intero sistema dei pagamenti. Che invece ha tenuto le aziende sono ripartite senza adottare azioni strumentali per gestire la cassa».

Dai 966 milioni del 2019 si arriverà dunque nell'ordine del miliardo, tenendo conto però anche delle nuove acquisizioni.

Precisione non banale per il gruppo, che da tre anni ha accelerato in modo esponenziale sulla crescita esterna, acquisendo decine di aziende nel settore dell'information technology e dei servizi digitali. Anche nel 2020 le operazioni sono state una ventina. «Di cui la metà start-up innovative - dichiara l'imprenditore - portatrici di soluzioni che integrano nella nostra offerta, con l'obiettivo di presentare al cliente dei pacchetti completi».

Clienti che nel corso del 2020 sono polarizzati in due fasce. Da un lato l'area dei servizi "di contatto", dunque, l'ospitalità, i ristoranti e i bar, le palestre e le spa, macro-comparto affidato dalle restrizioni imposte dal Covid. E poi il "resto del mondo", che invece ha continuato ad investire. «Abbiamo aiutato i primi con sostegno finanziari e agevolazioni nei pagamenti - spiega l'ad - mentre la parte restante del mercato ha chiaramente accelerato la propria domanda

di digitalizzazione, in primis per gestire il personale in modalità remota».

Altra novità del 2020 è la business unit Sanità, sviluppata in modo formale e dopo aver sviluppato un offerta gratis ad una serie di ospedali: una piattaforma di monitoraggio remoto per i pazienti a casa, in grado di allentare la pressione diretta sulle strutture sanitarie: oggi sono simili i pazienti collegati.

«Richiesta di collaborazione arrivata dall'Ospedale di Lodi - aggiunge Zucchetti - che però abbiamo offerto anche ad altre strutture. È così parso un modo per dare un contributo concreto nella gestione dell'emergenza».

Nell'anno peggiore per l'Italia dal dopoguerra il gruppo ha comunque mantenuto il proprio percorso di sviluppo, aumentando l'organico di oltre 100 unità e proseguendo nella strategia di crescita esterna. «Se si presentasse l'occasione di una grande acquisizione il tema della quotazione in Borsa potrebbe porsi - spiega l'ad - ma ora non ha senso parlarne perché al momento riusciamo a cogliere le opportunità con le risorse che abbiamo. Finché possiamo, andiamo avanti così». Così, significa tra l'altro non distribuire mai dividendi per lasciare l'intera ricchezza prodotta all'interno dell'azienda.

—L.O.

88 RIFERIMENTI